APPENDICE I:
DOCUMENTI

ABBREVIAZIONI

AAPr. = Archivio dell'Accademia di Parma

ASPr. = Archivio di Stato di Parma

CCML = Casa e Corte di Maria Luigia d'Austria

MGL = Museo Glauco Lombardi

DOCUMENTO N. 1 E. Tea, *L'Accademia di Belle Arti a Brera, Milano*, Firenze, Le Monnier, 1941, pp. 318-319; Giuseppe Bossi, 1803:

Sovvengavi intanto che pubblici stabilimenti, quali i nuovamente riformati, possono bensì recar giovamento alle arti, ma non già portarle a quella perfezione alla quale non sanno pervenire senza essere continuamente esercitate in grandiose opere pubbliche, affidate ai più distinti talenti dell'amor patrio, non da privato interesse o dalla prevenuta parzialità. Le arti, ornamento e decoro della città, cura e delizia di ogni colta e illuminata nazione, fautrici del commercio, a vantaggio del quale preziose, ricercate, gentili rendono le manifatture, non possono giacere dimenticate e neglette sotto nessun governo che conosca il proprio ed il pubblico interesse. Quindi non è meraviglia se in tutta l'Europa fioriscono ricchi stabilimenti per gli insegnamenti di questa parte d'istruzione da cui deriva tanto lustro e vantaggio ai principi e alla nazione tutta. Ora sotto un governo illuminato per instituto e in uno stato felice non per la fortunata passeggera combinazione di un principe colto, ma per la propria costituzione e sopra tutto sotto il bel cielo d'Italia, dove la natura, prodiga di ogni bello, sì egregiamente dispone gli ingegni alla nobile imitazione di sé stessa, le arti belle aspirano a più alti destini che non sono i pubblici gratuiti insegnamenti e i premi periodici, benché generosi, il dispendio delle quali cose, insieme riunite, non supera l'ordinaria facoltà di un ricco privato. Esse attendono di essere dal governo impiegate ad elevare monumenti a chiunque, ornato di preziose virtù, onora la patria, in profitto esercitandole dei suoi concittadini. Il nostro secolo non invidia ai precedenti la gloria delle scienze, delle lettere, della filosofia e ciascheduna città della repubblica vanta più valenti uomini cui le arti debbono qualche pubblico monumento per eccitar quell'utile emulazione che moltiplica i seguaci della virtù e i cooperatori al bene e alla gloria della nazione. Le statue, i mausolei, i quadri di storia patria e gli edifici suoi al pubblico comodo che a tal fine si fanno eseguire, ecco i mezzi atti a coronare l'arte di quella perfezione a cui le Accademie preparano la strada colla istruzione; ecco il modo di far rinascere quei grandi geni cui tanto deve l'Italia e ai quali le pubbliche scuole preparano gli ammiratori.

DOCUMENTO N. 2 G. Bossi, *Scritti sulle arti*, a cura di R. P. Ciardi, Firenze, SPES, 1982, pp. 35-43; P. Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia. I. Dai neoclassici ai puristi, 1780-1861*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 70-73; F. Mazzocca, *Scritti d'arte del primo ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1998, pp. 7-13; Giuseppe Bossi, 1805:

[…] Ma se tanto giovano per tanti lati al pubblico ben essere le Arti antiche, egli è facile il giudicare quali vantaggi possansi ritrarre dalle recenti ben dirette ed animate, considerandole soltanto riguardo al commercio, e come privilegiato onorevolissimo mezzo di attrarre l'oro straniero senza uscita di veruna preziosa materia. […] Basti pertanto all'avide e meschine menti di costoro il sapere, che niuna umana industria vince quella delle Arti imitative in economia di materie prime, ed in splendore di guadagno; che le manifatture soccorse dal Disegno raddoppiano il loro valore, e si smerciano con somma facilità […]. Costretto a por fine al mio dire dal limite del tempo, di cui ho già di forse abusato, parendomi avere in qualche parte provato, quanto le Arti del Disegno per la loro pubblica utilità siano meritevoli della protezione di ogni saggio governo, volgerommi ora a voi, prodi giovani, che con buoni auspicj ne intraprendeste l'esercizio, per invitarvi a far sì che ogni opera vostra sia degna del nobile scopo, cui esse Arti sono dirette dalla ragione, e dalla stessa loro natura. Rammentatevi, che i vostri talenti sono sacri alla patria: fate che i frutti dell'ingegno vostro siano tali da farla progredire internamente nella istruzione e nel costume, esternamente nella gloria. Rammentatevi, che dalle sole opere delle Arti si giudicano i caratteri delle nazioni, sia dalla posterità, sia dagli stranieri contemporanei. […] Quindi anche per questo importante officio l'incremento delle Arti deve stare a cuore di chiunque ha vanto di animo non volgare, e di non ignobile intelletto. Ricordate adunque la nobiltà della nazione, cui appartenete: sianvi presenti al pensiero le sue nuove speranze; avvezzate le vostre menti a quanto v'ha di più grande, e di più gentile, ed escludete da quelle tutto ciò, che può essere suggerito da altro sentimento di quello del proprio onore, e della gloria nazionale. Giovate l'energica giovanile immaginazione di tali assidui e profondi studj, che pongano intero sotto il di lei dominio il vasto campo della natura. Dopo lo studio della bellezza, a cui dovete consacrare i primi anni meno esperti, rivolgete la meditazione sulle ammirabili qualità del misterioso animo umano, e scegliete a soggetto dell'arte vostra quelle sole che onorano l'umanità, e sono care alla virtù, ed alla patria.

DOCUMENTO N. 3 *Osservazioni su l'arte dell'architetto in occasione di due opere architettoniche depositate nell'Accademia delle Belle Arti di Parma*, Parma, Stamperia Carmignani, 1815:

Fra tante opere architettoniche, che adornano questa nostra Accademia, non vi esistevano ancora né un disegno di Teatro secondo la disposizione e il gusto odierno, né quello d'un Campo Santo; ed ora essendo esposti i due accennati nella Galleria della medesima, l'autore invita tutti gli artisti, ed amanti delle Belle Arti, e particolarmente gli Architetti, e conoscitori d'Architettura ad esaminarli; che se non vi troveranno quegli squarci d'invenzione degni de' rari ingegni, che ha vantato e vanta la sola Italia, si lusinga almeno, che scorgeranno aver esso debolmente tentato di osservare nel tutto, per quanto può dimostrare in progetto, le tre conosciute principali parti, che costituiscono l'Architettura civile, distribuzione, decorazione e costruzione.

La decorazione ha per oggetto la bellezza, e la regolarità delle forme, e proporzioni congiunte alla scelta e al carattere degli ordini ed ornamenti analoghi al genere dell'edifizio.

L'oggetto della costruzione è di combinare l'eseguimento di queste parti con calcolata solidità, prevedendo nella compilazione dei piani le molteplici difficoltà che s'incontrano nell'eseguire, di conoscere la natura di tutte le qualità de' materiali per istudio e per pratica, e di sapere i diversi modi di porli in opera, con arte, e ragionata economia.

E su tale interessante e rimarcabile oggetto della costruzione, giova all'autore trattenersi cercando di far conoscere, che l'Architettura non consiste già solamente negli ornamenti, e nel ben disporre e profilare gli ordini Greco-romani, come pare

che credano molti dei moderni Architetti, i quali non curando troppo l'esperienza e pratica della costruzione, si sono dedicati e dedicansi particolarmente alla decorazione, nella credenza che questa sia l'oggetto principale.
Forse l'origine di questo abuso, invalso dopo il risorgimento dell'Architettura operatosi particolarmente da que' sommi ingegni di Brunelleschi, di Bramante, e di Palladio, si deve attribuire ad altri moltissimi Architetti, che essendo stati anche pittori, o avendo studiato la pittura, hanno probabilmente avuto più in vista la decorazione, siccome quella, che era più di loro competenza, e più facile della distribuzione e costruzione, per le quali abbisognano cognizioni particolari e cure più laboriose.
[…]
Non essendosi riflettuto bene da moltissimi dei recenti Architetti sopra la vera essenza dell'Architettura, ed avendo essi curato principalmente gli ordini ed ornamenti per la necessità incontrastabile di riformare la decorazione, e di portarla con una grata semplicità al più giusto grado di bellezza, e di ragione, è precipitata frattanto in decadenza la costruzione, benché sia la parte più interessante. La verità di ciò si manifesta dalla nostra pessima maniera di costruire in tutti i rapporti, e vergognosamente comprovata dal poco durare delle nostre recenti fabbriche, le quali sono già in assai peggiore stato di tant'altre, che contano più secoli d'esperienza. Diffatto l'Europa intiera ci mostra tuttora un'infinità di edifizj, elevati ne' tempi della maggior ignoranza, dall'Architettura volgarmente detta *gotica*, benché nata fra gli Arabi, ne' quali ad onta della massima depravazione dello stile, trionfano mirabilmente la meccanica, e la più precisa e solida costruzione, che gareggiano in durevolezza coi più robusti e venerandi monumenti di Grecia e di Roma.
[…]
Non si può adunque a meno di concludere e convenire, che gli Architetti di tutta l'antichità non erano semplici decoratori e disegnatori, ma abili artisti, la maggior parte de' quali possedevano egualmente bene tutte e tre le principali parti della lor arte, e quindi colla scorta delle nascenti matematiche, colla perizia nella meccanica, coll'uso costante di modellare anticipatamente i loro disegni, e dalle continue osservazioni sulle opere de' più valenti maestri dell'arte costruivano edifizj più magnifici, e più istruttivi dei moderni, e dimostravano così, che quest'arte non deve dipendere dall'arbitrio dell'uomo, perché nel gettare i fondamenti degli edifizj, nel concatenare i muri, nella lunghezza degli architravi, nelle curve delle volte, e nel pendio de' tetti, altro non si deve avere di mira che l'effetto della spinta, e della gravità, cioè quello della natura, anche per quanto riguarda la decorazione.

DOCUMENTO N. 4 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 192; Paulucci a Magawly, 4 maggio 1816:

Il Sig.r Domenico Artusi Parmigiano, che fu allievo del Sig.r Cavaliere Petitot, ed ebbe da lui l'incarico d'istruire ne' principj d'Architettura i giovani, che a que' dì vi si applicavano, ebbe lode nella distribuzione del 2.o premio nel 1778 e nel 1780, ed ottenne il primo premio nel concorso del 1781. Non è noto perché da quell'epoca abbandonasse l'intrapresa carriera; né si saprebbe decidere se l'età sua più che matura possa avergli diminuito l'attitudine e vigoria necessaria all'utile esercizio d'Istitutore.
Il Sig.r Carlo Randoni Piemontese, che è corrispondente dell'Accademia delle Scienze e Belle-Arti di Torino, membro di quell'Edilato, Socio della Parmense Accademia, ed Ispettore della Corona in questo circondario, ha pubblicato un libro, nel quale si fa inventore di un nuovo sistema di proporzioni negli Ordini d'Architettura, dedotto, com'egli si argomenta, da progressioni aritmetiche. È da credersi, che il merito di codesta opera superi quello de' lavori da esso fatti eseguire nel Palazzo del Giardino.
Il Sig.r Paolo Donati Parmigiano, aggregato all'Accademia delle Belle-Arti di Bologna e di Firenze, fu prima allievo del Sig.r Cavaliere Cossetti, poi del Sig.r Cavaliere Grassi, e del Sig.r Gonzaga. Egli domanda posto nell'Accademia Parmense in qualità di Professore di Prospettiva Teatrale; e sarebbe questa una parte di Architettura da non negligentarsi in un'Accademia di Belle-Arti, la quale avesse una maggior estensione della nostra, che ha già fissato il Professore di Prospettiva.
Il Sig.r Nicola Bettoli produce la qualità di Professore Accademico con voto ottenuta nel 1814 e quella di Architetto di Corte aggiunto al Sig.r Donnino Ferrari. Presenta inoltre documenti provanti l'ottenuto premio secondo nel 1805; più disegni d'invenzione da esso presentati e comendati dal Corpo Accademico, e da esteri Professori; Il Teatro in Borgo S.n Donnino da lui inventato, ed eseguito; ed un opuscoletto, che pubblicò sopra l'Arte dell'Architetto.
Se l'Accademia nostra avesse forza d'emolumenti, onde sperare Professori di prima sfera; o se almeno col tenue stipendio di 5/m lire potesse muovere da Piacenza il Sig. r Tomba Giuniore, che gode di una distinta estimazione, io senza far torto ai nominati postulanti, sarei d'avviso che l'Accademia dovesse decidersi a favore del meglio, e dell'ottimo. Ma nella ristrettezza in cui essa è, parmi che possa aver riguardo ai medesimi, uno di essi scegliendone a Maestro di Architettura pratica collo stipendio di lire 2000.
[…] non dissimulerò, che i requisiti del Sig.r Bettoli sembrano superiori a quelli degli altri concorrenti: e lascerò alla saggezza, ed autorità di V.E. il prendere quelle determinazioni, che crederà più conducenti al risorgimento di un'Arte, la quale è forse la sola, che manchi a Parma.

DOCUMENTO N. 5 G. Allegri Tassoni, *Il Regio Istituto d'Arte "Paolo Toschi"*, Firenze, Le Monnier, 1941 Appendice V, pp. 103-104; 22 marzo 1816:

IN NOME DI SUA MAESTA' LA PRINCIPESSA IMPERIALE
MARIA LUIGIA
ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA, DUCHESSA DI PARMA,
PIACENZA, GUSTALLA.

Noi Conte FILIPPO MAGAWLY CERATI DE CALVY, Ministro di Stato dei suddetti Ducati.

Ritornati felicemente a questa Accademia delle Belle Arti quei monumenti, che ne formavano il più prezioso ornamento, ad oggetto di ridonarle l'antica sua celebrità e splendore. Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

ART. I.

Sono richiamate in pieno vigore quelle Costituzioni che all'epoca della sua fondazione furono con Sovrani Decreti del 2 Dicembre 1757, e degli 8 Giugno 1760 approvate, e pubblicate colle stampe.

ART. 2.

L'Accademia delle Belle Arti è sotto la protezione, e gli auspici di S. M. la Principessa Imperiale Augusta nostra Sovrana.

ART. 3.

Il Ministro di Stato per tempo ne avrà la presidenza.

ART. 4.

E' nominato Direttore della predetta Accademia il sig. Marchese Paolucci Calboli, Ciambellano della prelodata Maestà Sua.

Art. 5.

E' nominato Segretario il sig. Conte Jacopo Sanvitale Professore di alta eloquenza, e di Letteratura Italiana in questa Università degli Studi.

ART. 6.

Gli attuali Professori dell'Accademia e gli Impiegati addetti alla medesima, ed al Museo d'Antichità, continueranno a percepire dal Comune quegli emolumenti di cui hanno sinora goduto, e ciò sino a tanto che l'Accademia sia ristabilita nel primiero suo stato.

ART. 7.

Sono incaricati i due nominati sig. Direttore e Segretario di dare nella parte, che loro spetta, eseguimento alla presente nostra determinazione, e di presentarci con quella sollecitudine, che per essi si potrà maggiore un Piano d'organizzazione conforme ai precitati Statuti, e Regolamenti.

Dato in Parma dal Palazzo Ministeriale questo giorno 22 marzo 1816.

p. Ministro assente
NASALLI-BONDANI.

DOCUMENTO N. 6 AAPr., Atti 1796-1825, vol. 2, b. 266, pp. 120-121; adunanza 26 giugno 1816:

ACCADEMIA PARMENSE
DI BELLE-ARTI
PROGRAMMI
PEL CONCORSO DEL NUOVO ANNO
MDCCCXVII

Al conoscere le Arti va congiunto l'onorarle; e ben s'onorano degnamente da Principe, che di esse Arti fa sue delizie. Il perché rara ventura per noi si stima l'avere a Principessa MARIA LUIGIA, che tra' pensieri primi del novello suo Stato ebbe quest'Accademia. La quale poté di prima gare solenni accendere fra nobilissimi spiriti, e le corone sue furono desiderate da molti; e oggi collocata nella pristina dignità, agl'ingegni sì Italiani, sì d'Oltremonti l'aringo intermesso riapre; a tanti auspicj lietissima, e con grande speranza.

PITTURA

Briseide condotta da *Patroclo* verso *Euribate* e *Taltibio*, mandati per essa dal Re. Gli occhi pieni di lagrime ella rivolge amorosa nel caro signore, ed egli, *Achille*, sen rode di cruccio amaro; il quale non sia contro a' presenti: e gli Araldi in disparte, e in atto di chi per ufficio adopera contra volere, non s'attentino alla tremenda presenza sua. Veggasi della Iliade il primo. - Primo Premio, Medaglia d'oro di 50 zecchini; secondo di 25.

ARCHITETTURA

il piano, lo spaccato, e l'elevazione di un palagio di giustizia, il quale è da considerare siccome posto nel mezzo di popolosa città; ma remote da strepiti si aprano le sale a' dibattimenti civili e criminali. Camere acconciamente distribuiti pe' Maestrati diversi, e anche per Cancellerie, Archivj, Dipositi, Guardia, e d'ogni maniera servigi. Il comunicare delle carceri co' tribunali agevole sia e di pericolo fuori, avuto rispetto alla salute de' miseri. La toscana semplicità sia congiunta alla maestà degli edificj romani: tutto saldo, parco d'ornamenti, magnificamente severo. - Premio, una Medaglia d'oro di 35 zecchini.

[…]

PROGETTO
AGLI ALUNNI

DELLA
PARMENSE ACCADEMIA
DELLE BELLE-ARTI
PER L'ANNO MDCCCXVII

Agamennone ha trafitto con parole orgogliose il fiero animo d'*Achille*, che accesone in grandissima ira è per ucciderlo, ma toccandolo a' capegli il ritien *Pallade* con la speranza di gloriosa vendetta. Si rappresenti il terribile figliuol di *Peleo*, fra sdegno e riverenza, con gli occhi alla Dea (manifesta a lui solo), e la mano sulla grande spada fremendo tuttavia. I Duci a parlamento venuti nella tenda del Re, chi per lui, e chi per Achille variamente s'atteggino. Nello indietro la città di Troja, e le navi de' Greci: roghi e cadaveri qua e colà per la spiaggia. Siffatto argomento tolto dal primo della Iliade ci sembra degno di esercitare i nostri Giovani ne' Disegni di Composizione, e Bassi-rilievi. E s'egli avverrà che tanto o quanto di quella incorrotta bellezza e semplicità greca passi all'animo e per entro l'opera di alcuno fra questi, lui bene avventurato! ché leggiadra mercede l'aspetta, e d'ogni altra maggiore; lode n'avrà dalla AUGUSTA DONNA, la quale ama e pregia le nobili Arti, siccome quella che le conosce ottimamente e coltiva.
[…]

DOCUMENTO N. 7 AAPr., Atti 1796-1825, vol. 2, b. 266, pp. 138-142; giugno 1817:

Accademia Parmense
di Belle Arti
Programmi
pel Concorso dell'Anno 1818

Pittura

Edipo Re dopo l'orribile scoprimento dello essere suo trattosi gli occhi, e rotto a gran dolore, prima di uscire in bando perpetuo ha chiesto d'abbracciare le sue figliuole. Il misero si vegga brancolando cercare di pur toccarle ancora una volta, mentre *Creonte* le allontana a suo potere. Si rilegga l'ultima scena affettuosissima dell'*Edipo* greco. Primo Premio, Medaglia d'oro di 50 zecchini; secondo di 25. Il primo premio sarà doppio.

Architettura

Il piano, lo spaccato e l'elevazione di una scuola equestre. Abbia sale e parchi per l'equitazione e altri nobili esercizi ginnastici; alloggi per maestri, e custodi; loggiati per gli spettatori; abbeveratoj, sellarie e altri servigi. Premio, una Medaglia d'oro di 35 zecchini.

Progetti
agli Alunni
della
Parmense Accademia
delle Belle-Arti
Per l'anno 1818

Ai Disegni di composizione e alla Plastica

Oreste e *Pilade* vennero sconosciuti a Micene recando false novelle a intendimento di uccidere il Re più sicuramente. Perciò la morte dell'amato fratello annunziarono ad *Elettra*, appresentandole in testimonio di ciò una picciola urna di rame. Sia la dolorosa in atto di quella stringere, e parlarle, chiamando colui, che presente e tutto commosso già, più non si tiene dallo scoprirsi. Leggasi distesamente l'atto quarto dell'*Elettra di Sofocle*.
[…]

All'Ornato e alla Prospettiva

un'urna sepolcrale alla memoria del nostro ottimo concittadino Angiolo Mazza sommo Lirico Italiano. Gli emblemi ed accessorj convengano unicamente al Cantore dell'Armonia, a colui che seppe fregiare di vivissimi lumi poetici gli ardui concetti della Sapienza. Veggasene poi sorgere la prospettiva di mezzo a un rialzo che sporga alquanto innanzi fra l'acque; intorniata di cipressi o d'altre funebri piante: sicché possa farsi oggetto di varietà in uno di que' giardini, i quali con artificiata negligenza imitano il bel disordine di natura. Premio, Medaglia d'argento di 5 zecchini.

DOCUMENTO N. 8 AAPr., Carteggio 1837, b. 24, n. 203; s.d. ma riferibile al 1818:

Siccome è dovere di chi fa il render cagione di quello che ha fatto, così io a ciò pronto imprendo ora a dichiarare la mia mente inerendo ai dettami imposti ai Concorrenti, e senza più premesse mi do tosto all'opera.
E dovendosi primieramente considerare se giusta il programma mi sia attenuto a quanto in esso si prescrive circa l'esecuzione dell'opera parmi non essermi per quanto mi è stato possibile dal medesimo punto discostato, ed è per conseguenza che ho reputato cosa necessaria di munire la scuola equestre di tutti que' giuochi che servono ad agilitare il corpo e la mente, come puossi scorgere dalla pianta. Credo io pure di aver eseguito nell'opera mia quanto il programma prescrive riguardo agl'aloggi pei maestri e custodi, loggiati per gli spettatori, abbeveratoj, sellerie ed altri servigi necessarj.
Mi sono pure persuaso di coprire con una gran volta il Circo pel maneggio de Cavalli, credendo che la quarta parte di spinta

sia sufficiente al sostegno della Volta come ne insegnano i trattati di Voltimetria. Se nell'animo a Giudici Professori qualche dubbio avvenisse sulla Volta puossi aprire con tetto a padiglione appoggiando esso tetto in cima all'attico dove sono i finestroni che illuminano il circo.
Potrebbesi parimenti coprire il giuoco del pallone in caso di pioggia potendo in allora servire per agilitare anche la gioventù al corpo (?).
Mi si potrebbe forse imputare d'avere troppo largheggiato nelle colonne, ma spero di essere ben presto da tale imputazione assolto se si rifletterà che ognuna di esse è necessaria indispensabilmente. Imperciocché oltre l'essere esse necessarie riescono eziandio di comodo, e utilità potendosi sotto i portici passeggiare trattenendosi in essi o in quistioni filosofiche, scientifiche, o altri trattenimenti letterarj.
Se mi si rechi forse ad errore di avere troppo esteso l'edifizio potendosi esso diminuire valutando di quattro metri la differenza dal mezzo d'una colonna all'altra avendo considerato tale distanza di cinque metri e mezzo. Così l'edifizio abbreviato sarà mediocre e tutte le camere resteranno comode, non essendovi camera minore d'un Intercolonio.

DOCUMENTO N. 9 AAPr., Atti 1796-1825, vol. 2, b. 266, pp. 150-151; 11 ottobre 1818:

Accademia Parmense
di Belle-Arti
Programmi pel Concorso dell'Anno 1819

Pittura

L'Angelo della morte ha nunziato all'uom che non nacque, com'egli si morrà quel giorno medesimo innanzi che il Sole passi la foresta de' cedri. Perciò il Padre degli uomini vicin del tumulo di Abele a sé scavata la fossa, in sull'orlo di quella si è tratto a compiere l'estrema giornata. Mentre Set il sostenta, la compagna del viver suo, i figli, le nuore, i fanciulli, fannogli mesta corona d'intorno; chi gli abbraccia le ginocchia, chi guarda ansioso al Sole cadente, tale sopravvenendo si cuopre con le mani la faccia, ed altri con religioso atto si appressa alle parole profetiche ond'egli benedice alle future generazioni.
Può vedersi *la morte di Adamo* Tragedia del celebre Klopstok recata in versi da Gasparo Gozzi; e ancora fra le opere di Madama di Genlis il Teatro T.^{e} I.^{r} à Paris 1785.
[…]

Architettura

Pongasi assai lontano da città un bagno d'acque minerali utile a diverse malattie. Alloggiamenti per medico, cerusico, e bagnajuoli; spezierie, e altre officine; un grande albergo pubblico, e giardini, e viali comodi a' passeggi: nulla infine si ommetta di quanto e soccorra alle agiatezze di cagionevoli (non più che cinquanta) e renda lo stanziarvi piacevole a' ricchi svogliati; purché le varie parti bellamente rispondano fra sé, e concordino con la intenzion principale.
[…]

Progetti agli Alunni della
Parmense Accademia delle Belle-Arti per
l'Anno 1819
Ai Disegni di Composizione e alla Plastica

Patroclo alle battiture de' suoi Greci portando passione rendessi supplichevole ad Achille, il quale alle lagrime dell'amico si mitigò: accorresse pure co' suoi Mirmidoni, ma, salvate le navi, non facesse più. Patroclo in guerra trascorso contra il divieto, fu da Ettore morto, l'armadura rimasa in preda; e già si combatteva il cadavere. Lo smisurato dolore d'Achille alla dura novella recatagli per Antiloco è subbietto al Disegno: ma non così che non s'abbiano a temperare, offerendogli al guardo, quegli sfoghi terribili e disperati, i quali a prole dipinti ne piacciono per Omero; giusta l'avvertenza del Conte di Caylus, del quale è da vedere l'Opera insigne = Tableaux tirés de l'Iliade XVIII =.
[…]

All'Ornamento

Un camino per sala reale.
[…]

DOCUMENTO N. 10 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 192; Paolo Donati, 1 febbraio 1819:

Per attivare la scuola della Prospettiva Teatrale in quest'Accademia di Belle-Arti, […] trovo conveniente di porre sott'occhio alli Sig^{ri} Presidente, e Direttore della medesima i mezzi opportuni, e necessari pel desiato effetto, non che i vantaggi dell'Accademia, e di que' abili alunni, che con virtuosa emulazione vorranno intraprendere l'arte della Pittura Teatrale. In quest'arte la Prospettiva è per se stessa ben diversa dall'altra, quantunque alcuni dicano essere uguale, ma se ciò fosse, il celebre Bibiena, ed altri insigni Autori non si sarebbero data la pena di farne dei trattati, frutti d'una lunga, e faticosa esperienza, mostrandocene le regole per la medesima, e ciò 1:^{o} per motivo della pendenza del Palco scenico all'orizzonte; 2:^{o} per l'obbligazione di dover disegnare i laterali paralleli alla fronte del Palco scenico. 3:^{o} per ritrovare il giusto limite, ed il valore del punto di distanza, dipendendo dalla di lui collocazione più o meno lontana l'ottenere nella piramide visuale delle sezioni più atte alla formazione degli oggetti prospetici, ed altrettanti accidenti nei quali ben se ne riconosce la diversità nelle operazioni.
È necessario che venghi accordato un locale sufficientemente vasto per potervi situare 1.^{o} le diverse tavole grandi che dovranno servire ai giovani alunni per disegnare la Prospettiva 2.^{o} alcuni traguardi, e modelli di solidi, non che varj pezzi d'Architettura onde farne conoscere l'effetto delle ombre, e come si vedono gli oggetti di rilievo, e se la Prospettiva deve

rigorosamente imitare il vero, non minor ragione vi dev'essere per la varietà dell'ombra portata dagli oggetti, senza cui non si può fingere rilievo alcuno con esattezza, ne possono intendersi con precisione le sue dimensioni, e farci illusione, giacché colla forza della medesima si forma uno dei più graditi trattenimenti delle colte nazioni.
Saranno destinate le ore per la Scuola di Scenografia nella quale non potranno esservi ammessi che quegli Alunni dell'Accademia, i quali avranno fatto un corso di Geometria, e d'Architettura, muniti d'un attestato di capacità, che dovrà essergli rilasciato dai Sig[i] Professori sotto la direzione dei quali avranno dato sufficiente conoscenza nella parte del disegno, e specialmente di Planimetria.
Nella sud.[ta] Scuola gli Alunni oltre lo studio della Prospettiva Teatrale, avranno campo di poter conoscere i varj caratteri d'Architettura, e d'ornamenti delle diverse Nazioni, cosa tanto necessaria per le Decorazioni delle Opere, e Balli, onde tutto si allusivo alla storia dei tempi, e dei costumi.
Un facile mezzo di fare che gli Alunni possano in pochi anni dar saggio dei loro progressi in tal'arte può esserli somministrato dalla Clemenza della prelod.[ta] Nostra Augusta Sovrana, col ordinare alla Direzione, o alla nuova Impresa del Ducale Teatro di doversi servire del nominato Profes.[re] dell'Accademia, e dei di Lui allievi per dipingere quelle decorazioni che potranno occorrere in tutti gli spettacoli che si eseguiranno nel sud.[to] Teatro, escludendone gli Pittori stranieri […].
desidero che l'esito di questa scuola corrispondi alle Premure, e alla Munificenza Sovrana, e si aggradisca la buona intenzione che ho di giovare la Patria, e particolarmente a que' Giovani che intraprenderanno un arte tanto dilettevole, ed onorifica all'Italia.

DOCUMENTO N. 11 AAPr., Atti 1796-1825, vol. 2, b. 266, pp. 170-174; adunanza 17 ottobre 1819:

Distribuzione de' Premi
celebratasi dalla Ducale Accademia delle Belle-Arti
in Parma il giorno 17 ottobre del corrente anno 1819

Pittura

Ammessi per comune sentenza tuttadue i Dipinti presentati al concorso, fu messo in deliberazione se ci avesse luogo al primo premio; e l'affermativa ebbe quattordici delli sedici voti.
Intorno a quello che porta il motto = Per unum hominem peccatum in hunc mundum intravit, et per peccatum mors = furono fatte diverse difficoltà. E la prima dove fosse il sublime apparimento dell'Angelo della Morte? Dove la rupe che dovrà fendersi? E i piani non digradarsi abbastanza; e le figure lontane soverchio risentite di ombre; e mancare la debita graduazione delle età diverse in quella prima figura; e l'Eva assai giovane del viso per così antica di anni. L'Adamo troppo in sulla persona e di membra carnose e vivaci per un che si muoja. Ancor venir sospetto di due lumi impossibili: il tramonto nel fondo come imbiancar tanto le figure in sull'innanzi? Le quali parvero ben locate, ma tozze; le incarnazioni nelle femine e nei puti morbide e delicate; nelle figure virili traenti al rossigno. Bello il paese e il fondo convenevolmente malinconico: frappeggiati gli alberi con maestria; non così la selva de' cedri ed altri accessorj. Eleganti le forme, i dintorni non senza mende; il chiaroscuro di forza, mostrante uno studioso del Correggio. La veneranda testa del vecchio per l'espressione, e due di quelle femine per la formosità si lodarono a cielo. Per molti pregi di stile e belle avvertenze nella composizione, la quale sembra levarsi all'altezza del concetto poetico, un solo voto ebbe contrario l'Autore, che si trovò essere il Signor Giovanni Tebaldi Parmigiano, già Scolaro del Sig. Professore Biagio Martini, ed ora pensionato a Roma da S.M.
Nel altro col verso:

Alcides patri, nato nunc prosit Adamus

si commendò la trasparente freschezza del fondo; e in particolare il grazioso giovinetto allato di Adamo; l'Adamo stesso; quantunque appaja di tratto aver l'Autore guardato assai nel S. Girolamo di Zampieri. Si notarono poi come spiacevoli a vedere i petti delle femine; e colui che si fa solecchio, rivolto in fronte, fuor di ragione; e una tal moglie così lontana dal moriente, e atteggiata di uno sconcio dolore. L'esempio de' sommi, non imitabile alcuna volta, non perdona l'uso de' panni in quegli uomini antichissimi. Ne' gli andari delle pieghe, ne' lo sbatter dell'ombre, ne' il disegno pure non piacquero così come il pennelleggiare franco, e il tingere caldo; quantunque di poca varietà. Bella fantasia quel Serpe che striscia per la fossa; comune col suo concorrente. Per queste cose venne con tredici voti assegnato il secondo premio all'Autore, che è il Signor Abbondio Bagutti Luganese, Allievo dell'I. R. Accademia di Milano.

Architettura

Delle opere tre Architettoniche si contesero il premio due sole. L'una segnata col verso:

Balnea munditem prestant quandoque salutem

La seconda coll'impresa:

Altro diletto che imparar non provo

Quella si giudicò più caratteristica, di belle proporzioni (salvo ne' grandi intercolonnj del corpo di mezzo), di grandioso e semplice stile in sulla maniera del Palladio. A questa dava pregio la pianta di buone forme, il gusto pur sano massime nelle alzate esteriori, e l'invenzione più ricca ed ingegnosa", nonostante vengano mosse critiche "al fare scendere di cocchio a scoperto chi arriva, alle scali principali soverchiamente erte, al disagio di lume ne' corridoj lungo le camere, a' lavacri comuni e pochi, allo spazio troppo più breve, che non si conveniva (appena 60 tese): l'altro non isfuggiva a gravi censure e per manco di finestre allo infuori, onde ricevere l'edifizio una cotale aria triste, e per le vasche continuate e tutte uguali e lontane dagli alloggi e dai servigi, e per lo avere trascurate le buone regole del muramento e della volumetria, e per vanità di colonnati e loggiati, e spaziosità enorme di oltre 1200 piedi parigini per 200 senza i giardini e boschetti: e infine a qual pro una vedetta alta oltre 200 piedi?
Il Signor Pietro Bettoli Parmigiano Scolaro del Sig. Professore Artusi, Autore della prima opera, vantaggiò di una voce il concorrente.

Disegno di Composizione e Plastica

L'unico Disegno di composizione ottenne il premio per 12 contra 2 voti. Autore di esso il Sig. Macedonio Melloni Scolaro del Sig. Professore Pasini.

Forzato per avventura si tenne da alcuni il voltar della testa nella figura di Antiloco portante il fiero annunzio ad Achille, e il vestire delle donzelle apparve soverchio uniforme: ma le figure in proporzione, il chiaro-scuro esatto, piena di decoro e di verità la composizione.

Fra due lavori in Plastica è uscito al premio il distinto con la scritta = Urlo di doglia – Manda Pelide là – per 13 contro a 2 voti del Sig. Pietro Piazza Parmigiano Scolaro del Sig. Professore Carra. Vien commendato di espressione e diligenza in alcune parti; gli si rimprovera la smaniosa attitudine della figura principale, e gl'indietro mal posti, e male storiati i greci costumi a' tempi omerici.

Ornamento

L'opera contrassegnata col verso

Oggetti molti in vario aspetto accolti

vinse i due concorrenti per 9 voti favorevoli, contraarj 6. Trovossene Autore il Sig. Giovanni Pavarani Parmigiano Allievo del Sig. Prof. Donati.

Fu decreta onorevole menzione del Sig. Antonio Robuschi, Allievo del Sig. Professore Bertoluzzi, per l'opera sua contrassegnata dal motto = Dii bene vertant

[…]

DOCUMENTO N. 12 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 192; Giuseppe Martini a Cornacchia, s.d.:

Non si è fatto alcun esame sul merito del disegno del Sig. Macedonio Melloni: sembrandomi che questo disegno non meritasse premio per molti difetti che vi trovavo ho dato il mio voto contrario.

Non è stato concesso premio d'ornato al Sig. Robuschi che n'era meritevole: aveva il mio voto.

Ebbe favorevole voto da me il Sig. Manara il cui disegno mi parve assai bello, ma non fù premiato.

Sì nel nudo che nel bassorilievo ebbe da me favorevole voto il Sig. Pelizza fù premiato.

Pel nudo in disegno ho dato voto in favore del Sig. Mazza.

Chiunque esaminasse con occhio imparziale le opere presentate troverebbe ch'io sono stato giusto.

DOCUMENTO N. 13 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 192; Andrea Manara a Cornacchia, s.d.:

Si accagiona, il mio disegno, di troppa ampiezza. Ma dove è nel Programma qui alligato, la prescrizione che ne circoscriva la Periferia? Dovendo ideare un pubblico Bagno d'acque minerali che debba inoltre avere tutti i comodi anche per cinquanta cagionevoli, e un grande Albergo Pubblico, e tutto questo assai lontano da Città, era indispensabile di ricorrere ad una grandiosa composizione, onde favorire lo stabilimento di tutti que pezzi che la lontananza appunto dalla Città rende necessari. Si vede che i miei Giudici, o non conoscono, o non hanno voluto conoscere i bagni di Egra nella Boemia capaci di tre in quattro mila persone, di Toplitz pure in Boemia e di eguale capacità, quelli di Spa in Lamagna che oltre a Chiesa, gran Trattoria, Teatro, Caffè ecc, ha poi officine per tutte le Arti meccaniche, con questi moderni modelli, e con quelli delli Antichi, io non potevo mai più impicciolire le mie idee sino a fare un teatro di sedici o diciotto braccia compreso il palco scenico, o un grande albergo Pubblico, composto di otto o dieci camere comprese le stanze da giuoco; dei camerini per i bagni di quattro braccia e mezzo circa in quadro, metà dei quali è situata al pianterreno e metà al primo piano come ha fatto chi ha rapita la Corona. Si dice che la mia scala a chiocciola che porta al belvedere, per ricreare la vista soprattutto dei ricchi svogliati (e che malignamente si è battezzata per un osservatorio astronomico), è priva di luce, ma qui bisogna che io creda che non abbiano osservati gli amplissimi finestroni che sono ad ogni piano della medesima, e che radoppiano la massa di lume che piomba dall'alto; si sostiene anche che le due grandi scale che sono all'ingresso sono cieche; ma se si fossero data la pena di scorrere le riflessioni fatte, dal Milizia, sopra le scale nel suo trattato d'architettura, avrebbero veduto che egli insieme ai più eccellenti Autori, comanda che vi si dia lume dall'alto, io dunque le ho dato tal lume, e perché è preferibile a tutt'altro, e perché nella facciata l'introduzione di finestre avrebbero levato il carratere che ho cercato di dare al mio disegno, sull'esempio de' migliori moderni che quantunque procedano colla ragione e col buon gusto, hanno però molto a fare per vincere l'ignoranza e il pregiudizio. Si è messo in campo che nel mio disegno non vi si scorge gran cognizione di voltimetria, e io mi esibisco di provare col calcolo, che nei miei volti non v'ha spinta che non incontri l'adeguata resistenza. […] Si dice che mi sono perduto in bazzecole facendo un giardino quale si conviene a questo monumento pubblico, cioè sparso di Boschetti con vialetti comodi a tenore del Programma, con frequenti sedili, fontane, Piazzette, e delle sale per riposo e per trattenersi in società, come si vedeva nella spiegazione che spedii unitamente al disegno, e che nel giorno della votazione si finse di averla smarrita, (una copia della quale qui accludo onde l'E.V. veder possa le mie ragioni), e nel medesimo tempo mi s'imputa che il mio progetto manca di Viali coperti e scoperti per passeggiate; come si faciano questi viali d'alberi coperti e scoperti lo apparerei volentieri; ed un caso si è fatto della riflessione che ho avuto, di tutto recingere d'un muro e l'Edifizio, e il Giardino, perché da simili stabilimenti non volsi entrate da tutte le parti e uscire, nde il buon ordine venga conservato. […] Altre cose vi sarebbero, per provare che si è giudicato per passione, ma questo basti alla comprensione di V.E. da cui spero quella giustizia che non mi ha voluto accordare l'Accademia. L'E.V. ritenga soltanto che se i due disegni non saranno giudicati da una qualche accademia straniera dall'E.V. scelta senza saputa di alcuno, io non avvi mai voti bastevoli per aggiudicarmi il Premio.

DOCUMENTO N. 14 AAPr., Atti 1796-1825, vol. 2, b. 266, pp. 159-161; adunanza 25 giugno 1819:

Accademia Parmense
di Belle-Arti
Programmi pel Concorso dell'Anno 1820
Pittura

È noto quanto volentieri Carlo Quinto rendette onori pubblici a Tiziano. Narrasi da molti come Cesare andasse un giorno a vederlo che stava dipingendo; e cadutogli il pennello, la maestà del principe si chinò a ricorlo di terra, ammirandosene i cortigiani: e lasciò in dubbio se maggior pregio ne venisse al sommo Artista fatto degno di tanto, o all'Imperadore; il quale volle in lui si splendidamente onorata la nobiltà delle Arti. Un tale soggetto debb'essere agli studiosi gradevole e caro, ond'e' vorranno i volti delle due principali figure, quanto si può, tenere somiglianti ai ritratti che ce ne rimangono assai ben noti.
[…]

Architettura

Una casa di educazione per cento giovinette di agiata famiglia. Le sale pe' lavori, le scuole, i dormitorj godano dell'aria pura e luminosa; una sala maggiore vi sia per gli sperimenti degli annuali progressi; e ancora una cappella per gli esercizj della religione. Convenevole e appartato luogo vi abbiano le inferme; e i Superiori alcune stanze ove radunarsi. Un verziere con pratelli e viali e ricovero di portici conferisca alla sanità de' corpi e al ricreamento degli animi: né manchino le opportune officine. L'area del fabbricato non ecceda i dodicimila metri quadrati: e si ponga mente sopra ogni cosa a ciò, che la vigilanza e l'ordine si ottengono principalmente dall'ottima distribuzione.
[…]

Progetti agli Alunni della Parmense Accademia
delle Belle Arti per l'anno 1820
Ai Disegni di Composizione e alla Plastica

Contro di Cajo Mario era stato portato un bando, il quale commetteva a chiunque d'inseguirlo e levarlo di vita: e quell'uomo famoso per tante vittorie, sei volte Console, arbitro di Roma, memorabile esempio di cangiata fortuna! fu veduto appiattarsi in una palude, e trattone fuori per forza esser condotto a Minturna. Mentre egli stavasi in casa Fannia, i magistrati ebbono fermata la morte sua; né ci era chi togliesse ad ucciderlo; se non che un soldato, Gallo o Cimbro ch'ei si fosse, con tale animo entrò in quella stanza, la quale avea disagio di lume. Ma dicesi paresse a colui dagli occhi del vecchio uscire una fiamma vivissima e dal bujo una voce minaccievole che lo sbigottì: sicché balzato fuori e via gittato il ferro corresse gridando, sé non potere uccidere Cajo Mario.
Questo fatto, che tiene del maraviglioso, avendosi da' critici per mero ornamento della Storia, lascia libero il campo alla invenzione de' giovani, i quali possono vederlo presso Plutarco (*Vita di C. Mario*) ancora in Appiano Alessandrino (*De Bellis civ. I.* 1 61) e in Aurelio Vittore (*De Viris Ill. C.* 67).
[…]

All'Incisione

L'intaglio in rame di un dipinto di mano maestra. L'autore è tenuto mandarne due prove avanti lettera. È concesso al Premiato accennare appiè dell'intaglio l'onorevole riportata distinzione.
[…]

Alla Prospettiva

Le ruine del tempietto d'Arcadia nel Ducale Giardino.
[…]

DOCUMENTO N. 15 AAPr., Carteggio 1820, b. 9, n. 35; Luigi Tagliani a Sanvitale; 6 giugno 1820:

Ho l'onore rimetterle nella presente la descrizione di quale sia stato il mio pensiero nell'ideare L'unito Quadro.
Dovendo trattare un soggetto non troppo d'espressione, giacché l'azione è momentanea, ma altresì bello per il colore, è procurato per quanto poteva il mio scarso talento combinare la scena totale che potesse in parte dare qualche azione alle figure necessarie; il Rè protagonista del quadro potrebbe sembrare non tanto dignitoso per il motivo di scorto, costumandosi per regola d'Arte tenere sempre in Figure Nobili la fermezza ed una forte compostezza nell'azione, ma dovendo la detta Figura effettuare un moto un poco di disagio, o fatto riflessione che in natura non può omettersi il moto di contrasto nelle gambe, e una curva nel fianco dovendo sporgere in avanti il braccio dritto per rendere al Pittore il raccolto pennello, E quindi mi è sembrato conveniente fare che il Pittore alzatosi subitamente prima di prendere il pennello usi verso l'Imperatore quei tratti di rispettoso ossequio, e ringraziamento che in tal caso suol praticarsi.
Per i volti di questi due mi sono attenuto ai Ritratti che esistono in questa città di Firenze.
L'altre due Figure che in piedi sono alla sinistra del Rè è supposto nel primo un Uffiziale d'Armi che nella faccia esprima qualche sorpresa, ma sostanzialmente poco possa interessarlo la compiacenza del Rè, poiché in tali persone prevale più il fulgore dell'Armi di qualunque altra cosa. Il Giovane posto presso il medesimo, ò cercato, ma non sò se la mano abbia potuto obbedire alla volontà, darle un'aria mista di sorpresa, e di compiacenza perché negli animi nobili sogliono essere sempre piacevoli i tratti di magnanimità.
L'altre due Figure, che una seduta e l'altra in piedi discorrendo, può comparire troppo sollecito il bisbiglio che con la mano indice mostra che facciano la figura in piedi, ma è facile a supporsi che i detti parlassero forse dell'istesso Rè, ed anche di qualche azione consimile a quella, che allora succede sotto i loro occhi, e per conseguenza subito un accenno può farsi, tanto più che l'accigliatura della Testa dimostra un manifesto dispiacere.
Vi ò in ultimo introdotto per episodio il Giovane che sta macinando colori nella stanza unita allo studio del Pittore per render maggiormente conto della propria casa dell'Artista. Per il campo mi sono tenuto al comune sistema dei Studi pittorici con due

finestroni opposti per variare luce all'opere che si fanno, combinandosi spesso che non corrispondono le posizioni dei Quadri nei locali ove sono posti con quella luce che à scelto il Pittore nel farli, resta questo studio diviso da una tenda la quale lascia libera ciascuna luce potendosi così nel medesimo tempo fare due Quadri a vario lume.
Il costume per il Rè è secondo l'antico ritratto del medesimo, il Tiziano ò creduto azzardare di farlo in Toga alla Veneziana essendo proprio un abito di complimento per fare il ritratto ad un sì alto Monarca. L'altre Figure sono costumi misti di quel secolo, potendovi essere in una corte Nobili persone impiegate di diverse Nazioni, il Giovane che macina colori è vestito di costume Veneziano.
Ciò è quanto ò cercato esprimere nella presente Tela rimettendone il confronto al loro saggio giudizio.

DOCUMENTO N. 16 AAPr., Carteggio 1820, b. 9, n. 40; Francesco Scaramuzza ai professori, 14 giugno 1820:

Ben altro che aspirare alla gloria di questo concorso, esser doveva, o Signori, l'intendimento mio, quando mosso da naturale vaghezza di tentare pur io un volo forse troppo ardito, mi spinse coraggio a ritrarre così, come ben mi veniva il dignitoso subbietto che proponevasi dall'Accademia Parmense per il Disegno di composizione pel corrente anno 1820.
Sì brevi sono stati i giorni da me consecrati a sì nobil arte, che niuna speme mi aveva eccitato a sostenere una cotanto malagevol gara, se non l'amore della propria cosa, ed i sublimi sentimenti dell'animo vostro, o Egregi Signori, per cui spero vorrete benignamente risguardare questo mio qualunque lavoro fedele interprete di que' voti che m'è pur dolce sperare di vedere esauditi se a nulla più non intendano che ad impetrare perdono, e compatimento.

DOCUMENTO N. 17 AAPr., Atti 1796-1825, vol. 2, b. 266, pp. 189-192; adunanza 19 giugno 1820:

Ducale Accademia Parmense di Belle-Arti
Programmi pel Concorso dell'Anno 1821
Pittura

Come Augusto ebbe perduti i liberi e prudenti consigli d'Agrippa e di Mecenate lasciossi trascorrere a soperchio di severità nella propria famiglia. E tra condennati in quel tempo trovavasi involto P. Ovidio, datogli il Ponto per confino quasi a reo di maestà, sotto colore di punire la licenza pericolosa de' versi suoi. Di che il misero patì l'angoscia grande, con tale cadimento di animo, come sa chi legge la pietà di quella tristissima notte (Trist. 1 Eleg. 3). La moglie disconsolata scapigliata si stringe pure agli omeri di lui che al dipartire è mosso già, fra il compianto de' congiunti e de' servi; e il confortano a buone speranze due amici o tre, che tanti lasciogliene inclemenza di principe e di fortuna: de' quali, a creder d'alcuni, era Cornelio Celso medico illustre. Il tempo sul principio d'un chiaro mattino d'inverno; gli anni del poeta intorno a cinquanta. Un centurione, che affretti lo andare, cresca all'argomento e varietà ed evidenza.
[…]

Architettura

Uno isolato per la Posta delle lettere, e insieme de' cavalli, il quale abbia la fronte allato alla via principale, decorato non più di quanto è convenevole al fine suo, che dessi affigurare nel primo aspetto. Gli ufficj della marca, e francagione e dispensa delle lettere sono da allogare in terreno. Negli altri piani trovi comoda stanza chi debbe essi ufficj tenere e sopravvedere e chi eseguire. E tanto è da intendere per l'abitazione del postiere e degli altri. Rimesse poi da venti cocchi, stallaggi per cinquanta poste: vi sia dove riporre arnesi e biade, e dove serbare fieno e paglia; di bastevole ampiezza le corti e ben poste, ove abbia fontane e guazzatoj. L'area dell'edificio sia di metri diecimila quadrati. Oltre a' disegni d'iconografia e ortografia esteriore si descrivano i particolari più essenziali in iscala maggiore, acciocché ben si comprenda la perizia nell'arte e l'intenzione dell'Autore.
[…]

Progetti agli Alunni della Ducale
Accademia della Belle-Arti per l'anno 1821
Ai Disegni di Composizione e alla Plastica

Il Celebre Metastasio nel Dramma delle *Cinesi* innesta una breve scena spiccata, ove sono a favellare introdotti Andromaca e Pirro. Il quale nato da chi le uccise Ettore suo, fieramente di lei acceso s'ardisce proferirle mano di sposo, macchiato com'egli è nel sangue de' Priamidi: e nulla curando d'accrescere l'odio suo giusto, stringe il materno cuore a durissimo estremo; o condiscende alle abominate nozze, o perda l'unico Astianatte: E per lui pure solamente la infelice vedova da sì alto stato caduta sosteneva ancora con forte animo i mali della schiavitù. Tale subietto si renda il meglio che far si possa chiaro col vivo e diligente esprimere gli affetti ed il costume.
[…]

All'Incisione

L'intaglio in rame di un dipinto di mano maestra. L'autore è tenuto mandarne due prove avanti lettera. È concesso al Premiato accennare appiè dell'intaglio l'onorevole riportata distinzione.
[…]

All'Ornamento

Una tavola di figura circolare e dello stile migliore; i fregi e le parti diverse disegnate a larghe dimensioni.
[…]

DOCUMENTO N. 18 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 200; Toschi e Isac a Magawly, 19 agosto 1820:

Essendo nostra intenzione cominciare dalla camera di San Paolo l'ardua impresa della traduzione in incisione de' principali dipinti affresco de' quali tanto abbonda il nostro Stato, abbiamo affidata l'esecuzione de' disegni di quest'immortal lavoro al nostro amico Professore Callegari. Questi avendo trovato delle contrarietà e dei ritardi a cagione dell'uso grottesco della nostra Accademia di far sorvegliare da un Alabardiere chiunque copia cose ad essa appartenenti, ricorriamo a V.E. onde ottenere che la chiave sia sempre a nostra disposizione senza sentinella, giacché il Signor Direttore non crede essere in suo potere di escludere da detta disposizione nemmeno i Professori dell'Accademia. Tralasciando quanto si potrebbe dire intorno all'indecenza di tal costumanza noi ci obblighiamo di rimettere la chiave ogni giorno immediatamente dopo il lavoro a chi ne è custode; e quantunque il Professor Callegari presenti per se stesso bastante guarantia, noi pure ci rendiamo del pari responsabili dei disordini, che potrebbero arrivare nel tempo, che si disegna da persone da noi commesse.
L'idea di sottrarre dalla innesorabile mano del tempo tanti capi d'opera di rendere di ragione Europea tanti tesori inchiusi in un sol angolo, i quali provano quanto furon grandi i nostri avi nelle belle arti, e l'idea di veder nascere una fiorita Scuola d'Incisione e per questo mezzo ottenere un nuovo ramo di gloria e d'industria alla Patria, sono troppo sublimi per non ottenere da V.E. e dal Governo patrocinio.

DOCUMENTO N. 19 AAPr., Atti 1796-1825, vol. 2, b. 266, pp. 195-201; adunanza 8 ottobre 1820:

Distribuzione de' Premj Celebratasi
dalla Ducale Accademia delle Belle-Arti
in Parma il giorno 8 ottobre del corrente anno
1820

Pittura

Sendosi per primo, a grande maggioranza di voti, determinato farsi luogo a premio, fu posto in secondo partito, quale delli due fosse da distribuire; e la sentenza, che concede quest'anno solamente il minor premio, non ebbe che un oppositore. Vinse l'autore del dipinto segnato col motto – Chi ben comincia è alla metà dell'opra – il quale si trovò essere il Signor Domenico Pellegrini Romano Allievo del celebre Signor Cavaliere Gaspare Landi. E di lieve egli otterrà le palme prime ove sappia congiungere la purità de' contorni al pennelleggiare veracemente franco e vaghissimo. Contuttoché troppo chiaro è il fondo: per manco di accordo non trova l'occhio ove riposi: né bene trionfa la pompa delle tinte vistose in sull'abito dell'Imperadore. Dal volto di Tiziano esce la maraviglia: ma l'atteggiare di Cesare forzato si tenne. Il gittare de' panni, all'infuori della seconda figura, buono; gli arredi non tutti secondo l'usare d'allora; i tre cortigiani, per mal servata ragione di prospettiva, parvero dilungatissimi.
Né rimase senza sua lode l'altro, che porta i versi – Felice l'uom che della sua fatica Dopo lungo sudor raccoglie il frutto – Si commendò in ispecie l'avveduta collocazione delle figure e l'alto e degnevole atto del principe; ma nelle incarnagioni, nel drappeggiare e ombrare fu superato dall'emulo suo, siccome ancora nel rendere il ritratto di Carlo, e dell'Artista simili al vero. La composizione straricca quanto semplice l'altra.

Architettura

Riportò la vittoria su quattro concorrenti per quattordici voti contro a tre, l'opera distinta con la norma Oraziana – Denique sit quodvis simplex dumtaxat et unum – Lode non picciola ottenne si per la pianta di schietta bellezza, e si per le alzate; in pieno, di buono stile: elegante il pronao, biasimandovisi pure la mancanza della architrave: come anche di sopra il peristillio, avvedutamente introdotto, ma soverchio di colonne. La Cappella circolare non ammetterebbe le arcate; il vestibolo della quale è ancora scarso di lume; e così alcuna pure delle scuole. Desideravasi oltre a ciò, o alleggerito il Dorico, usato nell'alto del edificio, o tramutato in diverso ordine. Agevoli poi e libere le comunicazioni e distribuzioni per l'ordine e la sicurezza; non ommesse molte belle avvertenze; acconcia dispensa di lume diretto; facile e solido l'eseguimento, soddisfacendo alle condizioni del programma. Autore di esso Disegno è il Signor Pietro Bandini Parmigiano, allievo del Signor Professore Nicola Bettoli, Consigliere con voto, Architetto di Corte.
[…]
Il Disegno con motto – Tentare non nocet – parve agguardevole per soave morbidezza ed evidente espressione, per l'effetto pittoresco della fiaccola, e per la dotta composizione. L'opera è del Signor Francesco Scaramuzza, allievo del Signor Professore Antonio Pasini, Consigliere con voto, Ritrattista di Corte, e prima del Signor Professore Giuseppe Martini, Consigliere con voto. Non ebbe che due voci contrarie.
E avendo trovato molte parti lodevoli nell'altro col verso – Scuote ed infiamma il cor l'alto argomento – fu per unanime assenso stabilito che ne fosse fatta onorevole menzione. Autore di esso è il Signor Luigi Massa, allievo del Signor Professore Antonio Savazzini Consigliere con voto.
Fu posto a scrutinio s'ella fosse degna di premio, ed ebbe un sol voto contrario, l'opera unica in plastica con la scritta – E tu scellerato oserai uccidere Cajo Mario? – Gagliardo è il cenno del vecchio Console pieno di maestosa severità; ma curvo alquanto; gli andari delle pieghe facili e grandiosi: non così felicemente scolpito il subito sbigottire dello ammazzatore, male in assetto per un soldato. È del Signor Alessandro Weistrat, allievo del Signor Professore Giuseppe Carra Consigliere con voto.

Prospettiva

I tre lavori di prospettiva furono tenuti da essere ammessi a concorrere ed esaminare separatamente.
Quello che ha per insegna – Phyiliidis adventu nostre nemus omne virebit – ebbe due terzi de' voti in favore.
L'altro con la divisa – Le Souverain qui encourage les arts est l'Apollon qui nspires les Artistes – ebbe un voto meno dell'altro.
E 2 soli contrarj l'ultimo coi versi – O si vinca o si perda, in tal contesa Sempre fia giusta ed onorata impresa – è del Signor Giovanni Pavarani, allievo del Signor Professore Paolo Donati, Consigliere con voto. Semplice composizione diligentemente

eseguita in buona prospettiva.

Incisione

L'Incisione del Signor Antonio Del-cò scolaro del Signor Professore Antonio Isac, Consigliere con voto, fu premiata con tutti i voti del Corpo Accademico lietissimo di fregiare per la prima volta e sì tosto un'opera in questo difficile genere tanto accurata. […]

DOCUMENTO N. 20 AAPr., Atti 1794-1825, vol. 2, b. 266, pp. 183-184; 18 novembre 1820:

Noi Maria Luigia
Principessa Imperiale ed Arciduchessa d'Austria
Per la Grazia di Dio Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla
ecc. ecc. ecc.

Abbiamo risoluto

1.° E dato all'Accademia Ducale delle Belle Arti un Direttore delle Gallerie e Scuole al quale sarà affidato tutto ciò che all'Arte può riferirsi.

2.° Il Direttore delle Gallerie e Scuole sarà ad un tempo Prof.re e avrà un'onorario di mille cinquecento lire nuove.

3.° Il Direttore dell'Accademia sarà d'ora in poi incaricato delle cose tutte, che all'Amministrazione di questo Stabilimento concernono, e adoprerà gratuitamente.

4.° E' nominato

1.° Direttore dell'Accademia Il Marchese Agostino Manara

2.° Direttore delle Gallerie e Scuole Il Professore Paolo Toschi

5.° Il Nostro Presidente dell'Interno proporrà alla Nostra Sanzione, il più prestamente possibile, lo Stato dell'Accademia colle modificazioni rendute necessarie dalla disposizione dell'Art.° 1.°; e ad un tempo ci proporrà que' mutamenti, che allo Stato medesimo potessero essere necessarj relativamente alle Scuole, all'esame delle Opere di concorso, all'Aggiudicazione de' premj, al modo di fare le spese, tenere i conti, e renderne ragione.

6.° Lo Stato riordinato siccome è prescritto nell'Articolo precedente, sarà posto in vigore a datare dal 1.° Gennajo 1821.

7.° Il Nostro Presidente dell'Interno è incaricato dell'eseguimento della presente Nostra Risoluzione.

Dato a Parma li diciotto Novembre 1820
Firmata = Maria Luigia
Per espresso e Supremo Ordine di S. M.
Il Presidente dell'Interno
Firmato = F. Cornacchia
In fede della Verità della Copia al Sig.r Marchese Agost.° Manara
Il Capo Segretario della Presidenza dell'Int.°
Sotto = Gius.e Maberini.

DOCUMENTO N. 21 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 200; 23 novembre 1820:

Questo giorno ventitre del mese di Novembre anno mille-ottocento-venti alle ore due e mezzo pomeridiane.
Dinnanzi a me Cavaliere Ferdinando Cornacchia Consigliere di Stato, Presidente dell'Interno, Commendatore del Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio sono comparsi l'Ill.mo Signor Cavaliere Marchese Agostino Manara, Consigliere di Stato onorario, Ciambellano di Sua Maestà, Consigliere Accademico con voto della Ducale Accademia delle Belle Arti, ed il Signor Professore Paolo Toschi Consigliere Accademico con voto dell'Accademia Ducale, nominati con Sovrana Risoluzione del 18 Novembre corrente il primo a Direttore dell'Accademia Ducale, e il secondo a Direttore delle Gallerie, e Scuole dell'anzidetta Accademia, i quali a firma delle disposizioni delle vigenti leggi hanno prestato il giuramento di fedeltà ll'Augusta Nostra Sovrana ne' seguenti termini:

Io prometto e giuro a Dio Onnipotente di esser fedele, e di prestare obbedienza a S. M. la Principessa Imperiale, Arciduchessa d'Austria Maria Luigia Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla mia graziosissima Sovrana; di promuovere in ogni occasione l'utilità ed il vantaggio della M. S. e de' suoi Stati, e d'impedire con tutte le mie forze ogni suo danno e pregiudizio; in somma di comportarmi qual si conviene a Sudditi fedeli ed obbedienti. Così Dio mi aiuti.

Delle quali cose è stato compilato il presente Atto, che i predetti Signori Marchese Agostino Manara, e Professore Paolo Toschi hanno con me firmato.
Parma il giorno mese e anno di cui sopra.

Agostino Manara
Paolo Toschi
F. Cornacchia.

DOCUMENTO N. 22 AAPr., Atti 1794-1825, vol. 2, b. 266, pp. 202-206; 26 novembre 1820:

Parma questo giorno ventisei di Novembre 1820 alle ore dodici della mattina.

Nella presenza di S. E. il Sig..r Comm.e Ferdinando Cornacchia Presidente dell'Interno dei Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla, e Presidente insieme della Ducale Accademia delle Belle Arti, e dei Signori

Biagio Martini, Professore di Pittura, e primo Pittore della R. Corte

Antonio Pasini, Prof.e di Pittura, e Ritrattista di Corte

Pietro Sgagnoni, Prof.re di fisico Teorico-Sperimentale nell'Univ.à e Prof.e nella D.le Accademia di Geometria descrittiva

Giuseppe Carra, Prof.re di plastica e Scultura

Giuseppe Bertoluzzi, Prof.re di Prospettiva, e Ornato

Giuseppe Martini, Prof.re di Pittura

Antonio Isac, Prof.re di Disegno, e Incisione

Domenico Artusi, Prof.re di Architettura Teorica

Giambatta Callegari, Prof.e di Pittura

Paolo Donati, Prof.re di Prospettiva Teatrale

Cav.e Gianfranco Ravenet, Incisore Emerito

Pietro De Lama, Segretario Emerito

C.te Jacopo Sanvitale, Segretario Emerito

Filippo Morini, Prof.re Aggiunto di Plastica

Palmiro Pigozzi, Prof.re Aggiunto di Pittura

E' stato dal prefato Sig.r Presidente dell'Interno, previo il Giuramento necessario, dato il possesso all'Ill.mo Sig.r Marchese Agostino Manara Cav.re del Sacro Angelico Imp. Ord.e di San Giorgio della Carica di Direttore della Accademia in luogo del Sig.r Marchese di Calboli Paulucci cessato di vivere col g.o 2 di Novembre anno corrente; ed al Sig.r Paolo Toschi a quella di Direttore della Galleria e delle Scuole.

Fatta Lettura del presente Processo Verbale, chiuso ad un'ora circa dopo il mezzodì, del giorno Mese, ed Anno come sopra, nel luogo delle consuete adunanze, gl'Ill.mi Signori sovradescritti si sono tutti e singoli firmati appiedi del presente. Dopo di che è stata sciolta la seduta.

DOCUMENTO N. 23 AAPr., Carteggio 1820-22, b. 9, anno 1820, n. 95; 27 novembre 1820:

Noi Maria Luigia Principessa Imperiale, ed Arciduchessa d'Austria per la Grazia di Dio Duchessa di
Parma, Piacenza e Guastalla ecc. ecc. ecc.
Dopo Relazione del Nostro Presidente dell'Interno
Abbiamo risoluto

1.o Il Conte Jacopo Sanvitale continuerà nell'uffizio di Segretario dell'Accademia delle Belle-Arti.

2.o Non s'intendono aumentati gli stipendj di cui si giova attualmente nella sua qualità di Segretario della Università degli Studj, Preside della Facoltà delle Belle Lettere giusta la Sovrana Nostra Risoluzione in data del 24 Luglio prossimo scorso, per gli uffizj, la cui continuazione è a lui affidata.

3.o Il Nostro Presidente dell'Interno è incaricato dell'eseguimento della presente Nostra Risoluzione.

Dato a Parma li ventisette Novembre 1820
Sottoscritta = Maria Luigia
Per espresso e Supremo Ordine di S. M.
Il Presidente dell'Interno = Firm.o Fed.o Cornacchia
In fede della verità della Copia al Sig.r Conte Jacopo Sanvitale
Il Capo Segretario della Presidenza dell'Interno
Sottoscritto = Gius.e Maberini.

DOCUMENTO N. 24 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 200; Manara al Presidente dell'Interno, 6 dicembre 1820:

In seguito del Decreto, con cui S. M. l'Augusta Nostra Sovrana si è degnata di nominarmi Direttore dell'Accademia di Belle Arti, dando ad un tempo con sagio provvedimento all'Accademia stessa nell'Egregio Accademico Consigliere con voto Paolo Toschi un altro Professore d'Incisione, ed un Direttore della Galleria, e delle Scuole, mi permetta L'E. V. che io abbia l'onore di comunicarle, che il Professore Consigliere con voto, e Pittore di Corte Biagio Martini, sebben prontissimo a conformarsi alle sempre Venerate Disposizioni di S. M., mi ha nondimeno con vivo rammarico, e forti lagnanze rappresentato, che in virtù delle obbligazioni, ed autorità del nuovo Direttore Toschi di sovrintendere e presiedere alle Scuole tutte dell'Accademia, non possono non rimanere lese le sue convenienze nell'Esercizio della sua Scuola, avendo a riguardo non solo alla sua Autorità, sopra tutti gli attuali Professori, ma ancora all'essere Egli stato per molti anni Maestro dello stesso Toschi, e così per tutto il tempo che Egli è rimasto in Parma Alunno dell'Accademia.

Per ovviare pertanto qualunque disgusto, che potrebbe diminuirne l'autorità, e lo zelo, con cui il valente Professore Martini ha sempre disimpegnate le incombenze della sua Scuola di Pittura, ed essere inoltre cagione di contese, e di contrarj Partiti, e recare in conseguenza danno a questo ramo importantissimo di pubblica istruzione contro le rettissime intenzioni della M. S., mi fo coraggio di proporre a vantaggio dello Stabilimento, che l'E. V. si degni d'interporre per la valevole sua mediazione presso l'Adorata Nostra Sovrana, perché il Professore Biagio Martini venga con Sovrano Decreto nominato Direttore Onorario

delle Scuole, e che in virtù di tale nomina egli goda di tutti gli onori, che si accordano al Direttore in esercizio, e non sia in conseguenza soggetto nella sua Scuola di Pittura alla Sovrintendenza dello stesso Direttore.
Parmi Eccellenza, che sia questo il solo mezzo, onde ristabilire, e consolidare la buona armonia, e la concordia fra gli Individui dell'Accademia.

DOCUMENTO N. 25 AAPr., Presidenza dell'Interno, b. 192; 18 dicembre 1820:

Accademia di Belle Arti

Presidente
Presidente dell'Interno

Direttore
Il Sig.r Marchese Agostino Manara

Segretario Perpetuo
Il Sig.r Conte Giacomo Sanvitale

Direttore delle Gallerie, e delle Scuole
Il Sig.r Paolo Toschi, Professore d'Incisione

Professori
Signori

Biagio Martini, di Pittura, e primo Pittore di Corte.
Antonio Pasini, di Pittura, e Ritrattista di Corte.
Pietro Sgagnoni, di Geometria descrittiva.
Giuseppe Carra, di Plastica e Scoltura.
Giuseppe Bertoluzzi, di Prospettiva, e Ornato.
Antonio Savazini, di Pittura.
Giuseppe Martini, di Pittura.
Antonio Isac, di Disegno, e Incisione.
Donino Ferrari, di Architettura teorica.
Nicola Bettoli, di Architettura pratica.
Domenico Artusi, di Architettura teorica.
Giambatta Callegari, di Pittura.
Paolo Donati, di Prospettiva teatrale.
Giovanni Francesco Ravenet, d'Incisione emerito.
Pietro Cugini, di Architettura.

Professori Aggiunti
Signori

Filippo Morini, di Plastica.
Palmiro Pigozzi, di Pittura.

Professore Onorario

Il Sig.r Giambatta Vighi, Incisore di Medaglie.

Accademici Consiglieri con voto
Signori

Conte Stefano Sanvitale.
Marchese Filippo Dalla Rosa Prati.
Marchese Cesare Ventura.
Antonio Tomba.
Pietro De Lama.

Accademici d'Onore
Signori

S.A.R. Il Principe Alberto di Sassonia.
Gonzaga Pietro.
Gaspare Landi.
Luigia Le Brun Viojée.
Antonio Cocconcelli.
Giacomo Coriazza.
Abate Pietro Zanni.
Stanislao Pescatori.

Lorenzo Ferrari.
Marchesa Marianna La Grua, Sabatini.
Giuseppe Lucatelli.
Nicola Ponce.
Heme.
Giambattista Gubernatis.
Comolli.
Contessa Fanny Anguissola.
Giuseppe Boccaccio.
Antonio Bonini.
Contessa Amenaide Dall'Asta.
Elmauer.
Fainardi Pietro.
Gioanna Cattani, Fainardi.
Pietro Fontana.
Giuseppe Fustini.
Francesco Jachks.
Loder.
Marchese Giuseppe Manara.
S.A. Il Principe di Metternich.
Gaetano Monti.
Marchesa Dorotea Pallavicino.
Giuseppe Pelleri.
Angelo Pezzana.
Giuseppe Pisani.
Abate Luigi Pungileoni.
Carlo Rondoni.
Giuseppe Rosa.
Contessa Giuseppa Sanvitale.
Conte Giuseppe Simonetta.
Marchese Giuseppe Santa Cruz.
Ferdinando Storetti.
Gioanni Antolini.
Gaetano Albani.
Giuseppe Marchielli.
Camillo Rusca.
Abate Giam-Bernardo De Rossi.
Gaetano Godi.
Conte Ferdinando Toccoli.
Giam-Paolo Maggi.
Principe Melilupi Soragna.
Abate Michele Colombi.
Mauro Gandolfi.
Paolo Gazzola.
Pietro Giordani.
Giovanni Pock.
Giuseppe Poggi.
Antonio Stein-Büchel.

Conservatore ed Economo
Cesare Corsini

Scrittore
Giuseppe Lemaire

Tre Alabardieri

Parma 18 Dicembre 1820.
Il Direttore della D.^{le} Accademia di Belle-Arti.
Agostino Manara".

DOCUMENTO N. 26 AAPr., Carteggio 1820-22, b. 9, anno 1820, n. 103; Ferdinando Cornacchia ad Agostino Manara, 22 dicembre 1820:

Non posso dissimulare a V. S. Ill.ma il mio dispiacere al sentire dalla sua qui in margine segnata le doglianze mosse

dall'egregio Sig.r Professore Martini in seguito del Sovrano Decreto di Nomina di un Direttore delle Gallerie, e delle Scuole di codesta Accademia delle Belle Arti.
Né posso non applaudire al savio e lodevole di lei pensiero che fosse da me proposta a Sua Maestà la Nomina di lui a Direttore onorario onde calmare per tal modo il suo rammarico, e conciliare quell'Armonia che regnar deve in un sì utile e prezioso Stabilimento.
Grato mi sarebbe invero il secondare una tale sua premura, che mostra quanto sia lo zelo di lei, onde nulla turbi quell'ordine e quell'accordo d'animi tanto necessario alla prosperità di codesta Accademia; ma temendo io che non sia ora per dispiacere alla M. S. la proposta di un nuovo Titolo appena dopo emanato il precitato Sovrano Decreto, ho stimato conveniente di differire a miglior tempo il sottoporre alla prelodata M. S. le più calde e sommesse mie preghiere onde far paghi i desiderj di lei.
Io la prego intanto di far certo il predetto Sig.r Professore che l'Augusta Nostra Sovrana serba per lui quella stima singolare che col sommo valor suo si è meritata, e per cui tanta celebrità e lustro aggiunge a codesta Accademia.

DOCUMENTO N. 27 AAPr., Carteggio 1821, b. 9, n. 4; lettera d'accompagnamento di un quadro al concorso, s. d.:

Carlo V che essendo andato a visitare Tiziano, raccoglie e li presenta il pennello cadutogli di mano, mentre stava vedendolo dipingere. Due cortigiani ed un paggio formano il semplice suo corteggio.
Sebbene da varj autori venga rifferito che ciò accadesse mentre Tiziano stava facendo uno de diversi ritratti che fece a Carlo V, ho però creduto di attenermi all'altra circostanza saggiamente additata da questa Stim.[a] Accad.[a] Parm.[e] cioè di fare che ciò accadesse in una delle visite rendute da quel Monarca al Celeberrimo artista, perché si accresce di molto l'onore rendutogli dall'unione della visita al servigio resogli nel raccogliergli il pennello.
Per non sacrificare la figura di Carlo V, e specialmente la testa, ho scelto il momento che già ha preso di terra il pennello, e che ancora alquanto chino sta per presentarlo al Tiziano.
Tiziano era superiore d'anni al Sovrano di circa 25 anni, e come l'occhio, e lento nei moti, aveva avvicinata la destra gamba per prenderlo da se, e resta sorpreso dell'atto del sovrano.
I cortigiani stanno con semplice atto di ammirazione, e uno ne (?) all'altro l'azione sud.[a]. Non è sembrato al mio debole ingegno di indicare con movimenti più risoluti la loro meraviglia, essendo queste di quelle azioni che meno sull'atto sorprendono che col richiamarsele alla memoria, in seguito, o leggerle narrate dagli storici, tanto più per quelli che avvezzi erano a vedere tanto ricolmato d'onori da quel magnifico Monarca il celebre Pittore, e nell'atto (?) d'una sua visita lo onorava.
N.B.
Per i costumi specialmente di Carlo V, gli ho tratti da medaglie antiche, così per i ritratti dai migliori che ho potuto qui rinvenire.
Si prega che sia presto scassato essendo fresco, ed a farci dare la chiara d'uovo, e darci invece una mano di vernice, o replicare la med.[a] che sarà stata guastata nel piegare la tela.

DOCUMENTO N. 28 AAPr., Carteggio 1820-1821, b. 9, anno 1821, n. 26 bis; Giuseppe Bertoluzzi a Toschi, 20 gennaio 1821:

Il pensiero di voler ammeliorare ed accrescere la Scuola d'Ornato (che io direi di creare di nuovo, non essendo questa finora stata che una scuola di nome per mancanza di mezzi opportuni per farla fiorire) non può essere né più utile, né più lodevole. Quantunque gli ornamenti non sieno punto essenziali in un'opera dell'arte; però priva di questi, se non imperfetta, può parer troppo nuda. Gli ornamenti sono dunque episodj ed accessorii, che si possono levare senza che l'opera divenga cattiva: ma divengono tanto più stimabili quanto sono più intimamente legati a ciò che vi è d'essenziale in un'opera, e che hanno l'aria di essere loro stessi essenziali. Non credo, che si dia popolo affatto insensibile al piacere, che produr possono gli Ornamenti, poiché un'insensibilità assoluta per tutto ciò che è ornamento indicherebbe una rozzezza brutale.
Questa scuola dunque oltre il Professore attuale d'Ornamento incaricato degli elementi di questo ramo di bell'arte, richiederebbe pure un Professore d'ornamento applicato alle arti, e corrispondente, perciò che riguarda lo stile e la composizione col Professore suindicato.
La presente scuola d'ornato sarebbe bastantemente atta ai due insegnamenti qualora piacesse a Sua Maestà di far trasportare una parete poco distante da dove si trova presentemente, di farne costruire un altro pezzo dirimpetto ala prima, e di provvedere il locale di una stufa per non essere costretti a cessar dallo studio al comparir dell'inverno.
L'indicato locale (che è nel soppresso convento di S. Uldarico) essendo addetto al Patrimonio dello Stato, e la spesa tanto piccola relativamente al vantaggio, che sarebbesi in diritto di attenderne, potrebber sembrare due circostanze abbastanza favorevoli per lusingarsi dell'approvazione dell'Augusta Sovrana.
In allora la Scuola d'Ornato verrebbe a godere, oltre di una maggiore capacità, di un a seconda ben ampia finestra, e diverrebbe conseguentemente suscettibile anche per le lezioni di geometria pratica, di architettura elementare, di Prospettiva e Chiaroscuro, senza impedimento dell'altro Professore.
E' inutile ad un Direttore artista l'avanzare esser cosa molto atta a riscaldare la gioventù e a svilupparla le pareti addobbate di buoni gessi d'ornato. Dirò solo, trovarsi per Parma di molti marmi molto pregevoli, che potrebbonsi formare con poco dispendio, i cui getti moltiplicati opportunamente potrebbono procurarci degli utili cambj con l'estero.
L'amor dell'arte, quello della mia Scuola, e più la fiducia di non parlare indarno mi han posto in mano la penna insinuandomi l'avanzarle con rispettosa franchezza la presente Memoria.

DOCUMENTO N. 29 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 279, n. 19; Toschi a Neipperg e al Presidente dell'Interno, 28 maggio 1821:

La felicità de' sudditi, e la propria gloria, unico scopo delle intenzioni di un Principe, si ottengono dalle ottime leggi, e dalle eroiche imprese, e da magnanime liberalità: ma allorquando ad un Principe di men vasti dominj non è dato il farsi illustre per vie dell'arme, ella è certissima cosa, che alla munificenza, e liberalità si deve volgere per ottenere gloria: e come si può essere più munifico e liberale che nel farsi proteggitore delle Scienze, e delle Arti? Ma tal Principe nel proteggere siffatte discipline oltre conseguire immortale, e glorioso nome utilità arreca, e vantaggi a suoi Stati.
Allorquando un Principe vuol proteggere, e promuovere le Belle Arti ne' suoi dominj oltre a molt'altre cose deve osservare se gli abitanti hanno per queste attitudine, ed inclinazione, che se no va a rischio o di non ottenere vantaggi, o di ottenerne assai pochi. Ma chi ignora che Parma è quasi sempre stata una delle principali sedi delle Belle Arti? Qui ebbe scuola l'immortale Allegri, e ne uscirono dipintori rinomatissimi, qui la Scuola dei Mazzola, e ne spinò il graziosissimo Parmigianino, qui lo Schedoni, ed altri moltissimi; e quantunque dopo questa fortunata epoca venissero i buoni studj trascurati, pure e una quasi naturale disposizione, e pel possedimento delle maravigliose opere di que' primi ingegni, sorsero di quando in quando frà il decadimento universale genj non volgari, ed i Peroni, ed i Galloni si fecero ammirare; e pur tuttora ci sono alunni, che darebbero a concepire grandi speranze, se un buon metodo d'istruzione li regolasse, se l'incoraggiasse liberalità.
Non inutilmente adunque qui si potrebbero proteggere le Belle Arti, perché sicuri di ritrovarne altri cultori. E se fra questi spiccassero grandi ingegni la loro gloria sarebbe quella del Principe, che ha dato loro i mezzi per isvilupparli, che li ha incoraggati, che li ha protetti.
Oltrediché se in Parma venissero le belle Arti liberamente promosse, come vorrebbero le ottime disposizioni ed inclinazioni del Sovrano, purché non venghino distornate da' nuovi regolamenti, utilità e vantaggi se ne trarrebbero al certo. Imperoché oltr'essere questa Città ricca di monumenti in Belle Arti, e specialmente in Pittura, il suo clima salubre, il modico prezzo del vitto, la situazione della città stessa contornata da molte altre, che o non hanno Accademie, o le hanno mal regolate, son tutte cose che potrebbero contribuire ad attirare stranieri studenti, perciò ad apportar ricchezze; né allora si sarebbe quasi costretto a mandar fuor di paese alunni per ammaestrarli in queste discipline, ma se anche ciò si facesse non sarebbe che per perfezionarli, dando loro i mezzi per osservare i capolavori delle altre Città, ed i metodi delle diverse scuole, e per riportar quindi in patria quelle cognizioni che avessero acquistate. Nel proteggere poi le Belle Arti, le arti meccaniche soccorse dal disegno grandeggiano, ed il commercio di esse vieppiù si diffonde. Si proteggano adunque le Belle Arti, e se ne proveranno tosto le utilità; né per proteggerle fa d'uopo spendere molo di più di quello d'oggi dì, poiché il frutto non tanto dipende dalla quantità della somma, quanto dalla buona applicazione, e distribuzione di essa. Il decadimento delle Belle Arti in Italia, e specialmente della Pittura, non tanto è derivato dalla mancanza d'incoraggiamento, quanto dal falso sistema d'istruzione, e dal cattivo regolamento delle Accademie.
Allorquando si abbandona lo studio dal vero, e della natura, per cui divennero celebri i nostri antichi artisti, non si posson fare che passi retrogradi. Ma se le scuole saranno ben regolate, se in esse non s'insegnerà che la verità, oltre al formare buoni alunni, si attireranno anche dagli stranieri molte incumbenze. Ne sia prova la Scuola d'Incisione di questa Città, che da due soli anni fondata è già carica di lavori per una somma considerevole, ed è frequentata da forestieri studenti.
Da tutto ciò di leggieri si può comprendere quali immensi vantaggi ed utilità si arrecherebbero allo stato, ed alla città nostra se si proteggessero le Belle Arti, e si avrebbe anche per avventura la gloria di rendere Parma emula di Firenze, e di Roma.

DOCUMENTO N. 30 AAPr., Carteggio 1820-1822, b. 9, anno 1821, n. 109; Lanfranco Puzzi al Corpo Accademico, giugno 1821:

Non tanto l'amore per l'arti belle che io indefessamente coltivo, ha mosso in me desio di cimento, quanto la brama di trattare un sì nobile, ed Eroico Subietto, ben degno d'essere in miglior modo reso da altra più valente mano: ma d'altronde animato dalla Bontà Vostra, o Signori, per l'ottenuta Palma nel disegno del Nudo, avrei creduto a giusto titolo meritarmi taccia di sconoscente al Favor Vostro se con coraggio intrapreso non avessi ad eseguirlo.
L'essere però così privi di traccia, storia che ne dimostri con chiarezza il fatto, fa sì che forse mi sarò alcun poco dal dimandato programma allontanato; siccome per conservare l'aggruppamento delle tre figure tutte principalj all'argomento stesso, ne risultava di conseguenza un giro di linee disgustose, per togliere le qualj ho creduto cosa conveniente il collocarvi un'Ara che oltre a rendere più decorosa la Reggia d'Andromaca, serve altressì a maggiormente dimostrarne l'azione, e perchè anche solevano così gl'Antichi dar compimento ai giuramenti loro.
Ho tentato infine per quanto mi è stato possibile di non scostarmi dal momento che vien escritto da quell'Immortal Genio, della bella Italia nostra gloria, ed onore; ma la meschinità de' miei talentj, che voij o Egregi Signorij, ben conoscete mi hanno senza dubbio impedito di giugnere a sì alto segno, e tutti questi iej sforzi potranno servire almeno lo spero, a vieppiù eccitare il nobile animo Vostro ad accendere in me maggior zelo, e vaghezza d'apprendere.

DOCUMENTO N. 31 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 31 luglio 1821:

Distribuzione de' Premj Celebratasi Dalla
Ducale Accademia delle Belle Arti in
Parma il giorno 11 Novembre del corrente anno
1821
Pittura

Il dipinto unico presentato al concorso del Signor Luigi Tagliani Svizzero, allievo della R. Accademia di Firenze, ottenne il

primo premio per quindici voti favorevoli; contrarj due soli. Non v'ebbe cui non commovesse soavemente la espressione del subbietto giusta e affettuosissima. Il piano e il fondo scelti, e messi in opera ottimamente. Alcune parti di buon disegno; ma poco traente all'ammanierato: ben gittat i drappi, ma pure con troppa d'uguaglianza. Le quali cose non impedirono che non si argomentasse dall'opera la non volgare attitudine del giovine Artista.

Architettura

Al Disegno che porta il verso – Quanto del vero onor, fortuna, scindi! - acquistarono grazia appresso i due terzi de' giudicanti la bellezza della pianta ricca e ingegnosa, e lo stile corretto e nobile ne' proffili, nella faccia e nelle decorazioni. I quali pregi, siccome dimostranti assiduo studio e ingegno felice, ebbono più potere, che la manchezza di compartimento e di semplicità, lo scarso d'aria e di luce in alcune parti, lo stallaggio per cavalli malati ommesso; e ancora la niuna ragione degli sapzj vuoti verso la grandiosità delle alzate: i quali difetti emenderebbe di leggieri un'esperienza maggiore.
Autore di questo si trovò essere il Signor Andrea Manara allievo del Sig.r Professore Giuseppe Bertoluzzi Consigliere con voto.
Fu provveduto si facesse onorata ricordanza, fra gli altri cinque concorrenti, del disegno col moto – Non semper ferit arcus – per la comodità, saldezza, ed economia, pel buon gusto in alcune parti, e per l'accurato eseguimento. L'autore è il Signor Andrea Pizzala allievo della I. R. Accademia di Milano.

Disegno di Composizione

Unico, segnato coi versi di Metastasio – Che barbaro dolor! L'empio domanda amor, soccorso il figlio – Qualche menda ne' dintorni; qualche durezza nelle movenze, non tutte le pieghe di scelta maniera; lembi svolazzanti; poca varietà di chiaroscuro. Nondimeno la purezza dello stile, il fondo quieto, le proporzioni, generalmente lodevoli, il bello atteggiare dell'Andromaca, e il lavoro condotto con diligenza ed amore hanno procurato tutti i voti, eccetto uno, al Sgnor Lanfranco Puzzi allievo del Sig.r Professore Consigliere con voto Antonio Pasini.

Ornamento

Fu aggiudicato il premio al concorrente unico, Signor Giuseppe Pitoni allievo del Signor Professore Saroli di Milano, ed ora, per l'incisione, de' Signori Professori Consiglieri con voto Isac e Toschi.

Incisione

Unico: Testa di S. Bernardo diligentemente intagliata dal Signor Gaetano Silvani, allievo de' Signori Professori Isac e Toschi.

Premio del Nudo

Furono messi ad esame dieci Nudi, otto in Disegno e due in Plastica.
Nel Disegno ottennero il premio a pieni voti il N.o 4 del Signor Lanfranco Puzzi Parmigiano allievo del Signor Professore Consigliere con voto Antonio Pasini, e il N.o 10 del Signor Gaetano Silvani Parmigiano allievo dei Signori Professori Consiglieri Paolo Toschi ed Antonio Isac.
Oltre a ciò fu decreta menzione onorevole del Signor Vincenzo Bertolotti Parmigiano, allievo del Signor Professore Consigliere Antonio Pasini: come pure dek Signor Giuseppe Magnani Parmigiano, allievo dei Signori Professori Consiglieri Paolo Toschi ed Antonio Isac.
Pei Nudi in Plastica fu chiesto se ci avesse luogo a premio; e posto il partito, vinse per un voto l'opinione favorevole: e l'ottenne per otto contro sei il N.o 5 del Signor Giuseppe Perini Parmigiano allievo del Sig.r Professore Consigliere Giuseppe Carra.

DOCUMENTO N. 32 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 279, n. 21; Toschi a Neipperg, 28 agosto 1821:

Quantunque molti giovani intraprendano lo studio delle Arti Belle, né tutti intieramente ad esse si dedicano, né tutti debbano divenire o Pittori, o Scultori, od Architetti, poiché se così fosse la maggior parte mancherebbe poi di commissioni, di lavori, e di mezzi, cose che da tutti chiaramente si vedono. Ma non si deve però proibire che molti si accingano a tali studj, perocché con buone leggi, e savi regolamenti si può far sì, che in vece di essere svantaggioso ed inutile il gran numero di studenti sia al contrario di utilità. In fatti lasciando inoltrare in questi difficilissimi studj soltanto que' tali, che un'attitudine decisa dimostranvi, ed una forte inclinazione, e consigliando gli altri privi di capacità di applicarsi ad altre cose, ne verrà che i soli genj non volgari si dedicheranno a queste Arti, ed allora su di essi si potranno spargere gl'incoraggiamenti senza tema che divengano infruttuosi. Né lo studio delle Belle Arti riesce svantaggioso a que' giovani, che non avendo talenti per divenire meno che abili vengono consigliati a pigliare un'altra strada, poiché intraprendendo essi questi studj in età assai tenera ne consegue, che o sono di comodi mezzi ed allora si dedicano ad una scienza, o a che d'altro, e quel poco studio delle Belle Arti non ha loro servito, che di erudizione, e di un certo ornamento; o sono di mezzi ristretti e si volgono ad un'arte mecanica, e lo studio di quelle discipline li ha dirozzati. Per la qual cosa non restano così allo studio delle Belle Arti, che que' soli Alunni che genio hannovi e capacità. E di questi non è forse da desiderare, che ve ne siano anche moltissimi? Egli è certo che chi dimostra in principio e genio, ed attitudine allo studio di queste Arti è sicuro di divenire o abile o assai valente. Se abile si potrà applicare all'istruzione di un qualche collegio, o di particolari persone, o nel far lavori di non grande importanza; se assai valente mille sono le strade che gli si possono aprire o nello stato, o fuori di esso, e far risuonare ovunque il suo nome, ed arrecar onore alla sua patria. Cio fanno in particolar modo Landi, Paer, Tomasini, ed altri, i quali oltre apportar lustro ai nostri stati compartono la loro gloria con chi li protesse e l'incoraggiò. Molti sono in vero gli Alunni della nostra Accademia, conciossiachè essi arrivino al numero di 95, ma fra questi 61 si applicano o agli studj delle Scienze, e delle Lettere, o alle arti meccaniche, dimodoché sono soltanto 34, che hanno abbracciato lo studio delle Belle Arti. Che se alcuni fra questi non divenissero né abili né valenti osservasi che 14 hanno da che vivere, cosicché 20 soli rimangonsi, il di cui loro destino può essere incerto. […] In somma non vi rimarranno che que' soli Alunni che pei loro genj, e talenti non saranno mai privi né di mezzi, né di lavori, sia nello stato, sia altrove se mai per avventura qui non ne trovassero. Su tali principj si sono formate le costituzioni che sonosi presentate, e già molto tempo a S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno, ben persuasi, che se anche gli

Alunni fossero moltissimi, non potranno divenire, che artisti di non volgari abilità, perciò mai né svantaggiosi né inutili al nostro Stato.

DOCUMENTO N. 33 AAPr., Carteggio 1821, b. 9, n. 6; lettera d'accompagnamento di un progetto al concorso, s.d.:

Difficile riesce l'inventare una facciata decorosa per un fabbricato il quale comprenda una posta da lettere e insieme da cavalli, senza essere astretti ad attenersi ad una facciata di Casa o Palazzo.
Fra le diverse idee suggerite all'autore quella è sembrata la più adatta / che ha l'onore di sottoporre / la quale offre ai viaggiatori, per maggior comodo, le due porte laterali, ed al pubblico per maggiore decenza e proprietà nel ricevere e nell'impostare le lettere la porta principale.
Il tempo sovrapposto al fabbricato dinota che tutto passa col tempo, e che col tempo a tutto s'arriva: le due figure laterali in atteggiamento diverso esprimono il piacere e il dolore che taluno prova per mezzo delle lettere: tanto i cavalli posti allato della porta maggiore, quanto l'epigrafe scritto sui due Pilastri che sostengono l'intercolonio indicano l'uso pel quale è costrutto il fabbricato.
Le due statue con tromba in mano poste sopra del Cimasio dimostrano /a parere dell'autore/ con maggiore facilità al viaggiatore essere quella la posta di cavalli.
Le quattro fontane, i due guazzatoj, e suoi abbeveratoj posti nel cortile maggiore servono al maggior comodo de' cavalli.
Le catene appese a' Colonnetti impediscono a' cavalli che godono dell'aria libera di potersi precipitare ne' guazzatoj.
Lo spaccato sulla linea A.B. addimostra l'ingresso agli Uficj delle lettere; a diritta evvi stanziato quello della dispensa delle lettere, a sinistra quello della impostazione colle camere di servigio necessarie ed annesse ai suddetti Uficj.
Salendo per ciascuna delle due scale maggiori vassi direttamente all'Uficio della Posta de' Cavalli sovrapposto a quelli delle Lettere.
Un Portiere presso ciascuna delle due porte laterali risiederà continuamente in luogo per comodo, e servigio de' postiglioni, viaggiatori e altri.
Due sale sembrano bastanti per l'adunanza de' Corrieri.
Cinque camere per le staffette di posta, ed altre cinque pe' corrieri straordinari sembrano a giudizio dell'autore piucché sufficienti per contenerli.
Le rimesse sono poste lateralmente a' guazzatoj.
Le camere vicine alle scuderie sono necessarie per gl'inservienti delle stalle, i quali devono esser pronti ad accorrere a qualunque schiamazzo o strepito de' cavalli.
Le scuderie sono situate in distanza degli Uficj per impedire che le esalazioni nauseanti nuocano agl'Impiegati.
Gli alloggi pei Direttori, Ispettori, per gl'inservienti ed altri sono posti al secondo piano. Al di sopra delle scuderie sonovi il finile, e i Magazzini necessari al numero già fissato di cavalli.
In tre distinti fogli è il progetto; uno comprende le due piante del piano inferiore e del piano superiore; l'altro l'elevazione e tre spaccati, distinti colle lettere Alfabetiche; ed il terzo dimostra i dettagli in grande a maggiore chiarezza delle proporzioni dell'Architettura.

DOCUMENTO N. 34 AAPr., Carteggio 1821, b. 9, nn. 8-8/bis; descrizione del quadro di Luigi Tagliani, s.d.:

Se la patetica e impareggiabile descrizione della propria sventura fatta dal celebre autore dei tristi è atta a risvegliare l'immaginazione di ogni uomo sensibile, molto più lo dee essere di quella dei cultori delle belle arti ai quali somministra un campo profondissimo d'idee, onde rivestire, di espressione, di nobiltà, di belle forme e di grati colori, le loro immaginative creazioni. È da tal descrizione, che io ho preso materia per questo mio lavoro. Se per sorte il quadro, che sottopongo al vostro saggio giudizio, o Egregi Professori Parmensi, non avesse le prerogative opportune per mertitarmi la vostra approvazione, al mio piccolo ingegno rimarrà sempre la dolce compiacenza d'aver percorsa quella lodevole carriera degl'immitatori d'Apelle, per i quali giusta il sentimento del Venesino, quidibit audendi semper fuit acqua potestas.
Intanto per sfuggire la taccia di coloro i quali ne' loro lavori permettono che Plaudis corant immitia, et serpente/ avibus Geminentur, tignibus agni ho creduto a proposito di delineare il mio Quadro nel modo che segue
1.° Si è rappresentato Ovidio sconsolato ed afflitto, il quale benché si sia già mosso per andarsene in esilio, non può distaccare il cuore dagli amici, e specialmente dalla sua cara compagna, che teneramente amava, e che rimirando stringe colla sinistra mano al suo seno, e coll'altra stringe la mano di un amico il quale non reggendo al commovente spettacolo si ricuopre il volto piangendo.
2.° Si vede la desolata consorte colle chiome sparse sopraffatta dal dolore abbracciare il caro, ed amato consorte, e confondere insieme con lui i lagrimevoli accenti interrotti da continui singulti.
3.° Il Vecchione venerabile per la canizie dei suoi capelli è Cornelio Celso, che da sincero e verace amico tenta di confortare il Poeta.
4.° La figura che si vede con la sola testa partecipa dei sentimenti della tragica scena che si rappresentava con profondo dolore si sforza di dare al Poeta l'ultimo addio.
5.° La figura che presenta il dorso all'occhio dei riguardanti, è il Centurione il quale inquieto per la tardanza, con volto truce, e minaccioso sollecita la partenza: L'altra figura a questo in vicinanza è un uomo di un cuore più sensibile, che quasi rallenta il passo portando il papiro dove è scritta la sentenza.
6.° Due servitori stanno dietro Cornelio Celso, uno dei quali non interamente informato del fatto ne interroga l'altro, entrambi ne sono dispiacenti e ne provano rammarico.
7.° La figurina finalmente che si scorge in lontananza rappresenta un barcarolo che sta preparando la barca.

Ho creduto bene di rappresentare la scena fuori di Casa onde trovare linee più belle e sfogo maggiore al Campo. La vicina Casa è quella di Ovidio da cui è sortito. La Lupa sopra una gran casa in atto di allattare i due fondatori di Roma è copia di un bronzo antico Etrusco che unita alle rupi alle fabbriche, alle strade e al Tevere ci dà in complesso i caratteri indicativi della Capitale del mondo, in cui si rappresenta la scena. La poca neve, che comparisce nell'ultima montagna, fa riconoscere la stagione, nella quale ebbe luogo questo memorabile avvenimento.
La testa di Ovidio è copia di un busto antico di marmo esistente nella Galleria di Firenze, in neri capelli, e senza toga io l'ho dipinto perché ciò è conforme alla descrizione, che egli fa di se stesso nel ramentato libro de tristi. La Corona d'alloro che gli circonda la fronte è il distintivo di Poeta, che lo fa come tale distinguere dai riguardanti dalle altre figure del mio quadro.

DOCUMENTO N. 35 AAPr., Carteggio 1820-1822, b. 9, anno 1821, n. 170; Toschi a Cornacchia, 20 ottobre 1821:

Riflettendo che le Scuole della D. Accademia sparse siccome or sono per la Città offrono i seguenti inconvenienti

1.° Divenire impossibile dare a ciascuna delle dette scuole i mezzi d'istruzione di prima necessità senza aggravare fortemente il tesoro dello stato, per dovere moltiplicare i diversi oggetti di studio.

2.° Riescire assai malagevole il vigilare sul metodo d'istruzione dei Professori e sulla condotta, attitudine, e progressi degli Alunni.

3.° Non esservi niuna emulazione fra gli Alunni delle diverse Scuole, per essere queste sì sparse e divise.

Riflettendo che le Scuole della D. Accademia riunite nel locale dell'Accademia stessa, e fissate ad un numero conveniente arrecherebbero i seguenti vantaggi

1.° facilità ed aumento d'istruzione, perché gli Alunni potrebbero passare dalle scuole alla Ducale Galleria a studiare, e copiare i capolavori di pittura, i Gessi, i disegni assistiti dai loro Professori.

2.° Potere agevolmente invigilare sull'assiduità, e sul metodo d'istruzione dei Professori, sulla capacità e progressi degli Alunni, e così rendersi garante verso il Governo della felice riuscita degli Allievi, e di non avventurare l'esistenza della studiosa gioventù.

3.° Essere assai facile fare vigilare dagl'impiegati, ed inservienti la condotta degli Alunni.

4.° Nascere fra questi una salutare emulazione per essere riuniti nello stesso locale.

5.° Stabilito il numero delle Scuole si potrebbero scegliere soltanto que' Professori, che fossero veramente in grado d'insegnare, e così restringerli ad un numero proporzionato senza recar verun danno ai Professori non scelti.

Riflettendo che fra i presenti Professori di Pittura storica havvi bensì chi ben possiede separatamente l'arte del Disegno chi la Composizione, e chi il dipingere a olio, ma non vi ha chi riunisca in se queste tre parti della pittura, e sì le possegga, che tutte possa rettamente insegnarle.

Riflettendo perciò che col dividere queste parti, e con lo scegliere per ciascheduna di esse quel Professore che più vi primeggia (siccome viene praticato dalle Accademie di Vienna, di Milano, di Firenze, di Roma, e da altre moltissime) l'istruzione degli Alunni diverrebbe infinitamente più utile, e più perfetta, che se tutte e tre le accennate parti della pittura affidate fossero a ciascun Professore.

Mi sono risoluto di proporre siccome più conveniente

1.° Per l'insegnamento delle Belle arti verranno nella Ducale Accademia istituite le seguenti Scuole
1 di Disegno, 1 di Composizione, 1 di Pittura, 1 di Scultura, e Plastica, 1 di Architettura, 1 d'Intaglio in rame, 1 di Ornato, 1 di Prospettiva, 1 di Paese, e 1 di Anatomia.

2.° Le accennate scuole saranno riunite nel locale della D. Accademia conforme il regolamento generale.

3.° Le persone che si possono nominare a Professori di queste Scuole sono le seguenti

Il Sig.r Prof.e Biagio Martini Prof.e di Pittura
Il Sig.r Prof.e Antonio Pasini Prof.e di Composizione
Il Sig.r Prof.e Giambatta Callegari Prof.e di Disegno
Il Sig.r Prof.e Giuseppe Carra Prof.e di Scultura e Plastica
Il Sig.r Prof.e Filippo Morini Sostituto alla Scultura e Plastica
Il Sig.r Prof.e Nicola Bettoli Prof.e d'Architettura
Il Sig.r Prof.e Paolo Gazzola Sostituto all'Architettura
Il Sig.r Prof.e Antonio Isac, Pof.e d'Intaglio in rame
Il Sig.r Prof.e Giuseppe Bertoluzzi Prof.e d'Ornato, e Prospettiva
Il Sig.r Prof.e Luigi Vernazzi Sostituto all'Ornato
Il Sig.r Profess.e Giuseppe Boccaccio, Prof.e di Paese
Il Sig.r Andrea Corsi, Prof.e di Anatomia.

4.° Questi Prof.i saranno obbligati di regolare i loro insegnamenti col metodo seguente

Il Sig.r Prof.e di Disegno di Figura insegnerà i primi elementi di quest'Arte, non che l'intera figura presa o dal vero, o dai migliori gessi.

Il Prof.e di Pittura insegnerà solo quest'Arte dai primi elementi fino alla maggior sua estensione.

Il Prof.e di Scultura insegnerà col suo sostituto oltre quest'Arte la Plastica eziandio, dai primi elementi fino alla maggior sua estensione.

L'Architettura verrà insegnata dal Prof.e, e dal suo sostituto dai primi elementi fino alla maggior sua estensione sì di teoria, come di pratica.

Spetterà al Prof.e d'Intaglio in rame l'insegnare l'Intaglio di figura e di paese a bullino, ed all'acquaforte.

L'Ornato verrà insegnato dal Prof.e applicandolo a qualunque genere di disegno, e dal suo Sostituto il quale sarà particolarmente destinato ad insegnarlo in rilievo, ed agli Artigiani.

Il Prof.e di Prospettiva darà un corso annuo di quest'Arte, siccome viene indicato nel progetto generale d'organizzazione.

Il Prof.e di Paese insegnerà tutti i generi di quest'Arte.
Il Prof.e di Anatomia darà un corso annuo di questa Scienza, come nel progetto sud.o.

5.o Sarà obbligo dei sud.i Prof.i il trattenersi per due ore al giorno nelle loro particolari Scuole, insegnando ai proprj Alunni, e corregendoli se anche sparsi fossero a studiare nelle Gallerie.

6.o A ciascun Prof.e verranno determinate le ore durante le quali dovrà trovarsi alla sua scuola, dal Presidente dell'Interno dietro proposta del Direttore delle Gallerie e Scuole. Niuno potrà mancare al proprio orario, fuorché in caso di malattia, o di forti incumbenze.

7.o Ai Prof.i non scelti all'ammaestramento delle Scuole suddette sarà lasciato il loro soldo, titolo, e facoltà d'insegnare a que' giovani i quali bramassero di essere soltanto iniziati nelle Belle Arti.

8.o Alla morte di questi Professori i loro particolari studj cesseranno, ed i loro stipendj serviranno a ricompensare i Professori delle Scuole della D. Accademia.

9.o Niuno potrà essere ammesso alle Scuole della D. Accademia senza un permesso dato in iscritto dal direttore delle Gallerie, e Scuole come viene indicato nel progetto generale.

10.o Non saranno ammessi a queste scuole che que' giovani i quali vorransi dedicare intieramente alle Belle Arti.

11.o Quegli Alunni che mancassero di attitudine e disposizione per divenire valenti Artisti saranno consigliati dal Direttore a pigliare un'altra strada, e perciò si renderanno avvertiti i loro più prossimi parenti.

12.o Gli Alunni che dovranno passare da una Scuola all'altra sarà d'uopo che sieno muniti d'un permesso del Direttore sud.o che verrà accordato sentito il parere de' Prof.i di ambedue le Scuole.

13.o Niun Alunno potrà essere ammesso alla Scuola del Nudo se non avrà fatto un corso di Anatomia, e se non sarà munito di un permesso in iscritto del Direttore.

14.o Gli Alunni che si vorranno dedicare alla Plastica, alla Scultura, ed all'Intaglio in rame dovranno essere stati ammaestrati nel disegno in un modo assai soddisfacente, ed essere in istato di disegnare il Nudo.

15.o Qualunque Alunno potrà frequentare varie Scuole nel tempo stesso, purché abbia un permesso del Direttore accordato dietro parere dei Professori delle diverse Scuole, che l'Alunno vorrà frequentare.

DOCUMENTO N. 36 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1841, b. 279, n. 26; "Osservazioni sul nuovo Regolamento della D. Accademia", 24 dicembre 1821:

Articoli secondo il progetto presentato	Articoli secondo il Progetto modificato	Nuove Modificazioni che si propongono	Motivi delle nuove proposte
Articolo 7.o La 1.a Sezione di Pittura, comprende anche un Pittore di Paese. Ed appartiene a questa il presente Professore di Prospettiva Teatrale. Articolo 8.o Accadendo per av-ventura, che una Sezione non abbia che un Prof.e, questa è unita a quella Sezione, che vi ha più stretto legame dal lato dell'arte.	La 1.a di Pittura comprende Un Prof.e di Disegno Uno di Composizione Uno di Pittura. Ed anche un Prof.e Pittore di Paese. La 2.a di Scultura che ha un Prof.e di Scultura, e uno di Anatomia. La 3.a di Architettura, che ha un Prof.e di Architettura, uno di Prospettiva, Geometria, ed Ornato per le Arti Meccaniche. Art.lo cancellato		Secondo le modificazioni sono esclusi alcuni Prof.i dell'Accademia, i quali secondo la proposta erano conservati, ma non dovevano più sostituirsi. Piacendo di confermare le modificazioni si potrebbe aggiungere un Art.lo nelle disposizioni generali, che confermasse ai Prof.i non chiamati nella nuova organizzazione i loro stipendj, titoli, e prerogative col carico di fare scuola in casa secondo le istruzioni dell' Accademia. Giusta l'Art. 47 del Progetto ogni Sezione dà voto collettivo per l'aggiudicazione de' Premj, e lo dà a maggioranza di voci. Ne v'è maggioranza ove non v'è che una voce. La sezione d'Intaglio in rame è in questo caso, non avendo che un Prof.e La riunione delle sezioni

			non può aver luogo, che in questo caso.

Articoli secondo il Progetto presentato	Articoli secondo il Progetto modificato	Nuove Modificazioni che si propongono	Motivi delle nuove proposte
Art. 12.° del Direttore, delle Gallerie, e Scuole 1.°..... 2.° Corrisponde col Presidente dell'Interno per ciò, che l'eseguimento dell'uffizio suo ragguarda, e trasmette a Lui, ed al Direttore dell'Accade-mia una mensuale relazione dell'anda-mento delle Scuole. 3.° Fa conoscere al Presidente dell'Interno, e al Direttore dell'Accademia gli ostacoli che si opponessero a' progressi ecc..... 6.° Veglia per impedire, che escan dagli Stati le opere di Belle Arti, che spettano a particolari. Per l'eseguimento della quale disposi-zione gli Agenti delle Dogane non potranno lasciar uscire alcuna opera di Belle Arti senza una licenza del Direttore delle Gallerie e Scuole.	Art. 10.° del Direttore, delle Gallerie, e Scuole 1.°..... 2.° Corrisponde col Presidente dell'Accademia ecc..... e trasmette a Lui una relazione ecc..... 3.° Fa conoscere al Presidente dell'Accademia gli ostacoli ecc..... 6.° Veglierà che nessun particolare faccia uscire alcun opera di Belle Arti senza avere prima ottenuto il permesso del Governo al quale deve essere fatta preventiva offerta.	Idem 1.°..... 2.° Per ciò che l'eseguimento dell'uffizio suo ragguarda corrisponde col Governo pel canale del Presidente dell'Accademia, il quale trasmette senza più, immediatamente, ed in originale al Governo stesso le note di esso Diret-tore; e viceversa. 3.° Manda ogni mese in due copie una relazione sull' andamento delle Scuole al Presidente dell'Accademia il quale ne trasmette una al Presidente dell'Interno Curatore dell'Accademia. 6.° Veglia ecc., e riportare l'articolo tal quale fu proposto.	Tutto ciò che il Direttore ha da proporre riferendosi a cose d'arte il presidente non po-trebbe, che attenersi alle proposte, secondo il decreto di nomina, il quale affida al Direttore delle Gallerie, e Scuole tutto ciò che all'arte può riferirsi. Senza la vigilanza della Dogana il Direttore delle Gallerie, e Scuole non saprebbe come impedire l'uscita delle opere di Belle Arti.

Art.° 18 I Professori di Prospettiva Ornato Geometria tengono un corso annuo di Lezioni... Articolo 19 La Prospettiva, la Geometria, e l'Ornato possono essere	Art. 18 Il Professore di Prospettiva, Ornato, e Geometria è una persona sola.		Si fa rispettosamente osservare, che secondo le correzioni il Prof.e Sgagnoni, che insegna la Geometria perderebbe il suo po-sto. Gli Art. 18 e 19 erano fatti in modo, che il Sig.r Prof.e Sgagnoni continuasse; ma che dopo Lui l'insegna-

insegnate da una persona sola. Art. 25 …..... La sospensione (de' Prof.[i]) dopo parere deiDirettori è pro-nunziata dal Presi-dente dell'Interno.	 Art. 20 …..... La sospensione dopo parere del Presidente dell'Accademia ecc.....	 Idem …..... La sospensione dopo proposta del Direttore delle Gallerie, e Scuole, e parere del Presidente dell'Accademia è pronunziata dal Presidente dell'Interno.	mento di cui si tratta si riunisse in una persona sola. Le mancanze dei Prof.[i] avendo sempre rapporto ai loro doveri come Maestri, sembra indispensabile tale correzione.
Articoli secondo il Progetto presentato	Articoli secondo il Progetto modificato	Nuove Modificazioni che si propongono	Motivi delle nuove proposte
Art. 34 …..... possono /i serventi/ essere sospesi dai Direttori ecc..... Art. 41 …..... ...In esse /adunanze/ non v'ha posto distinto. Il solo Presidente ha posto determinato ecc... Segue l'Art. 41. Le adunanze sono presiedute o dal Direttore, o dal Prof.[e] più anziano.	Art. 29 …..... possono essere sospesi dal Direttore delle Gallerie ecc..... Art. 36 …..... dal Presidente, o dal Prof.[e] più anziano.	Idem …..... possono essere sospesi dal Presidente, e dal Direttore secondo che la man-canza avrà rapporto al servizio dell'uno, e dell'altro. Idem …..... dal Presidente, o dal Direttore delle Gallerie e Scuole, o dal Prof.[e] più anziano.	 Parrebbe da aggiun-gersi. Piacendo al Curatore d'intervenire alle adunanze prende il posto del Presidente. La nuova proposta è consentanea all'Art. 35 che pone il Direttore alla Diritta del Presidente.

DOCUMENTO N. 37 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 279, n. 27; 3 gennaio 1822:

Discussione sul Regolam.to per l'Accad.

A S.E. il Conte di Neipperg piacque sottoporre le qui sopra scritte osservazioni all'esame del Sig.r Barone Werklein, il quale altre ne fece a queste contrarie siffattamente, ch'esse annullate quasi venivano. Frà le tante una che al sommo mi dispiacque si fu quella, per cui i Prof.i non compresi nell'ammaestramento delle Scuole della D. Accademia senza null'altra distinzione in ritiro erano posti. Ciò mi spinse a portarmi dall'E.S. predetta, e mi fu compagno il Sig.r Marchese Manara. Rispettosamente esposi le mie idee intorno le osservazioni del Bar. Werklein, e parvero Lei convincere. Essa infatti mandò a chiamare il Bar., e questi venuto, si misero in campo altre osservazioni. Ma alla fin fine mi si accordò in gran parte quant'io chiedeva, anzi venne stabilito di dividere i Prof.i della D. Accademia così, che Prof.i Maestri chiamati sarebbero quelli, che all'ammaestramento delle Scuole della D. Accademia erano nominati, e Prof.i Consiglieri con voto gli altri col diritto di far parte delle Sezioni Accademiche, di posare l'azione del Nudo, e poter essere chiamati a sostituire i Prof.i Maestri. Ciò accadde nel giorno 3.o del 1822.

DOCUMENTO N. 38 AAPr., Carteggio 1822, b. 10, n. 32; 1 marzo 1822:

Noi Maria Luigia
Principessa Imperiale Arciduchessa d'Austria
per la grazia di Dio
Duchessa di Parma Piacenza e Guastalla ecc. ecc. ecc.

Veduto l'Art.o 5 dello Statuto della Ducale Parmense Accademia delle Belle arti sanzionato per Decreto in data del 20 Gennajo 1822.

Dopo proposta del Nostro Presidente dell'Interno

Abbiamo Risoluto

1.o E' Nominato Presidente della Ducale Parmense Accademia di Belle Arti il Consigliere di Stato Marchese Agostino Manara.

2.o Sono confermati

Segretario Perpetuo dell'Accademia il Conte Jacopo Sanvitale.

Direttore delle Gallerie e delle Scuole dell'Accademia il Professore Paolo Toschi.

3.o Sono nominati

Nella Sezione di Pittura

Professori Maestri di Pittura Martini Biaggio
di Composizione Pasini Antonio
di Disegno Callegari Gio: Battista
di Paese Boccaccio Giuseppe

Nella Sezione di Scultura

Professori Maestri di Scultura Carra Giuseppe
di Anatomia Corsi Andrea

Nella Sezione di Architettura

Professori Maestri di Architettura Bettoli Nicola
di Geometria Sgagnoni Pietro
di Ornato Bertoluzzi Giuseppe
di Prospettiva Donati Paolo
di Ornato per le Arti Meccaniche Vernazzi Luigi

Nella Sezione di Intaglio in rame

Professore Maestro d'Intaglio in rame Isac Antonio

4.o Il Nostro Presidente dell'Interno è incaricato dell'eseguimento della presente Nostra Risoluzione.

Dato a Parma il primo Marzo 1822.
firmata: Maria Luigia

Per Espresso e Supremo ordine
di Sua Maestà
Il Presidente dell'Interno
firmato: F. Cornacchia

Per Copia conforme all'Ill.mo Signor Presidente
dell'Accademia Ducale delle Belle Arti
Il Capo-Segretario della Presidenza dell'Interno
G. Maberini.

DOCUMENTO N. 39 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, n. 3; adunanza 24 aprile 1822:

[…]
Il Signor Direttore della Galleria, e delle Scuole ha di poi esposto, che gli sono stati presentati dodici Quadri di eguali dimensioni rappresentanti in mezze figure i dodici Apostoli, e che se ne propone l'Acquisto all'Accademia.
Le Sezioni riunite di Pittura, Scultura ed Intaglio dopo una diligente disamina di detti Quadri, li hanno giudicati a pluralità di voti buoni, di Scuola Spagnola, e sufficientemente conservati; ed hanno quindi conchiuso, che a maggior ornamento della nostra Galleria se ne potrebbe proporre l'acquisto al Superiore Governo, qualora il prezzo non fosse maggiore di tremila Lire nuove.
Di sentimento contrario sono stati i Signori Professori Pasini e Carra, i quali hanno opinato, che le Proposizioni al Superiore Governo devonsi riservare per Opere di maggior riguardo.
In tutte le Sezioni riunite, il solo Signor Professore Paolo Donati ha adottato il parere de' suddetti Professori Pasini, e Carra.

DOCUMENTO N. 40 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 9 luglio 1822:

In p.^{o} luogo si sono letti i sei Programmi de' Soggetti proposti dal Corpo Accademico nella Seduta di jeri, scritti in Fogli separati. Dopo ciò è stato invitato all'Adunanza l'Aspirante Sig.^{r} Campana, il quale tra i sei indicati Programmi ha scelto a sorte il seguente – La Morte di Meleagro.
Secondo la favola. Altea mentre lo partoriva vide le 3 Parche, che posero un tizzone nel fuoco, dicendo. Questo figlio vivrà tanto quanto durerà questo tizzone. Altea tolse questo tizzone dal fuoco, e lo conservò con moltissima cura; ma avendo Meleagro ucciso i Fratelli della Madre; questa stessa per vendicarsi ripose il tizzone nel fuoco, e Meleagro si sentì subito divorare le viscere, e però miseramente.
Veggasi in qualche distanza la Madre in vicinanza del fuoco in cui arde il tizzone fatale. Meleagro che si contorce compreso da fortissimi dolori. Atalanta la moglie immersa nella più grande afflizione, e il piccolo figlio Partenopeo piangente in atto di soccorrere i suoi Genitori nella loro tristissima situazione.
Si è di poi stabilito, che la Composizione da eseguirsi giusta il Regolamento, sarà sottoscritta dal Sig.^{r} Direttore, e da due Professori di Pittura estratti a sorte, e che la Lucidazione da farsi dallo stesso Aspirante sarà gelosamente custodita dal Segretario.
I due Professori, che la sorte ha destinati sono il Sig.^{r} Giuseppe Martini, ed il Sig.^{r} Giuseppe Carra.

DOCUMENTO N. 41 AAPr., Carteggio 1822, b. 10, n. 159; Regolamento per le scuole della Ducale Parmense Accademia di Belle Arti, 2 settembre 1822:

DIVISIONE

I. Le scuole dell'Accademia rimangono divise in quattro sezioni:
- I.^{o} di Pittura
- 2.^{o} di Scultura
- 3.^{o} di Architettura
- 4.^{o} di Intaglio in rame.

A queste si aggiungono
- I.^{o} la scuola del Nudo
- 2.^{o} la scuola di Storia applicata alle Arti.

INSEGNAMENTO

2. La Sezione di Pittura ha quattro scuole:
- I.^{o} di Disegno. Primi elementi, figura intera presa dal vero e dai gessi, panneggiamenti;
- 2.^{o} di Composizione. Teorica dell'arte pratica in disegno;
- 3.^{o} di Pittura. L'arte nella sua maggiore estensione;

4.° di Paesi ad acquerello e ad olio.

3. La Sezione di Scultura

I.° di Scultura. Plastica e Scultura in tutta la sua estensione.

A questa scuola non sono ammessi che gli Alunni i quali saranno istruiti nel disegno in grado di disegnare un nudo in modo lodevole.

2.° di Anatomia, osteologia sullo scheletro. Miologa sull'anatomia in gesso, e sulla natura viva e morta.

4. la Sezione di Architettura ha cinque scuole:

I.° di Architettura. Architettura civile teorica pratica in tutta la sua estensione cominciando dai primi elementi;

Gli studenti di Architettura sono tenuti d'intervenire alla scuola di Geometria;

2.° di Prospettiva. Elementi di quest'arte teorica e pratica;

3.° di Ornato. Applicazione a qualunque genere di disegno;

4.° di ornato per le art meccaniche. Applicazione a qualunque genere di mobile (sotto l'ispezione del Professore Maestro di ornato rispetto allo stile).

A qusta scuola intervengono gli Artigiani della Città pe' quali è specialmente instituita;

5.° di Geometria. Elementi di Geometria, di Meccanica, di Statica, Principj d'Ottica per la Prospettiva.

5. La Sezione d'Intaglio in rame ha una scuola

I.° d'Intaglio in rame di figura e di paese a bulino, e all'acquaforte.

Gli Alunni che vorranno applicarsi all'intaglio in rame dovranno essere istruiti nel disegno in grado di disegnare il nudo in modo lodevole.

6. Nella scuola del nudo si disegna la figura dal vero.

7. Nella scuola di Storia applicata alle arti si danno lezioni intorno a' modi, alle foggie, agli strumenti, agli edificj d'ogni popolo e d'ogni età.

8. Oltre alle scuole dette i Professori Consiglieri con voto stipendiati insegneranno a que' giovani che, occupati in altri studj, non potessero intervenire alle scuole dell'Accademia.

ORARIO

9. Le scuole di

Disegno
Composizione
Pittura
Paese
Scultura
Architettura
Ornato
Intaglio in rame

si tengono come segue:

Le scuole dette s'aprono ogni anno la mattina del I.° Ottobre e durano

I.° dal I.° Ottobre al 30 Novembre dalle ore 8 della mattina sino ad un'ora dopo mezzodì;

2.° dal I.° Dicembre al 28 Febbraio dalle ore 8 ½ della mattina sino ad I ora dopo mezzodì, dalle 2 alle 4 ½ dopo mezzodì;

3.° dal I.° Marzo al 30 Aprile dalle 7 ½ della mattina sino ad I ora dopo mezzodì, dalle 2 alle 5 ½ dopo mezzodì;

4.° dal I.° Maggio al 14 Agosto dalle 6 della mattina sino ad I ora dopo mezzodì, dalle 2 alle 7 dopo mezzodì.

E ogni anno si chiudono la sera del 14 Agosto.

10. La scuola d'Anatomia (Scultura) è aperta ne' soli tre mesi di Dicembre, Gennaio e Febbraio; si tiene ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 della mattina alle ore 11 della mattina.

11. La scuola di Prospettiva (Architettura) è aperta dal 21 Marzo al 30 Giugno e si tiene ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle ore 11 della mattina.

12. La scuola di Ornato per le arti meccaniche (Architettura) è aperta dal I.° Ottobre al 14 Agosto e si tiene

I.° dal I.° Ottobre al 31 Marzo nelle due prime ore della sera;

2.° dal I.° Aprile al 14 Agosto dalle 6 alle 8 della mattina.

13. La scuola di Geometria (Architettura) è aperta dal I.° Dicembre al 30 Aprile e si tiene ogni martedì e sabato dalle ore 10 ½ della mattina sino a mezzodì.

14. La scuola del nudo è aperta dal Novembre al 14 Agosto e si tiene

I.° dal I.° lunedì di Novembre sino al sabato di Passione la sera per due ore continue cominciando al terminar del crepuscolo;

2.° dal I.° lunedì dopo le feste Pasquali al 14 Agosto dalle ore 6 ½ alle 10 ½ della mattina.

15. La scuola di storia applicata alle arti è aperta dal 31 Dicembre al 31 Marzo, e si tiene ogni lunedì, mercoledì e venerdì. Dura un'ora intiera. L'ora precisa della scuola sarà ogni anno determinata dal Presidente, e dal Direttore dell'Accademia col consenso del Professore Maestro.

16. Giorni di vacanza sono:

I.° tutti i dì festivi

2.° la settimana del S.o Natale

3.° l'ultimo giovedì e gli ultimi due giorni di Carnevale
4.° le Feste municipali col consenso del Presidente e del Direttore
5.° il giorno natalizio del Sovrano Regnante.

OBBLIGHI DE' PROFESSORI

17. I Professori Maestri dovranno trattenersi per lo spazio di due ore in ciascun giorno nelle rispettive loro scuole insegnando e correggendo i lavori anche degli Alunni che studiano nelle Gallerie.

18. Dovranno dar nota al Direttore delle Scuole e delle Gallerie di que' giovani che mancano di attitudine a divenire valenti artisti.

19. Terranno man ferma pel mantenimento del buon ordine e della disciplina nelle scuole; e perché nessuna vacanza sia lasciata agli scolari in fuor di quelle accordate dall'art. 16 precedente.

20. Entro il giorno tre d'ogni mese i Professori Maestri, ed i Consiglier con voto che tengono scuola renderanno al Direttore la relazione dell'andamento della scuola loro, onde ne siano conosciuti i progressi e i decadimenti perché vi si provveda.

21. E' loro assolutamente proibito di allontanarsi dalla residenza senza previa licenza del Presidente e del Direttore dell'Accademia, e del Presidente dell'Interno quando sia necessario.

Nella relazione mensuale dell'andamento della scuola che si manda al Presidente dell'Interno curatore dell'Accademia sarà fatto cenno di tutte le assenza de' Professori.

22. I Professori Maestri figuristi di Pittura, Scultura ed intaglio in rame, ed i Professori Consiglieri con voto appartenenti alle stesse Sezioni assisteranno alla scuola del nudo alternativamente due ore ogni dì pel corso intero di una settimana durante la quale devono porre e atteggiare il nudo.

DOVERI DEGLI SCOLARI

23. I soli Alunni muniti di apposita licenza del Direttore saranno ammessi alle scuole dell'Accademia, cioè a quelle de' Professori Maestri, e a quella del nudo.

Questa disposizione è applicabile anche per quegli Alunni che avessero a frequentare le scuole de' Professori Consiglieri con voto.

24. Gli Alunni dovranno intervenire ogni giorno alle rispettive loro scuole nell'ora in cui s'aprono giusta l'orario prescritto, usare con rispetto ed ubbidienza verso il Professore, applicarsi con diligenza ed assiduità allo studio, conservare un contegno decente verso tutti quelli che sono destinati al buon ordine ed alla quiete nella scuola, non disturbare i compagni condiscepoli né con gesti né con parole, non por piede in altra scuola senza licenza.

Dovranno giustificare al Direttore ogni volta che mancano alla scuola il legittimo impedimento per mezzo del Professore o del Conservatore dell'Accademia.

25. Il Professore ha facoltà di espellere l'Alunno che si facesse reo d'immoralità, d'insubordinazione, di negligenza, dandone avviso al Direttore.

26. Gli Alunni disturbatori che non si correggessero alla prima ammonizione saranno per dato tempo esclusi dalla scuola, ed anche espulsi secondo la gravità del fallo.

27. Gli Alunni che avranno mancato tre volte consecutive alla scuola senza causa legittima manifestata a tempo debito, saranno esclusi dalla scuola per 15 dì; se recidivi, per un mese; espulsi per sempre se non avranno dato prova di emendazione.

28. Sarà considerato mancante chi senza legittima causa arriverà alla scuola un'ora dopo di essere aperta, o se ne allontanerà durante il corso della medesima.

Rispetto alla scuola del nudo, si darà mancante chi arriverà senza legittima causa mezz'ora dopo aperta la scuola, e questi non potrà più aver posto per quella volta nella scuola.

29. i nomi degli Alunni esclusi temporariamente, ed espulsi, saranno affissi nelle rispettive scuole.

30. Si avviseranno i parenti di quegli Alunni che, mancando di attitudine, dovranno abbandonare le scuole dell'Accademia, ed applicarsi ad altra arte.

31. Un Alunno non potrà passare da una scuola all'altra senza la licenza del suo Maestro, di quello della scuola cui intende applicarsi, e del Direttore, i quali unitamente giudicano de' meriti e de' progressi suoi.

D'ogni passaggio d'un Alunno da una ad altra scuola è dato avviso al Presidente.

Per questo Regolamento non s'intende abrogata alcuna disposizione dello Statuto.

DOCUMENTO N. 42 AAPr., Carteggio 1822, b. 10, n. 208; ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 194; Pasini a Toschi, 4 novembre 1822:

Progetto per la Scuola di Anatomia
applicabile alle Belle Arti

1.° la Scuola d'Anatomia applicata alle belle arti, dovrebbe avere il suo comminciamento nella scuola di disegno, e non essere gli Alunni ammessi alla scuola del Nudo prima dell'aver dato per prova una piena conoscenza di Osteologia, e Miologia.

2.° Pervenuti gl'Alunni a detta scuola, dovrebbero avere continuato sezioni dimostrative di Osteologia, e Miologia dal Professore a ciò destinato tutte le settimane sulle varie azioni che vengono dai Professori in mille guise atteggiate, acciò niun dubbio rimanga ne' Giovani sulla vera, e giusta località delle parti anatomiche.

3.° Perciò più efficacemente ottenere, sarebbe pure lodevolissima cosa lo avere almeno ne' tempi più rigidi del verno alcune

lezioni dimostrative sul cadavere per sempre più agevolare alla Gioventù una perfetta conoscenza.
4.° Affinché fosse detto insegnamento più proficuo agl'Alunni, dovrebbe aver luogo al primo Novembre unitamente alla scuola del Nudo, e terminare con essa la penultima settimana di Quaresima, e due sere segnatamente per settimana mezz'ora dopo la scuola, cioè al Lunedì farne sul modello la spiegazione d'Osteologia, ed al Martedì quella di Miologia, tranne però le dimostrazioni sul cadavere, che vorrebbero a mio parere distinte da detta scuola, ed in luogo affatto separato, giacché il soverchio calore della stessa stuffa recherebbe non poco nocumento a tale istruzione.

Incombenze, ed obblighi dell'Incisore
Anatomico

1.° Dovrà preparare nel modo il più esatto i diversi pezzi necessarj per dimostrare tutta la Miologia sul Cadavere, che sarà divisa in 15. Lezioni al più e distribuita secondo lo permetteranno i Cadaveri, e la Stagione.
2.do Dovrà assistere a tutte le suddette Lezioni, ove a richiesta del Professore d'anatomia dovrà indicare tutti gli attacchi ed inserzioni de' Muscoli, e tagliarli o levarli quando occorre alla presenza dei Giovani per dimostrare gl'altri sottoposti.

DOCUMENTO N. 43 AAPr., Progetti di Concorsi – Distribuzione di Premi della R. Parmense Accademia di Belle Arti, b. 275, ff. 250-251; 1822:

DUCALE ACCADEMIA PARMENSE
DELLE BELLE ARTI
PROGRAMMA
PEL CONCORSO DEL VENTURO ANNO
MDCCCXXIII

S. M. L'Augusta Nostra Sovrana non mai stanca di eccitare la Gioventù ad aggiungere co' suoi studj, e colle sue Opere nuovo Lustro alle Belle-Arti da Lei con generosa Munificenza protette unitamente ad ogni ramo di pubblica Istruzione, si è degnata con suo Decreto de' 20 Gennajo 1822 di stabilire, oltre ad un gran premio annuale pei soli concorrenti Nazionali, un altro premio del valore di Lire nuove mille, eguali a pari Lire Italiane da aggiudicarsi di tre in tre anni alla miglior Opera di pittura. S'invitano pertanto i Giovani Dipintori Nazionali, ed Esteri a decorare delle loro produzioni il Concorso del venturo Anno 1823 pel quale si propone il seguente Soggetto tratto dall'ultimo Libro dell'Iliade:

Priamo che si presenta ad Achille per redimere il Corpo di Ettore.

Dinanzi ad Achille assiso nella sua tenda, si figuri Priamo, che genuflesso gli stringe colle mani supplichevole le ginocchia. Apparisca nel volto, e nell'attitudine dell'Eroe della Grazia la sorpresa, e lo stupore nel ravvisare il Re di Troja venerabile per l'Età, e per le sue forme divine sì umiliato, e dolente al suo cospetto.
Veggansi pure compresi da maraviglia i suoi due più cari Compagni, e Ministri Audomedonte ed Alcimo presenti a quest'azione, e non molto distante dalla tomba di Achille si scorga insepolto il Corpo di Ettore, ai cui piedi rimangano ancora convinti i legami pe' quali fu trascinato intorno alle mura di Troja.
L'azione è di notte. Si vuole osservato il costume di que' tempi nelle Armi, nelle Vesti, e negli Accessorj.
Premio come sopra. Una Medaglia d'oro del valore di Lire italiane mille.

CONDIZIONI

1.° La misura de' quadri sia precisamente di un metro per altezza, e per larghezza di un metro, quarantotto centimetri.
2.° Le opere di concorso sieno presentate da un Commesso dell'Autore, al Segretario perpetuo dell'Accademia non più tardi del giorno 15 Luglio. Quelle che venissero dopo l'indicato termine non saranno ricevute in concorso, né potranno ammettersi giustificazioni del ritardo.
3.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di spesa alcuna per ritirare le opere, quantunque a lei dirette.
4.° Ciascuna opera sia contrassegnata da epigrafe, ed accompagnata da lettera suggellata, che contenga nome, cognome, patria, domicilio, e scuola dell'Autore, ed abbia esternamente la ripetizione della epigrafe stessa. Un'altra lettera da essere aperta dal Segretario contenga una descrizione, che spieghi la mente dell'Autore, onde poter giudicare se la esecuzione vi corrisponda.
5.° Le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal Segretario, né aperte se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l'onore del premio. In caso diverso si restituiranno intatte al Commesso dell'Autore congiuntamente all'opera sua.
6.° Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte che le accompagnano, si rilascieranno, e si esigeranno distinte ricevute. Se le opere non premiate non si recuperino entro un anno, l'Accademia non assicura la loro conservazione.
7.° Tutte le opere dei Concorrenti, presente il Commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione. E quando fosse notabile il loro deperimento, se ne farà con atto pubblico esclusione dal concorso.
8.° Qualunque opera di concorso, prima del giudizio dell'Accademia, è esposta tre giorni al Pubblico, e ancora per altri otto è esposta pe' Professori, e pe' Consiglieri.
9.° Dopo il giudizio su queste opere, che dal Corpo Accademico si pronuncia con le più rigide cautele, saranno esse di nuovo esposte dopo la solenne Distribuzione de' Premj congiuntamente a tutte quelle, che presentate all'Accademia concorreranno a fregiare la pubblica generale esposizione.
10.° Le premiate diventano proprietà dell'Accademia, e sono distinte dalle altre coll'indicazione del nome e della Patria dell'Autore.

DOCUMENTO N. 44 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 9 dicembre 1822:

Primieramente il Sig.r M.se Presidente ha significato al Corpo Accademico, che il Sig.r Stanislao Campana Allievo della nostra Accademia, unico concorrente al gran premio annuale ha già eseguito secondo le condizioni, e dentro il termine prescritto nel nuovo Decreto di Riordinamento il Soggetto già propostogli dall'Accademia nella sua Adunanza del giorno 9 Luglio scorso, e che il suo Dipinto è già stato tre giorni consecutivi esposto nell'Accademia al Pubblico, ed altri otto giorni pei Signori Professori; ha quindi successivamente invitato la sezione di Pittura a pronunciare il suo giudizio intorno al merito di detto Dipinto.
I Professori pertanto componenti la detta Sezione si sono radunati separatamente alla presenza del Segretario, e dopo il più diligente esame, e le necessarie discussioni, sono unanimamente convenuti, che sebbene sianvi parecchj difetti nel Disegno, non molto bene espressi gli affetti principalmente di Atalanta, che nel doloroso stato di Meleagro non sembra, che una indifferente Spettatrice, e che di miglior forma potrebbero essere le teste, pure avendo il Giovine Aspirante dimostrato in generale buon gusto, riconoscendosi buono lo stile, e buone segnatamente le pieghe, ed avendo i Professori riguardo anche al difficile esperimento, cui si è esposto, sono dissi tra loro unanimamente convenuti, che il suo Dipinto è degno di premio.
Conforme al Giudizio della Sezione di Pittura è stato quello di tutto il Corpo Accademico.
[…]

DOCUMENTO N. 45 AAPr., Carteggio 1823, b. 11, n. 19; 28 gennaio 1823:

Io prometto, e giuro a Dio onnipotente di esser fedele, e prestare obbedienza a Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma, Piacenza, e Guastalla, ed ai suoi legittimi Successori; di promuovere in ogni occasione l'utilità, ed il vantaggio della Maestà Sua, e de' suoi Stati, e d'impedire con tutte le mie forze ogni danno, e pregiudizio; di non appartenere giammai ad alcuna Società, sia pubblica, sia privata, contraria ai principj, ed all'interesse dell'Augusta mia Sovrana, dello Stato, e delle Potenze Sue Alleate; in somma di comportarmi sempre qual si conviene a Sudditi fedeli, ed obbedienti. Così Iddio mi aiuti."
Successivamente ciascheduno de' Professori, ed Impiegati dopo di aver prestato il Giuramento secondo l'esposta Formola si è qui sotto firmato di propria mano coll'ordine seguente

Sottoscritti

Paolo Toschi
Antonio Pasini
Giuseppe Carra
Nicola Bettoli
Giuseppe Bertoluzzi
Paolo Donati
Domenico Artusi
Giuseppe Boccaccio
Filippo Morini
Luigi Vernazzi
Gio:Batta Callegari
Palmino Pigozzi
Martini Giuseppe
Martini Biagio
Gio: Batta Vighi
Antonio Isac

Cesare Corsini
Giuseppe Zalli
Giuseppe Lemaire

Girolamo Colombi
Francesco Natali
Pietro Sgagnoni per Giovanni
Rusignoli, che non sa scrivere

DOCUMENTO N. 46 AAPr., Carteggio 1823, b. 11, n. 47; Donati a Toschi, 9 aprile 1823:

Quando dalla Clemenza dell'Augusta Nostra Sovrana con sua risoluzione del 15 Gen.jo 1819 mi fu affidato l'onorevole incarico di attivare la Scuola di Prospettiva Teatrale in questa D.le Accademia di Belle-Arti, fui incaricato dalli in allora Sig.ri Presidente e Direttore della medesima di porre Loro sott'occhio i mezzi opportuni e necessarj per il desiato oggetto, non che i vantaggi dell'Accademia, e di quegli abili alunni che con virtuosa emulazione avessero voluto intraprendere l'arte della Pittura Teatrale.
I cambiamenti successi in questa D.le Accademia, la morte del Direttore ed il nuovo Riordinamento del 20 Gen.jo 1822 non diedero luogo all'esecuzione di quanto aveva rispettosamente proposto su tale oggetto. In seguito colla risoluzione Sovrana del 1 Marzo 1822 mi vidi nominato Professore nella sezione d'Architettura e Maestro di Prospettiva, e mi sono sempre lusingato che una tale Scuola non dovesse essere diversa da quella praticata nelle primarie Accademie d'Italia, di cui la nostra non è mai stata delle ultime.
Ora ch'Ella, Sig.r Direttore, mi ha chiesto cosa può occorrere per una tale scuola, mi permetta ch'io le esponga quanto converrebbe a vantaggio e decoro della medesima, ne saprei meglio, che proponendole l'esecuzione del metodo seguente tenuto nelle altre Accademie.
1.o La Scuola di Prospettiva è fornita di alcuni traguardi, de' modelli de' solidi e de' più scelti ordini d'architettura per lo studio de' varj effetti delle ombre.

2.° Vi s'insegnano i migliori metodi di rappresentare come si vedono gli oggetti di rilievo sopra una superficie piana; giacché se la prospettiva deve rigorosamente imitare il vero, non minor ragione vi deve essere per la varietà dell'ombra portata dagli ogetti senza cui non si può fingere rilievo alcuno con esattezza, né possono intendersi le sue dimensioni e fare illusione.
3.° La Prospettiva viene esercitata sulla Geometria, e sull'Architettura, perciò le figure geometriche ed i pezzi Architettonici sono in questa scuola proposti a disegnarsi da quelli allievi che hanno di già fatto il loro corso di studj nelle sud.te altre scuole, e devono perciò essere muniti d'un attestato di capacità e sufficienti conoscenze, rilasciato loro dalli due Professori Maestri.
4.° Il Profes.re di Prospettiva oltre quanto sopra, insegna la Decorazione Teatrale, e l'esecuzione di questo ramo d'arte se particolarmente lo professa; gli allievi hanno perciò campo di conoscere i varj caratteri d'architettura e d'ornamenti delle diverse Nazioni.
5.° Non devono mancarvi tavole di sufficiente lunghezza e larghezza, e righe diverse per poter fissare i varj punti di veduta e di distanza, oltre varj telaj di legno coperti di tela nera impressa o incerata per disegnarvi le principali regole e farne le dimostrazioni agli alunni.

DOCUMENTO N. 47 AAPr., Carteggio 1823, b. 11, n. 57; Campana a Toschi, 30 aprile 1823:

Se dovessi descrivere il mio viaggio, le cose vedute a Firenze e in Roma altro non le scriverei che una confusione, giacché come ella sa tanta è la smania di vedere che tutto il giorno cominciando di buon mattino corro da un sito all'altro e in gran parte dei luoghi ho veduti così dando una scorsa, senza avere il tempo di osservarli ora mi metto quanto voglio veder poco, e questo è il miglior modo di veder qualche cosa.
Benché io abbia visto in confuso, ho osservato, che si lavora qui come se si fosse in tutt'altro luogo, che in mezzo ai capi d'opera. A Firenze ho visto il Salone del C. Benvenuti. Qui in Roma ho avuto la sorte d'esser accolto con molto buon cuore dal C. Camuncini che ci ha fatto vedere la sua galleria di quadri antichi, poscia il suo studio, e le opere sue che vi si trovano, ho veduto pure lo Studio del Gran Canova, e quello del Sig. Vicar. La mia prima gita è stata quella d'andare colla pregiatissima sua dal Sig. C. Gherin il quale ci ha fatto quelle dimostrazioni che desideravamo, e ci ha soggiunto, che ci prevaliam di lui in tutto ciò che ci può occorrere. Ora noi la mattina andiamo all'Accademia di Francia poscia il resto del giorno a disegnare qualche cosa delle opere del più grande dei Pittori, per poter acquistati che siamo dipingere qualche cosa di questo sommo o di qualche d'un altro che si lasci copiare più di lui.

DOCUMENTO N. 48 AAPr., Atti 1794-1825, vol. 2, b. 266, p. 286; 7 maggio 1823:

Noi Maria Luigia Principessa Imperiale
Ed Arciduchessa D'Austria per la grazia di Dio
Duchessa di Parma, Piacenza, e Guastalla, ecc. ecc. ecc.

Essendo ora vacanti gl'impieghi di Segretario e Professore di Letteratura Italiana nella Ducale Università degli Studj, di Segretario della Ducale Parmense Accademia di Belle-Arti, di Segretario della Camera di Commercio, e di Professore di Statistica e Storia nella detta Università

Sulle proposte del Nostro Presidente dell'Interno
Abbiamo risoluto quanto segue
Accademia

4.° Il Sig.r Michele Leoni è nominato Segretario della Ducale Parmense Accademia di Belle-Arti.
Egli avrà la precedenza nell'Accademia immediatamente dopo il Presidente di essa, e dopo il Direttore delle Scuole, e Gallerie.
5.° Il Professore Pietro Sgagnoni è nominato Segretario onorario dell'Accademia stessa.

Stipendj

7.° Michele Leoni godrà dal dì d'oggi di uno stipendio nella qualità di Segretario dell'Accademia di L.n. 1050.

Dato a Parma il giorno 7 di Maggio 1823
Firmata = Maria Luigia
Per espresso e Supremo ordine di S. M.
In fede della verità dell'Estratto
Il Capo Segretario della Presidenza dell'Interno
Sottoscritto – G. Maberini.

DOCUMENTO N. 49 AAPr., Carteggio 1823, b. 11, n. 79; Campana a Toschi, 4 giugno 1823:

[…] Prima di tutto bisogna ch'io divida il mio tempo per poter fare quest'anno e mezzo i studj più necessarj, se la sorte non farà che mi venghi prolungato. Alla mattina le prime due ore le impiego a disegnare all'Accademia di Francia, a dipingere no adesso perché nessuno ivi dipinge, ma faccio conto d'unirmi con un numero di bravi giovani che tengono quattr'ore il modello, e pagando un tanto a testa, si dipinge, e si fanno quelli studj che cischuno piace, in seguito io c'andrò con gran piacere, ora non posso avendo l'obligo di fare una cosa dipinta, anzi l'ho di già cominciata, dopo d'aver fatti nelle Sale di Raffaello qualche disegno, e nello stesso tempo per osservare questo primo maestro dell'arte […]. Il desiderio mio era di far la copia dai quadri di Raffaello che si trovan nel Vaticano, ma un numero di giovani da molto tempo hanno chiesto il permesso, in conseguenza questi hanno il diritto, e non so quando vi sarà loco spiccio, questi erano al certo i quadri per fare i migliori studj, giacché vi

sono, e la Trasfigurazione di Raffaello, la Madonna di Foligno ed altri, onde io per non perder tempo, la Galleria Borghese ha dei Bellissimi quadri, un solo di Raffaello molto bello ma questo è copiato da due onde io ho dovuto attaccarmi ad uno dei più bei quadri di Domenichino, elle è la Caccia di Diana, essa è pur la bella cosa, è stato fortuna di trovarlo spiccio, giacché si fanno i pugni per copiarlo, in questa Galleria ho fatte pure due teste dipinte in grande, l'obbligo mio è di mandare una mezza figura, ma credo se sarà questo quadretto di molte figure tosto servirà lo stesso. Caro Sig. Direttore dopo l'aver visto Raffaello non mi potevo addattare a studiare gli altri, ma pazienza, questi ha il gran vanto di starli a fianco, forse troverò il tempo in seguito di farne qualchuno.
[…]

DOCUMENTO N. 50 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 13 giugno 1823:

[…]
2.° In conformità del Decreto di Riordinamento per quest'Accademia, in data de' 20 Genn.° 1822, e delle conseguente Notificazione del 21 Aprile 1823, si è poi trattato dell'esperimento da premettersi in ciò che concerne al Concorso per lo gran premio annuale, destinato quest'anno alla miglior opera di Scultura.
La pluralità delle voci ha consentito nel seguente soggetto = Clitennestra in atto di scagliare il colpo omicida sul colla di Agamennone dormiente nella sua stanza, mentre che Egisto fuori della soglia tende solitario l'orecchio a raccogliere le moribonde voci del trucidato Atride =
Si presentò, concorrente unico il Sig.r Alessandro Vaixtrath, il quale, instruito dell'argomento in iscritto, si ritirò in una delle sale dell'Accademia a ciò destinata, e quivi a norma delle consuete discipline, fu chiuso a dar opera alla prova entro lo spazio di sei ore.
I Sig.ri Professori Vernazzi ed Isac, estratti a sorte fra tutti i Professori intervenuti, furono delegati a ricevere lo schizzo e farlo porre sotto custodia.

DOCUMENTO N. 51 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 27 giugno 1823:

State esposte al giudicio de' Sig.ri Accademici (e, prima, de' Sig.ri Costituenti la sezione di figura) le due Prove in Plastica, del Sig.r Veixtrath, concorso al gran Premio annuale, di cui si fece menzione nell'ultima adunanza, convennero tutti in questo: cioè, che sebbene il Concorrente mostrasse nel primo esperimento qualche disinvoltura di composizione, e, nel modellare il secondo sul nudo, si fosse studiato di mantenere una certa semplicità di lavoro; nulladimeno, la parte, che ragguarda al disegno e all'espressione, offriva si poco motivo di lode, che quelle prove non erano da ammettere. Il che essendosi concordemente statuito, il Sig.r Vaixtrath ne fu subito avvisato dal Segretario.
Si tenne indi ragionamento intorno al Sig.r Collina, che avendo oltrepassata l'età determinata dal Regolamento, fece già istanza per essere ammesso al Concorso in via di grazia di S. M. la nostra Sovrana. Su di che il Sig.r Marchese Presidente avendo dichiarato dover egli dipendere da nuove superiori istruzioni, sciolse l'adunanza col riserbarsi a comunicarle nella successiva.

DOCUMENTO N. 52 AAPr., Carteggio 1823, b. 11, n. 105; Campana a Toschi, 2 luglio 1823:

[…]
Procuro che i miei studj vadino avanti la copia che fo della caccia di Diana e avanzata, v'impiego il tempo col massimo piacere, e credo ancora con utilità, giacché questo quadro incanta tutti. Ho avuto una gran fortuna per poterlo copiare più di tre avevano domandato il permesso per copiarlo, ho pregato questo, ho speso coi custodi, e in questo modo vi sono arrivato, ora quasi tutti i giorni vien gente per volerlo copiare, ma per ora inutilmente. Lo stesso Domenichino ne era innamorato, s'è nelle memorie di casa Borghese, che un Cardinal Borghese diede la comisione allo stesso di farli un quadro a suo piacimento, il Pittore volle esser libero d'introdurvi ciò che voleva, ed ancor donne nude, il Cardinale lo compiacque volentieri, ed egli con tutto l'impegno lo terminò, ma tanto gli piaceva questo suo quadro, che disse che mai sarebbe uscito dalle sue mani, se non alla sua morte, ciò venne all'orecchie del Cardinale, il quale tosto ordinò ad alcuni de suoi, di portar via il quadro allorché il Pittore fosse fuori di casa, e ciò fu fatto, il pover pittore se ne lagnò ma inutilmente.
Il mio dovere era di copiare una mezza figura della scuola Romana, ma questo per adesso è impossibile perché nemeno uno straccio di Raffaello è spiccio, io però ho fatto impegno, per fare una figura grande come l'originale della Trasfigurazione, e forse l'otterrò ma non adesso.
[…]

DOCUMENTO N. 53 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 5 agosto 1823:

Il Sig.r Marchese Presidente Manara ha aperta l'Adunanza, dichiarando esser questa consacrata al giudizio delle prove fatte in plastica dal Sig.r G. B. Collina, e alla somministrazione dell'ultimo soggetto per ammetterlo al concorso del gran premio annuale, ove quelle fossero riconosciute bastevoli.
Il Sig.r Direttore Paolo Toschi, prevenendo la discussione, ha creduto opportuno per la regola e delicatezza sua propria di porre sott'occhio agli Accademici un inconveniente occorso nella seconda delle citate prove, quella del Nudo. Ecco il fatto:
Nella mattina di Lunedì 28 Luglio il Sig.r Prof.e Giuseppe Martini si recò, per dovere di turno, ad atteggiare il Nudo da delinearsi dal Sig.r Collina. Ciò eseguito, uscì. L'articolo 54 del Regolamento dispone che nell'intervallo di sì fatta prova non

si possa introdurre nella sale, destinata a cotesto lavoro, se non modelli e gessi; aggiungendo che si abbia ad escludere quel concorrente, che si facesse lecita qual si voglia trasgressione a ciò relativa. E' dunque avvenuto che, giovedì 31 Luglio, il Sig.r Prof.e Giuseppe Martini s'introdusse arbitrariamente nella sala del Nudo, ove si trattenne alcun tempo, e indi se ne allontanò. La sera medesima essendosi avvenuto nel Sig.r Direttore Paolo Toschi, gli espose in via di semplice discorso come avea creduto di entrare la mattina nella sala, all'oggetto (sono queste le sue parole) di vedere se il modello si manteneva nel primo atteggiamento. Il che fu tosto disaprovato dal Sig.r Direttore come contrario alla legge, ch'egli stesso avea nelle ultime prove dato il primo l'esempio di rispettare. Tuttalvolta non essendo reparabile pel momento, non s'inoltrò di più. Ma la mattina del venerdì successivo Il Sig.r Prof.e Giuseppe Martini si presentò di nuovo alla sala per entrare. Al che essendosi opposto l'Alabardiere Rossignoli, giustamente maravigliato della replica, egli addusse, esser così inteso col Sig.r Direttore Toschi. Rossignoli attribuendo a ciò il valore di un'autorizzazione, lasciò libero l'adito al Sig.r Martini la seconda volta. Le quali circostanze essendo venute a cognizione del Sig.r Direttore Toschi, questo giudicò opportuno di premetterne il racconto al giudicio delle prove, affinché si deliberasse prima intorno all'ammissibilità o esclusione di esse.
Il Sig.r Marchese Presidente, propose quindi al Corpo Accademico di esporre individualmente la propria opinione su così fatta materia. I Sig.ri Direttore toschi, Seg.o On.o Prof.e Sgagnoni, Professori Biagio martini, Ant.o Pasini, Gio. B. Callegar, Gius.e Carra, Nicola Bettoli, Paolo Donati, Ant.o Isac, Domanico Artusi, e Filippo Morini, inclinati a supporre essere stato l'arbitrio del Sig.r Prof.e Giuseppe Martini indipendente da un concerto col Sig.r Collina, e attribuendo tutto il torto prima al Sig.rProf.e stesso, indi agl'Inservienti che lo ammisero contro l'esistente divieto; torto, del qale andrebbe malamente a ripercuotere la conseguenza sul Sig.r Collina qualora non fosse complice (giacché lo esporrebbe a una maggior perdita di tempo e all'incertezza di far meglio), hanno palesato l'avviso che, lasciata alla prudenza del Sig.r Marchese Presidente la cura di prendere verso i trasgressori le disposizioni più acconcie, le prove del Sig.r Collina si potessero ammettere al giudicio.
I soli Sig.ri Marchese Presidente Manara, il Segretario Michele Leoni, e il Sig.r Giuseppe Bertoluzzi, hanno dichiarato l'opinione contraria, fiancheggiandola con le considerazioni seguenti:
1.o Che apparendo evidentemente nella seconda prova del Sig.r Collina una violazione del Regolamento, ella era da riguardare annessa a circostanze che la rendevano illegale.
2.o Che preponderando egualmente così la supposizione che il Concorrente fosse estraneo a qualunque intelligenza del Sig.r Prof.e Martini, come la contraria; e anzi quest'ultima essendo appoggiata a una particolarità di contravvenzione allo statuto, era da rinnovare la prova.
3.o Che il Sig.r Collina avendo oltrepassata l'età stabilita dal decreto de' 20 Gennajo 1822, perlochè non fu ammesso al concorso se non in via di grazia, pare non dover egli temere questo nuovo esperimento anche in risguardo agli anni, ed essere così impegnata alla sua medesima delicatezza a dimostrare, che non solamente non si giovò di nessun suggerimento del Sig.r Martini, ma che anzi si sente capace di far meglio.
4.o Che l'essersi il Sig.r Prof.e Martini preso quell'arbitrio quattro giorni dopo il primo atteggiamento, rende strano e al tutto frivolo il motivo, che adduce, di aver voluto verificare l'azione del modello.
5.o Che l'aver egli rinnovata la violazione del divieto nel Venerdì successivo anche dopo la riprovazione del Sig.r Direttore Toschi, e di più compromessa la sua parola, conferisce a un tale passo il colore di circostanze, le quali autorizzerebbero a un sospetto d'intelligenza tra il Concorrente e lui.
6.o Che il Sig.r Collina essendo succeduto ad un altro già escluso, darebbe a quest'ultimo una certa ragione di accusare di parzialità l'Accademia, che così verrebbe ad ammettere con particolarità affatto illegali le prove di uno più attempato di lui.
7.o Finalmente, che siccome che si potesse provare l'accordo tra il Sig.r Prof.e Martini e il nuovo concorrente, questi, in forza del regolamento, sarebbe escluso del tutto: così la via di mezzo, attesa l'incertezza della complicità, parrebbe quella di rinnovare la prova.
In vista di che il Sig.r M.se Presidente essendosi riserbato a sottoporre la presente scrittura alla decisione di S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno, ha dichiarato che riassumerà definitivamente un simile oggetto dopo le istruzioni che va tosto a dimandare.

DOCUMENTO N. 54 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, Appendice all'adunanza del 5 agosto 1823:

Il corpo degl'intervenuti Accademici dappoi che siccome, in pendenza del riscontro di S. E. il Sig.r Presid.e dell'Interno le prove del Sig.r Collina potrebbono, a motivo della stagione, andar esposte a qualche deterioramento; così, per prevenire il danno che ne verrebbe al Concorrente, ove fosse dispensato da un'altra prova, è convenuto nel doverne pronunciare il giudicio, da ritenersi per valido o nullo secondochè sarà superiormente deciso.
Veduti dunque cotesti esperimenti, gli Accademici hanno concordemente dichiarato, che sebbene alcune parti del Nudo, e sovrattutto il collo, e il braccio e la gamba destri non presentino tutta la esattezza nel disegno e nelle proporzioni, e lo schizzo dell'Annibale sia piuttosto gretto, e mancante di brio nella composizione, la quale non risponde neppur pienamente alle particolarità del dato soggetto: nulladimeno, la franca disinvoltura che apparisce nella trattazione del Nudo; il sentimento che ne offre il complesso, e i buoni elementi sui quali mostra di lavorare il Concorrente, lo hanno fatto reputar meritevole dell'ammissione al Concorso del gran premio annuale: e quindi gli Accademici stessi non dipendono che dalle superiori disposizioni per deliberare intorno all'ultimo argomento.

DOCUMENTO N. 55 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 5 settembre 1823:

Il Sig.r Marchese Presidente Agostino Manara aperse la sessione col comunicare al Corpo Accademico una lettera di S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno, in data de' 30 Agosto 1823, con la quale annunzia una decisione di S. M., che, a malgrado degli abusi avvenuti in occasione delle prove preliminari sostenute dal Sig.r Collina concorso al gran premio annuale, avendo voluto

tener queste per buone, dà ordine che si proceda ulteriormente secondo la regola. In forza di che si ritenne come valido e attualmente pronunziato a favore del Sig.r Collina il giudizio dell'Accademia, premesso già con sì fatta riserva. E siccome l'intervallo decorso nel dipendere che si fece da una risoluzione Superiore, venne ad assorbire una gran parte del tempo più acconcio al lavoro del Concorrente, che, ove intraprendesse ora l'ultimo e decisivo esperimento, entrerebbe per avventura in una stagione a lui poco propizia: così l'Accademia, gli concedè (salvo la Superiore approvazione) di poter dar opera a quell'estrema prova il 1.o Aprile 1824, e anche prima, se a lui piacesse di chiederlo, in guisa per altro ch'ella venga compiuta entro il prefisso termine di tre mesi dal giorno del suo cominciamento. E allora gli sarà somministrato il soggetto. Le quali cose furono incontamente comunicate al S.r Collina per sua norma.

2.o Si passò indi allo scrutinio concernente al giudizio de' tre quadri, stati spediti al concorso per lo gran premio statuito di tre, in tre anni, ed esposti già in vista del pubblico giusta le discipline del regolamento. Eran essi accompagnati dalle seguenti epigrafi:

1.o "Or vanne lieto ove il sentier ti mena"
2.o "L'ultima che si perde è la speranza"
3.o "Temer si dè di sole quelle cose
Ch'hanno potenza di fare altrui male"

Raccolta la Sezione di pittura, composta de' Signori
Direttore Paolo Toschi,
Prof.ri Biagio Martini,
Antonio Pasini,
Gio: B.a Callegari,
Giuseppe Carra,
Giuseppe Martini, e
Filippo Morini,

e posta ad esaminare gli accennati dipinti, il Seg.o domandò se vi era luogo a premio: e, tranne il Sig.r Prof.e Carra, tutti gli altri convennero nell'affermativa. Chiesto allora quale de' tre se ne reputasse da essi meritevole, concordarono tutti (salvo il Sig.r Carra dissenziente) in assegnarlo a quello che porta l'epigrafe:

"Or vanne lieto ove il sentier ti mena"

fiancheggiando concordemente il loro giudicio con dire esser quivi la composizione, il disegno e lo stile commendabili, e accurati per modo, che bastavano a compensarne le mende.

Venuto indi il Segretario a raccorre il voto degli Accademici superstiti, resultarono uniformi a quelli

Il Sig.r Marchese Presid.e Agostino Manara
" Prof.e Nicola Bettoli,
" " Domenico Artusi, e
Il Sig.r Accad.o Consig.e Angelo Pezzana.

Ma discordarono d'altra parte
Il Segretario Michele Leoni,
Il Seg.o On.o S.r Prof.e Pietro Sgagnoni,
Il Sig.r Prof.e Giuseppe Bertoluzzi,
" " Paolo Donati,
" " Luigi Vernazzi,
Il Sig.r Accad.o Consig.e Salvatore Balzari.

Talchè, fatto il computo, si trovarono 10 voto favorevoli, e 7 contrarii all'aggiudicamento del premio: Ed ecco le ragioni che questi ultimi addussero:

Il Segretario notò, che per quanto la composizione e lo stile di quel dipinto sieno commendabili, non sono tuttalvolta bastevoli a fare passar sopra alle gravi mende che vi si riconoscono. Perciocché l'azione de' personaggi, e segnatamente d'Achille, il più fiero e tremendo degli eroi dell'antichità, è fredda e senza moto, non accurato il disegno; né naturale il colorito delle carni, che hanno sembianza di essere piuttosto aduste che animate; e quanto ben disposti i varii atteggiamenti, altrettanto languida l'espressione, e creude, e poco digradanti le tinte. Oltre di che volle osservare che non trattandosi più d'incoraggiamento (perciocché il quadro può essere opera anco di mano invecchiata nell'arte), ma bensì di procurare allo Stabilimento una bella dipintura, co' cento zecobini circa destinati in tal circostanza al premiato, potrebbe l'Accademia procacciarsi un'opera più degna d'assai.

Il Sig.r Prof.e Pietro Sgagnoni, Segret.o Onorario, dichiarò per parte sua di escluderlo, non tanto per la poca osservanza del soggetto, quanto per la poca movenza, che si raffigura nel protagonista, lo scarso effetto del colorito, e la non bastante armonia delle parti fra loro.

E massimamente osservò come poco distinto e mal giacente fosse il cadavere di Ettore, quel grande oggetto delle furie d'Achille, e dei pianti e delle preghiere del canuto e venerando Re de' Trojani.

E così la pensò il Sig.r Prof.e Bertoluzzi, il quale non ravvisò in quel dipinto l'effetto che dee risultare dal lume di notte, non fluidità e sveltezza di disegno, né morbidezza di tratti, né vigorosa freschezza di colorito: le quali mancanze vengono a ridurre a ben po cosa il merito del quadro.

Né il Sig.r Prof.e Giuseppe Carra, dissenti dalle premesse osservazioni: che oltre a ciò non ommise di notare come la sinistra gamba d'Achille apparisca mal congiunta al torso, e come il colorito sia senza calore, e senza franchezza il disegno, e di nessuna efficacia il complesso di simigliante lavoro, tuttoché condotto con una certa intelligenza, e su buoni elementi.

Il Sig.r Prof.e Luigi Vernazzi aggiunse, esser poco studiati gli accessorii, generalmente poco spontanei tratti, languida e non propria della circostanza la espressione, poco grandioso l'accordo, e spezialmente poco elaborata e naturale la cappellatura de' varii personaggi.

Non negò il Sig.r Prof.e Paolo Donati a quella dipintura un certo merito per quel che tocca la composizione, e la semplicità

nella disposizione delle parti; ma non gli parvero tali da controbbilanciare la poca accuratezza del disegno, il malinteso scompartimento della luce, la poca nobiltà degli atteggiamenti, e delle forme, l'insignificante espressione del gran duce de' Mirmidoni, e la non bastevol maraviglia che si legge nel volte d'Automedonte, e d'Alcimo alla vista del vecchio Priamo, che precipita improvviso alle ginocchia d'Achille.
L'Accademico Consig.e Sig.r Salvatore Balzari concordò nelle premesse osservazioni, come tali da escludere nel concorrente il merito del premio.
Tuttalvolta, avendo la pluralità degli Accademici espresso il voto in favore, il gran premio d 1,000 lire nuove stabilito di tre in tre anni, fu aggiudicato a un tal quadro, del quale, aperta la relativa scheda, si trovò Autore il Sig.r Luigi Rubbio, abitante in Roma in via della Scrofa, al N.o 95. Il Segretario venne perciò incaricato di annunziargli sì fatta decisione del Corpo Accademico.
Le schede degli altri due Concorrenti si conservarono suggellate; e i relativi quadri rimangono quindi a disposizione di chi li mandò.
Non volendo per altro l'Accademia cessar l'adunanza senza un qualche ragionamento anche sulle due dipinture da essa escluse, notò in complesso, che sebbene il quadro, al quale va congiunta l'epigrafe

"Temer si de' di sole quelle cose
Ch'hanno potenza di fare altrui male",

non sia troppo felice nella composizione, e nel disegno, né scevro da ammanierate apparenze, e di soverchio risentita ne risulti la sparsa luce, e nelle varie forme e attitudini non apparisca tutta quella nobiltà che costituisce il primo e più sincero elemento del Bello: nulladimeno, una certa forza di tratti, congiunta a un effetto non totalmente ordinario; le commendabili foggie de' panneggiamenti; e sovrattutto la non comune evidenza de' ben elaborati accessorii, fanno riguardar nell'Autore un uomo, che ove non sia molto inoltrato negli anni, e voglia indirizzar l'animo e la mano a una scuola più semplice, e manco rivolta al passeggiero, fascino di troppo avventati colori, e rettificare il disegno e lo stile sui grandi esemplari, può, con le naturali disposizioni che mostra, divenir capace di opere più assai commendevoli di questa, e non lasciar forse al tutto senza compiacenza chi fosse per avvalorarlo in un più sano coltivamento dell'arte.
Né si reputò senza merito l'altro quadro con l'epigrafe

"L'ultima che si perde è la speranza",

o si ragguardi alla diligenza della composizione, o al bene studiato lume di notte, o ai non volgari partitti delle pieghe, o a una certa vigorosa armonia nel tutto. Ma troppe sono le scorrezioni nel disegno, poca o nessuna l'espressione delle varie figure, aridi gli atteggiamenti, e sovrattutto le carni senza verità.
[…]

DOCUMENTO N. 56 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 15 settembre 1823:

Solo oggetto di quest'Adunanza fu il giudicio da pronunziare intorno al Nudo dipinto; e due di cotesti lavori, compiuti secondo le norme volute dal regolamento, furono quindi esposti alla vista degli Accademici in due quadretti a olio, l'uno più e l'altro meno grande.
Escluso a una voce il primo, perché mal composto, di languido colorito, poco naturale e non beninteso nelle varie parti, si occuparon essi perciò nella disamina del secondo. Intorno al quale, messo dal Segretario il partito, secondo le discipline consuete, resultò che undici lo riguardaron degno del premio, e cinque no.
Que', che si decisero per l'affermativa, estimarono in complesso, che quantunque il lavoro apparisse alquanto debole e sparso qua e là di alcune inesattezze segnatamente in risguardo al disegno: nulladimeno, essendo dipinto a una certa sufficienza, e presentando nell'intutto un discreto effetto, e qualche buon principio dal quale fu guidato il giovane autore, pensarono che l'assegnazione del premio fosse per inanimirlo a maggiori progressi, e dietro le fatte osservazioni, indurlo a un maggiore studio su le parti che si disapprovano.

Di questo parere furono
Il Sig.r Marchese Presid.e Manara
Direttore Paolo Toschi
Segret.o Michele Leoni
Prof.e Seg.o Onorario Pietro Sgagnoni
" Gio: Batta Callegari
" Giuseppe Carra
" Filippo Morini
" Giuseppe Bertoluzzi
" Nicola Bettoli
" Luigi Vernazzi e
" Domenico Artusi
Ma dissentirono i Sig.ri
Prof.ri Biagio Martini
" Antonio Pasini
" Giuseppe martini
" Giuseppe Boccaccio, e
" Paolo Donati,

i quali trovarono la figura mal disegnata, poco felici le tinte di fianco, mal congegnata l'attaccatura delle mani, e de' ginocchi, senza natural giacitura le gambe, e mal dipinto il complesso.
Contuttociò, prevalendo il suffragio de' più, fu aggiudicato il determinato premio di una medaglia equivalente a sessanta lire

nuove all'autore, che si dichiarò, essere il Sig.r Giuseppe Bacchini di Borgo S. Donnino.

DOCUMENTO N. 57 AAPr., Carteggio 1823, b. 11, n. 147; 20 settembre 1823:

RISOLUZIONE SOVRANA intorno ad alcune discipline della Ducale Parmense Accademia di Belle Arti

Parma 20 Settembre 1823

NOI MARIA LUIGIA PRINCIPESSA IMPERIALE ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA PER LA GRAZIA DI DIO DUCHESSA DI PARMA PIACENZA E GUASTALLA
ECC. ECC. ECC.

Dopo relazione del Nostro Presidente dell'Interno,

ABBIAMO RISOLUTO:

1.° Non è lecito a chicchessia d'introdursi nelle stanze destinate ai Concorrenti al gran premio annuale della Ducale Parmense Accademia di Belle Arti, secondo le disposizioni dell'art. 54 dello Statuto dato dal Decreto 20 Gennajo 1820, per farvi le prove e le opere di concorso, durante il lavoro de' Concorrenti: sono però eccettuati da questa disposizione il Presidente della Ducale Accademia, il Direttore delle Gallerie e Scuole, il Custode e gli Alabardieri, quando occorra, destinati a vegliare ed a servire i Concorrenti stessi.

2.° Gl'Impiegati, e gli Alabardieri posti a vegliare la stanza delle prove e delle opere di concorso sono responsabili personalmente, e sotto pena di sospensione a tempo indeterminato, dell'eseguimento di queste disposizioni e di quelle dell'art. 54 dello Statuto.

3.° Il Direttore delle Gallerie e Scuole della Ducale Parmense Accademia veglia perché a queste disposizioni sia adempiuto.

4.° Il Nostro Presidente dell'Interno è incaricato dell'eseguimento della presente Nostra Risoluzione.

Dato a Parma il 20 Settembre 1823

MARIA LUIGIA

Per espresso e supremo ordne di S. M.
Il Presidente dell'Interno
Barone Commend. F. Cornacchia

DOCUMENTO N. 58 AAPr., Carteggio 1823, b. 11, n. 167; Campana a Toschi, 24 ottobre 1823:

[…]
Dirò inoltre che vo progredendo quanto posso ne miei studj, ne mai com'ora con tanto interesse, e piacere. Troppe qui sono le belle cose che solleticano, che anche volendo non si può stare in ozio, divido il mio tempo accio possa aver campo di far que studi, e lavori che sono in obbligo di fare, in quel tempo che mi debbo trattenere qui. Ho fatto amicizie di bravi Artisti che mi giovano molto per vedere diversi modi di lavorare, ma da questi vedo d'apprendere soli il mecanismo dell'arte, il bello vero lo mostrano, i grandi antichi, ora sto lavorando dal vero, fra pochi giorni vado a finire la mia Copia, che in altre mie ho già scritta. Ella mi farebbe cosa grata lo scrivermi in che modo io possa progredire ne miei studj, com io ora non lascio di mettere in opera i sani suoi suggerimenti.
[…]

DOCUMENTO N. 59 N. Bettoli, *Introduzione allo studio dell'Architettura civile per l'apertura delle scuole di Belle Arti stabilite nella Ducale Accademia di Parma ossia Cenni storici ragionati intorno all'Architettura*, Parma, Tipografia ducale, 1823:

Giovani virtuosi che vi occupate dello studio dell'Architettura, io sarò con voi, io che almeno vi avanzo negli anni, e nella esperienza: niuna fatica sarà da me risparmiata per favorire i vostri progressi, e fiancheggiato dalle dottrine de' più puri e sensati maestri dell'arte m'ingegnerò di mostrarvi il sentiero del miglior metodo che altro non è se non il sentiero che la ragione ci mostra.
Sappiate frattanto che ponno condurvi allo scopo desiderato lo studio di tutte le matematiche pure e miste, e quello de' migliori avanzi della grandezza de' primi Cesari […].
Siate nemici d'ogni presunzione, perché là solo entra sapienza dove sono accolti i consiglj dei savj; e siccome è mezzo efficacissimo ad imparare il comunicarsi a vicenda fra i compagni le proprie idee e le cognizioni proprie, così aprir dovete il cuor vostro ad un'amichevole emulazione, disprezzando la bassa invidia ed il detestabile orgoglio, nemici costanti delle buone arti, e degli studj.
I personaggi illustri che con tutto lo zelo e la sapienza sovrastano a questa Ducale Accademia, e con essi l'egregio Direttore, a

voi domandano, ed aspettano da voi che bene usando dei doni, onde vi fu benefico il cielo, sappiate mostrarvi riconoscenti alle cure dell'Augusta Sovrana e render paghi i suoi voti colla felice vostra riuscita.

DOCUMENTO N. 60 AAPr., Carteggio 1824, b. 12, n. 10; Campana a Toschi, 3 febbraio 1824:

[…]
Ho posto fine da qualche tempo alla copia che devo mandare a Parma, mi sono ingegnato pe quanto ho potuto, ch'ella riuscisse in qualche modo discreta, se ciò non è avenuto non sarà per questo che io non abbi messo tutto l'impegno possibile nell'eseguirla. Sarebbe di mio gran piacere, anzi la prego di permettermi, che io stesso lo portassi quando sarò di ritorno a Parma, e unita a tutti quegli altri studj che ho fatto, e sarò per fare.
[…]

DOCUMENTO N. 61 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123; adunanza 22 aprile 1824:

I Sig.ri Professori Accademici, avertiti del giudicio che si doveva oggi proferire intorno ai disegni sul Nudo, si sono dati a esaminare i triplici lavori di undici concorrenti, regolarmente custoditi secondo le disposizioni statuite nell'Adunanza de' 12 Marzo prossimo scaduto, e la pluralità de' suffragi assegnò il premio della 1.a Medaglia alla lettera M.

2.a …..... P.
3.a …..... T.

le quali si trovarono così progressivamente ottenute da' SS.i Nardini Girolamo, Superchi Pietro, e Vighi Filippo.
E nell'osservare un altro uguale studio in plastica del Sig.r Del Cò Antonio, essendo paruto agli Accademici di trovarsi un certo merito di trattazione, si determinò di assegnare anche a questo un'altra 3.a Medaglia, proponendola a tal fine all'approvazione do S. M., pel motivo dell'esser quella fuori del numero stabilito dal Regolamento.
Passato indi il Corpo Accademico a deliberare intorno all'argomento da somministrare al Concorrente Sig.r G. B. Collina per l'ultima prova da fare secondo ciò che si decise nell'Adunanza de' 28 Novembre p.o p.o, se ne raccolsero varii, e tre furono i preferiti. Ne stese il Segretario le particolarità storiche: ed avendoli dappoi sottoposti al S.r Collina, perché scegliesse uno di essi senza preventiva cognizione d'alcuno, pose la mano sul seguente.
“Il Genio della scultura, che piange su la tomba di Canova. Lo scuote Pallade e conforta, accennandogli in altra parte la Fama, che ne incorona le opere, e ne rende così immortale il nome.”
Tre Professori, estratti a sorte (i SS.i Callegari, Carra, e Morini), delegati agli ufficii annessi a simile sperimento, assisterono all'esser chiuso del S.r Collina in una delle sale dell'Accademia, e dopo le sei ore prefisse dal regolamento, si proposero di ritirarne, e porne sotto custodia l'abbozzo.
Stati indiritti all'Accademia medesima due quadri dal S.r Campana Stanislao, stipendiato a Roma, furono esposti alla vista de' SS.i Professori. Parve a questi il lavoro di amendue degnissimo di lode così pe' progressi che mostra di aver fatto, come per la buona volontà spiegata in tal circostanza: attesoché fu da lui corrisposto con due quadri compiuti all'obbligo di mandare annualmente una mezza figura. Laonde, si reputò di avvalorarne lo zelo e l'abilità con una lettera; la quale attestasse questi sentimenti del Corpo Accademico.

DOCUMENTO N. 62 AAPr., Registro delle Lettere 1820-1834, b. 280, n. 290; Toschi a Campana, 7 maggio 1824:

Con mio gran piacere debbo parteciparle l'aggradimento e la soddisfazione con cui sono state ricevute da tutta l'Accademia le due sue copie ch'ella ha mandate alla medesima. il che io fo tanto più volentieri quanto meglio ne la conosco meritevole sì pei progressi ch'ella mostra di fare nell'arte sua, sì per la buona volontà da cui si scorge animata. Le raccomando quanto so e posso di seguitare con ferma intenzione a percorrere la bella via intrapresa nella quale non dee lasciarsi intimorire da qualche difficoltà che incontrar possa, mentre la fine sarà tanto più onorata.
Si assicuri ch'io non cesserò d'impegnarmi per Lei in ogni cosa ove il potrò meglio, ed ove conoscerò di recarle qualche vantaggio: la quale occasione non tarderà, spero, a presentarmisi.

DOCUMENTO N. 63 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 296; Toschi a Neipperg, 21 maggio 1824:

Prima che V. E. partisse, parlandoLe io della Raccolta di stampe del Sig.r Massimiliano Ortalli, mi promise che sarebbe dato l'incarico di simile affare a S.E. il Sig.r Presidente dell'Interno, e che io di conserto col medesimo avrei così potuto congrecamente trattarne. Ma poiché diverse e più gravi occupazioni avranno impedito all'E.V. di pensare a questo, mi permetta ora di farle sapere che quell'Inglese cui giova l'acquisto di essa Raccolta ha ultimamente riscritto, ed anche in una maniera molto decisiva e pressante. Io stesso ne ho mostrato l'originale della lettera al prefato Sig.r Presidente il quale mi ha detto di farne consapevole V. E. Laonde sarebbe forse opportuno che piacesse all'E. V. rivolgere l'animo anche a questo affare e qui ne trasmettesse gli ordini necessarj.

DOCUMENTO N. 64 AAPr., Carteggio 1824, b. 12, n. 143; Cornacchia a Toschi, 15 luglio 1824:

Parrebbe che il Sig.r Massimiliano Ortalli di questa nostra città non disdicesse dal cedere all'Accademia la sua raccolta di stampe.
Ma S. M. sarebbe lontana dall'approvare l'acquisto a carico del tesoro.
Perché io La prego di intrattenersi col Sig.r Ortalli comunicandogli che il Governo accudirebbe a quell'acquisto dov'egli consentisse alla alienazione.
Nel qual caso di concerto con lui Vossignoria si farà ad esaminare essa raccolta, ed a distenderne un inventario ragionato quando non vista. Ove sia detto l'argomento, l'autore ed il pregio d'ognuna; le diverse scuole, la rarità massime i minime della medesima, lo stato di conservazione in cui si trovano e via discorrendo.
Dopo ciò richiederà al Sig.r Ortalli il prezzo della raccolta secondo il suo desiderio.
E delle cose fatte io poi La pregherò a farmi particolarizzata relazione dando parere sul pregio di quella raccolta, e sull'utilità che ne sarebbe per trarre l'istruzione, e finalmente sul prezzo che può meritare.

DOCUMENTO N. 65 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 341; Toschi a Leopoldo Cicognara, 29 gennaio 1825:

In questo punto vengo da S.E. il Generale Neipperg dal quale sono stato unitamente al nostro Presidente dell'Interno per conchiudere quanto segue. Sua Maestà prenderà tra i quadri d'Aglietti descritti nella nota da Lei compilata il Tiziano, ed il Gian Bellino, pel prezzo di Trecento Trenta Luigi a condizione: 1.mo che sieno muniti degli Attestati dell'Accademia di Venezia: 2.o Che qualora i quadri non piacessero a S. M., essa possa cambiarli con altri della succitata Nota, restando sempre a carico suo le spese de' trasporti. Ora non rimane altro che V. S. faccia in modo che i quadri sieno tosto mandati, ed appena saranno giunti, si spedirà a Parigi la Cambiale dei 330 Luigi all'ordine della persona che verrà indicata da Aglietti. La posta partendo a momenti, non posso descriverLe tutto l'interessamento che S.M., il Conte di Neiperg, ed il Barone Cornacchia Presidente dell'Interno che non conosce Aglietti che di nome, hanno preso in quest'affare. Credo però che nulla pareggi il piacere che io provo nell'annunziarLe il buon successo della cosa, per ottenere il quale io non ho perduto un momento di tempo. Se Ella credesse dover azzardare di mandare anche il Canaletti, sia pur persuasa di tutta la premura per la loro conservazione, dovendoli anche rimandare.

DOCUMENTO N. 66 AAPr., Registro Lettere della Direzione Galleria e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 369; Toschi a Benvenuti, Sabatelli e Camuccini, 10 giugno 1825:

Tutti omai sanno l'egregio merito che ha V. S. nell'accrescere lo splendore delle Belle Arti Italiane: ed io per ciò stesso tolgo ardimento di pregarla del suo saggio parere intorno ad un punto che concerne in singolar modo l'istituzione de' Giovani nelle Arti medesime. La quale istituzione destinato io già da qualche anno a dirigere per clemenza dell'Augusta mia Sovrana in questa Ducale Accademia, ho potuto qui scorgere non pochi errori che sonomi riusciti vieppiù duri a vincere quanto peggio radicati nella mente de' Maestri non che degli Alunni già provetti. Per certa legge che io penso doversi impreteribilmente seguire da chi voglia procedere sicuro nell'ardua carriera delle Arti del disegno, mi è forza al presente ricorrere all'autorità di V. S. onde quella sostenere ed inculcare con maggior efficacia ove sia da Lei confermata, e per acquistar nuovi lumi, ov'essa apparisca men che retta al profondo suo giudizio. Pare a me che la stessa naturale ragione insegni, come il primo passo da farsi nelle Arti d'imitazione sia quello di apprendere ad imitare esattamente e prontamente tutti gli oggetti che può venire occasione d'imitare. Il perché raccomando con ogni potere a' giovani che nello studio sì del nudo che delle statue antiche sieno scrupolosi ed esattissimi nel copiare ciò che veggono, e guardinsi dal correggere nel modello que' difetti che per avventura vi rinvenissero, e dal cambiare in qualche foggia i caratteri delle teste. Collo studio del Nudo gli Alunni debbono, a parer mio, imparare a conoscere il vero negl'infiniti aspetti ch'ei presenta ed in tutti i suoi particolari; e collo studio contemporaneo delle statue antiche essi hanno a farsi esperti nella scelta delle migliori forme. In siffatta guisa porto opinione che coloro cui natura abbia dato il genio per elevarsi ad uno stile purgato, potranno a questo giugnere coll'accurato e preciso studio del vero e dell'antico senza correre il troppo facile rischio di restar pittori manieristi; gli altri poi che non fossero di eguale attitudine forniti, diverranno almeno pittori di verità: E niuno ignora che anche in questo genere puossi acquistar molta gloria.
Qui al contrario alcuni pretendono ed insegnano che praticando l'esposto metodo si abbiano a prendere de' vizi. Quindi veggonsi teste ideali di giovinotti nel copiare un modello piucché virile, e viceversa appiccansi teste barbate sopra modelli giovanili secondo detta il capriccio. Nel restante della figura cercansi piuttosto le forme di convenzione che quelle della natura. Talché meglio che da sì gran maestra sembrano ritratti nudi da cattivi geni, e chi tiene una tal via, facendo sempre le stesse cose qualunque sia il carattere del modello che ha sott'occhio, non si avanza mai ad utili progressi. Tutto quello poi che accade nelle forme suole di conseguenza avvenire anche nel colorito.
Io prego V. S. a voler riflettere che in questa mia lettera intendo parlare di Alunni, e specialmente della scuola del Nudo. Trovo anch'io necessario che qualora un giovane dipintore incomincia ad essere in istato di far un quadro cerchi le migliori forme che convengano al soggetto cui deve trattare, coll'ajuto degli studi già fatti delle statue antiche e de' nostri gran maestri, e che procur di evitare quelle meschinità le quali potessero trovarsi ne' modelli. Ma se avrà studiato nella maniera da me sopra spiegata, riuscirà all'intento senza che le sue figure manchino (se è permesso il dirlo) di quell'accento di verità e di vita senza del quale le pitture restano per noi un freddo oggetto.

DOCUMENTO N. 67 AAPr., Carteggio 1825, b. 13, n. 151; Benvenuti a Toschi, 26 giugno 1825:

Ella mi onora di troppo nel domandarmi il mio parere riguardo ai primi rudimenti, per iniziare la gioventù studente la difficile arte dl disegno, stimandomi capace di prescrivere precetti. Senza diffondermi fra inutili complimenti, le dirò francamente ciò che ne penso.
I primi studi di un giovine devono essere indirizati per investigare se la Natura lo ha dotato delle necessarie disposizioni per intraprendere, continuare, e ben riescire in queste arti. Ed unitamente per formar l'occhio all'insieme, alle proporzioni, all'accordo delle varie parti, e per assuefare la mano ad esattamente, e precisamente eseguire: a fine d'ottenere forme, rilievo, e distanza in una superficie piana.
In questi studi, che si vogliono fare dapresso i disegni, e dalli gessi delle più belle opere dei Greci, mi sembra, che non sarà mai abbastanza inculcata la più scrupolosa esattezza, per giungere ad ottenere la perfetta imitazione, prima parte delle Belle Arti; le quali non son'altro che l'imitazione della Bella Natura.
L'esercizio del nudo è la base fondamentale, per essere l'uomo la cosa più perfetta, e principale fra le cose create; giacché tutto il creato apparente dev'essere in seguito il vasto campo dell'imitazione dell'artista. Perciò è bene di cominciarlo di buon ora ma per altro non ammetterei a questo studio i giovani prima di essere sicuro dei loro talenti naturali, e di conoscer bene, ed aver molto studiato dappresso le belle statue antiche: ed abbiano così dire a memoria le proporzioni generali dell'insieme perfetto, e l'analogie delle forme dei vari caratteri dell'Uomo bello, nelle diverse età e condizioni.
Ammessi i giovani allo studio del nudo con questi indispensabili requisiti, non mi pare che sarà da riputar loro a delitto, se procurano, imitando il vero di schivare qualche difetto conosciuto del modello: che per quanto sia scelto fra molti, e rarissimo di trovarne uno perfetto, tanto nel totale, che nelle forme particolari.
Resta poi a carico della viva voce del Maestro nel correggere, di adattare i precetti dell'arte proporzionatamente ai vari talenti dei giovani, inculcando il grandioso ed il semplice, a coloro che tendono alla servile imitazione delle minuzie e dei minimi dettagli. Come di condurre al tenero della carne, ed al giusto moto del vero, quelli che per seguire troppo le statue tendessero al duro e freddo.
Il variare carattere o età tanto in una parte, che nel tutto della figura, è cosa troppo goffa; e sicuramente non và tollerata quando si studia il nudo per istruzione: giacché non v'è necessita per imporlo. Anche ai giovani avanzati quando vogliono intraprendere qualche cosa d'invenzione per semplice loro esercizio, soglio consigliarli a trovare prima il modello, e scegliere poi un soggetto adattato a quello; per non essere obbligati a variare forme e colore, come disgraziatamente spesso succede allorquando si ha un tema obbligato: e che al momento urgente per quanta diligenza si facciano, non riesce di trovare i modelli convenienti al proposito.
E' assai più facile perciò il Pittore di genere che imita la Natura tal quale si presenta, lo che non puol fare il Pittore istorico, che tende al sublime dell'arte, entra nella difficile necessità di scegliere il bello, e di aggiungere l'anima, e l'espressione che i modelli in generale non sentono; e cogliere a volo il moto, e la vita, che si raffredda nel tempo che richiede l'esecuzione dell'opera.
Queste poche riflessioni mi sembrano rispondere al suo quesito, resta poi alla sagacità dei pratici nella difficile arte dell'insegnare, l'interpretarli, ed applicarli nel loro vero senso; mentre non vi è teoria generale, che non trovisi nel caso di soffrire qualche modificazione, allorche sia rinchiusa in una incidenza particolare, e fors'anche individuale.

DOCUMENTO N. 68 AAPr., Carteggio 1825, b. 13, n. 390; Sabatelli a Toschi, 1825:

Comincerò dal ringraziarla per le gentili espressioni di cui m'onora lusingando esse non poco il mio amor proprio che vorrei pure meritarmi, e sebbene io non mi creda essere tale da poter colla mia approvazione dar peso alla di Lei domanda, pur tuttavia per compiacerla dirò che non solo a me sembra saggio il suo piano d'istruzione, ma quasi lo crederi il solo. E quale altra via si può indicare che a lodevole risultato meglio e più sicuro di questo conduca? Lo studio sopra le antiche statue fu sempre da ogni disciplinata mente in tal facoltà creduto essenzialissimo e necessario poiché dalle sublimi forme, e dai grandi precetti delle medesime apprendiamo a conoscere il bello della Natura, scopo principalissimo, e fine di questa nobilissima Arte della Pittura. La scrupolosa imitazione che Ella indica a suoi alunni specialmente quando disegnano il Nudo non posso abbastanza lodarla. Non si può credere quanto danno arrechi a quei giovani i quali inesperti a così gran cimento pretendono di correggere il Nudo con quei pochi studi che van facendo dall'Antico. Mi ricordo di aver veduto nella mia gioventù in varie Accademie d'Italia, questo abuso (che Lei con tanta ragione riprende) spinto all'eccesso: Io ne era attaccato di tal maniera che con estrema fatica (aperti gli occhi) me ne potei liberare.
Mi rallegro dunque seco Lei di vero cuore per il criterio, e per la scienza, che Ella dimostra nel dirigere quelli scolari che hanno la sorte di essersi affidati, i quali corredati ancora di quelle cognizioni osteologiche, e Anatomiche (basi fondamentali del Disegno) non posso, che sperarne il maggior risultato. Sono ben fortunato che mi si porga così opportuna occasione p. attestare ad un così famoso, e distinto Professore, i sensi della mia particolare stima, e servitù.

DOCUMENTO N. 69 AAPr., Progetti di Concorsi – Distribuzione di Premi, b. 275, ff. 260-261; 8 agosto 1825:

DUCALE ACCADEMIA PARMENSE
DI BELLE ARTI

PROGRAMMA
DI CONCORSO IN PITTURA
PER L'ANNO MDCCCXXVI

Questa Ducale Accademia invita gli Artisti italici e stranieri ad abbellire di loro opere il Concorso di Pittura, che avrà luogo nel prossimo anno 1826 su l'argomento che segue:

LE ULTIME VITTIME DEL DILUVIO UNIVERSALE.

Questa fiera catastrofe dell'uman genere, la quale presenta sì grande spazio alle fantastiche doti di un artista, sia figurata ne' modi più acconci a risvegliare negli animi la pietà e il terrore.
Sarà premio una medaglia d'oro del valore di mille lire nuove di Parma, rispondenti ad altrettanti franchi.

NORME GENERALI

La misura de' quadri è stabilita a un metro e trentasei centimetri d'altezza, e a due di larghezza.
Le opere de' concorrenti dovranno essere consegnate al Segretario o all'Economo custode dell'Accademia (che ne faranno ricevuta) non più tardi del 15 di Agosto del prossimo anno 1826: dopo il qual termine non si ammetterà più verun'opera, né si farà luogo a giustificare il ritardo.
Ogni quadro sarà contraddistinto da un'epigrafe, e accompagnato da un foglio suggellato, con al di fuora l'epigrafe stessa ripetuta, e di dentro il nome, il cognome, la patria e'l domicilio del concorrente. Un altro foglio recherà in sé la spiegazione della mente dell'autore, per la quale il Corpo Accademico possa giudicare se l'eseguimento vi corrisponda.
Il Segretario custodirà gelosamente coteste carte suggellate, e quella aprirà solo se se si riferisca all'opera premiata. Altramente, mediante una ricevuta, si renderanno, in uno col quadro, intatte all'autore o a chi sarà incaricato da lui. L'Accademia non risponde del conservamento de' quadri che non si ritirassero dentro un anno.
All'essere qualunque di sì fatti lavori presentato al Segretario o all'Economo Custode, ne sarà, in presenza di chi lo consegni, esaminata la material commissione dai Professori a ciò delegati: la quale, ove fosse notabilmente decaduta, porterà, anche per atto pubblico, all'esclusione dell'opera.
E prima e dopo il giudicio dell'Accademia (il quale avrà luogo con ogni più rigorosa cautela), ciascuno di tali quadri sarà pubblicamente esposto.
Le opere coronate apparterranno all'Accademia, e saranno distinte dall'altre con l'indicazione del nome e della patria dell'autore.

Da Parma, 8 Agosto 1825

MARCHESE AGOSTINO MANARA, PRESIDENTE.
CAVALIERE P. TOSCHI, DIRETTORE.
PROFESSORE, MICHELE LEONI, SEGRETARIO.

PARMA DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

DOCUMENTO N. 70 AAPr, Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 2-3:

L'odierna convocazione è stata promossa da una lettera di S. E. il Sig.^{r} Presidente dell'Interno in data del 21 C.^{te}, con la quale annunzia, come S. M., con risoluzione in data del 14 Febbrajo, prossimo scorso, si degnò di acquistare due quadri, l'uno di Tiziano Vercelli, e l'altro di Gio Bellini; e con successiva de' 13 C.^{te} le piacque di farne dono a questo Istituto.
Lesse il Segretario al Corpo Accademico tutti cotesti documenti, dai quali resulta, essere così fatti dipinti appartenuti già al S.^{r} Cons.^{e} D.^{r} Francesco Aglietti di Venezia, e costati ottomila ottantacinque lire nuove. La realtà de' due pennelli, di cui sono opera, è corroborata da un certificato dell'Imp. R. Accademia di Venezia in data de' 31 Gennajo di quest'anno, aggiunto dal Venditore, e trasmesso dal Sig. Presidente dell'Interno a quest'Accademia.
Il quadro di Tiziano in tela, composto di quattro mezze figure, largo piedi 2, Once 6, e alto p. 1 / 11, rappresenta il Redentore, tratto al Calvario: quello di Gio Bellini, in tavola, largo p. 2, e alto p. 4, mostra l'istesso Uom Dio in forma tutta intera, e in atto di disputare: magisteri, ambidue del massimo pregio.
Il Sig.^{r} Marchese Presidente Manara presentò si fatti quadri al Corpo Accademico, il quale non poté non prorompere in unanimi espressioni di riconoscenza, al vedere come la M.S. mai non cessi di procacciare a questo stabilimento sempre nuovi oggetti di studio e di grido: e nel pregare di farsi direttamente verso di Lei caldo interprete de' sentimenti di tutti, accolse nel suo seno que' venerandi frutti delle supreme sue sollecitudini.
In conseguenza del desiderio, manifestato così dal Corpo Accademico, il Segretario stese, e il Sig. Marchese Presidente né indirizzo a S.M. i sentimenti in queste parole

Maestà

Nel generoso dono delle due peregrine dipinture di Tiziano Vercelli e di Giovanni Bellini, che la Maestà Vostra si è compiaciuta d'aggiugnere alla suppellettile di questa Ducale Accademia di Belle Arti, hanno gl'Individui, che la compongono, avuto oggi una nuova eloquentissima prova della rara predilezione, con che la M. V. riguarda così fatto Instituto.
Penetrati pertanto da riconoscenza profonda, e non paghi, che la manifestazione di un tal sentimento si riduca alla sola registratura di cotesto Atto, affidato alle Memorie dell'Accademia, hanno essi con impeto di concorde cuore desiderato, che la loro voce prevenisse particolarmente alla Maestà Vostra, anche per dichiararle, che se le dovizie, onde si liberalmente

provvede al patrio lustro, varranno a ricordare ai futuri le nobili splendidezze dell'animo suo, elle non saranno manco efficaci ad infiammare i presenti a meritarsi la continuazione di tanto bene con addoppiare gli sforzi, diretti al rifiorimento dell'Arti in questo avventurato Paese.

DOCUMENTO N. 71 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 387; Toschi ad Aglietti, 24 ottobre 1825:

Con lettera di questo Sig.r Presidente dell'Interno 22 corrente, essendomi stato comunicato il Rescritto di S.M. con cui sono autorizzato all'acquisto de' vostri due quadri già noti, quando il prezzo non oltrepassi la somma di 270 Luigi pagabili metà nell'anno 1826, e metà nel 1827, io m'affretto a trasmettervi la minuta dell'obbligazione che voi potrete fare, ove acconsentiate a siffatta vendita, scrivendola di vostro pugno in un foglio di codesta carta bollata. Quando poi l'abbiate a me ritornata io vi soscriverò la seguente accettazione = Parma questo dì etc. In conformità dell'autorizzazione data a me sottoscritto per Decreto di S. M. comunicatomi da S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno con Sua del 22 successivo, accetto per questa D.le Accademia di Belle Arti le qui sopra espresse proposizioni di vendita fatte dal Sig.r Prof.re Aglietti etc. =. E vi procurerò sollecitamente la carta d'obbligo sopra il Tesoro per la detta somma, che potrete girare ad arbitrio. Sono colla più distinta stima etc...
/ Segue la formula d'obbligazione, di cui sopra. /
= Venezia questo giorno etc.
Io sottoscritto acconsento, e mi obbligo di cedere alla Ducale Accademia di Belle Arti di Parma, per essa al Direttore C.re Paolo Toschi, a titolo di vendita in piena e libera proprietà i due quadri da me posseduti uno del Canaletto, l'altro del Moretto che furono commessi a questi due Artisti in concorrenza del Conte Algarotti, e rappresentante quello del Canaletto il Progetto di Palladio pel ponte di Rialto coll'unione intorno ad esso delle principali fabbriche di Palladio medesimo come la Basilica di Vicenza etc, e quello del Moretto il Progetto di sua invenzione pel detto ponte di Rialto. La qual vendita io fo alla D.le Accademia sumentovata pel prezzo di Luigi d'oro Dugento Settanta da essermi pagati metà nell'anno 1826, e l'altra metà nel 1827.

DOCUMENTO N. 72 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 388; Toschi a Cornacchia, 25 ottobre 1825:

Ho dovuto differire sin qui la risposta all'ossequiatissima Lettera di V. E. citata in margine, perché non era cosa di poco momento l'esaminare 66/m stampe onde componesi la Raccolta Ortalli. Ecco le osservazioni che m'è caduto in acconcio di fare dietro l'accurato esame della medesima:
1.o Tra quelle vi hanno alcuni duplicati, diversi ritagli della stessa cosa, varie stampe di poco o niun conto;
2.o Niuna serie d'Incisori è completa;
3.o Mancano certe stampe antiche che veramente all'Accademia punto non interesserebbero, ma che però presso gli amatori e raccoglitori aumentano d'assai il prezzo delle collezioni;
4.o Sonovi da 10/m ritratti, de' quali 2/m circa pregevolissimi;
5.o Si può con fondamento calcolare sopra 15/m stampe ragguardevoli a preferenza di tutte l'altre;
6.o Esse trovansi ben conservate e disposte; e ne esiste un catalogo sebbene alquanto imperfetto;
7.o In totale questa collezione mi sembra più convenire ad una pubblica Accademia che ad un amatore di stampe. Poiché la prima avrebbe in essa direi come una biblioteca di Belle Arti che rendesi pur necessaria onde sì i Professori e sì gli Alunni possano sapere e conoscere quanto è stato fatto da' nostri antichi Maestri. Anzi se la stessa che è l'unica in questa città, fosse mai venduta a qualche straniero, ciò sarebbe per noi una grave perdita. Ciò è tanto vero, che finora è sempre occorso ai nostri Artisti di andare a consultarla presso il Sig.r Ortalli che cortesemente lo ha permesso.
Ove piacesse a S. M. d'usare verso l'Accademia anche codesto tratto di Sovrana Munificenza, facendo a di lei profitto l'acquisto della sopradetta raccolta, io sarei a proporre senza esitazione che gioverebbe esebire per la medesima al possessore Sig.r Ortalli L. n. 50/m, purché queste fossero pagabili in 10 anni a 5/m per anno, senza frutto. Talché considero che presso a poco quelle 15/m eccellenti pagar dovrebbero per tal qual compenso le altre meno buone. A così piccole rate la spesa pel Governo ridurrebbesi quasi insensibile: d'altronde poi, mediante un esito conveniente de' duplicati, de' ritagli, delle stampe di minor pregio, l'Accademia potrebbe per avventura procurarsi il mezzo di completar meglio una tale raccolta.

DOCUMENTO N. 73 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 402; Toschi a Manara, 10 febbraio 1826:

Il Sig.r Francesco Callani figlio dell'Egregio Prof.re nell'Accademia nostra e valente pittore fu Gaetano Callani, possiede alcuni quadri di cui è qui annessa la distinta nota; e desiderrebbe cederli alla Ducale Accademia facendo col Governo un contratto vitalizio. Se io prendo specialmente in considerazione il sommo pregio di tali dipinti non che la loro importanza per l'Accademia, annoverandosi tra essi un capo-lavoro del Parmigianino (cosa inestimabile per la nostra scuola!), ed un piccolo Leonardo da Vinci (rarissima cosa da ritrovarsi oggidì): E se mi fa a ricordare che il Callani come figlio di un uomo sì benemerito di questa Patria, merita pur egli qualche riguardo; non posso tenermi dal conchiudere che la proposta di lui sarebbe per qualunque ragione da coltivare. Siffatto acquisto potrebbe forse effettuarsi mediante l'annuo assegno vitalizio al Sig.r Callani di vecchi Lire 6/m. La Città nostra vedrebbe così con vera soddisfazione accrescersi per Sovrana Munificenza i tesori della Ducale Accademia di Belle Arti, e riconoscere il figlio d'un illustre suo Artista. L'offerta del Sig.r Callani desterà, spero, nell'animo di V. S. Ill.ma i sentimenti medesimi, ed Ella non lascierà di sottoporla con impegno al Superiore Governo onde ne

risulti il miglior esito.

DOCUMENTO N. 74 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 403; Toschi a Manara, 16 febbraio 1826:

In risposta alla lettera di V. S. Ill.ma segnata in margine mi affretto a trasmetterLe Nota de' Quadri Callani che ne indica distintamente anche il prezzo. L'età di esso Sig.r Callani ascende agli anni quarantasette; ed aggiungesi ch'egli è d'una complessione molto delicata ed infelice.
1. Allegri Antonio detto il Correggio San Gio. Battista sulle sponde del Giordano
2. Mazzola Francesco detto il Parmigianino Sposalizio di S.a Caterina
3. Da Vinci Leonardo Una testa d'una Madonna dipinta a chiaro scuro
4. Benvenuto da Garofano Una Madonna con coro d'Angioli che suonano
5. Tiziano Vecelli Un ritratto
6. Bassano Giacomo Orazione nell'Orto, dipinto con forti lumi ed ombre
7. Reni Guido Studio d'una testa a colori
8. Domenichino id. id. id.
9. Canlassi Guido Testa di un S. Gio. Battista decollato
10. Autor incerto Ritratto
11. Tiziano id.
12. Allegri Pomponio Lo Sposalizio di S.a Caterina
13. Poussin Nicolò Venere ed Adone
14. Detto Amore saettante con diversi putti
15. Callani Gaetano Cristo morto da porsi nel sepolcro
16. Calani Maria Ebe che porge da bere a Giove trasformato in aquila
17. Detta Suo ritratto
18. Detta Ritratto del Padre.

DOCUMENTO N. 75 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 21 marzo 1826:

[…]
Dopo di ciò il Sig.r Direttore delle Gallerie e delle Scuole fatti produrre alla vista e disamina degli Accademici due quadri, spediti dal Sig.r Campana di Roma (ed uno è copia di un dipinto di Tiziano, e l'altro, d'invenzione sua propria) acciochè si veda in essi e l'eseguimento di ciò che gli appartiene in forza dell'articolo 56 del Decreto di Riordinamento, e il progresso che può aver fatto, promosse il quesito se simiglianti lavori eran tali da meritare che il Corpo Accademico invocasse da S. M. la erogazione del gran premio annuale del 1825 (rimaso senza concorrenti) nello estendere ad altri 18 mesi il mantenimento di quel giovine dipintore a Roma. E gl'Individui intervenuti alla presente adunanza, considerate si fatte opere, hanno ad una voce manifestata l'opinione, che, o si consideri l'artificio loro per sé, o si pongano ad agguaglio con le altre due mandate innanzi, elle non sieno atte a risvegliare speranze straordinarie, e neppure giudicio di grandi avanzamenti seguiti nell'intervallo, comechè apparisca in que' lavori tutto il buon volere e la diligenza di un giovane accurato e operoso.
[…]

DOCUMENTO N. 76 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 5 maggio 1826:

[…]
Si trapassò indi al giudicio de' Concorsi del Nudo dipinto, e della mezza figura dipinta /l'uno e l'altro del 1825/ e del Nudo disegnato /del 1826/ al quale oggetto aveva la Sezione di Pittura premessa già una disamina particolare, conforme alla Suprema disposizione del 24 xbre 1825. E aperte dal Sig.r M.se Presidente le schede contenenti le particolareggiate opinioni di ciascun Professore, e portane copia al Segretario, che tutte le lesse ad alta voce, resultò in complesso,
1.o In risguardo al Nudo dipinto, uno solo concorse, e a questo fu attributo il Premio della Medaglia dal consentimento della Sezione relativa, la quale ne trovò bastevolmente fresche, e colorite con una certa agevolezza le parti /comechè qua e là mal intese nell'ombreggiare/ e ne lodò sopra tutto la diligenza, onde apparisce lavorato. L'alunno Scaramuzza ne fu trovato l'Autore.
2.o La mezza figura dipinta, alla quale due soli si consacrarono, non ottenne i suffragi de' Professori, troppe essendo le mende, che ritraggono dal commendarla con distinzione assoluta. Nulladimeno quella a cui è avvolto alla cintola un panno verde si presenta come opera di mano più rivolta ai buoni studj, e tale da lasciar presagire progressi più meritevoli di attenzione, e di lode.
Rispetto al Nudo disegnato fu ne' SS.ri Prof.ri concorde il giudicio, che, non esclusi quelli concernenti la plastica, si avessero a considerare al di sotto di qualunque ricordanza onorevole, salvo il N.o 8 al quale fu assegnata la 2.da Medaglia e il N.o 1 che si reputò meritevole della 3.a Amindue sì fatti disegni si riconobbero opera dell'alunno Giuseppe Varoli.
Ma qui nacque la questione se un concorrente al Premio del Nudo disegnato al cui lavoro furono, per uniforme disposizione Accademica, destinate quattro settimane /di una che praticavasi in prima/ presentando come avviene quattro Disegni, possa ottenere a un tempo i diversi gradi di Premio, secondoche si avverrò questa volta: E tuttochè in simigliante circostanza si sia provveduto con la resultata pluralità del partito: non di meno il Corpo Accademico prega il Sig.r M.se Presidente a procacciare

uno schiarimento per norma ne' casi avvenire.
Dopo udito il parere della Sezione di Pittura, e osservati i lavori di cui si tratta, gli Accademici attenenti alle altre hanno concordemente dichiarato di consentire in quello; talché il giudicio /salva sempre l'approvazione Sovrana/ si può dire pienamente uniforme: Se non che per casi successivi sarà da sapere, se il voto di chi non appartiene alla sezione giudicante abbia ad essere parimente segreto, o pubblico, vale a dire, se alcuno essendo dissenziente, debba esporre o no le sue ragioni in palese, o segretamente al Segretario.

DOCUMENTO N. 77 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 30 giugno 1826:

Primo e speciale oggetto di quest'Adunanza fu il determinare il concorso al Gran Premio annuale, appartenente, in questo 1826, alla Pittura, a forma dell'articolo 49 del Supremo Decreto di Riordinamento. Laonde si è statuito che si divulghi la consueta Notificazione, ritenuta in ciò la pratica degli anni preceduti. Essa verrà quindi inserita nel suo tenore appiè della presente scrittura.
Passato successivamente il Corpo Accademico a discorrere varii oggetti, dai quali può venire alcun vantaggio a questo Instituto, e cagione d'incoraggiamento alle Arti e a chi le coltiva, si è per concorde voto conchiuso di proporre all'assenso di S. M. i particolari che seguono:
1.° Vedendo che alla Composizione (tanta parte dell'eccellenza di un'opera), all'Ornato e a ciò che concerne gli studi anatomici, non fu nelle comuni e fondamentali discipline dell'Accademia destinato alcun premio negli esperimenti degli Alunni, parrebbe che la Sovrana generosità, estesa anche a sì fatte parti, fosse per avere non dispregevoli riuscimenti. E recando gli Accademici la rispettosa loro proposizione al quanto, credono di sottoporre alla Superiore approvazione un premio annuo di

Ln 150. per la Composizione,
“ 100.....l'Anatomia, e
“ 80.....l'Ornato

riserbandosi a concertare insieme le maniere e discipline da mantenere (parimente subordinate al Sovrano consentimento), qualora simigliante progetto sia riconosciuto convenevole.
2.° Siccome avviene talvolta, che alcuna delle tre medaglie gradualmente assegnate al miglior disegno del Nudo ogni anno, manchi per avventura di chi la meriti: così si è convenuto d proporre, che, in tal caso, quella o quelle che restassero a voto, sieno convertite ad avvalorare le prove di chi fosse per disegnare laudabilmente una panneggiatura di quel modo che un Professore, a ciò destinato, l'addosserà al Manichino, o Fantoccio. Per conseguente essendo in quest'anno restata senz'aggiudicamento la prima medaglia di 30 lire nuove si potrebbe assegnarla a quest'uso.
3.° E neppure la Mezza figura dipinta ottenne l'anno scorse il guiderdone delle Ln. 150 destinate dall'articolo 59 del Decreto di Riordinamento. Per simil guisa il Corpo Accademico propone con tutta la reverenza, che per quest'anno elle sieno (a Ln. 75 ciascuno) ripartite ai due Alunni, che meglio disegneranno un pezzo di architettura a capriccio, e una parte di Ornato da un gesso; tutto però sotto le medesime norme stabilite in risguardo ai premi determinati nel Decreto medesimo.
4.° Quando avvenga che il premio, assegnato dal Regolamento al più commendabil lavoro di Ornato per le Arti meccaniche (ed è di Ln. 60), non sia riportato da veruno, sarebbe opinione del Corpo Accademico, che quello si partisse in tre premii minori, così detti di scuola, di Ln. 20 ciascuno, per que' tre, che maggiormente se ne rendessero degni.
5.° Guardando da ultimo a tutti i mezzi capaci di avvalorare i giovani nella via della gloria, quest'Accademia, parimente ambiziosa di vedersi onorata solennemente dalla Persona di questa magnanima Principessa, Autrice del lustro a cui è ridotta la parte materiale di questo stabilimento, si confida che nel presente anno Ella si degnerà di concedere al suo desiderio la Distribuzione de' Premi, uno degl'incentivi più saviamente ideati, a fine di promuovere ne' giovani la gara di vedere ricompensati i loro più nobili studi dalla propria mano di una Sovrana così munifica e venerata.

Ducale Accademia delle Belle Arti
Concorso del 1826 al Gran Premio annuale
per la miglior opera di Pittura

Il Gran Premio annuale, destinato a mantenere allo studio in Roma chi lo ottenga, si aggiudicherà quest'anno alla miglior opera di Pittura.
A sì fatto premio non potranno concorrere che i Sudditi de' Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, di non maggior età di trent'anni.
A tal fine, presso il Signor Cesare Corsini, Conservatore ed Economo dell'Accademia, rimarrà aperto per gli Aspiranti l'opportuno registro dal giorno 10 a tutto il 24 del corrente Luglio (tranne i festivi), e dalle undici ore della mattina sino a un'ora pomeridiana.
Degl'Inscritti saranno ritenuti per lo concorso que' soli che per la 1.ª prova avranno con bastevol suffragio eseguito in dipintura, nello spazio di cinque ore, lo schizzo di un soggetto, che si darà da tre Professori a ciò diputati dal Corpo Accademico: e per la 2.ª, in una settimana (lavorando cinque ore ogni dì) un Nudo colorato dal vero, e atteggiato dal Professore, a cui si appartenga. La quale ultima opera dovrà essere alta 75 centimetri e larga 50.
Cotesti esperimenti s'incominceranno il giorno immediatamente successivo a quello in cui sarà chiuso il registro, nel luogo di quest'Accademia, della quale si assegnerà a ciascun aspirante una sala, dove non sarà lecito introdurre altri oggetti che gli occorrenti per simigliante lavoro.
Nel che, siccome in tutt'altro, si dovrà diligentemente osservare il Regolamento decretato da S. M. questa venerata Principessa, in data del 20 Gennajo 1822, il quale si comunicherà a suo tempo ai Concorrenti che saranno ammessi.
Parma, dalla Residenza dell'Accademia di Belle Arti, questo dì 3 Luglio, 1826.
March. A. Manara, Presidente

Prof.e M. Leoni, Segretario.

DOCUMENTO N. 78 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 7 agosto 1826:

Le Sessione di questo giorno fu aperta con la lettura del seguente progetto:
Il Sig.r Paolo Donati Profess.e Maestro di Prospettiva considerando, che nel Decreto di Riordinamento di S. M. viene bensì ordinato all'Articolo 59 de' Premj annuali di Scuola, che per la Prospettiva l'opera da eseguirsi dagli Aspiranti dev'essere a semplice contorno conservando tutte le linee di Operazione giusta il Soggetto dato dall'Accademia, ma non è prescritto il modo di concorrere, il quale però è prescritto pe' Premj tutti di Pittura, Incisione, Plastica, e Paesaggi; perciò lo stesso Sig.r Professore appoggiato all'articolo 45 dello stesso Decreto, il quale permette, che ogni Accademico possa comunicare le proprie idee per l'avanzamento delle Arti, e per la gloria dell'Accademia ha presentato al Sig.r M.se Presidente un Progetto di prova per essere ammessi al Concorso, che a Lui pare il più idoneo a promovere i progressi di questo ramo di pubblica Istruzione.
Il Sig.r M.se Presidente pertanto prese in considerazione le rappresentanze del Sig.r Professore ha nominato d'intelligenza con S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno, Curatore dell'Accademia, una commissione composta de' Signori Professori

Giuseppe Bertoluzzi
Domenico Artusi
Nicola Bettoli
Pietro Sgagnoni

perché unitamente al suddetto Sig.r Prof.e Donati esaminino il proposto modo di concorso, e riferiscano successivamente col savio Loro parere.
Oggi quindi giorno 29 del cadente Luglio 1826 i suddetti Professori radunatisi in privata Sessione dopi il più diligente esame, e le debite considerazioni hanno, deciso, ed approvato quanto segue
1.o Si è riconosciuta necessaria una prova da darsi agli Aspiranti, onde conoscere quali siano, o no, gli ammissibili al Concorso.
2.o Questa prova sarà un nuovo Tema da proporsi da Professori destinati non preso dalla Serie delle Lezioni del Prof.e ma ad esse analogo, e da eseguirsi con tutte le linee di Operazione nel termine di due ore, e giusta le discipline del regolamento.
3.o I Giovan ammessi al Concorso dovranno eseguire il Soggetto, che verrà Loro assegnato dal Corpo Accademico nel termine di venti giorni lavorando sei ore al giorno ombreggiato, ed acquerellato secondo l'arte.
4.o Il Soggetto proposto sarà eseguito nelle dimensioni di 40 centimetri sopra 50 in una scala che renda chiari, e distinti i più piccoli dettagli dell'Operazione, conservando le solite discipline.
5.o Tale decisione verrà presentata al Sig.r Marchese Presidente, che ha nominata la commissione.
I suddetti Signori Professori si sono qui sotto firmati di propria mano.

Gius.e Bertoluzzi
Domenico Artusi
N.a Bettoli
P. Pietro Sgagnoni
Paolo Donati

Parma 29 Luglio 1826

Gl'Individui dell'Accademia, presenti, fuori della Sezione, che maturò i modi premessi, concorrendo col loro assenso nella stessa opinione quivi manifestata, se ne fece atto, a fine di sottoporla alla Superiore approvazione, e dopo di ciò reputarle come una parte delle discipline concernenti alle altre assegnazioni di premii.
Sono indi stati esposti all'occhio del Corpo Accademico i due abbozzi dati ad argomento nell'Adunanza precedente, e i due nudi colorati, gli uni e gli altri costituenti le due prime prove da premettersi dai SS.ri Pinelli e Scaramuzza in risguardo al Concorso al gran premio annuale, a cui aspirano: e tutti concordemente furono d'avviso, che sì fatti lavori rendano que' due concorrenti meritevoli di essere ammessi. Dopo di ciò essendosi passato alla determinazione del soggetto del gran quadro prefisso ad ultima prova, premesse le formalità consuete, si è fra sei temi ed in presenza de' due aspiranti, estratto a sorte il seguente:
"Alessandro Farnese, Duca di Parma, alla battaglia di Lepanto. Il momento dell'azione sia quello dell'Eroe, che si scaglia animoso su la nave dell'ostile ottomano, e, seguitato da' suoi, dà morte al Bassà che n'è al governo".
Questo subietto fu comunicato e consegnato scritto a SS.ri Pinelli e Scaramuzza: i quali, stati chiusi ciascuno in una delle sale dell'Accademia, incominciarono tosto a dar opera alla composizione del quadro; il che deve aver luogo entro le sei ore stabilite per l'antecedente concorso di egual genere: e quindi i SS.ri Professori Callegari, Carra e Artusi, parimente tratti a sorte, furono diputati a ritrare sì fatto disegno per consegnarlo al Segretario dell'Accademia e serbarlo allo stabilito confronto a suo tempo.
[…]

DOCUMENTO N. 79 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 11 settembre 1826:

[…]
Dal medesimo Sig.r Presidente dell'Accademia si diedero indi parimente a leggere al Segretario i giudicii scritti dalla Sezione di pittura, per ciò che ragguarda all'unico quadro stato prodotto al Concorso del Gran premio triennale per l'anno corr.te in conformità del divulgato programma in data degli 8 Agosto 1825, e figurante le Ultime Vittime del Diluvio universale. Cotesti giudicii, ai quali si fecero precedere le formalità volute dal Supremo Decreto de' 24 Xbre 1825 furoo stesi dai SS.ri Professori

Biagio Martini, Gio. Batta Callegari, Giuseppe Martini, Filippo Morini, e Giovanni Tebaldi, e consegnati in doppio esemplare al Sig.r Marchese Presidente, appo il quale rimasero le carte respettivamente sottoscritte. Dalla fattane lettura resultò, che due di que' Professori giudicarono il lavoro degno di premio: i tre altri, limitandosi ad indicarne i difetti, non pronunziarono voto né pro né contra. Nella qual condizione di cose essendosi reputato irregolare, e atto a risvegliare diffidenza e sospetto un rinnovamento di scritture, e d'altronde non essendo lecito di esplorare la intenzione degl'individui che lasciarono il loro giudicio imperfetto (che questo sarebbe stato contrario all'ordinanza di S. M.), si è, secondo la pratica, proceduto allo scrutinio del voto degli altri accademici presenti, estranei alla Sezione, destinata principalmente a palesare la sua opinione. E di sette, dai quali si è così raccolto il parere, cinque avendo giudicato l'opera degna di premio, questi, aggiunti ai due della Sezione di pittura, che hanno chiaramente pronunziato il loro voto a favore del quadro, hanno costituito la pluralità, quand'anco la intenzione de' tre professori, che non la espressero, fosse stata contraria. Così fu rimosso il non laudibil caso della riformazione di quelle riservate scritture. Aperta indi la scheda del concorrente, contrasegnata dall'epigrafe:

"Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria"

si trovò essere il Sig.r Napoleone Mellini di Milano, al quale fu perciò (salva la Sovrana approvazione) aggiudicato il premio delle mille lire nuove, divisate dal Regolamento.

Da quanto si può desumere dalle carte scritte dai cinque professori della Sezione giudicante, è da dire che si fatta opera, tuttochè qua e là non totalmente commendevole nel disegno, forse non nuova nell'invenzione, di un dipinto alquanto ammanierato e monotono, e non abbastanza morvido il colorito: nulladimeno, guardando al concetto significato con una certa industria, alla composizione assai bene intesa, e alla diligente trattazione di alcune parti, annunzia nell'autore un'attitudine rivolta ai buoni studi, e perché capace di far meglio, meritevole di essere incoraggiata con la lode e col guiderdone.

Successivamente e con l'egual modo si raccolse dalle scritture dei SS.ri Professori della sezione di pittura il loro giudicio per quello che concerne al Nudo dipinto in figura intera, e all'altro in mezza figura al naturale. E sebbene più o meno gli alunni concorsi sieno apparsi degni di una certa commendazione singolarmente per la diligenza usata nel finire i lavori rispettivi: nulladimeno il maggior vanto e il premio furono ottenuti, pel primo, dal N.o 2, che si trovò essere del Sig.r Giuseppe Varoli, e, pel secondo, dal N.o 4, resultato della mano del Sig.r Francesco Scaramuzza. In quello fu sovrattutto lodata la buona maniera e condotta, comechè non fosse pienamente il disegno: in questo il sufficiente colorito e disegno, e una ben intesa gradazione di chiaroscuro.

DOCUMENTO N. 80 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 21 dicembre 1826:

Oggetto di questa ragunanza fu l'esame e'l giudicio da recarsi intorno al quadro dell'Alunno Scaramuzza, col quale, premessi di già i soliti esperimenti, venne a concorso per l'andata e mantenimento di 18 mesi a Roma a spese del Governo. E quantunque due da prima fossero i competitori ammessi, nullameno l'opera si ridusse a questa sola: stantechè il Sig.r Pinelli sovrappreso in sul condurre il suo lavoro da una infermità alla mano operante, non potè trarlo a fine, e chiese che in tal condizione si prescindesse dal produrlo.

L'argomento è il Duca Alessandro Farnese alla battaglia di Lepanto, dove, appressata agli assalti le due navi principali delle armate de' Cristiani e de' Turchi, venne alle prese col Bassà comandante il naviglio ottomano, e lo abbattè.

Il Sig.r M.se Agostino Manara, Presidente, aperse pertanto le schede contenenti il giudicio della Sezione di pittura (e sei ne furono gl'individui), steso dopo la disamina fattane jeri, e la vista alla quale fu pubblicamente esposto simigliante lavoro, ne consegnò le copie al Segretario, il quale si fece a leggere que' pareri a voce alta.

Resultò da questi: non apparire nell'opera tutta la desiderabile armonia: non molto regolata gradazione di tinte, né accuratezza nei contorni, né perfezione di disegno: oltracciò la tinta del Musulmano, steso morto a terra, non esser conforme al vero: non bastevolmente vivo l'effetto: discordante la troppo chiara armatura: ma d'altra parte emergerne bella unità d'espressione: composizione assennata: partito superiore a quanto era da aspettare dalla difficoltà inerente al soggetto: ben inteso eseguimento e rispondenza di contorni: invenzione industre: pieghe di bel modo: carnagioni tratte laudabilmente.

Nel qual complesso di mende e di pregi soprastando questi ultimi; e conosciuta principalmente l'attitudine dello Scaramuzza a giustificare con più larghi progredimenti le speranze già fatte nascere a lustro di questo paese, così i giudicanti della Sezione di pittura, come gli altri che a questa non appartengono, hanno ad una voce manifestata l'opinione che sia da sottoporre a S. M. la nomina di quello studioso e savio giovane, per l'oggetto al quale consacrò il presente lavoro.

DOCUMENTO N. 81 AAPr., Carteggio 1827, b. 15, n. 44; Manara a Scaramuzza, 20 febbraio 1827:

Nel giorno 21 dell'ultimo scorso Decembre questo Corpo Accademico, premesse le formalità consuete, Le attribuì con volenterosi, e concordi suffragi il Gran Premio annuale per la Dipintura figurante il Duca Alessandro Farnese alla Battaglia di Lepanto, con la quale piacque a Lei di concorrere. Tutti ma principalmente la Sezione di Pittura, lodò grandemente il partito ch'Ella seppe trarre da un Soggetto per se stesso di eseguimento alquanto arduo, il bel fuoco, e il movimento de' Personaggi e dell'azione, e la diligenza e industria del lavoro. Sottomessa così fatta agiudicazione al consentimento di S. M. Questa generosa Principessa ebbe la bontà di farlo conoscere mediante dispaccio di S. E. questo Sig.r Presidente dell'Interno in data del 9 Febbrajo corrente.

Messa Ella così in condizione di godere della munificenza e de nobili incoraggiamenti di S. M., e in virtù di siffatto premio autorizzata a recarsi a Roma per esercitare il suo ingegno, e la sua mano nel corso di 18 mesi alle già dichiarate spese dello Stato, e procacciar nominanza a se e alla Patria.

La saviezza, della quale esemplarmente diè prova nel suo Alunnato, e le speranze, infuse dalle sue belle attitudini all'arte dal

Lei abbracciata, sono all'Accademia di fondamento per credere ch'Ella vorrà giustificare in ogni parte le comuni aspettazioni, lasciando in quella Metropoli delle Arti desiderabil nome di se, e tornando ricco de' progressi a cui avvalora ogni buon ingegno la vista di quegli antichi, e moderni magisteri.

DOCUMENTO N. 82 AAPr., Carteggio 1827, b. 15, n. 89; Toschi a Manara, 19 maggio 1827:

A norma di quanto è disposto nel § 2.do dell'Articolo 49 dello Statuto della D.le Accademia può accadere in quest'anno che per difetto di concorrenti non sia aggiudicato ad alcuno degli alunni di altre scuole il gran premio annuale, onde si faccia luogo ad aprire il concorso per gl'Intagliatori in rame. Intorno a così fatta occorrenza io trovo utili il promuovere un opportuno provvedimento.
Non dirò donde nasca che de' giovani forestieri recansi anche di lontano in questa nostra Città per istudiare la calcografia; ma il fatto è che ci vengono. Premetto altresì che i giovani addetti a tale studio stanno molto volentieri nella nostra Scuola e fannovi que' progressi che desiderare si possono. Ora di tutti i giovani Intagliatori quelli che sono già molto avanti nell'arte loro, ne ritraggono qui proporzionato lucro e riputazione, intanto che sono sempre diretti e perfezionati viemeglio; quelli che abbisognano tuttavia di molti insegnamenti non ne rimangono certo defraudati: i primi andando a Roma, abbandonerebbero mediante l'interruzione di 18 mesi la bella carriera che loro è già aperta; i secondi troverebbonsi abbandonati in balia di se stessi senza bastanza principii e senza maestro. Le quali cose se le veggono chiaramente i giovani medesimi, di cui non so se alcuno fosse contento di lanciarsi fuori dalla sua scuola per andare altrove a studiare. Ma non per questo la scuola d'incisione dee perdere un alto favore che la protezione delle leggi le attribuisce. Ond'è che io sarei di parere che provvisoriamente nell'attuale stato di cose, dandosi il caso predetto di premio vacante, la somma cui corrisponde il premio stesso venisse ripartita sopra quegl'Intagliatori che presentassero le migliori stampe (a giudizio dell'Accademia) da essi eseguite de' sublimi dipinti che ammiransi ne' nostri Stati. In simile guisa, parmi, si avrebbero diversi effetti egualmente buoni: non sarebbero distolti i giovani Incisori dalla loro via, desterebbesi vieppiù tra di loro una nobile gara di emulazione, la Sovrana Beneficenza incoraggierebbe un maggior numero, verrebbe promossa viemeglio la pubblicazione di tante Opere de' nostri sommi Maestri.
La Sig.ria V. Ill.ma abbia la degnazione di trasmettere quanto più presto il meglio al Superiore Governo questa mi proposta, affinché non resti senza un favorevole risultamento. Ben di leggieri io mi persuado che V. S. Ill.ma così intenta com'è all'onore delle Arti Belle vorrà unire in questo affare le sue alle mie istanze appunto dirette a sì desiderabile scopo.

DOCUMENTO N. 83 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 279, n. 477; Toschi al Presidente delle Finanze, 30 giugno 1827:

Non è la prima volta che io fo presente al Superior Governo, averci in questa Città un vero tesoro per le arti Belle nella raccolta di stampe che era del Sig. Massimiliano Ortalli. Obbliatasi la proposta già da me fatta al Governo intorno all'acquisto della medesima, io ne vedeva imminente la total perdita; perché il proprietario era deciso di mandarla fuori vendendola a de' Forestieri anche in dettaglio. Non potei allora starmi indifferente al danno che ne veniva al Paese nostro; e fui tanto ardito da fare io privatamente l'acquisto di tutta intera la collezione. Importabile per altro volendomi riuscir di necessità un tanto peso, io non avevo in mira che di guadagnar tempo onde poi rivolgermi di bel nuovo alla Sovrana Munificenza e cercar se da questa pur si volesse arricchire eziandio di questo prezioso monumento la nostra Città. Non è da dire se rilevantissima sia così fatta raccolta per le Belle Arti sol che si consideri ch'essa offre l'immagine delle più grandi opere e racchiude altresì delle cose stupende sull'arte dell'Intaglio. Gli Artisti hanno in essa una biblioteca unica copiosissima scelta e necessaria ad istruirli su quanto è stato fatto da' loro Maestri. Disposta com'è in tanti volumi, e collocata come vorrebbe nella Ducale Accademia, potrebbe sempre essere consultata e studiata siccome s'è fatto sin qui in casa del Sig. Ortalli che cortesemente ne dava il permesso. Se ne trarrebbe al certo una più estesa utilità che non ricavasi dai Manoscritti del Cav. De Rossi: e non dissimile splendore ne avrebbe l'Augusta nostra Sovrana, salvando la raccolta di che trattasi; laddove poi ne sarebbe assai minore la spesa. Io non posso in alcun modo sostenere siffatto carico: E qualora per mala sorte non mi fosse dato di cedere questa raccolta al Governo; mi troverei costretto a mio mal in cuore di venderla fuori di paese o in totale o alla spezzata come più mi convenisse. D'altronde tengo per fermo che niuno potrà sospettare giammai che io sia tratto da mira d'interesse; dappoichè sono disposto a farne la cessione al Governo alle condizioni stesse ed allo stesso prezzo onde io ho contrattato col Sig. Ortalli. Così avendola io acquistata per qualcosa di meno de' 50 mila franchi a rata eguali pagabili in 10 anni senza frutto, somma esibita al Sig. Ortalli l'altra volta che vennesi a trattativa, io mi offro di cederla al Governo pei patti medesimi.
Spero che il vantaggio e insieme la facilità dell'acquisto da me proposto, non meno che lo stesso mio personale disinteresse abbiano a giustificar pienamente il desiderio che io nutro vivissimo di vederlo effettuato a pubblica utilità.

DOCUMENTO N. 84 AAPr., Carteggio 1827, b. 15, n. 146; Donati a Toschi, 3 agosto 1827:

L'annuo corso delle Lezioni di Prospettiva teorica e pratica, cominciato col g.o 25 Aprile, è cessato nel g.o 1.o del cor.te mese. Le Lezioni furono quarantadue, e nelle prime di queste /a norma di quanto Ella si compiacque di significarmi/ non mancai di esercitare diversi alunni nei principi geometrici, oltre di ciò stimai conveniente parlare del chiaroscuro, della diversità dei lumi, e delle ombre portate dalli oggetti sopra d'un piano orizzontale, o sopra d'una parete verticale. Stimo perciò mio debito d'avvertirla /abbenchè con rincrescimento/ che tali cose tanto necessarie ai giovani alunni di Belle Arti, sono trascurate dai med.mi, privi delle vere regole, e direi quasi all'oscuro della materia.

DOCUMENTO N. 85 AAPr., Carteggio 1827, b. 15, n. 150; Scaramuzza a Toschi, 12 agosto 1827:

[…]
Essendo che a giorni io spedirò costì il 2.º saggio de' miei studi in Roma dovuto all'Accademia nostra, se mai per mio meglio, arrivato che sia e da Lei visitato, alcun ché di merito le venisse di trovarvi, sicché del tutto a vuoto non avessi a presumere delle mie fatiche, se alcun progresso le paresse da quello ch'io abbia fatto in questa mia dimora in Roma, non potrebb'Ella con tanta efficacia azzardare per me al Corpo Accademico un quisito di prolungarmi almeno per qualche tempo ancora la solita pensione? Egli è il vero che fin'ora, e non a torto, alcuno forse avrà potuto tacciarmi di ozioso e di sconoscente ai benefizi Accademici non avendo veduto comparire de' miei studi che una sola copia, e Dio vede, ed il pubblico avrà, per mia mala sorte, veduto quale ella si fosse e di che merito; ma potrei ben io, credo, di ciò farlo smentire se alcuni lavori se non di pregio di qualche fatica gli mostrassi, (secretamente per consiglio altrui già costì pervenuti), e se fra poco nel S. Giovanni (ch'io darò pel sudd.to saggio) fosse forzato di scorgervi almeno un lavoro che dovea costarmi qualche attenzione e non poco di tempo, mentre da alcuni insigni Professori che hanno visitato il mio quadro m'ebbi qualche dolce motivo d'esserne soddisfatto: e fra i quali il Sig.r Cav.re Vicar, a Lei ben noto che mi disse dovessi a suo nome a Lei raccomandarmi per quanto ho dissopra chiesto, sicuro, diceva egli, che null'altro che vantaggio me n'avverrebbe se inoltre nota a Lei facessi anco la di Lui compiacenza pel mio lavoro, e quanta utilità mi verrebbe s'io qui qualche tempo ancora potessi rimanere.
Se dunque da' miei studi, dico, Ella pure riconoscerà in me qualche avanzamento nella mia carriera, e stimasse quindi vantaggioso il fermarmi in Roma, la supplico di nuovo a volermi proteggere, assicurandola se in ciò si potesse per avventura riescire, ch'io non mancherei d'adoperarmi per quanto in me fosse di corrispondere collo studio indefesso e al benefizio sommo e ai voti di chi gli calesse del mio onore.

DOCUMENTO N. 86 AAPr., Registro delle Lettere 1820-1834, b. 280, n. 502; Toschi a Manara, 10 settembre 1827:

Dopo la morte del Professore Sgagnoni si è reso vacante nella Ducale Accademia il posto di Professore di Geometria elementare a cui sono assegnate per annuo stipendio L.v. 2000. In questa circostanza mi sia permesso di significare a V. S. Ill.ma e di proporre quello che giudico più conveniente avuto riguardo al complesso delle cose che tornar possono ad utilità del nostro Istituto. Due classi di Alunni abbisognano di cognizioni geometriche: gli studiosi di Prospettiva, e quelli d'Architettura. Quanto ai primi si può ingiunger l'obbligo a quel Professore di dar due o tre lezioni di geometria nel principio del suo corso, e tanto basta per loro; rispetto agli altri, col frequentare le scuole dell'Università siccome già facevano anche in passato, ottengono essi pienamente il proprio intento. Dal che tosto si vede come il sopprimere la scuola di cui Sgagnoni era incaricato nulla tolga in realtà all'istruzione. Ne risulta all'incontro un ottimo effetto: che è quello di ristringere il numero de' Professori e di poter offrire senz'aggravio del Tesoro una maggior ricompensa agli altri che rimangono.

DOCUMENTO N. 87 P. Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia* cit., pp. 260-261; pubblicato in origine su "Biblioteca Italiana", XII, 1827, XLVIII, pp. 131 e sg.; Fumagalli, 1827:

[…]
Propagare i retti principi delle arti belle, a questi richiamarle ove nascane abuso, fermarli in vigore ond'esse non tralignino, offrire liberalmente facilità di mezzi a quegli ingegni che dalla natura sono preparati a ben coltivarle, onde ne consegua la più facile diffusione dei principi medesimi, procurare in somma il progresso e la possibile perfezione delle arti, tale si è lo scopo di questi stabilimenti; né ad altro intesero le menti dei munifici fondatori. Che se queste istituzioni riguardare si volessero dal lato politico, si troverebbero dopo un freddo esame non già dirette, come fu asserito, a distrarre la moltitudine dall'occuparsi di quegli oggetti che la commuovono talvolta contro i suoi migliori interessi e contro le viste particolari di chi le governa, ma bensì tendenti alla maggior prosperità delle arti tutte manifattrici, da cui traggono vita il commercio, il miglior comodo, la civiltà, il benessere e lo splendore delle nazioni.

DOCUMENTO N. 88 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 279, n. 546; Toschi a Neipperg, 23 gennaio 1828:

Nella grave sciagura ond'è stata colpita la Famiglia del cariss. mio amico e cognato Isac, composta dalla madre decrepita, dalla vedova e di sei figli tutti di tenera età, io non posso cercare con ogni studio ed opera di renderne men funesta che umanamente sia possibile la condizione pur tanto deplorabile. Il povero Isac Professore M.ro d'Intaglio in questa Ducale Accademia era impedito dallo stato suo cagionevole, massime in questi ultimi tempi, di attendere alla sua scuola; ed io prestavami in vece sua continuamente, e parevami cosa dolce il recare alcun sollievo a quella eccellente persona. L'ufficio medesimo io son pronto di continuare eziandio quind'innanzi, sperando di ottenere dal benefico cuore di S.M., che lo stipendio già assegnato al Prof. Isac sia dato egualmente alla sua Famiglia, alla quale sarebbe certo un insufficiente sostegno la sola pensione vedovile.

DOCUMENTO N. 89 AAPr., Carteggio 1828, b. 16, n. 109; Scaramuzza a Toschi, 19 marzo 1828:

[…] Io non le parlerò del 1.º saggio già spedito, e forse arrivato costì, se non per dirle che contro mia voglia l'ho spedito volendolo un obbligo Accademico, e la necessità di non parere ozioso. Il dispiacere, che così malamente ho cominciato a dar

progresso de' miei studi di Roma, m'ha talmente infervorato allo studio di mie altre produzioni, ch'io spero per quanto potrò con onore di rifarmi dal giusto scorno che codesta brutta copia mi potrà arrecare. Avendo finora studiato al Vaticano, com'Ella sa, /forse non inutilmente/, mi sono accinto a finire un Narciso, del quale m'ebbi costì la commissione, che come soggetto di mio genio lo faccio con piacere, tanto più che ad alcuni Professori non è dispiaciuto il concetto, e la composizione. Ho abbozzato il secondo saggio per l'Accademia, pel quale non ho saputo trovar meglio argomento di un S. Giovanni che predica nel deserto, che oltre il ritrovarlo di mio genio m'è anche paruto proficuo per istudiare, e per dimostrare tutto che mi potrò fare, essendo pressoché ignudo, e di grandezza al naturale: fatto che avrò tutto questo se mi rimarrà tempo ritornerò a vedere, ed a studiare di nuovo le infinite meraviglie dell'arte che qui si trovano: eccole tutte le disposizioni che ho fissato tenere nel breve tempo che mi rimane di mia lontananza. […]

DOCUMENTO N. 90 AAPr., Registro lettere 1820-1834, b. 280, n. 560; Relazione sulle scuole, 1 aprile 1828:

Non saprei dissimulare che qual Direttore d'un Instituto affidato alle alte cure di V. E. io doveva prima d'ora far quello che intendo al presente di fare, sottoporre all'E. V. una succinta relazione delle Scuole della Ducale Accademia. Ma volendo io dire schiettamente il vero e dovendo apparir questo in parte a disfavore d'alcuno, ho sempre preferito il tacermi al correr rischio di accrescere a danno dell'Accademia i puntigli e la contumacia, e a danno mio proprio le odiosità. Finalmente non posso più a lungo tenere il silenzio: e parlo molto volentieri a V. E. perché confortami il pensare che delle mie parole si prevarrà colla consueta sua prudenza, e gioverà all'Accademia con saggi provvedimenti, e a me risparmierà de' più gravi dispiaceri.
In generale posso dir con molta soddisfazione che il metodo dell'istruire attualmente seguito nelle scuole della Ducale Accademia è regolare e corretto, sicché gli alunni sono addirizzati al buon sentiere e se ne veggono in effetto de' felici progressi. Sembra però a me che manchino in ciascuna scuola certi mezzi d'incoraggiamento e di emulazione come sarebbero que' piccoli premii detti di Scuola per cui con poco dispendio dalla parte del Governo ottiensi il desiderabile vantaggio di suscitare nell'animo de' giovani una nobile gara tra loro e di vieppiù eccitarli allo studio coll'assicurazione che la magnanimità del Principe veglia su di essi per non lasciar senza premio i meriti di chi offre delle belle speranze. Questa è cosa adottata con ottimo risultamento da tutte le ben ordinate Accademie: molto meglio farebbe d'uopo nell'Accademia nostra, perché sebbene vi abbiano degli Alunni che uniscono all'ingegno il forte volere, pure vi si scorge tra' più una certa sonnolenza che converrebbe tentar di riscuotere. Mancano poi de' gessi di buoni lavori e antichi e moderni per servire allo studio del disegno dandoli a copiare agli alunni già esercitati nel ritrarre i disegni dalle carte. E manca un locale più comodo e proporzionato al numeroso concorso de' giovani massime in certe scuole.
Discendendo ora a' particolari ci si apre innanzi per prima la scuola del Disegno e della Figura. E veramente questa che è sì importante perché indispensabile quasi direi a tutti quelli che si danno alle Arti belle e perché dalla giustezza de' principii che in essa si apparano dipende principalmente il buon gusto che deve mai sempre guidare l'ingegno e la mano di un Artista; questa Scuola, dico, ne porge a dovizia di che rallegrarci non che commendare il vivo zelo e l'intelligenza del Professore Maestro Gio. Battista Callegari. Essa è la più numerosa di tutte l'altre com'è facile a credere, e per le cure indefesse del Professore si vede prosperare ogni dì più nel miglior modo possibile. Se tutti i Professori seguitassero l'esempio di Callegari, sarebbe pur dolce il dir sempre la verità!
Ma eccoci alla scuola di Composizione della quale si hanno a dire cose ben diverse dalle precedenti. Volgono già da tre anni che il suo Professore Maestro Antonio Pasini parte per poca salute e parte per cattiva volontà più non se ne toglie alcun pensiero. Eppure distinguevasi egli dapprima tra i Professori che più sogliono addimostrare di premura e di zelo nell'attendere alle loro scuole, e per quanto era in lui andava promuovendo se non altro il desiderio di studiare ne' suoi alunni. E un cambiamento sì estremo del Pasini donde può essere provvenuto? Principalmente /io penso/ dal non averlo io proposto a sostituto nella scuola di Pittura quando conveniva riparare alla mancanza del Prof. Martini. In buona coscienza io non l'ho mai giudicato capace di occupare un tal posto: e avrei creduto di tradire e i miei Superiori e i Giovani, proponendolo. Per Sovrano Rescritto de' 5 Maggio 1825 venne poscia a me data facoltà di eleggere un tal Sostituto; io non nominai il Pasini, né io /ripeto/ il poteva nominare. Fatto sta che al presente è proprio una vergogna il vedere com'egli non abbia neppur tanto di discrezione d'avvertire chi ha l'obbligo insieme e il diritto di saperlo, che non può recarsi alla scuola pel tale o tal altro motivo, vero o falso che siasi: pare secondo lui che il mancare al dover suo sia cosa al tutto regolare. Il che come produca mal frutto anche negli altri Professori non si può intendere abbastanza: veggono un largo stipendio dato a chi non ha alcuna premura per lo Stabilimento, veggono impunemente trascurati i più sacri doveri; e si raffreddano anziché infervorarsi nell'adempiere ai loro proprii. Ben è vero che in difetto della Scuola di Composizione non rimane per nulla interrotto il corso dell'istruzione: anzi qualor perdessimo il Pasini, sarebbe forse questa Scuola da sopprimere; essendo ben difficile a trovarsi chi si abbia e il profondo sapere e il fino accorgimento necessarii a renderla proficua alla Gioventù, e riuscendo essa affatto inutile ove non sia istituita e regolata convenientemente: dirò di più, che in tal caso riesce di positivo danno se frattanto trattiene i Giovani dal progredire alla Scuola di Pittura. Ciò nulla meno ovviar si deve all'abuso: e sarebbe desiderabile un fermo ed efficace provvedimento in forza del quale terminasse la dimenticanza a cui lascia il Pasini la sua scuola.
Passiamo ora ad una scuola di più grave importanza che non la precedente, ma che è come quella abbandonata dal Professore Maestro. Parlo della Scuola di Pittura e del Professore Biagio Martini. Dopo oltre tre anni che egli non si mostrava agli Alunni come non fosse esistito, in sul principio del corrente anno scolastico intervenne alla scuola tre o quattro volte, perché vi si vide spinto propriamente da un forte pungolo ed ebbe timore che si prendesse a danno del suo interesse qualche decisiva risoluzione. Ma che? In quelle poche volte fu alla scuola per brevi momenti e in ore meno opportune a trovarvi gli Alunni: e la maniera onde correggeva i loro lavori più e più dava a conoscere anziché altro la sua avversione all'insegnare. Avversione che gli Scolari non potevano dapprima ignorare e molto meno il potrebbero al presente, e la quale fa sì che ove loro accada per avventura di sentire che Martini ritornerà alla sua scuola, si sbigottiscono essi in vece di rallegrarsi: quando sanno per prova com'egli tenda più presto a deluderli che ad istruirli. Ma i voti degli Scolari sono ben adempiuti, dappoiché il Prof. Martini

quasi fatto sicuro che il suo onorario non gli verrà meno giammai ritirasi di bel nuovo dall'Accademia senza più curarsi né di scolari né di scuola. A malgrado di siffatta noncuranza del Prof. Maestro, l'istruzione nella pittura trovasi in uno stato da doversene compiacere, è fondata sopra ottimi principii, e va sempre più sensibilmente perfezionandosi. Il Pittore Giovanni Tebaldi che fu nominato a Professore Sostituto in questa Scuola ne ha fin qui sopportato tutto quanto l'incarico con instancabile attività. Per animo intento al vero profitto de' Giovani e per sane cognizioni da lui acquistate con accuratezza di studio egli è attissimo all'ufficio cui venne prescelto. Ha saputo egli infatti dimostrare in qual modo convenga diriggere i primi passi di chi si mette nell'arduo cammino di questa divina arte della pittura e non lasciarli poi senza guida quando meglio ne abbisognano; ha atteso alla sua scuola assiduamente non quale un semplice sostituto ma sì qual Prof. Maestro; si è conciliata la benevolenza e la stima degli Alunni; si è reso benemerito del nostro Istituto. Così fosse il Tebaldi ricompensato siccome merita! Esso non ha che il picciolo assegno di lire nuove seicento. Ma intanto che si occupa interamente della scuola è costretto a trascurare i suoi proprii lavori dai quali ritrar deve e sostentamento e rinomanza. Quindi il Tebaldi non può più oltre sostenere tanta fatica nell'Accademia; né alcuno avrebbe ragione a pretenderlo. Allorché si fa un sostituto s'intende che abbia a prestarsi se il Professore principale è impedito: non mai che debba questi ritenere per se tutto l'emolumento e il sostituto subentrare a tutto l'aggravio. Ora esso Tebaldi sarebbe disposto, anche senz'aumento di stipendio, a recarsi alla scuola due o tre volte la settimana. Questo è sicuramente il più che far si possa da un sostituto il quale non abbia un assegno maggiore dell'anzidetto. Ma frattanto rimarrebbe d'assai danneggiata l'istruzione se due o tre volte solo la settimana fosse la Scuola di Pittura assistita dal Professore. Si richiedono dunque ancor più impreteribilmente delle pronte e stabili disposizioni che facciano cessare un tanto disordine. Aggiugnerò a lode del vero sul conto del Tebaldi che vedendo egli dimenticata dal Pasini, come sopra è detto, la scuola di Composizione, ha dovuto di necessità, sebbene non sostituto in tale scuola, di questa pure incaricarsi: e sempre attendendo e alla Composizione e alla Pittura, ha rimosso dall'Accademia nostra il danno e la vergogna di veder deserte le principali sue Scuole. In fine non è a tacersi come il Tebaldi per avere scorto in uno degli Alunni della Scuola di Pittura, Tommaso Bandini, non mediocre attitudine ai lavori della Plastica, lo ha in questa saputo diriggere sì fattamente ch'egli mostrasi fin d'ora capace di opere lodevoli sol che gli venga dato qualche incoraggiamento. Ha egli il Bandini lavorato le due Fame nella facciata del Teatro nuovo: ed è stata molto util cosa che il Tebaldi lo abbia anche in questo lavoro assistito poiché il Professor Carra cagionevole assai e occupato al compimento delle statue pel ponte sul Taro, non poteva prestarsi ad un opera tale. Per me non posso commendare abbastanza chi ama così generosamente la gioventù come chi degnamente corrisponde a tante premure.

Venendo alla scuola d'Architettura, abbiamo di che lodarci e delle cure del Prof. Maestro Nicola Bettoli e del metodo ch'egli segue con sano discernimento. Impiega volentieri qualche ora del giorno a' suoi Giovani ai quali è amico: e se ne hanno delle prove non equivoche ne' loro progressi. Per questa Scuola gioverebbero que' piccoli premii di cui si parlò fin da principio e che il Professore stesso desidera sieno introdotti, sperandone il maggior vantaggio degli Alunni. In forza di una recente disposizione per la Ducale Università che prescrive ai giovani studiosi delle Matematiche d'intervenire alla Scuola d'Architettura nell'Accademia, questa scuola si è fatta numerosissima. Ed è una di quelle che vorrebbono un locale più spazioso.

Quanto alla scuola di Paese dirò in breve che non si può che essere contenti delle cure che si prende della medesima il Professore Maestro Giuseppe Boccaccio: alle quali degnamente rispondono i progressi di alcuno de' suoi Scolari. Sebbene S. M. che non lascia occasione di giovare ai buoni studi, fornisca bene spesso questa scuola di originali, pure sarebbe a desiderarsi che ne venisse ancor meglio provveduta.

Alla Scuola di Ornato Civile è mancato il Professore Maestro nella persona di Giuseppe Bertoluzzi morto in Gennajo del corrente anno. In tale emergenza io mi riserbo di proporre separatamente un partito che avrà per iscopo di riparare alla perdita del Bertoluzzi, ma in particolar modo di collegare insieme questa scuola dell'Ornato Civile con quella dell'Ornato per le Arti meccaniche cosiché l'una non sia che come natural conseguenza dell'altra e riesca la seconda più utile mercè il sussidio della prima. Un simile progetto non posso farlo così tosto perché mi occorre eziandio di conoscere qual persona sia più abile a succedere al Bertoluzzi, onde la scelta che ne se faccia torni a vera utilità dell'Accademia. In questo mezzo finché venga adottata una ferma determinazione sarà pregato il Professore Maestro Luigi Vernazzi il quale com'è continuo nella sua scuola dell'Ornato per le Arti meccaniche, così invigili per modo di provisione a quella dell'Ornato Civile.

In questo punto ne chiama a se la Scuola di Notomia che ben merita l'attenzione nostra e della quale sarà d'uopo ch'io parli risalendo al suo principio. Allorché riconosciuta la somma importanza di questa Scuola nella Ducale Accademia, essa venne la prima volta instituita, ne fu nominati Professore Andrea Corsi che era Professore Scultore di Anatomia nella D.[le] Università. Ma egli ammalò poco dopo e finì di vivere senz'aver potuto tampoco intraprendere il suo nuovo ufficio. Dopo di lui cadde la nomina sul Professore Pasini; al quale si diede un incisore anatomico in Giuseppe Zalli perché videsi l'assoluta necessità che venissero le diverse parti dimostrate sul cadavere. Giunse appena il Pasini alla metà dell'Osteologia, che è come dire meno che ad un quinto del corso di Notomia, che fu colto pur egli da infermità verso il finire del 1824: dal qual tempo in poi si può calcolare la mancanza del Pasini a tale scuola. Non ristabilendosi egli mai in salute ed essendo indispensabili d'altronde le lezioni di Notomia, sempre più mi persuasi che conveniva por rimedio alla mancanza di lui mediante la nomina di un Sostituto. Ne feci proposta al Superiore Governo, e fu destinato a simile incarico il Professore Callegari. Questi invero corrispondendo ottimamente alla mia fiducia intraprese e compiè il corso non solo dell'Osteologia, ma sì ancora della miologia facendone la dimostrazione sui gessi e /più che monta/ ancor sul vero. Diede il Callegari le sue lezioni con bell'ordine e con chiarezza e precisione. Non potè già seguire le traccie de' primi Professori perché questi non le aveano mai segnate: ma fu costretto a compilare di per se l'intero corso di dette lezioni, molto adoperandovi e di studio e di giudizio affine di ben riuscire, come ha fatto, in ciò che si fu precipuamente proposto: raccogliere tra le anatomiche cognizioni sol quelle che potessero recar utile agli Artisti, e tra queste non lasciarne addietro veruna. Per la quale fatica non so s'egli meriti più lode da noi o riconoscenza dagli Alunni: so bene che prima di lui non è stata nella nostr'Accademia insegnata Notomia, so che senza di lui rimarrebber eglino gli Alunni tuttor privi di questa parte sì importante d'istruzione. In quest'anno egli compie per la seconda volta tutto intero il corso di Notomia. E un opera sì rilevante la sostiene da tanto tempo senza la benché menoma ricompensa. Di qui la necessità di venire col Pasini a delle precise risoluzioni. Io desiderrei che gli fosse domandato se trovisi al caso di

fare la scuola anzidetta e se abbia volontà di farla. Per me porto opinione che negative sieno tuttadue queste cose: specialmente poi quanto a prestarsi alle dimostrazioni sul cadavere, al qual pensiero egli ha sempre mostrato un assoluta ripugnanza. Pure si spieghi chiaro, ché hassi ben diritto a volerlo, se è vero che godasi lo stipendio della scuola di Notomia e non la degni neppure d'un pensiero. Or non si tratta di un Professore che prima abbia fatta questa scuola e poi non abbia più potuto continuarla: trattasi di uno che mai non la fece. Egli è una mostruosità vedere che riceva l'emolumento di una catedra chi non solo non l'occupa, ma non l'occupò giammai, e che altri vi abbia faticato e fatichi senza retribuzione di sorta.
La scuola di Prospettiva che, giusta la Sovrana Risoluzione de' 2 Settembre 1822 non si tiene che dal 21 Marzo al 30 Giugno tre dì la settimana dalle ore 10 della mattina, viene occupata con plausibile impegno dal Prof. Maestro Paolo Donati. Ei pone ogni poter suo nell'utilità degli studiosi i quali in fatti raccoglier possono dalle lezioni di lui sufficienti cognizioni sulla materia. Ultimamente attesa la soppressione della scuola di Geometria Elementare dopo la morte del Prof. Sgagnoni è stato il Donati incaricato di premettere al suo corso le cinque o sei lezioni de' principii geometrici necessarii ai Giovani che imprendono lo studio della Prospettiva. Per la quale incumbenza al certo ben tenne avendo esso dimostrato di aspirare ad un aumento di stipendio, siami lecito di osservare che in proporzione dell'assegno degli altri Professori Maestri obbligati alla loro scuola tutto l'anno, il Donati può essere contento di quello che ha.
Né lascierò senza una parola il Professore incaricato della speciale inspezione delle Scuole, Filippo Morini. Fornito egli di buona qualità ne porge motivo di desiderare che la metta in pratica con più zelo e premura a vantaggio del nostro Instituto. Con maggiore attività ch'egli avesse gioverebbe d'assai al regolare andamento delle cose, solleverebbe me da molta fatica, soddisfarebbe meglio ei medesimo a' propri doveri.
Finalmente il mio assunto vuole ch'io non taccia di Cesare Corsini economo-ragioniere e Custode. Rispetto all'uffizio d'Economo io non debbo corrispondere al Corsini se non per ciò che concerne le spese occorrenti principalmente per le Scuole e le Gallerie: ma appunto su questo particolare mi sembra ch'ei male adempia al debito suo, perché tra l'altre cose avendo io più e più volte voluto persuaderlo a tenere in buona regola un registro onde potessi conoscere al bisogno le somme disponibili e misurare le spese da farsi, non mi è mai riuscito d'indurvelo; ed io ignoro sempre il vero stato delle cose. Quanto sia poi all'ufficio di Conservatore o Custode, il Corsini lo trascura interamente: Basti il dire che non ho mai potuto avere da lui neppure un inventario degli oggetti che trovansi nelle Gallerie, a malgrado che di continuo io gliene abbia fatte e preghiere e istanze vivissime. Fra la grave negligenza del Corsini e la poca diligenza del Morini surricordato ne deriva una mala voglia generale ed una predominante spensieratezza negl'Impiegati subalterni, di cui tanto mi è sempre doluto. Protesto di avere spessissime volte prima dette le ragioni, poi gridato al disordine; ma non me n'è venuto altro pro che la malevolenza degli ostinati. Così ho pur sempre fatto in tutte l'altre emergenze: ho parlato ho scritto, ho proposto ho dimandato: sempre inutilmente. Il perché ho dovuto alla pur fine ridurmi al più facile partito di pretender non tutto che ragion vuole ma quello soltanto che ottenere si può.
Questo, Eccellenza, è lo stato attuale delle Scuole della Ducale Accademia; queste sono le cose che io sottopongo rispettosamente alle saggie considerazioni dell'E. V. Nel che fare io non ho altro scopo fuorché di servire al debito mio e dare a divedere che da me non dipenda se il nostro Instituto non fiorisce in tutta quella prosperità di cui sarebbe capace, ed alla quale lo ebbe maravigliosamente diretto la Sovrana Munificenza.

DOCUMENTO N. 91 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 563; Toschi a Cornacchia, aprile 1828:

Esistono in questa Chiesa di San Sepolcro due quadri pregevolissimi, l'uno di Girolamo Mazzola, l'altro di Lionello Spada. E, con grande rammarico il dico, essi sono rivolti all'estremo deperimento: l'ultimo de' quali non è tampoco collocato in un altare, ma pende al muro di una delle porte della Chiesa, esposto non che alla polvere, a tutte l'intemperie dell'aria. Perché siffatte opere meritano ogni riguardo, essendo specialmente il quadro del Mazzola il più bello che da noi si conosca, e perché cessi finalmente la taccia che abbiamo addosso, quella di non curare a bastanza tanti tesori che pur possediamo; conviene por rimedio al grave danno con pronte ed efficaci disposizioni. Già altra volta con lettera de' 9 Luglio 1827 (N.^{o} 481) io tentai di mostrare all'E. V. la necessità di provvedere alla conservazione degli oggetti di Belle Arti esistenti nel nostro Paese; e ciò è sempre cosa desiderabilissima. Al presente pel conto de' due quadri di San Sepolcro hassi in certo modo una prova di quanto allora io esposi; e intorno ai medesimi si richiede un provvedimento sollecito e straordinario.

DOCUMENTO N. 92 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 569; Toschi a Scaramuzza, 9 maggio 1828:

Il saggio de' suoi studi ch'Ella ha mandato in Patria ben mostra quanto le stia a cuore di adempiere alle giuste speranze che l'Accademia ha avute de' progressi ch'Ella farebbe in codesta mirabilissima città delle Arti Belle. Tanto si desiderava da lei, e posso dirle con verità che l'Accademia non è stata malcontenta di questo primo lavoro. Ella procuri di alienare da se quella tema donde sembra occupata: E ricordi che non avvi peste peggiore che il temer di far male per far male davvero. Non saprei che approvare le sue intenzioni sul conto degli studi a cui Ella si vuol dare, non essendovi miglior partito che quello di pigliare a maestri i sommi. Per tanto io spero che l'altro lavoro che dice di fare per mandarlo qui riesca tale ch'Ella stessa ne debba rimaner contenta.

DOCUMENTO N. 93 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 13 e 17 maggio 1828:

Premessa secondo il consueto la lettura dell'atto che concerne all'ultima sessione, si venne a ragionare del Concorso aperto per

l'Architettura al Gran Premio annuale del 1827, che, indugiato prima a cagione dell'assenza de' SS.ri Dirett. Toschi e Prof. Bettoli, poi dalla inopportunità dell'avanzata stagione mal convenevole ai richiesti esperimenti, si recò al presente anno. A quello si presentarono i Sig.ri Luigi Piselli, Giovanni Pavarani, ntonio Milani, e Francesco Bettoli: i quali, dopo verificate le condizioni prescritte dal Regolamento, e trovatele corrispondenti, furono ammessi.
Poscia, essendosi tenuto discorso del soggetto da proporsi per lo schizzo di prova, due parvero opportuni. Posti pertanto davanti al più giovane de' concorrenti chiamati a scegliere, questi levò a sorte il seguente:
Pianta ed elevazione di un Ginnasio per lo insegnamento di Grammatica inferiore, superiore, Umanità, e Retorica, ove, oltra le scuole, avranno ad essere le abitazioni peì maestri, al 1.o piano, una sala per le unioni, una Cappella per gli Uffici sacri, e l'abitazione pel Custode. Fu prescritto che nella descrizione si avessero a indicare i locali, e i ripartimenti del 1.o piano.
Dato da ultimo il tema a ciascuno, i concorrenti furono chiusi in quattro separate alle alle ore dieci mattutine, ove nello spazio di otto ore dovessero dar compimento al progetto. E i SS.ri Professori Bettoli, Donati e Vernazzi furono delegati a riceverne gli schizzi da esser indi giudicati dal Corpo Accademico.
Ed effettivamente nel successivo sabato, 17, passati da essi al Sig.r Marchese Presidente col favorevol suffragio della relativa sezione presente, ottennero parimente quello degli altri Accademici, e così i nominati alunni furono liberamente ammessi al Concorso per l'altra prova che avrà luogo Martedì 20 di questo mese. E allora ne sarà scelto e dato il Progetto.

DOCUMENTO N. 94 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 20 maggio 1828:

Presentati da alcuni Professori varii progetti alla Prova che rimane a sostenere agli Aspiranti al Gran Premio annuale del 1827, destinato all'Architettura, si convenne concordemente in questo:
Alloggiamento per tremila fanti di presidio in una città di Lombardia.

Requisiti:

Un entrata soa: Corpo di Guardia: ampio cortile intorniato da Portici.
Quartieri aperti all'aere, sani: misurati a dimensioni medie, ugualmente acconce alle due stagioni rigida e calda.
Piccioli separamenti delle centurie o compagnie, disposti per forma che non ne venga danno alla salubrità.
A ciascuna compagnia, oltre all'abitazione, un luogo con cammino e acquajo e alquante camerette per gli ufiziali minori.
Si manterrà l'uso di due soldati per letto.

E' da avere inoltre in veduta:

Un corpo di Fabbrica con assai camere libere per gli ufiziali, e appartamenti per lo Stato maggiore.
Una Sala con camere attigue pe' consessi militari: scrittoj pel Commessario di guerra; Tesoriere e per gli Ajutanti di battaglione.
Le stalle pe' cavalli dello stato Maggiore, e in servigio del reggimento: guardarobe, magazzini, armeria.
Le prigioni e latrine avranno ad essere nel luogo più opportuno, così per la salubrità e sicurezza di quelle, come per lo comodo uso di tutte.
La semplice gravità del carattere Architettonico annunzierà nelle elevazioni il genere dell'Edificio.
L'area dovrà tenersi dentro li dodicimila metri quadrati.
Si daranno dai Concorrenti le piante di ciascun piano dell'Alloggiamento, la elevazione, gli spaccati per qualunque verso: le spezialità delle parti principali, e un'esatta descrizione del tutto.
Una copia di questo soggetto fu posta in mano a ciascuno degli aspiranti, SS.ri Piselli, Pavarani, Millani e Bettoli: i quali si ritrassero in quattro separate sale dell'Accademia a darvi opera. E i SS.ri Professori Bettoli, Donati e Vernazzi assunsero di ricevere in tempo debito le lucidazioni del lavoro respettivo.

DOCUMENTO N. 95 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 8 luglio 1828:

Principale oggetto di questa sessione fu il pronunciamento del giudicio e l'aggiudicazione de' premii agli ultimi non ancora consumati Concorsi del Nudo disegnato, Nudo dipinto, Mezza figura, pure dipinta, gli esperimenti de' quali lavori erano esposti agli occhi de' SS.ri Accademici.
Osservate le discipline prescritte, resultò pertanto dal concorde giudicio della Sezione di Pittura, confermato dagli altri fuori di essa, che del Nudo disegnato ebbe la 1.a medaglia il N.o 1, la 2.a il N.o 4, e la 3.a il N.o 6, opere (come resultò poi dalle aperte schede) de' SS.ri Stefano Ferretti, Giovanni Gaibazzi, ed Enrico Bandini, rimasi così premiati fra 12 Concorrenti.
Del Nudo dipinto, a cui concorsero tre alunni, ottenne la Medaglia il N.o 1 che si trovò poi, essere il S.r Luigi Vigotti.
Della Mezza figura riportò il premio il Num.o 3, fra tre concorrenti, e resultò indi lavoro del Sig.r Gius.e Varoli.
Il Nudo disegnao Num. 1, fu riconosciuto commendabile per lo insieme e per la intelligenza con che fu condotto: comeché non altrettanto in risguardo al resto, essendosi osservate le fattezze poco esatte; l'esecuzione incerta, la forma delle gambe esagerata.
Il Num.o 4, mostrò una buona imitazione della natura, e un lodevole avviamento di mano: sebbene non apparisse molta sicurezza di metodo.
Il Num.o 6 diede a conoscere un intendimento bastevole, ed ebbe suffragio di un buon complesso di parti. Lasciò solo a desiderare manco durezza. Non è forse inutile far notare che il Bandini concorse con quattro Nudi, e che questo solo indusse i giudicanti ad assegnargli la 3.a medaglia.
Nel Nudo dipinto Num. 1 fu particolarmente lodato il buon colorito: ma non abastanza il disegno poco accurato sovrattutto nelle attaccature. Ha quindi il S.r Vigotti bisogno di studii più fermi.
Ben intese furono trovate all'opposto le attaccature nella Mezza figura, Num. 3: e ne parve buono ancora il dipinto. Solo fu osservata una qualche menda nella testa e nella spalla destra.

[…]

DOCUMENTO N. 96 AAPr., Carteggio 1828, b. 16, n. 115/2; 21 luglio 1828:

Ad eseguimento della Sovrana Risoluzione data a Parma il giorno 23 Aprile 1828
Sua Eccellenza il Sig. Consigliere di Stato Barone Ferdinando Cornacchia Commendatore del S. A. I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio e dell'Ordine Austriaco di Leopoldo, Presidente dell'Interno in questa parte qual Delegato di Sua Maestà
Gl'Ill.mi Signori
Cavaliere Paolo Toschi Direttore delle Gallerie e delle Scuole della Parmense Ducale Accademia di Belle Arti
Massimiliano Ortalli del fu Signor Mattia di Parma
hanno convenuto quanto segue
1.° La raccolta di stampe venduta già dal Sig. Ortalli Massimiliano al Sig. Cavaliere Toschi per Lire nuove quaranta cinque mila /45,000^{Ln}/ secondo la scritta di cui un Originale è alligato all'Originale del presente atto depositato alla Presidenza dell'Interno, raccolta composta

a. di 487 volumi di tutte le dimensioni ben legati e conservati contenenti colle debite distribuzioni

Stampe di tutte le scuole e classiche N. 16906			
Ritratti	" 8920	29053	
Paesi	" 3227		
Libri co' loro frontespizi		35742	
b. di stampe volanti delle più grandi dimensioni			180
		In tutto N.	64,975

è ceduta e venduta di consenso col predetto Sig.r Massimiliano Ortalli al Governo di Parma per esserne disposto secondo gli ordini di Sua Maestà.
2.° La cessione e vendita è fatta per la somma di Lire nuove quaranta cinque mila da pagarsi in nove anni, e in ragione di Lire nuove cinque mila ogni anno[1].
3.° I pagamenti saranno fatti dalla Cassa de' Passaporti d'ordine della Presidenza dell'Interno in rate non più di quattro ogni anno, e in fine d'ogni tremestre, sì veramente però che facendosi in una, due, o tre rate sieno fatte alla fine del 1.° 2.° e 3.° tremestre rispettivamente.
4.° La consegnazione della Raccolta sarà fatta immediatamente al Bibliotecario Ducale Sig.r Cavaliere Pezzana in un cogli scaffali, e scansie atti a contenerla. Ogni stampa sarà cifrata dal Cavaliere Toschi, dal Bibliotecario Ducale, e da un Delegato del Presidente dell'Interno, per cura de' quali ne sarà fatto entro un anno un Inventario particolarizzato.
5.° Il pagamento della prima somma di Lire nuove cinque mila /5,000^{Ln}/ sarà fatto al Cavaliere Toschi dopo eseguita la materiale consegna della Raccolta alla Biblioteca Ducale, in rimborso di simile somma da lui pagata al Sig.r Ortalli.
6.° I pagamenti delle rimanenti Lire nuove quaranta mila saranno fatti ne' modi suriferiti al Sig.r Massimiliano Ortalli o ai suoi Eredi o aventi causa.
Il presente Atto disteso dal Sottoscritto Segretario Capo della Divisione di Stato ed Istruzione pubblica nella Presidenza dell'Interno, nel Gabinetto di Sua Eccellenza il Sig.r Presidente dell'Interno è stato chiuso il giorno Ventuno Luglio 1828 firmato dall'Eccellenza Sua, dal Sig.r Cavaliere Toschi e dal Sig.r Ortalli in triplo originale di cui uno da depositarsi negli Uffizi della Presidenza, l'altro da consegnarsi al Sig.r Cavaliere Toschi, il terzo al Sig.r Massimiliano Ortalli.
F. Cornacchia
Paolo Toschi
Massimiliano Ortalli

Al. Bricoli.

DOCUMENTO N. 97 AAPr., Progetti di Concorsi – Distribuzione di Premi della R. Parmense Accademia di Belle Arti, b. 275, ff. 271-272; 31 luglio 1828:

DUCALE ACCADEMIA PARMENSE
DI BELLE ARTI
PROGRAMMA
DI CONCORSO IN PITTURA
PER L'ANNO MDCCCXXIX

Questa Ducale Accademia invita gli Artisti italici e stranieri ad abbellire di loro opere il Concorso di Pittura, che avrà luogo nel prossimo anno 1829 su l'argomento che segue:

ARRIGO DANDOLO
ALLA PRESA DI COSTANTINOPOLI

Questo gran Capitano e Doge de' Veneti, recatosi in Oriente Ajutatore de' Principi crocesignati, guidava nel 1203 le navi della Repubblica quando avvenne l'assalto di Costantinopoli. Infiammato dal desiderio di segnalare in quella famosa occasione le

[1] I quali nove anni avranno il loro principio dall'anno presente e saranno continui. M. O. C. Al. B.

armi della patria, dopo disfatto il nemico su le acque, scese a combatterlo a terra, dividendo così coi confederati la gloria dell'espugnazione di quella Capitale. Era il dandolo di ottant'anni e poco meno che cieco.
Il momento sarà quello del farsi il venerando Canuto trasportare armato di tutto punto dalla nave capitana su la riva, mostrando l'insegna di S. Marco, dalla quale si era fatto precedere, e avvalorando i suoi a seguitarlo alla mischia che infuriava sotto l'osteggiata Città (Vedi FOSCARINI, Letteratura veneziana, e DARU, Istoria di Venezia).
E' premio una medaglia d'oro del valore di mille lire nuove di Parma, rispondenti ad altrettanti franchi.

NORME GENERALI

La misura de' quadri è stabilita a un metro e trentasei centimetri d'altezza, e a due di larghezza.
Le opere de' concorrenti dovranno essere consegnate al Segretario o all'Economo Custode dell'Accademia (che ne faranno ricevuta) non più tardi del 15 di Maggio del prossimo anno 1829: dopo il qual termine non si ammetterà più verun'opera, né giustificazione di ritardo.
Ogni quadro sarà contraddistinto da un'epigrafe, e accompagnato da un foglio suggellato, con al di fuora l'epigrafe stessa ripetuta, e di dentro il nome, il cognome, la patria e'l domicilio del concorrente. Un altro foglio recherà in sé la spiegazione della mente dell'autore, per la quale il Corpo Accademico possa giudicare se l'eseguimento vi corrisponda.
Il Segretario custodirà gelosamente coteste carte suggellate, e quella aprirà solo se se si riferisca all'opera premiata. Altramente, mediante una ricevuta, si renderanno, in uno col quadro, intatte all'autore o a chi sarà incaricato da lui. L'Accademia non risponde del conservamento de' quadri che non si ritirassero dentro un anno.
All'essere qualunque di sì fatti lavori presentato al Segretario o all'Economo Custode, ne sarà, in presenza di chi lo consegni, esaminata la material commissione dai Professori a ciò delegati: la quale, ove fosse notabilmente decaduta, porterà, anche per atto pubblico, all'esclusione dell'opera.
E prima e dopo il giudicio dell'Accademia (il quale avrà luogo con ogni più rigorosa cautela), ciascuno di tali quadri sarà pubblicamente esposto.
Le opere coronate apparterranno all'Accademia, e saranno distinte dall'altre con l'indicazione del nome e della patria dell'autore.

Da Parma, addì 31 Luglio, 1828.

MARCHESE AGOSTINO MANARA, PRESIDENTE.
CAVALIERE P. TOSCHI, DIRETTORE.
PROFESSORE, MICHELE LEONI, SEGRETARIO.
PARMA DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

DOCUMENTO N. 98 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 23 agosto 1828:

I Sig.ri Professori Callegari, Boccaccio, e Martini Gius.e, ai quali nell'ultima sessione toccò di dare il soggetto per lo schizzo da eseguirsi dai tre Concorrenti al Gran Premio Annuale, e ritirarlo da loro entro il termine concueto, ne presentarono il lavoro, figurante "Egisto, che posto il pugnale in mano a Clitennestra, la sospinge come a forza all'uccisione del dormiente Agamennone". E quello avendo preso i SS.ri Accademici ad esame, prima la Sezione di Pittura, indi gli altri tutti consentirono l'ammissione al Concorso ai soli Sig.ri Giuseppe Varoli ed Evangelista Pinelli, i cui nomi si trovarono corrispondere al N.o 1 e 2. Il N.o 3, opera del Sig.r Lorenzo Botti, non si trovò di requisiti bastevoli. Laonde si avvalorò l'alunno a studii più fermi e meglio diretti a procurarsi il suffragio dell'Accademia un'altra volta.
Furono indi esposti alla vista e al giudicio del Corpo Accademico i quattro Nudi dipinti ragguardanti al Concorso di Estate. Il suo concorde voto pel premio non si posò che sul N.o 1, il quale fu trovato della mano dell'Alunno Gaetano Colombini. Se ne lodò il complesso e l'intelligenza, non che il sufficiente dipinto, sebbene le gambe e la metà superiore del braccio destro non fossero immuni da menda di pesantezza.
Né senza commendazione, tuttochè senza premio, passò il N.o 3 della mezza figura dipinta, il quale si trovò appartenere al Sig.r Giovanni Gaibazzi. Fu giudicata ben intesa l'armonia delle parti, esatto il disegno, accuratamente fatta la testa: ma bisognoso di altro studio ed esperienza il resto, e sovrattutto il colorito. I due altri concorrenti non ottennero né guiderdone, né lode.
Fu poi disposto che i disegni concernenti al Concorso di Architettura, ritirati già nelle consuete forme da SS.ri Prof.ri Bettoli, Donati, e Vernazzi, si dovessero esporre per otto dì al Pubblico, e tre alla disamina de' Ss.ri Accademici.
Da ultimo si diede ai nominati SS.ri Varoli e Pinelli l'argomento per l'altra Prova, ed è "Apollo, che sceso dall'Olimpo a vendicare l'offesa fatta da Agamennone al suo Sacerdote Crise, si pianta ferocemente in faccia alle navi de' Greci, e le bersaglia di un dardo, il quale è cagione della mortifera pestilenza che invade quelle genti". I SS.ri Professori Callegari, Morini e Tebaldi furono incaricati di chiudere i due Aspiranti ciascuno in una sala di quest'Accademia, e ritirarne a suo tempo il lavoro.

DOCUMENTO N. 99 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 18 ottobre 1828:

[…]
Si venne successivamente al giudicio intorno i lavori d'Architettura riguardanti il Concorso per lo Gran Premio Annuale, e i quali si trovavano esposti sotto i Num.ri 1, 2, 3, e 4, con le relative spiegazioni de' Concorrenti. Il Programma prescriveva ad argomento una così detta Caserma o Ridotto militare per 3000 fanti. E il Sig.r Marchese Manara diede a leggere al Segretario

il resultato delle opinioni della Sezione di Architettura, congregatasi a tal fine nel 17 d'Ottobre corrente. Le quali (meno il voto di uno de' cinque Professori, che discorde dagli altri, pensò di allontanarsi lasciando un ragguaglio della sua) convennero tutte nel suffragio favorevole al N.^{o} 1. lodaron quivi sovrattutto la consonanza dell'edificio con l'uso e il genere suo, la semplicità della forma, i comodi ripartimenti, e l'idea de' torrioni agli angoli, principalmente in risguardo al doppio uso a cui ponno servire. Né lo lasciarono d'altra parte sena una qualche censura. Ma preponderando i pregi, preponderò il favore. Così fu per essi tenuto degno del premio.
Non così giudicò per altro il Professore che ricusò di consentire nel parere degli altri. Parve a lui che quell'edificio avesse sembianza di essere diretto a un uso più presto civile che militare: altezza smisurata: numero di palchi eccessivo: cortile ristretto. Ma gli altri o che non concordassero in questi difetti, o che stimassero sopravanzare i meriti, si fermarono nel loro giudicio. Il quale essendo stato seguitato dagli Accademici presenti fuori della Sezione di Architettura, fece aggiudicare il premio (salva la confermazione suprema) all'istesso N.^{o} 1. e aperta la scheda, ne fu trovato autore l'alunno Sig.^{r} Giovanni Pavarani.
Il N.^{o} 3 pur esso alcune parti meritevoli di commendazione: ma quelle essendo vinte dal numero e dalla gravità delle sconvenienze, fu lasciato da parte. Non però venne confuso co N.^{ri} 2 e 4, i quali si trovarono così copiosi di mende da dispensare dal particolareggiarle a minuto. E principalmente il N.^{o} 2, a cui favore prevaleva l'opinione del Professore discrepante dagli altri, fu biasimato ancora in risguardo alla non osservata disciplina: essendochè l'area adottata dal Concorrente sorpassa d'assai quella cui l'Accademia prescrisse.
Passarono da ultimo i Sig.^{ri} Accademici presenti ed esaminare il quadro a olio, che il Sig.^{r} Francesco Scaramuzza, seguitando la pratica, andò non ha guari da Roma: e figura S.^{n} Giovanni Battista predicante nel deserto. Trovarono in esso gli astanti prerogative bellissime, e si avvidero de' non lievi avanzamenti già fatti nell'arte da quel giovane Parmense. Si notò in vero dai più una certa consonanza d'invenzione col noto quadro di Raffaello in egual soggetto; consonanza che può essere stata ancora non avvertita: ma vedutone il buon dipinto, e un certo spirito che annunzia non volgari studi e sentimento nell'autore, non che la diligenza degli accessorii, si sorpassò a qualche scorrezione da cui non è l'opera disgiunta, e se ne commendarono i progressi e la buona voglia come rispondenti alle speranze della patria, e alla scelta che si fece di lui. Per la qual cosa, ad avvalorarlo sempre più nell'arte sì operosamente da lui professata fu concorde l'avviso di pregare S. M. a voler convertire per esso nel prolungamento della dimora d'altri 18 mesi a Roma il premio che rimase a voto per mancanza di Concorrenti in Architettura l'anno 1825.

DOCUMENTO N. 100 AAPr., Carteggio 1828, b. 16, n. 220; Scaramuzza a Toschi, 8 dicembre 1828:

[…]
E se il mio S. Giovanni ha avuto un aggradevole incontro, come mi giova credere dagli effetti, nulla di ciò mi sarebbe stato di maggior consolazione, essendosi adempiuto lo scopo, a cui ho pur osato di ambire; ma l'avermi poi Ella protetto fin oltre i miei disiri, fui costretto a tenermi in qualche grado di stima, e mi si fece quindi più viva la brama di comparirne più degno. Laonde se in questa mia nuova permanenza in Roma mi accadrà per avventura di procacciarmi collo studio alcuna riputazione delle già divisate mie fatiche, io dovrò a Lei tutta l'obbligazione e ne verrà per conseguenza ch'io dovrò esserle com'ora per sempre in singolar modo riconoscente.
[…]

DOCUMENTO N. 101 AAPr., Carteggio 1828, b. 16, n. 239; Scaramuzza a Toschi, 29 dicembre 1828:

Veramente sarebbe stato mio dovere di manifestare assai prima d'ora a Lei ed agli altri che formano il corpo Accademico i sensi di gratitudine ch'io nutro, per essermi stato conceduto un altr'anno e mezzo di pensione in Roma, che un più grande benefizio certo io non potea aspettarmi che mi fosse di maggiore utilità: Il desiderio de' miei avrebbe potuto forse a me render meno increscevole l'abbandono di questi sublimi monumenti dell'Arte, ma la ragione m'avrebbe pur sempre mostrato il forte svantaggio: ora io mi tengo assai fortunato, ed a manifestarlo, dico, io volli attendere certe prescrizioni Accademiche tendenti forse a propormi l'argomento dei dovuti saggi, che fossero per utile mio maggiore, delle quali il fratello me ne ha promesso più volte l'arrivo: laonde nel caso che l'Accademia non si fosse ancora deliberata, o non si deliberasse d'indicarmi il suo volere su questo riguardo, le dirò quanto ho stabilito in mio pensiero, pregandola di darmene un riscontro in conferma o in disapprovazione secondo che lo esigerà la mia proposizione. I due saggi adunque li farei d'invenzione, giacché non mi sento troppo disposto per reggere al lungo e schiavo lavoro di una copia, che valesse a procurarmi la compiacenza di chi per mia fortuna avesse di me alcuna stima: non, ch'io presuma d'acquistarmela per mezzo di opere di mia composizione; ma pure come queste mi verrebbero fatte con più di spontaneità, oso meno temere del loro incontro: tanto più che avendo udito, con mio sommo piacere, del buon esito del mio S. Giovanni, io mi sento spronato a un lavoro di maggior fatica, e debba perciò pur anco mostrare in me qualche progredimento. Non pertanto mi avverrà di abbandonare il Vaticano, che ivi voglio pur fare quegli studj che più mi possano essere giovevoli; ma i saggi stimerei per me più opportuno secondo che ho già detto; però onorandomi del riscontro di cui nuovamente la prego, mi atterrò senza punto esitare a quanto si degnasse consigliarmi, ben intento a seguire più volentieri un saggio e maturo suo parere, che non i progetti di mia forse incauta inesperienza.
Il mio amico Pavarani è già qui giunto da due settimane, ed assai più grato quindi mi è il soggiorno di Roma. Egli ha avuto un viaggio felicissimo: sta ora accingendosi con tutto calore a que' studj, che sono più proprj per la sua carriera, desideroso di rendersi viemaggiormente benemerito a chi lo largiva dell'onore di trasferirsi alla sede dell'Arti.
[…]

DOCUMENTO N. 102 AAPr., Carteggio 1828, b. 16, n. 16; Borghesi a Toschi, Firenze 1828:

Ho ricevuta la vostra Pregiatissima, in data 18 corrente, e hò visto il disegno del soffitto il quale è bello e mi piace; ma però se va il Teatro tutto a chiaro e scuro con stucchi dorati, bisognerà dipingerlo con molta leggerezza, perché con facilità potrà divenir pesante; ecco su ciò quello che debolmente mi pare.
Mio Inparegiabile fate tanto per me, che non dico più nulla sulle vostre continue premure che avete continuamente di me. Vi accerto, che non posso nascondere il mio sommo timore, nel dover accettare simile impresa, conoscendomi troppo debole di abilità e di ingegno da poterne riescire con qualche compatimento. Però se questo è di vostro genio, come Volontà della Nostra Sovrana, farò ogni cosa possibile dal canto mio. Solo sono per raccomandarvi caldamente, che essendo volontà di Sua Maestà, che io debba lavorare, mi dichiaro sul mio onore di essere obbligato a servire; e di non accettare nulla da Nessuno, essendo io continuamente pagato e mantenuto dalla Nostra Ottima Sovrana. L'impresa penserà ai collori ed oro da porre a' suoi posti e nulla più verso di me. Mio Caro Toschi per l'amore di Dio non mi fate perdere questa occasione di poter servire a chi tanto devo: vi accerto che non mi stà a cuore altro in questo Mondo, e vi prometto che è il solo mezzo, che mi potrà metter coraggio. Sono per raccomandarvi, che non vorrei che in simile occasione non vi fosse una premura precipitata; perché io vi accerto che correi a' rischio di non poter fare nulla nemeno di discreto, e così sarebbe la certa mia ruvina.
Hò pensato varie cose intorno al Sipario, e la Medaglia, ma per mia quiete, è meglio che mi mandino loro i proggetti delle storie, e quello che desiderano sul timore che se io sielgo non possi essere di loro aggradimento.
Quanto a ciò starò attendendo i vostri ordini; e così farò i schizzeti alla bella e meglio che potrò in Carta con pocho di Colore; per così sentire i vostri sentimenti circa queste cose. Nel caso mi dispiace, se questo dovesse esser motivo di disgusto alla Principessa Orsolina per il suo lavoro. Accomodate voi ogni cosa, fate quello che credete: io non dico, che altro fuorichè sono intieramente nella mani vostre.

DOCUMENTO N. 103 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 608; Toschi a Cornacchia, 29 dicembre 1828:

A considerare il progetto del Sig. Conte Cicognara per cui tratterebbesi di cedergli il libretto di antiche stampe volgarmente detto il Giuoco dei Tarocchi da me donato alla Ducale Biblioteca ed averne in compenso un quadretto del Mantegna; nascemi tosto il desiderio di vedere che un tal partito venga ben accolto. Sinceramente mi sembra di scorgere nell'adempimento del medesimo una certa generale utilità, riguardando alla scopo degli Stabilimenti dedicati alle nobili discipline: mi sembra che sebbene la Raccolta Ortalli possa anche di alcune cose rare pregevoli, pure meglio assai per le rarità, essa sia ragguardevole per la copia di stampe utili all'istruzione degli Artisti, siccome ho sempre detto: parmi quindi che colla perdita facesse di detto libretto, poco o niente scapiterebbe la Raccolta nella quale dapprima il libretto non entrava, laddove all'incontro mediante l'acquisto del Mantegna molto sarebbe avvantaggiata l'Accademia nostra, affatto priva delle opere del grande antesignano del Correggio. Ad onta di ciò, io protesto di voler rispettare l'interesse che ha in siffatta bisogna la D.le Biblioteca; e mi rassegno al saggio parere di chi vegga più provvidamente di me. Aggiungo solo che il Conte Cicognara propone di mandare qui il quadro del Mantegna, ove in massima fra tanto si aderisca alla proposta; e che sebbene si abbia ragione a star certi della fede di quell'Uomo egregio, pure rimarrebbe sempre da consultare i nostri Intelligenti intorno all'originalità di detto quadro: cosa accennata dallo stesso Cicognara e da aversi pur questa in buon conto.

DOCUMENTO N. 104 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 23 gennaio 1829:

[…]
Si passò indi all'aprimento e lettura della schede contenente il giudicio de' SS.ri Professori della Sezione di Pittura rispetto ai quadri degli alunni Varoli (N.o 1) e Pinelli (N.o 2) concorsi al Gran Premio Annuale per la Pittura nel 1828.
era subietto Apollo, che invocato dal suo Sacerdote Crise, bersaglia del pestifero strale l'Armata greca.
Concorde fu la dichiarazione di tutti sul non avere alcuno di essi, requisiti bastevoli a ottenere lo stabilito guiderdone.
Nel N.o 2 si commendò un qualche spirito, e niente più.
Nel N.o 1 fu tenuto conto della retta maniera e diligenza non che di alcune parti del Protagonista, e del fondo al di dietro di lui, trattati con una certa lode di effetto e industria. In vista di che e del buon volere che si manifesta nel giovane concorrente, piacque a' SS.ri Professori della Sezione di Pittura di dar voto in iscritto per un incoraggiamento. Il quale nella discussione si accennò poi di cinquecento lire nuove.
Tuttochè un simil caso non sia punto contemplato nelle leggi e norme di questo Instituto, e i sei Professori proponenti venissero a render vano il parere dei soli tre Accademici, che in quest'Adunanza di nove individui in tutto, avessero per ventura potuto non consentire nel loro: nulladimeno l'Accademia sottopone la cosa all'Autorità suprema, dalla cui determinazione sarà dipendente.

DOCUMENTO N. 105 AAPr., Carteggio 1829, b. 17, n. 19; gli alunni a Toschi, 18 febbraio 1829:

Ill.mo Sig. Direttore
Li sott.ti studenti le belle Arti in questa Ducale Accademia mossi dall'amore, che li lega ai loro studi, e dalla totale impossibilità di soddisfarli, mancando degli insegnamenti dovuti, pregano V. S. Ill.ma a volere esporre per loro a S. M. il difetto totale, che nei mesi scorsi del presente anno Scolastico ebbero di ogni lezione di Composizione, e Pittura, supplicandola si degni compiere le intenzioni sue generose facendo, che finalmente più non si taciano queste due

essenzialissime Scuole, che a loro vantaggio istituiva.
Speriamo tutto nella valevole intercessione di V. S. Ill.ma, nella giustizia della loro richiesta, dal benefico, e giusto animo di S. M.

Di V. S. Ill.ma

Parma 18 Febbr.o
1829

Gaibazzi Giovanni — Pinelli Evangelista
Signorini Gaetano — Colombini Gaetano
Piazza Andrea — Varoli Giuseppe
Luigi Vigotti — Enrico Bandini
Righi Augusto — Feretti Stefano.

DOCUMENTO N. 106 AAPr., Registro delle Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 621; Toschi al Presidente dell'Interno, 26 febbraio 1829:

Per supplire con profitto alla mancanza del Prof. Maestro Giuseppe Bertoluzzi e rendere compiuto l'insegnamento dell'Ornato in questa nostra Accademia anche nell'essenzialissima parte delle Arti meccaniche, io sarei a proporre quanto segue.
1.mo che colle lire vecchie cinquemila già godute dal Bertoluzzi fossero aggiunte mille lire al soldo attuale del Professore Maestro Vernazzi onde compensare quest'ultimo dello zelo che ha sempre dimostrato, per la sua scuola e altresì delle cure che si è prese per la scuola del Bertoluzzi in di lui mancanza.
2.o che colle rimanenti lire quattromila fosse mandato a Milano il Sig. Girolamo Gelati pittore d'Ornato il quale ha dato belle prove di una molto abilità negli ornati del nuovo Teatro, e che tanto per l'età sua ancor giovane come pe' buoni studi passati, è suscettivo di acquistare l'ultima perfezione del gusto odierno vedendo le pregevoli opere d'ornato che sono in quella città dove le grandi occasioni hanno fatto avanzare di più l'arte dell'ornato.
3.o che al ritorno del Gelati in patria egli fosse fatto Professore di Ornato incaricandolo:
(a. di coadiuvare il Professore Vernazzi nella Scuola d'Ornato per le Arti meccaniche coll'insegnare a que' giovani artigiani che frequentar non ponno le altre Scuole dell'Accademia i primi elementi di geometria e i cinque ordini d'Architettura;
(b. d'insegnare l'ornato in disegno, e a tempera sul muro o sulla tela a que' giovani che volessero esclusivamente e profondamente occuparsi ne' varii rami dell'arte di ornare.
In siffatta guisa i giovani che volessero iniziarsi nell'Ornato e non avessero appresi i principii geometrici e architettonici, entrerebbero nella Scuola d'Ornato per l'Arti meccaniche: nella quale il Gelati (in camere separate dal Vernazzi) insegnerebbe loro i detti principii; indi il Sig. Vernazzi loro insegnerebbe, come fa, l'ornato da' primi elementi insino e compreso l'ornato disegnato dal rilievo e ancora l'ornato modellato in plastica; li ammaestrerebbe inoltre ad ornare i diversi generi di mobili e le argenterie. Que' giovani poi che destinati fossero a divenir pittori da ornare stanze, o scene, o edifici, sarebbono ammessi alla scuola che terrebbesi dal Sig. Gelati infra 'l giorno nelle ore delle altre scuole dell'Accademia. Quindi lo studio dell'Ornato mi parrebbe assai bene provveduto. Avremmo nel Vernazzi chi con metodo facile ed esattissimo insegnerebbe a disegnare, e modellare in plastica l'ornato; mentr'egli veramente suole assueffare i suoi allievi all'esattezza e delicatezza d'occhio tanto necessarie agli Artigiani. Ed avremmo nel Sig. Gelati chi darebbe ai giovani quelle prime nozioni di Geometria e d'Architettura che sono egualmente necessarie per applicarsi con giudizio all'ornato; ed eziandio chi ammaestrerebbe sul buon gusto del dipingere l'ornato in tutti i suoi generi.

DOCUMENTO N. 107 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 279, n. 566; Toschi, 5 marzo 1829:

Io Sottoscritto dichiaro di aver veduto ed osservato il quadretto rappresentante alcuni fatti della storia di San Cristoforo, mandato qui dal Sig. Conte Leopoldo Cicognara a compenso di un librettino di antiche stampe detto il Giuoco de' Tarocchi, ch'ei desidera ottenere dalla Ducale Biblioteca alla quale venne da me regalato. Dichiaro pure di aver trovato questo dipinto quale i Signori Professori della Commissione di Pittura nell'Accademia di Venezia lo hanno riconosciuto, cioè un lavoro stimabilissimo originale del Mantegna citato dall'anonimo autore della Notizia d'opera di disegno pubblicata dall'Ab. Morelli (pag. 84). Aggiungo che il pregio di una tal opera sorpassa di gran lunga quello delle stampine anzidette; ed essa realmente aumenterebbe i tesori della nostra Galleria ad utilità e decoro, laddove quel librettino oltre all'essere mancante di cinque o sei carte, non ha altro pregio che quello della rarità, né potrebb'essere consultato che dai pochi Amatori delle cose di simil genere. Il cambio proposto dal chiariss. Cicognara non può ritenersi che a lui svantaggioso: e solo ei crede convenirgli per la compilazione di un Opera che ha intrapresa. Io penso quindi che un simil cambio debba accettarsi, siccome già significai alla Presidenza dell'Interno ed altresì al Sig. Bibliotecario Pezzana. Di bel nuovo però io protesto che non intendo con tutto questo di recar pregiudizio all'interesse che aver potesse in tal bisogna la D.le Biblioteca.

DOCUMENTO N. 108 AAPr., Carteggio 1829, b. 17, n. 44; Carra a Werklein, 30 marzo 1829:

L'incoraggiamento de' Mecenati è stato mai sempre il nodrimento il più efficace delle arti, e delle Scienze, e la mancanza di quelli in ogni tempo produsse la loro totale ruina.
Ed è perciò appunto, che il Prof.e Maestro di Scultura Giuseppe Carra osa sottomettere all'Equità, e Giustizia dell'E.V. i rispettosi suoi reclami pe' quali ottenne ch'egli possa prestare come l'addietro l'opera sua in servigio di S.M. perché siccome solo un tanto onore può renderlo di se maggiore, così il vedersene privato a pro di Persone estranee, od a lui inferiori, lo spinge nel più basso avvilimento, e lo rende inetto ad operare.

Inoltre essendo il petente Giuseppe Carra l'unico in questi Stati Prof.e e Maestro di Plastica, e Scultura, che siagli fatto lo studio per insegnarle alla Gioventù a norma del sovrano decreto, e come venne fatta a tutti gli altri Prof.ri Maestri di Belle arti: studio, che non potè giammai ottenere anche a malgrado delle reiterate istanze portate in differenti sedute, e particolarmente alla Presidenza, e Direzione dell'Accademia.
Ha l'onore oltresì di umilmente mettere sott'occhio della prefata E. Sua che venne il sott.sto posposto ad un Giovane Allievo, e diretto da un Pittore ne' lavori di Plastica eseguiti nel Ducale Teatro sia nella esecuzione di un Ritratto in Busto di S. E. il fu Ten.te Maresc.lo Conte di Neipperg, Ritratto, che l'infrascritto ha eziandio modellato in terra di spontanea sua volontà, e senza soccorso di Maschera, per poscia scolpirlo in Marmo a proprie spese, ma che prima desiderebbe di ottenere la grazia, e l'alto onore di sottoporre al Giudizio di S. M. e dell'E V. sia per rilevare la rassomiglianza, che la precisione e la squisitezza del lavoro.
Se l'opera delle quattro Statue situate sul ponte del Taro conseguì al Professore Giuseppe Carra un aggradimento generale è questa pure una lusinga per il med.mo petente di ottenere dalla prevenerata Eccellenza Sua quell'interessamento, che un tanto Mecenate può ispirare a qualunque suddito di S. M. avvilito, e dimenticato per il concorso di circostanze le più disgustose, e sotto ogni rapporto pregiudicevoli.

DOCUMENTO N. 109 AAPr., Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 634; Toschi a Cornacchia, 12 maggio 1829:

Poiché alla D.le Accademia è stata concessa una somma da servire pel trasporto e collocamento di freschi nella Galleria, mi fo ardito di chiedere che venga permesso di levarne uno che si trova sotto al portico dello Spedale grande di questa Città, e rappresenta una lattante. Esso è attribuito al nostro Giammaria Conti soprannominato della Camera; il quale verrebbe ad arricchire quella collezione che nella D.le Galleria si è incominciato a fare de' freschi di valenti pittori parmigiani, riunendoli presso alla famosa Madonna della scala. Pensando che il detto dipinto del Conti sposto com'è al deperimento, va di giorno in giorno degradandosi, io prego vivamente l'E. V. di procurare che io ottenga il domandato permesso, a meno che alcuna cosa di momento non fosse di ostacolo.

DOCUMENTO N. 110 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 26 giugno 1829:

La presente adunanza essendo principalmente rivolta al giudicio dell'unica dipintura stata mandata al Concorso per lo Gran Premio triennale divisato nella sessione del 23 Luglio 1828 e de' Nudi disegnati, fu aperto il foglio contenente il voto della Sezione di pittura, manifestato secondo le consuete discipline, nel dì precedente, allorché i Professori di essa congregaronsi a tal fine.
L'argomento di quello era il vecchio Dandolo alla presa di Costantinopoli. L'epigrafe apposto dal concorrente al suo lavoro = Tentanda via est =
La sezione medesima trovò commendabile l'acconcia disposizione de' varii gruppi, il complesso delle figure, la vivezza dell'espressione, e'l ben inteso lavoro delle teste principali. Non però fu compiutamente paga in risguardo alla varietà delle tinte e de' caratteri de' volti, all'imitazione del vero, alla prospettiva aerea, e alla nobiltà del modo con che l'autore ha fatto sostenere quel venerando canuto: le quali cose non trovò a bastanza servate. Ma preponderando le parti degne di loda, e ponendosi mente ancora all'esser quest'opera senza competitori, si è creduto di aggiudicarle il premio. Nel che essendo convenuto parimente ogni altro fuori della sezione di pittura, si aperse la carta suggellata, e si lesse il nome di Francesco Scaramuzza di Parma, Alunno di quest'Accademia, ed ora stipendiato a Roma.
Poco plauso ottennero i Nudi disegnati, fra i quali appena fu creduto meritevole della prima medaglia il N.o 5, riconosciuto poi del Sig.r Giovanni Gaibazzi.
Simiglianti suffragi saranno quindi sottoposti all'approvamento di S. M., dopo il quale avrà luogo la consueta notificazione ai concorrenti.
Siccome poi il S.re Scaramuzza in una lettera indiritta ai SS.i Accademici propone di sustituire ai lavori, che gli appartiene mandare a quest'Accademia, un quadro di sua elezione; così volendo lasciare a quel volonteroso giovane tutto il campo di esercitare la sua perizia e fantasia, si è concordato da tutti nell'opinione che fosse da secondare.
Successivamente guardando al premio di £. n. 30 concernente alla Prospettiva, il quale nell'anno scorso rimase vòto, fu progettato che si trasferisse in favore dell'Architettura. E piaciuta l'idea, si pregò il Sig.r Marchese Presidente a dimandarne la permissione.
[…]

DOCUMENTO N. 111 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 13 agosto 1829:

Premessa la lettura degli atti concernenti all'ultima sessione del 6 C.te, si è ricevuta da' Sig.ri Professori Bettoli, Donati e Artusi la prova dell'Alunno Ferdinando Passani, concorso (ed è solo) al premio scolastico di Prospettiva. La qual prova essendo stata ammessa dal Corpo Accademico, si è autorizzato il Passani a procedere all'altra.
Successivamente fatto luogo all'altro egual premio che riguarda all'Architettura, si trovarono concorsi i due alunni, Ermenegildo Bujani, ed Enrico Panini. E fatto trarre dal più giovane di loro a sorte il soggetto offerto ai medesimi in tre fogli di proposizione diversa, emerse il seguente:
"Pianta, prospetto e spaccato di una Bottega da Caffè con alcuni servigi annessi".
Laonde i due aspiranti furono chiusi al solito in due sale separate di quest'Accademia, a intraprender le prove secondo le

discipline consuete e i medesimi Sig.ri Professori suddetti furono nominati a riceverle e produrle.
Di poi avendo il Corpo Accademico posto mente essere nell'anno scorso rimasti vòti i premii, di £. n. 150 della mezza figura dipinta, meno £. n. 23.79 (£. 100 V.e) assegnate già per incoraggiamento all'alunno Gio. Gaibazzi, e così sole.....£. n. 126.21
E l'altro del 2.o premio del Nudo disegnato nel concorso d'inverno.....” ” 20.
E pel 3.o del medesimo.....” ” 10.
E in tutto £. n. 156.21
pensò potersi erogare una tal somma nelle assegnazioni seguenti:
1.o £. 56.21 di premio da proporsi alla scuola d'Anatomia,
2.o “ 50. al Paesaggio;
3.o “ 35. a chi disegnerà meglio il Gladiatore, col contorno a parte, e in altro foglio disegnato compiutamente
4.o “ 15. A chi copierà meglio dal rilievo una testa da destinarsi.
£.n. 156.21.
Così il Corpo Accademico pregò il Sig.r Marchese Presidente a chiederne dal Superiore Governo la facoltà.

DOCUMENTO N. 112 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 648; Toschi a Bartolini, 19 agosto 1829:

Il Bandini da voi conosciuto qui in Parma ha conseguito di poter venire a Firenze a studiare scultura sotto la vostra direzione. Intanto gli si vorrebbe dare la commissione di lavorare una figura pel monumento che il Sig. Cav. Caselli intende innalzare all'illustre suo zio Cardinale Caselli fu nostro Vescovo. Viene dunque costà il Bandini e seco porta il disegno di detto monumento. Voi vi compiacerete assisterlo; e giudicare altresì quanto si potrebbe far pagare al Bandini pel suo lavoro, giacché a voi è rimesso interamente il darne giudizio. Io vi raccomando quanto so e posso questo giovane che si è sempre distinto e per ingegno e per morigeratezza. Per tutto quello che farete a suo vantaggio io vi sarò obbligatissimo. Tanto io credo che basti per ogni raccomandazione, perché molto confido nell'amicizia vostra.

DOCUMENTO N. 113 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 12 gennaio 1830:

[…]
Appresso fu dissuggellato e letto il giudicio della Sezione di Pittura, concernente al Nudo dipinto e alla Mezza Figura dipinta, per quanto appartiene alle opere state presentate per simiglianti Concorsi del 1829. E resultò, non essere alcuna di loro stata reputata meritevole di premio. In tutte apparve più o meno poca diligenza di disegno, poca industria nel dipinto, poca o assai tramandata imitazione del vero.
Non così potè dirsi però di un unico Disegno di Prospettiva, e del N.o 1 di Architettura, offerti al giudizio della Sezione di Architettura per lo Concorso ai relativi premii scolastici del 1829. Ché l'uno (e resultò essere del Sig.r Ferdinando Passani), fu reputato degno di premio così per le ben osservate prescrizioni del Progetto, come per le norme prospettiche accuratamente applicate e l'altro che si vide poi essere dell'Alunno Armenegildo Bujani, per la bontà dello stile negli alzati, e l'invenzione di alcuni tratti assai ben benintesi. La Sezione avrebbe solo desiderato che quest'ultimo avesse avuto cura di ombreggiare il suo disegno.
Il N.o 2 fu escluso come basso e mal conforme ai dettami di un gusto sano e misurato.

DOCUMENTO N. 114 AAPr., Registro delle Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 666; Toschi al Presidente dell'Interno, 1 febbraio 1830:

Quando Giovanni Battista Borghesi espose alla patria ammirazione quel suo bel quadro della Trinità, la Ducale Accademia delle belle arti sentì ben tosto il desiderio di annumerarlo tra' suoi Professori Consiglieri con voto. Ma piacendo alla Munifica Nostra Sovrana di viemeglio favorire all'ingegno di lui col mandarlo provveduto di suo stipendio a raffinarsi in Roma, si giudicò più conveniente andasse non Professore; e rimase in sospeso la nomina anzidetta la quale, concorrendovi fin d'allora il Sovrano volere, sarebbesi data al valente Artista nel suo ritorno in Parma. Qui richiamato innanzi tempo per lavorare al nuovo Teatro, aveva poi da tornarsene a Firenze, dov'erasi trasferito negli ultimi mesi di sua assenza, sempre ed egualmente protetto da Sua Maestà. Le dipinture del nuovo teatro furono condotte a termine: ma perché queste erano state cagione che il Borghesi tralasciasse il lavoro di un quadro commessogli dalla Principessa Orsolina per la Chiesa di San Rocco, dovette egli perciò subito dopo occuparsi del medesimo. Al che si aggiunse che avendo divisato di non ripartire se prima non presentasse a Sua Maestà una qualche di lui opera in segno di riconoscenza, anche a questa ebbe a por mano. Onde passato già molto tempo, e così avanzato com'è nell'arte sua, più non gli conviene al presente il tornar fuori. Ha quindi deposto un tal pensiero, ed è vicino a vedersi mancare quell'assegno onde visse in Roma, in Firenze, e più d'un anno in patria. Giunto in simil guisa il momento che l'Accademia aspettava di acquistare in lui un degnissimo Professore, non sarebbe giusto il trascurarlo, mentre il Borghesi si è veramente reso meritevole d'ogni riguardo, molto più dopo i lavori fatti nel teatro con ottima riuscita e scarsamente ricompensati. Poiché la Scuola di Pittura, che diciamo a olio, è assai bene diretta per le cure del Professore Sostituto Sig. Tebaldi, gioverebbe, affine di causar movimenti, creare il Borghesi Professore di pittura a tempera ed a fresco in cui di fatti non meno che nel dipingere a olio, ei si è mostrato esperto. In tanto i nostri Pittori, e il Borghesi eziandio, producendo de' lavori, ne porgeran modo di conoscere la rispettiva loro abilità: ed ove faccia mestieri, quando che sia, eleggere infra di essi un Professore M.ro (quando la Ducale Accademia abbia a dolore la perdita del suo Professore M.ro di

pittura), si saprà senza tema d'inganno sopra chi cader debba l'onorevole scelta. Siffatte cose sono da sottoporsi alla considerazione del Superiore Governo. Ed io vengo pregando V. S. Ill.ma, affinché si degni cooperare che il Borghesi sia promosso a quel grado al quale il suo merito già da molto tempo lo ebbe destinato.

DOCUMENTO N. 115 AAPr., Carteggio 1830-1831, b. 18, anno 1830, n. 29; Pasini a Leoni, 17 febbraio 1830:

Cariss.mo Amico

Malgrado io non abbia ora piu alcun interesse di occuparmi di cosa, che per niun titolo mi possa convenire atteso la mia estrema ripugnanza con que' Signori, perché deciso di rimanermene per sempre tranquillo; pure non posso a meno di farvi conoscere con questa mia un altra legge assolutamente necessaria, la quale concerne l'accettazione de' Professori Consiglieri con voto, Dilettanti, Corrispondenti, ed Accademici d'onore. La qual legge essendo ora manifestata con Sovrano decreto, verrebbe a togliere un'altra parte di dispotismo a quel Signore, che vedendosi così attaccato di fronte, e spogliato di tanti arbitrii, forse chi sà...basta...la cosa però andrebbe sempre in meglio.
Addio, a rivederci questa sera.

Il Vostro aff. Amico
Antonio

Delle cagioni principali per cui le belle arti sieno da noi presentemente ridotte alla più misera condizione.

Non volendo per ora dimostrare col mezzo delle storie i molti esempj de' valorosi trapassati, che, senza l'aiuto di tanti benefici Mecenati, giunsero nulla meno al sommo della gloria: né volendo ricercare per esteso lo sviluppo di codeste cagioni, il che richiederebbe di molte minute osservazioni, che per lo più riescono di poco giovamento, o conducono al tedio; così per brevità ne toccheremmo di volo le principali, che a due soli articoli si riducono.
Il primo adunque si è l'osservanza di un falso regolamento. Il secondo, la scelta fatta de' Precettori, atti per tutt'altro, che per professare una scienza cotanto nobile e gloriosa.
Siccome le più bene ordinate leggi fatte per una vasta popolazione, riescono talvolta inutili o dannose per una picciola, come il vedere addosso ad una Nano l'abito di un Gigante; così un regolamento di belle Arti, che produce effetto in una vasta Città, non potrà mai convenire ad una piccola. Difatti, a che servono mai tante suddivisioni di scuole che hanno stretto legame alle belle arti, come di Paesaggio, di Anatomia, di Ornato nobile, di Ornato meccanico, e di Geometria, a fronte del poco numero degli alunni, quando si può, anzi devesi, ottenere il medesimo intento dai soli Maestri di Pittura, e di Architettura, senza sopraccaricare il Governo di tante inutili spese, che poi al tutto riduconsi a formare una turba infinita di Professori, maggiore d'assai degli Scolari? e quand'anche abbondassero le scuole di Alunni, qual'è quel misero Maestro [di] Pittura che non sia al caso d'insegnare la scuola di Composizione, di Anatomia, ed il Paesaggio, come l'Architetto quelle di Ornato e Geometria? Quindi vediamo potersi colle sole scuole di Pittura, Disegno, Architettura, Scultura, ed Incisione così distribuite, costituire un'Accademia di belle Arti.
Sarebbe a desiderarsi cambiamento siffatto, giacché il locale stesso potrebbe servire ad un tempo sì pei Maestri, e sì per gli Alunni; cosicché essendo i Professori uniti ai discepoli, e quelli occupati anche ne' loro lavori particolari, ciò servirebbe sempre più di norma alla Gioventù stessa e di pratica, più assai del non vedere mai i Maestri che due ore sole (e chi sà in qual modo), e poi starsene il restante del giorno privi di ogni specie di lezione. Cosa veramente vituperevole e dannosa, l'abbandonare la Gioventù ne' momenti appunto che per la tenera o freschissima età più ne abbisognano!
Ma lasciamo tutto questo per ora, e vogliamoci intanto al metodo d'insegnamento che viene ordinato dai regolamenti, i quali vigorosamente raccomandano agli Alunni di studiare tante parti di belle arti divise, in tante classi parziali sotto la direzione di diversi Precettori, de' quali, senza offendere il loro merito, chi osserva un metodo, e chi un altro, e intanto la Gioventù essendo sì variamente condotta, né essendo affatto raro che sieno colleghi maestri ed alunni, questi più difficilmente possano apprendere con facilità tante parti diverse, che poi infine da un solo Maestro dovrebbesi insegnare, perchè classi subalterne delle belle Arti. Intanto perdono i migliori anni della loro Gioventù in cose affatto superficiali, e tutto ciò che è il succo e l'anima della scienza stessa essendo trascurato, ne segue che la Gioventù allor che giunge all'età del discernimento, vedesi delusa nelle speranze; e salvo il fare qualche ritratto a matita, che nelle belle arti è cosa d'ordinario, puramente ovvia, non divien capace d'altro.
Ma se i Maestri, invece di due ore sole, fossero obbligati di rimanere nelle scuole tutto il giorno unitamente agli Alunni che per amore dell'arte ne bramassero l'istruzione; ne risulterebbe il vantaggio, che i Precettori, spinti da stretto legame, e da amor di gloria, tenterebbero ogni via onde spingere la Gioventù a maggiori progressi; perché infine la lode dovuta agli Alunni, ricade in gran parte su i loro Precettori.
La scuola del Nudo, unico studio, si può dire, che sia proficuo agli Alunni, perché a poco a poco li conduce alla perfetta conoscenza delle umane forme (ed è pure la parte più difficile e sola che costituisce l'Artista) è anch'essa falsata.
In questa scuola, invece di studiare il Modello che ne è l'oggetto primiero, si raccomanda, anzi si vuole che gl'Alunni, attentamente ne facciano il ritratto, perciò essendo loro impegnati in questo studio quasi tutta la settimana, non possono più prendere conoscenza veruna del Nudo. E intanto scorrono i mesi e gl'anni, e non si ha che una Turba minorum gentium. Che si può dire di tali ordinamenti che conducono gl'Alunni per vie cotanto erronee e tortuose?
Il volere a forza lo studio de' ritratti, è lo stesso che tradire la Gioventù, e se è vero che tutto ciò che costituisce il bello nelle arti libere si è la giusta proporzione, l'esattezza del disegno, e lo stile che ricavasi dalle statue Greche e Romane, non che dalle opere di que' sommi che più degl'altri a quelle si accostarono, sarà altrettanto vero, che l'insegnare per tempo agl'Alunni lo scostarsi da codeste forme, raccomandando loro una stretta osservanza delle più minute parti del volto del Modello o d'altri, che per lo più mancano di bellezze originali, è lo stesso che accostumarli a non conoscere giammai il vero bello; e

quand'anche talcuno fra essi dimostrasse ingegno, non potrà mai riescire che un manierato Artista.
A che servono dunque le scuole del Nudo, e di Anatomia, e le tante incisioni di cadaveri, quando per niun conto se ne possono valere essendo impiegati ne' Ritratti?.
Finora si è parlato di ciò che riguarda l'inutilità di tante scuole, e del falso metodo d'insegnamento derivante da male intesi statuti. Ore vedremo quanto inutili sieno i molti premj che vengono ogni anno dispensati alle diverse classi di scuole ed il pessimo risultato che da ciò deriva.
1.° Il Premio Triennale al quale possono concorrere Nazionali e Forestieri, credesi assolutamente ottimo, perché essendo i nostri Alunni in confronto co' Forestieri, conviene per necessità che i loro studii sieno con calore esercitati onde sostenerne la gara; e da questo deriva il vantaggio di aver sempre de' Giovani studiosi e pronti, e in tal modo se ne potrà presaggire un ottimo successo.
2.° Il gran premio annuale, al quale concorrono a vicenda Pittori, Scultori ed Architetti, tutti puramente Nazionali, e tutti soggetti alle medesime leggi, credesi affatto inutile. Primo, perché difficilmente possono aversi da una Città non vasta, e non di primo ordine e da queste trè classi de' Giovani che sieno in grado di concorrere ogni anno. Secondo, perché, quand'anche vi fossero, inutile sarebbe il mandarli sì tosto a Roma per soli 18 mesi, tempo appena bastante, per così dire a visitare solo quella maestosa città, e da conoscerne i monumenti. Supponiamo pure (senza concedere) tempo sufficiente a vedere, studiare, e lavorare, come potrà un Giovane, ancora nei primi suoi studi, e nelle incertezze de' primordii, succhiare il meglio da que' Sommi Autori, mentre non ha ancora metodo alcuno, né sicurezza, né pratica?
3.° Premio per la mezza Figura dipinta. Questo credesi esso pure da sopprimere, mentre chi è capace di concorrere con successo alla mezza Figura dipinta al vero, potrà concorrere per l'intera, ed anche per un quadro.
4.° Premio agli Intagliatori in rame, che uguaglia i primi e lascia le opere loro ai Concorrenti; Premio di Paesaggio; Quattro altri Premi per la Scuola del Nudo; de' quali uno è pel Nudo dipinto in Estate, un altro pel Nudo disegnato d'Inverno, unitamente a due altri, di modo che, sia bene, sia male, che gl'Alunni dipingano o disegnino, vengono quasi tutti, e quasi sempre ad essere premiati.
5.° Un premio ancora è stabilito per la scuola di Prospettiva, e due altri per le scuole d'Ornato, cioè uno al nobile, e l'altro al meccanico. Cosicché tutte le varie e molte classi di Scuole hanno e concorsi e Premj, tranne la sola Scuola di Composizione [perche da chi sà tutto, e vede tutto, non è stata creduta degna di farne alcuna menzione, perche affatto non necessaria allo studio delle Belle Arti].
Ecco finalmente annoverati gl'infiniti premi che largamente concedonsi ogni anno senza alcun frutto alla Gioventù.
[Rimane ora il far qualche cenno intorno alle Adunanze Generali e Private, e de' Giudizi dell'Accademia sopra le opere di belle arti.
Le convocazioni Generali adunque (come parla il regolamento) sono destinate, una per la gran distribuzione de' Premj; alcune straordinarie secondo i bisogni, ed altre per pubblicare i nuovi Maestri Consiglieri con voto, i Professori Consiglieri, ed i Consiglieri corrispondenti e dilettanti, e per ultimo gl'Accademici d'onore. Cosa che sarebbe ottimamente pensata, se questi nuovi Maestri Consiglieri con voto, Corrispondenti e Dilettanti, fossero riconosciuti per tali, e scelti dai Professori stessi, e non da un parziale dispotismo, come purtroppo è stato finora praticato; la cui perfetta conoscenza delle persone fin qui ammesse, fù sì, che se fosse osservato un altro metodo, non si vedrebbero sì di sovente introdotti, de' Professori Maestri la cui rinomanza offende non solo la dignità del luogo, ma eziandio l'onore del corpo stesso, e gli effetti finora resultati bastantemente comprovano quanto si espone.
Le private adunanze (quantunque non sia fissata ogni mese e che questa non abbia mai avuto luogo), le altre non risguardano che l'interesse privato dell'Accademia, dell'Economia, e della conservazione delle opere di belle arti, che il tutto poi si riduce alla volontà di un solo. A questa sola volontà adunque concorrono pure quasi tutti i votanti delle opere in concorso, perche essendo quasi tutti a Lui debitori in riconoscenza degl'avuti impieghi per mezzo suo, ed intanto vedesi completamente tradito l'interesse del Governo, e quello della Popolazione.
Il secondo articolo riguarda solamente la qualità de' Maestri scelti per lo insegnamento.]
Dalla sola qualità de' Maestri dipende unicamente il progresso ed il riuscimento della Gioventù, mentre questo è il solo fine per cui spargonsi tesori in una sì nobile istituzione (onde rendere illustre il suo nome, ed il bene dello stato).
Per scegliere adunque i Maestri, fa duopo che sieno primieramente di una ottima morale, e che abbiano oltre ad una perfetta conoscenza della Professione, tutti i lumi necessarj ad esserle di corredo. Né ogni Artista, per valente che sia, può dirsi capace di tanto, giacché ad ammaestrare con frutto richiedesi una vera e particolare attitudine.
[Inoltre siccome i Maestri come si è finora osservato per lo più sono stati scelti dall'arbitrio di un solo, acciò Essi concorrino in tutto alla sua volontà, così...]
Per lo meglio di un'Accademia sarebbe assolutamente indispensabile, prima di fare la nomina d'un Professore, che tutti i concorrenti [a tale impiego] dovessero subire una rigorosissima prova in ciò che riguarda la conoscenza della Professione, ed un pubblico esame per la teoria dell'arte, come dai Professori dell'università si costuma, affinché si abbia certezza di eleggere all'importante ufficio chi veramente lo meriti.
[Avendo così con più mature riflessioni ordinato un nuovo regolamento, ed osservato ogni rigore per la scelta de' Precettori, potrebbesi allora con più fondata ragione sperare d'avere uno stabilimento che potesse gareggiare coi primi d'Italia; e tanto più ci accertiamo di questa ragione, perche non dal numero degl'Artisti, ma bensì dalla loro qualità ogni buon resultamento dipende.]
Dagli effetti fin qui esposti, si conclude, essere necessario pel bene del Governo e dello stato, una decisa riforma di leggi e di Membri per questa Accademia di belle Arti, la quale sia severa e pronta, onde troncarne le false radici, e tentare se è possibile ogni via per ricondurre la Gioventù sul cammino del valor vero e della gloria; il che è poi tutto ciò che sia a desiderarsi dalla sapienza e dalle istituzioni, qualunque sia l'ordine a cui si riferiscano.

Articolo, che risguarda l'accettazione de' Consiglieri con voto, Corrispondenti ed Accademici d'onore, i quali non si dovrebbero assolutamente ascrivere, se non dietro qualche opera mandata in dono all'Accademia, come di molte già se ne

veggono de' tempi andati. È dunque da osservarsi in questo articolo, se Letterati di merito, sono obbligati di mandare uno scritto che sia analogo alle belle arti, se Poeti, egualmente, per conoscere il loro buon gusto nelle arti stesse.
Quando poi sono aspiranti della Professione, che desiderano i titoli, 1.° di Accademici d'onore, devono presentare una Testa dipinta. 2.° Se Accademici aggiunti, una mezza figura dipinta al vero. 3.° Se Consiglieri con voto, un Quadro grande di Composizione, la qual legge risguarda ancora tutti gl'altri rami della Professione.
Codeste opere devono necessariamente essere con tutta severità giudicate, onde non ammettere al corpo accademico se non coloro che sono di vera lode degni.

DOCUMENTO N. 116 AAPr., Carteggio 1828, b. 16, s.n.; promemoria di Donati, 22 marzo 1830:

Il Prof.re di Prospettiva Paolo Donati oltre il disimpegno della sua scuola insegnò pure nei due scorsi anni 1826 e 1827, la Geometria Elementare in sostituzione del Prof.re Sgagnoni, gravemente ammalato; a ciò fu invitato nel p.mo anno da Lei Egregio Sig. Presidente in assenza del Sig. Direttore delle scuole, e nel sec.do dal Sig. Direttore med.mo, e si lusinga che le sue fatiche non siano state inutili per gli Allievi.
Passato agli eterni riposi il sud.to Prof.e Sgagnoni, fu sopressa la scuola di Geometria, come da Decreto del 8bre 1827, e diviso lo stipendio del defunto Prof.e a tre diversi individui Prof.ri in aumentazione di soldo; Nel momento stesso il Donati voleva ricercare la riunione di queste due scuole, essendo due scienze tanto collegate e per cui sono indispensabili i principj della prima all'intelligenza dell'altra; Si limitò in simile caso d'attendere quali disposizioni si sarebbero date, dopo lettera scritta del sig. Direttore delle Scuole in d.ta 17 marzo 1828, ove rispettosamente faceva riflettere la necessità d'una simile scuola.
Nel terminare del sud.to anno 1828 il Sig. Ingegnere Cav. Cocconcelli fu nominato Prof.e Consigl.e con voto e volontariamente si obbligò di dare un corso di Geometria Elementare agli allievi della D.le Accad.a, anticipatamente a quello di Prospettiva del 1829, ma quello non ebbe effetto ed il Donati dovette anche nello scorso anno disimpegnare agli obblighi del Prof.e di Geometria non solo, ma anche per sette mesi continui, quello del Prof.re d'Architettura Sig. Bettoli, perché impedito o indisposto, senza gioire poi di verun compenso.
Dovendosi nel prossimo mese d'Aprile incominciare, secondo l'uso, il corso delle lezioni di Prospettiva teorica e pratica, il Prof.re Donati fa presente perciò, che non è possibile il potter iniziare in questa scienza gli allievi della D.le Accad.mia senza un anticip.to corso di lezioni di Geometria elementare, base di tutte le arti liberali, e che potrebbe benissimo essere fatto da un solo Prof.re Maestro e non troverebbe verun ostacolo nei vigenti regolamenti, ma sarebbe bensì conforme al art.lo 8 pag. 16 del Sovrano Decreto di riordinamento dei 20 Genn. 1822, purché lo stesso Professore fosse preso in considerazione dal Superiore Governo per quelle provvidenze che crederà del caso, l'aumento di fatica, che formava in addietro il soggetto d'un'altra scuola.
Una testimonianza dell'utilità e dei progressi che ha fatto la scuola di Prospettiva in quella D.le Accad.mia è ben facile il riconoscerli, negli Alunni Pavarani Tarchioni e Passani premiati nei concorsi dei prossimi passati anni, mottivo per cui il Prof.re Donati è nella dolce lusinga che l'Egregio Sig. Presid.te vorrà favorirlo co' suoi buoni uffizj ad ottenere un aumento di stipendio e l'unione delle dette due scuole, col titolo di Prof.re di Geometria Elementare e Prospettiva Teorica e Pratica.

DOCUMENTO N. 117 AAPr., Carteggio 1830-1831, b. 18, anno 1830, n. 45; Gazola a Manara, 23 marzo 1830:

La morte del Sig.r Prof. Artusi lascia un vuoto nell'Accademia delle Belle Arti di Parma, e nella classe in ch'io m'ingegno di esercitare. Ardirei aspirare ad occuparlo, e mi vi ci incoragisce il pensiero di fare a V. S. Ill.ma ed all'Accademia un'offerta la quale ove pure avesse di parerle non indegna di qualche considerazione, potrà Ella farne ciocchè nella di Lei sagezza crederà opportuno.
Leggere qualch'insegnamento di geometria descrittiva e ripettere quelle fra le Lezioni mai abbastanza lodate del Barone Dupin nelle quali la Geometria è applicata colla favella del semplice, ed idiota artigiano, a que' mestieri, che sono in più stretta relazione coll'Architettura, sarebbe sì un assunto forse al di là delle mie forze ma che potrei fors'anche tentare ed al quale azzardo di offrirmi, parendomi, che potrei in tal guisa essere men inutile alla pubblica istruzione, e tanto più che i precetti principali dell'Architettura propriamente detta sono insegnati dall'Egregio Professore, che ne ha il grande incarico, mentre le necessarissime elementari nozioni della Geometria descrittiva, dopo la perdita del Sig. Professore Sgagnoni, mancano per chi non è in grado di concorrere, o d'udire l'intero corso, che si legge all'Università.
Gli studi fatti in gradi riportati a Pavia, Bologna e Roma, le fabbriche erette, qualche allievo, l'essere stato accolto fra gli Accademici di S. Luca di Roma l'essere aggregato anche a questa cui Ella presiede m'han animato a risolvermi di farle rispettosamente questa dimanda; ma nel tempo med.° porgo a Lei veneratissimo Signor Marchese Presidente la preghiera di volerla tenere per non uscita neppure dalla mia penna, se credesse che altri più di me, o per numeri, o per altri titoli potesse avervi maggior diritto, ed il solo giudizio di Lei, che so Cavaliere imparzialissimo, sarammi costantemente innapellabile, sempre che però ha la mancanza dei titoli ond'aspirare all'onore di esserle soggetto, quello la non mi apponga di cederla a chicchessia nel profondo rispetto con cui mi pregio di esserle

DOCUMENTO N. 118 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 16 aprile 1830:

Unico oggetto di questa Sessione essendo stato di mandare a partito se fosse da secondare il desiderio del Sig.r Giovanni Pavarani in risguardo al prolungamento di sua dimore in Roma, si espose al giudicio degli Accademici intervenuti il disegno della trabeazione ritratta per esso dal tempio di Giove Tonante, e mandato di là. Il quale essendo stato trovato diligentissimo, e meritevole di riguardi più che ordinarii, mosse concordemente il Corpo Accademico a proporre, che il Gran Premio annuale rimaso vòtò nel concorso del 1828, possa essere convertito nel procacciare a cotesto abilissimo alunno i mezzi di continuare in

quella Metropoli il soggiorno e gli studi ancora per diciotto mesi. Intorno a che dependono ora dall'approvamento Supremo.

DOCUMENTO N. 119 AAPr., Carteggio 1830-31, b. 18, anno 1830, n. 61; Toschi a Manara, 10 maggio 1830:

Per la morte di Giuseppe Bertoluzzi Professore Maestro d'Ornato, e di Domenico Artusi Professore Consigliere con voto nella Sezione d'architettura facevasi luogo a provvedere sì all'insegnamento e sì ancora ai giudizii di cui è incaricata la Sezione anzidetta; la quale al presente, priva di due Professori attesa la perdita de' sopra nominati, non può neppure considerarsi per un corpo legalmente composto. In tale occorrenza, impiegando solamente la somma degli stipendii già goduti da essi Professori ed ora rimasti disponibili, tratterebbesi di completare la Sezione d'architettura e di giovare tutt'insieme alla Ducale Accademia e in particolare alle Scuole della medesima. Mi fo debito quindi di proporre ciò che reputo essere all'uopo più conveniente. Nella Sezione d'Architettura converrebbe nominare il Sig. Paolo Gazzola a Professore Maestro di Statica, parte sì indispensabile a conoscersi da chi non si contenti di copiare in sulla carta disegni altrui, ma sentasi capace d'inventare ed eseguire edificii. Converrebbe nominare il Sig. Giuseppe Tebaldi a Sostituto alla Scuola d'Architettura, dove in mezzo al concorso di Studenti rendutosi maggiore dopo alcune disposizioni state date per la Ducale Università degli Studi, che obbligano ad intervenire a detta Scuola tutti quelli che intendono al dottorato in matematica, sarà di utilissimo ajuto al Professore Maestro Bettoli, molto più essendo questi di una salute sempre vacillante e avendo egli bisogno al presente di congedo piuttosto lungo per rimettersi. Essi Signori Gazzola e Tebaldi sono già da tempo Architetti Ducali: ed ora verrebbero meritamente introdotti nell'Accademia delle Belle Arti con utilità di questo Stabilimento e senza recare ad alcuno de' Professori né pregiudizio né il menomo dispiacere. Nella Sezione stessa di Architettura concorrendo pure molti giovani alla Scuola d'Ornato, in principal modo quelli che si danno all'Ornato per le Arti meccaniche, converrebbe nominare il Sig. Girolamo Gelati a Sostituto in detta Scuola, coll'obbligo d'insegnarne gli elementi, rimettendomene io qui, per ciò che ragguarda al profitto che trar si potrebbe da questo Sig. Gelati pittore d'ornato, a quanto proposi fu tal conto nella mia lettera de' 26 Febbrajo dell'anno scorso (Num. 621). Poiché anche la Scuola di Disegno è moltissimo frequentata e il Professore Maestro Sig. Callegari che ne ha la cura è del pari specialmente incumbenzato di dare le lezioni importantissime della Notomia, così al tempo stesso io giudico necessario il proporre come fo che venga nominato a Sostituto di essa Scuola di Disegno il pittore Sig. Stanislao Campana, con obbligazione d'insegnarne i principii. L'abilità e il merito degli artisti la cui elezione io propongo sono già abbastanza conosciuti, e vivo ed operoso sarà eziandio, non può dubitarsene il loro zelo a pro della pubblica istruzione e dell'Instituto al quale verrebbono onorevolmente aggregati. Al Sig. Gazzola dovrebbe darsi il titolo e le attribuzioni di Professore Maestro, come si disse; agli altri il titolo e le attribuzioni di Professore Consigliere con voto: tutti l'indennità annua di lire nuove 350 ciascuno. Per essere stata fatta dai Signori Professori Maestri Giuseppe Boccaccio e Luigi Vernazzi domanda di aumento di stipendio, gioverebbe che la Ducale Accademia si mostrasse riconoscente ai loro servigi, e potrebbe portarsi lo stipendio a L.n. 950 ciascuno. Tutte queste cose, per le quali si perfezionerebbe l'insegnamento e promuoverebbesi in certo modo l'onore di valenti Artisti, verrebbono fatti senza il benché menomo aumento di spesa: a tutto sarebbe provveduto cogli stipendii rimasti liberi. Né sarebbevi dubbio che si avessero a fare le spese maggiori per l'avvenire in forza della nomina de' nuovi Professori: imperciocchè questi rimarrebbono destinati ad entrare, secondo il merito e la classe rispettivi, ne' posti più rilevanti e proficui man mano che venissero a vacare. Nulla quindi manca, a mio avviso, di quanto abbigogna onde sia questa presente proposta raccomandata al Superiore Governo, al quale V. S. Ill.ma si degnerà sottoporla. Co' più profondi sentimenti di stima etc.

N. B. Questa lettera è stata cambiata nella parte che risguarda il Sig. Gelati. Si propone ch'egli sia nominato semplice Sostituto, e sia obbligato: 1.° ad insegnare i primi elementi di geometria a que' giovani artigiani che frequentar non possono altre scuole dell'Accademia; 2.° ad insegnare il dipingere a tempera l'ornato; 3.° a supplire ove occorra al Professore Maestro della Scuola d'Ornato. Così è stata tolta anche la citazione della lettera 26 Febbrajo 1829.

DOCUMENTO N. 120 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 11 settembre 1830:

Oggetto di questa Sessione fu il giudicio
1.° del Nudo disegnato,
2.° del Nudo dipinto,
3.° della Mezza-figura dipinta.
La Sezione di Pittura avendo premessa la disamina di sì fatti lavori, tutti esposti nella Sala delle adunanze, e quindi mandatone il resultato al Sig.r Marchese Presidente, questi diede a leggerlo al Segretario, e n'emerse, che de' Nudi disegnati fu appropriato il 2.° premio al.....N.° 1.
ed il 3.° al....." 5.
del Nudo dipinto si aggiudicò il premio al....." 1.
e rispetto al....." 3.
si stimò degno dell'incoraggiamento della 1.a medaglia del Nudo disegnato, rimasta vota.
Quanto poi alla Mezza-Figura dipinta, essendo paruto ai giudicanti il merito dei due lavori concorsi, eguale, le Sessione di Pittura stimò di divider tra loro il premio.
Apertesi dipoi le schede relative, si trovò che il N.° 1 del Nudo disegnato appartiene al Sig.r Gaetano Signorini, e il N.° 5 al Sig.r Giocondo Viglioli:
Il N.° 1 del Nudo dipinto al Sig.r Giovanni Gaibazzi, e il N.° 3 al Sig.r Enrico Bandini.
E delle due Mezze-Figure dipinte, del N.° 1 fu trovato autore il Sig.r Stefano Ferretti, ed del N.° 2 il Sig.r Giovanni Gaibazzi.
Gli Accademici, estranei alla Sezione di Pittura (i quali erano in numero inferiore a quello di chi giudicò), si ristrinsero a

notare:
1.° Non parere al tutto regolare e conforme al Regolamento né il dividere i premii, ne il convergere ad un oggetto quello che è assegnato ad un altro:
2.° Sembrar utile e conveniente accennare in sì fatti giudizii, non pure le diverse osservazioni de Professori, ma eziandio ci che può tornare a biasimo e lode del Concorrente: il che nel caso attuale non si praticò.
Del resto lasciaron tutti all'Autorità Suprema la considerazione che questi cenni possono meritare, e insieme l'approvamento de' giudizii dati.
[…]

DOCUMENTO N. 121 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 673; "Necessità di dare una prima commissione ai giovani pittori reduci da Roma", Toschi a Cornacchia, 4 dicembre 1830:

Ripensando io sovente alla condizione de' nostri giovani pittori che tornano da Roma ove il premio di lodevoli progressi coll'aspettativa di maggiori li condusse, ho dovuto persuadermi che la provvida istituzione ond'eglino sono colà mandati a perfezionarsi nell'arte loro, un'altra ne reclama o, a meglio dire, il compimento di quella. Passano essi in un tratto dalle più ridenti speranze al più sgomentevole abbandono. Si trovano qui senz'alcun mezzo di porre in opera e per siffatto modo accrescere la propria abilità: impediti poi d'ordinario, se non sempre, dal cogliere alcun frutto de' lunghi studi. Mancano loro le commissioni, che è difetto dannosissimo; laddove soltanto dalle medesime trar possono alimento ed onore e le Arti e gli Artisti. Deriva il male dal non essere i medesimi conosciuti, e dal non avere almeno l'incarico di una prima opera da poter dimostrare quanto valgono. Nel quale stato di cose tornerebbe necessario non che utile un provvedimento del Superiore Governo, per cui a ciascun pittore dell'Accademia premiato, venisse dopo il suo ritorno da Roma offerta l'occasione di farsi conoscere, col destinargli a tal uopo la incumbenza di un lavoro: potrebbe così ognuno procacciarsi nel Pubblico un nome e facilmente le necessarie commissioni. Osservo che il caso non addiviene se non di raro: solo due volte sarebbe occorso dacché l'anzidetto premio fu istituito; a Stanislao Campana pel primo, e a Francesco Scaramuzza pel secondo, valenti l'uno e l'altro e studiosi, avrebbesi dovuto dare la commissione di cui parlo: perciò pur di rado si rinnoverebbe il bisogno della spesa relativa. D'altra parte osservo che Sua Maestà porgeva ella medesima un così degno e nobile esempio, provvedendo di lavori Giovanni Tebaldi di cui essa ebbe dapprima mantenuto agli studi in quella metropoli delle arti belle. Quindi piglio ardire e motivo per sottomettere alle saggie considerazioni di V. E. la proposta che io fo perché si stabilisca l'accennato provvedimento a vantaggio de' giovani dipintori; anzi a indispensabile appendice delle benefiche disposizioni concernenti il gran premio. L'E. V. si degni accogliere con favore questa mia proposta, e caldamente promuovere l'opportuno adempimento.

DOCUMENTO N. 122 AAPr., Memorie della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 279, n. 662; Toschi al Presidente dell'Interno, 30 dicembre 1830:

La Notomia è la base principale delle Arti del disegno come di leggieri si può comprendere. Michelangelo e tutti i sommi maestri hanno sempre insegnato, non essere mai abbastanza lo studio che facciasi della medesima e doversi essa anche studiare da vecchi nell'arte. E' la Notomia in un'Accademia presso a poco quello che è la logica in una Università. Riesce impossibile che un tale studio si faccia dagli Artisti unitamente ai Chirurghi, perché la Miologia esterna poco interessando a questi ultimi, viene da loro trascorsa di volo e senza scelta di soggetto, e purché converrebbe che i giovani Artisti seguissero quasi tutto lo studio anatomico dei chirurgi con immensa perdita di tempo per vedere soltanto di quando in quando qualche cattiva preparazione da cavarne utilità. Gli Artisti hanno bisogno di cadaveri scelti d'individui ben formati e non consunti da malattie affinché si possano ben distinguere i muscoli e le loro inserzioni, il meno che sia possibile distanti dallo stato della natura vivente; hanno bisogno di conoscerne esattamente le diverse funzioni: quindi l'insegnamento vuol essere a ciò adattato; e debbono aver campo di eseguire i disegni de' varii pezzi sotto la direzione del Professore Maestro. Queste poche cose fra le moltissime che avrebbonsi a dire in proposito sieno fatte esaminare da qualunque Accademia od Instituto: e se saranno trovate erronee, io mi dichiaro contento di appendere per sempre ad un chiodo i miei pennelli e i miei bulini.
Il recente Decreto dice che le lezioni di Notomia cessino in Accademia. Ebbene; a me pare che si possa, senza contraddire al Decreto, far che cessino nell'Accademia e che sieno in vece fatte all'Università dallo stesso Professore che le faceva in Accademia sì eccellentemente che sentosi citare per esempio nelle altre Accademie, essendone poi usciti tanto belli ed utili disegni che io ho intenzione di pubblicarli con l'incisione.
E' da notarsi che il sin qui detto riguarda solo la parte del corso anatomico che fassi sul cadavere. Ma questa non è che il compimento del corso; il quale si compone di altre due parti che sono l'Osteologia da studiarsi sullo scheletro vero, e la Miologia da studiarsi sul gesso per potere poi meglio e più presto intenderla sul cadavere.
Stando alla nuda lettera del Decreto senza una savia interpretazione, verrebbe defraudata di questo studio importantissimo indispensabile, la gioventù in tanto che nessun risparmio avverrebbe da parte del Governo, e piuttosto gliene ridonderrebbe del disdoro.

DOCUMENTO N. 123 AAPr., Registro delle Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 677; Toschi a Manara, 12 gennaio 1831:

Affine di procurare che le disposizioni del Sovrano Motuproprio de' 28 Dicembre ultimo scorso da V. S. Ill.ma trasmessomi colla lettera del giorno 10 corrente Gennajo, stieno in armonia con quelle dello Statuto e dei Regolamenti della Ducale Accademia, e affine eziandio di adempiere alle venerate intenzioni da Sua Maestà espresse nel detto Motuproprio, di

provvedere al migliore andamento delle Scuole dell'Accademia medesima; io reputo mio dovere il far conoscere in qual modo crederei si dovessero interpretare e mettere ad effetto le preossequiate disposizioni. Quanto all'Articolo primo, non ha d'uopo per certo di maggiori parole nella parte che concerne le incumbenze date al Professore Borghesi. Ma sul conto del Professore Tebaldi, io penserei s'avesse ad intendere, che il medesimo venisse specialmente incaricato di sostituire i Professori nella Scuola del Nudo tutte le volte che fossero impediti dall'intervenire; non mai che fosse affidata a lui solo la cura di tale Scuola. Non è punto credibile che quest'ultima sia l'interpretazione da darsi a ciò che su tale proposito si dice nel Motuproprio: perciocché riuscirebbe cosa contraria ai principii stabiliti in tutte le Accademie, il fare che un Professore solo assistesse costantemente alla Scuola anzidetta, che è quella dove i giovani potrebbono con troppa facilità contrarre molti vizii corrompitori del buon gusto se un solo Professore li dirigesse. Quanto al secondo Articolo, debbo osservare che giusta lo Statuto dell'Accademia, non si conoscono Professori Aggiunti: quindi rimarrebbe a sapersi se Professori di tal qualità aver dovessero diritto di seduta nelle Adunanze. Per me sarei d'avviso che l'Architetto Gazzola avesse a ritenersi nominato Professore Consigliere con voto della Sezione di Architettura: col carico di sostituire i Professori Maestri Bettoli e Donati in caso di loro impedimento; e col carico altresì di dare lezioni di Statica tanto necessarie per chi voglia veramente saper esercitare l'arte dell'architetto. Così sarei pur d'avviso che la stessa nomina di Professore Consigliere con voto della mentovata Sezione s'intendesse data all'Ornatista Gelati: e avesse l'obbligo di sostituire il Professore Maestro Vernazzi quando impedito. Per rendere poi sempre più proficua l'aggiunta di questo bravo artista e più completo l'insegnamento dell'Ornato, io lo incaricherei di dare i primi elementi architettonici ai giovani artigiani che concorrono in folla alla scuola d'ornato la quale per loro comodo si fa alla sera, ma che non hanno il tempo d'intervenire a quella d'Architettura. E' a notarsi che l'Architettura è il campo dell'ornato, né si da caso che questo abbia a stare isolato, perciocché negli edificii principalmente si impiega e ne' mobili a maggior ornamento degli edificii medesimi. Prescriverei inoltre che il Gelati insegnasse a copiare gli ornati dal rilievo sì disegnando che dipingendo. In simil guisa resterebbe al Professore Vernazzi l'ammaestrare nel copiar gli ornati dalla carta e nel modellarli o in creta o in cera; cose ch'esso fa ottimamente. Quanto all'articolo terzo, non accade parlare delle lezioni di Geometria, perché fin dalla morte del Professore Sgagnoni cessarono nella D.[le] Accademia, essendosi considerato non essere necessaria una Scuola apposita, ma potere gli Alunni ben di leggieri profittare di quella dell'Università: solo fu ingiunto l'obbligo al Professore di Prospettiva di spiegare come per introduzione al suo corso le figure geometriche indispensabili all'intelligenza del medesimo. Accade bensì di fermarsi alquanto sulle lezioni di Notomia state pel detto Articolo contemplate. Ognun sa che la Notomia è la base principale delle Arti del disegno. Michelangelo e tutti i sommi Maestri hanno sempre insegnato, non essere mai a bastanza lo studio che si faccia della medesima. E' la Notomia in un Accademia presso a poco quello che è la logica in una Università. Riesce poi impossibile che un tale studio facciasi dagli Artisti unitamente ai Chirurgi, perché la Miologia esterna poco interessando a questi ultimi, viene da loro trascorsa di volo e senza scelta di soggetto, e perché converrebbe chi giovani Artisti seguissero quasi tutto lo studio anatomico dei Chirurgi con immensa perdita di tempo per vedere soltanto di quando in quando qualche cattiva preparazione, di poca utilità per essi. Gli Artisti han bisogno di cadaveri scelti d'individui ben formati e non consunti da malattie, affinché si possano ben distinguere i muscoli e le loro inserzioni, il più possibile vicini allo stato della natura viva; han bisogno di conoscerne esattamente le diverse funzioni: quind l'insegnamento vuol essere a ciò adattato; e debbono aver campo di eseguire i disegni de' varii pezzi sotto la direzione d'un Professore Artista. Ora il recente Motuproprio dice che le lezioni di Notomia cessino in Accademia. Ebbene; a me pare si possa senza contraddire al Motuproprio, far che cessino nell'Accademia e che sieno in vece fatte all'Università: dallo stesso Professore però che in Accademia le faceva sì eccellentemente che sentonsi citate per esempio nelle altre Accademie, essendone indi usciti tanto belli ed utili disegni che io ho intenzione di pubblicarli coll'imisione. Il sin qui detto riguarda solo la parte del corpo anatomico che fassi sul cadavere. Ma questa non è che il compimento del corso; il quale si compone di altre due parti che sono l'Osteologia da studiarsi sullo scheletro vero, e la Miologia da studiarsi sul gesso per potere poi meglio e più presto intenderla sul cadavere. Stando alla nuda lettera del Motuproprio, senza una savia interpretazione, verrebbe tolta la Gioventù dallo studio importantissimo della Notomia, in tanto che nessun risparmio verrebbe dalla parte del Governo. Ecco le cose che io ho creduto bene di esporre, ponendo mente alle recenti disposizioni sovrane statemi da V. S. Ill.ma comunicate. Altro modo io non so vedere di concordare cosifatte disposizioni collo Statuto e coi Regolamenti onde l'Accademia si regge, e colle massime eziandio di un buon insegnamento. La S. V. Ill.ma si compiaccia sottoporre al Superiore Governo le predette mie riflessioni per sapere se meritino di essere approvate.

DOCUMENTO N. 124 AAPr., Registro delle Lettere della Direzione Gallerie e Scuole,1820-1834, b. 280, n. 679; Toschi a Mistrali, 16 marzo 1831:

Eduardo Eïchens di Berlino, Maurizio Klug di Dresda, Eduardo Sonne di Copenaghen dimorano in Parma da qualche tempo, mandati e pensionati dal loro Governo pel solo ed unico oggetto di studiare incisione nella mia Scuola. Sono tre giovani di esemplare condotta i quali non hanno presa la benché menoma parte né in fatti né in parole nelle tristi vicende che hanno sconvolta la povera città nostra. Del che possono produrre i più chiari e solenni attestati. Il primo di essi è andato a Firenze dove eseguisce il disegno di un famoso quadro; finito il quale deve qui ricondursi. Gli altri due trovansi nella mia scuola che attendono al loro lavoro. Sentesi che tutti i forestieri debbono partire prontamente da Parma: e poiché tale disposizione riesce gravosissima ai nominati tre giovani; io mi fa ardito di esporre a VE come i medesimi non potrebbono tampoco uniformarvisi senza prima avvisarne i rispettivi loro Governi e attenderne risposta per ottenere eziandio i mezzi indispensabili a fare il lungo viaggio. Il costringerli ad una partenza repentina sarebbe lo stesso che avventurarli ad andar accattando: oltre al danno ch'esso risentirebbero dovendo lasciare imperfetti i loro studi pei quali unicamente si trovano qui. Questo sarebbe pure, a mio credere, un affronto che farebbesi al loro Governo, senza prima renderlo avvisato. Sono quindi a supplicare l'E. V. di voler prendere in considerazione simiglianti cose, e concedere ai predetti di rimanersi; o almeno accordar loro una dilazione affinché significhino l'occorrente al loro Governo, e ne abbiano risposta. Le circostanze del caso, il savio contegno de' Giovani anzidetti, il lungo viaggio che dovrebbono fare massime quello di Copenaghen m'inducono a sperare dalla rettitudine e

saggezza di V. E. il tratto favorevole che vivamente imploro.

DOCUMENTO N. 125 AAPr., Registro delle Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 683; Toschi a Caderini, 22 aprile 1831:

Prima di allontanarmi da Parma in momenti in cui la malignità cerca di profittare delle attuali vicende per iscagliare i suoi dardi anche contro quelli che non ha mai potuto attaccare, ed al solo fine che il mio silenzio non venga male interpretato od avvalorar non possa le imputazioni che per caso mi fossero date, io reputo mio dovere, specialmente verso me stesso, il dichiarare a V. S. Ill.ma che durante tutto il tempo della passata insurrezione io non ho fatta cosa alcuna che a me non sia sembrata un obbligo di buon cittadino e d'uomo d'onore, e della quale io non possa dare pienamente ragione. Dalla condotta delle Scuole della Ducale Accademia e della Scuola mia propria è ben facile arguire quale spirito mi animi, di ordine di disciplina. Non che V. S. Ill.ma che le mie parole sieno suggerite dalla tema di perdere la carica di Direttore nell'Accademia: perciocché è abbastanza noto che io dapprima non l'accettai se non colle speranze di far cosa utile al mio paese e grata a S. M., e che in seguito molte volte, annojato dai continui ostacoli incontrati nel voler fare il bene e dal danno personale che ne risentivo, io ho chiesto con impegno di poter lasciarla, avendomi poi soltanto i suddetti motivi incitato a rimanere. Soprattutto mi preme che il mio onore si mantenga per ogni guisa intatto: questo si è l'unico scopo delle mie parole; senza verun'altra mira, quantunque i torbidi generali d'Europa abbiano gravemente pregiudicato il mio interesse. Confidato nella somma rettitudine di V. S. Ill.ma io spero che, resa partecipe di quanto ho esposto, ella resterà persuasa del mio contegno irreprensibile, e vorrà in ogni occasione degnarmi del suo favore.

DOCUMENTO N. 126 AAPr., Carteggio 1830-1831, b. 18, anno 1831, n. 39; Toschi e Bartolini, Firenze 21 giugno 1831:

Considerando che il Signor Bandini Tommaso, studente di Scoltura presso Lorenzo Bartolini, è il solo Parmiggiano che studj regolarmente quest'Arte con attitudine profitto e zelo.
Siamo di parere che sarebbe utilissimo al Giovane Bandini ed a Parma che S. M. si degnasse, derogando alle regole stabilite, di erogare a profitto del detto Bandini Tommaso, uno dei premj Annuali della Ducale Accademia senza obbligarlo a recarsi a Parma, per fare un concorso dove non troverebbe competitori, così egli non interromperebbe il corso de' suoi studj così lodevolmente incominciato. Sembrerà tanto più ragionevole, come si potrà vedere dai saggi che ha mandato, questo progetto, se si consideri che l'Accademia in tanti anni non ha ancora potuto distribuire un tal Premio per mancanza di Cultori di quest'Arte, che ne fossero degni.

DOCUMENTO N. 127 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 26 luglio 1831:

Riassunti i particolari, che furono materia all'Adunanza del 20 C.te si accolsero dalla Sezione di Pittura le osservazioni ch'Ella fu incaricata di fare sul luogo in risguardo alla Sala del Nudo, per determinare, se in vista dell'edificio aggiunto di corto alla Ducale Biblioteca, la Sala medesima continuasse ad essere o no bastevolmente acconcia ai lavori de' Concorso del Nudo, e della Mezza-figura da dipinger sul vero, i quali, rimasi già oziosi per le cause nel foglio antecedente menzionate, furono in quella Sezione riproposti. E da sì fatta disamina de' SS.ri Professori resultò, che sebbene per quella nuova fabbrica si fosse ristretto d'assai lo spazio ai disegnatori, nulladimanco, ponendo mente al non gran numero de' giovani frequentatori di così fatta scuola massime nella presente stagione, e quindi argomentando piccolo ancor quello degli aspiranti a un simil Concorso, untale spazio possa bastare al bisogno. In vista di che fu concordemente divisato di procedere all'aprimento di quello il prossimo lunedì 1.o d'Agosto, serbando le consuete forme e discipline.
La Sezione d'Architettura, composta de' SS.ri Professori Bettoli, Vernazzi, Gelati e Gazola, presentò poscia il suo giudicio concernente al Disegno di un Edificio per una Corte criminale, mandato da Roma dal Sig.r Giovanni Pavarani, secondo che fu commesso alla medesima nell'istessa Adunanza del 20 C.te. E per verità la somma delle osservazioni preponderò assai nella lode di quel valentissimo alunno di questo Instituto. Imperochè, sebbene i Sig.ri giudicanti notassero col loro avvedimento alcune cose, le quali poteano forse rendere l'invenzione di quel disegno compiutamente bella: nondimeno ne commendarono assai la semplicità, l'accuratezza e l'industria, fondamenti principalissimi alle speranze cui può far concepire quel giovane ed operoso artista. E in vero se si guardi ai saggi presentati di già, alla diligenza che mostra, ai buoni studi che va coltivando, e agli avanzamenti a cui procedè, non si potrà non augurargli un incoraggiamento che valga a giuderdonare le sue fatiche, e a renderlo atto ad opere più segnalate.

DOCUMENTO N. 128 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 24 settembre 1831:

La presente Sessione si è consacrata esclusivamente al giudicio de'
Nudi disegnati,
Nudi dipinti, e della
Mezza Figura dipinta,
costituenti l'annuale Concorso ultimamente proclamato.
Premesse pertanto le consuete formalità, furono lette le schede presentate da' SS.ri Professori, e le quali comprendevano la rispettiva sentenza in risguardo a que' lavori, che rimaneano esposti nella Sala delle Adunanze. Ed eccone il resultato.
1.o Del Nudo disegnato si reputò degno del primo premio l N.o 5, e del terzo premio il N.o 1.

2.° Del Nudo dipinto si assegnò il primo premio al N.° 1.
3.° Della Mezza Figura dipinta, nessuno. Ma il N.° 1 fu stimato meritevole di un incoraggiamento, il quale poi si propose in cinquanta lire nuove.
Il S.r Cav.e Direttore Paolo Toschi, e i SS.ri Professori Tebaldi, Morini, Borghesi, Plancher, e Callegari, i quali componevano la pluralità, giudicarono nel modo che si è messo avanti, lodando singolarmente nel Nudo disegnato la diligenza e'l buon avviamento, sebbene, in risguardo al disegno, augurarono all'alunno uno studio più accurato, e maturo: e nel Nudo dipinto massimamente la testa, la quale fece loro lasciare da parte alcune mende riconosciute nel complesso: e nella Mezza Figura, la non ispregevol riuscita, ove si abbia considerazione al poco di tempo che l'alunno s'iniziò al dipingere.
I SS.ri Professori Carra e Martini pensarono all'opposto che il N.° 5 de' Nudi disegnati meritasse appena il 2.° premio: il N.° 1 de' Nudi disegnati, nel quale trovarono difettose la gamba e la coscia sinistra, solamente degno di un qualche elogio: e tutte le Mezze Figure, escluse da ogni guiderdone.
Aperti da ultimo i fogli relativi, si trovò Autore del N.° 5 del Nudo disegnato il Sig.r Giocondo Viglioli: del N.° 1 pure del Nudo disegnato, il Sig.r Agostino Marchesi: del N.° 1 del Nudo dipinto il Sig.r Stefano Ferretti: e del N.° 1 della Mezza Figura dipinta il medesimo Sig.r Giocondo Viglioli.
I SS.ri Accademici pregarono quindi il Sig.r M.se Presidente a volere sottoporre simiglianti giudzii a S. M., e i suffragi loro, diretti ad ottenerne l'approvazione.

DOCUMENTO N. 129 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 197; Bettoli a Maria Luigia, 3 ottobre 1831:

Le gravissime passate fatiche del sottoscritto Architetto della Maestà Vostra […] sostenute egli solo, senza verun altro impiegato in ajuto, per l'immediata direzione, contabilità e sorveglianza di tutte le principali Fabbriche costrutte dall'attuale Governo in questa Capitale, hanno indebolita notabilmente la sua salute ed il suo petto, per cui già da più anni soffre moltissimo, e particolarmente nel salire le scale e nel favellare.
Siccome poi è anche costretto di ascendere quasi tutti i giorni alla sua scuola d'Architettura posta nella sommità dell'Edifizio della Pilota, e di favellare per qualche ora agli scolari, non senza continuo lavoro di petto, supplica devotamente la M.V. che in vista d'esser venuta meno la sua salute per le laboriose fatiche di servigio, continuate per moltissimi anni pressoché tutti i giorni dal levar del Sole a notte avanzata, inclusi anche i giorni festivi, che fosse esentato per qualche tempo dalla scuola d'Architettura, giacché coi possibili riguardi spera di potersi in qualche modo ristabilire.
Osa di chiedere questa grazia speciale, poiché il ramo d'istruzione assegnato al nuovo Professore Sig. Architetto Gazola non pare stabilito definitivamente, poiché non di prima necessità, e quindi potrebbe supplirlo nell'istruzione principale dell'Arte, e perché gli si è in qualche modo aumentato il servigio della Casa della M.V. in seguito d'esser stato pensionato il Signor Architetto Tebaldi.
Animato l'umile ricorrente dalla Bontà e Clemenza della M.V., che si è degnata compartirli tant'altri benefici, si è fatto coraggio di invocare umilmente una tale grazia […].

DOCUMENTO N. 130 AAPr., Registro delle Lettere della Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 690; Toschi al Presidente dell'Interno, 5 ottobre 1831:

Io avrei veramente bisogno di sapere, se i miei scolari forestieri contro i quali la Polizia non abbia nulla da eccepire e pei quali io garantisca di persona, possano rimanere quietamente presso di me senza tema di essere disturbati qualora la loro condotta sia regolare. Dico che ho bisogno di saperlo, perché questi giovani hanno dei lavori importanti cominciati, e la maggior parte per conto mio; ed ognun sa che i nostri lavori durano anni e costano somme vistose: qual danno dunque per me e per le famiglie di essi giovani, se tali lavori dovessero restare imperfetti o lungamente interrotti? Questa è una condizione particolare alla mia scuola e che nulla ha di comune cogli scolari dell'Università e nemmeno cogli altri dell'Accademia. Non ho fatto prima d'ora una tale domanda perché, nello stato in cui si trovava il Paese, avrebbe potuto sembrare una indiscrezione. Ma ora che tutto mi sembra quieto, ora che è passato un tempo più che sufficiente onde la Polizia prenda tutte le informazioni che vuole, ora che il danno di tale incertezza mi si fa sentire gravemente, non posso più rimanere senza una risposta chiara su questo punto; la quale, com'è naturale, tanta influenza deve avere nelle mie future determinazioni. Se non vogliono lasciare questi giovani come scolari dell'Accademia, li lascino qui come miei scolari particolari o come miei ajutanti; poco importa. La prego quindi a voler sentire qual sia su questa mia domanda la mente di S. M.: e confesso che non me la posso figurare contraria, e disposta a permettere che io sopporti nuovi danni. Comunque però sia la risposta, io prego V. S. Ill.ma ad usar la gentilezza di procurarmela più sollecita che potrà. La qual cosa servir deve eziandio di norma per quel giovane Pizzoli bolognese che già raccomandai alla S. V. Ill.ma con lettera de' 26 agosto, onde gli fosse conceduto il soggiorno in Parma come mio scolare, come giovane savio, e come quello che inclina a contrarre parentela colla mia famiglia. Adesso è trascorso il mese che gli venne accordato. E siccome le sue intenzioni non ponno aver effetto se non continua i suoi studi nella bell'arte intrapresa, così rendendosi indispensabile ch'egli resti alla mia scuola, valgono a giustificazione di quanto implora pel permesso di un soggiorno durevole, i motivi medesimi pe' quali gli venne concesso il tetto termine.

DOCUMENTO N. 131 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 8 ottobre 1831:

Il Segretario, premessa la lettura di quanto fu trattato e disposto nella sessione antecedente; lesse le seguenti scritture:
1.° Una lettera del Sig.r Tommaso Bandini, data da Firenze il 21 Giugno di quest'anno, diretta al Sig.r Barone amelin, con la quale lo prega a intercedergli da S. M. i mezzi di continuare alcun tempo ancora i suoi studi presso quel lodato Scultore, il

Sig.r Lorenzo Bartolini:
2.o Un certificato del S.r Cav. Direttore Toschi di qui e del S.r Bartolini medesimo, col quale, augurando bene dal merito e da progressi, fatti da quel giovane Parmense, allievo di quest'Accademia, dichiararono gli avvantaggi che verrebbono dal secondare l'istanza di lui, e quindi, senza ricorrere ad altri compensi, disporre a suo pro uno de' premii principali rimasi vòti ne' concorsi passati:
3.o Una lettera di S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno, in data del 18 Agosto ultimo scorso, con la quale accompagnando le indicate due carte, invita questo S.r Presidente, a procurargli il voto del Corpo Accademico intorno sì fatta materia:
E il Sig.r Marchese Presidente medesimo, a lume di procacciare e lume e fondamento all'opinione da manifestare dai SS.ri Professori, avendo potuto e avere, e fare esporre ai loro occhi il Busto di S. E. il fu S.r Generale Conte di Neipperg, opera del medesimo Sig.r Bandini, pertenente alla M. S. , ha quindi promossa la disamina e discussione a ciò relativa.
Da queste è resultato pertanto, essere il Corpo Accademico (salvo i due individui che si nomineranno più avanti) d'avviso, che in vista e della diligenza mostrata nell'esposto lavoro, e de' non volgari avanzamenti cui lascia presagire la mano e il buon volere del Bandini, sia, massimamente in tanta inopia di valenti alunni, rivolti a quell'insigne ramo di Belle-Arti, da pregare la M. S. a volere secondare la fatta preghiera.
Non però avvisarono di cotesto modo i SS.ri Professori G. Carra, e G. Martini, i quali, senza estendersi a giudicare minutamente l'esposto lavoro, si ristrinsero a manifestare l'opinione, che non fosse punto da declinare dalla massima del Regolamento; che è di non erogare premii se non a favore di chi se ne sia mostrato degno in questa Accademia, dopo osservate le caute discipline da esso Regolamento prescritte.
In risguardo pi a' mezzi, avendo considerazione al gran premio annuale restato senza effetto nell'anno ultimo scorso, sì fatta pluralità de' votanti pensò, che a buon conto gli si potesse assegnare la metà del medesimo, consistente in 1250 lire nuove, per fare lo stesso del rimanente dopo nove mesi, qualora un tale studente, rispondendo alle speranze ora da lui inspirate, ottenga con qualche nuovo lavoro un eguale suffragio dell'Accademia.
Il Sig.r Cav.e Direttore Toschi mise poscia avanti la circostanza del S.r Giovanni Pavarani (Alunno di questo Instituto, meritamente mantenuto finora a spese dello Stato a Roma, onde esercitarsi più largamente ne' suoi studi Architettonici), al quale mancano i modi pecuniarii di ricondursi in patria. E gli Accademici presenti, ricordando le belle prove di abilità, date da lui in varii accuratissimi disegni, lodati già grandemente da chi ebbe occasione di giudicarne, pensarono, essere da supplicare la M. S., acciochè, seguendo l'esempio di qualche altro caso simile, e più l'impulso del generoso animo suo, si degni di concedergli per le occorrenti spese £. n. 150.

DOCUMENTO N. 132 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 693; Toschi, Dimissione desiderata tuttavia, 29 ottobre 1831:

Non posso dissimulare V. S. Ill.ma che quando lessi l'ossequiato suo foglio de' 18 del cadente mese io rimasi assai disturbato, temendo che fossero state male interpretate le cose da me esposte e le fatte domande; alle quali non mi ero indotto che in forza della lettera della S. V. Ill.ma onde venivami reso noto, piacere a Sua Maestà che io seguitassi ad esser Direttore nella Ducale Accademia. Dolevami non poco che una sinistra interpretazione si fosse data per avventura alle mie parole, tuttochè nelle medesime io avessi studiato il più possibile di non attaccare personalmente alcuno ed avessi tolto il partito di chiedere nuove attribuzioni appunto per evitare la dura necessità di far rapporti a cui sentivo ripugnanza, sì in presente e sì in avvenire: per prova di che, basti il rammentare com'io fin dapprima avessi eletto di ritirarmi e di tacere. Dopo la conferenza che V. S. Ill.ma si degnava permettermi seco lei nel giorno 25, sono stato alquanto rassicurato, in tanto che ho potuto conoscer meglio che il Superiore Governo ripone nel rigoroso adempimento de' Regolamenti in vigore il più prosperevole stato dell'Accademia. Convengo io pure che savissimo divisamento sia questo di far eseguire con tutta esattezza gli Statuti (oggetto continuo di bile a coloro che non hanno buona volontà). Contraddirei a me medesimo se negassi che la piena esecuzione di tali leggi riparar può ad ogni sconcio: io stesso già le suggeriva; non potevo però allora nemmeno sognare che vi sarebbono, come pur troppo vi sono stati, oppositori cotanto pertinaci. Sono altresì persuaso della imparziale fermezza della S. V. Ill.ma nel fare religiosamente mantenere di esse leggi la efficacia, e sì ancora nel proteggere con ogni impegno ciò che tornasse ad utilità di uno Stabilimento verso il quale l'Augusta Sovrana mostrò sempre grande predilezione. Ciò non ostante pensando io che non saran per cessare le basse brighe che dovrò contrastare pur tuttavia, a tale idea che mi presenta tutto il passato davanti agli occhi, sento mancarmi assolutamente le forze per riassumere il gravoso incarico: ora viemaggiormente che, venuto meno in me il calore della gioventù, e le molte incumbenze le disgrazie molte mi hanno reso intollerabile il pensiero di avere a contendere per cose chiare come la luce del sole. Reputerei quindi a somma grazia se Sua Maestà volesse concedermi la implorata dimissione, perché almeno io potrei esser tutto ne' miei lavori, come questi e il mio interesse e la mia fama richiederebbono.
Di cosifatto desiderio mi ha acceso vieppiù l'intendere dalla bocca da V. S. Ill.ma ciò che altri artificiosamente va tentando di far credere, vale a dire che nessun buono Allievo è uscito, a questi tempi, dall'Accademia nostra. Niuno più di me poteva affliggersi di tal proposizione: niuno più di me può accertare all'incontro ch'essa è al tutto fondata sopra false relazioni. Dirò in vece ad onor del vero che dopo il riordinamento dell'Accademia sotto di me, sonosi distinti de' giovani artisti da gloriarsene qualunque più florido Istituto; il che è successo sebbene non siami stato dato di sviluppare il mio sistema compiutamente. E vengo ai fatti. Nella Pittura il nostro Scaramuzzi è artefice da farsi ammirare in qualsiasi capitale: Enrico Bandini, ora a Firenze, nell'ultima esposizione colà fatta ha riportati i primi applausi pe' suoi ritratti: un Piazza miniatore tiene il più bel grado fra tutti nella detta città dove è da pochi mesi. Nella Scultura, Tommaso Bandini che pur si trova a Firenze, ha lavorato e mandato in Patria delle cose che assicurano esser egli a quest'ora tale Scultore cui Parma non ebbe mai. Nell'Architettura, un Pavarani che andò a Roma per premio conferitogli dalla nostr'Accademia ha mandato lavori di pregio non dubbio che ce lo additano per giovane stimabilissimo: un Tarchioni ha conseguiti quest'anno due premii ne' concorsi dell'Accademia milanese. Nel Disegno e nell'Incisione, Magnani, Costa, Dalco, Cornacchia non temono confronti. Gli Ornatisti infine e disegnano e

modellano gli ornati ottimamente. Dirò eziandio che dopo ch'io sono Direttore non ho mai lasciato di proporre quelle cose che mi sono sembrate vantaggiose all'Accademia e alla pubblica istruzione e alla disciplina: basterebbe, per restarne convinti, riandare le mie lettere e le mie memorie. Ho cercato anche sempre d'incoraggiare e sostenere e far conoscere il meglio che per me si potesse gli artisti miei concittadini. E non sarà ardimento né menzogna s'io dirò che lo stato delle arti in questa città nostra è adesso a tal punto da non sapersi in quale altra città d'Italia sia superiore, tranne Roma e Milano dove peraltro concorrono gli Artisti di tutti gli altri Paesi. E sì che in queste arti posso parlare ancor io: né vorrei o potrei mentire senza grave discapito del mio onore. Egli è troppo naturale che i seguaci della buona Scuola e le opere loro apparir debbono immeritevoli di stima agli occhi di coloro che, rugginosi avanzi delle Scuole del Settecento, non sanno vedere se non come appararono. Non vi ha d'uopo di una dissertazione per mostrare che quando o nelle arti o nelle scienze, abbandonati e pregiudizii, si è voluto richiamar le cose ai principii ssani, la riforma non è mai succeduta senza aspre battaglie. Si sa poi che il settecento nelle arti è stato come il seicento nelle lettere. Si sa che gli Artisti di convenzione rimangono un nulla a fronte degli Artisti del ver e della natura. Questo io doveva dire a mia giustificazione: e spero che varrà; a meno che non fosse reputato incapace di retto giudzio in codesta materia, ché allora soltanto ogni mia giustificazione sarebbe vana.
Tornando al proposito, io ho potuto scorgere, a mio malgrado, che i pochi ai quali ho la disgrazia di essere spiacente trovano onesti tutti i mezzi affine, se non altro, di tormentarmi: e per industria loro io sarei dannato a passare la vita nelle vessazioni, laddove niente mi abbisogna di più che la tranquillità e la pace. Novellamente pertanto io mi raccomando alla S. V. Ill.ma perché si faccia presso la graziosissima Sovrana interprete de' sentimenti e de' desiderii che in iscritto e a voce ho esposti; dai quali sono per verità combattuto, ma che in ultimo mi rendono preferibile il mio ritiro: tanto mi riesce persuasa la vista e delle passate e delle future contenzioni.
La benignità di V. S. Ill.ma giovi a perdonarmi i troppo lunghi tedii che forse le arreco. E con profonda stima etc.

DOCUMENTO N. 133 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, adunanza 31 ottobre 1831:

[…]
E perché appunto desidera che la generosa Principessa alla quale le Arti patrie sono sì grandemente debitrici, si degni di essere testimone de' progressi di questi Alunni, e renderli ancora più notabili con l'onorevole incoraggiamento del distribuire Ella stessa i meritati guiderdoni, l'istesso Corpo Accademico manifesta ad una voce il contento che deriverebbe a lui dal vedere adempiuto un simil voto, mosso principalmente dalla sicurezza degli effetti che sarebbono prodotti dalla sua presenza, e del gradimento, che e Professori ed Alunni si sforzerebbero di ottenere dall'insigne Proteggitrice dei loro studi.
[…]

DOCUMENTO N. 134 AAPr., Adunanze 1820-1836, b. 123, n. 7, adunanza 17 novembre 1831:

Dopo lette le deliberazioni statuite nell'ultima adunanza il Sig.^{r} Cavaliere Direttore Toschi porse a leggere una lettera di S. E. il Sig.^{r} Barone Mareschal, Maggiordomo Maggiore di questa Principessa, in data dell'11 C.^{te}, con la quale, annunziando al medesimo, avere la M. S. gradita la presentazione della dipintura del Sig. Giuseppe Molteni di Milano della quale si parlerà più avanti, si compiace lasciare che passi a questo Stabilimento, a cui l'aveva esso destinato da prima, dopo che fu nominato Accademico d'Onore.
Un tal quadro figura un Vecchio assiso, che, abbassando intento gli occhi su certe carte architettoniche distese a lui sul ginocchio, e tenendo con la manca il Quaderno de' Principali Monumenti innalzati da S. M. in questi ducati, è come riscosso da una gaja bambina, la quale con la destra gli accenna l'Erma della medesima Principessa, sorgente da un lato.
Gli Accademici presenti non poterono non aver cara l'offerta, che con imitabil esempio è piaciuto al S.^{r} Molteni di far a questo Instituto. E sebbene sia paruto che il nome, ch'egli ha, si meritasse da lui con opere più esquisite; nondimeno guardando alla maestria di alcune parti e all'efficacia del ben ordinato complesso, non che all'avveduto e gentile soggetto, che ricorda insieme il generoso animo della nobil Sovrana, e i sentimenti dell'Accademia, lo si reputò degno di una ulteriore manifestazione di gradimento e di lode. E quella fu concordemente ideata nell'acclamarlo Consigliere Corrispondente di quest'Accademia.
[…]

DOCUMENTO N. 135 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 699; Toschi al Presidente dell'Interno Cocchi, 25 novembre 1831:

Rispondendo alle domande di Vossignoria Ill.ma intorno al Signor Professore Vernazzi, non posso non ricorrere colla mente alla Nota indiritta (col mezzo del Presidente dell'Accademia) a codesta inclita Presidenza dell'Interno il dì 1.^{o} del corrente, né posso non rapportarmi in generale a quello che in essa Nota io esposi. Imprima debbo avvertire che le dichiarazioni della già Segreteria di Stato, di cui la S. V. Ill.ma mi ha poste sott'occhio le parole, riescono per me cosa affatto nuova: laddove io non conosceva altra disposizione dopo il Motuproprio 28 Dicembre 1830, se non quella contenuta nel Dispaccio presidenziale 3 Agosto 1831 trasmesso al Presidente dell'Accademia, e da questo a me in copia. Il quale Dispaccio è proprio come segue:
"Presi gli ordini di S. M. intorno le cose contenute nelle pregiatissime lettere di V. S. Ill.ma (Sig. Pres. dell'Accademia), e dell'Ill.mo Signor Direttore delle Scuole in data del 12 Gennajo ultimo scorso; con Dispaccio della già Segreteria di Stato, in data del 5 Febbrajo susseguente N.^{i} 259-36, partecipo essere mente di S. M. che"
Qui si parla del Professore Tebaldi, del Prof. Gazzola, del Prof. Di Notomia: e pel Prof. Gelati si dice, stessissime parole;
"Il Prof. Gelati insegni quanto spetta all'Ornato; egli potrà anche dare i primi elementi architettonici agli artigiani, che intervengono alla Scuola d'Ornato".

Né si fa più cenno del Professore Vernazzi.
Le riferite disposizioni contenute nel Dispaccio 3 Agosto, confrontate con quelle del Motuproprio, doveano di necessità indurmi in gravi dubbiezze sul conto di esso Professore Vernazzi: perciocché a termini del motuproprio sembrava il Gelati un Sostituto del Vernazzi, e secondo il Dispaccio pareva data al Gelati un'attribuzione principale, non escluso però il Vernazzi. Queste cose valgono a giustificazione della sopraddetta mia Nota, essendo per esse provato che io aveva forti motivi di dubitare e di chiedere schiarimenti: molto più perché il Vernazzi era Professore assai prima della nomina di Gelati, né alcuna ragione si aveva per escluderlo.
Venendo poi al Professore Vernazzi e alle informazioni per le quali V. S. Ill.ma desidera un riservato e schietto mio parere sull'abilità, condotta e meriti di lui; parlerò con quella sincerità che professo e uso mai sempre. Questo Artista disegna bene in carta l'Ornato; benissimo lo modella in creta ed in cera: lo eseguisce poi su tutti i metalli in modo tanto lodevole da non essere inferiore ad alcuno; né io saprei figurarmi opera a mano di tal genere, o in argento o in bronzo, ch'egli non potesse perfettamente immitare. Non è troppo felice compositore: conosce per altro quali sono i buoni Maestri e i buoni esempi da additare agli studiosi; e fin qui (convien dirlo a lode del vero) esso ha provveduta a proprie spese la sua Scuola di ottimi esemplari. Come Maestro, ha un metodo eccellente d'insegnare i principii, cioè il copiare l'ornato dalla carta: ed io sommi potuto convincere che il suo metodo rende l'occhio de' giovani molto esatto e delicato; vantaggio rilevantissimo! Così insegna assai bene a fare l'ornato in rilievo. Non è senza qualche pregiudizio nel far copiare i gessi in chiaroscuro: e appunto per ciò io aveva proposto di darne speciale incarico al Signor Gelati (mia lettera 12 Gennajo 1831 num. 677). La condotta del Signor Vernazzi (non dico tra i cittadini che tutti lo conoscono per vero galantuomo) tra' suoi colleghi e tra' suoi scolari è degna d'ogni elogio. Onesto e probo, diligente e zelantissimo, qual è, non altro lascia desiderare che di vederlo da tutti immitato. Ed io parlo per dire il vero in tutta sua integrità. E tale si è l'uomo che vuolsi cacciare dalla sua Scuola. E questo colpo contro il Vernazzi è un fortunato risultamento di quelle brighe, per le quali io non cesserò giammai, Ill.mo Sig. Presidente, di sospirare il mio ritiro!
Nulla più mi rimane a terminare questa mia lettera che aggiugnere un'osservazione già fatta altre volte: ed è, che veramente la Scuola dell'Ornato ha d'uopo di due Professori. In essa concorrono gli artigiani ad apprendere l'Ornato (così detto) per le arti meccaniche: e concorrono i giovani che intendono a progredire nell'Ornato (così detto) civile. Varie cose e, in certa guisa, variamente conviene in essa insegnare. Vi si richiede continuità e vigilanza. Il numero degli Alunni vi è sempre grande. In fatti, secondo lo Statuto, dovrebbero esservi due Scuole distinte: e vi erano, vivente il Professore Bertoluzzi. Quindi, dopo la nomina di Gelati, sarebbe ottimo partito dividere fra questo e il Vernazzi la materia; e rendere la Scuola d'Ornato bene instituita, conforme il bisogno, non che l'utilità richiederebbono.

DOCUMENTO N. 136 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 197; Boccaccio alla contessa Scarampi, s.d. [1831]:

L'uomo oppresso da qualche disgrazia, tormentato giornalmente da trista melanconia, trova spesso sollievo col palesare ad un anima ben fatta intenta sempre a far del bene, la cagione di sua sciagura, e lo fa sempre meglio per mezzo di uno scritto, che in persona propria trovandosi come spesso accade sorpreso da timidezza, siasi per rispetto alla persona a cui si parla, siasi per paura di mancare al proprio dovere, s'inviluppa in mille idee, e non trova termini sufficienti onde potersi abbastanza spiegare.
In tale situazione io mi trovo o Eccelza e vi supplico a volermi ascoltare con quella solita benevolenza che mi ha sempre dimostrato. Sono già compiti quatordici anni che sono al servigio di S. Maestà. Voi foste testimone della mia prima lezione data il primo Settembre 1817 giorno che non ho mai dimenticato, per dodici anni continui ho avuto l'onore di avvicinarla e prestarli la mia servitù in tutto ciò che degnossi comandarmi, lo seguita in dodici viaggi, ho avuto pur l'alto onore di assistere ai lavori la Moglie del Augusto Suo Padre, ho dato delle lezioni al Duca Suo Figlio, in Vienna, non che all'Augusta Sua Sorella la principessa di Salerno e credo d'essermi sempre contenuto qual uomo saggio, e d'onore, per qual mai cagione ora vengo da Lei allontanato? Perché sostituito da un altro? Qual mai colpa mi ha potuto meritare tanta sciagura? So O Eccelza quanto sia delicato il servire il sovrano e per quanto esamini me medesimo non trovo aver commesso colpa alcuna e giuro sull'onor mio, all'Eccelza Vostra, a Dio che mi ascolta, di non aver mai avuto pensiere di tradire in nessuna maniera la Mia Sovrana, ne credo di aver fatto, o detto cose che possono a Lei dispiacere, e se fosse mai qualche mancanza involontaria potessi almeno espiarla e sarei pronto col gettarmi ai suoi piedi genuflesso e colle lagrime agli occhi chiedendocene mille perdoni. Sopporto con gran pena la mia disgrazia abbenche presso il mondo cerco di non dimostrarla, e mi distraggo col lavoro, ed alla compagnia de miei tristi pensieri e pur troppo mi accorgo d'aver perduta affatto la speranza di più avvicinarla. Pazienza.
Se mi rimane ancora tanto da poter sperare una grazia sarebbe la più semplice, e dire quasi non ingiusta. Per tratto di Sua bontà godo ancora l'annuo soldo di franchi seicento. Sono ormai dieci anni che servo l'accademia di Belle arti in qualità di Proff.re e Maestro mai ho avuto il soldo intiero come li altri Professori uniti questi alli altri otterei un annuo stipendio di Mille e trecento tredici franchi, che dedoto il decimo rimangono poco più di Mille. Siffatto stipendio non è de più forti essendovi proff.ri che hanno sino a 2500. Ecco quanto mi resta ancora a sperare mediante la vostra intercessione o Eccelza, ed ottenuto tal grazia sarà l'unico ricordo che mi rimarrà d'aver servito la figlia di Cesare la mia Sovrana. Mi sarà sempre caro quando a Lei piaccia, conservare il titolo onorato di Suo Maestro, non che servo sempre pronto ad ogni (?) prestarli serviggio con quella attitudine, e zelo che ho sempre fatto, sempre che Essa si degni di comandarmi. Conosco il suo cuore, e la sua bontà, e sono sicura non isdegnerà ascoltare la dimanda di un suo servo e Maestro, o per di meglio di un povero Padre di famiglia che non ha altri mezzi di vivere che colla sua fatica e colla sua protezione.
Ora o Eccelza spero nella vostra bontà alla più opportuna occasione parlare vi suplico in mio favore mostrate se fa d'uopo a Lei questo mio foglio. Sono certo che lo legerà, e forse con qualche commozione come a me in questo momento cadono lagrime di riconoscenza.
Perdonate o Eccelza se mi sono reso troppo ardito sarò sempre riconoscente al bene che mi fate, e così vi meriterette presso Dio la benedizione di una famiglia che non cesseranno mai di pregare per Voi.

DOCUMENTO N. 137 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 705; Toschi a Cocchi, 9 gennaio 1832:

Dopo il lungo colloquio che V. S. Ill.ma degnavasi permettere che io avessi seco lei jeri l'altro, ripensando io al proposito de' Premi che nell'anno testè scorso, sebbene aggiudicati dalla Ducale Accademia, non furono approvati da Sua Maestà, cosa nuova ed insolita affatto, io provava una grande ripugnanza a credere che, secondo i Regolamenti in vigore, il Corpo Accademico avesse, per riguardo a' Premi, la semplice facoltà di proporli. Affine di rettificare l'opinion mia, ove fosse erronea, ho ricercati e percorsi tutti quanti i Decreti relativi. E per quell'amore del vero che aver dee in ispecie chiunque tenga un pubblico ufficio, per l'incoraggiamento datomi dalla stessa S.V. Illma dicendo esser mente di S.M. di non discostarsi dalle prescrizioni delle leggi, ed eziandio per la propria certezza che io ho di fedelmente servire l'ottima Sovrana coll'essere geloso della dignità d'uno stabilimento alla cui direzione fui posto, io vengo ora ad esporre rispettosamente quello che mi è avvenuto di osservare. Ma io prego nel medesimo tempo quanto so e posso la S.V. Illma di riguardare le mie osservazioni siccome dettate non da animo alieno a seguire gli ordini superiori, o da mancanza di venerazione per questi, ma, come accennai, da sentimento e volontà di fare il debito mio. Sotto il quale unico e vero aspetto desidero e confido altresì che verranno esse sottoposte all'alta comprensione di S.M.
Nel Decreto 20 Gennajo 1822 col quale ebbe vigore lo Statuto della Dle Accademia leggendosi all'art. 5 = Ove alcuna cosa accada non preveduta dal presente Decreto, e per la quale si voglia alcuna provvigione, saranno presi gli ordini nostri =, emmi sembrato poter dedurre che in generale egli è per le cose non prevedute che la legge vieta di dare alcuna disposizione senza dipendere dagli ordini di S.M. Il che, se non m'inganno, val quanto dire, andar la bisogna diversamente cioè non esservi d'uopo di ricorrere a S.M. quando si tratti di cose prevedute. Nello Statuto all'art. 3 stando scritto = Ancora (l'Accademia) distribuisce ogni anno de' Premii agli autori delle migliori opere eseguite sopra dato argomento che si presentano al concorso o all'esposizione =; all'art. 45 essendo disposto che l'Accademia tiene adunanze private anche per aggiudicare i Premii; all'art. 47 essendo detto = L'Accademia distribuisce 1^{o} un Premio triennale..., 2^{o} un gran premio annuale..., 3^{o} sette premii annuali di scuola... =; all'art. 63 e altrove facendosi menzione di giudizio che l'Accademia pronuncia rispetto ai Premii ch'essa dà: io sono stato indotto a ritenere che realmente l'Accademia sia, per Sovrana benigna concessione, abilitata a deliberare sui Premii definitivamente e a distribuirli senza più. Nella Risoluzione Sovrana 24 Dicembre 1825 intorno al giudizio delle Opere poste al concorso de' Premii della D^{le} Accademia parmi inoltre di rinvenire altro argomento in conforme delle mie osservazioni: e da notar sono in principal modo le parole indicanti l'oggetto e lo scopo di detta Risoluzione; ivi = Piacendoci...di determinare tali norme che rassicurino il valore de' giudizii pronunciati intorno alle opere presentate al concorso =. Ora sarebbe forse un falso argomentare se dalla somma cura che S.M. ha avuto nel guarentire la legalità e integrità de' giudizii s'inducesse che i medesimi, allorché sonosi compiuti a norma delle provvide leggi di S.M., aver debbono ogni forza di efficacia? Giova poi avvertire che quando i Regolamenti non hanno dato all'Accademia altra facoltà che di fare una proposta, è stato ciò appositamente dichiarato. Così per le nomine sta scritto all'art. 7 dello Statuto = I Professori sono proposti dall'Accademia e presentati alla nomina Sovrana dal Presidente dell'Interno =; altrettanto è pei Consiglieri e per gli Accademici d'Onore; altrettanto per gl'Impiegati. Così pei Premii, ove trattisi di erogare a vantaggio di uno giàa premiato il valore del gran premio annuale per la seconda volta, è detto all'art. 49 dello Statuto = L'Accademia...può...proporre etc =.
Dalle premesse cose, se mal non veggo, conseguita che una gran differenza avendovi naturalmente tra il distribuire un Premio e il fare una proposta, in quest'ultimo caso abbisogni di regola la Sovrana approvazione; non così nel primo caso. Dissi di regola, perocchè ben s'intende che S.M. potrebbe, secondochè giudicasse o più giusto o più conveniente, ordinare le cose in altra guisa. Ma stando le leggi come sono, si desidererebbe vedere serbata, anche quanto agli effetti, la differenza che vi ha tra le cose, e sarebbe pur giusto che non venisse cassato un giudizio legale dell'Accademia colla stessa facilità onde negherebbesi l'approvazione di una proposta.
Comunque in alcuna deliberazione possa essere per avventura sfuggita a chi presiede le assemblee qualche formalità al certo di tenue importanza, tale inconveniente porgeva motivo tutt'al più di far rinnovare il giudizio: non mai quello di fraudare i Giovani de' premii meritati, e i Professori della confidenza che S.M. ha in loro riposto. Qualunque sia stato il modo col quale furono distese le accademiche deliberazioni per l'aggiudicazione de' Premii, e furono man mano comunicate al Governo, ciò non dovrebbe produrre alcun effetto sopra quello che la legge dispone. Qualunque pur sia il partito a cui il Superiore Governo vorrà attenersi in avvenire, questo non forma subbietto della mia lettera. Io doveva esporre le osservazioni che ho fatto riandando i Regolamenti: mi guarderei ora bene dall'andare più oltre. Solo mi permetto di considerare che, dietro alle osservazioni fatte, non potrebbesi reputar conforme alle veglianti leggi il non essere stati dati i premii dopo che e i giovani li meritarono e l'Accademia li aggiudicò.
Del resto io la prego di bel nuovo, Illmo Signore, a voler riguardare le riflessioni che io ho esposte non come segno di benché minima renitenza a quanto credasi buono e savio dal Superiore Governo, ma sì unicamente come effetto dello zelo che ho di veder eseguite le leggi si S.M. In riguardo alla D^{le} Accademia, dappoiché conosco che tale è pure la ferma intenzione della prevenerata M.S.

DOCUMENTO N. 138 AAPr., Inventari 1 1758-1852, b.. 245, fascicolo “-B. Inventari I metà XIX secolo; 31 marzo 1832:

Elenco, e Stima de' Quadri Appartenenti ai Signori Fratelli Marchesi Dalla Rosa Prati

Numero d'ordine	Descrizione de' Quadri	Autori	Grandezza de' Quadri in misura metrica altezza lunghezza	Stima in lire nuo.^{e} Parmig.^{e}

1	Una fanciulla, che accarezza un cane	Scuola Francese	1.33 1.00	100
2	Bambocciate	Vengono dall'Abate	1.09 2.05	150
3	Idem	Idem	1.09 2.05	150
4	La Creazione del Mondo	Giovanni Fiammingo	1.09 1.02	1000
5	Idem	Idem	Idem	Idem
6	Id.m	Id.m	Id.m	Id.m
7	Id.m	Id.m	Id.m	Id.m
8	Id.m	Id.m	Id.m	Id.m
9	Id.m	Id.m	Id.m	Id.m
10	Gli orbi di Breughel	Copia di Giovanni Fiammingo	0.95 1.40	500
11	Fiori	Incerto Francese	0.30 1.05	200
12	Ritratto di un Frate Servita	Cesare Aretusi	1.31 0.95	400
13	La Vergine col Bamb.o che dorme, e S.n Giovannino	Credesi di Franco Mazzola tempera	1.60 1.34	1500
14	Battaglie	Dello Spolverini	0.71 0.96	20
15	Idem	Idem	0.71 0.96	20
16	Battaglie	Id.m	0.54 0.74	20
17	Idem	Id.m	0.54 0.74	20
18	Il Passaggio del Mare Rosso	Sebastiano Urance	0.81 1.09	400
19	La Strage degl'Innocenti	Idem	0.81 1.09	400
20	S.t Agata in carcere visitata da S.n Pietro, e un Ang.o	Cav.e Gio: Lanfranco	1 1.33	1000
21	Deposizione di Cristo con molte figure	Sisto Badalocchio	0.85 1.09	400
22	Ritratto di un Padre Teatino con libro in mano	Brusasorci	1.21 1	1500
23	Ritratto del celebre Giureconsulto Bartol.eo Prati	Mazzola Girolamo	1.13 0.90	2000
24	Un Giovine con libro in mano vestito alla Spagnuola, citato dal Padre Affò nella Vita di Parmigianino, a carte	Parmigianino	0.94 0.60	2500
25	Sposalizio di S.a Caterina con varie figure	Giorgio Gandini d.o del Grano	0.90 0.70	4000
26	M.a Vergine con Bamb.o, S.n Gio: con libro in mano, e altre Sante	Idem	0.82 0.69	4000
27	M.a V.e che allatta il Bamb.o ed altre Sante	Id.m	0.82 0.69	4000
28	Copia dell'Ecce homo del Correggio, ora in Londra nella Galleria Londondery	Agostino Carracci	1 0.79	1500
29	M.a V.e con una tazza in mano, S.n Gius.e e il Bamb.o che mangia cerase	Vanni	1.08 0.88	1000
30	Ritratto di Mariano Prati	Mazzola Girolamo	0.81 0.58	1400
31	M.a V.e col Bambino, S.n Gio: e un Angelo	Parmigianino	0.67 0.54	5000
32	Apollo, e le Muse	Primaticcio	0.40 0.99	1000
33	Incontro di Alessandro con la Madre, e Moglie di Dario	Scuola Veneziana	0.50 0.90	200
34	Cristo con varj Santi	Scuola Firentina	0.85 0.89	300
35	Una Notte	Gio: Fiammingo	0.64 0.45	700

36	Un Giovine, che fugge lasciando il manto rosso, che lo copre, ad un soldato, che lo vuol trattenere, fatto della Passione di N. S.	Copia antica e molto stimata dal Quadro di Corr.^{o}	0.67 0.53	600
37 e 38	Due paesaggi, in tavola, con piccole figure, in uno dei quali Cristo, che va il Emaus, l'altro il Battesimo di Cristo	Di Autore Fiam.^{go} Incerto	0.52 0.60	1000
39	M.^{a} V.^{e} che baccia il Bamb.^{o}, S.^{n} Girolamo in lontananza	Scuola Veneziana	0.55 0.47	100
40	Una Nascita con pastori	Bartolomeo Schedoni	0.46 0.40	3000
41	S.^{a} Caterina con un Angelo, che le pone sul capo una Corona	Scuola Samacchini	0.54 0.23	300
42	M.^{a} V.^{e} col Bambino	Idem	0.54 0.23	300
43	M.^{a} V.^{e} col Bamb.^{o} che tiene un uccello in mano, e S.^{n} Gius.^{e} in dietro	Luigi Gavasetti Bolog.^{se}	0.31 0.40	400
44	S.^{n} Francesco d'Assisi	Bartolomeo Schedoni	0.40 0.32	1000
45	M.^{a} V.^{e} col Bamb.^{o} sulle nubi, Paese al basso	Benvenuto da Garofalo	0.40 0.19	1000
46	Adorazione de' Magi	Dosso Dosso da Ferrara	0.27 0.35	1000
47	Orfeo ed un Satiro	Cima da Conegliano	0.25 0.24	1000
48	Endimione, che dorme	Idem	0.25 0.24	1000
49	La Madonna col Bambino	Agostino Caracci	0.30 0.23	700
50	M.^{a} V.^{e} col Bamb.^{o}, e S.^{n} Giov.^{no} con fiore in mano	Bartolomeo Schedoni	0.42 0.34	2000
51	M.^{a} V.^{e} con Bambino	Autore incerto	0.40 0.28	60
52	Ritratto di un giovinetto	Idem	0.29 0.20	70
53	Testa di un giovine	Idem	0.29 0.20	40
54	S.^{n} Sebastiano	Sisto Badalocchio	0.20 0.15	50
55	Ritratto del Mse Federico Prati /pulito/	Girolamo Mazzola	0.29 0.20	250
56	M.^{a} V.^{e} col Bamb.^{o}, e S.^{n} Giovino con agnello	Sigismondo Scarsella	0.37 0.26	500
57	M.^{a} V.^{e} S.^{a} Caterina, e S.^{a} Chiara /pulito/	Michel'Angelo Anselmi	0.45 0.35	500
58	San Girolamo	Scuola Fiamminga	0.48 0.22	150
59	S.^{n} Girolamo	Idem	0.48 0.22	150
60	G. C. morto colla B.^{a} V.^{e} e un Angelo	Incerto	0.45 0.39	50
61	Agonia di N. S. nell'orto	Copia antica del Bassano	0.69 0.46	80
62	Testa di un Angelo	Scuola Bolognese	0.29 0.26	10
63	M.^{a} V.^{e} col Bamb.^{o} con libro in mano, e San Giovannino con fascia, su cui sta scritto Ecce Agnus Dei /pulito/	Michel Angelo Anselmi	0.45 0.35	900
64	S.^{n} Rocco con cane	Incerto	0.25 0.28	180
65	Apollo, che scortica Marsia con Paesaggio	Scuola Fiamminga	0.19 0.24	300
66	Ritratto di Francesco Petrarca	Mazzola Girolamo	0.21 0.16	200
67	Testa di un Frate	Da Pordenone	0.17 0.14	180
68	Testa di un Vecchio con beretta nera	Incerto	0.17 0.14	10
69	Ritratto di un Frate con beretta nera, e libro in mano /pulito/	Girolamo Mazzola	0.31 0.23	700

70	Figura nuda coperta da un solo manto, che tiene in una mano una tazza, nell'altra un vaso	Giacinto Bertoja	0.30 0.23	150
71	M.a V.e, il Bamb.o che dorme sopra un cuscino rosso, S.n Girolamo, e due Angeli	Cavalier d'Arpino	0.26 0.20	600
72	Ercole, e Anteo disegno a matita rossa in carta	Incerto	0.13 0.10	10
73	Stampa ad uso di acquerello in carta, rappres.te una donna seduta con un vecchio al fianco	Scuola Parmigianinesca	0.13 0.10	10
74	Uno schizzo a chiaro scuro rapp.te la Maddalena in casa del Fariseo	Gio: B.a Tinti	0.50 0.36	150
75	Uno schizzo a chiaro scuro	Idem	0.50 0.36	150
76	M. V. col Bamb.o S.n Gius.e e S.n Giovan.no che dorme	Agostino Caracci	0.55 0.49	800
77	Natività di Cristo /Quadro patito/	Dosso Dossi di Ferrara	0.32 0.25	300
78	S.n Gio: Batista	Copia antica da Rafaele	0.37 0.29	150
79	Natività, con varie figure	Palma vecchio	0.40 0.30	800
80	M. V. col Bamb.o S.n Giuseppe, e S.t Ant.o di Padova	Scuola Caracesca	0.40 0.30	500
81	Natività con Pastori	Rondani	0.45 0.40	2000
82	Natività	Giulio Cesare Amidano	0.42 0.30	2000
83	Deposizione di Croce	Idem	0.42 0.30	2000
84	Natività di G. C. sulla carta	Schizzo Parmigianino	0.45 0.36	3000
85	Natività Chiaro-scuro	Idem	0.41 0.35	3000
86	Annunciazione di M.a V.e	Benvenuto da Garofalo	0.48 0.26	1000
87	M.a V.e col Bamb.o S.n Giovan.no e S.n Giuseppe	Dosso Dossi	0.35 0.24	1000
88	M. V. col Bamb.o, S.n Gius.e, Pastori, e Gloria di Angeli	Benvenuto da Garofalo	0.41 0.33	2000
89 *	Copia della Deposizione di Correggio	Di mano incerta	0.38 0.45	150
90	Deposizione di Croce con varie figure	Palma vecchio	0.41 0.33	600
91 *	Copia del Martirio di S.n Placido, e S.a Flavia	Di Alessandro Mazzola	0.39 0.45	400
92	Circoncisione di Cristo	Benvenuto da Garofalo	0.38 0.47	3000
93	L'Angelo che annuncia ai Pastori, che dormo la Nascita di G. C.	Rondani	0.46 0.37	1500
94	Adorazione de' Magi	Dosso Dossi	0.25 0.31	900
95	M. V. col Bamb.o nella culla, e fondo di Paesag.o	Rondani	0.50 0.34	3000
96	Un vecchio con Beretta nera in testa	Parmigianino	0.21 0.15	600
97	Ritratto di Donna	Scipioni Gaetano		30
98	Ritratto di un Frate d.o il D.n Livio Masoldo	Anibale Caracci		250
99	Testa di un Vecchio	Scuola Bolognese	0.40 0.28	20
100	S.a Chiara	Alessandro Mazzola	0.53 0.68	300
101	Un Nudo	Dicesi di Scuola Parmigia.ca	0.29 0.14	300
102	Altro Nudo	Di buona Scuola	0.29 0.14	60

103	Un Ritratto	Dicesi di Scuola Mazzolesca	0.42 0.32	90
104	Lucrezia Romana	Procaccino	0.61 0.53	200
105	Testa rapp.te Giulio Romano	Di mano incerta	0.44 0.31	100
106	Testa rapp.te Tiziano	Idem	0.40 0.30	100
107	Battesimo di G. C. /Quadro patito/	Scuola Parmigianesca	0.15 0.39	60
108	Natività di Cristo, con varie figure	Schizzo Orig.e del Parmigianino	0.69 0.53	5000
109	Testa di un Vecchio	Incerto	0.50 0.32	80
110	S.n Girolamo	Del Pancrotto	1 0.74	200
111	Battaglia	Di mano Fiamminga	0.75 1	100
112	Idem	Idem	0.75 1	100
113	Incisione dell'Ecce homo	Agostino Caracci	0.36 0.26	6
114	Incisione medesima	Incerto	0.36 0.26	3
115	S.n Pietro Martire sul Muro	Si crede di Correggio	0.65 0.35	400
116	Copia della S.a Cecilia di Raffaello	Scuola Bolognese	2.08 1.45	200
117	Apollo colle Muse	Scuola Francese	1.48 2.22	70
118	Ritratto di un Prati	Credesi di Cesare Aretusi	1.42 1	200
119	Un Crocifisso	Mano incerta	0.67 0.40	4
120	Cristo sulla Croce	Id.m	0.83 0.63	150
121	La Vergine col Bamb.o /Figure grandiose	Scuola Caracesca	0.74 0.64	200
122	M. V. col Bamb.o e S.n Giovannino	Parmigianino	0.50 0.42	5000
123	Un Cristo con varie figure	Marc'Antonio Cavana	0.39 0.27	200
124	S.t Agnese, mezza figura	Andrea Boscoli Firentino	0.70 0.55	100
125	M. V. col Bamb.o, S.n Gius.e, S.a Caterina e varj Angeli	Girol.mo Mazzola nel 1557	3.74 2.34	10000
126	La Carità dello Schedoni	Copia antica	1.50 1.10	160
127 128 129 130	Pesci, Polli, Frutti, e Altro	Boselli	0.90 0.35	50
131	La Vergine, il Bambino, S.n Giovannino, e S.a Elisabetta. Copia da Rafaele	Mano incerta	1.40 1.00	200
132	Due Bambini	Copia antica da Rafaello	0.50 0.66	100
133	Ritratto di una Fanciulla con un cane	Mano Fiaminga	0.95 0.65	50
134	Cristo, che va al Calvario Quadro di molte figure	Cav.e Lanfranco	1.90 1.40	1500
135 *	Ritratto antico /quadro patito/	Autore incerto	0.42 0.30	60
136	Testa di un Salvatore	Idem	0.61 0.50	50
137 *	S.n Francesco di Paola	Idem	0.69 0.50	6
		Totale L.n.		105489

La suddetta Perizia è stata fatta da Noi sottoscritti Professori della D.le Accademia di Belle Arti in Parma con scrupoloso esame dei succennati Quadri.
Parma 31 Marzo 1832.

Sottoscritto Filippo Morini
Sottoscritto Gian Batista Borghesi

N. B. I Quattro Quadri marcati con
asterisco sono da levarsi dal presente
Elenco

DOCUMENTO N. 139 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 127-129; adunanza 17 aprile 1832:

[…]
Per ultimo fu sottomesso alla disamina de' SS.i Professori il Saggio in Gesso del S.r Tommaso Bandini Parmense, il quale esercita la scoltura a Firenze sotto i dettami di quel reputatissimo statuario Bartolini. E un simil esperimento, mandato da esso a testimone de' suoi studi, rappresenta un putto dormiente, il quale, posate le mani sul dorso di un agnellino, si fa di queste guanciale, mentre che un serpe, strisciatogli da presso, è in atto di sollevare contra quell'innocente la venefica bocca: pensiero leggiadro molto, ed eseguito su la materia con diligenza, verità e intendimento non poco. Il che avendo mostrato avverate le speranze concepute di quel giovane allorché il Corpo Accademico propose e ottenne da S. M. l'erogazione di una metà del Gran Premio annuale, rimaso vòto nel 1830, a mantenerlo nove mesi a Firenze all'esercizio di quell'arte, fu in quest'Adunanza deliberato di concedergli eziandio l'altra metà, alla quale l'istesso Corpo Accademico si riserbò, e ancora per questa dimanda l'approvamento della M. S.

DOCUMENTO N. 140 AAPr., Inventari 1 1758-1852, b. 245, Fascicolo 2/B Inventari I metà XIX secolo; Nota dei quadri della Galleria Dalla Rosa Prati, 1832:

Nota di sessanta Quadri scelti della Galleria de' Sig.ri Msi Frelli Dalla Rosa Prati
Scuola Parmense

	13 M. V. col Bambino, e S.n Giovannino	L.n.	1500		
	24 Un Giovine con libro in mano, vestito alla Spagnuola		2500		
	31 M. V. col Bambino, S. Giovannino e un Angelo		5000		
Parmigianino	84 Natività di G. C. /Schizzo sulla carta/		3000		
	85 Natività /Chiaro scuro/		3000		
	96 Un Vecchio con beretta nera in testa			600	
	108 Natività di Cristo con varie figure /Schizzo/			5000	
	122 M. V. col Bambino, e S. Giovannino		500		
	23 Ritratto del celebre Giureconsulto, Bartolomeo Prati		2000		
	30 Ritratto di Ottaviano Prati			1400	
Mazzola Girol.o	55 Idem del Mse Federico Prati /pulito/				250
	66 Idem di Francesco Petrarca				200
	69 Idem di un Frate con beretta nera, e libro in mano /pulito/			700	
	125 M. V. col Bambino, S.a Caterina, S.n Giuseppe, e Angeli		10000		
Mazzola Aless.o	100 S.a Chiara				300
	25 Sposalizio di S.a Caterina				4000
Gandini Giorgio	26 M. V. col Bamb.o, S.n Gio: con libro in mano, e altre Sante			4000	
	27 M. V. che alatta il Bambino, con altre Sante				4000
	81 Natività di Cristo, con Pastori			2000	
Rondani	93 L'Angelo, che annuncia ai Pastori la Natività del Redentore		1500		
	95 M. V. col Bambino nella culla con fondo di Paesaggio			3000	
Cav.e Lanfranco	20 S.t Agata in carcere visitata da S.n Pietro, e un Angelo		1000		
	134 G. C. che va al Calvario				1500
Sisto Badalocchio	21 Deposizione di Cristo dalla Croce, con molte figure		400		
Mich. Ang.o Anselmi	57 M. V. con S.a Caterina, e S.a Chiara /pulito/			500	
	63 M. V. col Bamb.o che tiene un libro, e S.n Giovannino			900	
Giul.o C.e Amidano	82 Natività di Nostro Signore				2000
	83 Deposizione di Croce			2000	
	40 Natività di G. C. con Pastori				3000
Bart.o Schedoni	44 S.n Francesco d'Assisi				1000
	50 M. V. col Bambino, e S.n Giovannino con fiore			2000	
				66750	

Scuole diverse			
	45 M. V. col Bambino sulle Nubi, Paese al Piano	1000	
Benvenuto	86 Annunciazione di M. V.	1000	
da Garofalo	88 M. V. col Bamb.°, S.n Gius.e, Pastori, e Gloria d'Angeli	2000	
	92 Circoncisione di Cristo	3000	
	46 Adorazione dei Magi	1000	
Dosso Dossi	77 Natività di G. C. /Quadro pulito/	300	
	87 Sacra Famiglia	1000	
	94 Adorazione de' Magi		900
Caracci An.le	98 Ritratto di un Frate detto il D.n Livio Masoldo	250	
	80 M. V. col Bamb.°, S.n Gius.e, S.t Ant.° di Padova	500	
	28 Copia dell'Ecce homo di Correggio, ora in Londra	1500	
Caracci Agos.	36 Copia antica da Corr.° del Giovine, che fugge lasciando il manto	600	
	76 M. V. col Bambino, S.n Gius.e, e S.n Giovannino, che dorme	700	
	49 M. V. col Bambino		800
Cesare Aretusi	118 Ritratto di un Prati		200
Brusagorci	22 Ritratto di un Padre Teatino con libro in mano	1500	
Vanni Franco	29 M. V. S.n Giuseppe, e il Bambino, che mangia cerase		1000
Primaticcio	32 Apollo, e le Muse		1000
Procaccino	104 Lucrezia Romana		200
Cav.e d'Arpino	71 M. V. col Bambino, che dorme, S.n Girolamo, e due Angeli	600	
Cima da Con.°	47 Orfeo, ed un Satiro		1000
	48 Endimione, che dorme	1000	
Palma vec.°	79 Natività di N. S. con varie figure	800	
	90 Deposizione di Croce	600	
Gio: Fiammin.	35 Una Notte		700
Scuola Fiamm.	37 Due Paesaggi in tavola, piccole figure, in uno de' quali, Cristo		
	38 che va in Emaus, nell'altro il Suo Battesimo	1000	
	65 Apollo, che scortica Marsia		300
Marc'Ant. Cavana	123 Un Cristo con diverse figure	200	
	Totale L.n.	90400	

DOCUMENTO N. 141 AAPr., Registro Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 733; Toschi a Mareschal, 29 settembre 1832:

Affari per me della maggiore importanza esiggono che io mi rechi a Firenze ed a Roma; ed essi vorranno ch'io stia assente da circa tre mesi. Ho domandato per questo il permesso, da Impiegato, al Signor Presidente dell'Interno; ma non mi è stato conceduto che quello che quasi non mi si poteva negare, cioè il permesso di assentarmi pel tempo delle vacanze che è un mese circa. Vostra Eccellenza facilmente comprenderà che io non posso essere arrestato in operazioni che assaissimo interessano l'onore e la sussistenza non solo mia che di tutta la mia scuola: dovessi anche per questo abbandonare per sempre il mio paese; perché è forza che io viva in un Paese dove mi si lasci libero l'esercizio dell'arte che non potrei abbastanza coltivare, essendo ristretto in così piccolo spazio. La cosa è delicata perché detto permesso mi vien dato a nome di Sua Maestà di cui, com'è dovere, io venero le intenzioni. Ma mi pare impossibile che la prefata M.S. voglia penalizzare la sussistenza di tante famiglie quante sono quelle che dalla mia scuola la ritraggono; e ciò per lievissime cagioni; quindi è che mi fo ardito di ricorrere a V.E. che può meglio valutare queste mie ragioni ed essere interprete più immediato e più sollecito per me presso S.M., sottoponendole i motivi che m'impediscono di rimaner contento di quanto è stato disposto di me. Per lo passato non ho mai trovato ostacoli tali. E l'anno scorso per di più, quando io voleva rinunziare al mio impiego, non mancai di prevenire il Superior Governo che, anche rimanendo, io mi vedeva nella necessità di dovermi quando a quando assentare. Al presente debbo assistere alla stampatura di ottocento prove della mia stampa dello Spasimo che varie combinazioni vogliono ch'io faccia fare a Firenze dopo averne fatti tirare mille esemplari a Parma. Inoltre debbo fare a Roma il ritocco di una grande opera che ho intrapresa, e scegliere de' soggetti di studio per diversi giovani della mia scuola. Al che aggiunga, Eccellenza, che io non ho ancora veduto Roma. Le quali cose io non posso certamente eseguire in posta.

E' disgustoso in vero l'esser collocato nella necessità di parlare di se: ma questa volta che mi veggo trattato come un Commesso d'ufficio non posso a meno di dire che un Artista qual io sono che ha date tante prove di attaccamento al suo Paese; che per sola predilezione lo sceglieva a sua dimora, non certo per interesse; che non ha mai abusato degli ottenuti permessi, non dovrebb'essere trattato così, né dovrebb'essere costretto a scrivere riscrivere, andare e ritornare mille volte per ottenere di fare quello che ridonda poi in onore del suo Paese medesimo. Se il mio impiego mi dovesse essere di ostacolo al progredire nell'arte, Vostra Eccellenza ben vede che sarebbe dura cosa ch'io fossi astretto a tenerlo più a lungo: tanto più che da alcuni anni (con rammarico il dico) io lo ritengo senza alcun vantaggio dello Stabilimento, per circostanze però indipendenti da menoma mia colpa. L'E.V. potrebbe osservare ch'io vengo a disturbarla in cose che non sono della sua competenza. Ma il bisogno che ho di fare l'anzidetto viaggio è urgentissimo. E se andando per le vie ordinarie, mi facessero

aspettare ancora tre settimane come si è fatto sul permesso datomi, io sarei sommamente pregiudicato. Si compiaccia per tanto, Eccellenza, adoperarsi in mio pro, umiliando all'Ottima Sovrana le cose che sono venuto esponendo.

DOCUMENTO N. 142 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 137-139; adunanza 6 marzo 1833:

All'aprirsi della Sessione fu letta dal Segretario una lettera dello Scultore parmense Tommaso Bandini, Allievo dell'Accademia, ed esercente ora l'arte sua sotto la direzione del valente Statuario S.r Bartolini: la qual lettera è indirizzata al S.r Marchese Presidente di quest'Istituto; e con essa lo prega di far conoscere al Corpo Accademico il giovamento che sarebbe per venire a' suoi studi qualora potesse impetrare continua per altri diciotto mesi l'assegnazione delle L.N. 2500, le quali costituiscono il gran premio annuale, destinato agli alunni, cui l'Accademia reputa degni di essere mantenuti per quello spazio di tempo a Roma. E i SS.i Professori presenti, pensando ai progressi non lievi ch'egli mostrò di aver ottenuti prima col grazioso lavoro dell'Innocenza dormiente, poi con l'altro dell'Egeria, mandato non ha guari a quest'Accademia, a da ultimo all'operoso animo e alla diligenza che spiega; propone volentieri per tal uso alla M. S. l'erogazione di uno de' due grandi premii rimasi non tocchi nei due anni preceduti: ma per modo, che sia destinata al Bandini la somma di nove in nove mesi, a una metà per volta. Così egli sarà più intento a meritarsi la seconda; e l'Accademia potrà confermare l'assegnazione sul fondamento delle speranze che avrà co' suoi avanzamenti compiute.
[…]

DOCUMENTO N. 143 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 139-141; adunanza 16 aprile 1833:

La materia, presa in considerazione nell'attuale Adunanza, fu lo Sperimento del Nudo disegnato, rimaso quest'anno, e con maraviglia, senz'aspiranti, e senza gara.
Ed essendo il Corpo Accademico entrato a investigar le cagioni di una mancanza sì fatta, sentì affermare, esser ciò da ascrivere al non seguito giudizio de' lavori ragguardanti ai due altri Concorsi del 1832, i quali si trovano perciò tuttavia giacenti. Procedendo allora a cercare il perché di un simil indugio, si venne a conoscere come questo avesse massimamente origine nel contristamento commesso della Disposizione del 28 Dicembre 1831, mediante la quale fu per la prima volta negato il Supremo Assenso in risguardo ai due premii, assegnati a due alunni nel Concorso del Nudo dipinto di quell'anno, mentre che poi si concedè a titolo di premio ciò che non si era destinato a un terzo se non a titolo d'incoraggiamento. La qual umiliante risoluzione colpì tanto più, in quanto che alla M. S. mai non piacque prescrivere al Corpo Accademico alcuna domanda di confermazione nelle cose dettate dal Regolamento, secondo che il S.r Cav.e Direttore Toschi affermò di aver fatto conoscere a S. E. il S.r presidente dell'Interno con sua lettera del 9 Gennajo 1832. In vista di ciò il Sig.r Direttore medesimo, rispettando da una parte quel divisamento dell'Autorità Superiore, e schivo dall'altra di esporre i Professori e sé stesso a una mortificazione uguale fosse per essere temperata. Ma il Corpo Accademico, ponendo mente all'intoppo che nasce da una simile sospensione, risolvè di non più differire una tal opera, alla quale il Sig.r Cav.e Toschi dichiarò per altro di non potere pigliar parte. Fu pertanto conchiuso che fossero a buon conto adempiute subitamente le discipline volute dal Regolamento, e quindi giudicati i lavori concernenti ai due Concorsi della Mezza-Figura e del Nudo dipinto del 1832; e da ultimo riaperto l'altro del nudo disegnato dell'anno corrente.

DOCUMENTO N. 144 ASPR., Presidenza dell'Interno, b. 197; 29 aprile 1833:

Dalla Ducale Accademia di Belle Arti
in Parma il 29 d'Aprile 1833

I sottoscritti SS.i Professori di quest'Accademia, costituenti la Sezione di Pittura, essendosi quivi raccolti oggi, in conseguenza della disposizione data da S. E. il Sig. Presidente dell'Interno, a fine di scegliere quelle dipinture di poco pregio, inutili a queste Gallerie, da poter offerire al S.r Procuratore ducale Avvocato Francesco Crotti sino alla capienza di cencinquanta lire nuove, che, dopo le sessanta esibite in danaro, rimanevano alle lire dugento, a cui fu prezzato il quadro dell'Araldi già da esso proposto all'Accademia medesima, hanno, dopo matura e sottile disamina concordemente dichiarato (presenti il S.r Presidente e'l Segretario), potersi dare, non senza qualche avvantaggio dell'Accademia, i quadri seguenti, tratti fuora a tal fine dall'appartata camera dove giaceano tra le opere di nessun conto per le Gallerie o per l'uso delle Scuole. E sono:

1.	Il Nazareno colla croce sulle spalle (mezza figura) stimato	Ln	20	
2.	Lo Sposalizio di Santa Caterin, copia antica, desunta da un dipinto di Ag.o Carracci		50	
3.	Un Ecce Homo (mezza figura) con cornice		5	
4.	Un S.n Girolamo (mezza figura) con cornice		5	
5.	S.a Caterina (figura in piedi)			20
6.	L'Incoronazione di Maria Vergine con Santi e Sante al piano		22	
7.	Due quadri di paese rappresentanti vedute di mare, a Ln 8 ciascuno		16	
	In tutto centotrentotto lire nuove, diconsi	Ln	138	

Così qualora al S.r Procuratore Crotti piaccia di accettare simili quadri, e consentire al prezzo affisso a ciascuno, si daranno al medesimo a compimento sessantadue lire nuove in danaro

Martini Giuseppe

Boccaccio Giuseppe
Filippo Morini
S. Campana
Gioan Battista Borghesi
GBCallegari

Il Segretario
M. Leoni

Agostino Manara

DOCUMENTO N. 145 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 197; Pietro e Lodovico Dalla Rosa Prati a Francesco Cocchi, 1 maggio 1833:

I Marchesi Dalla Rosa Prati per ultimare le loro divisioni di famiglia trovano indispensabile la vendita della loro Galleria, di Quadri, ma siccome sono assai teneri di tutto che possa accrescere onore e lustro al loro Paese nativo, così s'indurrebbero con assai dispiacere a vedere una sì pregievole raccolta di dipinti, molti autori dei quali mancano alla pubblica Parmense Accademia, passare in estere mani.
Alcuni anni sono fu esternato da persona autorevole il desiderio che questa Galleria rimanesse a far parte dell'Accademia di Parma e s'incominciarono pratiche le quali poi restarono interrotte, colpa dei tempi: ora prima di chiedere il permesso a Sua Maestà per esitarla fuori di Stato, credono loro dovere di prevenire l'Eccellenza Vostra, affinché qualora il Governo fosse intenzionato di farne acquisto si possano rinnovare le trattative.
A tale effetto presentano due progetti convalidati dalla stima di due ottimi professori di cotesta Accademia. Col primo la somma ammonterebbe a 95000 mila franchi pagabili in diverse riprese; coll'altro si ridurrebbe a 80000, quando si decidesse il Governo di pagarla in una sola volta.
Se poi non si fosse in pensiero di farne acquisto, allora pregano istantemente l'Eccellenza Vostra a voler interporre i suoi valevoli ufficj presso al Trono, onde Sua Maestà si degni concedere, il permesso ai sottoscritti di tentarne la vendita all'estero, dove han già fondate speranze di favorevole riuscita.

DOCUMENTO N. 146 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 143-145; adunanza 13 maggio 1833:

Premessa la lettura delle cose deliberate nella Sessione del 6 C.te, il Sig.r Marchese, Presidente di quest'Accademia, dissuggellò e fece conoscere i varii giudizii pronunziati dalla Sezione di Pittura, composta in ciò di cinque Professori, in risguardo ai Concorsi del 1832, del Nudo disegnato, del Nudo dipinto, e della Mezza Figura dipinta: e dalle relative schede resultò, che del Nudo disegnato si assegnò a pluralità di voti il primo premio di L.n. 30 al N.o 4: il secondo di Ln 20 a pieni suffragi al N.o 5 e il terzo di Ln 10 al N.o 2.
Tra i due lavori del Nudo dipinto non ve n'ebbe alcuno che apparisse degno di guiderdone o d'incoraggiamento.
Fra i tre della Mezza figura dipinta si stimò concordemente degno del premio di L.n. 150, destinato dall'Articolo 59o del Regolamento, solo il N.o 3.
Nel Nudo disegnato, n.o 4, si lodò massimamente il buon complesso della figura, l'aveduta intelligenza delle varie parti, la facilità dell'eseguimento e la ben intesa anatomia; tuttoché lasciasse desiderare a taluno una maggiore accuratezza di contorno.
Nel n.o 5 fu commendata la buona condotta, l'efficacia del chiaroscuro, la franchezza e'l gusto della esecuzione, e la felice attitudine all'imitazione del vero. Non si tacque però che alquanto più leggera si sarebbe voluto la testa, e più alta l'attaccatura della gamba destra alla coscia. Nel n.o 2 si tenne conto di una certa industria nell'armonia delle parti, quantunque assai merito avesse potuto aggiugnere una maggiore sveltezza di forme.
Nella Mezza-figura dipinta N.o 3, piacque a tutti i giudicanti spezialmente il chiaroscuro e il colorito, la facilità del dipingere, le buone tinte, la diligenza ove apparve disegnata la testa; e l'agevole scorrere della capellatura.
Tutto sì fatto giudizio fu governato dalle norme prescritte dallo Statuto. E richiesti del loro voto gli altri Professori e Consiglieri, stranieri alla Sezione di Pittura, risposero che concordavano, al tutto nella sentenza di questa.
Venuti da ultimo a conoscere i concorrenti rispetto alle Opere premiate, si trovò l'Alunno Gaetano Signorini Autore del Nudo disegnato N.o 4. Pasquale Mantovani del N.o 5 Biagio Sacchi del N.o 2 e della Mezza Figura dipinta, N.o 3, l'Alunno Giovanni Gaibazzi. Sì fatte cose il S.r M.se Presid.e è pregato di sottoporre all'approvazione di S. M.

DOCUMENTO N. 147 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 745; Toschi a Cocchi, 24 maggio 1833:

Sebbene all'aspetto delle rovine fisiche e morali in cui lasciasi cadere l'Accademia delle Belle Arti, alla direzione della quale dichiarai per altro da gran tempo di non pigliar parte, io abbia motivo a credere che poco valgano o nulla le mie proposte, pure non ommetto nemmeno questa volta di venir esponendo alla saggezza di V.E. quello che sembrami utile e conveniente. Una superba sala è stata aggiunta all'edificio della Ducal Biblioteca che ben meriterebbe di essere decorata siccome la sua destinazione richiede. Avuto riguardo a tal destinazione non meno che alla Sovrana Munificenza che in tante grandiose opere fra noi risplende, si pensava di lasciare nella detta sala, e sonosi lasciati di fatto degli scomparti dove la pittura a tempera potrebbe degnamente rappresentare soggetti analoghi allo stabilimento. Aprirebbesi l'adito a giovare di qualche commissione i nostri artisti; a fornir loro il mezzo onde spiegare la propria abilità; ad incoraggiare i progressi dell'arte. Queste sono le cose che virtualmente riserba di fare ogni Principe che instituisca un'Accademia di arti belle nel modo stesso che piaceva

all'Augusta nostra Sovrana d'instituire e ordinare. Chè non basta aprir delle Scuole e un Instituto, ma per corne gloriosi frutti è forza dare agli artisti delle commissioni. E se in alcun tempo fu questa una parte spettante a' Principi buoni, esser la debbe al certo ne' tempi nostri. In cui (lasciando anche stare le presenti calamità accidentali) due circostanze principalmente hanno pressoché tolto il lavoro ai poveri artisti: una l'infinita partizione delle ricchezze per le nuovi leggi civili, sicché grandi famiglie divenute picciole offerir non ponno ai medesimi che una sterile protezione; altra l'essere soppressi tanti Corpi religiosi i quali porgevano alimento alle arti mercé le sontuose opere che facevano fare, e i beni de' quali si devolvettero ai governi. In forza di simili considerazioni io reputerei cosa degna della Sovrana generosità il dare a' migliori artisti dipintori l'incumbenza di eseguire a tempera le medaglie e i fregi che possono occorrere alla compiuta decorazione della nuova Sala della Biblioteca. Siffatti lavori non importerebbero nemmeno una grave spesa: eppure nell'avvilimento in che trovansi gli artisti a questi tempi, sarebbe già un vantaggio rilevante che loro appresterebbesi.
Onde ho giudicato bene di significare all'E.V. questo mio pensiero qualunque siasi: affinché ella voglia, se il creda opportuno, sottoporlo alla sovrana benignissima comprensione; od almeno affinché io non abbia da alcuno né giammai ad essere rimproverato di ommissioni o di silenzio.

DOCUMENTO N. 148 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 160-161; adunanza 27 settembre 1833:

La presente Sessione fu incominciata mediante la lettura dell'atto concernente all'ultima. Indi si procedé all'aprimento delle Schede, stese dalla Sezione di Pittura intorno il giudicio, pronunziato dalla medesima […] sul Nudo disegnato (concorso del passato Inverno), e sul Nudo dipinto e mezza figura dipinta (concorso dell'Estate): i quali esperimenti rimanevano esposti alla vista e disamina del Corpo Accademico.
Dal concetto di quelle schede risultò pertanto, che in risguardo al Nudo disegnato, i sei Professori giudicanti assegnarono concordemente il primo premio al N.^{o} 7, L.^{a} C, il secondo premio cinque di loro al N.^{o} 1, L.^{a} B, il terzo premio, altrettanti al N.^{o} 8, L.^{a} G.
Uno solo discordò in questo; cioè che al N.^{o} 1 aggiudicò il 3.^{o} premio, e al N.^{o} 8 il 2.^{o}.
Nel N.o 7 si lodò l'effetto, la ben intesa imitazione del vero, la facilità dell'eseguimento, e il chiaroscuro; sebbene si fosse desiderato un'accuratezza maggiore nelle estremità.
Nel N.o 1 fu commendata la precisione, i contorni, le parti ben ricercate, la diligenza anatomica, e'l buon gusto. Solo si avrebbe voluto meglio finito il chiaroscuro, più facile il tratteggiare, manco deboli le tinte.
Nel N.o 8 si stimò degna di lode la franchezza dell'esecuzione, la macchia acconciamente disposta, e la buona intelligenza di alcune parti.
Sì fatti lavori si trovarono appartenere:
il N.^{o} 7 all'Alunno Cesare Beseghi,
il N.^{o} 1 Bernardino Riccardi,
il N.^{o} 8 Francesco Pescatori,
Messo da ultimo il partito, al fine di conoscere il voto de' presenti, estranei alla Sezione di Pittura, tutti confermarono il giudicio di quest'ultime.
Non resta ora che l'approvamento di S. M. questa venerata Principessa.
Nè i due Nudi dipinti, né la Mezza-Figura dipinta, furono riputati meritevoli di guiderdone. Solo il N.^{o} 1 de' primi apparve degno di menzione per quel certo sentore che offre di buon avviamento di studi, e di diligenza. Si trovò essere l'opera del Sig.^{r} Gaetano Signorini.

DOCUMENTO N. 149 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 176-178; adunanza del 16 e 17 aprile 1834:

[…]
Subito appresso si procedè agli apparrecchi prescritti dal Regolamento in risguardo al Concorso di Architettura, di cui si fé cenno nell'ultima sessione, e nel quale s'inscrissero gli alunni di quest'Accademia.
Ermogene Tarchioni di Parma
Antonio Milani di Parma,
Ferdinando Passani di Colorno, stati già ammessi. Fu dunque determinato che il domani, giorno 17 alle otto della mattina, considerando l'Adunanza come permanente, seguisse l'assegnazione del soggetto ne' modi prescritti dalle discipline ordinarie.
[…]
Messi così in campo varii soggetti, ne venne scelto uno; stato proposto dal Sig.^{r} Cav.^{e} Bettoli: e fu l'edificio di una gran Chiesa per una Collegiata di 40 Individui con tutti i servigi occorrenti, non esclusi gli Uffici dell'Amministrazione della Chiesa e della Fabbrica; l'alloggio di due Sagristani e di quattro inservienti.
Gli avvertimenti particolari da darsi furono determinati in quello che segue:
1.^{o} I Concorrenti faranno in maniera di coprire il manco possibile le sovraindicate dipendenze, e lasciare spiccare l'euritmia della Chiesa:
2.^{o} Avranno massimamente in veduta di schifare gl'inconvenienti che si mostrano nel più delle nostre Chiese, e tra i quali è grandissimo quello della sconvenevolezza delle entrate senza i vestiboli:
3.^{o} Cercheranno di non dar luogo alle irriverenze provenienti dai troppi altari, spezialmente verso il fondo delle Chiese:
4.^{o} Avranno parimente cura di non omettere i siti opportuni ai confessionali, alquanto appartati dallo spazio destinato a tutto il popolo:
5.^{o} Faranno per forma che la luce si spanda convenevolmente sulle parti principali e le pitture del tempio:
6.^{o} Tutta l'Area dell'edificio dovrà essere circoscritta a quindicimila metri quadrati.

[…]

DOCUMENTO N. 150 AAPr., Registro delle Lettere Direzione Gallerie e Scuole 1820-1834, b. 280, n. 791; Toschi a Cocchi, 4 luglio 1834:

[…]
Aggiunga poi, Ecc., che la trascuranza delle cose dell'Accademia, e particolarmente di tutto ciò che riguarda l'istruzione e i giovani studenti è giunta ad un grado non credibile da chi non ne avesse, com'io, la dolorosa certezza per fatti incontestabili. [...] S'io non pagava il porto del Saggio di Bandini, la più bell'opera di scultura fatta da un Parmigiano dacché è istituita l'Accademia marcirebbe ancora in Dogana, giacché non ne sono per anco stato rimborsato. E se ora io non avessi anticipato al Bandini 200 franchi per mezzo di cambiali, questo bravo nostro pensionato si troverebbe a Firenze nell'imbarazzo, dio sa con quanto onore dell'Accademia. Prego l'E.V. a perdonarmi se le dico queste verità senza doratura, giacché non ne conosco troppo l'arte. E d'altronde un uomo mosso dalle più rette intenzioni, com'io sono, nel vedere le più benefiche intenzioni del Sovrano per proteggere le arti andare a vuoto per cagione di chi non è neppure degno di pronunziare il nome dell'Arti Belle, che mai non conobbe, quest'uomo dico, se non è di sasso, difficilmente si potrà contenere. Se V. E. potesse quindi far la proposta a S.M. dietro la deliberazione dell'Accademia senza dover far venire da Firenze la supplica di Bandini, sarebbe un vero vantaggio: se no la prego a volermene avvertire.

DOCUMENTO N. 151 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 204-208; adunanza 1 settembre 1834:

Oggetto della presente sessione fu il giudizio definitivo de' quadri, costituenti il Concorso di Pittura dell'anno 1832, che, non seguito allora, fu recato al presente 1834.
Aspirarono a sì fatto gran premio annuale
Bernardino Pollinari,
Giuseppe Varoli,
Giocondo Viglioli
Giovanni Gaibazzi
tutti dello stato parmense.
Premesse pertanto le formalità e discipline volute dal Regolamento, la Sezione di Pittura, raccoltasi particolarmente il giorno 30 dello spirato Agosto, si fece ad esaminare le opere di quelli, distinte ciascuna dei Numeri 1 2 3 e 4: e dopo che i nove Professori intervenuti ebbero fatto rispettivamente le convenienti osservazioni, si separarono a fine di stendere il proprio sentimento da produrre, secondo porta la prescrizione suprema.
In effetto, oggi 1.^{o} settembre ognuno di essi aveva già presentato il suo giudizio al Sig.^{r} Marchese Presidente nelle forme di uso. E questi, aperte le nove schede, diè a leggere al Segretario le scritture ivi contenute.
[…]
Generale fu ne' giudicanti la compiacenza del vedere come il presente Concorso si segnalasse su gli ultimi preceduti così per diligenza di lavoro, come per dirittura di intendimento.
Procedendo l'esame e il giudicio per serie, si lodò nel N.^{o} 1 la buona composizione: una certa sicurezza e disinvoltura nel dipingere: il succo e la non ordinaria efficacia del colorito, benché forse recata tropp'oltre, salvo quasi tutta la figura del Filottete, e alcune parti del Pirro, e'l fondo e'l terreno, dove lo avventarsi de' colori si mostra più temperato. Si riprovò d'altra parte il disegno, scorretto, sovrattutto nel Protagonista e nella testa d'Ulisse; non che la luce, poco avvedutamente sacrificata alla veduta di fare spiccare le carni. Contutto ciò l'Autore non è da sconfortare: chè non ostante simiglianti difetti, ei mostra un attitudine e un talento pittorico non comuni: e tali, da recarlo a generosi avanzamenti, qualora, abbandonando le straboccanti maniere da esso adottate, si volga a seguitare le placide e nobilissime fogge de' grandi esemplari, oltre i quali nulla può esser belle che sia nuovo.
Il Num. 2 fu trovato dipinto con una certa pratica di tavolozza ed accuratamente. Si commendò la composizione la panneggiatura dell'Ulisse, e il buon disegno di alcune parti. Ma freddo e languido parve il colorito: non molto avveduta la scelta delle fisionomie: poca la espressione: ignobili le forme: non vero generalmente il disegno: troppo ugualmente sparsa la luce su le tre Figure: talchè viene a mancare l'effetto. Ne un tal quadro, né il precedente ottennero alcun suffragio.
Meglio accolto fu il N.^{o} 3, così per la bontà dello stile e'l carattere delle teste, come per la composizione ben intesa, e l'accurato disegno delle parti non manco nel nudo che nelle pieghe. Piacque parimente ad alcuno il torso del Filottete, come ben atteggiato e dipinto. Se non che a simili pregi nocque il colorito trovato terreo ed opaco: una certa monotonia nel fondo: le mal serbate proporzioni delle Figure, e sovrattutto il peccante disegno. Nulladimeno sì fatte mende provenienti più da esperienza non matura, che da non bastevol disposizione per l'arte, non tolsero di riconoscere nel Concorrente qualità ottime, e tali da inspirare speranza di riuscimenti nobili ed onoratissimi, qualora egli prosegua ne' suoi studi con perseveranza ed amore. Esso ottenne tre voti manifestamente espressi.
Quattro ne riportò il Num. 4. In tal quadro si plaudì alla Composizione: alla figura d'Ulisse, trovata vera, e molto sottilmente pensata: al colorito vago e trasparente: alla disposizione della luce: al panneggiare: al disegno: e massimamente alla espressione. Solo non si trovò affatto laudibile il carattere del Filottete come poco nobile: la trascuranza che si mostra in assai parti, e più nelle teste: la femminile mollezza del figlio d'Achille: e qua e là certe scorrezioni ove più, ove manco notevoli. Nonpertanto, prevalendo d'assai le parti degne d'encomio, ancora messe a paragone con quelle de' competitori, e sovrattutto apparendo palese il suo già sicuro avviamento ai migliori termini dell'Arte, lo stimò degno del Premio.
Due tra i nove Professori giudicanti non dichiararono a bastanza chiaramente nelle loro scritture l'assegnazione della palma. Il che per ventura non nocque. Essendo che, raccolti nell'Adunanza i voti di quelli che non appartengono alla Sezione di Pittura,

cinque furono per l'istesso Num. 4 e due pel Num. 3. Così quello ne ottenne in tutto 9 e questo 5.
Aperte da ultimo le schede, che racchiudeano i nomi degli Autori, si trovò che il
Num 1 fu dipinto dal S.r Bernardino Pollinari,
" 2 Giuseppe Varoli,
" 3 Giocondo Viglioli,
" 4 Giovanni Gaibazzi.
Resta ora che S. M., questa veneranda Principessa, si degni di approvare sì fatta aggiudicazione, al qual fine rispettosamente il Corpo Accademico la sottomette.

DOCUMENTO N. 152 AAPr., Carteggio 1834, b. 21, n. 188; 9 novembre 1834:

[...]
Essendo pertanto stata prodotta la scrittura contenente il giudicio di essa Sezione, resultò, come quelle due Prove si fossero in complesso, e per consentimento unanime, reputate di merito uguale per guisa, da non potersi veramente anteporre nessuna delle due, senza premiare nell'una certe parti, le quali poteano per ventura essere sotto diversi aspetti pareggiate nell'altra.
Nel Progetto A essa lodò in effetto la semplicità la convenevol ampiezza, la ben disposta luce, l'assennato scompartimento degli Altari, e l'ornatura di questi, sobria senza grettezza, e abastanza grave, come la natura del soggetto richiede.
Della lettera B fu commendata la ben imaginata e disposta Croce quasi-greca, l'opportunità del luogo assegnato ai Confessionali, la grandiosa sembianza delle Sagrestie, e da ultimo il largo stile e le ben proporzionate dimensioni degli Altari.

DOCUMENTO N. 153 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 190; 26 gennaio 1835:

Catalogo dei Quadri e Disegni della Galleria Sanvitale compilato per servire all'atto di consegnazione fatta all'Accademia dagli Illmi Sig.ri Conti Luigi e Giovanni Sanvitale

Il Direttore delle Gallerie, e delle Scuole della Ducale Accademia di Belle Arti, dovendo compilare un nuovo Catalogo della Galleria Sanvitale, il quale a norma della lettera di S. E. il Presidente dell'Interno, scritta al Sig.r Presidente Marchese Manara, e da questi a lui comunicata, deve portare una ben particolarizzata descrizione di ciascun quadro; si è fatto un dovere di convocare la sezione di Pittura, invitandola a concorrere seco Lui all'adempimento di quest'obbligo. Colla concorrenza quindi dei Sig.ri Professori della suddetta Sezione, i quali sonosi prestati a tale operazione con tutto lo zelo possibile, è stato compilato il presente Catalogo, dopo attento esame, e all'unanimità de' voti. Ma siccome parecchi de' quadri e disegni di questa collezione non possono giudicarsi con bastante fondamento, se non dopo ch'essi siano stati puliti, e dopo aver consultato molti libri e stampe; cosa che avrebbe di troppo ritardato l'atto di consegnazione, e d'altronde essendo la Sezione d'avviso che tal quale si trova sia per bastare questo catalogo all'adempimento di tanta formalità, la medesima ha creduto cosa prudente il lasciare sospesi alcuni giudizj d'autore, preferendo di confessare le sue presenti dubbiezze, piuttosto che trovarsi nella necessità di disdirsi. Si riserva poi la Sezione stessa di riprendere con maggiore comodità nuovamente ad esame questo Catalogo, prima di farlo stampare unitamente a quello che già esiste de' Quadri della Galleria dell'Accademia.

Num.o progressivo	Soggetto del quadro	Autore	Altezza	Larghezza
1	Giuseppe tratto dalla cisterna e venduto agli Isaeliti: quadro in tela della scuola di	Jacopo da Ponte	1.37	1.86
2	La Vergine col Bambino in grembo seduta sopra un Piedistallo innalzato a guisa di trono alla sommità d'una gradinata: lateralmente sui gradini stanno S. Placido S. Scolastica S. Giustina e S. Benedetto: nel mezzo sul gradino più basso e precisamente al di sotto del Piedistallo siede S. Giovannino. Tavola ben conservata, mirabilmente dipinta nella sua più grandiosa maniera da Si ha dalla Perizia del Padre Orlandi Autore dell'Abbecedario Pittorico, che questo quadro esisteva nella Chiesa dell'Annunziata	Francesco Francia segnato in oro sul quadro = F. Francia Aurifex Bononiansis f. a. MDXV	2.27	1.67
3	Una Cuciniera che tiene nella destra un pollo nella sinistra uno spiedo con altro pollo infilattovi ed ha innanzi alcuni pezzi di carne. Quadro in tavola colla marca O.K. 1589.			

	Alcuni hanno creduto di vedere in questa Cuciniera raffigurata S. Marta a cagione delle piccole figure del fondo, che hanno supposto, non si sa perché, rappresentare il Signore colla Maddalena. L'Orlandi senza accennarne le ragioni la attribuisce all'Holbeins: esso pure sembra appartenere alla	Scuola Olandese o fiamminga	1.02	0.75
4	S. Sebastiano; mezza figura grande dipinta in tela da	Francesco Gessi scolare di Guido	0.75	0.58
5	S. Pietro colle chiavi in mano; mezza figura grande al vero. Abbozzo in tela di poco merito, attribuito da taluno a	Pietro Dalla Vecchia	0.72	0.55
6	La Madonna con San Giuseppe e S. Girolamo che adorano il Bambino; mezze figure un po più grandi della metà del vero; dipinto in tavola da	Autore Incerto	0.82	0.70
7	La Madonna che porge con un cucchiajo il riso al bambino; prezioso e ben conservato quadretto in tavola del	Vanni	0.47	0.37
8	La Madonna col bambino; mezze figure grandi due terzi del vero. Quadro in tavola della più bell'epoca della pittura ma assai patito	Autore incerto	0.56	0.49
9	La Madonna col bambino in braccio, il quale accarezza S. Giuseppe. Quadro in tavola antico, a cui non si può assegnare autore a motivo dell'essere quasi al tutto ridipinto modernamente	Autore incerto	0.44	0.36
10	Ritratto d'Uomo con barba e capelli castagni, vestito di nero; Quadro dipinto in pietra del paragone = Ne' cataloghi antichi di Casa Sanvitale è tenuto come un ritratto di famiglia, dipinto da Tiziano. La sua bellezza è tale da far credere vera quest'asserzione, quantunque sia stato da alcuni posteriormente attribuito al fiumicelli; il che non par verisimile, perché ha tutta l'impronta del pennello dei sommi della	Scuola Veneziana	0.58	0.54
11	Nostro Signore che risorge dal Sepolcro, e due guardie abbagliate al suo splendore, dipinto in tela del Da alcuni attribuito al Tiziano	Tintoretto	1.40	0.62
12	Un Apostolo che sta leggendo; tavola antica delle primitive scuole italiane, alla quale si può difficilmente assegnar autore a ragione de' molti ritocchi posteriori	Autore incerto	0.24	0.24
13	Adorazione de' Pastori con gloria d'Angeli: sul davanti il Pittore ha messa la Sibilla			

	Cumea, dalla quale fu predetta la venuta di Cristo = Antica e bella copia in tela del quadro di Pellegrino Tibaldi che trovasi nella Galleria Borghese	Copia da Pell.^{o} Tibaldi	1.62	1.10
14	La Madonna con Bambino seduta sopra alcune ruine d'Architettura; S. Andrea da un lato dall'altro l'Angelo Michele con fondo di Paese e d'altri avvanzi d'Architettura. Tavola delle più preziose dipinta da Da alcuni, e tra questi dall'Orlandi e dal Prof. Callani, fu attribuita a Leonardo da Vinci, il cui nome = Leonardus Vincis f = è scritto in un cartellino dipinto sul terreno; ma quantunque il Cartellino sembri veramente antico quanto il quadro, non così si può dire della scrittura, la quale apparisce evidentemente essere stata fatta assai dopo e colla penna. Lo stile però di questo quadro è sì spiegatamente quello del Cima e della scuola veneziana di quel tempo, che non si potrebbe attribuire a Leonardo senza formare un'ipotesi, che non presenta alcun fondamento, cioè quella d'una contraffazione di Cima da parte del Vinci.	Cima da Conegliano	1.90	1.36
15	Il Carnefice presenta la testa di San Giovanni Battista ad Erodiade; una fantesca è in atto di accoglierla in un piatto. Quadro in tela di	Leonello Spada	1.19	1.56
16	Giuditta che tiene la testa di Oloferne e la consegna ad una vecchia fante. Bel dipinto in tela sulla maniera di Michelangelo da Caravaggio, alquanto ritoccato di	Leonello Spada	1.21	1.59
17	S. Girolamo in atto di battersi il petto; mezza figura grande al vero con fondo di Paese, dipinta in tela con grande bravura e intelligenza. Da taluno è attribuito a domenichino, ma più generalmente e con maggior probabilità al	Muziani	0.38	0.55
18	La Madonna col bambino e S. Giovanni, piccolo quadro in tela di poco merito	Autore incerto	0.41	0.46
19	Paesaggio con varj Cacciatori, dipinto in tavola nella	Maniera del Brill	0.40	0.50
20	Maddalena penitente; mezza figura dipinta in tela, grande al vero, molto ben dipinta e disegnata, attribuita ad	Onorio Marinari	0.88	0.74
21	L'Adorazione de' Pastori; tavola di assai pregevole esecuzione, che ha sofferto qualche danno dal tempo, ed ha il fondo pressoché tutto ridipinto, opera di	Girolamo da Carpi	0.88	0.75
22	San Girolamo nel deserto in atto di penitenza; quadretto in tela pregievolissimo per la straordinaria maestria colla quale è dipinta sì la figura del Santo che il vasto paese in cui è posta. Esso è per certo opera di uno de' Veneziani più valenti in questo genere, ma non si hanno ancora fondamenti bastanti per			

	dichiarare a qual d'essi appartenga	Scuola Veneziana	1.04	1.00
23	S. Sebastiano legato ad un tronco d'albero; figura intera dipinta in tavola. Questo quadro di maniera mantegnesca è fatto con grandissimo amore, purezza di contorni e tinte assai belle per quell'epoca = Porta un cartellino nel quale è scritto	Josaphat Aldis	0.87	0.57
24	Ritratto in tela di Ranuzio I molto ridipinto dell'	Aretusi	0.63	0.52
25	S. Gio: Battista che accarezza un agnello: mezza figura grande la metà del vero dipinta in tela dallo	Schedoni	0.39	0.49
26	Erasmo di Rotterdam, piccolo ritratto in tavola preziosissimo, opera dell'	Holbeins	0.36	0.49
27	Maddalena penitente che tiene in mano una corona di spine, mezza figura maggiore del vero, maestrevolmente dipinta in tela nella sua terza maniera dal	Guercino	1.27	0.98
28	La presa di Cristo nell'Orto; mezze figure un po' maggiori del vero. Quadro in tela conservatissimo, eseguito con sorprendente bravura e verità da	Leonello Spada	1.29	1.73
29	Ercole; mezza figura maggiore del vero, dipinta in tela nella sua seconda maniera dal	Guercino	1.27	1.06
30	Ritratto di armatura di ferro, sulla quale è stato posteriormente dipinto l'Ordine di S. Giorgio: tela incollata su tavola; opera attribuita a	Natalino da Murano	0.39	0.33
31	La Madonna; mezza figura minore del vero; tavola antica nella quale trovasi scritto	Franc. Melzi M. f. A. 1499	0.39	0.33
32	Apollo che suona la cetra; mezza figura al naturale; copia in tela tratta dal Guercino di	Benedetto Gennari	0.66	0.53
33	S. Pietro liberato dal carcere da un Angelo; quadro dipinto in tela da	Alessandro Tiarini	1.19	1.56
34	Alcuni sacerdoti che in atto di far sacrifizio sono fulminati dal cielo in mezzi a gran moltitudine di popolo. Quadro in tela, attribuito da taluno al Preti Calabrese, ma più probabilmente di	Luca Giordano	0.75	1.19
35	Paesaggio con macchiette rappresentanti l'Angelo che conduce il giovane Tobia, dipinto in tavolo un po' guasto di	Scuola Fiamminga	0.44	0.58
36	Una fiera; veduta di un villaggio con gran numero di persone e fondo di campagna. Quadro in tela, dipinto con molta accuratezza e maestria da qualche bravo seguace del			

	Teniers	Scuola Fiamminga	0.44	0.71
37	Paesaggio dipinto in rame, alquanto patito di	Scuola Fiamminga	0.30	0.42
38	Paesaggio con un cervo sul davanti dipinto in rame, di	Scuola Fiamminga	0.24	0.31
39	Combattimento di Centauri coi Lapiti in mezzo ad amena campagna: bellissimo quadro fiammingo in rame, sul quale trovasi scritto	Sebas.^{o} Kaux 1560	0.28	0.39
40	Predicazione di S. Giovanni Battista nel deserto. Questo quadro in rame porta la stessa marca del precedente a riserva dell'anno che quivi è 1600. Le figure però di questo sono d'una bellezza straordinaria e maggiore che nell'altro	Sebas.^{o} Kaux 1600	0.30	0.39
41	Quattro paesaggi dipinti in tavola di poco merito	Autore incerto	0.23	0.33
42	S. Caterina che ajutata da Angioletti sta cogliendo delle palme. Quadretto di un finito prezioso, dipinto in tela incollato su tavola di	Francesco Mazzola	0.27	0.21
43	Una battaglia. Quadro in tela di	Michelangelo Cerquozzi	0.49	0.64
44	Cristo che porta la Croce; figura dipinta in tela quasi al naturale da	Michele Desubleo scolare di Guido	1.77	1.16
45	Martirio di S. Margherita; bozzetto originale del	Cavalier del Cairo	0.72	0.61
46-47	Due Quadretti ovali dipinti in rame; l'uno rappresentante S. Rocco, l'altro S. Sebastiano, di uno de' principali scolari di Guido	Dom. Maria Canuti	0.24	0.19
48	Festa campestre in amenissimo paesaggio; prezioso quadretto in rame di	Giovanni Breughel	0.20	0.35
49	Combattimento navale, quadro in rame della scuola di Guglielmo Denvelden opera di	Abramo Stork	0.21	0.27
50	Paesaggio con macchiette rappresentanti la fuga in Egitto della B. Vergine, la quale è nell'atto di traversare un ponte. Quadro in rame di	Ant.^{o} Franc.^{o} Bondoin	0.26	0.35
51	Paesaggio con contadini ed armenti, dipinto in rame di	Paul Brill	0.24	0.28
52	Paesaggio con volatili diversi, dipinto in rame di	Paul Brill	0.20	0.26
53	Paesaggio in cattivo stato, nel quale è rappresentata in piccole macchiette la fuga in Egitto	Scuola di P. Brill	0.28	0.24
54	La rinnegazione di San Pietro; mezze figure grandi al vero. Quadro in tela assai danneggiato, di	Leonello Spada	0.95	1.26
55	S. Cecilia in atto di cantare, tenendo una mano sulla tastiera di un organo: nell'alto un coro d'Angeli sembra accompagnare con varj			

	strumenti il suo canto ispirato = figura pressoché intera, dipinta sulla tela, ed una delle più preziose opere di	Giulio Cesare Proccaccino	1.58	1.18
56	Andromeda legata allo scoglio: in alto vedesi Perseo sul cavallo alato, che scende a liberarla; nel fondo sulla riva stanno altre figure spettatrici del fatto. Quadro in tela di Da alcuni è attribuito a Simon Cantarini detto Simone da Pesaro	Sisto Badalocchio	1.90	2.70
57	La Madonna col Bambino in grembo che dorme: quadro in tela, talmente ridipinto da non potersi giudicare	Autore incerto	1.62	1.22
58	Una vecchia strega infuriata tiene nella destra uno stile, nella sinistra il cuore d'un bambino, e le sta innanzi il cadavere dal quale lo ha or ora divelto. Altra strega più giovane è spettatrice del nefando misfatto; mezze figure al naturale dipinte in tela con molta verità da	Guido Cagnacci	0.95	1.33
59	Martirio di S. Caterina dipinto in tavola	Scuola di Giul.^{o} Romano	0.83	1.02
60	La Madonna col Bambino, San Giovannino e S. Anna, tavola di	Domenico Pulligo scolare d'Andrea del Sarto	0.50	0.59
61	Il Parnaso, dipinto in tavola	Copia da Rafaello	0.85	1.06
62	Il Ratto di Elena; miniatura	Copia da Guido	0.26	0.36
63	Ritratto di donna con pelliccia, dipinto in tela alquanto guasto	Girolamo Mazzola	0.57	0.48
64	Ritratto di donna riccamente vestita dipinto in tela, attribuito allo stesso	Girolamo Mazzola	0.57	0.48
65	Ritratto d'Uomo fatto di riscontro al precedente, e vestito in modo analogo. Sulla sciarpa celeste di lui è ricamata l'iniziale L. Quadro in tela attribuito pure a	Girolamo Mazzola	0.57	0.48
66	Ritratto di un giovinetto, dipinto in tela di	Scuola Mazzolesca	0.51	0.47
67	Ritratto d'uomo con corta barba castagna e callotta nera ricamata in oro: a questo è sovrapposto ed inclinato a destra un berretto di velluto nero con fermaglio d'oro, sul quale sembra rappresentato uno stemma che ora mal si distingue. Il vestimento è pur nero con liste gialle, e lascia vedere alquanto di biancheria. Quadro in tavola mirabilmente dipinto, e benché abbia non poco sofferto dal tempo, evvi abbastanza in quel che rimane per attribuirlo con molto fondamento al	Correggio	0.65	0.51

68	Il Purgatorio; bellissimo quadro veneziano attribuito negli antichi cataloghi e dal Prof. Callani al Essendo però stata ridipinta tutta la parte inferiore, sarebbe imprudente assegnargli in modo positivo l'autore	Tintoretto	1.35	1.03
69	Cristo morto, le Marie, e Giovanni d'Arimatea; figure grandi al vero, dipinto in tela	Scuola di Wandik	2.02	2.55
70	Due amorini dipinti in tela da	Giulio Carpioni	0.45	0.74
71	Campo di soldati dopo la battaglia, quadro in tela	Scuola dello Spolverino	0.68	0.95
72	Una battaglia, dipinto in tela di	Ilario Spolverini	0.68	0.95
73	Baccanale, dipinto in tela di poco merito	Autore incerto	0.71	0.95
74	Una Maddalena, mezza figura dipinta in tavola di poco merito attribuita a	Lucca Mombelli Bresciano	0.46	0.34
75	S. Giovanni che battezza Nostro Signore dipinto in tela di	Dionisio Calvart	0.82	0.71
76	La Madonna col bambino, mezza figura dipinta in tela di	Carlo Cignani	0.66	0.51
77	San Francesco che riceve le stigmate dipinto in tela di	Federico Barocci	0.53	0.40
78	Paesaggio con bestiame e figure, dipinto in tela dal	Cavalier Tempesta	0.64	0.91
79	Paesaggio parimente con bestiame fatto di riscontro al suddetto	Cavalier Tempesta	0.64	0.91
80	Tentazione di S.^{t} Antonio dipinto in tavola nella	Maniera dello Spranger	0.31	0.39
81	Testa d'un Vecchio; frammento in tela, di poco merito	Autore incerto	0.20	0.17
82	Andromeda e Perseo; bozzetto in tavola di	Agostino Carracci	0.14	0.20
83	Risurrezione di Lazaro; dipinto in rame di	Palma il giovine	0.27	0.23
84	L'andata al Calvario; dipinto in tavola di	Scuola Tedesca	0.30	0.42
85	Piccolo ritratto in tavola, di molto merito	Scuola bolognese	0.11	0.08
86	Ritratto d'Uomo su fondo rosso, frammento in tela	Autore incerto	0.29	0.29
87	Morte di Lucrezia; dipinto in tavola di poco merito	Autore incerto	0.41	0.56
88	La Madonna con bambino e San Giuseppe; figure quasi al naturale; bel dipinto in tela di	Scuola fiorentina		
89	Maddalena penitente con un angelo, figure alquanto minori del vero; dipinto in tela attribuito al	Cavedone	1.26	2.27
90	Battesimo di Nostro Signore con due Angeli in atto di volerlo asciugare, dipinto in tela della miglior epoca della	Scuola Parmigiana	1.62	1.23

91 92	Frutti diversi, dipinti in tela da	Heda fiammingo	0.66 0.54	0.34 0.92
93 94	N.B. = Sotto il N.^{o} 93 sono compresi otto quadri con cristallo, de' quali ciascuno contiene varj disegni dati nel Catalogo Sanvitale, come originali del Parmigianino; e sotto il N.^{o} 94 trentaquattro quadretti di diversa grandezza pure con cristallo, contenenti disegni di differenti autori. Si gli uni che gli altri sono stati inoltre numerizzati particolarmente, onde formarne una nota a parte nella quale verranno parzialmente giudicati			
95	Buona copia in tela d'un quadro di Paolo Veronese	Copia da Paolo Veronese		
96	Cristo morto sostenuto dagli Angeli; quadro in tela originale di molto merito In un antico Catalogo di Casa Sanvitale è assegnato al Tintoretto il che pare molto probabile; ma per essere molto sudicio e lacero, se ne sospende il giudizio definitivo.	Scuola veneziana		
97	Decollazione di due Santi, dipinto in tela nella Anche questo quadro essendo molto annerito dal sudiciume ha bisogno di pulimento	Maniera dello Spada		
98	S. Bernardino da Feltre, quadro in tela nella condizione dei due precedenti N.B. I suddetti tre quadri si trovano in questo cattivo stato, perché stavano abbandonati nei granai della famiglia, d'onde trascelti fra molti altri furono presi dall'Accademia	Maniera dell'Amidano		
99	Una Contadina ed un Vecchio frammezzo a molti frutti ed erbaggi, dipinto in tela di	Boselli figlio		
100	Due fanciulli in mezzo a volatili di diversa specie, dipinto in tela dello stesso	Boselli figlio		
	Descrizione dei Disegni compresi sotto il N.^{o} 93			
1	Una delle Sibille della Steccata, ombregiata a fuligine e lumeggiata in bianco; disegno in carta gialiccia	Francesco Mazzola il Parmigianino		
2	L'incontro della Madonna con S. Elisabetta, ombreggiato a fuligine su carta bianca	“		
3	Altra Sibilla della Steccata, pochi segni a matita in carta grigia	“		
4	Diana, ombreggiata a fuligine in carta bianca	“		
5	Due nudi ed un amorino in mezzo in atto di scoccar l'arco, tre disegni a penna in carta bianca riuniti in uno solo	“		
6	Disegno assai cattivo e non attribuibile certamente al Parmigianino	Autore incerto		
7	La Madonna e l'Eterno Padre in mezzo a gloria di Angeli disegno ad acquerello in carta			

	bianca riconosciuto del	Cav.e Molossi		
8	Figura d'un nudo, disegnata a penna in carta bianca	Parmigianino		
9	Un Vecchio, che con una mano si tiene la barba, e gruppo d'una donna e d'un giovane abbracciati; disegno a penna su carta bianca	“		
10	Donna seduta con un agnello in grembo, disegno a matita rossa su carta bianca	“		
11	Diversi gruppi di teste ed un topo morto, prezioso disegno a penna con poche pennellate d'acquerello, in carta bianca	“		
12	Donna in atto d'acconciarsi i capelli, pochi segni a penna fatti sul rovescio del disegno portante il N.o 10	“		
13	La Madonna con bambino e S. Gio. Battista, pochi segni a penna fatti sul rovescio del disegno portante il N.o 11	“		
14	Cattivo disegno non attribuibile al Parmigianino	Autore incerto		
15	Altro disegno come il suddetto	Autore incerto		
16	Venere che scherza con Amore, e gli toglie di mano l'arco, disegno a matita rossa in carta bianca	Parmigianino		
17	Mosè, disegno a penna su carta bianca	“		
18	Profilo di donna, disegnato a penna su carta bianca	“		
19	Studio del nudo d'una Sibilla della Steccata, disegno su carta rossiccia con qualche po d'ombra, e lumeggiate a biacca	“		
20	Figura di donna che porta un cuscino, disegno a penna su carta bianca	Parmigianino		
21	Altro disegno non riconosciuto del Parmigianino	Autore incerto		
22	S. Antonio Abate disegnato a penna su carta bianca	Parmigianino		
23	Un nudo; pochi segni a matita rossa su carta bianca	“		
24	Un genio seduto in atto di suonare il violino, disegno su carta bianca ombreggiato a fuligine	“		
25	Un nudo con poco panneggiamento; disegno a penna su carta bianca	“		
26	Gruppo di figure che suonano, disegno ombreggiato a fuligine	“		
27	Deposizione di N. Signore, disegno a penna con ombre a fuligine	“		

28	Una donna in ginocchio, disegno lumeggiato a biacca, con ombre a fuligine e su carta azzurrina	“		
29	Figura d'uomo che ha servito a marcare le proporzioni delle diverse parti del corpo umano, disegno a penna su carta bianca	“		
30	Un piccolo Bacco con due Putti che spremono de' grappoli, disegno a penna su carta bianca	“		
31	Altra Sibilla della Steccata che tiene un vaso in testa ed una lampada nella destra; preziosissimo disegno ad acquerello color di fuligine, lumeggiato a biacca su carta legermente colorita. Vi sono alcuni segni della Sibilla che vien dopo	“		
32	Daniele fra i Leoni; bellissimo disegno a matita rossa in carta bianca	“		
33	Altro schizzo di Venere e Amore, disegnato a matita rossa in carta bianca	“		
34	La Madonna che allatta il bambino: S. Giuseppe disteso a terra che legge; disegno a lapis piombino in pergamena	Parmigianino		
35	La Madonna col bambino e S. Giuseppe; disegno a sfumino, lumeggiato in bianco su carta azzurra	Copia da Parmigianino		
	Disegni compresi sotto il N.^{o} 94			
36	La risurrezione di Cristo, disegno a penna in carta bianca, ombreggiato a fuligine, attribuito al	Tintoretto		
37	Cenacolo di N. Signore; schizzetto originale ad acquerello d'inchiostro di china su carta bianca di	Gio. Batta Tinti		
38	Caino ed Abele, copia disegnata a fuligine e lumeggiata a biacca	Autore incerto		
39	Testa di un Vecchio	Copia da Guercino		
40	Testa di un giovine	“		
41	Studio di un Cristo morto, disegnato a penna su carta bianca colle ombre a fuligine attribuito a	Lattanzio Gambara		
42	Angelica e Medoro; disegno a penna su carta bianca, ombreggiato a fuligine; porta la cifra	And.^{r} di Pr.		
43	Un Vescovo in adorazione della S. Triade, disegno a penna in carta bianca; ombreggiato a fuligine, attribuito al	Cav. Lanfranco		
44	La morte del giusto; bellissimo disegno originale su carta azzurrognola, lumeggiato a biacca e colle ombre ad acquerello color di fuligine	Procaccini		

45	La strage degl'Innocenti; disegno grande in carta giallognola, ombreggiato con tinta rossiccia, e coi lumi a biacca, incollato sulla tela	Schidone		
46	Predicazione di S. Giovanni Battista; bellissimo schizzetto grande come il precedente ed eseguito nella stessa maniera dal medesimo	Schidone		
47	Cristo sostenuto da un Angelo; disegno a lapis minerale su carta bianca	Autore incerto		
48	La B. Vergine in grembo all'Eterno Padre. Schizzetto originale fatto coll'inchiostro della china in carta bianca	Cav.^{e} Molossi		
49	Diverse figure che alzano una donna morta; disegno in carta azzurra, ombreggiato a fuligine, e coi lumi a biacca, attribuito alla	Scuola Veneziana		
50	Un combattimento disegno a fuligine in carta bianca, originale dello	Stradau		
51	Gloria con diversi Santi, disegnata a penna su carta bianca, ed ombreggiato coll'inchiostro della China	Cav.^{e} Molossi		
52	L'Adorazione dei Magi, disegno grande su carta fuligine, ombreggiato con acquerello rossiccio e coi lumi a biacca, ha i caratteri di copia	Autore incerto		
53	Cristo portato al Sepolcro disegno di poco merito, sul quale vedesi scritto	Schizzo de Mazaro		
54	Ezzelino da Romano prostrato innanzi a S. Antonio; disegno a penna su carta bianca, ombreggiato a fuligine del	Cav.^{e} Molossi		
55	La Carità disegno a penna	Copia da Guercino		
56	Figura di un Angelo; disegno a matita nero su carta azzurrina	Autore incerto		
57	Bella testa di donna grande al vero; disegno a pastello nero su carta bigia lumeggiato in bianco: sembra appartenere alla	Scuola bolognese		
58	Tentazione di S. Francesco d'Assisi; disegno su carta azzurrina lumeggiato a biacca, e colle ombre fuligine; attribuito a	Martin de Voss		
59	Disegno grande d'argomento incerto, fatto a penna con leggiero indizio d'ombra a fuligine esso pare doversi attribuire alla	Scuola fiorentina		
60	L'Adorazione de' Pastori; disegno grande a fuligine, e leggermente tinta su carta con qualche lume a biacca, originale ma ritoccato di	Scuola veneziana		
61	Una testa, disegno di poco merito grande al			

	vero, fatto a varie matite in carta tinta	Autore incerto		
62	Una testa grande al vero di vecchio in profilo; prezioso disegno a pastello nero su carta bigia, lumeggiato a biacca; attribuito a	Guido Reni		
63	Un Angelo che indica; disegnato a pastello nero su carta azzurra e lumeggiato in bianco; grazioso lavoro d'uno de' migliori della	Scuola Bolognese		
64	Studio a matita rossa, preso da Michelangelo	Copia da Michelangelo		
65	La Madonna col bambino e S. Giovanni. Schizzo originale a penna ombreggiato a fuligine in carta bianca di	Luca Cambiagio		
66	Studio d'una figura del Giudizio Universale, disegno a penna in carta bianca	Copia da Michelangelo		
67	La Natività di N. Signore; disegno a penna su carta bianca con leggiere ombre a fuligine	Autore incerto		
68	Gesù deposto nel Sepolcro; disegno ad inchiostro di China su carta bianca	Cav.^{e} Molossi		
69	S. Girolamo; disegno di poca importanza	Autore incerto		
70	La disputa del Sacramento; gran disegno a penna su carta gialliccia con ombre a fuligine, e lumi a biacca	Copia da Raffaello		
71	La Rissurrezione di N. Signore; disegno originale contornato a penna, e ombreggiato a fuligine di	Camillo Procaccino		

Parma 26 Gennajo 1835

In eseguimento della disposizione data da S. E. il Presidente dell'Interno con sua lettera del 26)bre 1834, e 21 Gennajo corrente, e consonante a rispettato Rescritto di S. M. in data del 19 di 9bre stesso, dichiariamo noi sottoscritti, essersi rispettivamente consegnati e ricevuti i Capi d'arte, descritti nel Catalogo premesso, e i quali S. M. questa Principessa si degnò di acquistare dagli Illmi Sig.^{ri} Conti Luigi e Giovanni Sanvitale per questa Ducale Accademia di Belle Arti. La presente dichiarazione è fatta in tre esemplari di cui uno da trasmettere al Superiore Governo, un altro da ritenersi dai SS.^{i} Conti Sanvitale, e un terzo da conservare nell'Accademia.

Sottoscritti = Conte Luigi Sanvitale anche in nome del fratello assente Conte Giovanni
Agostino Manara
Paolo Toschi
Michele Leoni Segretario

Per copia conforme
Il Segretario generale della Presidenza dell'Interno
V. Cornacchia

DOCUMENTO N. 154 Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 229-233; adunanza 28 gennaio 1835:

[…]

Con lettera di S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno in data del 27 Marzo 1834, fu trasmessa a questo S.r Marchese Presidente una proposta de' SS.ri Conti Luigi e Giovanni Sanvitale, scritta nel 24 del mese stesso, e concernente all'acquisto de' quadri e disegni della loro Galleria in avvantaggio di quest'Accademia. Il medesimo Sig.r Presidente dell'Interno chiedeva a un tempo il parere del Corpo Accademico, dopo premesse le disamine che avesse stimate a ciò opportune. In effetto nell'Adunanza del 6 Maggio fu deliberato, che ciascun Professore, presa cognizione del Catalogo relativo, avesse a recarsi nel dì 9 a casa Sanvitale, e quivi, e per sé, e ragionando con gli altri, si ponesse in condizione di giudicare della convenienza di sì fatto

acquisto così in risguardo ai capi d'arte proposti, come al prezzo ch'era da conferire ai medesimi.
.... Allora fu prodotto dal S.r Cav.e Direttore un Elenco, il quale si era fatto trar prima, e su cui si erano partitamente poste le note e i prezzi concordati nel giro delle discussioni, indipendentemente da quelli che si erano trovati espressi nel Catalogo presentato dai SS.ri Conti Sanvitali. Sì fatto elenco, ...portò la valutazione di quelle dipinture e disegni alla somma di 96,430 lire nuove di Parma. I capi, veduti e stimati, consistevano in cento quadri, e settantuno disegni.
... In fatti l'istessa E. S. (il presidente dell'interno), con lettera in data del 26 Novembre ultimo scorso fece conoscere all'Accademia un rispettato Rescritto di S. M. in data del 19 di esso mese, mediante il quale si dichiaravano que' Dipinti e disegni de' SS.ri Conti Sanvitali, acquistati dall'Erario dello Stato in avvantaggio di questo Ducale Instituto per la somma di ottantamila lire nuove di qui, da pagare in quattro volte a 20,000 lire nuove ciascuna: cioè una dopo la consegnazione di così fatti lavori, e le tre altre ne' tre anni susseguenti, una per anno. Laonde trasmettendo la copia di simigliante Rescritto, ordinò, che cotesti quadri e disegni fossero ricevuti dai SS.ri Conti Sanvitali e trasportati a queste Gallerie.
... il Segretario dell'Accademia stese appiè di tre esemplari dell'ultimo catalogo, compilato per l'Accademia, l'atto di consegnazione e ricevuta: e la mattina del 26 Gennajo corrente il Sig.r Conte Luigi Sanvitale, …, il Sig.r Marchese Presidente Manara, il Sig.r Cav.e Toschi Direttore delle gallerie e delle Scuole, e il Seg.o stesso Cav.e Prof.e Leoni, tutti insieme presenti, lo sottoscrissero. […]
Con questa dimostranza della protezione con che onora il nostro Instituto, S.M. Questa generosa Principessa pose il colmo alle sue munificenze. Ché non paga di arricchire queste Gallerie di un tanto accrescimento di cose pregiabilissime, volle mostrare altresì, com'Ella, nel satisfare alla sua tendenza a favorire ogni nobil disciplina, avesse presente l'interesse dello Stato; avendo ristretto a meno della stima, fatta dal Corpo Accademico il prezzo del tutto. E qui è veramente da dire, che i SS.ri Conti Sanvitali cederono più volentieri alla compiacenza del vedere que' capi d'arte rimanere in Parma, che non alla speranza di giovar meglio al proprio interesse, mandandoli fuor dello Stato. Per le quali cose l'Accademia di Belle-Arti, desiderosa che rimanga un documento, il quale lasci conoscere ai futuri, che S.M. non diè queste luminosissime prove, senza che un crescente sentimento di di gratitudine si agiugnesse all'ammirazione risvegliata dalle tante opere di grandezza e beneficenza, le quali fanno e bella e invidiata questa non ultima parte d'Italia, deliberò che una simil espressione dell'animo de' Professori fosse qui registrata, e fatta rispettosamente nota all'Augusta Donna i cui fatti meravigliosi in altri, ma soliti in lei, basterebbono da sé soli a diradare su questa avventurosa regione ogni molesto influsso di fortune e di tempi.
[…]

DOCUMENTO N. 155 AAPr., Carteggio 1835, b. 22, n. 34; Bombelles a Toschi, 18 febbraio 1835:

Sua Maestà sempre intenta a promovere quelle misure d'onde può derivare il bene de' Suoi sudditi, e ciò in tutte le classi di essi, mi ha di recente esternato il desiderio di procurare specialmente a' giovani Pittori de' Suoi Stati un mezzo d'incoraggiamento, ed in pari di qualche lucroso vantaggio. A siffatto scopo Sua Maestà ha degnato assegnare un fondo del suo erario privato, e perciò ebbi a richiedere, non ha guari, da Vossignoria Ill.ma Nota nominativa di quegli artisti giovini che, pel loro talento, e per la loro condotta, meritassero essere raccomandati alla Sovrana Munificenza.
In adempimento de' voleri benefici di Sua Maestà, mi trovo ora nel caso di parteciparle quanto Sua Maestà si è degnata di decidere su questo proposito.
Egli è da ritenersi come base che il fondo, dall'erario privato di Sua Maestà destinato allo scopo predetto, viene fissato a Lire Nuove Cinque mila, nei limiti della qual somma fa di mestieri il rimanere scrupolosamente.
Le commissioni da darsi sono le seguenti:
1.° Al Sig.r Professore Tebaldi un quadro di grandezza media, figure minori del vero, per la galleria particolare di Sua Maestà, del prezzo di Lire nuove Ottocento.
Il Soggetto potrebb'essere il Battesimo di Clorinda.
2.° e 3.° Ai Sig.ri Scaramuzza e Campagna ciascuno un quadro del prezzo, ognuno, di Lire nuove Mille Cento, destinati amendue per la Chiesa del Quartiere.
4.° Al Sig.r Pollinari di Piacenza un quadro del prezzo di Lire Nuove Seicento.
5.° Al Sig.r Riccardi un quadro del prezzo di Lire Nuove Cinquecento.
6.° Al Sig.r Signorini un quadro del prezzo di Lire Nuove Trecento.
7.° Al Sig.r Colombini un quadro del prezzo di Lire Nuove Quattrocento.
8.° Al Sig.r Allinovi Paesista un quadro del prezzo di Lire Nuove Dugento.
I soggetti degli art. 2. e 3. dovranno essere analoghi alla loro destinazione.
I quadri di cui agli art.i 4. 5. 6. e 7. dovranno pure rappresentare argomenti sacri.
Il quadro dell'art.° 8. dovrà rappresentare un paesaggio a olio le cui parti sieno prese dal vero.
Prego quindi Vossignoria Ill.ma, chiamare presso a sé quegli Artisti qui sovra nominati, a cui già feci conoscere personalmente la mente di Sua Maestà, ma senza entrare nei detagli che ora trasmetto a Lei, affinché ne faccia loro più precisa comunicazione, e li diriga nella scelta degli argomenti, e nella composizione degli schizzi che dovranno essere sottoposti a Sua Maestà.
Mi garba poi accennare a Vossignoria Ill.ma come Sua Maestà brama che si dia mano il più presto possibile a questi lavori, che dovranno essere terminati entro il corso dell'anno, quindi prego Vossignoria Ill.ma sollecitare la formazione, e presentazione degli schizzi, non ché procedere a tutte le misure che l'eseguimento di queste Disposizioni potrà richiedere.
Quanto al pagamento, sarà ritenuta la massima di effettuarlo in quattro rate:
- la 1.ma all'atto della rimessa dello schizzo approvato;
- la 2.da allorché il quadro sarà riconosciuto da Vossig.a Ill.ma abbozzato
- la 3.za quando sarà terminato il dipinto, ed in istato di ricevere la vernice.
- La 4.a a saldo, all'ora della consegna.

È noto assai, Signor Cavaliere, lo zelo che dimostra in ogni circostanza, siccome il richiama il posto che occupa, per l'avanzamento delle Belle Arti, perché non mi sia d'uopo pregarla a cooperare, per tutti que' mezzi in sua facoltà, all'eseguimento di queste disposizioni. La pregherò pure ad essere guida e consiglio a quei Sig.ri Artisti per tutto il corso dell'opera, e a darmi su di essa tutte quelle informazioni e quei pareri che stimerà del caso, ed a gradire intanto, Signor Cavaliere, i sensi della mia più distinta considerazione.

DOCUMENTO N. 156 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 830; Toschi a Manara, 11 marzo 1835:

A S. E. il Sig. Conte Stefano Sanvitale sono rimasti in privata proprietà quattro bellissimi e grandi quadri del Guardi, non compresi nella Galleria di sua famiglia, acquistata dall'Accademia. Rappresentano essi il Colosseo, la Scalinata del Campidoglio e due altre vedute di città, ed essendo certamente tra le migliori opere di questo pittore distinto, sarebbe di moltissima convenienza all'Accademia il possederli, giacché unendoli agli altri di Canaletto, del Tempesta e di Autori Fiamminghi, si potrebbe formare in una stanza a parte una bella e abbastanza completa collezione di paese, degna di figurare in questo luogo e di non poca utilità per gli studiosi.
Avendo io avuto occasione di vederli, dimostrai al medesimo Sig. Conte il mio dispiacere perché non facessero parte dell'intera raccolta comprata non a guari, ed egli mi rispose che sarebbe disposto a cedere pur questi pel prezzo di Ln 200 per ciascuno, quando piacesse al Governo di farne acquisto. Mi credetti in dovere di prevenirlo che i suoi quadri sembravanmi valere assai più, ma nondimeno egli si mostrò fermo in tale disposizione, purché non avesse ad essere questa somma in alcun modo diminuita, e fosse quest'affare trattato privatamente e senza alcuna pubblicità.
Parendomi giustamente, che i quadri suddetti per simil prezzo possano riguardarsi come per ben tre quarti regalati, e trattandosi di spesa poco considerevole, giudico che non sia da trascurarsi l'opportunità di sì vantaggioso contratto, e che sia questo il caso di sollecitare colle più vive istanze la concessione di quella somma, stando però, come parmi bensì dovere, alle condizioni espresse dal prefato Sig. Conte.
Prego pertanto la Sig.ria V.a Illma ad avere la bontà d'innoltrare questa mia domanda a S. E. il Sig. Presidente dell'Interno, accompagnandola con quelle raccomandazioni, di che mi sembra meritevole il caso.

DOCUMENTO N. 157 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 198; 1 aprile 1835:

Parma 1.o d'Aprile, 1835.
Si premette come il Sig.r Cav.e Direttore Paolo Toschi, corrispondendo alle grandi sollecitudini di S. M. questa Principessa con cercare di venir sempre aumentando i capi d'arte i quali danno lustro e nome a queste Gallerie, si mosse a chiedere a S. E. il Gran Ciambellano Sig.r Conte Stefano Sanvitale, se fosse stato disposto a cedere all'Accademia quattro quadri del Guardi assai belli, da lui posseduti, e rappresentanti uno il Colosse, un secondo la Gradinata del Campidoglio e d'Aracoeli, e i due altri certe vedute di città: tutti di lavoro da tenere in gran pregio.
E quell'illustre Personaggio, stimando maggior d'ogni altra considerazione sua particolare l'idea del concorrere agli avvantaggi di quello Stabilimento patrio, si dichiarò pronto a secondare un tal desiderio. Interpellato allora intorno al prezzo, ei volle con signorile esempio lasciarlo, profferire dal medesimo Sig.r Cav.e Toschi. E questo non volendo togliere al Sig.r Conte la compiacenza del disinteresse ch'Egli mostrava in pro dello Stato, stimò di proporre dugento lire nuove di Parma ciascuno, e così ottocento per tutti. Il qual prezzo avendo quel generoso Signore avuto per determinato (sebbene il medesimo Sig.r Cav.e Direttore non gli dissimulasse valere sì fatti quadri più assai) fu da quest'ultimo con lettera dell'11 Marzo, ora scorso, e con ogni particolare a ciò relativo, riferito al Sig.r Marchese Agostino Manara, Presidente dell'Accademia, acciocché si compiacesse sottomettere il fatto al Governo Superiore, e domandarne l'approvamento, come appunto eseguì con lettera del dì successivo. Ora avendo S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno, con lettera del 28 di Marzo, notificato al medesimo, essersi la Maestà di questa Principessa, mediante Rescritto del 19 di esso mese, degnata di assentire, e concedere a tal fine sul Tesoro dello Stato le dette ottocento lire nuove di Parma, esso Sig.r Marchese Manara, Presidente, il Sig.r Cav.e Direttore Toschi, e'l Segretario dell'Accademia Prof.e Michele Leoni si recarono oggi appo S. E. il Sig.r Conte Sanvitale, a fine di adempire alla Superiore incumbenza di ricevere simiglianti dipinture. E ciò avendo appunto avuto eseguimento, fu steso il presente atto da sottoscrivere da ciascuno di essi quattro, acciocché serva di documento così per l'Accademia stessa, come per S. E. il Sig.r Conte Stefano Sanvitale medesimo.
Della presente dichiarazione si sono fatti quattro esemplari di cui uno pel Sig.r Conte Sanvitale, un altro pel Sig.r Presidente dell'Accademia, il terzo per S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno e il quarto per S. E. il Sig.r Presidente delle Finanze.
Cte Stefano Sanvitale Agostino Manara Paolo Toschi

Michele Leoni
Segretario

DOCUMENTO N. 158 AAPr., Carteggio 1835, b. 22, n. 78; Boccaccio a Toschi, 12 aprile 1835:

La risposta negativa recatami dalla Presidenza del Interno intorno al aumento del mio stipendio come proff.re in questa Ducale Accademia mi mette fuori dal caso di poter fare acquisti d'originali onde alimentare codesta mia scuola, mentre que pochi che mi rimangono sono laceri, lordi, e quasi inservibili a tal uopo li scrivo codeste pochi linei onde lei possa far di maniera che ne venga provisto per la continuazione della medesima.
Non so ancora capacitarmi che dopo una lusinga racatami l'anno scorso possa essere dichiarata inesaudibile una così tenue

dimanda, aducendo che se si fa per me si deve fare anche per li altri, come se chiedessi un aumento superiore. Io non ho chiesto che di essere portato al livello ed anche del minimo che gode i proff.ri Maestri, che sono £ nuove 950.; non faccio io lo stesso che fa gli altri? Non sono io obbligato tutti i giorni alla scuola? Perché dunque una tale negativa?
Sono ormai tredici anni che faccio questa scuola, e che animato di zelo e premura spesi del mio onde non mancasse del necessario, ho fatto delli Allievi posso vantarmi io il primo maestro in tal genere di pittura, come a Lei è ben noto, mi son dato tutte le premure possibili onde acquistarmi da questo governo benevolenza e stima, ma pur troppo mi sono ingannato.
Consideri se con un sì miserabile stipendio possa io presseguire un tal insegnamento. Chiego dunque inoltrare al dimandato di sopra al voler far sì che venga nominato un sostituto anche nella mia scuola onde possa ottenere un qualche permesso da poter trasportarmi all'estero a guadagnare colle mie opere e lavori, e così sostenere la mia povera famiglia che credo non mi sarà negato. Già mi si offre a Sarzana una commissione di lavoro, viaggiando mi si può aprire una strada a miglior fortuna.
[…]

DOCUMENTO N. 159 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 841; Toschi a Cocchi, 18 aprile 1835:

Ho ricevuto il Decreto del 9 Aprile corrente intorno alle Incisioni, che V. E. mi ha mandato col mezzo dell'Ill. Sig. March. Manara.
Sono persuaso che il Governo penserebbe di per se stesso a far succedere a questa legge, (che per quanto io mi sappia, esce ora per la prima volta al mondo dopo l'invenzione dell'Incisione) una qualche dichiarazione riguardante la Scuola d'Incisione, la quale non potrebbe onoratamente aver luogo, ove in essa si dovesse letteralmente eseguirla; ma siccome io non ho mai voluto scientemente trovarmi in contraddizione con le leggi dei paesi, ne' quali mi sono trovato, molto meno poi il vorrei in questo caso, nel quale io debbo come suddito mostrare tutto il rispetto alle leggi di S.M. Per le quali cose io mi trovo costretto a domandare all'Augusta mia Sovrana col mezzo di V.E., come ora faccio, che la M.S. si degni di eccettuare dalle formalità preventive alla pubblicazione, prescritte dal sud.to decreto, le incisioni che saranno eseguite nella mia scuola, tenendo me per responsabile per tutto quanto potesse essere fatto in essa, che fosse per dispiacere al Governo, sia che i rami dovessero pubblicarsi all'estero, o in questo Stato. Con questa dichiarazione soltanto la mia scuola, che si alimenta quasi unicamente di lavori per l'estero può sussistere in questi Stati dopo la succitata legge. S'io meriti tal confidenza il Governo il potrà vedere esaminando la mia condotta e delle mia scuola nei quindici anni che sussiste, riguardo all'oggetto di che si tratta. E foss'io pur anche capace d'ingannare il Governo, nol potrei certamente fare senz'essere scoperto, giacché la prima condizione che si esige da chi commette incisioni o da chi le vende, è che portino il mio nome come autore o come maestro di chi le eseguì.
Quantunque io sia pienamente persuaso che tutt'altro motivo abbia dato luogo a questo Decreto, che quello di volere offender me, pure non posso tenermi dal manifestarle il mio dispiacere nel vederlo fatto in modo da lasciarlo supporre a tutti coloro, che non ne conoscono i veri motivi; ed in particolare all'estero si crederà che qualche grave abuso di confidenza abbia dato luogo ad una legge di sì inusitato rigore.
Trattandosi di cosa che interessa la sussistenza di molte famiglie, sono persuaso che V. E. si darà tutta la premura di sottoporre a S. M. le mie rispettose preghiere.

DOCUMENTO N. 160 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 239-241; adunanza del 29 aprile 1835:

[…] il Corpo Accademico si occupò del giudizio delle due opere, costituenti il Concorso di Pittura del 1834 sperimentato nel Samaritano che piglia a soccorrere l'infelice spogliato e ferito dai Malandrini, e l'altro di quest'anno riguardante al Nudo disegnato.
Riconosciute pertanto eseguite le formalità che il Regolamento richiede premesse, il Sig.r Marchese Presidente passò al Segretario lo scritto, ov'era espresso il sentimento della Sezione di Pittura, composta, in quest'occasione, di dieci Professori.
Resultò da quello,
avere le prove del Concorso di Pittura mostrato più che ordinarii gli avanzamenti de' due Alunni che aspirarono al premio, e rara la diligenza con cui vennero adempiute:
Essere l'uno assai commendabile massimamente nella parte che ragguarda al colorito e all'espressione: l'altro nella esquisitezza delle forme e purità del disegno: amendue sovrattutto notevoli nella dipintura del Nudo, e nella naturale varietà delle pieghe:
Entrambi e per simili pregi, e per la serbata fedeltà al costume e all'argomento, avere oltrepassato quel grado di merito che per comune si estima bastevole all'assegnazione di premi sì fatti:
Per coteste ragioni, la Sezione di Pittura, con piena concordia di voto, giudicare i due Concorrenti degni ciascuno di guiderdone.
E perché non ne apparisce disponibile che uno solo, e altronde non è lecito chiedere al Governo duplicità di ricompensa, quella Sezione avvisò, che alle sole assegnabili L.n. 2,500 si potessero aggiungere, le 1,000 rimase vòte per l'ultimo mancato concorso triennale, e già contemplate nell'approvato conto di previsione, e così componendo insieme L.N. 3,500, concedere a ciascuno di loro la metà di tanto in L. 1,750, acciocché si mantenessero allo studio in Roma per quel tratto di tempo che una tal somma venisse loro permettendo.
Ne' quali sentimenti avendo concordato gli altri Accademici, fuori della Sezione di Pittura, essi renderono di tal modo il giudicio compiuto, e ora tutti insieme lo sottopongono rispettosamente all'approvazione Superiore.
E così parimente e' fanno in risguardo al Concorso del Nudo disegnato per l'assegnazione di una terza Medaglia, deliberata ad una voce al solo Concorrente in plastica, e di una seconda al Num. 3 in disegno.
[…]

DOCUMENTO N. 161 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 243-246; adunanza del 25 e 26 maggio 1835:

[…] dichiarato il giudicio legalmente compiuto, si proclamò premiato l'Autore del quadro N.^{o} 2 che dal suggellato foglio stato allora aperto, resultò esser l'Alunno di questo Instituto Giocondo Viglioli.
Il soggetto, come si conobbe già, era il Samaritano, il qual piglia a soccorrere il meschino, spogliato e ferito da Malandrini su la via tra Gerusalemme e Gerico, secondo che è discorso nel Vangelo di S. Luca.
E' da premettere che tutti i Professori della Sezione di Pittura commendarono concordi amendue quelle dipinture, varie in materia di pregi, ma conformi per accuratezza e diligenza di studi.
Piacque nel No 1 massimamente la composizione il lavoro del torso, la verità nelle tinte, il gusto, la espressione, il profilo nella figura del Nudo giacente, e il caldo sentimento espresso in quella del Samaritano. Si osservarono per contrario alcune mende nelle proporzioni e nel disegno; scelta di pieghe non a bastanza avveduta, non al tutto nobile il panneggiare, benché in vero le prerogative, contrapposte ai difetti, prevalgono per maniera, da far bramare che al volenteroso giovane non manchi incoraggiamento, che lo avvalori a progressi, a cui sembra palesemente rivolto.
Si lodò nel N.o 2, la espressione massime nel volto dell'abbattuto Giudeo, le pieghe, l'impasto, le carni, e sovrattutto la non ordinaria diligenza nell'eseguimento, e da ultimo il campo. Si sarebbe desiderato però, che l'ajuto porto dal Samaritano apparisse meno freddo, e che la figura stessa fosse più ansiosamente appressata al misero ch'ei vien sorreggendo, più nobilmente disegnate le mani, meglio disposto e meno ricercato nelle sue parti, il panno sottoposto al sofferente Giudeo. Con tutto questo riconoscendosi così fatte mende per sé stesse leggiere, e non procedute da mancanza d'intelligenza, la quale si manifesta ben molta in ogni altra parte del quadro, il più de' Professori stimò di attribuirgli la palma, la quale si sottomette ora all'approvamento della Maestà di questa Sovrana.
Gli alunni, ai quali appartengono i due sperimenti onorati della 2.^{a} e 3.^{a} Medaglia, come addietro furono nominati nella persona di Moruzzi Luigi, e Ricò Giovanni.
[…]

DOCUMENTO N. 162 AAPr., Carteggio 1835, b. 22, n. 162; Ermogene Tarchioni a Manara, Roma 3 agosto 1835:

Per mezzo della Posta mi presso di mandare i miei saggi d'Architettura, sottomettendoli al retto giudizio del E. V.
Il Capitello jonico da me scelto, secondo la generale opinione degli Artisti, e uno dei più belli, e più bene ornati che qui esistono, d'esso supponesi del Tempio d'Iside e Serapide, e si trova nella chiesa di S.^{a} Maria in Trastevere costruita con ruderi di antiche fabbiche, il che tolsemi ogni possibilità di trovare un analogo cornicione ad esso adattabile, in surrogazione presi disegno di un dorico capitello riccamente ornato trovato nelle terme di Antonino Caracalla, ora però esistente nel Museo Capitolino.
Spero che il mio lavoro, in cinque tavole distribuito, sia per riscuotere il di Lei compatimenti, e possa procurarmi la di lei valida protezione, onde vi è più incoragiarmi nei miei travagli nella non si lieve strada da tenersi onde progredire nella professione che ho per mira […].

DOCUMENTO N. 163 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 861; Toschi a Challiot, 21 settembre 1835:

A norma della riverita sua del 19 corrente ho preso ad esame le condizioni proposte dal Sig^{r} Costa per l'esecuzione dell'intaglio che gli si vorrebbe affidare. Sono io pertanto d'avviso, come ho già manifestato altra volta, che il prezzo richiesto non sia per niun modo eccedente, e che questo bravo artista condurrà a termine l'opera sua con riuscita degna del soggetto, e di chi la commise. Solo parmi che circa le rate de' pagamenti si potrebbe adottare un riparto col quale verrebbero forse meglio curati gl'interessi della Casa Ducale, non che quelli dell'incisore. Ed è perciò che di tale riparto stimo conveniente dare a V. S. qui appiedi un quadro distinto. Da questo rileverà V. S. che pel solo disegno mi è sembrato doversi assegnare due termini di pagamento; e ciò perché in un lavoro di questo genere è appunto il disegno la parte che che più importa alla buona riuscita della stampa, e fors'anche la più difficile: inoltre nel caso presente si riechieggono per esso particolari spese e diligenze. Di più mi è parso bene disporre per modo che la parte più grande del prezzo sia sborsata ad opera finita: così l'incisore, compiuta la sua commissione, trovasi possessore di una somma che può metterlo in grado d'intraprendere in seguito per conto proprio qualch'altro lavoro. Onde poi venissero osservate le condizioni stabilite per ogni esigenza, io stesso ne assumerei la vigilanza, rilasciandone tutte le volte un apposito certificato. Ecco le modificazioni, che giudico opportune in proposito di quanto V .S. mi richiede: nel rimandarle intanto la carta delle condizioni, di cui è caso, ho l'onore di protestarmi ecc. ecc.

Partizione delle rate di pagamento pel disegno e l'intaglio
in rame della Nunziata di Correggio, commesso al Sig^{r} Antonio Costa

Al momento della stipulazione del contratto	Ln	600
Alla metà del disegno		600
Finito il disegno e sull'atto di cominciare l'intaglio		600
Fatte le prove all'acquaforte		600
A rame coperto, meno le carni		600
A rame interamente coperto		600
Sul punto di fare il ritocco generale		600
Alla consegna della lastra e del disegno finiti		1800
		6000.

DOCUMENTO N. 164 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 260-262; adunanza 22 e 23 settembre 1835:

Uno degli oggetti della presente Sessione fu il conoscere il nome degli Alunni, i quali s'inscrissero al Concorso pel Paesaggio, e mandare ad effetto le prescrizioni del Regolamento per le prove a quello relative.
Trovati adunque Apiranti i giovani Carlo Maraga, Giuseppe Alinovi, Giuseppe Drugman e Luigi Superchi, aventi i requisiti legali, si procedé all'esperimento che concerne all'ammissione. E in fatto, chiuso ciascuno in una sala di quest'Accademia, diè quivi opera alla figurazione dell'Albero, indicato dallo Statuto. I SS.[i] Professori Gazola, Carra, e Morini, furono diputati a ricevere, dopo decorso lo spazio, di sei ore simili prove. E così essendo eseguito, la mattina del 23 C.[te] quelle furono presentate all'esame e giudicio del Corpo Accademico. Il quale, riconosciuto in ciascuna i semi di una capacità bastante, dichiarò a una voce, essere i quattro Concorrenti tutti da ammettere. Così, determinato il soggetto del quadro da dipingere, fu posto in mano a ciascuno di loro: e nel resto, confermati i medesimi Professori nell'incarico di riceverne i tratti da lucidare, si lasciarono alle discipline che il Regolamento dispone.
Il soggetto fu come segue:
Una Caccia del Cervo. I Cacciatori sieno quindi parte a cavallo, e parte a piedi, e in quel costume che sia meglio rispondente all'uso, e a simigliante esercizio. L'ora sia verso il cader del Sole: in luogo montuoso, e sparso di quercie, olmi, castagni: e più in là traverso una gola di due alti poggi si distenda un'ampia e vaga pianura con qua e là casolari; la quale contermini col mare o con un lago o altre acque, che giovino alla bellezza e varietà del prospetto.
[…]

DOCUMENTO N. 165 AAPr., Carteggio 1835, b. 22, n. 192; Bernardino Pollinari a Toschi, 26 settembre 1835:

Le accuso, benché forse troppo tardi, ricevuta delle Lire 300 in scudi di Milano 4.60, che col mezzo degli Spedizionieri Sigg. Bagatti e Podestà, si degnò mandarmi a Milano, e queste per la seconda e la terza rata di pagamento della nota Commissione di Sua Maestà.
Il mio piccolo quadro trovasi per ora alla pubblica esposizione in Brera, e posso dire ch'esso ottenga favore.
Facendomi sperare meno tristi gli anni avvenire, varj Artisti di Milano mi hanno incoraggiato a fare ogni sforzo onde presentare nel venturo anno qualche tela di maggior dimensione, ma devo confessare alla Sig.a Vostra Ill.ma ch'io non mi trovo in istato d'affrontare gravose spese per tentare un'opera a capriccio; mi detti quindi ad investigare se qualche occasione vi fosse la quale mi presentasse campo a farmi onore, ne seppi rinvenirne una migliore delle Commissioni di Cortemaggiore: sentii poscia con sommo piacere, come la Sig.[a] Vos. Ill.ma fosse prescelta a trattare di ciò cogli Artisti, e non esitai a deliberare di presentarle questo mio pensiero, persuaso, che Vossignoria Illma vorrà essermi cortese del di Lei patrocinio e vorrà assistere un Giovine nel principio della sua Carriera, avvertendola che ove occorresse la mia presenza o per schizzi o per prove io non mancherei di portarmi immediatamente costì.

DOCUMENTO N. 166 A. Mazzarosa, *Sul gruppo della "Carità" scolpito dal celeberrimo Lorenzo Bartolini. Lettera al signor Pietro Giordani*, Lucca, 1835, pubblicato in *Lorenzo Bartolini: mostra dell'attività di tutela*, a cura di M. Bellandi, Catalogo della Mostra, Prato 1978, Firenze, Centro Di, 1978, p. 127, Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia* cit. pp. 566-568 e E. Spalletti, *La fortuna della scultura del Quattrocento fiorentino al tempo della prima maturità del Bartolini*, in *Lorenzo Bartolini scultore del Bello naturale*, a cura di F. Falletti, S. Bietoletti e A. Caputo, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Firenze, Giunti, 2011, p. 55; Mazzarosa a Giordani, 1835:

[…]
Vedi, l'antico è cosa utile; e non tralascia certamente il nostro artista di considerarlo, ma con quella indipendenza di animo che non si previene a favore dei tempi e dei nomi, e che guardando alle cose sa discernere l'ottimo dal buono e dal vizioso, e con quel giudizio che sa distinguere il bello della natura dal bello di convenzione […]. Lo studio dell'antico deve essere un sussidio, non il modulo dell'arte. La natura viva sempre varia nelle sue forme, nei suoi motivi, negli accidenti delle sue passioni, è da meditarsi seriamente e costantemente. Basta la scorta sua per diventar grandissimi autori nelle arti imitative, laddove prendendo per guida l'antico non si riesce che freddi e servili copiatori.
[…]

DOCUMENTO N. 167 AAPr., Carteggio 1836, b. 23, n. 4; Antonio Gemmi a Toschi; 9 gennaio 1836:

Non so dire abbastanza di quanta gratitudine sia stato compreso l'animo mio verso Sua Maestà l'Augusta nostra Sovrana: la quale ha voluto degnarsi di farmi segno della sua generosità, affidandomi la esecuzione del quadro, di cui è cenno nella veneratissima di Lei lettera segnata in margine N. 885.
Io debbo poi render grazie alla S. V. Illustrissima per le gentili espressioni, con le quali mi comunica l'ordine della commissione surindicata. Ed io farò di tutto nella mia estrema pochezza per seguire l'incarico che mi viene imposto, con tutta la sollecitudine e diligenza; pago abbastanza se potrò meritarmi il benigno compatimento dell'Augusta Protettrice delle belle arti e di Lei Sig Professore che ne è il decoro.
Ove Ella il creda opportuno, sarà argomento del quadro a me affidato, un San Lodovico Re di Francia in costume da Crociato, tenuto in carcere dai Saraceni: e prima d'intraprendere il lavoro io starò attendendo in proposito gli ordini della Signoria Vostra Illustrissima.

DOCUMENTO N. 168 AAPr., Carteggio 1836, b. 23, n. 29; Challiot a Toschi, 15 febbraio 1836:

Coerentemente alle istruzioni avute da S. E. il Signor Conte Maggiordomo Maggiore, ed a ciò ch'ebbi l'onore di dire a viva voce alla S. V. Illust.a per rispetto agli schizzi presentati dai consaputi Pittor, mi pregio confermarle:
1.o essere stato approvato lo schizzo del Sig.r Scaramuzza, che ha per soggetto "David che placa coll'arpa l'ira di Saul"
2.o essere ugualmente stato approvato lo schizzo presentato dal Sig.r Pescatori, avente per argomento il Figliuol prodigo nella sua vita di pastore
3.o essere pure stato approvato quello del Sig.r Beseghi, rappresentante S.ta Lucia con un angelo, Figure intere
4.o ed essere del pari stato approvato l'altro del Sig.r Azzi avente per soggetto "Agar nel Deserto",
5.o Riguardo a quello del Sig.r Ferretti è stato pure approvato il soggetto proposto "Daniele fra i Leoni" ma colla avvertenza che il fondo del quadro dovrà, anziché un paesaggio, presentare una caverna.
6.o In quanto al soggetto proposto dal Sig.r Gemmi vale a dire il S. Lodovico Re di Francia nella sua prigione fra Saraceni, è stato eziandio approvato, ritenute però le seguenti annotazioni; cioè:
La positura del personaggio va bene:
La Corona che è sovraposta al caschetto, invece che essere a punte dovrà essere formata con fiori di giglio:
In luogo della Tonaca bianca il Re dovrà avere un sorcotto (soubreveste) azzurro fior di giglio d'oro con croce latina rossa nel mezzo sul petto: questo sorcotto, che discenderà fino un po' superiormente alle ginocchia, lascierà vedere l'armatura nella parte inferiore.
Il Manto bianco dovrà avere il colletto d'ermellino e la croce latina rossa sovra la spalla sinistra.

DOCUMENTO N. 169 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 269-272; adunanza 7 marzo 1836:

Il Corpo Accademico fu convocato oggi a dar giudicio intorno i quadri di Paese, dipinti dagli Alunni di questo Instituto, i quali concorsero al Gran Premio annuale proposto per l'anno 1835.
E Furono
Giuseppe Drugman
Giuseppe Alinovi e
Carlo Meraga.
Non fu presa nota di Luigi Superchi, il quale parimente si presentò; ma poi, per cagione di malattia sopravvenuta, dichiarò di desistere. Occupava esso il N.o 1. Gli altri i Num. 2 3 e 4.
E' da premettere che, dopo la regolare esposizione delle indicate opere alla vista del Pubblico, i Professori, componenti la Sezione di Pittura si congregarono, all'oggetto di esaminarle e discutere le rispettive opinioni, secondo che vuole il Regolamento.
Essendo essi entrati poscia in adunanza insieme con gli altri Accademici, il Sig.r Cav.e Direttore Toschi presentò il resultato del giudicio della Sezione citata più alto:
Nel Num.o 2 essa lodò l'esatta rispondenza della Composizione, così al dato soggetto come allo schizzo che ne fu lucidato: la verità e il gusto del disegno, non che la diligenza, la quale è pur tanta, che arriva perfino a traboccare nel minuto: la gaja trasparenza e la maestria del colorito; sebbene un poco troppo traente all'inverniciato, e di tuono freddo anzi che no: dipinto con effetto non ordinario l'estremo lato a manca: ricco e toccato assai francamente l'albero del mezzo: bella la prospettiva aerea: bellissima la nebbia del fondo.
Ne' leggiero suffragio ottenne il quadro Num.o 3 commendato sovrattutto nel tuono caldo ed armonioso: nella vaga e morvida apparenza delle piante, e nelle lucide tinte dell'aere. Se non che si avrebbe desiderato che simili parti sentissero meno di monotonia e di stento: maggiore il gusto: più accurato il disegno, massime in risguardo agli alberi: meno arido e meglio rispondente ai tratti del lucido la composizione. Per contrario piacque l'aria ben digradante: il piano di giro facile e avvedutamente disposto: il fare generalmente bello e grandioso.
Nel num.o 4 si prezzò la composizione tutta industre e spiccante, e le linee di quella: il nitido fondo e l'armonia delle tinte. Non ebbe approvamento il colorito piuttosto opaco; non le poco svariate forme delle piante, forse non abbastanza studiate. Ma in generale si notò nell'Autore un ingegno svegliato assai presto; con tutto che ritardato alla maturità dall'essere per ventura abbandonato a sé medesimo: bella ingenuità di modo: imaginazione calda e viva. Talchè è lecito presagire in esso avanzamenti più che volgari, ove intenda all'arte con amore, con perseveranza, e per tutti que' mezzi a cui sorridono i generosi successi.
Per quanto grandi fossero tuttalvolta le lodi rispettivamente impartite ai tre Competitori, la Sezione di Pittura stimò nondimeno prevalenti in complesso quelle che si meritò l'Autore del Num. 2; e quindi a lui con voto concorde ancora ogni altro, estraneo alla medesima.
In vedere sì nobili prove de' volenterosi Alunni di questo Instituto, grandemente si venne rallegrando il Corpo Accademico. E se alcun sentimento nacque forse a rendere la sua compiacenza men piena; fu il pensare che il Regolamento non lasciasse luogo a guiderdonarli tutti.
Nientedimeno si conforta che non tolga loro almen questo: cioè, di raccomandare i due Concorrenti non premiati alla bontà avveduta dell'Augusta Principessa nostra; per la ricompensa, di cui stimerà degni e que' promettentissimi saggi, e il patrio zelo degli Accademici che in Lei confidano.

DOCUMENTO N. 170 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 914; Toschi a Challiot, 26 aprile 1836:

[…]
Io stesso ho voluto interpellare gli artisti, Sig.ri Campana, Riccardi e Colombini, e mi sono accertato, che tutti tre lavorano indefessamente sul proprio quadro e che potranno entro al tempo indicato averlo condotto a termine.
Parimenti esponendogli la circostanza del viaggio di S. M. a Vienna, ho stimolato il pittore Scaramuzza onde si affretti a fornire la commissione pei primi di Giugno, e sono stato assicurato dal medesimo di tutto il suo impegno a non mancare.
In quanto poi alla statua destinata per la chiesa del Quartiere, convien dire che Don Usberti non siasi spiegato bene con S.E. parlandole d'esitazioni e di difficoltà. Mi spiace di non essermi trovato io pure a quella visita, perché avrei meglio chiarita la cosa. Questa però è stata in questi precisi termini. Mentre l'Architetto Sig.r Pavarani ed io ci concertavamo sul luogo, presenti il medesimo D. Usberti e lo scultore Bandini, intorno al disegno della cappella ove dovrà innalzarsi la statua, abbiamo insieme rilevato, che le dimensioni stabilite riuscirebbero piuttosto meschine, e non troppo in accordo colla vastità del locale. Bandini persuaso di ciò voleva senz'altro eseguirla più grande; ma parendomi non conveniente variare di tanto la commissione avuta senza darne avviso a S.E., ho creduto di dovernelo dissuadere. Egli era già prima entrato in trattativa per la compera del masso di marmo, conforme alle prime misure, pel quale se gli chiedeva il prezzo di Ln. 1400, ch'egli però sperava di poter ridurre verso le 1000. Tutta l'esitazione pertanto consiste nel consiglio ch'io gli ho dato di differire l'ordinazione del masso sino a che abbia prese ulteriori intelligenze. Questa maggiore grandezza ch'esso dovrebbe avere per adattarsi a più proporzionate misure dovrebb'essere di circa due piedi in altezza; e trattandosi di un oggetto divenuto oggidì carissimo, ciò porterebbe un aumento nel valore totale di Ln. 500 almeno, comprendendovi la grave spesa della condotta. Del resto tutte queste considerazioni che vennero fatte al momento non portano nessun ritardo all'opera, giacché Bandini non ha lasciato per ciò di occuparsi di continuo intorno al modello, il quale trovasi a quest'ora molto avanzato, e può servire egualmente anche per un marmo assai più grande. Rimane adunque che S.E. decida quali dimensioni si debbano tenere nel lavoro, e se quelle si preferiscono che meglio convengono all'ampiezza del luogo, Bandini pel desiderio d'una miglior riuscita dell'opera sua, sosterrà volentieri, senz'aumento di prezzo, tutto il di più di fatica che sarà necessario, solo che si voglia venire in suo ajuto per supplire all'eccedenza nella compra del marmo.
[…]
P.S. Colgo questo medesimo incontro per recare a cognizione di V. S. I. che il pittore Sig. Enrico Bandini ha finito di abbozzare il suo quadro, e per giudizio mio molto lodevolmente. Così Ella potrà quando più le aggrada disporre affinché gli venga scontata la seconda parte del prezzo assegnatogli.

DOCUMENTO N. 171 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 276-281; adunanza 28 aprile 1836:

[…]
Alla vista del Corpo Accademico si espose di poi una copia della Comunione di S. Girolamo, Dipintura del Domenichino, sì meritatamente esaltata: la qual copia mandò non ha guari da Roma il premiato Giovanni Gaibazzi, come saggio degli studi a cui fu promosso. E di vero la diligenza e'l buon intendimento onde aparve condotto un simil lavoro, esteso sa esso ancora al di là dell'obbligo che gli apparteneva, concorsero ad attestare i progressi fatti in breve giro di tempo da quel volenteroso Alunno, e quindi a render non vane le speranze che in lui si riposero. Lando fu incaricato il Segretario a manifestare al medesimo sì fatti sentimenti dell'Accademia.
[...]
Ermogene Tarchioni, Alunno di quest'Accademia, onorato già del Gran-Premio Annuale per l'Architettura, mandò da Roma sino dall'anno ultimo scorso due suoi Disegni di due Capitelli, l'uno d'ordine jonico, supposto del tempio d'Iside e Serapide, il quale è nella Chiesa di S.ta Maria in Trastevere: l'altro dorico, accolto nel Museo Capitolino: e oltracciò cinque Disegni rappresentanti le restaurazioni di quelli.
Con tutto che simiglianti disegni sottomessi al giudicio del Corpo Accademico, ottenesser da questo molta lode non manco di accuratezza che di sottile avvedimento d'arte, e'l Segretario facesse indi conoscere al Tarchioni il suffragio meritato appo i nostri Professori; da un tal saggio degli studi si amorosamente da lui coltivati; nientedimeno, di un simil giudicio non trovandosi preso atto […] si supplisce ora, così perché resulti, avere il Tarchioni adempiuto e assai bene al suo ufficio, come perché non manchi ne' registri e conosca il Governo ciò che gli Alunni di quest'Accademia vengono operando.
[…]
Essendoché nel nostro Regolamento non si trovano dichiarati gli obblighi pertenenti a un alunno, guiderdonato del Gran Premio annuale nel Concorso di Paese, il Corpo Accademico determinò che quello abbia, entro i primi nove mesi, a mandare all'Accademia su tela ad olio nella dimensione della metà del quadro di Concorso a un di presso; tre studii di fabbriche, ruine, e piante, traendole dal vero: e ne' secondi una veduta, presa dalla natura, che, rispetto alla misura, si accosti al quadro premiato, e nella quale non sia dimenticata una qualche Macchietta e animale. Simiglianti discipline furono a buon conto prescritte al S.r Giuseppe Drugman, il quale, premiato appunto nel Paese, e secondo lettera di S. E. il Sig.r Presidente dell'Interno in data del 2 del mese corrente, ottenuta la confermazione di S. M. mediante Rescritto del giorno 30 di Marzo ultimo scorso, è ora per condursi a Roma.

DOCUMENTO N. 172 AAPr., Carteggio 1836, b. 23, n. 85; Gazola a Toschi, 16 maggio 1836:

[…]
Mi credo però in dovere di formalmente prevenirla, che la totale mancanza di esemplari addatati agli esercizi, che primi dovrebbero tener dietro allo studio de' cinque ordini, pone chiunque deve procedere all'insegnamento dell'Architettura in tale

imbarazzo da rimanere e scoraggiato, ed impotente a riuscirvi. Io, ed il S. Profes. Bettoli lo sa, vi ho in parte sciupato qualche libro per me di rilevante valore: ma uno, due libri, possono bastare a sei, od otto alunni, non all'intera Scuola. So che forse inopportuna le giunge questa mia osservazione: ma in qualsiasi caso le potrà valere di memoria a cogliere quelle circostanze, che gli si potessero presentare favorevoli ad ottener qualche cosa.

DOCUMENTO N. 173 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 298-301; adunanza 23 agosto 1836:

[…]
Giocondo Viglioli, Alunno di quest'Accademia, stipendiato dal Nostro Governo a Roma, mandò già da quella Metropoli, secondo che il Regolamento prescrive, un saggio de' supi studi, in un quadro a olio di due figure, tratte dal quadro di S. Sebastiano mirabil opera di Tiziano Vecelli.
Il Corpo Accademico fu molto contento di sì fatta prova di quel Giovane Parmense: nella quale conobbe l'avvedimento della scelta congiunto alla diligenza. Esso lodò sovrattutto il ben imitato tuono del colorito, tanto più osservabile in lui, quanto era questa la parte alla quale avea maggiormente bisogno di rivolgerlo studio nella considerazione de' grandi esemplari. E vide bello e manifesto il progresso del medesimo Alunno ancora nelle altri parti, che tendono a render l'arte compiuta: di modo che fu deliberato ad una voce, doversi dal Segretario far conoscere al Viglioli un simil giudicio de' nostri Professori, così a retribuirlo di quello che or meritò, come ad avvalorarlo ad avanzamenti ancora maggiori, dai quali ottenga nome a sé ed onore alla patria.
[…]

DOCUMENTO N. 174 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 345-347; adunanza 16 settembre 1836:

Oggetto principale di questa sessione fu il giudicio, concernente ai lavori de' nostri Alunni, concorsi ai Premi scolastici con la Mezza-figura dipinta, e col Nudo parimente dipinto. Per l'una fu solo un Aspirante: per l'altro due.
[…]
La Mezza-Figura presentar tutta insieme bella varietà di pregi: buon disegno: commendabile avvedimento nelle parti: verità e lucidezza di dipintura; e sovrattutto diligenza grande nel modo ond'è condotta la mano e l'antibraccio sinistro. Le quali cose persuasero i Professori di essa Sezione ad assegnare al Concorrente il premio non isconfortati da qualche menda nella testa, e nella mano diritta, che l'Alunno saprà e conoscere e non lasciar notare ne' suoi lavori futuri.
I Nudi dipinti meritar amendue lode molta. Nel primo spiccare massimamente il tuono generale e la correzione del disegno: nel secondo la vivezza e leggiadra trasparenza delle tinte, e la facilità del eseguimento. Ma perché di più severa richiedenza nell'arte sono le prerogative del primo, a questo attribuirsi la palma; benché, per verità, senza quella considerazione particolare, se ne stimasse uguale la misura del merito.
[…]
Dopo di ciò si apersero le schede relative: e della Mezza-figura resultò autore l'alunno Giovanni Riccò; e del Nudo Num. 1 Francesco Pescatori.
[…]

DOCUMENTO N. 175 AAPr., Carteggio 1836, b. 23, n. 156; Antonio Donati a Toschi, 7 ottobre 1836:

Mi fo un debito di partecipare alla S.V. Illma che ho terminato il Quadro per la Galleria privata di S.M., la di cui commissione io ottenni sicuramente per la validissima protezione che la S.V. Ill.ma si compiacque accordarmi quando mi feci a supplicarnela nel principio del corr.te anno. Nel rinnovare frattanto alla S.V. Illma i miei più vivi ringraziamenti pel favore avuto sono a pregarla a volermi ottenere compatimento se non potei per la prima volta riescire a far cosa degna della Grazia Sovrana, e di Lei che me la procurata con tanta bontà.
E se ardita non fosse di troppo sarei a mettere una preghiera alla S.V. Ill.ma perché mi volesse aver presente in altra circostanza procurandomi qualche altro vantaggio di cui pure abbisognerei attese le mie infelici circostanze. Dalla parte mia non mancherò sicuramente di raddoppiare di studio e di fatiche onde poter corrispondere alle tante premure di Lei a mio bene, e non rendermi indegno della Sovrana Munificenza.

DOCUMENTO N. 176 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 347-350; adunanza 10 ottobre 1836:

[…]
La Sezione di Pittura, facendosi ad esaminare i nudi disegnati pel concorso scolastico del corrente anno, ed esposti nella sala delle sue Adunanze, trovò, che soli tre alunni si erano cimentati a raccoglierne le palme. Ebbe a lodare da prima la buona intenzione che per entro la maggior parte di essi studi si scorgeva, le proporzioni bastevolmente esatte, il giusto insieme, ed il buon avviamento de' concorrenti nell'arte del disegno. Ma siccome rimaneva a desiderarsi ed una maggiore finitezza ne' Nudi, ed una più accurata esecuzione delle estremità, specialmente delle mani e de' piedi, così la detta Sezione di Pittura, non reputò doversi a niuno de' concorrenti aggiudicare il primo premio, considerando eziandio che così veniva a dare un maggior eccitamento agli alunni per vie meglio adoperarsi nell'avvenire. Ond'è che osservando nel N. 1 de' menzionati disegni un certo buon garbo nell'esecuzione, ed alquanta nettezza di contorni, ed apparendo simili pregi nel N. 2, ma scemati da qualche trascuratezza, avvisò essere l'uno meritevole del secondo premio, l'altro del terzo. Comunicato al Corpo Accademico tale

giudizio, al quale esso unanimemente acconsentì, si aprirono le schede, e fu trovato autore del N. 1 il Sig.r Lasagna Deogratias, e del N. 2 il Sig.r Fanti Girolamo.
[…]

DOCUMENTO N. 177 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 979; Toschi al Presidente dell'Interno, 16 dicembre 1836:

Il Sig. Professore Stanislao Campana […] fu già da me proposto a sostituto della Scuola di Disegno, in un progetto relativo al riordinamento delle Scuole dell'Accademia, che sin dal 10 maggio 1830 esposi al fu Sig. Presidente Marchese Manara, ma che però non si mise dopo in effetto: urgenti circostanze mi determinarono allora a proporlo; atteso che un gran numero di Scolari frequentavano la Scuola di Disegno ed il Maestro di questa il Sig. Professore Calligari aveva dovuto assumersi l'incumbenza di dare le lezioni di Anatomia, le quali vennero poi tralasciate: Ora pertanto che trattasi di combinare il modo di poterla ripigliare in una stanza dell'Università, richiesta a tal uopo, potrebbe farsi nuovamente sentire il bisogno di un ajuto al sullodato Sig. Professore di Disegno.
Ma indipendentemente da siffatte considerazioni, io credo capacissimo il Campana di adempiere all'impegno di cui è caso, e quantunque Egli non possegga, come artista qualità straordinarie d'ingegno, pure la fondata sua conoscenza de' più sani principii dell'arte, la molta diligenza mostrata in varie occasioni, e le ottime sue doti morali, mi fanno credere, nonostante la grandissima importanza da me riposta ne' primi e più elementari insegnamenti, che dalla sua nomina non si avrebbe a temere alcun danno per l'istruzione de' giovani alunni. Per ciò che poi riguarda la necessità di creare questo nuovo posto, resta solo da considerare al Governo se debbasi in esso impiegare l'avanzo rimasto sullo stipendio dell'Accademia per la morte del Professore Vernazzi; o se meglio non convenisse per avventura servirsi di tale avanzo per sostenere una parte della spesa che si richiederebbe per istabilire nell'Accademia uno speciale uffizio, che le manca del quale ho mostrato altre volte la necessità. Intorno a tale uffizio in cui potrebbe forse anco trovar posto il medesimo Sig. Campana, non credo dover entrare in più minuto ragguaglio non essendone espressamente richiesto, giacché nello stato transitorio nelle mie presenti incumbenze non vorrei che le mie proposizioni potessero riuscire nocive ad alcuno.

DOCUMENTO N. 178 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 306-308; adunanza 30 dicembre 1836:

Oggetto della presente Adunanza fu il giudizio de' quadri di Concorso al Gran Premio Annuale, stato aperto secondo la deliberazione del 15 Luglio 1836 di quest'anno.
E innanzi tutto essendosi presentata dal S.r Cav.e Direttore per la Sezione di Pittura, la scrittura ov'è manifestato il giudizio premesso, giusta il Regolamento, della medesima, il Segretario la lesse ne' termini seguenti:
La Sezione di Pittura riunitasi oggi nel solito luogo delle sue Adunanze in questa Ducale Accademia per dar giudizio sui quadri presentati al Concorso pel Gran Premio annuale del corrente anno, dopo di averli esaminati con attenzione, e discusso sul merito loro, è stata di unanime parere
Il N.o 1 si trovò discretamente fedele al primo schizzo: buona composizione e conveniente alla nobiltà del soggetto. Le teste sono ben colorite e disegnate le altre estremità superiori. I panneggiamenti sono veri e nella massima parte, di buono stile e d'esecuzione facile. Generalmente poi regna in questo quadro un senso di verità sì nel disegno che nel colore, il quale fa concepire le più lusinghiere speranze del suo autore.
Nel quadro N.o 3 è piaciuto alla Sezione medesima di lodare una certa lucidezza e trasparenza di colore, non che alcune parti condotte con molto amore e studiate con sufficiente verità; ma vi domina in generale un gusto falso ed esagerato sì nella composizione, che nel disegno, e nel colorito, per cui rimane disarmonico.
Nel quadro N.o 4 è stato osservato […] poca nobiltà e poca espressione nella composizione, per ciò principalmente che trovasi gettato a terra il Pompeo positura non degna di quel gran personaggio dell'antichità: vi si nota inoltre poca fedeltà al primo schizzo, qualche sproporzione d'insieme, e alcune parti, ma sopra tutto le estremità, che peccano nel duro. Meritano però le distinte lodi della Sezione il colorito abbastanza vero e succoso e la bella armonia del totale del quadro che danno del suo giovine autore le più fondate speranze di maggiori progressi.
Per le quali cose si giudica superiore agli altri due e degno del premio il Num. 1 non ostante che in totale sia poco finito, e particolarmente le estremità inferiori ed il fondo, che sono piuttosto indicati che fatti.
Dopo di ciò essendosi chiesto ai Membri fuori della Sezione di Pittura il loro parere, questi dichiararono di unirsi a quella nella data sentenza.
Compiute allora le formalità convenienti, si aperse la scheda appartenente al Num. 1, e si trovò Autore l'Alunno Enrico Bandini.

DOCUMENTO N. 179 P. Giordani, *La "Fiducia in Dio" scolpita da Lorenzo Bartolini*, 1836, pubblicato in P. Giordani, *Scritti editi e postumi di Pietro Giordani pubblicati da Antonio Gussalli*, Milano, Borroni e Scotti, 1856-1863, vol. V, pp. 70-77; P. Barocchi, *Testimonianze e polemiche figurative in Italia. L'Ottocento. Dal Bello Ideale al Preraffaellismo*, Firenze, D'Anna, 1972, pp. 156-159; *Lorenzo Bartolini: mostra dell'attività di tutela* cit., pp. 127-129; Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia* cit., pp. 569-572; Mazzocca, *Scritti d'arte del primo Ottocento* cit., pp. 664-667; Giordani a Toschi, 1836:

[…] Il giudizio del Bartolini in questa cura ansiosa ed incessabile del solo naturale è pur quello che tu seguiti, o Paolo, e continuamente né senza profitto raccomandi a questa scuola, cui da più anni sei guida ed esempio. Altro insegnamento in altre scuole; e maggior numero di plaudenti alle più strane fantasie. Ma se guardiamo all'età più gloriose per le arti, e se

consideriamo il debito ufficio vero e degno dell'artista, che altro fecero e che altro far si deve se non osservare la natura, sceglierne il bello e rappresentarlo? […]

DOCUMENTO N. 180 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 311-314; adunanza 14 febbraio 1837:

[…]
Furono successivamente esaminati i due quadri a olio, stati trasmessi come saggi dei loro studi dai due nostri Alunni premiati, Giovanni Gaibazzi, e Giocondo Viglioli, di presente in Roma: una delle quali dipinture rappresenta un Gladiatore ferito; e l'altra uno Sventurato, che si ripara a uno scoglio dalle crescenti acque del Diluvio: figure intere amendue e di dimensioni naturali. E di vero, sebbene apparissero forse qua e là alcune mende in risguardo al disegno, e al colorito; nientedimeno, avuto considerazione alla difficoltà grande di recare a compimento non censurabile simili esperimenti giovanili; al non comune merito del complesso; e da ultimo al sovrappiù del lavoro preparato a questo Instituto, mentre che l'obbligo loro si sarebbe ristretto a sola una mezza-figura, il Corpo Accademico si dichiarò altamente pago delle concepute speranze. E guardando poscia, quale de' due si avesse a reputar prevalente, giudicò, i varii pregi essere in essi di egual peso per modo, da richiamare uguale ancora la lode.
[…]

DOCUMENTO N. 181 AAPr., Carteggio 1838, b. 25, n. 24; Challiot a Toschi, 25 febbraio 1837:

In seguito delle istruzioni di S. E. il Sig.r Conte Maggiordomo Maggiore, ho il pregio di parteciparle che, per le commissioni di quadri da affidarsi in quest'anno ai Pittori qui appresso indicati, sono stati scelti e stabiliti i soggetti e i prezzi, che seguono, e così:
Lire 800 – Tebaldi Professore, una Natività
“ 600 – Vigotti, Il Signore che chiama a sé i fanciulli
“ 800 – Gaibazzi, S. Pietro e S. Paolo – figure intere grandi al vero (da mettere in S. Paolo)
“ 600 – Pescatori, Belisario cieco col fanciullo, che chiede l'obolo ai passeggieri
“ 500 – Riccardi, Achille che piange sul corpo morto di Patroclo
“ 600 – Pollinari, Il Battesimo di Cristo
“ 300 – Magnani, Paesista
“ 300 – Donati, Paesista
“ 500 – Signorini, S. Girolamo, figura intera al naturale.
I pagamenti delle somme suddescritte saranno effettuati in quattro rate come al solito, dietro presentazione del consueto attestato di Vossignoria Illust.ma che siffatte commissioni debbono immancabilmente essere poste a termine entro il corrente anno.

DOCUMENTO N. 182 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 314-316; adunanza 6 marzo 1837:

Il Segretario lesse a' Professori presenti una lettera, diretta dal Sig. Salvatore Tarchioni al Sig. Direttore Cav.e Toschi in data del 1o di questo mese, con la quale, innanzi di porsi a trattare con forestieri, propone ad acquisto per la nostra Accademia cinque ampli Quadri ad olio, meritamente noti ed ammirati fra noi, appartenuti prima alla Casa de' Conti Bajardi, poi ad Amadio Rosazza, e in ultimo venuti con l'eredità di questo al Sig. Tarchioni medesimo.
Essi Quadri rappresentano:
1. Maria Vergine con le mani soavemente in croce sul petto
2. Il Signore con alzata la destra ad ungere di corona la madre divina
3. S. Giovanni Battista
4. Un Gruppo di Angioli in letizia di suoni
5. Un altro Gruppo

E sono altrettante Copie mirabili fatte dai Carracci, delle dipinture a fresco del Correggio, che rendevano un tempo gloriosa la volta sovrapposta all'Altare Maggiore nella Chiesa di questi Monaci Benedettini: volta, la quale, fu miseramente sacrificata allo allargamento del Coro.
Il Corpo Accademico, traendo da quelle Copie ragione della sublimità delle Pitture originali, e ripensando la dura e irreparabil perdita di queste, delle quali non resta più che il frammento della Madonna, ora collocata nella Biblioteca Ducale (talchè sarebbe cosa illiberale il lasciar uscire quelle Stupende Copie dallo Stato senza cercar prima di procacciarle per ogni via alle Gallerie patrie), concordò intero nel parere, che fosse da far presente al generoso animo di S.M. l'importanza di simiglianti particolari, e insieme il massimo oggetto di tener vivo davanti agli occhi degli ammiranti il grandioso della nostra Scuola, e così supplicarla a volerli prendere in considerazione.
Intanto i Professori medesimi, ricordando opportunamente che la Collezione delle Stampe del defunto Massimiliano Ortalli, ora compiutamente pagata, cessò di essere un peso all'Erario, e altronde trovando la dimanda di dodici mila Lire nuove, fatta dal S.r Tarchioni, non così lontana dal prezzo che potrebbe tornar utile all'Accademia […] pregano la M. S. a voler dare a questo Instituto la facoltà di accendere trattativa, la quale, vista la onorabil disposizione del Sig.r Tarchioni ad antiporre il lustro della patria all'interesse, potrebbe forse arrivare a ricondurre il prezzo all'offerta di prima.

DOCUMENTO N. 183 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 317-320; adunanza 30 marzo 1837:

[…]
Essendosi il Corpo Accademico recato a considerare di nuovo la deliberazione presa nell'Adunanza del 23 di Agosto del 1836, riguardo al rendere ai nostri Alunni la dimora in Roma, doppia di quella che si concede loro oggidì, e così, portando ad ogni biennio i Concorsi di presente annui, non accrescere spesa all'Erario, fu messo avanti il quesito, se un più lungo soggiorno de' nostri Premiati in quella Metropoli, certamente assai vantaggioso, non fosse per esser nocevole a quel moto di studi e di emulazione che la maggior frequenza di quegli esperimenti dee naturalmente promuovere e mantenere in chi resta. E veramente, preso ogni particolare ad esame, fu forza convenire, l'intervallo di due anni tra un Concorso e l'altro esser troppo. E nel giro della discussione si conobbe, che il solo non aver voluto proporre al Governo quella duplicazione nel premio, la quale si reputò utile nel tempo, ritenne forse allora la ragionevole osservazione che si fa oggi.
Il Corpo Accademico si raffermò dunque nel pensamento, che una prolungazione di dimora in Roma sia non pure vantaggiosa, ma, in certa maniera, ancor necessaria ai discenti che ottennero guiderdone alle loro prove. Il che si manifesta ne' casi, al tutto non rari, di proporre al Governo simili allargamenti di soggiorno mediante l'uso di qualche premio che rimanga ozioso. Ma perché si possa conciliare col risparmio del Tesoro e insieme col bisogno e l'utilità dell'arte, si ristringerebbe sì fatta prolungazione a soli sei mesi oltre ai diciotto della pratica annuale, mantenendo i Concorsi come si usò finora. Così l'aggiunta si ridurrebbe a poco più di 800 lire nuove annuali. Ma acciocché ancora cotesta misura sia rassottigliata, il Corpo Accademico propone di sopprimere il Gran Premio Triennale di mille lire nuove, e di erogare queste medesime a tal uso. Così la differenze non sarebbe più che di alquante centinaja di lire.
A proporre la soppressione del Gran Premio Triennale i Professori, oltre all'addotta veduta di render minore la spesa del Governo, furono mossi dal pensare a due cose: prima, all'essere assaissimo tempo che simiglianti Concorsi aperti ai forestieri, rimangon deserti: poi, al giudicar eglino partito migliore il convertirne il danaro in avvantaggio degli ingegni patrii. Così e questi potranno con più agio attendere alla contemplazione delle opere de' Maestri più segnalati, e il Governo aspettare con più ragione da loro utilità di progressi.
[…]

DOCUMENTO N. 184 A. Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo. Le lettere di un incisore dal fondo del Museo Glauco Lombardi*, Parma, Guanda, 1992, lett. n. 1346, pp. 270-271; Toschi a Giovanni Gaibazzi, 25 luglio 1837:

Mi fo sollecito di prevenirla che colla Diligenza di questa sera le spedirò lo schizzo prescelto fra i quattro mandati da Lei, ed insieme le Ln. 200, che corrispondono alla prima rata del prezzo. Intorno a siffatta composizione le farò notare però due cambiamenti che parmi si potrebbe adottare con molto vantaggio. Il primo sarebbe di cambiar luogo ai due Apostoli ponendo a sedere il S. Pietro e dipingendo in piedi il S. Paolo: l'altro di procurare che la figura del primo lasciasse vedere qualche parte di nudo, come sarebbe il petto o la spalla col braccio, non che un po' una delle gambe. Così potrebbe con minor pericolo di monotonia tenersi più ricca di panneggiamento la figura in piedi. Ma ciò che soprattutto le raccomando si è di voler condurre questa pittura con ogni possibile diligenza ed impegno, non trascurando mai l'indispensabile studio del vero. Con questa scorta Ella può ripromettersi una buona riuscita del quadro, dalla quale poi le verrà per certo grande utilità nel cominciare della sua carriera. Un tal lavoro in somma eseguito a dovere le può qui giovare per procacciarsi altri incoraggiamenti in avvenire.
Io mi sono adoperato con tutto il calore a fine di vedere esaudita l'istanza ch'Ella già m'indirizzò insieme co' suoi compagni Tarchioni e Viglioli. Il Corpo Accademico al quale ho voluto farla conoscere a dato al Governo un parere favorevolissimo. Ora si aspetta di qui la decisione che vorrei sperare conforme ai loro desideri.

DOCUMENTO N. 185 AAPr., Carteggio 1837, b. 24, n. 156; Drugman a Toschi, Roma 28 dicembre 1837:

Ho ricevuta la di Lei pregiatma del 23 corrente, e mi fo un dovere di ringraziarla della premura che Ella ha avuta di avvertirmi, acciò io spedisca il mio primo saggio.
Ora però sono sicuro che il medesimo sarà arrivato a Parma, e che nulla più si opporrà a poter Ella ottenermi il quinto mandato; giacché se cogli altri non evvi lo studio di Piante, non mi sarà di carico non avendo, com'Ella ben sà per le passate funeste circostanze, potuto fare lo studio. Ora però ho il tutto all'ordine, e spero che nel termine di tre, o quattro mesi potrò spedire si lo Studio di Piante, che il Quadro, giacché il primo è già incominciato, e del secondo, oltre tutti i debiti studi dal vero, ho già la esecuzione in piccolo. Lo Studio di Piante sarà una parte della Galleria Superiore da Albano a Castello; Il Quadro rappresenterà la sortita d'Albano per andare alla Riccia, e mi lusingo che, sì nell'uno che nell'altro Ella potrà conoscere non essermi io gran cosa allontanato dal vero, ed anzi io ho cercato di farlo assolutamente quale l'ho veduto.

DOCUMENTO N. 186 AAPr., Carteggio 1837, b. 24, n. 242; Tarchioni, s.d.:

Fattomi obbligo da cotesta eccelsa Accademia di Belle Arti di condurre a saggio degli studi miei di Architettura il disegno del Cortile della Cancelleria di Roma, mi sono studiato di sciogliermene corrispondendo, per quanto è in me, con esatezza alle intenzioni dell'Accademia stessa. Non è da me il dire se vi sia o no riuscito. Ma se ciò non si verifichi dovrà farsene colpa non alla mia volontà, sì al mio debole ingegno.
E primamente dirò com'erami convenuto il Palazzo della Cancelleria dai primi dì ch'io mi recai in codesta Capitale, avendo preso contezza di quanto Essa contenesse di bello relativamente alle arti. Sapea esserne il disegno di Bramante Lazzari. Innanzi però di mettermi al lavoro, altre notizie ne ho ricercato, delle quali mi giova tener parola. Egli è vero essere questa

opera di Bramante condotta pel comando del Card.e Scarampo Mezzarota, proseguita poi dal Card.le Raffaelle Riario Nepote di Sisto IV. L'uso cui l'ultimo lo destinava era per loccarvi gli Ufficj della Cancelleria, allora, cioè nel 1517, esistenti nel Palazzo Sforza Cesarini. Una iscrizione nella fascia che divide il primo dal secondo ordine ce lo insegna. Ma trovata io discordare dal disegno intero la porta che introduce al Cortile, nella quale riconosceva lo stile di tempi posteriori al Bramante. Difatti essa è di Architettura di Domenico Fontana. La facciata di questo palazzo, che qui accenno, poiché nel mio saggio non si dà ragione che dell'interno, è messa a travertini tolti da quelli che mani più che barbare scollarono da quella vera meraviglia del Colosseo. Il basamento a pianterreno è a opera bugnata. Sopra vi ha il piano nobile, e spora questo un secondo, adorno di bel cornicione, scompartito da vaghi pilastri. Presso a questo palazzo evvi la basilica di SS. Lorenzo e Damaso, la cui porta è gaja invenzione del Vignola.
Il Cortile poi, da me trattato è quadrangolare. Girangli attorno due ordini di portici i 44 colonne di vario granito, si dice, tolte al Teatro di Pompeo. Un terzo si sovrappone ad esso, ma non già sostenuto da colonne, sì bene da pilastri. Negli appartamenti, che mettono sulle accennate loggie, si vedono pitture del Franceschini e del Nasini, come nell'interno la vita di Paolo III Farnese ritratta dal Vasari e dal suo scolare Cecchin Salviati (vedi libbrj e varj descriz. di Roma antica e moderna) le guide di G.B. Cipriani, e del Marchese Giuseppe Melchiorri).
Questo lavoro è stato condotto in 7 tavole. Nella prima esibisco la pianta, nella seconda la sezione interna, e nelle altre i dettagli al 4o dal vero, scrupolosamente misurati.
Accolga l'Accademia questa mia fatica tenue sì, ma che nella sua povertà, presenta come almeno colla diligenza abbia cercato io supplire alle mancanti mie forze per bene meritare di essa.

DOCUMENTO N. 187 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 190; Stefano Sanvitale al Presidente dell'Interno, 5 febbraio 1838:

Le fo sapere che volentieri darò, per la Quadreria della Ducale Accademia di Belle Arti, i due paesaggi del Tempesta al prezzo indicatomi da Lei di lire nuove trecento.
Nel tempo istesso desiderando di contribuire all'incremento della mentovata Quadreria, offro ad aggiunta, in dono, le Copie fatte dal Boselli delle Pitture di Francesco Mazzola che sono nella mia Rocca di Fontanellato.
Questi quadri presentando copia dell'opera di un celebre nostro Pittore, e un lavoro parimente di scuola nostra, avranno ben degna stanza, rimanendo per sempre nella Ducale Accademia di Belle Arti, a pubblica utilità.

DOCUMENTO N. 188 AAPr., Carteggio 1838, b. 25, n. 17; Bombelles a Toschi, 12 febbraio 1838:

Ho l'onore di partecipare alla Signoria Vostra Illust.ma essere Mente di Sua Maestà che, per l'anno 1838, siano date commissioni di lavoro ai giovani pittori qui sotto indicati, fissando per ciascuno le somme, che seguono, cioé

Sig^{r}	Scaramuzza Un quadro del valore di Lire	800	
“	Viglioli	700	
“	Pescatori	600	
“	Riccardi	500	
“	Vigotti		500
“	Riccò		400
“	Tarchioni		300
“	Colombini		300
“	Donati		300

ad un Pittore di Piacenza da destinarsi 600.
E prego quindi la Signoria Vostra Illust.ma a voler rendere partecipi i prementovati giovani Artisti di tale sovrana concessione, ed a favorire di propormi poscia i soggetti che possono, secondo la loro capacità, essere affidati agli Artisti medesimi.

DOCUMENTO N. 189 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 20, Giocondo Viglioli a Toschi, Roma 19 marzo 1838:

Mi fo un dovere di rispondere, colla massima sollecitudine alla preg.ma lettera di Lei, colla quale mi comunica le disposizioni della Casa Ducale a mio riguardo. Persuaso che a Lei vado debitore dell'ottenuto favore coll'essere compreso fra i tanti artisti nel disimpegnare le annuali commissioni, e che in quest'anno viene affidato a me quella di dipingere un Crocefisso per la somma di lire nuove 700 cerco colla presente assicurarla della mia viva gratitudine, ne che sarò per dimenticare i tratti generosi che Ella di continuo usa verso di me.
Vorei del pari modo coll'opera mia corrispondere al desiderio di vedere al Salvatore commessomi, aggiunta una seconda figura in quella della Vergine ai piedi della Croce; ma con tutta sincerità e mio sommo rincrescimento devo farle conoscere, che atteso alla tenuità della somma accordatami, non potrei assumermi un impegno senza espormi al caso di vedermi poi mancante de' mezzi onde ridurre al termine il lavoro affidatomi. Se S. M. volesse degnarsi d'accordarmi una gratificazione alla fine del lavoro, in allora potrei assumere un tale impregno, in caso contrario mi trovo nella necessità di restringermi al puro soggetto prescrittomi. Più presto che potrò le trasmetterò due schizzi, uno col solo Salvatore, l'altro colla Vergine, così la Corte potrà scegliere quello che più crederà meritevole.

DOCUMENTO N. 190 MGL, Archivio Toschi, Cont. 52, fasc. 19: Ermogene Tarchioni e Enrico Bandini da Roma a Toschi, 24 marzo 1838:

Rispondo alla sua gentilissima del 8 corrente dove mi avvisa d'essere stato compreso nel numero degli Artisti cui la Casa Ducale è solita annualmente a dispensare commissioni. Io non posso che ringraziarla pel tanto favore che per la sua parte ottenni; e come nella Sua mi chiede incluso vi troverà tre piccioli schizzi: uno è S. Giorgio in Velabro, o arco di Giano, l'altro è parte del foro di Nerva volgarmente arco de Pantani, l'ultimo parte della veduta di Campidoglio. Sarà mia cura qualunque ne sia il scelto di farlo tutto sul vero, e procurerò di mettervi tutta quella diligenza che mi sarà possibile; circa alla monale lascio alla sua gentilezza il sudividerne la precisata somma in qual parte come più a Lei agrada.
Partecipai al Meiraghe la cosa, il quale la ringrazia della premura che a suo riguardo si è preso, e son sicuro che adoprerà tutto l'impegno possibile per fare cosa plausibile.
[…]
Roma 24 marzo 1838
Ermogene Tarchioni

Ho trovato finalmente studio in casa Lagiotti al primo piano vicino al tetto unitamente alla stanza da dormire, non è tanto grande ma la luce è buona, nella settimana ventura comincerò nelle Stanze di Raffaelle il mio primo saggio non so d'aver scelto bene, il gruppo d'Archimede nella Scuola d'Atene. Quanto sono superiori questi affreschi alla mia aspettativa! Cinque scudi e mezza la sola tela spero in tre mesi di poterlo finire, ho fatto il bozzetto per l'altro saggio […] comincierò il Cartone, poiché non mi azzardo metterlo subbito in tela, ho anche fatto il bozzetto per Bandini, domani giorno di Domenica comincierò il ritratto d'Ermogene (il quale si raccomanda per la sollecitudine della prima rata avendo gran volontà di lavorare) vorrei finirlo ad uso miniatura per mandarlo al Chiosisione [?] di Milano, vorrei un cenno del di lei parere sulla scelta del primo saggio.

DOCUMENTO N. 191 MGL, Archivio Toschi, Cont. 52, fasc. 19; Enrico Bandini a Toschi, sabato santo 1838:

Lo stato in cui si trova Gaibazzi credo io necessario renderne lei a preferenza di tutti consapevole. Egli è a buon punto e col quadro e col saggio, ma coi mezzi che egli si trova avere, ovvero coi 400 franchi che deve avere pel residuo del quadro non gli servono e per pagare i debiti e per terminare i quadri e pel viaggio. Avrà un 35 o 36 scudi di debito per lo meno nessuna aspettativa di lavoro, abbenché gliene fosse promesso più volte; egli è malcontento, ed in conseguenza non può lavorare con quiete e gusto, io l'ho consigliato a decidersi per prendere una delle due determinazioni o di recarsi a Parma il più presto possibile anche con venire a terminare i suddetti lavori in Parma, oppure restare aspettando fortuna egli non vuol decidere a nessuno di questi due partiti, e non si sa poi a quale si appiglierebbe mentre a mio parere non ne trova altri. L'ho però determinato a far si che lei sia consapevole dello stato di lui presente, essendo pronto a far ciò che da lei gli verrà imposto. Mi pare anche che potrebbe finire con più profitto il quadro suo a Parma poiché è quasi finito mancandogli soltanto velature e ritocchi qua e la nelle carni, cose che esigono più perdita di tempo per asciugarsi, che tempo materiale per lavoro. La mezza figura del Caino la potrebbe finire con Braglia anche a suo parere, ma volendosi cambiare il movimento della testa, chi sa che altri cambiamenti gli potrà portare nel resto. Mi sembra pertanto che per levarlo d'inquietudine e d'imbarazzo l'unico mezzo sia di mandarli i 400 franchi col farglieli in qualche modo anticipare, dandogli ordine di accomodare i suoi affari e partire subbito. Si affligge moltissimo pensando se dovesse portare i suoi lavori non terminati a casa, e dall'altra si rammarica di non aver preso le sue misure in tempo debito, è stato tenuto a bada più di un mese per dipingere bassi rilievi nel Museo Gregoriano in Vaticano, con alcuni altri, e poi tutto è andato in Emaus. Ciò potrà farlo noto anche il Sig. Amadio a cui mi dice Gaibazzi avere scritto ma non manifestato quanto gli dico, mentre io gli dimostrai esser necessario che essi sappiano tutto per tutti i motivi.
[…]

DOCUMENTO N. 192 MGL, Archivio Toschi, Cont. 52, fasc. 19; Enrico Bandini da Roma a Toschi, 12 maggio 1838:

Ho ricevuto questa mattina la di lei pregiatissima in data del 7 corrente. Gaibazzi a tal nuova a fatto bocchino, ho riscosso tutta la somma che Angellini mi ha tosto offerta per aver esso pure ricevuto lettera da Travalloni cioè 63 scudi Romani, ha pagato tosto i debiti in mia presenza e gli son rimasti 13 o 14 scudi per tirare innanzi. Il lavoro è presso che terminato, cioè il quadro della corte. Secondo me v'è molto merito principalmente un bel far largo che per chiesa è necessario, stacco di toni, e trasparenza, buone pieghe e verità in generale, secundum mihi manca nelle carni di quella tale finezza d'esecuzione che lei tanto ben sa, e che tanto bene sapeva Raffaello. Punto e virgola. Io credo poi che ella scherzi col tenermi la mia pensione in garanzia dell'esecuzione del lavoro di Gaibazzi. Questo sarebbe un volermi perdere non moralmente ma fisicamente, perché sarei costretto di fare la morte del Conte Ugolino, e chi sa se vi sarebbe un Dante che la descrivesse e la compiangesse nel tempo stesso. Desidererei sapere se approva la mia scelta del primo saggio, il gruppo dell'Archimede. È un po' lunga e molto faticosa ma vedo che se non facevo qualche cosa di Raffaello io non lo conoscevo, e più vado avanti più lo trovo superiore a quanto si possa immaginare. Viglioli s'è avuto a male per l'articolo lui risguardante sul saggio che mandò l'anno scorso a Parma, inserito nella Gazzetta di Parma da Oppici trascrittogli dal fratello. Anche a me pare che non si possa chiamare manierato quel nudo, benché non sia bella, ed esagerata sia la espressione della testa, ho saputo anche quel che ha detto sul conto mio e vedo con mio ramarico che ha ragione. Già per piacere molto a Oppici bisogna fare come fa Scaramuzza, Oppici ha la vista del Bue, cioè grossa, finezze non ce ne entrano in corpo per nessuna parte. Viglioli ha sformato molto dicono i Romani, e non se ne sa dar pace perché a lui ci sembra di vedere dell'animosità in quell'articolo. Ermogene e Meraghe sono

oppressi dalla Boletta, ovvero sia dalla disperazione quondam Miseria, Drugman ha aperto gli occhi jer l'altro perché da molto tempo non ci vedeva più. Ballerò il cornilo (?) sul purpureo mio labbro, per alcuni scudi restituitimi dal Gaibazzi or ora risorto dal profondo degli abissi. Tutti mi van dimandando quando verrà lei a Roma, a tutti io rispondo presto, cioè circa tra l'autunno e l'inverno fra l'inverno e la primavera.

DOCUMENTO N. 193 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 19; Giocondo Viglioli al fratello Giuseppe, 18 maggio 1838:

Non poca sorpresa m'arrecò l'articolo inserito nella gazzetta di Parma per ciò che risguarda il mio saggio ora esposto nel palazzo del giardino ducale: esso articolo mi sembra concepito in senso assoluto di voler dir male de' miei lavori, e nello stesso tempo mi pare assurdo e fuori affatto di ragione. Premetto moltissimi difetti in quella primitiva mia opera, ma persuaso d'altronde io sono che quegli errori derivano solo dalla somma difficoltà che s'incontra nel fare di simili tentativi di studio, e dalla poca capacità che è assolutamente di chi intraprende una carriera tanto difficile come quella della pittura.
Non comprendo per altro come quel giudizio non corrisponda per niente a quello dato dall'intero Corpo Accademico, e trasmesso al Governo. Non posso credere che i sig.i professori abbiano voluto dire una menzogna mostrandosi soddisfatti di quel mio saggio, né che abbiano avuto in mira d'ingannare un Governo che spende per far istruire la gioventù. Né posso supporre eziandio che i certificati di questi artisti, trasmessi dall'Ambasciatore Austriaco al Gabinetto di S.M., fossero men che sinceri; e che il Sig. Cav.e Paolo Toschi m'abbia non sinceramente addimostrata la sua soddisfazione allorché qui in Roma m'attentai richiederlo, mostrandogli il mio quadro, se la strada ch'io percorreva era o buona o falsa.
Ti prego sottoporre queste mie osservazioni al sullodato Sig. Professore, perché mi sia renduta quella giustizia, di cui non mi credo immeritevole, col far inserire nella stessa gazzetta la deliberazione dell'Accademia sul predetto mio saggio; riserbandomi poi, per mia parte, di far ritrattare codesto Sig. Direttore Oppici co' successivi miei lavori.

DOCUMENTO N. 194 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 358-360; adunanza 31 maggio 1838:

Stato chiuso col giorno 15 di questo mese il Concorso al Gran Premio annuale per la Pittura, fu trovato inscritto il solo Alunno di quest'Accademia Cesare Beseghi il quale, dopo riconosciute le condizioni volute dal Regolamento, è stato ammesso alla prima prova. Ed estratto a sorte il nome di tre Professori di Pittura presenti, è uscito quello de' SS.[i] Callegari, Campana, e Borghesi. Questi furono pertanto delegati a porgere al Concorrente il soggetto dello schizzo ch'ei deve delineare nel termine di cinque ore in una sala di quest'Accademia serrata da loro. E così fecero. L'argomento fu questo: Caino, che, dopo l'uccisione del Fratello, cerca di sottrarsi al rimorso ed alla vendetta, la quale gli è minacciata da un Angelo che brandisce nell'alto una spada di fuoco. Si vedrà a parte il compassionabile e insanguinato cadavere di Abele.

DOCUMENTO N. 195 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/E, b. 1, fasc. 21, n. 1; Vincenzo Camuccini a Toschi, 2 giugno 1838:

Il Sig. Giocondo Viglioli mi ha procurato giorni addietro il piacere di vedere un suo bel quadretto operato per la Sig.[a] Duchessa di Poli, e rappresentante l'incontro di Pier Maria Rossi con la Contessa Bianca Melchiorri. Non ho potuto astenermi dal dimostrare a questo bravo giovane la sodisfazione che io prendeva nel vedere il suo progresso nell'Arte resomi evidente dalla ragionevole composizione, dal buon gusto nel colorito, non meno che dalla espressione, e dalla diligente imitazione degli analoghi costumi. Incoraggiato dalla esternatagli mia opinione, mi ha mostrato desiderio che io ne la rendessi informata riconoscendo esso in Lei l'autore della fortuna ch'esso ha di potere studiare in Roma. Al qual desiderio suo mi presto assai volentieri non solamente per la giustizia che rendo così al merito suo nell'Arte, e alla gratitudine che pubblicamente le professa, ma perché ancora in quest'occasione ho un motivo di ricordarmi alla sua Amicizia […].

DOCUMENTO N. 196 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 3, Giovanni Gaibazzi da Roma a Toschi, 16 giugno 1838:

Questoggi ho messo alla diligenza il quadro di San Paolo e Pietro; l'avrei spedito giorni prima; ma prestato da cornici per esporlo; lo esposi al Popolo e non del tutto dispiacque. Sarebbe per me di somma gioja se ottenesse presso Loro compatimento; se tardai a finirlo fu la difficoltà che tutti incontrano in eseguire un primo quadro; essendo per me cosa nuova rinnovai più volte il già fatto, alungai le figure che a bella prima rimaneami tozze (?), e questo per avere studio piccolo; tutto questo ritardo non fu che per ottenere cosa cui presso a Lei Carissimo Sig. Direttore possa piacere; non feci niente alla ventura; sapendo quanto a Lei dispiace il (?) di maniera; spesi in modelli più di quello che conveniva; e rimasi al verde. Ho cercato comissioni; ebbi moltissime promesse, ma non vengono mai alla conclusione, e così mi lasciano sempre in deciso. Finalmente ho trovato un negoziante di quadri e custode della sala del Popolo che mi farà fare qualche copia e così per (?) qualche poco di denaro.
Il saggio si trovava a un buonissimo punto; e poco per terminarlo ma essendo tutto nudo; non posso senza denari prender modello per terminarlo. A Lei Carissimo Sig. Direttore mi raccomando; non vorrei venire a ripatriarmi senza aver dato termine al saggio, per non mancare a miei doveri Lei che giustamente si può chiamare padre cerca di fare per me qualche cosa che sempre terò scolpito nel cuore il bene che fino ad ora mi ha compartito e mi comparta.

DOCUMENTO N. 197 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1248; Toschi a Cocchi, 21 luglio 1838:

Non è lieve importazione all'insegnamento delle arti il mancare già da tanti anni di una Scuola di Anatomia aplicata alle medesime, la quale, stando pure ai Regolamenti dell'Accademia, avrebbe dovuto sempre mantenersi in attività. Più volte in passato mostrai la necessità che fosse aperta quella Scuola, e massimamente nella proposta ch'io feci sin dall'Aprile del 1835 per un generale riordinamento dell'Accademia, proposta che da ultimo ho richiamato alla mente dell'E.V. colla mia dell'8 Giugno scorso N.^{o} 1222.
Trattandosi pertanto di una parte d'istruzione da cui non si può prescindere senza danno, come quella che i giovani non possono procacciarsi altrimente che per un esatto studio sul vero, io credo mio debito, anche senza attendere la decisione riguardante il riordinamento suddetto, di chiedere senz'altra dilazione a V.E. che sia provveduto per l'aprimento di quella Scuola. Per tal modo se le mie istanze vengono ben accolte, si è ancora in tempo di far allestire il locale, onde col prossimo anno scolastico abbiano principio le Lezioni Anatomiche, già con troppo danno mancate sì a lungo. Una Disposizione Sovrana aveva assegnato per questa Scuola di Anatomia una stanza nell'Università, per ridurre la quale a tal uso, giusta la perizia che trasmetto qui alligata a V.E. fatta per commissione mia dal Sig. Prof.^{e} Gazola, si richiede una somma complessiva di L.n. 1150,44. Nell'anzidetto piano di riordinamento da me presentato proposi invece per la medesima scuola una camera affatto appartata, esistente nello stesso edificio dell'Accademia, e remota da qualunque vicinanza, cui potesse riuscire insalubre o schifosa. Siffatto locale rimanendo così unito alle altre Scuole presenta una comodità di gran lunga maggiore. Io dunque ho fatto eseguire dal Sig. Cav. Prof.^{e} Bettoli la perizia che qui spedisco insieme coll'altra, e che porta la spesa necessaria per fare questa Scuola a sole L.n. 555.50. Oltre a un sì ragguardevole risparmio nella spesa e al maggior comodo della istruzione, io credo per diverse altre ragioni preferibile di molto questo locale al primo. Riuscirebbe infatti assai più agevole la sorveglianza de' Scolari, i quali parmi non sia bene accomunare con quelli dell'Università intenti a tutt'altri studi e subordinati ad altri capi. Inoltre la facilità di trasportare da una Scuola all'altra, a norma del bisogno, i mobili e gli strumenti necessari esimerebbe ogni anno da non poche spese che si renderebbero indispensabili in tanto completa divisione di locali. Ma ciò che reputo ancora di molto rilievo si è la prontezza con cui può sperarsi di allestire la Scuola, dovendosi fare per essa tanto minore spesa e lavoro.
Io sarei dunque a pregare V.E. non solo a procurare che sia disposta pel sollecito aprimento della Scuola di Anatomia, ma ben anche a far sì che sia data la preferenza alla camera da me indicata. Ciò si accomoderebbe pur molto al più volte menzionato progetto di riordinamento, che avrebbe così quasi un principio di esecuzione. I lavori occorrenti per questa Scuola non sono tali che possano convenientemente essere fatti a cottimo da qualche impresario, e perciò anche questa volta sarebbe d'uopo avere un autorizzazione per farli ad economia.

DOCUMENTO N. 198 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 378-380; adunanza 9 ottobre 1838:

[…]
La Sezione di Pittura, riunitasi oggi nel solito luogo delle sue Adunanze per giudicare a quali fra i lavori presentati ai tre concorsi della mezza figura dipinta, del nudo dipinto e del nudo disegnato, fossero da concedersi i premi scolastici, ha consentito ad unanimità, e dopo un'attento esame, nel parere che segue:
1.^{o} De' quattro lavori portati al primo di questi concorsi, il N.^{o} 1 quantunque lasci desiderare sul generale maggior condotta di penello, e maggiore accuratezza di forme nelle estremità, si giudica nondimeno superiore agli altri per la verità delle tinte, e del disegno; i quali pregi fanno prova che il giovine pittore è incamminato per una buona strada, e danno argomento a supporre ch'egli con maggior tempo avrebbe potuto evitare le suddette mende.
2.^{o} Dei due Nudi dipinti, quello che ha il N.^{o} 7 si trova degno del premio per la convenienza dell'insieme e per essere bastantemente ben colorito e condotto: si sarebbe però voluto delle forme un po' meno pesanti nelle gambe.
3.^{o} In quanto al concorso del disegno, sebbene per più facilità di studio siansi riportate quest'anno alla Scuola del Nudo di giorno due delle solite quattro settimane, che si lasciarono tutte alla Scuola del nudo di sera, pure non si è ottenuta una corrispondente diligenza ed accuratezza ne' lavori; e perciò si reputa che non debbasi dispensare la prima medaglia: nondimeno si è creduto meritevole della seconda il disegno portante il N.^{o} 2, e della terza il N.^{o} 3., come i due più diligentemente studiati.
[…]
Aperte quindi le schede dei concorrenti, si trovarono autori delle opere da premiarsi il Signor Francesco Pescatori per la mezza figura, il Sig.^{r} Bissoli Giuseppe pel nudo dipinto e i Sig.^{i} Porcelli Camillo, e Barbieri Enrico per la seconda e terza medaglia del nudo disegnato.

DOCUMENTO N. 199 AAPr., Atti 1825-1838, vol. 3, b. 267, pp. 380-384; adunanza 24 ottobre 1838:

Con disposizione conforme al nostro Regolamento, i Professori M. Plancher, G. Martini, S. Campana, F. Morini, e G. Tebaldi, Membri della Sezione di Pittura, si raccolsero jeri a pigliar in esame, e giudicare il Quadro, che, dipinto da Cesare Beseghi […], rappresenta Apollo, mentre sconsolato sostiene il moribondo Giacinto, percosso al volto dall'impeto del caduto disco. Il qual soggetto fu dato in ultima prova al Giovane Alunno nell'Adunanza tenuta il giorno 16 di Giugno.
Venuti adunque i Professori a ragionare di una tal opera, parve loro la composizione avveduta: buono lo stile così nelle figure come ne' panni: rispondente la espressione: non indegno di lode l'effetto e l'armonia. Più studiati avrebbono voluto i particolari, e sovrattutto le estremità ne' personaggi: più varie e più vere le tinte: intese un poco meglio le ombre.
Tuttalvolta prevalendo quivi le condizioni più rilevanti nell'arte, e traendo argomenti utili di progressi futuri, que' Professori consentirono tutti nell'attribuirgli il premio, non senza raccomandare per altro al volenteroso Giovane un ben accurato e non interrotto studio del vero: e ciò non pure in risguardo alle parti principali, ma sì ancora alle più minute.

[…]
Il Corpo Accademico passò a pigliar cognizione del lavoro architettonico, che Ermogene Tarchioni, stipendiato in Roma, ebbe cura di mandare in adempimento di quanto gli si indicò nell'Adunanza del 15 di Luglio del 1837. E fu il profilo da ritrarre delle logge nel Cortile di quella Cancelleria Apostolica. Il diligente Alunno delineò sette Tavole, nelle cui due prime è presentata la pianta e la sezione interna, e nelle altri i particolari che sono loro congiunti.
Molto piacere trassero i Professori da un tal Saggio il quale lascia indurre già ben grande nel Tarchoni l'amore della fatica, non che l'intelligenza e l'industria.
E guardando pago a simili esperimenti, volle fatto conoscere a cotesto operoso Allievo dell'Accademia il plauso che ottenne e le speranze che accrebbe.
I Professori qui congregati rivolsero indi l'esame al primo saggio de' suoi studi in Roma, spedito da Enrico Bandini, mediante un Quadro, dove traportò dalla Scuola di Atene, dipinta da Raffaello in quelle Camere del Vaticano, lo stupendo Gruppo, in cui è figurato Archimede, inchinato a trar linee geometriche, mentre che più di un astante, in attitudini varie, ammirande, è intento ai giri del compasso condotto da quel Grande.
Nella dipintura fu lodata massimamente la scelta, la mole dell'opera, la diligenza, il mantenuto carattere del potente Urbinate, le tinte, e tutto quanto concorre all'efficacia di una copia. Laonde il Bandini, giustificati così largamente i presagi che inspirò, fu riconosciuto meritevole di bella e ingenua lode, che lo accenda a prove ancora più ardue e desiderate.
Ne senza suffragio trapassò l'altro saggio mandato ugualmente da Roma dall'Alunno Giocondo Viglioli. E fu una Sibilla: mezza-figura d'invenzione sua. Piacque in simil lavoro la luce: piacque il vago colorito. E sebbene i più severi avessero desiderato più inspirazione nel volto, e alquanta più esattezza nel disegno; tuttalvolta nella tonalità riconobbero, essere il Viglioli sulla buona via, e poterla correre con commendazione e con frutto.
[…]

DOCUMENTO N. 200 MGL, Archivio Toschi, Cont. 52, fasc. 19; Enrico Bandini da Roma a Toschi, 26 dicembre 1838:

E' quasi compiuto l'anno che partii da Parma in conseguenza siamo allo scolo della pensione. Ho abbozzato il mio quadro, ho sistemato, che vuol dire mezzo fatto, il fondo: un giornale di Roma ha trovato la mia composizione buona e filosofica […]. Se non fosse cosa da seccatore vorrei rammentarla di ricordarsi di me, potendo però, circa alla distribuzione della commissioni di S.M. se no il mio quadro rimane inculato. Il mio desiderio anche sarebbe di sapere subbito se posso dar luogo ad una grata speranza, oppure mettere il cuore in pace. Qui ai primi dell'anno esporrò due o tre ritratti vedremo se capiterà nulla, m'è capitato un ritratto di un Signore Milanese.

DOCUMENTO N. 201 AAPr., Carteggio 1839, b. 26, n. 13; Bombelles a Toschi, 28 gennaio 1839:

Sembra che anche in quest'Anno Sua Maestà sia generosamente disposta ad assegnare sulla sua Cassetta Particolare la somma di Cinquemila Lire da impiegarsi nella solita commissione di quadri a giovani Pittori del Paese.

Gli Artisti che verrebbero scelti a partecipare in questo Atto di Sovrana Beneficenza, e le somme fissate a ciascun d'essi, sarebbero,

Scarmuazza, Un quadro del prezzo di Lire	800.
Pescatori	700.
Riccardi	700.
Riccò	400.
Magnani paesista	300.
Signorini	500.
Bissoli	300.
Drugman	300.
Vigotti	500.
Artista riservato alla scelta di Sua Maestà	500.

Mentre ho l'onore di farle questa comunicazione prego la Signoria Vostra Illma a voler dar opera affinché dai nove Pittori summentovati le sia rispettivamente consegnata la proposta del soggetto che desidererebbero di trattare. E, raccolte le proposte, saprò buon grado alla Signoria Vostra Illma se favorirà di mandarmene la distinta, onde la possa presentare alla Sovrana Approvazione.

DOCUMENTO N. 202 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 1-8; adunanza 31 gennaio 1839; RUGGIERO COGHI T., *Maria Luigia, Protettrice delle Belle Arti e l'incremento del patrimonio artistico nel Ducato, VICENDE e PERSONAGGI a PARMA tra ARTE e STORIA*, Parma, PPS, 2002, pp. 13-22; anche in Malacoda n.° 38 – Settembre-Ottobre 1991:

Con lettera in data del 2 del mese ora scadente indirizzata al Signor Cavaliere Direttore di quest'Accademia avendo S. E. il Signor Presidente delle Finanze desiderato che la Sez.e di Pittura pigliasse ad esame quindici quadri di varia forma, sedici disegni a penna un ritratto in marmo e due busti in iscagliola, appartenenti al Sig.r Francesco Callani di qui e a dar giudizio del valore di ciascuno d'essi il Sig.r Cav.e Direttore medesimo raccolse a tal fine i Professori che compongono una sì fatta Sezione e da essi fu stesa e sottoscritta la carta, la quale si dà in copia qui appresso.
La Sezione di Pittura, convocata per ordine di S. E. il Presidente delle finanze si è recata a casa del Signor Francesco Callani per dar parere intorno ai quadri ch'egli propone di cedere alla Ducale Accademia di Belle Arti, ed ha creduto innanzi tutto

conveniente di togliere dalla nota di lui che stava unita alla lettera Presidenziale del 2 Gennajo 1839- No 66317. diversi quadri, che non presentano alcun interesse, per sostituirne altri posseduti dallo stesso Sig.r Callani, de' quali sarebbe molto più importante l'acquisto. Da tali cambiamenti è risultata la nuova nota che viene qui trasmessa.
La Sezione inoltre per giudicare con ogni possibile fondamento, ha creduto opportuno di far trasportare all'Accademia i quadri più interessanti onde farne confronto con altri della Galleria, e trattandosi di alcuni autori ha pur voluto portarsi a rivedere le pitture del Duomo e di San Giovanni. Per tal maniera dopo ripetuti esami la Sezione di Pittura ha convenuto ad unanimità ne' giudizi espressi in questa medesima seconda nota, coi quali viene indicato appunto a qual autore debba ascriversi ciascun quadro, e qual prezzo gli si possa assegnare; ma vuole però fare presente che nello stabilire questi ultimi si è attenuta alla maggiore possibile ristrettezza.

Parma 21 Gennajo 1839

Firmati
Martini Giuseppe = Tebaldi Giovanni
Michele Plancher = Stanislao Campana
GB Callegari = Filippo Morini
Gio Batta Borghesi = Tommaso Bandini

Elenco e stima dei quadri proposti in vendita da Francesco Callani:
1. La Vergine e il Bambino che porge l'anello di sposa e Santa Caterina con corteo di vari Santi e angioletti, quadro originale di Parmigianino, mirabile per la grazia della composizione e per la maestria del pennello quantunque in alcune parti sia soltanto abbozzato: Lire nuove 10500.
2. Testa di donzella a chiaro-scuro attribuita a Leonardo da Vinci. Siccome non è cosa di nostra scuola ed è difficilissimo constatare l'originalità delle opere di Leonardo, perché se ne trovano poche di autentiche, così la sezione di pittura si è astenuta dal dare un giudizio definitivo, ma avuto riguardo alla singolare bellezza del lavoro e ai caratteri distintivi della maniera e dell'epoca di quel sommo pittore, ritiene che vi sia una presunzione fortissima per crederlo veramente originale: L.n. 1500.
3. Ritratto di nobildonna riccamente ornata, di autore incerto, interessante per l'epoca e per il bel modo col quale è dipinto: L.n. 150.
4. Ritratto di giovane Signora, di autore incerto e sebbene molto danneggiato dai ritocchi, lascia trasparire di essere opera di buon autore e si rimetterà in buono stato togliendo i restauri fatti: L.n. 100.
5. Ritratto che si crede del Tassoni, bellissimo dipinto di scuola bolognese, forse di Guido: L.n. 600.
6. Ritratto di uomo con barba, lavoro di scuola del sec. XVI: L.n. 250.
7. L'orazione dell'orto, quadro originale – benché ripetuto parecchie volte dal suo autore – di Jacopo da Ponte detto il Bassano ed è uno dei migliori Bassani che si vedono di queste dimensioni: L.n. 80.
8. Apparizione della Beata Vergine e del Bambino con gloria di Angeli e alcuni Santi sul paese di Arona, quadro che sembra della scuola di Benvenuto da Garofalo e tratto da qualche opera sua: presenta molto interesse per la nostra Accademia, la quale nulla possiede di questo Autore: L.n. 500.
9. Ritratto di Gaetano Callani dipinto dalla figlia sua Maria.
10. Ritratto di Maria Callani dipinto da lei stessa; per i due: L.n. 400.
11. Ebe che porge in coppa d'oro il nettare all'aquila di Giove, L.n. 400.
Si sono presi tutti 3 questi quadri di una nostra distinta pittrice e per l'intrinseco loro merito e perché nella Galleria non si ha di lei che un piccolo quadretto.
12. La Madonna col Bambino, quadretto di mezze figure al vero, molto danneggiato, ma di buona epoca: L.n. 150.
13. Paesaggio originale di Benedetto Castiglioni alquanto trascurato, ma interessante perché di lui non se ne ha altro in Accademia: L.n. 60.
14. San Lorenzo, bozzetto originale di Morazzoni: L.n. 50.
15. Sant'Ignazio, bozzetto originale del padre Pozzi: L.n. 30.
16. Sei piccoli disegni a penna di cui 5 sembrano di scuola Mazzolesca e il sesto – Giove che fulmina i giganti – di scuola bolognese: L.n. 150.
17. Ritratto di Domenico Callani, medaglia di marmo bianco sopra fondo di rosso antico, eseguito dal figlio Gaetano ed importante per la storia delle arti patrie e per l'essere l'unico lavoro in marmo di questo nostro benemerito artista perché offre le sembianze di uno che professò la scultura in Parma.
18. Due busti della Madonna in scagliola eseguiti dallo stesso Gaetano Callani; si ritengono come prova della sua abilità anche nei lavori di plastica. Queste tre sculture si valutano in complesso L.n. 400.

DOCUMENTO N. 203 MGL., Archivio Toschi, Cont. 56/B, b. 59, n. 3, Ignazio Fumagalli a Toschi, Milano 18 febbraio 1839:

Ho esaminato con tutta l'attenzione la prova della stampa di cui fu apportatore il Sig. Tommaso Bandini e sulla quale desideri che francamente giudichi s'essa presentata al concorso, offra meriti tali da poterne favorevolmente presagire. Sebbene io senta di trovarmi incompetente a pronunciare intorno ad una cosa di cui altro giudice migliore non saprei trovare che tu stesso, pure non so rifiutarmi dal compiacerti.
La stampa mi piacque assaissimo, mi va a sangue, perché vi ho scorta una imitazione esatta del fare correggesco a segno tale che mi richiama le tinte ed il magico adombrare di quel grand'uomo. È lavoro che onora ad un tempo chi lo ha eseguito e lo ha diretto: l'andamento e la scelta de' tagli felicemente si combinano per rendere il carattere del pittore: in fine ciò che a te sembra per modestia, riuscito molto lodevolmente, io non esito a dichiararla per opera meritevolissima di premio, e tanto più in quanto che delle premiate da noi (?) e poi molte stanno ad essa al disotto.
Ma che vuoi? Chi può antivedere i casi del fututo? Può darsi quello di un altro valente competitore, ed io che sento al pari di te

quanto sia dilicata questa faccenda, perché trattasi di un intaglio eseguito a spese della tua Sovrana, non saprei consigliarti che a questo passo.
Prima dell'epoca della scadenza della presentazione delle opere di Concorso fammi tenere le sei prove avanti lettera ch'esiggono le discipline, anzi cinque sole giacché una ne tengo, ed io mi assumo il pensiero di ventilare la convenienza di presentarle. Puoi essere certo, se mi credi giudice in arte, che mi adopererò in guisa di raggiungere lo scopo che ti sei prefisso, e di non avventurare la cosa quando ci fosse un dubbio di contraria riuscita.
Eccoti il mio avviso con tutta la franchezza, ch'era veramente inutile l'ingiungermi perché l'indole mia consona colla tua, e perché mi glorio di parlare e di agire con quello stesso candore con cui mi professo

DOCUMENTO N. 204 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/B, b. 59, n. 4; Fumagalli a Toschi, Milano 12 aprile 1839:

Ti annuncio che per mezzo particolare mi furono recapitate le prove spedite dal tuo allievo Antonio Costa pel Concorso d'Incisione, e la carissima tua del 7 corrente per mezzo ordinario, in cui troverei di rimbeccare quella espressione di seccature per tuo conto; ma il mio animo arcipacifico rifugge dall'attaccar brighe, ti ringrazia, e ti prega a non risparmiargliele nel tratto avvenire e quando ti occorra.
Del resto passando alle formalità che si eviggono dai Programmi di Concorso, fa d'uopo che l'opera presentata con un epigrafe, in risguardo all'incisione, venga accompagnata da un attestato legale, con cui si certifichi ch'essa non sia stata pubblicata anteriormente al Concorso, né altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Oltre ciò ci vuole la scheda suggellata portante in seno il nome e patria dell'Autore, ed esteriormente il motto corrispondente a quello apposto all'opera.
Questo attestato, o dichiarazione, se vuoi, può essere stesa da te.
In quanto all'epigrafe, potrebbe adottarsi l'Ecce Ancilla Domini che mi pare confacente al soggetto, oppure quello qualunque altro che ti aggradisce.
Attendo pertanto le indicate carte per l'adempimento delle discipline portate dal Concorso, e nel riconfermarti l'esibizione de miei servigi ed i senni di tutta la mia amicizia mi ripeto qual sono

DOCUMENTO N. 205 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/B, b. 59, n. 6 Fumagalli a Toschi, Milano 15 giugno 1839:

Colla tua del 12 che mi giunse carissima mi chiedi notizia intorno all'Incisione dell'Annunziata del Correggio, perché ti pare che il tempo del Concorso sia passato. Quindi non sai capire com'io non t'abbia finora scritto per parteciparte l'esito.
Sappi adunque che per quanto sia restio a scrivere, e se vuoi anche un po' infingarduccio, non lo sono però al punto da defraudare i diritti dell'amicizia.
Colla sicurezza nell'animo che tu avessi i programmi dell'Accademia nostra ero lontanissimo dal supporre che mi giungesse una tua domanda intorno l'epoca dei Giudizi de' Concorsi, perciò ristetti dal fartene un cenno, allorché ti notificai la ricevuta delle stampe.
Collo spirare di questo mese, cioè fino alla mezzanotte del 30 giugno si ricevono ogni anno le opere di Concorso, le quali, dopo qualche giorno per disporle, vengono esposte al pubblico. Dopo quindici giorni di esposizione si procede dall'Accad.ia ai giudizi.
Mi dispiacerebbe che una dilazione potesse produrre un disappunto. Ma le nostre discipline prescrivono così. Nel caso che questo ritardo non fosse combinabile colla disposizione della stampa del tuo allievo, scrivimi tosto acciò possa sospenderne la presentazione. Qualora poi non nuocesse tralascia, perché senza un tuo avviso in contrario io aspetterò la mezzanotte del 30 per consegnarle.
Del resto non parlarmi più di disturbi in quanto ti possa occorrere e vagliti pure di me con tutta libertà, chè mi troverai pronto a servirti, mentre non desidero che le occasioni per confermarti col fatto quale mi dichiaro e sono

DOCUMENTO N. 206 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1413; Toschi al Presidente dell'Interno, 22 giugno 1839:

Il Sig. Benucci Negoziante di quadri ha proposto in vendita all'Accademia un bellissimo quadro, ch'egli possiede, di Van Flicht, uno de' più felici imitatori e scolari di Rembrandt. Questo quadro rappresenta al vivo la maniera di una celebre scuola, delle cui produzioni noi manchiamo affatto; e quindi sarebbe un acquisto molto interessante all'Accademia, e per la stessa originalità de' suoi pregi utilissimo all'istruzione.
Se ne chieggono in prezzo L.n. 800 e trova la domanda tutt'altro che esagerata. Pure il Sig. Benucci, che sarebbe domiciliato a Monaco ma trovasi ora a Parma, già da due mesi e più trattenutovi per malattia, sarebbe disposto a cedere il quadro purché gli si dessero Ln. 200 in danaro, ed in cambio del resto alcuni quadri, anche di pochissimo valore, de' quali non facesse l'Accademia nessun conto. Nell'ultima sua seduta il Corpo Accademico non ha potuto fare atto di questa proposta, perché l'esibitore, infermo tuttavia, non ha potuto intervenirvi. Con tutto ciò i Professori hanno voluto stabilire in prevenzione quali quadri si potrebbero senz'alcun danno offrire in compenso ove il contratto venisse conchiuso. Siccome poi lo stesso Sig. Benucci intende di restituirsi alla propria casa il più sollecitamente che possa, onde con maggior quiete ristabilirsi meglio in salute; così per accorciare le trattative ho stimato opportuno di scrivere all'Eccellenza Vostra, raccomandandole vivamente di volersi adoprare onde venga accettata simile offerta, convenientissima e per le qualità intrinseche del quadro e per le condizioni che vengono proposte. Ove Sua Maestà si degnasse approvare siffatto acquisto, l'Accademia ne farebbe tosto argomento d'una speciale Adunanza.

[…]

Nota de' quadri che il Corpo Accademico crede potersi assegnare al Sig. Benucci in cambio d'una parte del prezzo da lui chiesto pel suo quadro di Van Flicht

La Madonna col bambino e San Giovanni – piccolo quadro in tela –
Paesaggio con macchiette rappresentanti l'Angelo che conduce il giovane Tobia – quadro in tavola –
Due paesaggi dipinti in tavola
Due ovali in rame: l'uno rappresenta San Rocco, l'altro San Sebastiano – di Dom.^{o} Canuti –
Paesaggio colla fuga in Egitto raffigurata in macchiette – scuola di Paolo Brill –
Morte di Lucrezia – quadro in tavola –
Una battaglia – quadro esistente fra gli scarti dell'Accademia

Questi nove quadri sono tutti di pochissimo merito, ed anche per la maggior parte molto danneggiati. Non si potrebbero valutare in una vendita che per un prezzo di circa Ln 30 per ciascuno.

DOCUMENTO N. 207 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 188; Giacomo Tommasini a Pazzoni, 18 luglio 1839; pubblicato in G. Allegri Tassoni, *Il R. Istituto P. Toschi*, Firenze, Le Monnier, 1941, pp. 118-119:

Gli studi anatomici, che convengono ad un pittore, e ad uno scultore, sono in grandissima parte diversi da quelli, de' quali abbisognano gli studenti in medicina e di Chirurgia. Per la pittura e per la scultura è necessario per quanto sembrami, lo studio. 1.^{o} delle ossa e delle loro connessioni od articolazioni; 2.^{o} de' muscoli e de' loro apigli; dello stato in cui si presentano rilasciati nel cadavere e nell'ozio; siccome d'altra parte della tensione e tumidezza che acquistano pe' diversi movimenti e sforzi del corpo vivente. 3.^{o} delle parti esterne coperte dalla cute; della varietà di questa nelle parti diverse; de' grossi vasi sanguigni che in diversi luoghi si trovano sottoposti alla cute: 4.^{o} Finalmente della bocca della lingua, delle labbra, e degli occhi, della fronte, e de' capelli. Ma a questi studj non è necessario di unire quello dei tanti nervi onde le suddette parti sono provvedute; quello de' minuti vasi sanguiferi, e linfatici, per che si effettua da per tutto la nutrizione, l'esalazione, e l'assorbimento; quello infine delle relazioni vitali, tanto vascolari come membranose e nervose, onde le diverse parti son collegate, ed armonizzar tra loro, e le esterne (ch'io qui dirò pittoriche) tanto influiscono sulle interne e sull'intera Economia della vita. Studj sono questi ultimi tanto necessarj pel medico, e pel chirurgo che senza di essi la cognizione delle parti esterne rimarrebbe infruttuosa, e mentre sono di tanta necessità per la medicina e la chirurgia, sono estranei ed inutili alla Pittura, ed alla Scultura.
Ei sarebbe adunque in ogni modo necessario un Professore di Anatomia pei Pittori e scultori diverso da quello che insegna la anatomia fisiologica ai medici, ed ai chirurgi; imperroché ove le due scuole disimpegnar si dovessero da un solo Professore, o l'istruzione sarebbe sterile ed imperfetta pei secondi, o tratterrebbe inutilmente i primi, con molta perdita di tempo intorno a materie estranee all'arte loro. Che se per la natura delle cose si richiede un Professore a parte che insegni l'anatomia agli artisti, sarà per una parte indifferente ch'egli li istruisca in un luogo anzi che in un altro; e sarà per altro molto più utile ch'egli insegni in qualche locale annesso all'Accademia, sì per evitare gl'inconvenienti accennati dal Sig.^{r} Cavaliere Direttor Toschi, e sì ancora perché gli alunni, dedicato un dato tempo allo studio dell'Anatomia, si trovino a portata di profittare degli altri studj nell'Accademia medesima.

DOCUMENTO N. 208 AAPr., Direzione galleria 1835-1843, b. 281, n. 1438; Toschi a Mistrali, 31 luglio 1839:

Ricevuto il veneratissimo Sovrano Rescritto […] io mi feci tosto in dovere di sollecitare l'esecuzione de' più necessarii preparativi e far cominciare i disegni. Ora due di questi sono pronti, cioè il S. Giovanni e il disegno piccolo che giusta l'articolo 9^{o} del succitato Rescritto si richieggono per l'anticipazione delle L.n. 2400. Ho tardato insino ad ora perché il S. Giovanni, quantunque eseguito anch'esso da lungo tempo, ha dovuto essere accuratamente ripassato, e da me stesso in molti punti, onde acquistasse, oltre a una più scrupolosa esatezza, un maggior accordo con tutti gli altri che gli terranno dietro.
Io aspettavo con impazienza questa occasione a fine di pregare l'E. V. a degnarsi d'umiliare i miei più sinceri ringraziamenti a Sua Maestà, e di aggradirne Ella stessa in particolare quella gran parte che sento di doverle, per la comodità ottenuta al pagamento della somma, che a cagione della malleveria Rigo io debbo al Tesoro.
Siffatta comodità mi viene dal doppio favore, che mi fu accordato, e valutandosi come parte di prezzo sull'acquisto da me fatto della casa Rigo le L.n. 20mila che avevo pagate per la malleveria suddetta, e venendomi concessa una ratizzazione in otto anni per quella somma che potesse rimanere a mio debito.
Io poi non saprei mai come esprimere la grandissima mia riconoscenza per l'immenso onore che S.M. e l'E.V. mi hanno fatto giudicandomi tale da poter condurre questa grandiosa opera di riprodurre a disegni e pubblicare coll'incisione i nostri più stupendi freschi; e così credermi degno di cooperare all'eseguimento delle magnifiche intenzioni sovrane. Altra cagione di molta gratitudine verso l'E.V. io traggo dalle benigne ed onorifiche espressioni colle quali si compiacque affidarmi quest'ardua cura.
In quanto a me, non ostante la pochezza dell'ingegno e dei materiali miei mezzi, porrò ogni mio studio onde non rimanere al di sotto di sì nobile incarico; sebbene non sappia nascondere, che avanzandomi in quest'opera io mi sento ogn'ora più compreso, anzi quasi spaventato, della sua stessa mole e delle sue difficoltà infinite.

DOCUMENTO N. 209 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/B, b. 59, n. 5; Fumagalli a Toschi, Milano 10 settembre 1839:

jeri si è fatta la distribuzione dei premj per parte di questa Accad.ia e la stampa del Costa venne meritamente coronata. In quest'oggi pertanto venne la medaglia d'oro e l'accompagnatoria diretta al S. E. il Sig. Governatore, pregandola a volere far prevenire coi mezzi diplomatici che si sogliono usare alla persona cui è destinata in Modena.
Non deve tardare molto a giungere a questo tuo valente allievo l'onore cui egli aspirò; ma io tengo in mano una prova della sua stampa, perché oltrepassante il numero delle sei prescritte dal programma. Abbia quindi la compiacenza di notificarmi, se debba rimetterla a Modena al suo indirizzo, oppure consegnarla a qualcheduno di qui che sia di sua conoscenza.
Le cose, veggo bene, per lui sono andate con molta lentezza; ma l'esito corrispose alle sue ed alle tue intenzioni. Manco male! Ora potrà ottenere la dedica della sua Sovrana, ciò che pare avrà luogo infallantemente stante la cresima ottenuta di un giudicio accademico.
Mi resta ora una cosa a dirti, ed è che in tale giudizio si è voluto discendere a delle minuzie, la qual cosa porge una idea svantaggiosa de' giudici, perché vere piccolezze in tanto mare di merito, e che io non potei impedire che fossero indicate. Ma che farci? Quando si tratta di un corpo collettivo che deve giudicare, non è raro di vedere il buon senso ritirarsi pel timore d'essere stiacciato del tutto.
Dammi tue notizie, perché mi sono care, e perché suppliranno in parte a far tacere il desiderio, o per dir meglio, la smania che mi tormenta di non potermi abboccar teco e parlar dell'arte, e fare un po', se vuoi, di baldoria.
Addio mi ripeto qual sono

DOCUMENTO N. 210 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 4; Gaibazzi da Roma a Toschi, 14 settembre 1839:

Col mezzo della diligenza riceverà il saggio, dovuto da me, le circostanze in altre mie fatte conoscere, sono state la sola cagione di si lungo ritardo che a me è rincresciuto moltissimo; perché forse loro, mi avran tacciato d'infingardo. Ma mi creda Carissimo Sig. Direttore che cause propriamente dirette mi han costretto a ciò.
Era già tre mesi che l'aveva già terminato e poteva essere spedito, ma molti miei amici han voluto che l'esponessi al pubblico come ho fatto e non son stato molto (?) dell'esito. Spero che a Lei e ai Sig. professori sia per non dispiacere […]. Ho colto l'occasione del saggio per spedire altri miei lavori […] e regalo a Lei il piccolo quadrettino della poveretta che chiede l'elemosina, soggetto che mi colpì una mattina d'inverno e ne feci due segni che poscia maturati e senza convenzione tanto nel fondo e il concetto eseguì […].

DOCUMENTO N. 211 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 41-44; adunanza 5 ottobre 1839:

Gli Egregi Signori Professori Filippo Morini, Girolamo Gelati, e Giovanni Pavarani presentarono al Corpo Accademico i disegni di prova per l'ammissione al concorso d'Architettura del 1839, giusta quanto venne stabilito nell'adunanza precedente. = Un edifizio ad uso di caffè in un pubblico passeggio nel quale si contengano le seguenti parti principali, cioè: 1° un portico di ricovero esternamente, 2° La sala a bottega di caffè, 3° alcune camere da giuoco fralle quali la sala da Bigliardo = era il soggetto dato dai prenominati Professori il quale veniva rappresentato dai disegni avanti discorsi eseguiti da due concorrenti i Sig.ri Barborini Giambatta, e Rondani Luigi. E il Corpo Accademico facendosi ad esaminare tali disegni, e trovandoli immaginati e condotti con promettente maniera deliberò che fossero ammessi al concorso i menzionati alunni. Ond'è che a norma de' Regolamenti vennero raccolti diversi progetti pel concorso medesimo. Questi indicavano un Bazar (del Prof.e Gazzola) una Dogana di Confine, un Monte di Pietà (del Prof.e Bettoli) una Sala di Lavoro (del Prof.e Pavarani) un Palazzo Comunale (del Sig. Michele Lopez). Fu posto ai voti quale di essi progetti dovesse scegliersi, e maggioranza assoluta ottenne il palazzo Comunale. Laonde ne fu esteso il seguente programma
Palazzo Comunale che debba contenere queste parti principali:
1° Portico pubblico
2° Gran salone Comunale
3° Sala delle sedute per gli anziani
4° Stanze del Podestà
5° Uffici diversi, cioè
- a Segreteria
- b Ragioneria
- c Cassa
- d Stato Civile
- e Polizia
- f fabbriche, acque e strade
- g Economato

6° Archivi co' loro uffici
7° Magazzini diversi e vasti
8° Corpo di Guardia con prigioni provvisorie
9° Corpo di Guardia per le guardie del fuoco
10° Abitazione del Custode
11° Torre o Torri per esplorare tutta la città e porvi la campana del Comune
12° Orologio e Ringhiera
L'area sarà di 10000 metri quadrati.

Tale programma fu letto e consegnato agli alunni concorrenti, e vennero incumbenzati i Sig.ri Prof.ri Morini, Gelati e Pavarani a raccogliere gli schizzi secondo quello che i regolamenti prescrivono.
[…]

DOCUMENTO N. 212 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 44-46; adunanza 30 ottobre 1839:

Lette dal Segretario le deliberazioni prese nell'ultima sessione, il Corpo Accademico procedé a esaminare il Disegno del Nudo, il Nudo dipinto e la Mezza Figura dipinta, de' nostri alunni nei concorsi scolastici di quest'anno.
In risguardo al primo, con tutto che sia stata lodata, massimamente nel N.o 2, una certa accuratezza di lavoro, nientedimeno né questo, né alcuno degli altri presentarono particolari sì fatti, da meritare l'assegnazione della prima medaglia. Avrebbono forse potuto ottenere le minori: ma queste erano state dispensate già ai loro autori: né il Regolamento le permette rinnovate in un istesso concorrente.
E neppure quanto è al secondo (il nudo dipinto) si fece luogo a guiderdone; sebbene non senza rincrescimento de' giudicanti, i quali non poterono tuttavolta non riconoscere il buon volere degli studiosi venuti in gara, e insieme disposizioni promettitrici del meglio in appresso.
Nel N.o 3 della Mezza Figura dipinta avrebbono i Professori desiderato un maggiore svariamento delle tinte, e un disegno più esatto. Ma avuta considerazione alla diligenza dell'opera e al vago smalto che presenta il colorito, stimarono di doverlo onorare al premio; tanto più che dell'alunno Giuseppe Bissoli, trovatone Autore, conoscean essi altri lavori più ancor di questo notevoli.
[…]

DOCUMENTO N. 213 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 46-51; adunanza 16 novembre 1839:

[…]
Alcuni saggi de' loro studi in Roma furono mandati dagli alunni ivi stipendiati dal Governo, Cesare Beseghi, Giovanni Gaibazzi ed Enrico Bandini.
Offerse il primo la copia di un nobilissimo quadro del Tiziano rappresentante Venere che viene bendando un Amorino, mentre che due ancelle presentano l'uno l'arco e l'altra la faretra con le frecce da armar quel possente. E i Professori lodando il buon volere dell'alunno, fatto manifesto nell'abbondante opera trasmessa, trovarono il quadro assai ben dipinto, e con molta industria imitato il colorito dell'insigne Veneziano. Avrebbero desiderato soltanto che la testa di Venere fosse toccata con un poco più di avvedimento e accuratezza.
Nel quadro di Gaibazzi che figura Caino, straziato dal rimorso dell'ucciso fratello, riconobbero i Professori buon dipinto: molta ed acconcia espressione nella testa di quello sciagurato: e bella armonia nel tutto.
Nel terzo del Bandini, ov'è figurato lo spento Abele con Adamo ed Eva che dolorosamente pendono sopra quella vittima dell'odio fraterno, lodarono invero lo scopo di tenersi stretto al vero: ma non poterono non riprovare la poca diligenza, mentre che sanno com'egli sia atto a far più di così. Potea (dissero eglino) mandar cosa di minor lavorio; ma più accurata.
Sì fatte osservazioni su tutti que' saggi ebbe incarico il Segretario di scrivere ai rispettivi autori: e quanto è al Gaibazzi, che mandò alcun altra dipintura per soprappiù, sarà da aggiungere che il Corpo Accademico non lasciò neppure questa senza lode.
[…]

DOCUMENTO N. 214 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/E, b. 5, fasc. 9, n. 1; Bandini a Toschi, 23 gennaio 1840:

Come desidera eccole la nota di supplicanti S.M.

Giovanni Cantatori d'anni 15 di madre vedova con 6 figli
un sussidio mensile, che sarebbe contentissimo 10 o 12 franchi a mese finché possa giungere a guadagnare, il che potrebbe essere ai 18 anni

Francesco Guastalla d'anni 15 di genitori bisognosi
un incoraggiamento qualunque, avendo presentato a S.M. con mezzo del Cav. Rossi una bella medaglia in marmo eseguita per Gabinetto Anatomico rappresentante M. Luigia. Sarebbe sufficiente Ln 50.

Gaetano di Filippo Varesi
pel sussidio di 90 C.mi al giorno, onde mantenerlo alle Cave di Brescia e di Carrara, affine di farne un marmista capace di fare altari impiellacciati, tavoli con lavori a diversi marmi etc etc etc

Agostino Ferrarini d'anni 13 con 6 fratelli più piccoli
Supplica S.M. perché provveda alla sua istruzione.

Il sottoscritto perché S.M. li dia del lavoro di cui ormai manca, e se fosse fattibile li facesse eseguire un suo gesso rappresentante un putto che si leva una spina da un piede

DOCUMENTO N. 215 AAPr., Carteggio 1840, b. 27, n. 14; Bombelles a Toschi, 11 febbraio 1830:

Ho l'onore di partecipare alla Signoria Vostra Illma che Sua Maestà si è benignamente degnata di assegnare anche in quest'anno sulla sua Cassetta particolare la somma di Lire Cinquemila da impiegarsi nelle solite commissioni di quadri a giovani pittori del paese.
Gli Artisti chiamati a partecipare a questo atto di Sovrana Beneficenza, e le somme fissate a ciascun d'essi sono:

Sig[r] Riccardi per un Quadro di già assegnato	600
" Riccò, per " "	600
" Pescatori, per " rappresentante S. Francesco d'Assisi	600
" Gaibazzi per " " S. Carlo Borromeo	600
" Ferretti per " " S. Pietro	500
" Bissoli Figurista per un Quadro	300
" Vigotti " per "	500
" Colombini " per "	250
" Magnani per un Paesaggio	300
" Drugman per "	250
" Van Merhaege per "	250
" Donati per "	250

In Tutto L. 5,000.
Prego la Signoria Vostra Illma a voler notificare questa Sovrana Grazia ai pittori summentovati ed a far sì che dai sette ultimi mi venga col mezzo di lei rispettivamente proposto il soggetto da trattarsi, onde successivamente ed al più presto possibile mi giungano gli schizzi relativi.
Soggiungo alla Signoria Vostra Illust.[ma] che i pagamenti delle commissioni precitate verranno effettuati nel modo consueto alla Cassa della Casa Ducale.
Prego inoltre la Signoria Vostra Illust.[ma] di raccomandare ai predetti Artisti di raddoppiare di zelo e di studio onde corrispondere alla mente dell'Augusta Benefattrice.

DOCUMENTO N. 216 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1540; Toschi a Bombelles, 18 febbraio 1840:

Mi son data premura di comunicare ai giovani artisti, beneficiati quest'anno dalle private commissioni di S. M. il riverito foglio di V. E. qui contro citato. In quanto a quelli, pel cui lavoro non si è stabilito il soggetto, mi sono consultato con loro stessi, e parmi si potrebbero proporre i seguenti:
per Bissoli – S. Paolo, mezza figura
per Colombini – il Sacro Cuore
per Magnani – un paesaggio preso dal vero
per Drugman – lontano prospetto della città, veduta dalla parte della Navetta
per Van Meiraghe – le capanne delle lavandaje sotto le mura della città
per Donati – veduta del Palazzo del Giardino Ducale
per Vigotti – San Giovanni Battista – e questo quadro, secondo le parole che ho tenuto con V.E. si potrebbe concedere alla chiesa di Beduzzo che già da lungo tempo ne ha fatta domanda.
Tutti i giovani pittori, chiamati a partecipare delle beneficenze sovrane, mi hanno pure manifestato i sentimenti della vivissima loro riconoscenza, e sarebbero ben lieti di poter pregare in persona l'E. V. a degnarsi di essere interprete della loro gratitudine verso l'Augusta Sovrana che tanto efficacemente si muove in lor soccorso, e ne cura con animo materno l'avanzamento.

DOCUMENTO N. 217 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 58-73; adunanza 20 febbraio 1840:

Il Concorso, stato aperto nell'anno 1839 al Gran premio annuale per la miglior opera d'Architettura, avendo avuto compimento in tutti i particolari che doveano legalmente accompagnarlo, fu seguito dalla presentazione dei disegni de' due alunni venuti in competenza, e insieme dall'esame e giudizio della Sezione alla quale appartiene in primo luogo un simil uficio. L'adunanza d'oggi fu quindi intesa a far conoscere al resto del Corpo Accademico quello che ne resultò. E in effetto il Segretario gli lesse le scritture stese intorno a que' lavori dai sei membri di essa Sezione, cinque de' quali assegnarono il premio al Num.[o] 2.[o], ed uno al Num.[o] 1. Dopo di che raccolte le voci degli altri, questi ultimi concorrendo nella sentenza dei più renderono l'operazione compiuta in favore del N.[o] 2, al cui autore, che si trovò essere Luigi Rondani, si assegnò quindi il Premio. Qui appresso si verranno trascrivendo le ragioni esposte da ciascuno de' Professori addetti alla Sezione di Architettura, all'oggetto di fiancheggiare con esse il pronunziato giudizio. Si conoscerà per quelle, che per quanto le considerazioni mosse da esso N.[o] 2 abbiano fatto piegare l'opinione in suo avvantaggio; non pertanto il N.[o] 1 (ed è opera di Giambatta Barborini) presenta meriti non pochi né lievi, e tali da aver tratto l'intero Corpo Accademico, a volere qui registrata la lode molta di cui trovò degni i suoi studi.

Seguono i pareri dei Professori componenti la
Sezione d'Architettura
Progetto N[o] 1

La pianta in generale sì per la sua disposizione sì perché è manchevole di ampi ed uniti portici pubblici, non corrisponde al soggetto, e non è conforme allo schizzo originario.

Belli sono però, l'atrio d'ingresso, lo scalone principale, ed alcune altre parti. In fatto di distribuzione vi si riscontrano dei comodi e dei diffetti, e questi specialmente nei servigi ed accessi dei scaloni, e non tutte le parti sono illuminate felicemente.
Le elevazioni sono di buono stile e proporzioni: non il tutto insieme delle due torri non è felice, né per la loro ubicazione né per ciò che risguarda le dimensioni degli alzati.
Il padiglione di mezzo della facciata colla sovrapposizione di più ordini è bene architettato; ma sembra che non offra la gravità che conviensi in un simile pubblico edifizio, e lascia desiderare maggiore solidità agli angoli.
Il pieno aggettato di mezzo dell'orologio sopra di un loggiato, è in quella facciata una cattiva immaginazione.

Progetto N II

La pianta in generale è più grandiosa, più provveduta di adatti portici pubblici, più ragionata per un palazzo pubblico di città, ed in tutto corrispondente allo schizzo primitivo.
Alcun poco piccolo è però il vestibolo d'ingresso, poco illuminato l'androne di mezzo specialmente, e cattive le due scale maggiori, quantunque ben stimate, poiché i pianerottoli rimangon fuori e non fanno parte, come suol dirsi, delle casse delle scale in danno anche dell'uniformità dei portici attigui.
Le elevazioni in massima sono di buona architettura, ma il piano superiore esterno coll'ordine jonico non è proporzionato all'interiore; come sono di eccedenti proporzioni gli ordini di due scale del primo piano e specialmente la jonica.
Questo progetto supera l'altro nell'idea della grandiosa torre che sorge nel centro dell'edifizio, e quindi senza disturbare ed impicciolire, colla sua mole le facciate dell'edifizio: ma la sua base in pianta non è proporzionata alla sua elevatezza e lascia desiderare in diversi punti la dovuta stabilità.
Io sottoscritto adunque sono di parere che in questi casi non si possa a meno di prendere particolarmente ad esame ed in considerazione le parti principali, poiché queste costituiscono la massa di un edifizio e quindi il suo maggior o minor merito intrinseco, siccome le parti secondarie sono di molto minor importanza, e sono per lo più in relazione col maggiore o minor merito della massa principale, e dietro questa massima; che mi sembra ragionevole e naturale conclude:
Che l'autore del progetto N^{o} I ha dato a conoscere della facilità nella parte decorativa e che ha viste ed esaminate molte opere in fatto di decorazione, e poco si è occupato nella parte più utile dell'arte, e che quello del progetto N^{o} 2 senza esser digiuno dello stile architettonico per decorare, si è dimostrato più ragionatore e più pronto ad afferrare l'idea di un edifizio per servir meglio alla sua destinazione, e quindi la mia delicatezza mi obbliga ad accordare la preminenza all'autore del progetto N^{o} 2.

Parma 14 Febbrajo 1840 soscritto N. Bettoli

Disegno N^{o} 1

1^{o} Bella architettura sì esternamente che internamente ma poco in carattere perché troppo elegante con danno della gravità e semplicità che sembrano i requisiti convenienti alla natura dell'edificio. E da notare che la decorazione esterna è assai conforme al progetto di Milano del archivio.
2 Distribuzione discreta di pezzi in tutti i piani salvo i magazzini in facciata, e la mancanza di un'anticamera alla sala comune e di alcune scalette secondarie nelle parti laterali dell'edificio che comunichino a tutti i piani.
3^{o} Ampie e convenienti sono le parti del pianterreno del mezzo dell'edificio, e le sale, comune e dell'anzianato, ma pochissima ventilazione e luce si ha nelle parti laterali e sono sconvenienti i finestroni semicircolari di queste radenti il pavimento de' pezzi superiori il 1^{o} Piano.
4^{o} Piccole sono le torri e perciò non servono a tutti i bisogni per cui furono prescritte.
5^{o} Bella esecuzione massime nei particolari.
6^{o} Il concorrente si è assai scostato dallo schizzo.

Disegno N 2

1^{o} Men bella e piccante l'architettura esterna ma forse più in carattere ed originale; vi ha però poca proporzione tra il pianterreno ed il primo piano.
2 Buona distribuzione de' pezzi; manca però una piccola scuderia per le pompe.
3 La grandezza de' pezzi è conveniente meno quella delle sale grandi, ed in generale la loro forma si accomoda bene all'uso cui essi stessi pezzi sono destinati.
4 La torre serve a tutte le occorrenze della fabbrica, difetta però di solidità perché troppo sottile è il muro del 1^{o} giro quadrato ardita d'altronde è la ola e non poteva quindi un giovane concorrente schivare affatto gli errori di statica.
5^{o} Buona esecuzione ma fredda e di poco effetto ed i particolari molto men belli di quelli del N^{o} 1.
6 Tutta fedeltà allo schizzo col progetto eseguito.
Risulta superiore il N^{o} 2 al N^{o} 1 nei requisiti principali di una fabbrica cioè nella distribuzione de' pezzi e loro debita compiezza e forma ed in una parola nella comodità, e sebbene risulta al di sotto al N^{o} 1 nelle proporzioni non può negarglisi però del merito per aver egli saputo dare più carattere all'edificio.
Perciò il sottoscritto è di parere che entrambi i progetti sieno degni di lode ma che sia superiore il N^{o} 2 al N^{o} 1.

Parma 14 Febbrajo 1840
soscritto Gio. Pavarani

1^{o} Il N^{o} 2 ha il merito di avere steso il progetto precisamente giusta lo schizzo presentato all'atto del concorso. Lo schizzo del N^{o} 1 è nel progetto modificato in gran parte.
2^{o} In generale in esso N^{o} 1 la distribuzione de' diversi locali pel servigio degli ufizi del Comune si presenta ideata discretamente: pure nel N^{o} 2 serve meglio soprattutto alle sale d'adunanza e dell'Anzianato.
3^{o} Il N^{o} 1 offre minore solidità in confronto del N^{o} 2 sebbene la fantasia ed il gusto campeggino più nel N^{o} 1 che nel 2.
4 nel N^{o} 2 la scala posta nel mezzo dell'edifizio serve assai bene alla convenienza. Essa però è difettosa perché di cattiva forma ed interrompe il passaggio nel corritojo superiore. Le correzioni occorrenti sono però facili. Nel N^{o} 1 la scala principale è servita da due altre scale secondarie, come la è nel N^{o} 2, e non ha difetti.
5^{o} Gli archivi nel N^{o} 1 prendono luce dall'alto, e non è tollerabile tale espediente. Forsecche nel 2 i locali destinati agli archivi,

si potrebbero ampliare colla soppressione di varj aggetti che sono d'ingombro.
6° La torre unica nel N° 2 è fornita della necessaria solidità per non essere oscillante sotto le scosse di una pesante campana che d'ordinario si usa ne' Municipii. I muri sottoposti mostrano però debolezza ad abbisognano di essere ingrossati, sapendosi dalle sperienze del Rondlet che le basi che sostengono fabbricati dell'altezza di circa metri 20 sopportano per equilibrarsi coi pesi di cui esse sono gravate Kmi 5,50 per ogni centimetro quadrato.
Nel progetto N° 1 le due torri sembrano dover servire piuttosto alla simmetria e d'altronde pare che manchino di solidità.
7° L'aspetto del Fabbricato N° 2 è grave e si annunzia tale quale conviene al servigio Comunale cui esso è destinato. Lo dimostrano l'Atrio i porticati e in generale gli anessi del pianterreno. Questi pregi non si riscontrano in gran parte nel N° 1.
Dalle precedenti osservazioni nasce il voto del sottoscritto pel N° 2.

sottoscritto Cocconcelli

Notisi che qualora si giudichi che resti provveduto alla vera e reale solidità delle due torri innalzate nel N° 1 coll'eccesso de' muri interni, eccesso che sempre è un difetto, come deducesi dai principj della Statica, s'intendono mancanti le due suddette torri almeno nella solidità apparente, che colla loro dimensione in traverso presentano debolezza onde potere non risentirsi delle scosse che soglionsi prommovere dalle campane pesanti di cui come si disse si suole far uso ne' Municipii.

Parma 14 Febbrajo

Sottoscritto Cocconcelli.

Dietro esame fatto sui disegni dei concorrenti, per quanto ponno le mie poche cognizioni, ho riconosciuto nel disegno N° 1 essere la pianta minore di merito della segnata N° 2 = 1^mo perché mancante di atti portici necessari all'uso di tale edifizio; 2° per la cattiva collocazione delle torri, le quali rendono i locali che gli stanno intorno privi di luce e ventilazione, tanto necessarie particolarmente per archivi e magazzeni. 3O per la non ben intesa né facile comunicazione ai varii uffici di detto edifizio. Lodevole è però l'ingresso principale, le scale, e la buona e regolare forma delle sale. Mi giova aggiungere che il concorrente di questo disegno ha mancato al regolamento staccandosi non poco dal primo suo pensiero.
Rispetto alla decorazione della Facciata e cortile la trovo superiore alla segnata N° 2 per la buona scelta di proporzioni, per gusto e disegno in tutte le sue parti.
Nel disegno N° 2 riconosco la pianta come dissi superiore di merito della segnata N° 1 = 1^mo per la sua semplicità 2° pel triplice portico praticato ai lati dell'edificio, tanto convenienti al loro uso. 3O pei vasti cortili che rendono grandioso l'edifizio stesso e danno buona luce ai locali postivi intorno. 4O per la naturale e facile comunicazione ai vari uffizi, e infine per la ben situata torre, alla quale è da desiderarsi una base più solida, migliori le scale principali, e più buona forma alle sale.
Rispetto alla decorazione della facciata la trovo inferiore alla segnata N° 1 per disegno e gusto. Lodevole però il solido e grandioso basamento al quale non corrisponde bene il sovrapposto ordine.
Concludo che calcolando le bellezze e difetti dell'uno e dell'altro dei disegni, trovo che i concorrenti hanno dato saggio del loro talento non aspettato, e perciò desidererei potessero amendue fruire di premio; ma siccome dovendo necessariamente pronunciare per un solo dei due, Mi fo a considerare, che la pianta di un edificio è la parte più importante dell'edifizio stesso, e particolarmente in questo caso, essendo il solo e sicuro parto d'ingegno del concorrente; perciò credo giustamente si possa preferire chi è in questa superiore; e siccome ripeto tale trovo la segnata N° 2 aggiungendo che di una sola linea non si è il concorrente scostato dal primo suo pensiero, così a questo do il mio voto pel premio.

Parma 14 Febbrajo 1840

soscritto G. Gelati.

Dei due disegni fatti pel concorso dell'Architettura

il N° 1 si distingue per una certa eleganza della pianta, e più ancora de' suoi alzati e di tutti i dettagli, ma oltre a non essere stato molto fedele alla prima idea, non ha in generale il carattere che si richiede in tal genere di edifizi, e quindi non è abbastanza confacente allo spirito del programma.
Il N° 2 quantunque non mostri altrettanta eleganza di gusto è assai superiore per la ragionata ed armonica disposizione della pianta, molto conveniente nell'insieme alla destinazione del fabbricato; non che per l'esatta conformità che ha tenuto col primo suo schizzo.
Io sono perciò di parere che, nonostante alcune mende già bastantemente spiegate dagli altri componenti la Sezione, si debba la preferenza al N° 2; a motivo non solo di questa maggiore fedeltà al disegno abbozzato nel principio del concorso, ma perché inoltre i punti in cui si trova superiore all'altro son quelli che precisamente si attengono al fondamento vero dell'arte; e si ha di più la prova che il lavoro è certamente tutto ideato dal giovine alunno: mentre nelle parti ove l'altro prepondera non si può esser certi che questi non siasi giovato nel caso presente dei consigli o delle opere altrui.

Sottoscritto Paolo Toschi

Disegno N° 2 — Disegno N° 1

Correlazione fra lo schizzo depositato ed il Disegno formale

Scrupolosa — Violuta

Pianta

Ben fornita di portici. Infelice nell'ingresso principale sussidiata bene dagli accessori. Non lodevole l'ingresso delle carozze a traverso dei portici, che si suppongono pei mercati.	Scarseggiante di portici. Assai lodevole negli ingressi; rimarrebbe forse a desiderarsi carrozzabile quello sul davanti come lo è quello sulla facciata posteriore.

Distribuzione

Nel pianterreno a creder mio, ed il alcune parti non felicissima, nel primo piano di merito pari a quella del N° 1.	Nel pianterreno prevalente alcun poco tranne l'avvisata non abbondanza di portici. Nel 1° piano di merito pari, almeno,

	tutto bilanciato a quella del N^{o} 2.

Convenienza

Trovansi parti lodevoli, e parti biasimevoli qua e la in entrambi i progetti.

Solidità

Violata assolutamente nelle parti reggenti la Torre: Eccedenti le dimensioni dei muri nel pianterreno a danno dell'area e del dispendio.	Avrebbesi desiderato maggior robustezza agli angoli dei porticati delle due facciate, onde non supporre il bisogno di ricorrere a mezzi artificiali. Però Leon Battista Alberti nella cantonata del suo Teatro, termina con una sola mezza colonna, e precisamente termina così la cantonata delle arcate Doriche senza piedestallo, e Jonica con piedestallo il Palladio nel suo esempio di tali arcate de' suoi ordini di Architettura.

Cortili

Qualunque possa essersi intesa la decorazione giacché non v'è un disegno che la dimostri, e solo fa cenno nelle dichiarazioni annesse a questo Disegno-sottoscritte Luigi Rondani che abbiano ad essere Ioniche, sarà sempre ad aversi per menda intollerabile l'interrompimento dei portici terreni, e del 1^{o} piano prodotto dal prolungamento indispensabile degli scaloni fino ai muri del cortile stesso lungo il corpo del fabbricato stabilito sull'asse dell'Edificio, prolungamento che avendolo voluto sottoporre alla comodità di lasciare una diffettosa si ma praticabile comunicazione fra i portici stessi, ha reso mostruosi gli scaloni eziandio. Non è poi in verun modo lodevole l'aver eglino cortili tre lati, al primo piano, senza portici, ed uno a Porticati alternativamente chiuso ed aperto.	Il principale bello, quelli che fiancheggiano le due torri soverchiamente angusti, ed insuficienti a tutto lo scopo che si dee supporre abbiasi prefisso l'autore.

Torri

Poco caratterizzata per torre avendo assai più del monumento; l'orologio collocato eccessivamente alto.	Eccessivamente solide, Piccole e tanto da non contenere una campana corrispondente all'uso ed al decoro di una città del rango di cui la si deve supporre nell'ipotesi di un sì grandioso palazzo Municipale.

Stile e gusto

Poca corrispondenza fra lo stile del pianterreno e del 1^{o} piano, le arcate del quale sono al disotto dei due quadrati o diametri mentre tutti i maestri, specialmente ad ordini sovrapposti eccedono in tale misura = L'ordine Jonico che adorna la sala Comune ha la colonna, basi e capitello alungata fino a 12 buoni diametri, quindi ad ¼ oltre le regole. Dello sviluppo delle parti poi, e così del sapere in questa importantissima parte della scienza architettonica, nulla si può pronunciare, non avendo presentato che un frammento Composito riguardante la decorazione interna di una sola sala, il che certo e per la sua qualità e per essere circoscritta al cornicione e capitello desunto dall'antico non è garante bastevole a giudicare del resto = Gusto? Parmi ancora lontano dall'essere pronunciato.	Assai lodevole lo stile ed il gusto, si desidererebbe forse attesa la purità del complesso, a quell'atrio non certo comendevole avanzato a far fastigio sul porticato della facciata principale allo scopo di collocarvi l'orologio. Lo sviluppo delle parti singole delle decorazioni tanto esterne che interne mostrano una scelta fatta con gusto, un'applicazione guidata da gusto e criterio; e quando pure si volesse giudicarle attinte da altri provano nell'autore fino accorgimento nella scelta e conoscenza de' classici. Anche le decorazioni interne delle sale non trovansi in contravenzione coi canoni principali e quasi sempre concepite con gusto, applicate con stile. Il materiale tracciamento o Disegnare lodevole e superiore a quello del N^{o} 2.

Ciò premesso, dalla mia intima convinzione sono astretto a dichiarare meritevole del premio cui aspirano l'Autore del Disegno N^{o} 1.

soscritto P. Gazola

Avvertimento

L'architetto sottoscritto è d'opinione che non si abbiano a tener conto né accennare alle correzioni possibili che se ciò si dovesse è di parere che il Disegno N^{o} 1 sia suscettibile a divenire assai prossimo alla perfezione.

Soscritto = P. Gazola.

[…]

DOCUMENTO N. 218 AAPr., Carteggio 1840, b. 27, n. 41; Gazola a Toschi, 18 aprile 1840:

Le chieggo mille scuse pel ritardo frapposto nel riscontrare il riverito di lei foglio […] concernente lo insegnamento della Prospettiva nella D^le^ Accademia al quale sarei stato chiamato con lettera del 6 Agosto 1831 direttami dal Sig.^r^ M.se Agostino Manara in allora Presidente la Ducale Accademia.
Non le dissimulo come allorquando mi pervenne quel foglio mi rimanessi sorpreso nel vedermi chiamato ad leggere e dimostrare istituzione o un'arte che nulla più mi conosceva di quanto ha stretta e necessaria relazione con quella che esercito; e tanto maggiore si era la mia sorpresa quanto che nelle preventive verbali annunciazioni fattemi dalla grazia che mi prodigava la Sovrana Munificenza, mai mi era stata fatta parola di Prospettiva, e V.S. med.ma intendeva che io venissi aggregato al rispettabile corpo, per giungere ad istabilire certo numero di Prof.^ri^ nella Sezione di Architettura, convenevole perché vi fosse discussione negli affari che ne aspettassero al giudizio, e perché mediante una quarantina di Lezioni agli scolari d'Architettura Civile spiegassi i Canoni principali di Statica negli Edifici.
Ma poiché m'è accaduto quasi ogn'anno di supplire alle Lezioni d'Architettura propriamente detta, quando per maggiore, quando per minor tempo il Sig.^r^ Prof.^re^ Cav.^re^ Bettoli, e perché tranne gli scolari spettanti al corso di Matematica nell'Università i quali delle istruzioni che io avrei potuto fornirgli avrebbero potuto fruire, nessuno, o quasi nessuno eravi a portata d'intenderla per compiuta deficienza di cognizioni geometriche, così mi sono trovato d'anno in anno in situazione di non concepire se non se la speranza di potermi accingere in seguito all'adempimento di questo mio dovere.
Ora se poi mi restasse facoltà di presceglierne un peso adattato alle mie forze oserei rispettosamente far osservare,
1.^o^ Che per un esteso, e perfetto, e veramente utile insegnamento di Prospettiva io non potrei promettere di tentarlo se non se dietro studi preparatori, i quali esigerebbero da me almeno tutto Luglio innanzi aprire le Lezioni. Non dissimulando che per tale incarico non potrei riguardarmi compettentemente (?) compensato dell'attual mio onorario di sole Lire 500.
2.^o^ Che mi si avesse a limitare l'obbligo ad una cinquantina di Lezioni annuali distribuendole nei mesi che fossero creduti preferibili dal Sig.^r^ Direttore delle Scuole med.me, circa l'insegnamento della Statica architettonica.
E qui mi prendo la libertà di pregarla, Ill.mo Sig.^r^ Cav.^re^ Direttore, di volere riflettere che se le sembrasse tenue il sopracennato numero di Lezioni, vengano queste fiancheggiate da uno studio preparatorio di ciascuna, trattandosi di materia la quale imponendo termini ed espressioni precise, non è la tenue supellettile del mio sapere in grado di prudentemente cimentarsi ad improvvisi.

DOCUMENTO N. 219 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1573; Toschi a Pazzoni, 23 aprile 1840:

A fine di provvedere all'insegnamento della Prospettiva che mancava da tant'anni agli studenti dell'Accademia, ho voluto sapere dal Sig. Prof. Gazola s'egli fosse disposto a darne le lezioni, come gli veniva prescritto dal Sovrano Decreto del 5 Febbrajo 1831. Mi ha risposto che prima del citato Decreto non essendo stato interpellato, come io stesso nol fui, non poté addurre le ragioni per le quali bramava esimersi dall'insegnare una scienza di cui non si era mai particolarmente occupato. Ora pertanto s'egli dovesse assumere un tal incarico sarebbe necessario, che gli si permettesse di stringere in poche lezioni il corso di prospettiva, e che gli fosse dato il tempo di prepararsi con alcuni studi; il che non potrebbe certo esser breve, attese le molte occupazioni che gli spettano nella sua qualità di Architetto di Corte. Di più farebbe istanza onde ottenere in tal caso un aumento di soldo, giacché pel suo tenue stipendio di 500 franchi gli sembrano bastanti le incumbenze a lui affidate d'insegnare la statica e di sostituire ogni anno per più o men tempo il Prof. Bettoli nella scuola di Architettura. E in realtà se, oltre a questa sostituzione, gli fosse fatta espressa obbligazione di dare un corso regolare di statica, che pure è parte indispensabile dell'ammaestramento, sarebbero più che sufficienti le sue fatiche.
D'altronde è importantissimo pel bene dell'istruzione, che gli studenti dell'Accademia abbiano al più presto una scuola di Prospettiva, giacché i principii di questa scienza hanno continue applicazioni in tutte le Belle Arti e non è quindi lecito ad alcun artista ignorarli. Volendo indicare fra i nostri la persona a cui si potesse meglio affidare un tal insegnamento, credo che nessuno vi sarebbe più idoneo del Sig. Ermogene Tarchioni, architetto ed artista di molto merito, che trovasi presentemente in Roma, ove si è pure distinto nel dare appunto lezioni di prospettiva. Se a lui non piacesse accettare questo importante ufficio, mi pare che il solo Prof. Pavarani potrebbe lodevolmente assumerlo. Io non so se questi due abbian tempo o volontà di disimpegnare siffatta incumbenza, e quindi converrebbe trattarne direttamente con loro. In ogni modo sarebbe mestieri assegnare uno stipendio a questo nuovo Professore, e penso che 600 franchi potrebbero bastare all'uopo.
Persuaso del danno che vien agli studenti dalla mancanza di una parte tanto essenziale della loro istruzione, ho creduto mio dovere di porre queste cose sotto agli occhi di V.E. perché si degni di ripararvi con qualche efficace provvedimento, e non trovando irragionevole il mio progetto voglia darmi facoltà di entrare in trattative con chi le ho già indicato.

DOCUMENTO N. 220 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1611; Toschi a Mistrali, 19 giugno 1840:

Prima di accingermi a far disegnare la Cupola della Cattedrale che è la parte più importante e difficile de' freschi del Correggio, mi sono ancora e più volte recato sul luogo a fine di stabilire quali siano le divisioni che se ne possono fare per rendere nel miglior modo l'effetto di quella mirabile composizione, compatibilmente colla necessità di riprodurla in tanti disegni staccati. Questi esami ripetuti con ogni possibil diligenza mi hanno persuaso che il concetto pittorico dell'originale verrebbe assai meglio compreso nella copia, se invece delle sedici divisioni già progettate se ne facessero solamente sei. Varj nostri artisti ai quali ho comunicato siffatto pensiero hanno subito riconosciuto con me la maggiore convenienza di questa più semplice divisione. A tenore di essa ho fatto cominciare il lavoro; ma avrei creduto di mancare ad una delle condizioni più rilevanti dell'opera, se il minor numero di disegni che quindi risulta tornasse a scapito dell'esatezza. Ho perciò disposto che non solo venghi eseguita la copia colla più scrupolosa precisione, ma che la grandezza di questi sei disegni corrisponda

rigorosamente a quella dei sedici che si era pensato di fare. Così la qualità e la quantità del lavoro rimangono assolutamente le stesse. Ne viene anzi una differenza a mio danno perché l'esecuzione di disegni tanto grandi e delle incisioni che se ne faranno dopo riesce molto più malagevole attesa la somma difficoltà di accordare fra loro le parti e gli effetti e i toni di composizioni sì vaste.
Io perciò non posso valermi che di un numero molto minore di artisti, e mi trovo nella necessità, di tenere costantemente occupati in quest'opera i migliori con aumento di spesa e con danno degli altri miei lavori. Io non intendo che queste ragioni mi servano per ottenere un qualche compenso oltre a quanto fu già stabilito, ma solamente per mostrare a V.E. come la modificazione che ho creduto indispensabile di fare nella distribuzione dell'opera non abbia altro scopo, fuor quello di migliorarla, e sia pure con aggiunta di difficoltà e fatica.

DOCUMENTO N. 221 AAPr., Carteggio 1840, b. 27, n. 89; Tommaso Bandini, 30 luglio 1840:

Alcuni giorni fa mi sono incontrato coll'Ill.^{mo} Sig Cav Intendente della Casa Ducale, il quale doveva recarsi al mio studio per parte di S.E. il Sig Conte Gran Maggiordomo, onde riconoscere i progressi della Statua di S. Lodovico commessami da S.M. Il prelodato Sig Cav.^{e} nel sollecitarmi alla esecuzione della medesima mi ha fatto conoscere essere ormai trascorso il tempo fissato. Io tentai di fargli osservare, che la soverchia spesa del marmo che ho dovuto sostenere ascendente a circa L.n. 1800 ha prodotto, che io non abbia nessun guadagno in questo lavoro, e che quindi oltre al dovere accudire ad altre commissioni, se debbo vivere e sostenere le spese occorrenti pei lavori e la scuola, ho dovuto impiegarvi finora dei miei allievi onde economizzare, e somministrare ai medesimi una bella occasione di esercitarsi e di prodursi, ed essendo questi pratici per quanto il comporta la loro età, ed i loro studj ne è venuto un inevitabile ritardo, e che seguendo il medesimo sistema ne verrà anche per lo innanzi.
Non essendo io certamente riescito nel mio intento, mi rivolgo alla S.^{a} V. Ill.^{ma} affinché interceda per me l'indulgenza di cui ho assolutamente bisogno, e singolarmente faccia intendere all'Ill.^{mo} Sig Cav^{e}, che io non potrei prendere maggior interesse alle commissioni, che mi vengono affidate, e che non sarebbe altrimenti, che Clemenza, se la Casa Ducale degnasse compatire que' ritardi, che mi sono successi, e sono per succedermi, ponendo mente che io sono solo piuttosto gravato di commissioni, senza mezzi, mancante di tutti gli ajuti necessarj ad uno scultore, e che non ho potuto accettare le commissioni di S.M., che per l'incremento della Scuola, sotto al qual rapporto mi lusingo abbiano da sortire miglior effetto le intenzioni della M.S., anziché dovessero essere di solo mio beneficio.

DOCUMENTO N. 222 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1667; Toschi a Pazzoni, 5 settembre 1840:

Avevo da lungo tempo divisato fra me di richiamare l'attenzione del Governo sugli attivi e utilissimi servigi che il Signor Professore Tommaso Bandini, sono già parecchi anni, va prestando all'Accademia, sostenendo egli solo senza alcuna sorta di compenso l'insegnamento della Scultura. Era quindi intenzione mia di proporre a V.E. che gli fosse assegnato uno stipendio ed un titolo da cui potesse a lui derivare un'equa rimunerazione, e all'Accademia la sicurezza di vedere durevolmente provveduto alla istruzione di quest'arte nobilissima. Ma quantunque per la qualità della persona e per l'aggradimento che l'E.V. mi commise in altra circostanza di dimostrare allo stesso Professore Bandini in nome del Superiore Governo, io mi lusingassi che sarebbe ricevuta con favore la mia proposta, ho voluto nondimeno aspettare che una qualche opportunità venisse ad agevolarne il buon successo.
Ora per la morte del Sig. Professore Biagio Martini, le spese dell'Accademia hanno una diminuzione annuale di L. 1500, e perciò senza alcun nuovo carico del Tesoro potrebbe da S.M. essere data al Professore Bandini la nomina di Professore Maestro di Scultura coll'annuo soldo di L. 1200. Questo è ciò che ora propongo a V. E. colle mie più vive raccomandazioni. Una tale nomina sarebbe certamente giustissima e di molta utilità per l'Accademia. Nessuno potrebbe aspirarvi con maggior titoli, né con più abilità del Prof. Bandini. Egli si è abituato già da tempo a dirigere questa scuola, nella quale ha dato egli stesso ripetute prove di rara perizia nell'arte. Le sue eccellenti qualità morali han poi finito di conciliargli il rispetto e l'amore dei giovani suoi discepoli, e alcuni furono lodatissimi nelle pubbliche esposizioni pei saggi che diedero de' rapidi e sicuri loro progressi. È dovuto insomma all'operosità, al disinteresse, e all'ingegno del Prof. Bandini, se la città nostra possiede ora per la prima volta una scuola di scultura, che già può mettersi fra le più distinte. La nomina che quindi gli venisse conferita sarebbe il più degno premio delle tante sue fatiche, e delle cure impiegate a sì nobile intento.

DOCUMENTO N. 223 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 99-102; adunanza 15 ottobre 1840:

Il Corpo Accademico si fece ad esaminare innanzi tutto i concorsi degli alunni di questa Ducale Accademia al premio del nudo disegnato e dipinto ed alla mezza figura pure dipinta. Fu dolente nello scorgere essere i nudi disegnati eseguiti tutti con trascuratezza, non abbastanza studiati particolarmente nelle estremità e nelle attaccature, e manchevoli di quella diligenza che è necessaria in uno studio di tanta importanza. Onde deliberò che a niuno de' concorrenti si potesse aggiudicare il premio. Ma trovando fra nudi dipinti il N^{o} 1 condotto con qualche talento, con buone tinte, e con franchezza di pennello fu di parere che si meritasse la corrispondente medaglia, quantunque una migliore condotta, e maggiore accuratezza nello studio delle forme lasciasse esso nudo desiderare, del quale fu riconosciuto autore il Sig. Lasagna Deograzia. Per converso di niun guiderdone reputò il Corpo Accademico meritevoli i concorrenti che dipinsero le mezze figure debolissime essendo queste in tutte le loro parti.
[…]

DOCUMENTO N. 224 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 105-107; adunanza 14 dicembre 1840:

Oggetto della convocazione fatta questo dì fu quello di far conoscere al Corpo Accademico uno scritto della Sezione di Pittura, nel quale sono manifestati i giudizi che seguono

"La Sezione di Pittura, adunatasi in questo giorno per giudicare l'unico dipinto presentato al concorso pel gran premio annuale del 1840, ha trovato in tal quadro una buona composizione, molta chiarezza nell'espressione del soggetto proposto (Socrate che difende Alcibiade), un bel partito di chiaroscuro, un colorito brillante e con molta luce; ma vi avrebbe nondimeno desiderato un più accurato studio del vero sì nel disegno che nel colorito. Contuttociò la Sezione ha stimato degno di lode l'autore del quadro, e giudicato ad unanimi voti che gli si debba concedere il premio.

[…]

Parma, 13 gennajo 1841

sottoscritti Paolo Toschi Campana Stanislao
Morini Filippo Giambatta Borghesi
Tommaso Bandini".

I Professori intervenuti, uditi i giudizi di questa Sezione, e visti i lavori de' quali si tratta, aggiunsero il voto di essa il loro proprio. E quanto è al quadro prodotto al Concorso pel Gran premio annuale del 1840, riconosciutone autore l'alunno Sig. Bernardino Riccardi quest'Accademia dependerà dalle disposizioni che il Governo di Sua Maestà sarà per dare.

DOCUMENTO N. 225 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 196 II; Samuele da Lodi, Guardiano dei Cappuccini, al Presidente dell'Interno, 18 dicembre 1840:

Trovandomi nella somma necessità di far danaro per pagare il Quadro del defunto Proff.^{e} Cav.^{e} Biagio Martini fatto per la nostra Chiesa, ed anche per far fronte ad altre spese inevitabili, mi sono determinato di venire alla vendita di un Quadro originale del celebre Piazzetta Veneziano rappresentante Maria V. Immacolata contorniata di varj Angeli. Lo videro alcuni Professori in pittura, a cui piacque sommamente, i quali mi dissero che non doveva mandarlo fuori di Stato, ma che lo proponessi in acquisto a questa Ducale Accademia, tanto più che di detto Autore non ne hanno neppure uno, e questo servirebbe di sortimento e di complemento all'Accademia sud.^{a}, nonché di scuola pei Giovani Pittori.

Ciò udendo mi presentai all'Illmo Sig.^{r} Dirett.^{e} Cav.^{e} Paolo Toschi pregandolo che si compiacesse di venir a vederlo: venne, lo vide, gli piacque, e mi disse di spedirlo all'Accademia che avrebbe ordinato la seduta dei Sig.^{i} Professori. Questa si tenne il gno 14 corr.^{e}, dove fu deciso che si dovesse far acquisto del Quadro sud.^{o}. Ne fecero la stima del prezzo di L.n.^{e} di Parma 400 circa.

Presentatomi in seguito al lodato Sig.^{r} Direttore mi diede relazione della seduta, e mi disse di farne io stesso l'iniziativa all'Illma Presidenza dell'Interno, e che se pretendessi di più del prezzo sud.^{o} esponessi pure alla Presidenza le mie pretese. Intorno a ciò io assicuro V. E. Illma, che fin prima della soppressione dei Conventi il Quadro sud.^{o} fu stimato circa tre mille lire vecchie di Parma. io crederei d'esser moderato nell'esiggere 500 franchi incirca: che se poi V. E. volesse ribassare qualche cosa, mi uniformerò alla saggia di Lei equità, e non ricuserò qualche moderato ribasso che mi verrà fatto.

Confidato nell'esimia di Lei bontà starò in attenzione di una sua consolante decisione; e con profonda venerazione mi pregio di protestarmi

DOCUMENTO N. 226 M. Leoni, *S. Martino Quadro di Giocondo Viglioli*, in "Il Facchino", 6 febbraio 1841, pp. 45-46:

Giocondo Viglioli, il quale compiè già in Roma suo studio in virtù del Premio patrio ottenuto dalla nostra Accademia di Belle Arti, recò qui pur dianzi a termine un quadro destinato a pigliar luogo in una Cappella di questa *Scuola militare*, oggetto di tante e sì pietose cure della nostra SOVRANA. E figura S. Martino a cavallo, vestito alla guerresca, e con elmo piumato; e giuso d'accanto a lui il Poverello, al quale (non avendo egli di che ristorarlo altramente) dona una parte della sua clamide, acciocché si ripari dal freddo. Quell'infelice, lacero i pochi panni e mezzo nudo, giugne alto le mani a render grazie al pietoso Garzone: il quale sollevando l'indice destro al cielo, par che gli accenni di riconoscerne, non già lui, ma sì Dio che gli pose quella buona opera in cuore. Il cavallo, bardato di una pelle di tigre, rimpettisce e s'innalbera insofferente di più lunga posa. Chiudono il fondo alcuni monti diserti di ogni cosa viva, e avvolti in quell'aria lenta e nebbiosa che fa meste le giornate d'inverno.

La composizione di questa dipintura è assai ben intesa. Il lavoro, manifestamente studiato sul vero, è condotto con diligenza. Schietta, piacevole, è la faccia del Santo: espressiva, benché forse non a bastanza squallida, quella del mendico: viva, animosissima, la testa del cavallo: acconciamente disposto e ben colorato il piano.

Parrà forse ad alcuno che le carni dell'imberbe Soldato, massime all'alto del petto sieno un poco aride: non assai morvide le pieghe sovrattutto nella parte del manto che avanza alle spalle del Cavaliero: non esattamente ritratto il cavallo nell'articolazione delle zampe e alla così detta pastura de' piedi. Ma varrà ai discreti il sapere che al Viglioli volgono ancora gli anni fioriti, e che questo è il primo quadro grande al quale diè opera. Un'esperienza maturata da esercizii non intermessi, disviluppando meglio alle ragioni dell'arte le disposizioni ch'egli ha da natura, gli meriteranno con l'accrescimento della lode ancora più liberali conforti dai favoratori della nobil disciplina a cui è devoto. Ché l'amore della gloria, se nasca in un petto mal fermo, e non sia nutrito dai mezzi convenienti al suo fine, il più delle volte insterilisce, e si muore.

DOCUMENTO N. 227 AAPr., Carteggio 1841, b. 28, n. 24; Bombelles a Toschi, 1 marzo 1841:

Sua Maestà, sovra mia proposta del 23 Febbraio u.^{o} s.^{o}, si è graziosamente degnata di assegnare anche in quest'anno sulla Sua Cassetta Particolare la somma di Lire Cinquemila da ripartirsi per le solite Commissioni di Quadri ai giovani Pittori del Paese, com'è qui appresso indicato:

Sig^{r} Scaramuzza per un Dipinto da eseguirsi al Monumento in Selvapiana	1,000	
" Pescatori per un Quadro a figura intera rapp.^{te} i S.^{ti} Gervaso e Protaso	600	
" Gemmi, per " " rapp.^{te}		600
" Riccò, per " " rapp.^{te} San Nicolo di Bari	500	
" Beseghi, per " " rapp.^{te}		500
" Bissoli, per " " rapp.^{te} la B. V. Addolorata		400
" Signorini, per " a mezza figura rapp.^{te} San Pietro	300	
" Vigotti, per " " rapp.^{te} San Luca		300
" Viglioli, per " " rapp.^{te} San Giacomo Ap.		300
" Drugman, per un Paesaggio, rapp.^{te} una veduta del D.^{e} Palazzo di Colorno	250	
" Magnani, per " rapp.^{te} una veduta di Tabbiano		250
	5,000.	

Prego la Signoria Vostra Illma a rendere consapevoli di questo Sovrano favore tutti gli Artisti summenzionati e fare che mi giungano con sollecitudine gli schizzi del soggetto ch'essi debbono rispettivamente trattare.
In quanto ai pagamenti di queste Commissioni, essi si effettueranno d'ora innanzi come segue, cioè:
1.^{a} rata, un quarto del prezzo, subito dopo che sarà stato presentato ed approvato lo schizzo;
2.^{a} rata, un altro quarto, allorquando il Dipinto sarà condotto ad un certo termine, secondo ch'Ella stimerà più conveniente;
3.^{za} ed ultima rata: I due ultimi quarti a compimento del prezzo, ad opera terminata e debitamente consegnata alla Casa Ducale.
Le soggiungerò inoltre come desidererei che i Quadri fossero dipinti tutti in tela, anziché in legno, e che, ov'Ella credesse dover fare eccezione a favore di alcuno, ciò non fosse se non se dopo averne dato conoscenza.
Non ometterò di pregare la Signoria Vostra Illma di voler ben raccomandare a tutti gli Artisti chiamati, a parte di quest'atto di Sovrana Beneficenza a porre ogni loro studio zelo e capacità per corrispondere nel miglior modo possibile alla Mente dell'Augusta Benefattrice e come anche a far ben calcolo del tempo loro accordato per l'eseguimento di questi lavori onde per qualsi sia motivo non abbia ad esserne ritardata la consegna oltre la fine dell'anno in corso.

DOCUMENTO N. 228 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1750; Toschi a Pazzoni, 10 marzo 1841:

Il parere che V. E. mi chiede intorno alla petizione del pittore Sig.^{r} Franc.^{o} Scaramuzza è favorevole pienamente alle intenzioni di questo bravo artista. Molti pregevoli lavori hanno già procacciato a lui giovine una meritata riputazione in paese e fuori. Egli ha saputo riunire inoltre all'abilità e all'ingegno tanta operosità e tanto amore per l'arte da non temere il confronto con alcun altro de' nostri pittori. Io stimo pertanto che da lui si debba aspettare ancor molto, e che sia degna di tutto l'incoraggiamento la prova, ch'egli si proporrebbe di fare, di un nuovo suo metodo per dipingere sul muro.
Egli ha avuta la fortuna di ottenere quest'anno una delle commissioni che S.M. suole generosamente distribuire fra i nostri giovani artisti, e l'opera a lui confidata è un dipinto a fresco nel monumento del Petrarca a Selvapiana. Ove per tal modo non gli fosse stato aperto il campo d'esercitarsi in questa maniera di dipingere, che, trattandosi di muri, io giudico di gran lunga preferibile ad ogni altra, avrei dato parere di commettergli piuttosto un qualche lavoro a fresco, perché stimo di somma importanza il rivolgere ora i buoni ingegni a questo genere di pittura, troppo decaduto e negletto a oggidì. Ma poiché l'anzidetta commissione Sovrana lo mette nella necessità di fare anche uno studio di esso, così mi sarebbe grato vedere esaudita la presente sua petizione. Quand'anche il suo metodo di sostituire l'affresco nel dipingere i muri non riuscisse meglio dei molti altri tentati in varii tempi, e poco dopo caduti in dimenticanza, si avrebbe nondimeno un lavoro pregevole in se stesso, ed egli avrebbe fatto praticamente un confronto colla pittura a fresco, che forse lo indurrebbe a preferire quest'ultima e a dedicarle in seguito le maggiori sue cure.

DOCUMENTO N. 229 C. Malaspina, *Esposizione nel palazzo del nostro Ducale Giardino*, in "Il Facchino", 1-8 maggio1841, p. 140, pp. 148-149:

[…]
Retrocedendo per passare alle altre stanze si presenta di fronte un dipinto del Sig. *Tebaldi* rappresentante la distribuzione delle così dette *venture* nella Sagrestia della Chiesa della nostra Steccata. Essendo stato scopo del sunnominato Prof. siccome lo fu molte altre volte di superare la difficoltà del riflesso di varii lumi, in questo vi è riuscito a maraviglia, come a maraviglia imitò i volti di non poche ragguardevoli persone che ordinariamente sono incaricati della dispensa di esse *venture*. Alcuni trovano un po' di monotonia nelle teste delle giovinette candidate, altri troppo sentiti i lumi centrali; altri altre mende, ma tali giudizii individuali sembrano però in gran parte fondati nella sola opinione.
[…]

DOCUMENTO N. 230 C. Malaspina, *Esposizione nel palazzo del nostro Ducale Giardino*, in “Il Facchino”, 1-8 maggio1841, p. 140, pp. 148-149:

[…]
Presso questo dipinto evvi una mezza figura di grandezza naturale del Sig. *Bissoli* rappresentante S. Paolo che stringendo colla destra la spada e poggiando la sinistra sul volume de' suoi scritti, tien volto lo sguardo al cielo. Questa pittura è trovata dal pubblico alquanto inanimita e goffa, e benché sappia esser copia fedele del vero, pure vorrebbe in tale soggetto scorgere un vero più nobile, ed animato naturalmente, che lasciasse trasparire qualche scintilla di quel raggio sovrumano che appalesa all'uomo la potenza morale.
Così nel dipinto che segue del Sig. *Ferretti* rappresentante una figura che dicesi essere S. Pietro di grandezza maggiore del vero, si disapprova da tutti la vivezza del colorito la povertà del disegno e la poca gentilezza delle forme spoglie affatto di bello e in molte parti anche di vero. Un maggiore studio della verità e una maggiore esperienza condurranno però il pittore a superare le difficoltà dell'arte sua.
[…]

DOCUMENTO N. 231 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 1801; Toschi a Pazzoni, 1 luglio 1841:

Sebbene io tenga per fermo che il Sig.r Prof. Boccaccio sia capacissimo d'insegnare la Prospettiva Teatrale o Scenografica, non credo però ch'egli abbia fatto uno studio abbastanza profondo della Prospettiva in genere, per poterne sviluppare agli alunni con un corso di lezioni i veri principii teorici, applicabili a ciascun ramo diverso delle Belle Arti. L'insegnamento Accademico della Prospettiva dev'essere comune a tutti gli scolari, come tentai di mostrare nelle tante mie lettere su questo argomento; e limitato alle pratiche proprie di un'arte sola, non può riuscire a quel generale profitto dell'istruzione che si vorrebbe. D'altronde gli studenti delle altre arti, i figuristi per esempio e gl'incisori, sarebbero obbligati ad iniziarsi in un'arte a loro estranea, qual sarebbe quella a cui verrebbero riportate dal Professore le regole principali della Prospettiva; e con ciò si renderebbe assai più difficile, e quindi facilmente trascurato un tale insegnamento. Su questo particolare i presenti Professori dell'Accademia si trovano tutti, per quanto io penso, nella stessa condizione del Sig.r Boccaccio. Io pure che durante i miei studi scolastici ho compiuto per due volte il corso di Prospettiva, e che credo di conoscerne a sufficienza quel tanto che ha rapporto con l'arte mia, non mi sentirei capace d'insegnarla pubblicamente con quel metodo veramente scientifico che sembrami necessario. Per tali ragioni io proposi a maestro di questa scienza il Sig.r Prof. Pavarani, il quale io stimo fornito di tutta l'attitudine e di tutte le cognizioni occorrenti. Un'altra idea mi fece credere convenientissima una tale proposta, ed è questa, che il Sig.r Pavarani potrebbe forse meglio di ogni altro sostituire nella scuola di Architetto il Prof. Cav. Bettoli, il quale per le sue moltissime incumbenze e per la sua mal ferma salute si trova bene spesso costretto ad assentarsene. Obbligherei dunque il Sig.r Pavarani, oltre al dare un corso completo di Prospettiva, a far le veci del Professore di Architettura in ogni caso di mancanza. Questa medesima sostituzione trovasi affidata, è vero, al Sig. Prof. Gazola, ma le molteplici sue faccende come Architetto di Corte fan sì che non si possa contar gran fatto sull'attività de' suoi servigi. D'altra parte mi parrebbe utilissimo eccitare invece questo Professore a dare le lezioni Statica che non ha mai date sin qui, come ne aveva l'obbligo; ma non vorrei con ciò liberarlo dall'incumbenza di sostituire al bisogno il Prof. Bettoli. Così l'insegnamento di un'arte, qual'è l'architettura, della quale sopra tutte le altre è importante diffondere la cognizione per le grandissime attinenze che ha col pubblico interesse, verrebbe assicurata, mercé due abili sostituti da qualunque dannosa interruzione.

DOCUMENTO N. 232 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 128-131; adunanza 27 luglio 1841:

Poiché furono lette dal Segretario le deliberazioni prese nell'ultima sessione il Sig. Cav.e Direttore Paolo Toschi, promovendo il definitivo giudizio del quadro il quale col motto, Sempre fu con lui la fortuna, si presentò unico al concorso del premio triennale pubblicato nel 1840 pose avanti quello che manifestò la Sezione di Pittura in data di jeri, dopo aver lasciato luogo a tutto ciò che il regolamento vuole e premesso e osservato. E si fatto giudicio fu letteralmente questo
“La Sezione di Pittura, riunitasi oggi per giudicare, dopo i giorni assegnati alla pubblica esposizione, l'unico quadro presentato quest'anno al Concorso del premio triennale, per cui fu proposto l'argomento di Teseo e Piritoo che giocansi ai dadi il possesso di Elena, si è trovata divisa ne' pareri che seguono.
Cinque soli Professori, appartenenti alla Sezione di Pittura sono stati presenti all'odierna adunanza, e tra questi
il Sig. Prof.e Tebaldi giudica mal disegnato siffatto quadro e non degno di premio
il Sig. Prof.e Borghesi lo trova bene inteso nella Composizione, disegnato con verità, e di colorito buono, e quantunque gli sembri nel generale un po' freddo, non esita a dichiararlo degnissimo del premio
gli altri tre Prof.i i Sig. Callegari, Bandini e Toschi lo riconoscono concordemente di buona composizione, disegnato con fino senso del vero e con molto buon gusto, tranne la figura del Teseo della quale non è troppo felicemente riuscito l'insieme; e di un colorito trasparente e vero del pari: vi è pur resa con molta maestria la luce di un Cielo aperto e splendido; lo giudicano insomma nel totale un quadro assai pregevole e tale da far sperare grandemente del suo autore, che però stimano degnissimo di conseguire il premio”.
De' cinque Professori intervenuti a simile ufficio, ivi compreso il Sig. Cav. Direttore quattro stimarono adunque tal quadro di Premio: un solo fu discorde da loro.
Essendosi poscia proceduto a raccogliere il giudizio degli altri due appartenenti alla stessa Sezione (i Sig.i Prof.i Morini e Campana) che non si trovaron tra i primi, esso fu esattamente conforme a quello degli altri quattro in risguardo ai vari particolari del quadro, e parimente conforme risultò il suffragio del resto de' Professori estranei alla Sezione di Pittura nello assegnare a sì fatto lavoro il Premio.

Allora il Segretario aperse la carta suggellata la quale era stata posta in sua mano con entro il nome del concorrente, e vi lesse l'alunno di questa Accademia Francesco Pescatori, al quale /salvo l'approvamento della Maestà di questa Principessa/ fu destinato il premio congiunto al concorso triennale di mille lire nuove di Parma prefisso dal Regolamento a tal uso.
[…]

DOCUMENTO N. 233 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 188; Toschi al Presidente dell'Interno, 30 luglio 1842:

[…] il giudizio dell'unico dissenziente, ma più la risoluta ed aspra maniera con che venne espresso, fu come uno scandalo per tutti gli altri Professori, ai quali invece sembrava che non si fosse mai portato ad alcuno de' passati concorsi un quadro di tal pregio. Certo che ogni membro di un'adunanza deve poter dare liberissimamente il proprio voto; ma è pur cosa disdicevole che uno abusi di siffatto potere, e non si curi affatto di mettersi in diametrale opposizione co' suoi colleghi, fors'anche contro coscienza, per servire a poco generose personalità; ché tale senza dubbio è parso a tutto il Corpo Accademico questa negativa di suffragio, tanto inaspettata, altrettanto destituta di qualsiasi anche speciosa ragione.

DOCUMENTO N. 234 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 136-140; adunanza 2 settembre 1841:

Come soggetto della presente adunanza, venne proposto dal Direttore dell'Accademia il Concorso pel Gran Premio annuale, che avrebbe dovuto aprirsi in quest'anno agli alunni della scuola di Scultura: ma il Sig. Professore Bandini, maestro di questa scuola, avendo positivamente asserito, che nessuno de' suoi discepoli nativi dello Stato, come il Regolamento prescrive, era ancora tanto innanzi nello studio, che potesse presentarsi a siffatto concorso, il Corpo Accademico si trovò naturalmente condotto a indagare e discutere qual fosse il miglior modo d'impiegare in vantaggio degli studi quella somma, che mediante l'indicato Concorso il Governo appunto destina a sì nobile scopo.
Altre volte che nell'arte chiamata per legge al Concorso mancarono gli aspiranti al premio, l'Accademia valendosi della facoltà che la stessa legge le accorda propose al Governo ed ottenne che il valore del premio servisse a protrarre il tempo della pensione a qualcuno dei Giovani già premiati nei concorsi precedenti, o che s'invertisse invece l'ordine stabilito al Concorso delle diverse arti, onde favorir quella che maggiormente pareva meritarlo, o finalmente che il medesimo premio venisse offerto ad una delle arti, alle quali non è assegnato nel giro ordinario.
Riandando i quali spedienti, non ha creduto il Corpo Accademico, che ora fosse da adottare il primo, giacché il solo alunno che trovasi presentemente pensionato in Roma non ha potuto dare sin qui grandi prove di operosità e d'ingegno. Neppure ha giudicato che si abbia da porre questa volta il secondo, giacché la scuola d'Architettura, per asserzione del suo Professore Cav.e Bettoli, non ha ora studenti abbastanza maturi per potersi giovare di tal premio; e d'altronde la scuola di Pittura alla quale fu dato l'ultima volta, vi deve ancora concorrere al prossimo anno. I Professori pertanto non hanno trovato alcun partito migliore di quello che fu accennato per ultimo; e riflettendo che alla scuola di Paesaggio fu dato il premio pochi anni addietro, e che niente è stato fatto sinora dall'Accademia in pro della scuola dell'Intaglio in rame, hanno stimato giustissimo, e convenuto unanimamente di proporre, che il Gran Premio annuale sia rivolto in quest'anno ad incoraggiamento de' nostri Incisori.
Stabilita siffatta proposta, diverse importanti considerazioni hanno tosto mostrato al Corpo Accademico la necessità di ottenere alcune fondamentali modificazioni nelle forme prescritte dai regolamenti nel Concorso pel Gran Premio annuale. Disegnare un nudo e inciderlo nello spazio di due mesi in una camera chiusa dell'Accademia, poi riportando il premio, venir pensionato per un anno e mezzo in Roma; che tali sono appunto le forme e gli effetti di questi concorsi; non potrebbe convenir ad alcuno de' migliori studenti dell'intaglio in rame, i quali si trovano tutti occupatissimi, né d'altronde potrebbero aspettarsi molta utilità dal loro soggiorno in Roma, dappoiché lo stesso Governo Pontificio manda con pensione alla scuola di Parma que' giovani incisori de' quali vuol curare il perfezionamento.
Per dimostrare adunque a codesta scuola la propria soddisfazione, e fornire un utile incoraggiamento ai giovani incisori del nostro paese, il Corpo Accademico vorrebbe ora pregare umilmente l'Augusta nostra Sovrana a degnarsi di derogare, per una parte almeno al Regolamento in vigore, approvando le disposizioni che seguono, stabilita ciascuna dietro ponderate discussioni, e dietro la pratica di altre distinte Accademie.
1° Il Gran Premio del 1841 che rimane senza destinazione non potendosi presentare al Concorso alcun alunno di scultura, dovrebbe erogarsi in un gran premio d'incoraggiamento per gl'Incisori dello Stato.
2° Gli aspiranti a tale premio dovrebbero presentare una stampa inedita e non offerta prima ad alcun altra Accademia, di un qualche soggetto, ricavato da Classico Autore, e non mai stato fin qui lodevolmente inciso. L'Artista premiato sarebbe tenuto di lasciare in proprietà dell'Accademia dodici esemplari del suo lavoro, sei prima d'ogni lettera, e sei con lettere.
3° Avuto riguardo all'ingente somma da impiegarsi in quest'unico premio, sarebbe mestieri assicurarsi da prima che il materiale valore del rame inciso la superasse di molto: perciò la stampa premiata, oltre all'essere del più finito lavoro, dovrebbe avere una grandezza non minore di 53 centimetri in lungo e di 40 centimetri in largo.
4° Atteso il lunghissimo tempo che si richiede per eseguire le grandi incisioni, dovrebbe l'Accademia portar l'epoca del suo giudizio sino alla metà del 1843: così gli aspiranti al premio avrebbero un termine abbastanza per ben prepararsi al Concorso.
5° Colla concessione di questo ragguardevole premio avendosi pure in vista di promuovere, e quasi produrre, una tale opera d'intaglio in rame, di cui potesse onorarsi il paese e la scuola, non si dovrebbe, come negli altri concorsi scolastici, stabilire un limite per l'età dei concorrenti; giacché lo scopo sarebbe difficilmente raggiunto, ve non si ammettessero al Concorso anche gl'incisori più provetti nell'arte.
[…]

DOCUMENTO N. 235 “Il Facchino”, 4 settembre 1841, pp. 287-288:

L'impasto delle tinte, la forza e verità del colorito fanno lodare un quadro di *Giovanni Gaibazzi* rappresentante *S. Carlo Borromeo*. Egli dovendo per commissione della Corte di Parma trattar questo subbietto, immaginava il santo vestito degli abiti vescovili, in quel tempo che la sua Milano era flagellata dalla peste, ritirarsi in una Cappelletta della sua casa, e qui genuflesso innanzi un'altare, su cui v'ha un Cristo in Croce, pregare a mani giunte da lui pace al suo gregge. Il suo volto è atteggiato alla preghiera, e s'ispira di confidenza nel sommo padre degli uomini. In un lato del fondo v'è una finestra, d'onde scorgi il Duomo di Milano, e parecchi mucchi di cadaveri sulla strada, il che oltre all'essere dipinto con verità ed effetto di coloritore maestro, tanto interesse aggiunge al subbietto da svegliare in chi guarda un senso di pietà e di amor pel santo; e quasi ne fa pendere dal suo volto, cercando spiarvi un moto del cuore, una lusinga che cessino i mali, una speranza che Dio abbia accolto la sua preghiera. Le mani, il volto del santo, l'altare, tutto insomma è colorito a maraviglia, non v'è trascurato il disegno. È anche ad osservarsi l'ingegno del *Gaibazzi* nell'aver dipinto a gotica architettura la Cappella essendo che ciò giovi ad armonizzare assai bene col fondo. Insomma in questo quadro di una sola figura v'ha quella passione, che noi spesso cerchiamo in molti quadri di moltissime, e di subbietti che a muoverla avrebbero in se ogni elemento. Io tributo una lode al *Gaibazzi* che altre ne meritò per aver dipinto assai bene da ultimo una grande medaglia nel palazzo del Duca Don Marino Torlonia. Questa lode, è l'eco delle lodi tributate a lui da valenti artisti che noi pure tributiamo allo stesso.

DOCUMENTO N. 236 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 13; Luigi Rondani a Toschi, Roma 10 settembre 1841:

[…]
Dopo ciò mi fo un dovere di avvertire la Sign.a V.ra Illustrissima che finalmente quest'oggi col mezzo della Diligenza fo partire il saggio che debbo alla Ducale Accademia.
D'esso è privo di meriti; nullameno spero ch'Ella si degnerà gettarvi uno sguardo e perdonare i difetti, nel riflettere, che sebbene il disegno di Ornato sia stato il mio primo studio (come Ella conosce) in seguito lo abbandonai quasi interamente perché lo studio di Architettura chiamava, a se tutti i miei pensieri. Comunque sia Ella si degnerà dare del medesimo que' saggi pareri che è solita in tutte le Arti Belle.
[…]

DOCUMENTO N. 237 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 140-149; adunanza 8 novembre 1841:

[…]
Fatto maturo il concorso di quest'anno ai premii scolastici in risguardo al Nudo disegnato, al Nudo dipinto e alla Mezza figura dipinta, la Sezione di Pittura, composta de' Professori Borghesi, Callegari, Campana, Bandini e Morini, si raccolse nel giorno 6 del mese corrente, a fine di esaminare i lavori presentati, e proferirne giudicio. Ed ecco letteralmente qual fu:
“La Sezione di Pittura convocata quest'oggi per dar giudizio dei lavori presentati ai concorsi pei premi scolastici del Nudo disegnato, del nudo dipinto e della mezza figura dipinta è convenuta d'unanime accordo nelle decisioni che seguono.
Dei due soli lavori concorsi al premio del Nudo disegnato, quello che porta il N.^{o} 1 è stato giudicato superiore in merito, e degno della prima medaglia: si è trovato esserne autore l'Alunno Rondani Emilio vel Erminio.
In quanto al Nudo dipinto, è stato preferito il N.^{o} 1 di cui si è trovato autore l'alunno Barbieri Enrico, al quale è stata perciò aggiudicata la medaglia, quantunque il suo lavoro lasci desiderare qualche cosa per rispetto al colorito.
Finalmente delle tre mezze figure dipinte, nessuna è parsa ben eseguita abbastanza per potersi ritenere degna del premio.
[…]
Luigi Rondani, alunno di quest'Accademia stipendiato a Roma, avendo non ha guari (secondo che porta il Regolamento) mandati alcuni saggi de' suoi studi architettonici, il Corpo Accademico li venne oggi considerando. E sono quattro tavole, tratte dall'Arco di Tito, rappresentanti la trabeazione e il Capitello di un tal monumento. Nel quale lavoro i Professori giudicanti lodarono in vero la diligenza, ma avrebbono desiderato do trovarvi più caldo il sentimento.
[…]

DOCUMENTO N. 238 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 14; Luigi Rondani da Roma a Toschi, 16 dicembre 1841:

Scorre di già qualche mese, che per la grazia dell'Altissimo, la mia salute è quasi interamente ristabilita; e perciò mi detti sino da quei primi dì con tutto il desiderio e senza riguardo alcuno, ne alla spesa ne, alla fatica, a misurare gli avvanzi bellissimi, del Portico di Ottavia, e quelli del Tempio di Antonino e Faustina, ed ora sto continuamente occupato, acciò fare i restauri, ma trovo che costano assai più tempo e fatica, di quello che credevo; ed è ciò a motivo dello stato così miserabile in cui questi pregevolissimi monumenti furono ridotti dalle barbarie di que popoli lontani, e dalla intemperie delle volubili stagioni, distruggitrici d'ogni cosa.
Vero egli è o Illustris.mo Signore, che trovandomi in questa Capitale ho di che rammentarmi, quanto le arti tutte, e specialmente l'Architettura potè somministrare all'ingegno umano: vero egl'è che se le distrutte magnificenze di Atene fossero state immortali, mi sembrerebbe essere nel loro eterno soggiorno; vero egl'è per fine che vedo essere questa città la fede delle arti belle; negar non posso ne il vorrei, ma alla Signoria Vostra Illustris.ma è certamente data più d'ogni altra, il poter conoscere, che poco certamente può giovare una così bella occasione ad un giovane studente, il quale abbia soli diciotto mesi di pensione, e l'obbligo in essi di due saggi del suo studio; come per esempio va accadere a me stesso […], se qualche benigno Personaggio non dessi a procurarmi una più lunga Pensione. Poiché se vero egli è il detto dell'esimio maestro Vitruvio

Poglione, cioè, “che giova all'Architetto più d'ogni altra cosa, l'esaminare attentamente le opere diverse, e scoprirne in esse per quanto si può, la diversità dei secoli, e degl'autori che nella diversità delle opere loro sol si conoscono”, è altresì vero che senza il debito tempo nulla di ciò può aver luogo. E per conseguenza, a suo mal grado l'anzidetta Accademia, non avrà giammai il vanto di un artista degno del suo soccorso, e di una Patria che fra le altre è a ragione e onorevolmente distinta.

DOCUMENTO N. 239 Cont. 56/D, b. 15, fasc. 2, n. 1, Giuseppe Canella da Milano a Toschi, s.d. [1841]:

Mi fece grandissimo piacere il ricevere la grat.ma Sua lettera e la ringrazio della conoscenza che mi ha procurata del Sig. C.te Simonetta, e del Sig. Allinovi artista.
Io li ho fatto vedere i quadri e gli studj, che tengo esortandolo /come ella mi scrisse/ di studiare il vero come unico mezzo per giungere alla perfezione e farsi una maniera propria ed originale.
Sento con dispiacere dal Sig. C.te ch'ella non possa fare una gita per vedere la nostra esposizione. Quest'anno essa è copiosissima e brillantissima di produzioni più che mai. E devo dirle con piacere che l'amico Molteni si distingue in particolare con alcuni suoi quadri di genere fra i quali uno rappresentante un gruppo di cappuccini che cantano in coro è bellissimo.
La prego di confermarmi la sua amicizia di cui ne faccio gran pregio e mi creda quale ho l'onore di protestarmi con vera stima.

DOCUMENTO N. 240 AAPr., Carteggio 1842, b. 29, n. 25; Bombelles a Toschi, 23 febbraio 1842:

Ho l'onore di parteciparle essersi Sua Maestà degnata di assegnare anche in quest'anno sulla Sua Cassetta Particolare una somma di Lire Cinquemila, ond'essere ripartita per le consuete annuali Commissioni di Quadri a' Giovani Pittori del Paese nel modo qui sotto indicato, cioè:

Sig.r Gaibazzi, Pittore, un Quadro per la Chiesa del Quartiere	1200
“ Pescatori “ un Quadro per gli Asili d'infanzia	600
“ Riccò “ un Quadro rappresentante il Ritratto di Sua Maestà	600
“ Bissoli “ un Quadro “ S. Francesco d'Assisi	500
“ Signorini “ un Quadro “ S. Niccolò	400
“ Viglioli “ un Quadro “ S. Niccolò	400
“ Vigotti “ un Quadro “ S.ta Lucia	400
“ Lasagna “ un Quadro “ Il Sacro Cuore di Gesù	200
“ Drugman Paesista un Quadro da destinarsi	300
“ Magnani “ un Quadro “	250
“ Marchesi “ un Quadro “	150
	5000.

Prego quindi la Signoria Vostra Illma a voler far conoscere ai diversi Artisti prementovati il Sovrano favore rispettivamente loro accordato, non senza ben raccomandare ai medesimi di corrispondere nel miglior modo possibile, con ogni studio, zelo e capacità alla Mente di quest'Augusta Sovrana, e come pure di prendere le loro misure in tempo opportuno cosicché la consegna dei Quadri sia fatta immancabilmente entro, e non più tardi, del corrente anno.
La prego pure a fare che siano presentati con sollecitudine gli schizzi del soggetto che ciascuno deve trattare, onde possano ricevere la debita Sovrana approvazione.
Le osservo che il pagamento del prezzo assegnato per siffatte commissioni sarà fatto in tre rate, com'è stato adottato l'anno scorso.

DOCUMENTO N. 241 AAPr., Carteggio 1842, b. 29, n. 46; Challiot a Toschi, 4 aprile 1842:

Ho l'onore di parteciparle che Sua Maestà, cui mi sono fatto premuroso sottoporre i soggetti proposti dai pittori paesisti pel quadro rispettivamente loro dato quest'anno ad eseguire di Commissione Sovrana, si è degnata di approvarli, e così:
quello del S.r Drugman = La veduta dell'Ingresso del Castello di Parma
quello del S.r Magnani = La facciata del Duomo di Borgo S. Donnino
quello del S.r Marchesi = La Rocca di Torrechiara.

DOCUMENTO N. 242 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 199; Francesco Baldi a Maria Luigia, 9 aprile 1842:

Maestà

Il plausibile genio, che Voi Eccelsa Augusta, addimostrate per le Arti belle, per le Professioni, pei Mestieri, e va dicendo; è, come la fama ovvunque il dice, figlio dell'esser Voi, di esse tutte conoscitrice, e amante. Questa consolante scienza è quella, che anima il rispettoso G. Francesco Baldi della Maestà Vostra, umilmo Servo, Suddito fedelmo, ed Oratore osseqmo, prostrasi ai piedi del Vostro Trono, per sottoporre all'Augusto Vostro Sguardo un Elenco di classici Quadri, pinti negli andati secoli da più rinomati Autori, Italiani, Spagnoli, Fiamminghi, Olandesi, e Francesi. I Quadri, che il rispettoso petitore si permette offrire alla Maestà Vostra, sono, a lode della verità degni dell'Augusta Vostra Persona, e tanto più perché non furono giammai venduti, ne rivenduti, e quindi giammai tra le mani di chi fa commercio di tali preziose cose caddero; ma viceversa

sempre presso il di Lui zio, Giuseppe Mauroner di Bajona, il quale dagli antenati della di Lui Spagnola consorte gli ereditò, son più di 50 anni, rimasero. Il rispettoso esponente si fa perciò un dovere di proporre alla Maestà Vostra l'acquisto dei predetti Quadri, aggiungendo, che riguardo al prezzo, egli si conformerà a quello, che verrà dalla Maestà Vostra fissato, o a quello di que' Signori Professori, che piacerà a Vostra Maestà delegare onde farlo prescrivere. Dichiara in oltre il postulante, che qualora questa spesa dovesse atterar quelle dalla Maestà Vostra fissate per il volgente anno, non aver esso petitore difficoltà ricevere la metà del valore all'atto della vendita, ed il rimanente in due o tre annue riprese da fissarsi dalla stessa Maestà Vostra.
Felice si chiamerà l'esponente se la Maestà Vostra degnerà accogliere favorevolmente questa umile, e rispettosa offerta, e maggiormente avventurato si reputerà, qualora dalla incomparabile Vostra clemenza le venga concessa la segnalata grazia di presentare personalmente alla Maestà Vostra i rammentati Quadri.
Gradite, Maestà, l'altissimo rispetto, e la profonda venerazione, colla quale il supplicante si umilia, e rinnova
Della Maestà Vostra
Parma addì 9 Aprile 1942

Umilmo, Devmo, obbligmo Servidore e Suddito fedelissimo
G. Francesco Baldi

1	Cano Alonso Quadro in tela a olio Alto Pollici 43 largo 30	San Francesco di Sales /figura completa/ seduto ed assorto in Santi Pensieri, che al vederlo si direbbe rapito in estasi dal suono di un Violoncello toccato da un Cherubino /figura in piedi/ che sta a lato del Santo. L'espressione e l'attitudine di Esso è viva, e quella del Cherubino con essa rivalizza. A dare un'idea di questo insieme basterà dire, che il detto Cano Spagnolo è quell'istesso che pinse il rinomatissimo Quadro dell'Escurial di Spagna.
2	Francia Francesco Quadro in tavola a olio Alto Pollici 23 largo 19	La Santissima Vergine assisa /figura al naturale/ con fra le braccia l'Infante Gesù /figura intiera/ il quale prende dalle mani di San Giovanni Battista /mezza figura/ una piccola croce di canna, che quest'ultimo le cede con compiacenza ed insieme con sommessione e rispetto. Questa magnifica composizione contiene tutto ciò che si può desiderare di eccellente. Il volerne descrivere la bellezza sarebbe piuttosto indebolirla.
3	Murillo Quadro in tela a olio Alto Pol.^{ci} 37 largo 31	Giobbe /statura naturale/ ignudo e seduto nel suo letamajo, Egli è nell'attitudine dell'uomo rassegnato alle miserie delle quali Dio lo carica onde esperimentare la sua esimia pazienza. Questo quadro è un bellissimo onore e degno dell'Ispano Autore.
4	Pierini del Vaga Quadro in tavola a olio Alto Pol.^{i} 30 largo 24	La Sacra Famiglia composta dalla Santissima Vergine /statura quasi naturale/ seduta con sopra le ginocchia l'Infante Gesù /figura intiera/ il quale sembra che mostri la di Lui Genitrice agli spettatori dicendo loro = Ecco mia madre =; San Giuseppe /figura in piedi/ il quale con santa compiacenza gli osserva. Per ogni rapporto questa composizione fa onore al valente Autore.
5	Ronchi Pietro Quadro in tela a olio Alto Pollici 47 largo 33	Il Conte d'Altamira /più che mezza figura grande/ in piedi, esso ha gli occhiali sul naso e sta nell'attitudine di uno, che ha ricevuto o sta per ispedire una lettera che tiene fra le dita della mano destra. Tutti i tratti del vero, del gusto e del bello a dovizia si rinvengono in questa bell'opera.
6	Souvage Due quadri in Rame Alti Pol.^{ci} 12 larghi 10	Uomini, Donne, Fanciulli, Amorini, Caproni etc. /figure intiere/ attignienti alla mitologia e dissegnato a rilievo. Il gusto, la precisione, e la verità sorprendono e ingannano l'occhio di chicchessia; poiché il solo tatto può trar d'inganno colui che supponesse le figure dal fondo del quadro distaccate. Chi conosce questa maniera di disegnare non può certamente che concepire molta stima dell'Artista Francese.
7	Tiziano Quadro in rame a olio Alto Pol.^{i} 24 largo 21	Il Martirio di Santo Stefano. Se magnifica è la espressione del Santo Martire quella dell'infierito Manigoldo quella della moltitudine intenta a lapidarlo /tutte figure intiere/ non meno stupende sono quella della gloria del Paradiso aperto, di tutta la corte celeste, e della Santissima Triade /figure esse pure intiere/, spettatrice dell'immane martirio. L'accingersi a fare un esatta descrizione di questo insieme sarebbe cosa ardua e quindi basterà asserire, che d'essa è opera degna dell'immortale Autore.
8	Van Eych Quadro in tavola a olio Alto Pol.^{i} 27 largo 23	Il Calvario. Gesù /figura intiera/ deposto dalla croce giacente in terra, Maria Addolorata /figura intiera/ inginocchiata a lato del morto figlio. Per quanto l'immaginazione possa figurarsi cosa divina, non potrà mai giungere a farsi una giusta idea di questa composizione. La verità dell'abbandono di un corpo spento; il vivo ed atroce dolore di una madre amorosa, come fu Maria, che in Essa leggesi sono caratteri assolutamente sublimi e quindi troppo difficili a descriversi. Il Calvario che a qualche distanza mostrasi, i patiboli, e le figure sono del pari degne di ammirazione e di gran merito per valente autore.
9	Vellazques Due quadri in tela a olio Alti Pollici 38 larghi 30	Uomo e Donna /grandezza naturale/ in piedi, vestiti di nero. Questi due quadri sono per ogni rapporto dipinti all'eccellenza ed appartengono al miglior tempo della pittura. Tutto ciò che si richiede di squisito in essi, ad onore del classico dipintore a dovizia si rinviene.

10	Vellazques Quadro in tavola a olio Alto Pol.i 23 largo 22	Ritratto di una Principessina Spagnuola /mezza figura/ D'esso è dipinto all'eccellenza, di modo che non lascia nulla a desiderare intorno a tuttocciò che richiede il buon gusto e la maestria dell'arte Pittoresca.
11	Venix Giovanni Quadro in tela a olio Alto Pol. 27 largo 21	Una lepre /intiera/ morta appesa ad un albero, Uccelletti /intieri/ morti, Frutta pesche, e Fucile da caccia. L'insieme di questo dipinto e nel suo genere magnifico, per la verità che vi si legge, e per la maestria della pittrice mano.

DOCUMENTO N. 243 AAPr., Direzione galleria 1835-1843, b. 281, n. 1935; Toschi al Presidente dell'Interno, 14 aprile 1842:

[…] Io chieggo pertanto una indennità d'alloggio pel locale della Scuola d'incisione che presto gratuitamente da trent'anni. Questa scuola dovrebb'essere unita colle altre dell'Accademia se ivi fosse luogo bastante per collocarla; ma il luogo manca assolutamente quand'anche il Governo volesse sostenere una forte spesa di fabbrica. In tutte le Accademie del mondo le scuole d'Incisione sono in luoghi del Governo; ed esso le provvede inoltre de' mobili necessari, delle stampe occorrenti all'istruzione, delle rispettive stamperie, e d'inservienti e stampatori stipendiati: di più vi è annesso quasi sempre l'alloggio del Professore. A tutte queste cose ho fin qui supplito io solo, ed è facile a intendere con quanto incomodo e spesa. Ora dunque mi pare di non essere indiscreto chiedendo un'annua indennità di Ln 1000. Sono anzi costretto di far riflettere a V.E. che anche prescindendo dall'accennata circostanza dell'incisione de' freschi, mi vedrei obbligato a licenziare i miei scolari ove non ottenessi l'indennità che ora domando, perché assolutamente non sono in istato di sostenere pel solo affitto della mia abitazione e del mio studio l'annua spesa di Ln. 2000 ché tale appunto risulta, calcolando il costo della mia casa, della quale non mi rimane altra parte disponibile ad uso diverso. Se invece mi riesce di ottenere questa medesima indennità, conterei di aggrandire con apposita fabbrica lo studio e per renderlo appunto più comodo per l'eseguimento di questo gran lavoro e per accogliervi un numero anche maggiore di scolari.

DOCUMENTO N. 244 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 199; 15 luglio 1842:

[…]
Ducale Accademia delle belle arti = Sezione di pittura
La Sezione di Pittura, convocata dalla Direzione della Ducale Accademia, giusta la lettera Presidenziale del 28 Aprile 1842 (…) per dar giudizio intorno agli undici quadri esibiti in vendita dal Sig. Franco Baldi, si è recata quest'oggi stesso alla casa ove si trovano presentemente i medesimi quadri, ed ivi dopo diligente e scrupoloso esame di ciascuno, tenendo a calcolo le informazioni preventivamente prese circa la derivazione loro, e le notizie avute dall'estero sui prezzi correnti pe' quadri di tali scuole, e specialmente del Francia ha convenuto ad unanimità nel parere che segue:
Degli undici quadri descritti nella Nota che sta unita alla petizione del Sig. Baldi, ve ne sono sei che per l'assoluto merito di esecuzione, e per la mancanza nella quale si trova la nostra Galleria in fatto di quadri appartenenti a quegli autori, e a quelle scuole, sarebbero oltremodo conveniente a questa Ducale Accademia, ove il prezzo non eccedesse le somme che vengono notate qui appresso.
Sono essi. 1.o Il bellissimo quadro del Francia portante il N. 2 nella nota succitata, a cui la Sezione attribuirebbe un valore di Ln 5000.
2.do Il Giobbe di Murillo, segnato al N. 3 che potrebbe valutarsi per Ln 1000.
3.o Il ritratto del Conte Altamira, dipinto dal Ronchi, e portato sotto il N. 5, a cui si assegnerebbero Ln 300.
4.o I tre ritratti attribuiti a Vellasquez, e descritti ai N.i 9 e 10, pei quali si offrirebbero complessivamente Ln 3000.
Così per un prezzo totale di Ln 9300 la nostra Accademia acquisterebbe diverse opere eccellenti, che quasi tutte appartengono ad una grande scuola, presso che ignorata da noi, qual è la spagnuola, i cui lavori sono tanto giustamente apprezzati e cercati oggidì.
La Sezione di Pittura pertanto si fa un dovere di proporre e raccomandare caldamente al Governo un siffatto acquisto, e tanto più perché non è possibile che si abbia in Parma una nuova opportunità per contrattare vantaggiosamente alcun quadro di questo genere. Che se il Governo non intendesse di effettuare il contratto che gli vien ora proposto, o il proprietario non volesse assolutamente appagarsi di prezzi che si sono superiormente stabiliti, la sezione medesima crederebbe molto importante d'insistere per la compera almeno dei tre ritratti di Vellasquez, come i più rari e più nuovi per noi, crescendo in tal caso di altre Ln 500 il prezzo che fu loro attribuito.
Parma Luglio 1842

S. Campana
GB Callegari
To. Bandini
Morini Filippo
Giovanni Tebaldi
Paolo Toschi

DOCUMENTO N. 245 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 191-195; adunanza 10 ottobre 1842:

Il Corpo Accademico prese ad esaminare attentamente i nudi sia disegnati sia in plastica che stavano esposti nella consueta

sala, al fine di conoscere quale di essi meritava premio.
Quantunque in quasi tutti di sì fatti nudi trapelasse un buon avviamento all'arte, ed alquanta diligenza, pure niuno venne trovato cui aggiudicare la prima medaglia. Ma scorgendo nel No 1 de' nudi in plastica maggiore accuratezza che non negli altri, maggiore sentimento del vero comeché freddo e non abbastanza spontaneo venne creduto degno della seconda medaglia. Questo nudo si trovò essere fattura del Sig.r Francesco Guastalla. E nel proceder oltre ne' giudizi venne assegnata la terza medaglia al No 2 de' nudi disegnati perchè condotto con alquanta facilità non disgiunta da qual buon insieme che in simiglianti opere è desiderabile; quindi aperto il registro a ciò stabilito si vide che di esso nudo era autore il Sig. Lodovico Bigola.
Rimaneva il premio della mezza figura dipinta, il quale fu poi aggiudicato al solo che ad esso premio concorse. Tale dipinto che si riconobbe lavoro del Signor Deograzia Lasagna è soprattutto lodevole per diligenza di studio, non ostante che sia alquanto freddo di tinte.
[…]

DOCUMENTO N. 246 C. Malaspina, *L'incontro di Dante con Omero, Orazio, Ovidio e Lucano nel primo cerchio d'Abisso. Dipinto all'encausto eseguito da FRANCESCO SCARAMUZZA*, in “Il Facchino”, 15.10.1842, pp. 332-333:

Se ogni volta che il nostro Francesco Scaramuzza diede saggio di sé quasi sempre ottenne larghe e meritate lodi dagli amatori delle belle Arti e dagli intelligenti di esse, questa volta a proposito del lavoro che eseguì all'Encausto in una parete di una delle sale della nostra Ducale Biblioteca, larghissime e sincere gliene furono tributate dai più difficili intelligenti.
E veramente le meritò, perché o sia che nel lavoro accennato tu cerchi quanto è da trovarsi nelle dipinture de' valenti Artisti, o sia quanto di filosofico può presentare un soggetto nel suo maggior vero, o sia infine quella maggior difficoltà superata in un modo quasi da noi perduto di colorire, tutto ritrovi in questo lavoro condotto lodevolmente. Non oseremo dire pertanto che tutto sia perfetto, né che tale sia giudicato il lavoro del nostro Scaramuzza, perché oltre non esservi cosa umana che possa dirsi tale, il diverso modo con cui si vede e si sente il bello anche dagli intelligenti toglie di poter chiamar tale assolutamente nessuna cosa fuorché relativamente. Ma se diversi sono i giudizi intorno alle poche mende di questo suo lavoro, generalmente però se ne loda l'invenzione, la composizione, il colorito, l'otica, la fedeltà del carattere e del costume, la vita che spirano le varie figure animate non equivocamente da quella scintilla che i loro nomi esternò e da quel sentire di cui ne dice il Ghibellino fossero animate nell'atto che le prese a dipingere ne' suoi versi e che il pittore colse tanto felicemente.
Dante preceduto da Virgilio è figurato nobilmente in questo dipinto nel momento in cui dopo aver discesa la *valle d'abisso dolorosa*... e che inoltratosi fralle turbe della prima bolgia,

...che erano molte e grandi
D'infanti e di femmine e di viri,

e che dopo essere stato percosso da una voce che diceva:

Onorate l'altissimo Poeta,

gli vengono mostrati da Virgilio, Omero, Orazio, Ovidio e Lucano. Costoro tengono dignitosamente il mezzo del dipinto primeggiando Omero e spiccando gli altri in bel modo da occupare di sé il risguardante, senza però che lo distraggano dalle figure comprimarie Dante e Virgilio, né disturbino il resto della scena sparso giudiziosamente come accenna il poeta di una selva d'infiniti *spiriti magni* affollati, i quali poi mentre offrono le varie età dell'uomo, ne indicano ad un tempo le varietà di specie più caratteristiche della terra e così un complesso figurato dell'umana sapienza.
Il fondo sparso di folta nebbia è occupato

...d'un nobile castello,
Sette volte cerchiato d'alte mura,

e intanto lo spazio occupato dalle principali figure viene illuminato da un lume o foco, come lo dice Dante sufficiente a vincere le tenebre fitte del primo girone d'abisso.
Il loco, le vesti, i volti, il contegno di tutte le figure che compongono il soggetto spirano dignitosa, ma semplice gravità condegnamente al carattere del sublime poema da cui tolse l'altissimo subbietto e di cui riprodusse in un sol atto quanto è detto dall'Alighieri nella maggior parte del quarto Canto della prima parte dell'epico suo lavoro.
Ognuno che si faccia attentamente a leggere e meditare il detto canto della Divina Commedia non potrà a meno di convenire, che molto ben addentro cercò prima in esso il pittore innanzi di por mano al suo lavoro, giacché, diversamente, gli sarebbe avvenuto come alla più parte di que' pittori, che tutto riponendo quasi direi nella loro attitudine abituale od istintiva alla pittura, non altro sanno produrre che figure materiali di cose senza carattere, senza espressione e senza vita.
Persuaso lo Scaramuzza che il pittore che non è filosofo e studioso non produrrà mai nulla di veramente lodevole e durevole, fece perciò molti ed assidui studi ed in particolare modo sul maggior poema Italiano, per cui si pose in situazione assai vantaggiosa per dare tanto lodevolmente vita a questo suo non primo saggio, ma certo più felice di pittura all'encausto per far sorgere universale desiderio che a questo solo non debbano limitarsi i lavori che anche maggiori si possono aspettare dal suo pennello relativi al Divino Poema.
Per ora non entreremo in particolari intorno al nuovo modo che seguì di dipingere all'encausto (di cui parleremo altrove); ma il loderemo per la cura che pose nel dar alle tinte sì bella fusione per cui esse rimarranno anche durature ed integre per lunghissimo spazio di tempo, come ne abbiamo esempio nelle pitture di Ercolano e di Pompei che si possono pure ritenere

come eseguite all'encausto.
Intanto noi chiuderemo questo articolo ripetendo al pittore anche le lodi molte che a lui tributa la sua patria e che gli tributeranno insieme tutti gli stranieri che vedranno il suo lavoro; e porgeremo voti, speriamo non inutili, perché non solo la sala ove diede questo suo primo saggio venga da lui per intero dipinta con soggetti del Divino poema; ma anche le volte della patria biblioteca sieno col tempo adorne de' suoi pregiati dipinti completamente e questo per maggior suo onore, come per occasione di procurarsi mezzi più larghi a vivere più comodamente la vita.

DOCUMENTO N. 247 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 201-204; adunanza 9 dicembre 1842:

Lette le deliberazioni prese nell'ultima adunanza, il Corpo Accademico si pose ad esaminare il quadro di Enrico Barbieri, che, dipinto da esso al concorso del gran premio annuale, rappresenta S. Tommaso in sul toccare le sacre cicatrici del suo Divino Maestro. E di vero nessuno potè muover dubbio in risguardo al buon ingegno mostrato qui dall'alunno. Che degna di lode è la composizione delle due mentovate figure e sovrattutto quella del Salvatore. Il colorito ne è vero, vivo, diligentissimo: il gittar de' panni accurato, grandioso, e di buon effetto felice: armonioso e ben lumeggiato il fondo.
Ma dopo simili particolari che al certo fanno presagire bene delle attitudini del concorrente, non si potè non notare la poca forza del disegno massime in risguardo alle attaccature, e la non bastante nobilità delle forme così nella testa del Redentore come nelle parti estreme del Santo Apostolo.
Non pertanto siccome i pregi di sì fatto lavoro parvero vincer d'assai le mende, il più delle quali è forse da attribuire a modelli non a bastanza compiuti: così fu a suffragi pieni dichiarato degno del premio censuato. E il Corpo Accademico nel sottoporre un simil giudizio alla confermazione di Sua Maestà l'Augusta Principessa nostra, non può non confortarsi ben molto in vedere i discenti di questo Instituto avviarsi bene ognor più nelle vie dell'arte che abbracciarono.
[…]

DOCUMENTO N. 248 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 216-218; adunanza 29 dicembre 1842:

La Sezione di Pittura convocata in questo giorno dal Signor Direttore dell'Accademia, ebbe ad esaminare il saggio spedito dal giovine pittore Sig. Bernardino Riccardi, il quale trovasi presentemente in Roma come premiato al penultimo concorso pel gran premio annuale. Questo saggio consiste in una copia tratta da un bellissimo dipinto del Tiziano che si ammira in quella Capitale. L'esecuzione ne fu giudicata lodevolissima per molti riguardi, e soprattutto per la bravura ond'è reso il carattere proprio di questo grande originale. Il lavoro in somma del Riccardi non solo supera in grandezza, e in complicazione di soggetto l'obbligo imposto ai giovani pensionati, ma è tale altresì, non ostante alcune piccole durezze che si notano nel disegno, da non render vane le speranze date da questo giovane artista, e da far prova non dubbia dei ragguardevoli suoi progressi.
[…]

DOCUMENTO N. 249 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 2098; Toschi al Presidente dell'Interno, 17 gennaio 1843:

La Sezione di Pittura nell'adunanza che tenne il 29 del decembre ultimo scorso ebbe ad esaminare un quadro antico, ov'è raffigurata la Vergine col bambino in gloria e vari Santi che adorano. Questo quadro veniva presentato dagli attuali suoi possessori i Sig.ri fratelli Campanini che desideravano di saperne il prezzo, mostrandosi anche non alieni dal cederlo in vendita all'Accademia.
Esso fu trovato interessantissimo per l'epoca, pel merito artistico e per la buona conservazione. Si riconobbe come appartenente una volta alla collezione Taccoli già posseduta dalla nostra Accademia e dissipata in appresso durante la dominazione Francese. Può ritenersi probabilmente per opera di Benozzo Gozzoli pittore del secolo decimoquarto e discepolo del Beato Angelico.
La Sezione giudicò pertanto che sarebbe un acquisto molto importante per la nostra Galleria, dove potrebbe mettersi in serie cogli altri quadri antichi, ricuperati la maggior parte dall'anzidetta collezione dispersa; e disse che se ne potesse proporre la compra al Governo quando i proprietari si contentassero del prezzo di Ln. 300.
In seguito a siffatto giudizio mi son data premura d'interpellare in proposito i suddetti Sig.ri fratelli Campanini, e questi consentirebbero alla vendita senza alcun aumento sul prezzo indicato. Egli è perciò che mi trovo in dovere di recar ora a notizia di Vostra Eccellenza il parere della Sezione e le successive pratiche, raccomandando a Lei con calore un acquisto, che alle condizioni accennate sarebbe senza dubbio della massima convenienza.

DOCUMENTO N. 250 AAPr., Carteggio 1843, b. 30, n. 40; Tommaso Bandini a Toschi, 12 marzo 1843:

Non ho detto che S. Michele perché Ella meglio nella sua Lettera spiegherà il simbolo e l'espressione. Ho pure taciuto il desiderio di avere il marmo senza la seccatura di trattare con de Carrarini, perché a me non par lecito che li proponga il contratto con tali genti. Nel caso in cui la Corte di Modena potesse a Loro procurarli un bel marmo senza i mali di capo che bisogna sopportare in simili circostanze, io l'ho valutato circa 2mila franchi. 5mila sarebbero per le altre spese di Modelli (?) etc. etc. etc.
La statua di S. Lodovico ha costato col Marmo 4mila e 500, o 5mila franchi, 5800 col Piedistallo. Detta statua di S. Lodovico

era di marmo 2ª qualità e tutta coperta meno le braccia. Questa di S. Michele tutta nuda /meno certe parti/ e in Marmo statuario. La differenza nella spesa verrebbe di 1mila o 1,500 franchi.

DOCUMENTO N. 251 AAPr., Carteggio 1843, b. 30, n. 58; Bombelles a Toschi, 10 aprile 1843:

Ho l'onore di parteciparle che Sua Maestà, sovra proposta del 9 Aprile corrente (N° 68), si è degnata assegnare una somma di lire Cinquemila ond'essere ripartita nelle seguenti commissioni di Quadri da affidarsi ai giovani Pittori qui appresso nominati, cioè:

Al Sig.r Gaibazzi, un Quadro rappresentante l'Assunta, per la chiesa di Rustigasso	1200
" Riccò, un Quadro " San Michele Arcangelo, per la Chiesa di Norciveglia	600
" Pescatori, " " San Lorenzo, per la Chiesa degli Alberi	600
" Viglioli, " " San Mauro Abbate, per la Chiesa di Madregolo	600
" Signorini, " " Sant'Antonio Abbate, per la Chiesa di Strela	600
" Ferretti, " " il Ritratto di Sua Maestà, pel Commessariato di Borgotaro	400
" Bissoli, " " San Pietro Apostolo, per la Chiesa di Reno	400
" Drugman, un Paesaggio da destinarsi	250
" Magnani, "	250
" Marchesi, "	100
	5000

La Signoria Vostra Illustma vorrà quindi essere compiacente di far presente ai detti artisti di questo benefizio loro conceduto, facendo ad un tempo le raccomandazioni che crederà le più efficaci onde nell'esecuzione del lavoro sieno impiegati ogni maggior cura, impegno, e studio possibili, per corrispondere degnamente alla Bontà che quest'Augusta Sovrana degna usare verso di loro.

Ritenendo sempre le epoche de' pagamenti come l'anno scorso, cioè: un quarto, dopo presentato ed approvato lo schizzo, un altro quarto, a metà lavoro; e gli altri due quarti ad opera compiuta e presentata, la prego di far ben conoscere ai Pittori summentovati che siccome la somma rispettivamente assegnata dev'essere considerata come un prezzo presunto, così ove terminato il Quadro si riconoscesse questo non essere stato eseguito come si ha diritto di pretendere dalla capacità di ciascuno, le terze ed ultime rate sarebbero ritenute in parte od anche in tutto, secondo si giudicherà del caso proporzionatamente al merito del lavoro.

La pregherò inoltre a far che mi sieno sottoposti gli schizzi il più presto possibile onde possano essere terminati i quadri entro l'anno 1843.

DOCUMENTO N. 252 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 214-216; adunanza 28 aprile 1843:

[…]

Si venne poscia alla disamina delle prove degli alunni Barborini e Montecchini concorsi al Gran premio annuale d'Architettura di quest'anno, le quali furono ammesse a fare nel subbietto dettato loro nell'ultima adunanza. Ed essendo paruto a' Signori Professori amendue degni di passare allo sperimento maggiore sul quale deve cadere il giudicio definitivo, si porse ai medesimi l'argomento che segue

"Un edificio ad uso di Collegio militare capace di dugento alunni e comprenderà le seguenti parti

1° Un conveniente atrio d'ingresso con annesso un picciol Corpo di Guardia: una stanza pel portiere; un altra per un ufiziale, e ancora un altra di parlatorio pei parenti degli alunni.

2° Un gran cortile circondato da portici: un refettorio con cucina e altri bassi servigi corrispondenti.

3° Una gran Cappella, e diverse grandi sale da ricreazione e da gioco per l'inverno.

4° Quattro piccoli giardini di passeggio e ricreazione in buona stagione, e per esercizi di corpo con luogo appartato per la scuola del nuoto.

5° Molte scuole per lettura, matematiche, disegno, musica, scherma etc.

6° Una sala pubblica di conveniente ampiezza per le Accademie.

7° Otto dormitori di 25 letti ciascuno tutti separati, con annesse le stanze de' rispettivi bassi uficiali, tutti ventilati e disposti in modo che le teste de' letti non siano ai lati delle finestre e saranno da fare al primo piano.

8° Un infermeria coi dovuti servigi attigui e separata al più possibile da' luoghi più frequentati.

9° L'alloggio dell'ufiziale maggiore Direttore dello stabilimento commesso allo Stabilimento medesimo ma nell'interno di esso.

10° Gli alloggi per quattro ufiziali celibi suddivisi precisamente nell'interno, e per un Cappellano.

11 Alcune buone prigioni addattate ai ragazzi e poste in luoghi convenienti per essere vigilate di continuo.

12 Da ultimo vi saranno gli accessorii magazini, armeria, guardarobe e tutti gli altri servigi di cui sarà bisogno a simile stabilimento.

Si avrà poi cura speciale delle disposizioni degli agiamenti (cessi) acciocchè non manchino in tutte le parti necessarie senza moltiplicarli e senza che venga meno la salubrità del luogo.

L'area da occupare dall'intero edificio sarà di 15000 metri quadrati".

DOCUMENTO N. 253 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 218-229; adunanza 2 agosto 1843:

[…]
Furono poi sottomessi alla disamina e al giudizio della Sezione di Architettura i disegni dei due alunni di quest'Accademia concorsi al gran premio annuale di Architettura nel dato subbieto di un Collegio Militare.
Sì fatte prove erano segnate N.^{o} 1 e 2, ed eccone il resultato
Le piante di essi progetti furono trovate di regolari forme architettoniche: non però da lodare in tutto le proporzioni degli alzati corrispondenti: in generale da antiporre quelle del N^{o} 1: buono se ne disse lo stile. Solamente nel N^{o} 2 parve soverchia la decorazione. Il N^{o} 1 è alquanto più semplice; sebbene anche in questo la decorazione sorpassi la convenienza, e riesca pesante. Sì l'uno che l'altro disegno avuto riguardo all'uso dell'edificio, si trovarono difettosi nella parte distributtiva la qual cognizione non è forse da aspettare da giovani alunni mentre che non si viene acquistando se non con lungo studio e coll'esperienza.
E eziandio alcune parti essenziali mancano a simiglianti progetti: ed altre non si tennero ideate e disposte oportunamente ad una sopravvegghianza più facile e pronta.
Nel N^{o} 1 si desiderò una luce maggiore, transiti più ampi, un miglior effetto all'entrata dell'edifizio, e comunicazioni più utili. Per contrario si trovarono ideati e disposti meglio in questo disegno che nell'altro i dormitorii, e le parti che da questi dipendono: vale a dire le attigue stanze degli ufiziali e sotto-ufiziali: nel che il concorrente si attenne giudiziosamente a ciò che richiede l'uso del luogo, e il programma. E siccome i Dormitorii costituiscono una delle parti principali di un simile stabilimento, così per ciò solo la Sezione d'Architettura giudicò sì fatto N^{o} 1 meritevole del premio. Al che essendosi poscia conformati ancora gli altri Professori presenti si trovò autore di essa prova N.^{o} 1 l'alunno GB Barborini. Ed ora per la definitiva assegnazione del premio si dipenderà dalla confermazione che alla Maestà di questa Principessa piacerà di darne.
Ma quantunque il N.^{o} 2 non sia quanto è al successo, prevalso all'altro; nientedimeno l'attitudine e i buoni principii di cui ha dato prova in simil esperimento, e la differenza non grande del merito suo in confronto del N.^{o} 1, richiamarono la lode del Corpo Accademico per maniera che ad una voce si deliberò che fosse notificato sì fatto onorabil sentimento all'autore il quale si trovò essere il Signor Pier Luigi Montecchini. E così il Segretario farà.
[…]

DOCUMENTO N. 254 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 229-230; adunanza 5 agosto 1843:

Con Rescritto dato in Ischl nel 3 di Luglio ora scorso, e comunicato con lettera presidenziale del 12 essendosi la Maestà di questa Principessa degnata di approvare che al conto di previsione del 1843 siano aggiunte Ln^{e} 1000 ragguardanti al premio triennale per la miglior opera di Pitturadi artisti sì estranei che nostri, si è fatto conoscere tale consentimento al Corpo Accademico, e data subito la disposizione perché sia stampato e pubblicato l'avviso del concorso. Ed eccone il soggetto
Saul che straziato dai rimorsi, e quasi disennato dai tremendi effetti dell'ira del Signore non trovando posa si avviene in Davide e nella figlia Micol: i quali l'uno colla dolcezza dell'arpa e del canto, l'altra con modi e parole di amorosa sollecitudine e di pietà si provano a placare le furie di quel Re miserando = Veggasi l'istoria sacra e la quarta scena dell'atto III nella tragedia d'Alfieri il Saul.
[…]

DOCUMENTO N. 255 AAPr., Carteggio 1843, b. 30, n. 130; Challiot a Toschi, 23 agosto 1843:

Oltre alla lettera d'Uffizio di questo stesso dì, le scrivo pur questa mia particolare per farle noto che siccome il Quadro del Sig.^{r} Marchesi non sembra eseguito con quella finitezza di lavoro e quella cura che si dovrebbero attendere in una Commissione Sovrana, così ho ordinato che le due ultime rate a lui dovute siano pagate a Vossignoria affinché, prima di passargliele, Ella voglia consigliarlo a fare quelle correzioni ed aggiunte che crederà opportuno di suggerirgli onde rendere alquanto migliore questo suo quadro.
Non posso inoltre passare sotto silenzio come abbia osservata una non dissimile trascurateza nel Quadro del Sig.^{r} Lasagna e come in generale tutte queste annuali commissioni anziché dimostrare ne' giovani artisti cui vengono per Sovrana Munificenza affidate, un impegno sempre crescente, vadano invece sempre più scemando di merito.
M'ascrivo quindi a debito di pregarla, siccome fo, a voler caldamente raccomandare ai medesimi di non tralasciare ogni studio e cura raddoppiando di zelo per convenevolmente corrispondere ad un tanto benefico Sovrano favore ad essi compartito. E se terminato un Quadro Ella vi scorgesse tal cosa da non meritare approvazione, potrebbe avvertirmene particolarmente onde poi concertarsi insieme sul modo di poter farvi riparare.
Sarò grato inoltre a Vossignoria Illma se vorrà far sollecitare l'ultimazione del Quadro del Sig.^{r} Magnani che fino nel 1841 venne a lui commesso; e la pregherò pure a non dimenticarsi del quadro che il pittore Sig.^{r} Gaibazzi deve eseguire quest'anno per la Chiesa del Quartiere.

DOCUMENTO N. 256 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 241-244; adunanza 20 settembre 1843:

Secondo che fu deliberato nell'Adunanza del giorno 7 di questo mese in risguardo alla quadreria del Signor Marchese Pietro Dalla Rosa Prati, essendosi i nostri Professori della Sezione di Pittura trasferiti sul luogo al fine di esaminare di nuovo a minuto e con tutta la cura i materiali che la compongono, e così mettersi in condizione di rispondere definitivamente all'ultima lettera dell'Illmo Signor Presidente dell'Interno concernente a simil subbietto, presentarono oggi stesso e sottoscritto da loro il concorde resultato che segue

“La Sezione di pittura della Ducale Accademia di Belle Arti visto
1° Che quantunque sembrasse che il Signor Marchese Pietro dalla Rosa Prati non volesse cedere quei soli quadri della sua collezione, i quali nello specchio disteso dal Direttore della Ducale Accademia formano le due classi di quadri il di cui acquisto importerebbe assai all'Accademia; si è poi con lettera del 23 Agosto u° s° scritta al medesimo Direttore mostrato disposto a smembrare la sua quadreria, col cedere i soli dicianove quadri che gli venivano chiesti a senso del Sov.o Rescritto del 16 Maggio 1843 purché non si ritenga il prezzo di Ln^e 30000 che fu loro assegnato nello specchio anzidetto, ma si voglia portarlo a Ln^e 40000 in vista dello scapito che ricade sul restante della collezione, ove, privata del meglio, abbia a mettersi in vendita.
2° Che il Corpo Accademico nell'Adunanza dell 11 corrente prendendo ad esame questa nuova profferta, dopo aver riconosciuto unanimamente essere cosa indubitata che una collezione di quadri alla quale vengano levati i migliori, perde di più del prezzo a questi assegnato nel Catalogo generale, ha pregato la Sezione di Pittura a recarsi di nuovo al Palazzo Rosa per fare un ultimo e rigoroso esame di quei dipinti, per vedere se l'aumento chiesto dal Sig. M.^se Pietro dalla Rosa sia in proporzione del discapito che la sua quadreria verrebbe a soffrire per la cessione dei 19 quadri suddetti:
Dopo essersi effettivamente recata in casa Rosa, e fatto il più accurato esame che per lei si potesse di quella quadreria, ha convenuto d'unanime parere che non si potesse portare oltre a 35000 lire nuove il prezzo dei già più volte menzionati quadri: ma in questo nuovo esame la Sezione medesima si è pure unanimamente convinta che anche nella supposizione che il Sig. M.^se Pietro dalla Rosa acconsentisse a stralciare i richiesti 19 quadri per le 35000 lire nuove, sarebbe sempre miglior partito pel Governo l'acquisto della totalità della Galleria per le Ln^e 45000, per le quali il sullodato Sig. M.^se acconsentiva di cederla, sia perchè ne' quadri che rimangono ve ne sono molti di nostra scuola e di scuole estere, i quali sebbene il loro acquisto non sia importantissimo come quello dei quadri dei quali l'Accademia è autorizzata trattare la compera, pure assai convenientemente verrebbero ad arricchire la Ducale Galleria, senza troppo ingombrarla, per essere i quadri della collezione Rosa presso che tutti di piccola dimensione; sia perché in detti quadri ve ne sono molti coperti d'antiche patine, e di cattivi restauri, cosa che porrebbe il Governo nel pericolo di perdere qualche importante dipinto, e lascierebbe esposta l'Accademia alle dicerie de' maligni.
Sebbene l'ultima parte di questo parere non sia stata richiesta dal Governo pure si è creduto conscienzioso dovere l'emetterlo per ogni buon fine. Il Governo poi nella sua saggezza giudicherà il caso che dovrà farne”.
Il qual parere, fatto letteralmente conoscere al Corpo Accademico, fu, nella materia di cui si tratta giudicato il più avveduto e conveniente. Ond'è che tutti gli altri Professori furono unanimi a consentire.

DOCUMENTO N. 257 AAPr., Carteggio 1843, b. 30, n. 179; Bombelles a Toschi, 23 novembre 1843:

Egli è colla massima dispiacenza che ho testé saputo non avere il pittore Sig.^r Gaibazzi pur anco ultimato il quadro allogatogli nel 1842 per commissione Sovrana. Io la prego a voler dirmi il più sollecitamente possibile quali ragioni egli adduca per motivare un tale si sconveniente ritardo, ed indicarmi il giorno preciso in cui egli sarà per farne la consegna a questa Casa Ducale.
Con non minore dispiacere, ho pure sentito dal rapporto che me ne è stato fatto, come i giovani artisti cui sono state affidate quest'anno Commissioni di Quadri, non solo non abbiano ancora presentato i loro Quadri, ma sieno tutti eziandio in ritardo; e quindi non corrispondano al Sovrano benefico favore che viene ad essi compartito.
Prego Vostra Signoria Illma a voler manifestare ai medesimi tutto il mio malcontento, significando loro ad un tempo che, ove entro e non più tardi del 31 Dicembre 1843 non avrà ciascuno terminato e consegnato il proprio lavoro, eseguito in modo da soddisfare l'Augusta Benefattrice, dovrà ritenersi escluso dalle commissioni che saranno date pel venturo anno 1844.

DOCUMENTO N. 258 AAPr., Direzione galleria 1835-1843, b. 281, n. 2274; Toschi a Mistrali, 28 novembre 1843:

Ho consegnato alla Ducale Accademia nell'adunanza di jeri tutti i disegni che mancavano al compimento della copia a me commessa da S. M. de' freschi di Correggio e Parmigianino.
Fra i disegni che dovevano comporre tutta l'opera non furono compresi per pura dimenticanza i leggiadrissimi fregi che adornano la cupola del Duomo e quella di S. Giovanni, usciti non v'ha dubbio dalle mani dello stesso Correggio. Mi è parso quindi indispensabile di aggiungerli per non lasciare imperfetta l'idea dell'intera composizione delle due cupole. Son essi due disegni della minore grandezza, e faranno parte di quei ventiquattro che, incisi e accompagnati dall'illustrazione scritta, formeranno un libro, da stare anche da se, il quale io conterei di pubblicare in sei fascicoli, dedicato a S.M. di cui porterà in fronte il ritratto. Ora pertanto trasmetto qui alligato a V. E. il verbale della sudd.^a adunanza, da cui risulta l'effettuata consegnazione. Unisco al medesimo la nota dei prezzi che mi furono assegnati per questa qualità di disegni, pregando l'E. V. a volermi procurare sì tosto che le piaccia il corrispondente mandato. […]
Nota de' prezzi assegnati ai disegni, che il sott.° ha consegnati alla D. Accademia nell'adunanza del 27 corr.^te, coi quali riman compiuta l'opera della disegnatura de' freschi di Correggio e Parmigianino, ordinata dal Sovr.° Decr.° del 6 Mag.° 1839

N.° 1 Disegno grande di un pennacchio del Duomo		Ln	1500
“ 4 “ piccoli della Camera di San Paolo		“	2400
“ 1 “ “ per lo spaccato della Camera sudd.^a		“	600
“ 1 “ “ pe' fregi della Cupola del Duomo		“	600
“ 1 “ “ pe' fregi della Cupola di San Giovanni		“	600
“ 1 “ “ pe' freschi di Parmigianino in San Giovanni		“	1200
N.° 10	in tutto	Ln	6900

DOCUMENTO N. 259 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 2275; Toschi a Bombelles, 29 novembre 1843:

Non ho certamente intenzione di scolpare que' giovani artisti che, beneficiati dalle commissioni di Sua Maestà, non pongono ad eseguirle tutta la diligenza, a cui, per gratitudine, e pel loro proprio interesse, dovrebbero sentirsi obbligati. Mi sono anzi fatto un dovere di eccitare in tutte le altre occasioni i più negligenti, rappresentando loro il pericolo a cui si esponevano della Sovrana disapprovazione. Le tardanze nondimeno, che quest'anno sono anche in maggior numero che ne' passati, potrebbero forse avere una scusa generale nel non essersi distribuite le solite commissioni se non al 10 d'Aprile e per questo è sembrato ad alcuni che l'anno di tempo, accordato loro per l'esecuzione, non potesse riguardarsi compiuto che nel venturo Marzo, prima della consueta esposizione de' quadri nel Palazzo del Giardino Ducale. Contuttociò ho voluto comunicare la riverita lettera di Vostra Eccellenza a tutti gli artisti che dovevano finire in quest'anno i loro lavori, ed ho prese dai medesimi le informazioni che mi sono chieste. Ora adunque, per dare all'E. V. un qualche ragguaglio sul conto di tutti, mi è grato assicurarla che, oltre ai giovani Sig.ri Bissoli e Marchesi, che hanno già consegnati i loro quadri, anche i Signori Pescatori, Signorini, Vigotti e Drugman potranno finire le rispettive loro commissioni entro il prossimo Decembre. Il Sig.r Gaibazzi tornato l'anno scorso da Roma assai tardi, non ha potuto dedicarsi al suo lavoro coll'alacrità che avrebbe desiderato, per essere stato a più riprese minacciato da una gravissima affezione ereditaria, ad evitare la quale ha dovuto condannarsi per lunghi periodi ad una completa inazione. Nondimeno il suo quadro, che pure è il più grande e il più complicato di tutti, trovasi discretamente avanzato, e potrebbe forse essere finito nell'anno, se assolutamente si volesse, anche sagrificando alla prestezza la bontà dell'esecuzione. Motivi di salute hanno del pari fatto ostacolo al buon volere del Sig.r Riccò. Egli è stato gravemente infermo e ed obbligato al letto per molti mesi. Ristabilito ora in sanità proseguirà con ogni impegno il suo dipinto; e così questi due pittori sperano di poter finire i loro quadri al principio della ventura primavera. In quanto al Sigr Magnani, poco dopo ricevuta la sua commissione, fu cercato per un lungo lavoro negli Stati Estensi. Io gli ho dato consiglio di accettarlo, quantunque egli temesse con ciò di mostrarsi poco rispettosi per l'assunto impegno. Sapendo quanto siano rare le occasioni di lavori abbastanza lucrosi, e conoscendo che lo scopo della Benefica Nostra Sovrana nel distribuire siffatte commissioni è quello piuttosto d'incoraggiare i giovani pittori che di procacciarsi pregevoli capi d'arti, m'indussi a consigliarlo in tal modo, e tanto più perché si apriva con ciò il campo a favorire alcun altro. Egli ha dunque per queste medesime riflessioni rinunciato alla prima incumbenza, ma se il soggetto che gli venne assegnato si volesse veramente eseguito di sua mano, egli sarà ben lieto potendosi prestare a questo comando nell'anno vegnente. Il Sig.r Viglioli, che sempre è stato diligentissimo, è adesso alquanto in ritardo, ma per la sola ragione, che avendo creduto di potere disporre d'un maggior tempo, ha cercato che il lavoro a lui commesso gli giovasse e come studio, e come occasione per farsi distinguere. Perciò, invece della sola figura che gli venne ordinata, ha voluto impiegarsi in un quadro di composizione, il quale egli conta però di terminare innanzi l'indicata epoca del Marzo. E da ultimo debbo addossare a me solo tutto il carico che potrebbe darsi al Signor Ferretti di non avere ancor messo mano alla sua copia del ritratto di S.M. Per una dimenticanza che neppur io giungo a comprendere, forse per parte di chi doveva rendere intesi per ordine mio tutti i pittori a cui erano state assegnate le diverse commissioni Sovrane, il Ferretti non ebbe a suo tempo alcun avviso. Chiamato ora da me cogli altri, mi ha fatto conoscere la cosa, e pieno di gratitudine per l'inaspettato beneficio che gli si presenta, mi promette di compir l'opera sua nel breve spazio di due mesi. Le diverse circostanze, che son venuto esponendo all'E. V. spero che varranno a renderle sensabili quei giovani artisti, che non hanno ancora soddisfatto al loro obbligo.

DOCUMENTO N. 260 AAPr., Carteggio 1843, b. 30, n. 191; Challiot a Toschi, 15 dicembre 1843:

Giusta le istruzioni di S. E. il Signor Conte Gran Maggiordomo di Sua Maestà ho l'onore di farle conoscere le due dimande che finora sono state porte onde ottenere ciascuna un Quadro per Chiesa, da comprendersi fra le Commissioni del 1844; e così:
1.o Il Sig.r Arciprete di Fiorenzuola, Un Quadro di una fra le due dimensioni indicate nell'abbozzo qui accluso, secondo tornerà più acconcio per la migliore esecuzione del soggetto, il quale dovrà rappresentare San Bonifacio Martire che patì sotto Diocleziano a Tarso nella Cilicia, e che dopo molti tormenti fu condannato ad avere tagliato il capo (veggasi l'opera de' Bollandisti)
2.do Il Sig.r Arciprete di Borgotaro, Un Quadro nelle dimensioni di 3 M.tri di larghezza e 3 M.tri e 1/2 di altezza non compresa la cornice, rappresentante Santo Antonino, Martire, Soldato della Legione Tebea, che suol essere dipinto a cavallo.

DOCUMENTO N. 261 AAPr., Carteggio 1843, b. 30, n. 192; Bombelles a Toschi, 17 dicembre 1843:

Soltanto ieri ha potuto essere presentato a Sua Maestà il Quadro rappresentante San Pietro fatto quest'anno dal Sig.r Bissoli. Egli è dopo ciò che mi trovo di dover manifestarle con dispiacenza che Sua Maestà lo ha trovato assai male eseguito. Se si osservi alla figura, può ritenersi passabile, ma non è così della persona, che realmente sembra fuori delle necessarie proporzioni.
E qui non mi asterrò dal reiterarle vivamente le raccomandazioni già fatte, affinché ogniqualvolta le sieno de' quadri di commissione sovrana, ove riconosca che l'eseguimento non soddisfi, né ai precetti dell'arte, né alle cure ed allo studio che ogni artista deve impiegare per corrispondere al benefizio ed all'incoraggiamento che Sua Maestà degna compartirgli, voglia la Signoria Vostra Illma, sospendere di rilasciare il certificato pel pagamento definitivo, onde, se evvi luogo, sia ristretto ne' limiti, secondo il merito dell'opera.

DOCUMENTO N. 262 AAPr., Direzione Galleria 1835-1843, b. 281, n. 2291; Toschi a Bombelles, 20 dicembre 1843:

In risposta al riverito suo foglio del 17 10bre N.^{o} 1007-910 mi fo un dovere di far riflettere all'E.V. che l'ottimo giovane Bissoli, quantunque possegga alcune non spregevoli qualità nell'arte della Pittura, pure, per la totale mancanza di gusto e di criterio artistico, si trova nella classe di quelli che, senza le necessarie disposizioni naturali, hanno incautamente consumato tanta parte della loro vita nell'arte pittorica, da non essere più in grado d'intraprendere altra carriera, e su i quali l'E.V. ha saviamente disposto che ricada una parte delle largizioni che S.M. annualmente fa per le belle arti, qualora siano giovani savii e studiosi. Da questa classe di Artisti pertanto, mi pare che non si possa esigere che della diligenza e della buona volontà, e per questa parte posso assicurare l'E.V. che il Bissoli nulla ha ommesso, ed ha rifatto molta parte del suo quadro dietro mio suggerimento; ma mi sono accorto che se avessi voluto esigere di più avrei corso rischio di perdere inutilmente il tempo io ed egli, perciò in piena sicurezza di coscienza gli ho rilasciato il certificato pel pagamento.
Debbo pure dichiarare a V. E. che io non ho l'abilità di far fare de' buoni quadri agli Artisti che mancano de' principali requisiti; e credo anche che difficilmente si troverà chi abbia tanto potere. Prego poi V. E. a voler essere persuasa che io non le faccio questa dichiarazione perché mi dispiaccia che l'E. V. m'abbia scritto la succitata lettera, ché anzi me ne servirò come valevole appoggio quando mi accadrà di usare del rigore cogli artisti: ma solo lo faccio perché non si potesse credere che io metto della negligenza a servire la Provida e Benefica mia Augusta Sovrana. Io non posso che assicurare V.E. di non mai dare certificato contro coscienza, come non l'ho mai fatto dopo le istruzioni che V.E. mi ha dato; così potessi assicurarla di non sbagliarmi.

DOCUMENTO N. 263 BPPr., Carteggio Pezzana, vol. XV 1843-1844, n. 50:

Da che il Pittore Scaramuzza ha condotto a compimento in una delle Sale della D.^{e} B.^{a} l'ampio suo dipinto intitolato L'incontro di Dante e di Virgilio con Omero ed altri Poeti dell'antichità, rinnovando, o modificando in esso il vecchio metodo di pittura all'encausto, già migliaja di persone nostrali o forestiere, artisti, o bene intendenti nel fatto delle arti graziose, che vennero visitare quella dipintura lodaronla assai non solo ne' rispetti della composizione, ma per l'effetto che emerge dal mentovato metodo di colorito. Io ne interrogai anche artisti di somma nominanza, i quali vi riconobbero ambo questi meriti.
È quindi mio ossequioso parere, che la buona riuscita di questo primo grandioso esperimento, la fama ognor crescente di sì prestante pittura, e la fidanza in cui egli è di poter migliorare vie maggiormente esso metodo, ove gli sia concesso di dipingere in egual modo l'altra gran parete dell'accennata sala, dia pegno che la munificenza dell'Augusta Sovrana sarà egregiamente collocata, ove le piaccia satisfare alla rispettosa domanda di lui.
Opino con lui medesimo che, se l'Eccelsa Protettrice d'ogni generoso concepimento si degni esaudire la sua preghiera, sia subbietto acconcio al luogo, armonizzante col precedente dipinto, e nobilissimo quello di Aristotile seduto in mezzo agli antichi filosofi, e adombrato ne' versi della Divina Commedia
"Vidi il Maestro di color che sanno
Seder tra filosofica famiglia"
E tanto più mi pare doversegli concedere questo argomento, quanto che avend'egli dato prova d'essere penetrato ne' più intimi recessi di quello stupendo Poema, allorché con magistrale evidenza e forza trasportò in disegno grandissimo numero delle maravigliose descrizioni che lo abellano, non potrebbe che riuscir dannoso alla colleganza che sta bene abbia col precedente il novello dipinto, l'interrompere la (scia?) de' concetti dell'artista col prescrivergli soggetto d'altrui proposto, comeché fosse tolto dallo stesso Poema.
Ond'è ch'io stimo, sommettendo però in tutto questo mio debolissimo parere alle sagge considerazioni dell'E.V., che l'esaudire l'istanza del Sig. Scaramuzza non possa ridondare che a nuova gloria di S.M. e a decoro della D. Biblioteca.

DOCUMENTO N. 264 C. Malaspina, *ARISTOTILE in mezzo ai filosofi – Dipinto del Prof. FRANCESCO SCARAMUZZA*, in "Il Facchino", 6 gennaio 1844, pp. 2-4:

Il soggetto di questo dipinto fu tratto dalle profonde pagine della Divina Commedia del Grande Alighieri, e precisamente dal IV Canto dell'Inferno ove esso Poeta accenna l'augusto consesso delle venerabili Ombre degli antichi filosofi, preseduto da quella dell'universale Aristotile.
Eseguendo lo Scaramuzza il dipinto in discorso, se esso diede a conoscer meglio quanto egli valga nell'arte sua, disvelò pure l'eccellenza degli studi suoi e quanto egli vegga innanzi nella filosofia, non tanto del vero bello quanto del buono e del vero. E certo senza una piena coscienza del sublime argomento che prese a trattare, come avrebb'egli potuto vincere le infinite difficoltà che gli si paravano innanzi dovendo figurare un tanto consesso; e come avrebbe esso potuto offrire in tanto ragionato ordine i rappresentanti delle diverse dottrine dell'antica sapienza, senza comprendere i svariati principii che erano da essi seguiti?
Appena ti si offre innanzi quella serie di Auguste immagini che formano l'orgoglio dell'umana stirpe, come tu fossi innanzi ad un consesso di Numi, un profondo senso di venerazione ti investe, e già ove non la comandasse l'eccellenza del dipinto il soggetto solo ti empierebbe di alta meraviglia.
Segno all'invidiabile attenzione de' più sapienti uomini che fossero mai, vedi il grande Stagirita *Aristotile* sedersi in mezzo alla filosofica famiglia, spiegando forse il suo gran trattato *de Coelo et mundo* che insieme a quelli della Metafisica, dello Intelletto, dell'Economica, della Politica, e delle Meteore levaronlo a tanta eccellenza da essere proclamato con buon diritto dal nostro Dante "*Maestro di coloro che sanno*".
Intorno a lui non con materiale simmetria, ma con accorta distribuzione di scuole, vedi il resto dei filosofi, trai quali sorgono distinti in mezzo agli altri *Socrate e Platone*, non già per farli spiaccare come principali soggetti del suo tema, di cui si vede

esserlo Aristotile, ma per distinguere con particolar segno coloro che più si accostarono a lui nel sapere, come per collocare in modo onorevole queglino che allo Stagirita furono Maestri e giudicati ciascuno Principi de' filosofi e sapientissimi.
Così spiccanti in modo notevole, e per atti e per aspetto disvelanti la dottrina professata, vedi far corona a' mentovati e il Cinico *Diogene* quasi tutto scoperto della persona quale tradizione e storia il descrive; vedi lo scienziantissimo in Astronomia *Tolomeo,* quale abitudine e clima l'educò, starsi ascoltante Aristotile; e lì presso con volto abbronzato vedi il *Milesio Talete* (sotto le cui forme scorgi il pittore) avente in una mano una tavola, sulla quale sono disegnate alcune figure di Astronomia, la maggiore delle quali sembra la dimostrazione dell'ecclissi Solare di cui fu il primo trovatore.
Dopo questi vedi in diversi gruppi starsi gli altri filosofi in cerchio, e primo, dopo Talete, alquanto addietro scorgi il sagacissimo *Saladino* Soldano di Babilonia, e più presso al Maestro; *Ippocrate, Avicenna, Galeno, Dioscoride, Pittagora, Empedocle, Orfeo e Anassagora,* il quale gruppo è come diviso dall'altro dall'africano *Averrois* che commentò Aristotile e scrisse de' Semplici assai diffusamente.
Nell'altro gruppo che è di contro allo Stagirita, stannosi in diversa attitudine oltre *Diogene,* di cui si tenne parola, *Democrito* che poneva il Mondo e le Cose nate dal caso, e che di tutto rideva, presso cui, pure seduto, *Eraclito* che di tutto piangeva, e allato, retti; *Euclide* Geometra, *Zenone* il principe de' Cinic, e grande spregiatore delle ricchezze, *Seneca, Cicerone, Tito Livio.*
Spicca presso le accennate figure, di grandezza naturale, non picciola serie di altre figure di varia grandezza che distribuite sopra diversi piani nel fondo compiscono con gradevole effetto la grande scena che il pittore ne volle offerire.
Se non fosse difficil cosa il far conoscere ad una ad una le piccole figure, che pure han nome del dipinto, ricorderemmo che v'ha tra esse la moglie del Trojano Dardano *Elettra,* e l'Amazzone Camilla che ajutò Enea contro Turno, e la regina di lei *Pentesilea,* che tanto fece pe' Trojani sino a che fu morta da Pirro, e insieme, tra le donne, *Lavinia* che fu moglie di Enea, *Lucrezia* di Collatino, *Giulia* di Pompeo, *Marzia* di Catone e *Cornelia* figlia a Metello; e fra gli uomini *Giulio Cesare* che colle braccia conserte al seno spicca tra molti, e isolato guarda bieco, *Bruto* ha con essi *Dante e Virgilio* in luogo eminente, quindi *Ettore ed Enea, Latino, Tarquinio Prisco,* e molti altri, che ove non fossero stati distribuiti da mano maestra si potrebbero forse dir troppi, tanto è angusto lo spazio a capire forse un centinajo di figure, più di venti delle quali sono di naturale grandezza.
Se non che le difficoltà accennate furono vinte dall'artista con somma abilità; e per mezzo di bella prospettiva che stacca felicemente le masse, e per mezzo di attitudini adatte date alle diverse figure, che mentre servono a far campeggiare tutte le parti del dipinto, lascian anche scorrere l'occhio con molta quiete su tutti i punti di esso senza incontrarvi nulla che urti il vero né il verisimile.
Ad ottenere poi un tanto effetto concorre anche la felice distribuzione de' colori, che non ingenerando alcun distacco troppo vivo offrono gradevole varietà; e ciò in quanto al pensiero ed all'effetto: in quanto all'arte è notevole in questo lavoro più che in altri un fare largo, ardito, una maggiore forza di colorito, grande verità e semplicità di pieghe, studio profondo dell'anatomia e della prospettiva: a dir breve abilità invidiata da moltissimi, conseguibile da pochi, cagione non dubbia al nostro Scaramuzza di quella rinomanza, che i secoli, anziché struggere, sogliono ingigantire e rendere più durevole.

DOCUMENTO N. 265 AAPr., Direzione Galleria 1844-1849, b. 284, n. 2300; Toschi a Bombelles, 18 gennaio 1844:

In adempimento di quanto l'E.^{a} V.^{a} mi prescrive nel riverito suo foglio del 4 10bre u.^{o} s.^{o} P.^{i} 954.857 mi faccio un dovere di trasmetterle una nota di quelli artisti, ai quali a parer mio potranno essere affidate le commissioni del corrente anno, la qual nota ho tardato fin qui a spedirle, avendo dovuto raccogliere quelle necessarie informazioni che m'abbisognavano sul conto de' medesimi. Gli argomento de' quadri sono soltanto notati pei primi quattro artisti, e, meno l'ultimo, son pure gli stessi che mi furono accennati da parte di S. E. colle due lettere 15 e 21 10bre u.^{o} s.^{o} del S.^{r} Intendente della Casa D.^{e}. Quest'ultimo soggetto mi è stato domandato dal Parroco di Moletolo pel quadro principale della sua Chiesa, e verrà pure immediatamente chiesto dal medesimo sacerdote mediante petizione diretta all'E. V. Ho pensato nondimeno per risparmio di tempo di metterlo fin d'ora nella mia nota, supponendo che si vorrà probabilmente favorire siffatta domanda. Mi è pur sembrato di ben interpretare l'intenzione di V. E. coll'aggiungere alla consueta somma delle l.^{e} 5/m le lire 250 che sarebbero toccate al S.^{r} Girolamo Magnani se avesse eseguito la sua commissione dell'anno scorso.
Ove ottengano l'approvazione dell'E. V. gli artisti ed il soggetto da me proposto, non che la distribuzione che ho fatta dell'intera somma, farò che i diversi giovani pittori propongano gli argomenti che amerebbero di eseguire, e mi darò premura di farli approvare all'E. V. se pure non ha Ella stessa da indicarli o tutto o in parte.
[…]
Distribuzione delle Commissioni destinate da S.M. nel corr^{te} anno a diversi giovani artisti dello Stato
Ln^{e} 1000 al S^{r} Beseghi pel S^{t} Antonino di Borgotaro
“ 700 Pescatori id idem di Velleia
“ 600 Viglioli pel S^{n} Bonifazio di Fiorenzuola
“ 550 Signorini per un S^{n} Lorenzo da destinarsi alla Chiesa di Moletolo
“ 600 Riccardi da destinarsi
“ 500 Riccò da destinarsi
“ 400 Bissoli id
“ 200 Lasagna id
“ 200 Drugman id
“ 150 Donati id
“ 150 Marchesi id
“ 200 Alessandri al quale si potrebbe commettere uno studio di fiori dal vero.

DOCUMENTO N. 266 AAPr., Carteggio 1844, b. 31, n. 19; Bombelles a Toschi, 8 febbraio 1844:

Ho l'onore di parteciparle che Sua Maestà, sovra proposta del giorno 6 Febbraio corrente (N.° 27), si è benignamente degnata assegnare anche in quest'anno una somma di Lire Cinquemila ond'essere ripartita nelle seguenti Commissioni di Quadri da affidarsi ai Pittori qui appresso mentovati; cioè:

Al S.r Beseghi Pittore, S.t Antonino per la Chiesa di Borgotaro		800
" Pescatori id. S.t Antonino per la Chiesa di Velleja		650
" Riccardi id. SS.i Cipriano e Giustina per la Chiesa di Cattabiano	600	
" Viglioli id. S. Bonifazio per la Chiesa di Fiorenzola		550
" Signorini id. San Lorenzo per la Chiesa di Moletolo		550
" Riccò id. SS. MM. Ippolito e Cassiano per la Chiesa di Gaione	450	
" Vigotti id. San Luigi		500
" Bissoli Figurista una Sacra Famiglia		400
" Drugman Paesista una Veduta della Strada di Berceto		200
" Lasagna id. una Veduta Interna della Chiesa del Quartiere		150
" Donati id. una Veduta del Serraglio in Collecchio		150

Totale Lire 5000.

Fra le Commissioni del 1843 essendo rimasta disponibile una somma di Lire Dugento Cinquanta, la medesima verrà divisa nelle seguente due commissioni, cioè:

Al S.r Alessandri, per uno studio di Fiori	Lire 150
Al S.r Marchesi, per uno studio d'Alberi del Parco di Sala	Lire 100
Totale	Lire 250.

La Signoria Vostra Illma vorrà quindi partecipare immediatamente ai prementovati Artisti questo Sovrano beneficio lor conceduto, non senza fare le più vive raccomandazioni ai medesimi onde nell'eseguimento dell'opera ciascuno abbia a porre ogni maggiore studio, cura ed impegno possibili per corrispondere condegnamente alla Bontà dell'Augusta Benefattrice.

Le epoche dei pagamenti sono fissate come l'anno scorso, cioè:

il primo quarto del prezzo, dopo presentato, ed approvato lo schizzo,

il secondo quarto allorché il Quadro sarà innoltrato alla metà della sua esecuzione,

i due ultimi quarti dopo compiuto e consegnato il lavoro.

Ella vorrà ritenere e far ben conoscere a ciascuno dei prementovati Artisti che, ove entro il 31 Giugno p.° v.° non sia stato portato il rispettivo lavoro al punto per ottenere il pagamento del secondo quarto, sarà il medesimo tenuto in sospeso sino al compimento del quadro; e loro significherà altresì che se alla presentazione di esso si riconoscesse non corrispondere al prezzo stato assegnato, verrebbe questo infallantemente ridotto a seconda del merito rispettivo dell'opera.

Prego inoltre la Signoria Vostra Illma a voler raccomandare e tener mano acciocché tutti i Quadri delle presenti Commissioni sieno eseguiti e consegnati tutti entro, e non più tardi, del mese di Dicembre dell'anno corrente.

DOCUMENTO N. 267 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 1795, pp. 346-347; Toschi a Mistrali, 5 marzo 1844:

Il pubblicare con il mezzo delle incisioni in rame tutti i freschi di Correggio, ed i quattro Parmigianini di S. Giovanni, nelle dimensioni e col finito dei disegni ben noti a V. E: è impresa sì vasta, ed esige tanti mezzi, che mi è forza cercare tutti i modi onde assicurarmi sin dal principio un numero di soscrittori sufficienti a sostenere un tanto carico, e poter evitare così il pericolo o di doverla interrompere, o di doverla trascinare per le lunghe; cose tutte dannosissime all'opera, poco decorosa e per chi la protegge.

Questi maravigliosi dipinti per lo stato di deperimento in cui sono ridotti, e per la distanza dalla quale comunemente si veggono, non sono quasi più che un nome per la generalità degli amatori di belle arti. Solamente qualche artista che ha avuto il coraggio di salire per quelle incomode scale, e sporgere il capo dai pericolosi pertugi delle Cupole, può aver rettificato la mostruosa idea che ne avean data le poche grossolane, e scorrette incisione che per lo passato ne erano state fatte. Per queste validissime ragioni, e pel consiglio di esperte e savie persone, mi sono convinto che uno de' più potenti mezzi d'invitare gli amatori delle belle arti ad associarmi in buon numero alla sud.a Opera, sarebbe quello della esposizione dei disegni in alcuna delle grandi Capitali d'Europa ove sono in maggior numero gli amatori facoltosi. Per tal modo essi vedrebbero l'importanza dell'opera, e si assicurerebbero che questa non è una di quelle lunghe imprese colle quali i speculatori, all'ombra di un gran nome, hanno sin qui stancata, abusandone, la loro credulità.

Londra è senza dubbio la Capitale più atta a corrispondere allo scopo che mi sono proposto; ma i disegni essendo proprietà del Governo io non posso effettuare un simile progetto senza il permesso di S. M. che io prego V. E. d'implorare in mio nome; accertandola in pari tempo che io non oserei tanto, se prima non avessi pensato a tutti i mezzi di assicurare la perfetta loro conservazione nel trasporto, e deciso inoltre di farli accompagnare da persona intelligente di mia intera confidenza. Questa sarebbe il mio allievo S.r Girolamo Nardini, il quale essendo anche impiegato della D.e Accademia, veste un certo carattere ufficiale per custodirli. Al ritorno da Londra, crederei doveroso ed utile farli vedere all'Istituto di Francia, e potendosi effettuare ciò nel med.o viaggio, in due mesi al più tutto sarebbe finito.

Mi lusingo che V. E. vorrà anche nella presente circostanza patrocinare questa importante impresa, e tanto più me ne lusingo perché domando di far cosa che tende a rendere sempre più cara la munifica protezione che l'Augusta nostra Sovrana accorda a tutto ciò che tende a crescer lustro e vantaggio al nostro paese.

DOCUMENTO N. 268 AAPr., Carteggio 1844, b. 31, n. 41; Bombelles a Toschi, 23 marzo 1844:

Il Quadro di commissione del 1843 che il Sig.r Viglioli ha poc'anzi condotto a termine è stato presentato a Sua Maestà. Quest'augusta Sovrana ha dimostrato di esserne rimasta soddisfatta. Sebbene questo lavoro lasci alquanto a desiderare ancora dal lato artistico, nondimeno il Sig.r Viglioli ha fatto scorgere di aver posto ogni cura e studio per ben riuscire, ed ha pur dato prova di zelo e buon volere per distinguersi e meritare così l'approvazione di Sua Maestà.
Sono quindi ben contento di poter esternare quegli encomii di cui il Sig.r Viglioli ha saputo rendersi degno, e la prego a volerglieli manifestare.
Non posso tralasciare in questa circostanza dal raccomandare le commissioni del Sig.r Gaibazzi, e specialmente quella che riguarda il 1842, anzi gradirò ch'Ella mi accenni a qual punto presentemente esse si trovino.

DOCUMENTO N. 269 ASPr., CCML, Cassetta Particolare, b. 323; Bandini a Toschi, 18 aprile 1844:

Per l'esecuzione di un gruppo in marmo di Carrara statuario di prima qualità rappresentante la Pietà, da finirsi entro quattro anni, delle seguenti misure

Altezza	Metri 1.30
Lunghezza	" 2.00
Profondità	" 1.00

Divisione del lavoro e dei pagamenti

Il prezzo da pagarsi del marmo quando verrà (si suppone alla fine del 1845 od al principio del 1846) nella somma di circa Ln 5000

Per l'Artista

Alla fine del 1844	Ln 1000
In primavera del 1845	
Formazione del lavoro in argilla	Ln 1000
Nel autunno del 1845	
Lavoro finito in argilla	Ln 1000
Nella primavera del 1846	
Lavoro in gesso	Ln 1000
Fine del 1846	
Sbozzato il gruppo in marmo	Ln 1000
Nel anno 1847	
Ridotto il lavoro pressoché finito	Ln 2000
Alla primavera del 1848	
Finito a compimento	Ln 2000
	Ln 9000.

DOCUMENTO N. 270 AAPr., Carteggio 1844, b. 31, n. 57/A; Scaramuzza, 22 aprile 1844:

Il sottoscritto si obbliga di dipingere a cera la volta della sala del Ducale Museo di antichità, detta del Medagliere, entro il termine di un anno circa e a norma dello schizzo sottoposto a Sua Maestà il 4 Ottobre del 1843 e da Essa approvato pel prezzo di lire quattromila, assicurando di mettere tutta la cura e la diligenza che per lui si potrà maggiore nell'esecuzione di codesto lavoro.

Parma 4 Aprile 1844

soscritto Franco Scaramuzza

Il Presidente delle Finanze

Veduto l'Alligato N.o 84 Museo Ducale d'antichità e scavi di Velleja dal bilancio dello Stato pel 1844, nel quale alligato stanziate furono "Per la dipintura della volta della Sala del Medaglieredа farsi da Professore Francesco Scaramuzza" £ 4000:
Veduta la lettera scritta al Presidente delle Finanze dal Signor Direttore dell'Accademia delle belle arti addì 17 del corrente mese d' Aprile, colla quale egli propone che le £ 4000 sieno pagate in quattro rate uguali, la prima al momento di dar principio all'opera, la seconda ad un terzo di lavoro, la terza a due terzi di lavoro, e la quarta ad opera compiuta;
Accetta questa presente profferta, e dichiara che le lire quattromila saranno pagate nelle quattro rate anzidette, a condizione che pel pagamento di ciascuna rata il Signor Scaramuzza esibisca alla Presidenza delle Finanze un certificato d'esecuzione e d'approvazione soscritto tanto dal Signor Direttore dell'Accademia delle belle arti, quanto dal Signor Direttore del Ducale Museo.

Parma 22 Aprile 1844
soscritto = V. Mistrali.

DOCUMENTO N. 271 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 191; Boccaccio a Toschi, 2 giugno 1844:

Stante a quanto V. S. Ill[a] mi notifica nella di lei pregiatissima in riguardo alla mia dimanda fatta sino dallo scorso 9bre mi sia permesso di farli osservare, come a Lei è noto, che sino del 1835 suplicai Sua Maestà per ottenere un aumento di stipendio e portarmi a egual soldo che gode altri proff.[ri] come maestri consiglieri in questa Ducale Accademia di Belle arti. Fu dichiarata inesaudibile la mia dimanda proseguj per due anni ancora l'insegnamento colla stessa premura, e zelo senza interruzione: ma vedendo che col miserabile stipendio di 713 lire nuove non era sufficiente al mantenimento della mia famiglia suplicai di bel nuovo, ed ottenni un permesso di poter andare all'estero per procurarmi quel tanto onde far fronte ai bisogni di questa, senza più chiedere nulla a questo Governo. Chiamato a Milano ho avuto la fortunata combinazione che le mie opere sono state piaciute a quel colto publico, e mi si è fatta la proposizione, dopo la morte del pittore Cavalotti, di accettare una scrittura per sei anni, per la quale ho chiesto il presente permesso, e che certo non avrei accettato se avessi ottenuto l'aumento dimandato. Si tiene pure a calcolo un ricordo che la Prelodata M.S. per sua bontà mi accorda per averla servita come suo maestro in disegno sedici anni continui, ma mi si permetta di dirgli in questa non è che una cosa sua particolare, una cosa precaria che da un momento all'altro posso perdere, colla disgrazia della sua morte, che dici guardi, e che senza di questo, non so a qual partito sarei stato ridotto, non avendo beni di fortuna, ed altro mezzo che quello delle mie braccia.
In quanto alla rinunzia proposta potrò anche farla se ciò piace, ma non posso rinunziare a questo diritto di pensione che S. Maestà mi ha accordato dal momento che ho avuto la nomina a prof. E Maestro, e che sono già scorsi ventitre anni avendo anche lasciato quel tanto mensilmente per lo stato vedovile della povera mia consorte. Non ho demerito nessuno, e se il bisogno mi ha costretto a chiedere di allontanarmi, non è colpa mia, ne mala volontà di fare il mio dovere, ma necessità, ne certo si ascriverà a delitto se ho cercato di vantaggiare a pro della mia famiglia, ne ho fatto questo per capriccio, ne per divertimento, ma per faticare, e mediante permesso accordato. Inoltre non so capire il motivo per cui non posso essere sostituito per quel tempo che posso essere assente, giacché sino ad ora, che è più di due anni la mia scuola ha sempre avuto sostituto abile, al quale mi sono proposto, e mi ripropongo, tuttavia accordarli una parte del mio stipendio acciò possa continuare senza interruzione, e non sia di pregiudizio così al Tesoro Publico. Sei anni fanno presto a passare non è un impiego publico che accetto ma bensì una scrittura Teatrale che può aver fine da un momento all'altro, continuando, e salvo disgrazie, posso fare qualche risparmio, e procurarmi un più comodo avvenire e poter continuare il mio ufficio di Maestro. Prego V. S. Ill.[ma] a far conoscere queste mie ragioni a quest'Inclita Presidenza acciò possa mettermi, ed esporle a piedi di Sua Maestà sperando dal suo buon cuore ottenere la grazia che dimando.

DOCUMENTO N. 272 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 283-286; adunanza 27 agosto 1844:

Letto all'aprirsi della raunanza, l'atto delle deliberazioni prese nell'ultima, il nostro S. Cavaliere Direttore presentò, e fece conoscere il giudizio manifestato dalla Sezione di Pittura intorno due Quadri, stati mandati al Concorso pel Gran Premio triennale, e, secondo il dato subietto, figurante il Re Saul al campo di Gelboé, e David e Micol conversi ad addolcirne le furie. Una di si fatte dipinture era contrassegnata dal motto =Odo io la voce di David?, l'altra =Ma il re già già si desta, - Armi armi, ei grida. Nel primo di essi quadri fu riconosciuto ben condotto il lavoro del pennello: bene studiata qualche parte delle pieghe: ma non così il disegno, il quale si reputò, come si suol dire, di convenzione, e in più luoghi anche scorretto, sovra tutto nelle proporzioni e colorito del tutto falso. Disarmonico ne parve poi l'effetto generale.
Nel secondo si trovò buona la composizione: efficace studio del vero nella espressione, nel colorito, e nel disegno tanto del nudo come delle pieghe: l'armonia e l'effetto generale del tutto meritevoli di lode. Dal che la Sezione di pittura conoscendo che l'Autore di un tal quadro dà opera all'arte co' principii meglio convenienti e raccomandati, non dubitò d'assegnarli il Premio, con tutto che veramente avesse desiderato più finezza di disegno nelle attaccature, e la figura del David mantenuta più in proporzione coll'altre. Nel qual giudizio consentì ancora il resto de' Professori presenti. Lasciato adunque da parte l'altro quadro, si aperse la scheda ov'era chiuso il nome dell'autore, e si trovò essere Cesare Beseghi.
[…]
L'alunno GB Barborini già premiato e ora allo studio d'architettura in Roma, mandò non ha guari di là, secondo l'obbligo imposto dall'Art.[o] 56 del Regolamento, due disegni amplissimi nella misura dell'originale, di due Capitelli del Tempio di Marte Ultore, l'uno del Portico, e l'altro dell'Interno di quello.
I Professori presenti trovarono commendabile non pure la scelta de' modelli, ma eziandio la condotta, il gusto, e la diligenza dell'arte ond'ei li ritrasse. E rispetto al Portico, ne avrebbono veduta volentieri anche la pianta. Laonde se negli ultimi nove mesi di sua dimora in Roma vorrà del secondo saggio da spedire fare argomento il lacunare, la trabeazione, e quanto rimane di più osservabile nel portico di esso Tempio, e di più alcun altro Capitello parimente colla trabeazione nella misura che gli parrà conveniente, satisferà di tal modo il desiderio che in essi or risvegliò.
[…]

DOCUMENTO N. 273 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 2456; Toschi a Barbieri, 3 novembre 1844:

Il secondo saggio de' suoi studii fu presentato alla nostra Accademia nell'Adunanza del 7 Ottobre u.[o] s.[o]. Ora io sono ben contento di notificarle la favorevole accoglienza che ottenne per parte di tutti i Professori presenti, i quali vollero che si scrivessero agli atti le seguenti parole... "In questa figura pressoché tutta nuda, di grandezza naturale, si trovano da lodare il buon insieme, il disegno vero ed elegante delle diverse parti, il colorito parimenti vero, non che la bella e facile condotta del pennello. I sensibili progressi fatti dal Barbieri nel breve suo soggiorno in Roma fanno fede aver egli impiegato il suo tempo in buoni e perseveranti studi, e potersi quindi concepire di esso le più felici speranze".

DOCUMENTO N. 274 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 297-299; adunanza 9 dicembre 1844:

La Sessione di questo dì fu esclusivamente rivolta a giudicare se i due alunni Pier Luigi Montecchini e Mansueto Guardasoni, concorsi al Gran premio annuale d'Architettura, secondo che resultò dall'adunanza del 29 Novembre ultimo, erano da ammettere.
Viste pertanto le prove eseguite nelle consuete forme sul soggetto concordemente dato dai nostri Signori Prof. Pavarani, Gelati, e Pollini, tutto il Corpo Accademico fu per l'ammissione definitiva. In virtù di che, tra cinque argomenti proposti essendo stato estratto a sorte quello che si trascriverà più a basso, i Signori Prof. Gazzola, Pavarani e Polini accettarono l'ufficio di assegnarlo domattina ai due concorrenti; acciocché a quello dessero opera con le cautele prescritte dal Regolamento.
Ed ecco il soggetto, steso e proposto dal Sig. Professore Paolo Gazola
Un Abbazia per 60 Monaci preti, 30 laici, e 10 inservienti
Sarà distribuito come segue
1° Un antitempio ossia gran cortile con portici intorno che si congiunghino coi fianchi della facciata della Chiesa, o facciano parte della facciata medesima. il lato anteriore del cortile aprirà gl'ingressi a questo antitempio, e potrà avere anche tutto il portico aperto anche al diffuori da supporsi chiuso unicamente da cancellate.
2° Il lato a destra darà ingresso al Monistero mediante atrio, camere di ricevimento, porteria etc.
3° Il lato opposto conterrà Appartamenti di Foresteria sul davanti; sul didietro Cucina, Scuderia, Rimesse etc e non avrà alcuna comunicazione col Monistero non dovendo essere estesa la clausura a questa parte d'edificio.
4° Il lato di fondo presenterà la facciata della Chiesa la quale (essendosi supposto l'Abbazia in una solitudine) potrà essere ricca sì, ma di modeste dimensioni.
5° Il Monistero s'attaccherà all'ingresso circondando la Chiesa fino a congiungersi colla foresteria, salvo che non vi sieno con questa né porte, né finestre, né comunicazioni di sorta.
6° Un gran recinto condotto alla distanza di 100 metri dai corpi o padiglioni più avvanzati del Monastero chiuderà un bosco.
7° L'Architettura può essere suntuosa, ed anche ad un sol piano poiché destinato ad Abbati, e Monaci, non a Frati; Vi si comprenderanno oltre le celle che non avranno più di 25 metri quadrati d'area 4 appartamenti di 6 stanze cadauno per gli Abbati e 4 di tre stanze per altri superiori pure non maggiore di area di M^i 25; Refettori, aule per capitolo, e per ricreazioni sociali, scuole, Biblioteca, ed un infermeria.
Il fabbicato cioè l'antitempio co' suoi portici, la Chiesa i cortili tutto in somma il Monistero e foresteria occuperanno un'area non maggiore di metri quadrati 36000. Il Bosco poi tutto all'intorno sarà oltre la detta area.

DOCUMENTO N. 275 M. Lopez, *PITTURE – Sulla volta della Sala detta delle Medaglie nel Ducale Museo d'Antichità di Parma eseguite dal Professore FRANCESCO SCARAMUZZA*, in "Il Facchino", 14 dicembre 1844, pp. 393-398:

Questo Museo, il quale, non sono molti anni, due sale soltanto aveva di Monumenti si è andato arricchendo ed ampliando per modo, mercé la protezione cui degna accordargli il Governo, che ora ha raddoppiati e i Monumenti e le sale. Di una per altro mancava, la quale fosse dicevole stanza delle maggiori sue ricchezze: vogliam dire delle Medaglie, delle Statue, de' Vasi; perché quella in cui prima stavano collocate era di forma irregolare ed angusta. Venne ricostrutta (lunga metri 10, 38, larga metri 8,93) e a dipingerne la volta (alta metri 1.61) fu scelto l'egregio Professore Scaramuzza.
Molto avventurato può chiamarsi un artista, quando gli si presenta un bel campo da esercitare l'ingegno e la mano, soprattutto se è in un pubblico istituto; poiché bene riuscendo nell'opera l'applauso vie più cresce e si diffonde. Non lieve cura pose quindi lo Scaramuzza nell'immaginare i soggetti delle dipinture, specialmente che esser dovevano convenienti al luogo, da una sola idea governati, e che nulla vi avesse, nemmeno negli ornamenti, di capriccioso e di vano. Onde pigliò a rappresentare l'Archeologia; le scienze e le arti che la soccorrono, e quelle che da lei ricevon lume; le Divinità, i Monumenti ed i Simboli principali o i più noti de' quattro celebri popoli di cui a preferenza si occupa; le immagini di quegli uomini egregi, i quali illustrando le antichità de' popoli stessi maggiormente contribuirono a far progredire la Scienza.
Così ricco pensiero era d'uopo figurare in diversi campi, che fossero tra loro corrispondenti, e tutti insieme avessero a produrre un bell'accordo di linee e di forme. Di più si faceva necessario di bilanciare i colori e le tinte per modo da donare elevazione alla volta, ed ottenere la maggiore armonia possibile fra le parti e il tutto. Fermato l'animo su tali considerazioni disegnò l'artista nel mezzo della volta uno spazioso parallelogrammo circondato da ben ampio fregio, che in otto campi divise: quattro lunghi quanto i lati del parallelogrammo, gli altri quadrati, i quali risultano necessariamente agli angoli. Nei fianchi di essa volta fece ricorrere una larga fascia, che scompartì in sedici campi: ciò sono un triangolo e due ottagoni laterali agli angoli, e perciò un quadrilungo nel mezzo. Dipinse poi figure a colori del parallelogrammo e negli ottagoni: finse de' bassirilievi a tinte piuttosto calde nei quadrilunghi, il rimanente fu ornato a chiaro oscuro. E perché gli ornamenti dovevano essere condotti da persona esperta dell'arte prese lo Scaramuzza a compagno nell'opera il valente Professore Gelati.
Abbozzata per tal maniera la tessitura di questo lavoro piglieremo ora a delinearne le parti; poiché non abbiamo polso che basti a colorirle quanto esse potrebbero meritare.
Entro ricca cornice ornata di belle mensole (che circoscrivono il parallelogrammo nel mezzo della volta) è teso un arazzo a fondo azzurro, come di limpidissimo cielo, su cui è dipinta l'Archeologia, la quale accompagnata da alcuni genietti par che sorvoli sulla sala compiacendosi con dolce sorriso nel vederla riccamente abbellita. Veste lunga tunica di color viola cangiante, ed un ricino giallo che ignude le lascia le braccia. Sul capo ha svolazzante un candido velo, e le brilla l'astro del giorno per denotare, che questa scienza porta la luce negli oscuri significati de' monumenti antichi. Essa si appoggia graziosamente con ambo le mani ad un genio di forme adulte, che colla destra tiene un papiro egizio, e verso lei volge lo sguardo, quasiché le chiedesse spiegazione de' monumenti che nella sottoposta sala sono collocati. Un piccolo genietto le vola da lato, la destra alzata stringente una statuetta di Pallade Atena: simbolo della luce e della saggezza; dea della prudenza e

della riflessione, che perciò si potrebbe considerare tutrice dell'Archeologia, la quale di tali doti forse più d'ogni altra scienza abbisogna. Questo gruppo è preceduto da due putti, che quasi librantisi per un istante sull'ali sono intenti ad osservare insieme medaglie, gemme, scarabei, amuleti, fra cui si distingue il mistico Tau, geroglifico della vita: di fatti non infonde quasi una nuova vita l'Archeologia ai monumenti che spiega?

Il metodo col quale fu condotta siffatta pittura, e le altre che verremo descrivendo in appresso, se ne traggi gli ornati, è quello a cera adoperato altre volte dallo Scaramuzza con molto plauso, e da lui prescelto, perché i colori si ottengono più vaghi e freschi, perché riescono più trasparenti ed armoniose le tinte, e perché lascia maggiore campo ad accarezzare il lavoro. E per dir vero sì belli pregi non mancano in questo leggiadrissimo dipinto da savio ragionamento composto e da maestrevole arte eseguito. Ma ciò che ne pare mirabile si è l'effetto che produce: sembra traforata la volta e le figure t'appajono circondate da purissimo aere appena mosso da zeffiro leggiero che dolcemente agita le vesti ed i capelli.

Attorno alla descritta dipintura gira il fregio, il quale, come dicemmo, è in otto campi diviso. Volle l'artefice che negli ornamenti di esso campeggiassero rappresentanze tali, che servissero ad unire ed in certo modo a determinare il significato della pittura eseguita nel mezzo della volta con quello dei dipinti, i quali far doveva su i fianchi di essa. E però considerando che l'Archeologia, si occupò finora ad illustrare principalmente le antichità egiziane, etrusche, greche e romane, e che le scienze non sono in sostanza se non se il risultamento degli studj e delle scoperte fatte dagli uomini di genio s'avviso di collocare nel mezzo di ciascun lato del fregio una medaglia, che rappresentasse il ritartto di colui, il quale meglio fece avvanzare d'ogni altro la scienza nell'interpretazione delle antichità sopramentovate, e di muovere in tal maniera gli ornati, che lateralmente ad esse medaglie fossero de' simboli, i quali l'Egitto, l'Etruria, la Grecia e Roma ricordassero. Laonde il Professore Gelati ebbe a dipingere, su ciascun lato del fregio, a chiaroscuro con istile largo e grandioso trattato con molta maestria e felicissima illusione del vero, quattro volute di fogliami, le quali nascendo da una forma elittica a due terzi quasi del fregio lasciano libero il campo alle medaglie, che lo Scaramuzza doveva figurare a foggia di Cammei a due strati giallo-oscuro e bianco.

Nella medaglia del lato sinistro di chi entra nella sala vedi il ritratto di Champollion juniore, e nelle due forme elitiche laterali, un Ibi. Pochi ignorano, che questo uccello simboleggia l'Egitto, e che Champollion colla scoperta dell'alfabeto fonetico egiziano giunse ad interpretarne i geroglifici, i quali per tanti secoli rimasero muti alle ricerche dei dotti. La quale scoperta, che si può considerare una delle più importanti fatte nel presente secolo dalla scienza archeologica, pone il Champollion, in cima a tutti quelli, che i monumenti egiziani illustrarono.

Di prospetto hai l'immagine del Lanzi, di colui il quale colle indagini intorno la lingua degli Etruschi e di altri popoli d'Italia portò nuova luce sulle antichità di essi. Che se molte cose furon poscia meglio veduta in questa parte difficilissima di antica filologia, egli non sarà mai a niuno secondo fra gl'interpreti de' monumenti etruschi. Non conosciamo un uccello che particolarmente servisse al presente ornato; nulla meno l'artista spinto per dir vero piuttosto dalla convenienza delle forme, che da quella del significato, scelse il Pico l'uccello profetico figlio di Saturno secondo l'antica mitologia italica.

Ma niuna incertezza cade nella scelta del simbolo de' Greci; Atene ce lo suggerisce; come non si può stare in forse, avendo notizia dell'Autore della Storia dell'arte presso gli antichi, dal non considerarlo principe fra quelli che presero a far conoscere l'importanza e la bellezza dei monumenti di quel classico popolo. Ond'è che nel destro lato incontri fra due Nottole l'effige del Winklemann, il quale colle dottissime sue opere, gettando i fondamenti della scienza, meritò, che il giorno natale di lui fosse ogn'anno celebrato in Roma qual giorno lieto e fausto agli studi archeologici.

Resta l'ultimo lato, che le antichità romane doveva far sovvenire. Ma se l'Aquila a tutti ricorda la potenza di Roma, chi preferire a tanti dotti che ne dichiararono gl'innumerevoli monumenti? Ennio Quirino Visconti, il quale illustrando il Museo Pio-Clementino e la Iconografia greca e romana si pose fra i primi che coltivarono l'Archeologia ed onorano l'Italia.

In tal guisa vennero ornati i campi maggiori del fregio, rimanevano i minori, ovvero i quadrati. Questi furono divisi diagonalmente da un piccolo candelabro accesso, che il Gelati eseguì di bella maniera fiancheggiandolo da due cornucopie. Onde lo Scaramuzza ebbe otto acconcie basi per altrettante statuette, le quali toccò a chiaroscuro con molta franchezza. E com'egli sempre teneva fissa la mente a conservare l'unità del suo concetto, studiò, ch'esse rappresentassero alcune delle principali o delle più note divinità dei popoli, di cui abbiamo finora parlato. Per la qual cosa le due statuette, che guardano il ritratto di Champollion, ovvero il lato degli Egiziani figurano Thooth colla testa di sparviere, dio grande, signore supremo, o sia Hermes trismegisto, e Thoot colla testa d'Ibi, signore delle divine scritture, od Hermes due volte grande. L'immagine del Lanzi trovasi in mezzo al Lanzi, ed alla Nemesi o Fortuna alata che sì di sovente s'incontrano nei monumenti etruschi. Minerva Ergane, protettrice delle arti, e Venere dea delle grazie stanno ai lati dell'effigie dello storico delle arti Greche. Finalmente verso la medaglia del Visconti, o vogliam dire verso il lato dei romani si volgono Giove e Giunnone.

Delineate le rappresentanze del mezzo della volta entriamo ora a far conoscere quelle dei fianchi di essa, i quali non è forse superfluo di ricordare, che furono in sedici scompartimenti divisi; ciò sono un triangolo e due ottagoni laterali agli angoli, e perciò un quadrilungo nel mezzo. Ed incominceremo dai triangoli, imperciocché in essi ebbe l'ornatista a figurare quattro candelabri, i quali corrispondendo a quelli ora descritti non solo nel senso dell'arte, ma ancora del significato, giovano a collegare fra loro le varie dipinture della volta stessa.

Due animali accosciati servono come di base al Candelabro, il quale alzandosi dilata grandiose volute di fogliami, e finisce con nobilissimo bacello, che pare si voglia unire alle altre foglie del piccolo candelabro cui sotto sta. Gli animali d'ogni candelabro sono diversi tra loro, ma simili a quello che hanno di contro; talché verso il lato degli egiziani riposano due sfingi e si contorcono due Draghi alati verso quello degli Etruschi. Né perciò riesce disquilibrato il candelabro, che sulla sfinge senz'ali si spiegano maggiormente le foglie e si rivolgono con grazia e maestria. Così il lato de' Greci viene accennato da due Ippogrifi, e quello de' Romani da due Lupe.

Piacque allo Scaramuzza di porre negli ottagoni arazzi di fondo azzurro in ognun de' quali fosse dipinto un gruppo di due genietti ignudi tenenti cose, che appartenessero o alla religione o ai costumi, od alle origini dei popoli più volte ricordati. E ciò fece con savio accorgimento, poiché nei fianchi della volta venne a richiamare l'effetto della dipintura che vedemmo nel mezzo; donando per tal maniera ad essa volta quello sfondo e quella leggerezza di cui nella sua costruttura rimase manchevole. Finse poi ne' quadrilunghi de' bassirilievi a tinta paonazza chiara, perché non presentassero una superficie troppo

splendente e disadatta all'armonia ed all'effetto della dipintura di tutta la volta. Siffatti bassirilievi cadono sotto i ritratti avanti detti, e le loro rappresentanze si legano non solo al concetto generale, ma ancora, specialmente i più lunghi, agli studj di quegli egregi di cui loro sta sopra l'immagine. Non è poi da tacersi che tanto gli ottagoni, quanto i quadrilunghi sono incastonati entro cornici ornate di graziose treccie e di bacelle.

Ripigliando la descrizione delle pitture dalla parte sinistra, destinata alle cose egiziane, vedrà l'osservatore nel primo ottagono due putti che in graziose movenze sostengono e guardano un simulacro d'Osiride in bronzo. L'un d'essi è forse il primo genietto etiope che sia stato dipinto; qui per altro non pare che sconvenga, perché oltre il far ricordare il dominio, che gli Etiopi tennero sull'Egitto, la sua tinta nera fa un certo contrasto colla candida del compagno, che mollemente abbraccia.

E varietà di tinte incontrerà pure nel secondo ottagono; un genietto bianco, ovvero egizio, sostenente una statuetta d'Iside scherza allato d'un altro del color de' Nubj, che colle mani alzate regge un idoletto; quasiché volesse sovvenirci al pensiero, che anche nella Nubia si trovano monumenti, i quali la storia dell'Egitto rischiarano.

In mezzo a questi due leggiadri dipinti è uno de' bassirilievi più lunghi, innanzi al quale ci fermeremo al quanto sì per bene intenderne il subbietto, e sì ancora per osservare la grandiosità dello stile, la maestria dell'esecuzione, l'illusione dell'effetto.

Esso rappresenta l'Archeologia seduto sopra ricco seggio, come in atto d'interpretare l'epigrafe, che le reca innanzi un giovinetto ignudo. Dalle tre scritture geroglifica, demotica e greca con sui apparisce scritta ne viene tosto alla mente la insigne pietra di Rosetta, sulla quale Champollion fece le prime scoperte dell'alfabeto egizio. Se non che tenendo l'Archeologia volto lo sguardo verso la figura che sta ritta a destra pare le chiegga lume nella difficile impresa. Quella è la maggiore soccorritrice dell'Archeologia, la storia, che al fatto invito sospende lo scrivere; posa il destro piede sopra un marmo su cui leggi in caratteri geroglifici il primo nome storico dell'Egitto: vogliam dire il Menes protomonarca delle dinastie faraoniche. Tale apparisce il principale concetto del bassorilievo; ma come la scienza de' tempi vale grandemente ad agevolare le indagini dell'Archeologo, e come niun popolo quale l'Egiziano diede materia di studj per riordinare le serie de' suoi re, vedi la Cronologia seduta dietro la storia meditando sopra una tavoletta, che qui potrebbe ricordare quella d'Abydos, celebre pe' titoli sacri che assunsero cinquantadue re dell'Egitto dalla XV alla XVIII dinastia. Succedono poi come un *fuor d'opera* la Filosofia e la Mitologia; quella con libro e scettro in mano, questa svolgendo il lungo papiro delle genealogie degli Dei. Le quali figure pose l'artefice per denotare non solo quanto l'Archeologo abbisogni del soccorso della Filosofia per diriggere i suoi studj a ben conoscere e giustamente apprezzare gli antichi monumenti, ma eziandio perché col lume di essa si può giungere a scoprire in mezzo al bujo delle mitologiche stranezze le varie vicende ed i vari mutamenti ch'ebbero a subire le tradizioni de' poli antichi. E questo è il lato manco del bassorilievo. A diritta si vede una figura virile che con ginocchio a terra depone la statua rappresentante Aahmes Nofre Ari moglie di Amenôf I capo della XVIII dinastia. Ed alquanto indietro, altre due figure portano una statua che potresti riconoscere per quella di Ramses III.^{o} Sesostri. Già t'immagini che questi due monumenti vengono recati innanzi all'Archeologia perché li spieghi ed illustri. Nel fondo a sinistra s'inalza il Tempio di Denderah tanto famoso pel suo Zodiaco, che reputato antichissimo, venne poscia dichiarato per gli studj di Champollion di tempi romani. Molto più in là a diritta ravvisi la piramide che Erodoto ne disse eretta nel lago di Meris.

Nell'esaminare questo bassorilievo ci si fa manifesto, che l'artefice ebbe innanzi al pensiero lo stile che mostrano le produzioni delle arti egizie, poiché seppe spargere in esso quel grandioso, e quel robusto, che tanto le distinguono. Dovette lumeggiarlo dal sotto in su, ché le finestre cadono da questa parte; ma simigliante difficoltà fu vinta molto felicemente; i chiari e gli scuri sono toccati con tale sapere, che sembra mirare una superficie anziché dipinta, scolpita.

Seguono gli ottagoni co' genietto etruschi, ed il corrispondente basso rilievo. I due putti del primo a manca sono in atto di volar quasi ritti, l'uno sostiene un'urna di terra cotta con basso rilievo rappresentante forse Cadmo che coll'aratro uccide i giganti, l'altro stringe uno specchio mistico (volgarmente una patera) ed un Holchion, o nappo di terra nera. Gli altri due genietti del secondo ottagono stanno intenti ad osservare un anfora bacchica, che l'un d'essi sorregge, su cui è delineato a figure rosse Ercole che ruba il tripode ad Apollo.

Il concetto del basso rilievo venne suggerito al dipintore dall'aver Egli posto mente quanto scambievole soccorso si prestino lo studio delle antichità e quello della Geografia antica. In effetto come l'Archeologo trae gran lume nell'interpretazione dei monumenti dal sapere ov'essi furono scoperti, o a qual regione appartengono, così il Geografo è venuto a conoscere il nome di molte città antiche per gli studj dell'Archeologia. Laonde qui osservi questa scienza in piedi che addita alla Geografia seduta un'urna etrusca rappresentante l'assedio di città murata. A destra due figure recano vasi e patere, a sinistra altre due stanno esaminando la carta geografica dell'Italia. Nel fondo si vedono la porta e le mura di Volterra: avanzi de' più stupendi della potenza etrusca.

E ciò basti delle presenti pitture, le quali punto non ismentiscono la maestria del loro artefice. Nullameno non vorremmo che questi cenni, perché brevissimi, fosser cagione di sospettare, ch'esse meno valgono delle altre. Fummo incitati dal desiderio di fare più rapido cammino, e di volgerci più presto al lato de' Greci.

Nel quale lo Scaramuzza dipinse quattro genietti bellissimi, graziosissimi, e finse un basso rilievo lumeggiato di fronte con molto sapere. I due putti che avete a sinistra alludono ad Apollo delfico, di cui l'uno regge un piccolo simulacro in bronzo, l'altro ne porta sul capo il tripode, dal quale è ombrato: onde ne viene bellissimo contrasto di tinte, poiché il primo è tutto chiaro e candido. La dolcezza loro traspare dal volto: sembran lieti del peso che portano, col quale sen volano mollemente.

Nel basso rilievo a cui procedendo con ordine siam ora innanzi vediamo a prima giunta, che si vollero rappresentate le Belle Arti condotte dall'Archeologia a mirare i capolavori delle Arti greche. Ma perché tale concetto sì nudamente espresso non potrebbe per avventura venir bene compreso, faremo sovvenire alla mente essere dipinto sotto l'immagine del Wihckelmann. Imperciocché avendo Egli colla sua storia mostrato pel primo l'importanza e la bellezza de' grandi monumenti dell'Arti, e come lo studio e l'esame del bello formi il gusto dell'artista ne dirozzi i costumi e li raffini, così verremo a conoscere, che quelle figure sono le Arti moderne, le quali nelle produzioni delle antiche si specchiano guidate dagli studj dell'Archeologo. Non pertanto sentiamo quali obbiezioni far si potrebbero contro questo pensiero; nostro intendimento è di mostrare in qual modo venne figurato. E però vedete nel mezzo l'Archeologia che tenendo per una mano la scultura, le addita colla destra protesa la Venere di Cleomene, il famoso torso di Fidia, ed altri antichi scolpiti che da parecchie figure vengon portati. L'amore del bello sotto le forme di garzone alato s'appoggia alla base su cui sta eretta la Venere, e tiene la face rovesciata, ma

non ispenta; quasi volesse significare, che sebbene le arti moderne giunte ancora non siano a superar le bellezze delle antiche, pure rimane tuttavia acceso quel lume col cui splendore possono arrivare alla meta desiderata. Dietro alla Scultura vedete una giovin donna in mesto atteggiamento abbracciata e quasi sorretta da un'altra che le stà a manca. Quella è la pittura sconfortata per non potere inspirarsi nelle maravigliose opere di Zeusi o di Apelle, che il tempo distrusse; questa è l'Architettura, la quale pare le dica, che se gli antichi dipinti perirono dagli scolpiti può trarre grandi ammaestramenti; ma essa intanto tien fisso lo sguardo verso il Partenone e la Torre dei venti, bellissimi edifizi d'Atene, a che s'innalzano nel fondo. Finalmente vedete i genietti delle tre arti, che co' loro attributi le distinguono, e servono a collegare insieme la composizione, la quale anche nella parte allegorica ne sembra riuscita felice.
Quanto è all'esecuzione diremo, che qui pure il nostro pittore mostrò di aver riguardate le produzioni delle arti cui volle alludere, e preso esempio tanto nel delineare con formosità di contorni le figure, nell'atteggiarle e disporle, quanto nel piegare con morbidezza i panneggiamenti, e nel cercare l'armonia totale dell'effetto. Se non che ricevendo lume questo bassorilievo di fronte deboli necessariamente risultano le ombre, e languido il contrasto de' chiaroscuri. Risplendono perciò i riflessi di luce, che toccati con finezza d'arte appaiono veri.
Ora ne invitano gli altri due putti che abbiamo a diritta, i quali sono de' più leggiadri che in questa sala dipinse lo Scaramuzza. Stanno scherzanti con un simulacro di Diana Efesina, che l'uno tiene e pacatamente guarda, ridente l'altro pare lo additi colla manca a noi. Sono quindi aggruppati insieme ma con tale un grazia che innamora. Biondissimi ha i capegli il primo, e la pelle di lucicante candore, vispo, piacente il secondo è di più rubuste tinte: stringe colla destra un tirso, onde il diresti un genietto di Bacco. Niuno avvi a cui nel mirare codesti putti, non discenda nell'animo una dilettazione affettuosa; né noi saremmo per cessare sì presto dal lodarli se non ci chiamasse il discorso all'ultimo lato di queste dipinture.
Subitamente t'avvedi, nell'osservare i due ottagoni, che l'artefice ebbe in animo di accennare l'origine di Roma. Perciocché i due putti a destra reggono altieri una statuetta in bronzo di Marte, quelli a sinistra di contendono rissanti un piccolo simulacro della lupa lattante Romolo e Remo. Talché sembra che il pittore abbia quivi voluto fare intravvedere anche il carattere de' primi dominatori del mondo. Maestrevolmente eseguiti sono questi putti e per la sceltezza delle forme e per la venustà del colorito, ma ne piacciono più i primi per la grazia che mista all'orgoglio ti mostrano.
Anche nel basso rilievo di questo lato vediamo ripetuta l'Archeologia. Essa sta in mezzo a due figure muliebri che rappresentano i principalissimi rami di codesta scienza vale a dire la Numismatica e l'Epigrafia. Seduta è la prima con una tavoletta di medaglie sulle ginocchia, che un garzone tien salda. Volge il capo verso la sua maestra mostrandole un medaglione che ha nella sinistra. L'Epigrafia è di contro atteggiata con ginocchio a terra, la manca stringente una di quelle tavolette di bronzo che diplomi imperiali di congedo militare si chiamano, la destra appoggiata sopra un'epigrafe su cui leggiamo L. MVMMIVS – COS. PP. Due robusti giovani ignudi portano lapidi in una delle quali è scritto DIVO AVGVSTO.
Questo componimento chiaro, bilanciato, e benissimo condotto produce ottimo effetto, essendoché le figure t'appajono molto spiccate dal fondo, in cui facilmente si riconosce rappresentato il Foro Romano per la Colonna di Foca, per gli avanzi della Grecostasi, per l'Anfiteatro-Flavio che vedi torreggiare.
Se a tutti non fosse manifesto, che niuna produzione è dell'umano ingegno senza mende, si potrebbe per avventura giudicare da quanto abbiamo narrato, che il lavoro dello Scaramuzza riuscì perfetto. Non dicemmo questo, toccammo soltanto quelle cose che meglio furon comprese da noi; poiché il giudicare di tutte le parti di una pittura strettamente e forse unicamente appartiene ai maestri di essa. Nondimeno avvisiamo essere sì fatto lavoro, testè compiuto, uno di quelli, che maggiori plauso procaccieranno all'artefice.
E qui nel por termine a queste forse troppo lunghe parole ci sia permesso di prendere il concetto da un celebre scrittore; non sapendo dir cosa né migliore né più conveniente. La debolezza del nostro ingegno nel descrivere le dipinture dello Scaramuzza potrà non difficilmente venire perdonata come poco o niente dannosa; ma potrà essere molesta e biasimevole ai lettori quanto alla noja che loro avrà recata. E questa valga a mostrare noi quanto prossimi all'errore tanto lontani da presunzione.

DOCUMENTO N. 276 AAPr., Direzione Galleria 1844-1849, b. 284, n. 2489; Toschi a Mistrali, 22 gennaio 1845:

Dovendo rispondere a V. E. intorno alla nuova pittura che il S^{r} Prof^{e} Scaramuzza vorrebbe eseguire nella D^{e} Biblioteca, non so astenermi dal manifestare come io vegga a malincuore che un sì abile artista, fornito di tanti doni naturali, rimanga sì lungamente occupato in opere di decorazione, che non possono per certo collocarlo in quel posto cospicuo, al quale avrebbe ragione d'aspirare fra i più distinti pittori viventi. Crederei pertanto che verrebbe assai meglio provveduto alla sua fama, e quindi anche al lustro del nostro paese, ove gli si desse invece la commissione di qualche gran lavoro ad olio. Tal genere di pittura è quello che richiede il più difficile e compito magistero dell'arte, e costituisce perciò stesso la miglior misura che possa dar l'artista del proprio valore. Impiegandovi pertanto il Prof^{e} Scaramuzza verrebbe il Governo a portargli, oltre l'utilità di una commissione abbastanza lucrosa, due vantaggi di somma importanza. Consiste il primo nel dargli occasione di fare severi studi sul vero per riprodurlo colla maggior possibile perfezione sulla tela, avanzandosi così nelle parti più sublimi dell'arte, e togliendosi al pericolo di rimanere alquanto ammanierato, come suol accadere ai pittori, che dotati come lui di moltissimo ingegno e di grande facilità di mano, prima d'essersi abbastanza esercitati in lavori di fino ed accurato dettaglio, si applicano a un genere di pittura dove la forma vien troppo sovente sagrificata alla composizione, o a ciò che dicesi effetto dell'insieme. L'altro vantaggio è quello di metterlo in immediata concorrenza coi più riputati pittori di questo tempo, giacché potendosi i quadri portare alle principali esposizioni artistiche d'altre città, il pittore non viene defraudato dell'onore che si merita, e prende norma dalle lodi o dai biasimi di una critica giudiziosa per modificare il proprio stile, per acquistare maggior fiducia nelle proprie forze, e per cimentarsi ad opere sempre più importanti e difficili.
Per siffatte ragioni vedrei volentieri, che il Governo accordasse al S^{r} Scaramuzza la protezione ch'egli domanda; ma commettendogli per la somma richiesta, in luogo di un lavoro di decorazione, ove non si può crescer molto in riputazione né in maestria, uno o più grandi quadri ad olio di quell'argomento che l'artista amasse meglio di trattare, o che il Governo

stimasse più conveniente per ornarne, in maniera onorevole al paese, qualche pubblico stabilimento. Se poi si volesse nondimeno acconsentire alla petizione presentata dal sud^to^ Professore, io sarei d'avviso che, fuor del caso in cui la costruzione della volta si opponga assolutamente, si dovesse preferire ad una composizione in tanti scompartimenti staccati, come si vede nella bozza del pittore, una composizione sola che tenesse tutto il campo della volta, o almeno un soggetto principale nel centro, invece d'un semplice medaglione in stile d'ornato, col qual soggetto avessero poi relazione gli altri comparti che si trovassero lateralmente.

DOCUMENTO N. 277 AAPr., Direzione Galleria 1844-1849, b. 284, n. 2507; Toschi a Mistrali, 23 febbraio 1845:

Ho letta con tutta l'attenzione la lettera del Sig.^r^ Prof.^e^ Scaramuzza che V. E. mi ha mandata, ma non ho potuto perciò cambiarmi d'avviso circa alle diverse considerazioni che mi parve opportuno di fare nell'altra mia qui in margine citata.
E per dire innanzi tratto della celebrità che può venire ad un pittore da un'opera dipinta sul muro in una città secondaria, o piuttosto da un quadro trasferibile sempre da un luogo all'altro, farò considerare che quest'ultimo può facilmente mandarsi a qualcuna delle principali esposizioni, ed ivi essere confrontato con quelli de' primarii artisti, e giudicati da una intera popolazione, e da un gran numero di forestieri e di facoltosi amatori. Ove tal giudizio riesca favorevole, non solo può immediatamente venirne fama al pittore, ma, ciò che più importa, molte e lucrose commissioni. Un dipinto sul muro al contrario non può vedersi che dopo molt'anni da un egual numero di persone. I pochi intelligenti che passano, tengono dentro di sé d'ordinario il proprio giudizio, e gli amatori doviziosi che lo veggono, non rassicurati dal parere di persone autorevoli, non azzardano di commettere alcun'opera al pittore, malgrado le pompose parole che possono dirne i ciceroni, ai quali oggimai non v'è più chi abbadi. Non vorrò certamente negare, che qualcuno de' rinomati maestri abbia con vantaggio abbia aggrandito il proprio stile dopo aver fatte pitture a fresco; ma egli è pure indeclinabilmente vero, che per dipingere a fresco o in analoghe maniere sul muro, la forzata rapidità del lavoro e la difficoltà di servirsi immediatamente del modello vivo, obbligano l'artista ad avere già un fondo sì ricco di sicure e fini reminiscenze del vero, da poterne quasi di primo impulso segnare la giusta impronta nel suo dipinto. Riguardo alla convenienza della progettata composizione, non volli tacere che avrei desiderato di veder occupata la volta intera da un solo grande soggetto. Il Paradiso di Dante avrebbe dato a ciò la più ricca ed opportuna materia. Quando poi nella forma della volta si avesse un insormontabile ostacolo a questo divisamento, crederei preferibile una diversa maniera di riparto, che lasciasse nel centro della volta medesima, non lo spazio soltanto per un semplice soggetto d'ornato, ma una medaglia abbastanza grande per un argomento pittorico. Non posso accordare al pred^to^ Prof^e^, che siano sempre riusciti mostruosi a vedersi, anche eseguiti dai grandi maestri gli scorci inevitabili in qualunque composizione aerea. D'altronde in questa medaglia del mezzo come nel rimanente della volta potrebbe adottarsi, ove si trovi meglio, il metodo, così detto ad arazzo, nel quale si posseggono tanti celebri esempi. Del resto ciò che dissi nella precedente mia lettera e che ripeto in questa, non mira punto a dichiarare inconveniente che si finisca di dipingere la Sala della D^e^ Biblioteca, e che se ne dia commissione al P^re^ Scaramuzza, ma solamente a mostrare che, prima di accingersi a siffatto lavoro, potrebbe quest'abile artista esercitare il proprio ingegno in modo più proficuo alla sua fama e più onorevole alla nostra Scuola. Le spiegazioni che ho pertanto qui da te a V.E. non hanno altro scopo che di farle conoscere qual era il fondamento delle ragioni, che stimai dovere del mio ufficio presentarle in quella lettera stessa. Non intendo perciò d'entrare in alcuna discussione col nominato Professore, perché sembrandomi di avere espresso con bastante chiarezza il mio parere, crederei che il dilungarmi più oltre in quistioni sarebbe questa volta, come suol essere d'ordinario, un inutile perdita di tempo.

DOCUMENTO N. 278 AAPr., Carteggio 1845, b. 32, n. 35; Challiot a Toschi, 24 febbraio 1845:

In attenzione che arrivino col mezzo di nastri, le misure precise de Quadri che sono stati richiesti per l'Anno 1845, giusta le istruzioni di S. E. il Signor Conte Gran Maggiordomo di Sua Maestà ho l'onore di farle conoscere per intanto quelle che sono state indicate nelle rispettive dimande ond'ella possa fin d'ora averne una idea per approssimazione:
Pei Riformati di Parma = S. Francesco d'Assisi, S.^ta^ Margherita da Cortona, S. Diego, e S. Francesco Solano (alto M.^tri^ 3 e C.^tri^ 20)
Per la Chiesa di Cereto = La B.V. Dell'Aiuto (alto B.^ccia^ 2 ½ largo B.^ccia^ 2)
Per la Chiesa di Cadeo = S. Pietro Apostolo (non sono state indicate)
Per la Chiesa di Gattatico = S. Tommaso Cantuariense (alto B.^ccia^ 4 / 10 largo B.^a^ 4)
Per la Chiesa di Felino = S.^ti^ Pietro e Paolo, S. Domenico, e S.^ta^ Liberata (non sono state indicate)
Per la Chiesa di Corcagnano = S. Mauro (alto M.^tri^ 1,35 largo M.^tri^ 1,21)
Per le Suore della Carità di Parma = L'Immacolata Concezione di Maria Vergine (non sono state indicate)
Per la Chiesa di Calice = La B.V. Di Caravaggio (alto B.^ccia^ 3 largo B.^ccia^ 2)
Per la Chiesa di Valdena = S.^ta^ Liberata Vergine (alto M.^tri^ 2 largo M.^tri^ 1,12).

DOCUMENTO N. 279 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 1819, p. 381; Toschi a Salati, 28 febbraio 1845:

Le stampe in rame non vanno esenti più che i libri dalle contraffazioni de' speculatori, i quali riproducendole colla litografia o con altri facili meccanismi, oppure intagliandole anch'essi a bulino colla scorta della stampa originale ove l'artista aveva già superate tutte le difficoltà relative all'esatta rappresentazione del proprio soggetto, possono contentarsi d'un prezzo assai minore e soddisfare in tal modo a molte ricerche, con grave detrimento di chi sostenne a tal scopo tutte le fatiche e le spese. Siccome poi questo riprovevole commercio non si è mai mostrato tanto operoso come oggidì, massimamente all'estero, così gl'incisori prima di pubblicare alcuna stampa di rilievo si trovano in necessità di guarentire i loro interessi invocando le leggi

che in tutte le nazioni civili sono state fatte a tutela della proprietà letteraria ed artistica. Queste leggi nondimeno, presso varii Governi, e segnatamente negli Stati della Confederazione Germanica, non favoriscono gl'incisori a meno che non presentino una dichiarazione fatta da chi è in possesso delle pitture originali, dalla quale venga loro concesso il diritto esclusivo per un dato spazio di tempo di riprodurle mediante la stampa.
Egli è perciò che avendo colla mia Scuola intrapresa l'incisione di tutti gli affresco di Correggio e di alcuni del Parmigianino, debbo far preghiera a V. E. di procurarmi dal Governo, per la parte ch'esso ne possiede, un privilegio, durevole almeno dieci anni, che m'accordi d'inciderli in rame; proibendo a chiunque per tutto questo tempo di disegnarli o copiarli in qualsiasi modo che potesse venire ad altra pubblicazione. Un medesimo privilegio dovrebbe essermi dato dalla fabbrica della Cattedrale per riguardo alla Cupola del Correggio che fa parte della mia pubblicazione, ed anche per questo mi faccio a pregare l'E. V. d'interporre il suo valevole ufficio onde mi venga alle stesse condizioni accordato.

DOCUMENTO N. 280 AAPr., Carteggio 1845, b. 32, n. 37; Bombelles a Toschi, 18 marzo 1845:

Ho l'onore di comunicarle che Sua Maestà, sovra proposta del giorno 15 Marzo corrente (N.^{o} 34), si è benignamente degnata assegnare anche in quest'anno una somma di Lire Cinquemila ond'essere ripartite nelle seguenti commissioni di Quadri da affidare ai Pittori qui appresso mentovati:

Sig.^{r} Beseghi S. Francesco d'Assisi, S. Margherita, S. Diego e S. Francesco Solano […]	900
" Pescatori La Natività di M.V., per la Chiesa di Baganzolino	900
" Viglioli S. Tommaso Cantuariense, per la Chiesa di Gattatico	600
" Signorini L'Immacolata Concezione di M.V., per le Suore della Carità di Parma	500
" Barbieri S.^{ta} Liberata Vergine, per la Chiesa di Valdena	500
" Riccò La B.V. di Caravaggio, per la Chiesa di Calice	500
" Vigotti La B.V. dell'Aiuto, per la Chiesa di Cereto	450
" Bissoli S. Mauro, per la Chiesa di Corcagnano	400
" Drugman Paesista, una Veduta da destinarsi	250
Totale Lire	5,000.

[…]

DOCUMENTO N. 281 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 2526; Toschi al Presidente dell'Interno, 24 marzo 1845:

Per la malattia prolungata di diversi Professori Maestri, e pel totale allontanamento del S.^{r} Boccaccio, le Scuole della D.^{e} Accademia non offrono presentemente ai giovani alunni un'istruzione abbastanza regolare e completa. Nel pensare al modo onde riparare a tale mancanza non ho potuto a meno di considerare, oltre la soverchia tenuità degli stipendi in generale, le poco giuste differenze o proporzioni che si trovano fra i medesimi; ed ho veduto che, rimanendo pur sempre nei limiti della somma attualmente assegnata dal Governo al Corpo insegnante dell'Accademia, si possono non solo distribuire più rettamente, ma crescere puranche gli emolumenti che si danno ai Professori. Introdotta per questa parte una più giusta misura, si potrà pretendere, e più facilmente ottenere da loro il preciso adempimento del loro dovere, nel mentre che verran tolti a' quei bisogna, a cui la presente ristrettezza de' loro assegnamenti li lascia spesse volte esposti. A questo fine crederei di poter ora proporre all'E. V. un progetto che varrebbe insieme, e ad evitare che gli alunni rimanessero mai senza il necessario insegnamento, e a determinare gli stipendii de' Professori più equamente secondo l'importanza delle rispettive materie, e la maggiore o minor cura e fatiche, richieste dalle medesime. L'esecuzione poi di tale progetto sarebbe da effettuarsi man mano che vi si facesse luogo. Ecco nondimeno le cose che si veggono adesso le più necessarie ed urgenti:
1.^{o} Dare un provvedimento alla Scuola di Paese, o nominando definitivamente il Professore, o, qualora il Governo non credesse di doverlo far subito, un sostituto temporaneo con ricompensa, giacché la maniera di sostituzione praticata da lungo tempo, e tuttora continuata, sarebbe poco equo e decoroso pel Governo farla durare; in questo secondo caso io mi rimetterei alla proposta che già feci del S.^{r} Alinovi […]
2.^{o} Stabilire un nuovo posto di Aggiunto alla scuola di Disegno, e se ne vedrà di certo la necessità, riflettendo che il Disegno propriamente detto si divide in elementare e alto disegno, o per meglio dire in disegno dalle statue e in disegno dal vero, danno occupazione in molte Accademie a due Professori diversi. Questo aggiunto dovrà insegnare gli Elementi sotto la direzione del Prof.^{e} Maestro e sarà obbligato di sostituirlo in ogni caso di mancanza. Come persona la più adatta a tale impiego io proporrei il S.^{r} Fr.^{o} Pescatori, allievo delle nostre Scuole, capacissimo per moralità, per diligenza, e pei buoni principii d'arte dei quali è fornito. Egli inoltre per la lunga malattia del P.^{r} Callegari, son già due anni che ne fa le veci molto lodevolmente.
3.^{o} Provvedere il medesimo Prof.^{e} Callegari d'un ajuto per la Scuola d'Anatomia. Questa scuola venne in origine affidata al S.^{r} P.^{r} Pasini, che mai non l'ha fatta; ma il P.^{r} Callegari ne prese in sue veci l'incarico, e con mirabile attività ha dato per molti anni un tal corso d'anatomia, che meriterebbe d'esser proposto come esempio. Ora la sua salute mal ferma lo mette in bisogno d'avere per questa parte d'insegnamento un aiuto, che potrebbe compensarsi intanto con un'annua gratificazione. Avvenendo poi la vacanza di qualche stipendio Accademico, e massime di quello che per l'anatomia vien tutt'ora continuato al P.^{r} Pasini, esso potrebbe erogarsi per una parte in un aumento di soldo al sullodato P.^{r} Callegari, e per l'altra assegnarsi come retribuzione annuale dell'aiuto, che vien ora proposto. Il giovine pittore S.^{r} Giocondo Viglioli, dissi in altra occasione, mi parrebbe molto idoneo per tale ufficio. E si avrebbero così i due notabili vantaggi; di compensare cioè le fatiche e i meriti del Prof.^{r} Callegari, e di dar campo a un bravo giovine di poter un giorno succedergli degnamente, tanto più che l'Anatomia per gli artisti esige uno studio tutto speciale, che pochi sono a portata di dedicarle. Dal qui allegato Prospetto V. E. potrà vedere che, in massima, la

spesa da me attualmente proposta presenta un risparmio su quella che or si fa dal Governo per l'istruzione artistica. Sarebbe solo da considerarsi il piccolo sacrificio ch'Esso dovrebbe fare, per tutto quel tempo che rimarrebbero impiegati, tanto l'Aggiunto alla Scuola del Disegno, quanto l'aiuto per l'Anatomia, prima che si verifichi alcuna vacanza di stipendi; ma l'urgenza grande di rendere esatto e completo l'insegnamento, non che la ragionevolezza delle proposte disposizioni, mi da lusinga che non possa una sì tenue spesa recar ostacolo al conseguimento di questi indispensabili fini.
[…]

DOCUMENTO N. 282 AAPr., Carteggio 1845, b. 32, n. 44; Donati a Toschi, 12 aprile 1845:

Per l'impegno da me assunto col S.r Barone Ferdinando Bolla di accompagnare a viaggiare il fratel suo, io sono già assente da Parma da 11 mesi, e tale assenza sarà prolungata per del tempo ancora. E sebbene per diverse imperiose circostanze non abbia fin qui potuto adempiere all'obbligo ch'io aveva di fare il quadro per S.M., sperava nondimeno di ciò eseguire al presente, quando mi veggo giugnere da un mio parente la nuova che la commissione del quadro stesso è stata data ad un altro, e che converrà ch'io restituisca la somma ricevuta della prima rata. Confesso ch'io avrei dovuto scrivere molto tempo prima al Sig.r Cavaliere Challiot e alla S.V.Illma, ma essendomi raccomandato al predetto Sig.r Barone perché fosser fatte le mie scuse, io mi stava tranquillo.
In tale stato di cose io sono quindi a pregare caldamente la S.V.Illma a volermi perdonare questa involontaria mancanza, e dirmi se per grazia e Bontà della prefata S.V.Illma potessi ottenere di fare anche al presente il Quadro che ho già disegnato, e che procurerei di compiere e mandare il più presto possibile; rassegnato però sempre alla volontà della S.V.Illma e del Sig.r Cavaliere Intendente Challiot, al quale pure ho stimato mio dovere di scrivere ora di conformità.

DOCUMENTO N. 283 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 312-313bis; adunanza 18 aprile 1845:

Il Concorso patrio al Gran Premio annuale pel miglior Saggio di Architettura, al quale diedero il nome due de' nostri alunni, essendo stato e chiuso e compiuto giusta le prescrizioni del Regolamento, e particolarmente secondo le norme dettate agli Aspiranti nell'Adunanza del 9 Dicembre ultimo scorso, ne furono presentati i lavori sotto i Numeri 1 e 2 alla vista e disamina de' Giudicanti, e prima a' Professori componenti la Sezione di Architettura.
Il soggetto che si diede ad eseguire, fu un'Abbazia per sessanta Monaci Preti, trenta laici, e dieci serventi.
Quella sezione porse adunque scritto il suo parere letteralmente come segue:
Rispetto al Num.o 1.o
Pianta architettonica, chiara e regolare: lodevoli le comunicazioni principali: di forme utili i pezzi più interessanti; e non esposto l'edifizio alla vista del di fuori, ma difettoso nelle luci, in diverse parti del ripartimento parziale e della costruzione, e non tanto fedele collo schizzo originario nella parte posteriore della suddetta pianta, senza però avere con ciò aggiunto verun locale necessario, che non avesse potuto aver luogo rimanendosi fedelissimo al detto schizzo.
Convenevole il carattere delle decorazioni ma non conservato interamente, e non senza sconvenienze di architettura, di proporzioni e di servigi.
Non ecceduta l'area prescritta nel programma;
E riguardo al Numero 2 soggiunse:
Pianta non irregolare, fedele collo schizzo, ma in parte confusa e ricercata: poco utili le comunicazioni: di forme e dimensioni non adatte al loro uso alcuni pezzi principali; esposto l'interno dell'edifizio alla vista del di fuori, difettoso nelle luci, nel ripartimento, e nella parte costruzione.
Buono il carattere delle decorazioni, ma sconvenevole al soggetto, e con diverse incongruenze d'architettura e di proporzioni.
Non ecceduta l'area prescritta nel programma.
Ommesse in questo caso le particolarità d'amendue i progetti, e state esaminate dalla Sezione d'Architettura le parti sostanziali, bilanciati i rilievi di fatto sovradetti, ed in vista della destinazione dell'edifizio, d'unanime parere trova nel progetto Numero 1.o maggior chiarezza e raziocinio, e quindi maggior merito dell'altro Numero 2.
Soscritti N. Bettoli
Giov. Pavarani
P. Gazola
G. Rizzardi-Polini
Gir. Gelati
P. Toschi
Dopo di che, raccolti i voti de' Professori delle altre Sezioni, e trovati concorsi a quello, fu definitivamente assegnato il premio al Num.o 1.o. E così aperta la scheda, che ne chiudeva suggellato il nome, si trovò opera dell'alunno Pier Luigi Montecchini.
È però da dire, che sebbene il N.o 2 sia stao proposto in simil giudicio, non passò tuttalvolta senza lode: ché assai parti di sì fatto lavoro si riconobbero eseguite con cura, e sovrattutto parve bello il campanile, e bella la Chiesa; con tutto che questa apparisca veramente più ricca e spiccante che non fosse proprio ad un Cenobio, supposto l'albergo della temperanza e della umiltà.
[…]

DOCUMENTO N. 284 AAPr., Direzione Galleria 1844-1849, b. 284, n. 2555; Toschi a Challiot, 14 maggio 1845:

Giacché S.E. il S^{r} C^{te} Mag^{domo} mi onora della sua fiducia per ciò che spetta alle Commissioni che la Munificenza Sov^{a} distribuisce agli artisti, sarebbe stato desiderabile che fosse venuto in pensiero all'E.S. di consultarmi quando è accaduto il disgustoso incidente dell'esorbitante domanda dei Carrarini pel marmo del Gruppo della Pietà; perché molto verosimilmente né S.E. avrebbe avuto luogo d'inquietarsi, né il povero Bandini avrebbe avuto una lettera di rimproveri ch'io credo non merita, e che lo ha molto disturbato. Il torto di Bandini è quello di non essersi forse abbastanza chiaramente spiegato dovendo parlare a persone che non debbono naturalmente conoscere i particolari della parte materiale della Scultura. Bandini dovea cominciare dal dire che un modello in creta si mette in marmo con mezzi meccanici geometricamente esatti, più grande o più piccolo della creta, a volontà dell'artista e del committente; e che trasportando dal grande in piccolo la cosa è sempre più vantaggiosa per l'arte, come è facile ad ognuno intendere. Fatta tale premessa, quando Bandini ha proposto /dietro l'esame della creta del suo Gruppo, e delle località/, che fosse più conveniente l'ingrandire il masso di cinquanta Cent.^{ri}, ingrandimento che ragionevolmente non dovrebbe portare che tutt'al più un aumento di spesa di un migliaio di Lire, in nulla ha impegnato la Casa D^{le}, giacché egli è sempre in misura per eseguirlo nella grandezza che comporterà il masso che gli verrà somministrato.
Riguardo poi alla pazza domanda dei Carrarini, come poteva mai Bandini prevederla? È cosa più che certa ch'egli si sarebbe vergognato di neppur sognare d'esporre Sua Maestà a tale spesa pel marmo del suo Gruppo, e che è incapace di agire in modo non leale, e di ciò ne rispondo sull'onor mio. Le ragioni che gli hanno fatto credere che fosse per istar meglio d'aumentare di alcun poco le dimensioni del suo Gruppo, sono di quelle che nessun'artista per esperto che sia può prevedere.
In conclusione dunque la cosa mi pare semplicissima. O il dimandato aumento di dimensioni si può ottenere con piccolo aumento di spesa, e S.E. crede di poterlo cedere, bene: o perché invece l'aumento di spesa sia troppo forte, o perché S.E. non voglia aumentare né punto né poco la fissata somma delle 5000 lire, l'E.S. dice di no, la cosa rimane da se stessa nello stato primitivo. Io mi lusingo che S.E. tanto amante del giusto e dell'onesto, vorrà essere persuaso di queste ragioni, e vorrà pur cancellare dalla sua mente qualunque ombra di sospetto, che Bandini sia di quelli artisti che cercano d'impegnare con astuzia i committenti in ispese maggiori di quelle previste ne' contratti.

DOCUMENTO N. 285 C. Malaspina, *Esposizione di oggetti di Belle Arti nelle Sale del Palazzo del Ducale Giardino*, in "Il Facchino", 17 maggio 1845, pp. 161-162:

[…]
Sott'altro aspetto gareggia in merito coi sullodati dipinti un gran quadro del bravo nostro Gaibazzi nell'ordine de' giovani artisti.
Infatti se avemmo campo di ammirare nello scorso anno nelle sale del Palazzo del nostro Ducale Giardino un bel dipinto dello stesso Gaibazzi, in quest'anno il ricordato ne offerse che gareggia coi migliori, se non li supera, che vedemmo esposti finora. Esso ci figura il momento in cui la madre del Redentore rivestita di una vita sovrumana sorge dal sepolcro apprestato alla di lei salma mortale dalla umana pietà, per movere a quel premio che a lei serbava larghissimo, il motore delle cose.
Adorna quindi di quella serenità che tutta disvela sul di lei volto la celeste gioja che in se comprende, vedi la gran Madre de' redenti rapita in dolce estasi, volgere lo sguardo all'eterna sede de' giusti, retta da una virtù tutta propria, circondata da graziosa corona di angioletti e di cori che in leggera nube vanno come ascondendosi in alto.
Una leggera corona di stelle cinge con bello effetto il volto di lei, bello di una maturità ugualmente lontana da una troppo irragionevole giovinezza, come da una senilità incompatibile in colei che da celeste vigore e rianimata. Le mosse della persona sono leggere, naturali, e in bella proporzione non abbandonate alla interpretazione dell'osservatore ma spiccanti da se, con evidenza e verità. E invero benché una sola figura sia la principale e il tipo del soggetto, pure il Gaibazzi la compose a tali atti e la circondò di tali gruppi di angioletti graziosi, che ne fece emergere un tutto da appagare certo, anche i più difficili a soddisfare in fatto di Belle Arti.
Il nostro Gaibazzi, se diede già in più circostanze bellissime prove di essere chiamato da natura all'arte del dipingere, mostrò in quest'ultimo suo lavoro di quanto si vada perfezionando egli ogni giorno, tanto da potersi annoverare fra i pochi artisti che onorano da noi le arti gentili.
E chi non dividerà con noi una tale opinione per poco che fermi lo sguardo anche alle figure accessorie del quadro in discorso? Può forse annodarsi con maggior leggerezza una corona di angioletti, veramente volanti siccome quelli che fan cerchio alla gran Madre; distribuirsi con miglior effetto proprio e della figura principale con più verità di movenze e naturalezza di modi? Potevasi meglio ideare e figurare colla superior corona di cori quella specie di limite che il mondo mortale dal celeste distacca? Non così facilmente né da tutti crediamo, e la pubblica approvazione, e la generale simpatia degli osservatori di ogni sorta per il lodato dipinto, provano assai favorevolmente il merito del lavoro.
Lo sfondo o basso del quadro presenta la santa Sionne sopra la quale e tracciato un bell'Iride, col quale forse, intese il pittore di additarci che l'opera tutta della Redenzione compiendosi, un segno di pace lo annunziava.
Certo, ripetiamo, ammirammo assai anche nello scorso anno il quadro del bravo Gaibazzi figurante Cristo che sana gl'infermi […], ma ripeteremo pure che il presente d'assai lo sorpassa, e che sarà stimolo potente a qualche danaroso a trar partito dalla abilità segnalata dal bravo nostro Gaibazzi, il quale onora coll'arte sua se stesso non solo ma la sua patria ancora.

DOCUMENTO N. 286 AAPr., Direzione Galleria 1844-1849, b. 284, n. 2567; AAPr., Carteggio 1845, b. 32, n. 66; Toschi a Challiot, 26 maggio 1845:

In seguito a quanto la S. V. Illma mi scrive colla sua del 15 cor.te. Presi tutti gli opportuni concerti col S^{r} P^{r} Bandini, ne è risultato che si può senza inconveniente alcuno, né per l'arte né pel decoro dell'Augusta Committente fare il gruppo in due

pezzi; cioè, uno per la figura del Cristo, e l'altro per la Madonna. Così senza diminuire le dimensioni del modello in creta, che sembrano le più adatte al luogo dove deve essere collocato il lavoro in marmo, si può stare pressoché strettamente nella somma di 5000 lire, calcolate preventivamente pel Blocco, come potrà vedere dal calcolo preciso delle misure dei due massi, considerati di figura quadrilunga perfettamente rettangolare.

Blocco del Cristo Metri lineari 0,80. 2,02. 0,90 che
danno metri cubi 1.45 pari a
Palmi genovesi 93.

Idem della Madonna metri lineari 0,75. 1,26. 1,45 che
formano metri cubi 1.37 pari a palmi genovesi 87

Sommano palmi gen.si 180.

Secondo la domanda fatta dal Podestà di Carrara a S. E. si può ragionevolmente calcolare il prezzo dei suddescritti massi a Ln 26 al palmo cubo genovese, e così per palmi cento ottanta Lne 4680. Nel mandare poi a Carrara le forme precise dei massi si potrebbe forse avere qualche facilitazione. V. S. Illma può accertare S. E. che se un tal ripiego fosse menomamente sconveniente, io non oserei proporlo. Del resto poi come già le dissi nella mia del 14 andte, qualora S.E. non volesse aderire alla suddetta proposizione, Bandini è sempre disposto di ridurre il suo lavoro in marmo nelle dimensioni volute dal masso che gli verrà somministrato dalla C.D.

Io trattai da pazza la domanda de' Carrarini, perché da essi credei fatto il calcolo che portava a 1200 lire, il prezzo del marmo; nel qual caso sarebbe stato una vera indiscrezione il non calcolare gli enormi pezzi che venivano a risparmiare nel dare la forma al masso. Mi ha fatto veramente piacere il sentire che questa dignitosa combinazione non abbia punto nociuto al buon concetto nel quale S. E. meritamente tiene il Bandini.

DOCUMENTO N. 287 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 188; Scaramuzza a Salati, 25 luglio 1845:

Ieri ha cessato di vivere il Sig.r Antonio Pasini che occupava il posto di Professore di Composizione in questa D.le Accademia di Belle Arti.

Io supplico umilmente l'E.V. da cui dipende quel dicastero, che si degni ottenermi quel posto.

Sono all'età di quarantadue anni, lavoro con un'attività che oso dire non comune, e tuttavia se mi ammalassi, la mia famiglia che è composta della moglie e di quattro figliuoli vedrebbesi in breve spazio di tempo mancare ogni mezzo di sussistenza! E sì non ho disordini che mi mangino i guadagni! È la condizion del paese, in forza della quale, lavorando molto, appena ricavar posso il necessario per mantenerla.

Ma ciò non può essere che un riguardo secondario dell'E.V. per moversi ad esaudire la mia domanda; vedo bene che il principale è l'interesse dell'istruzione artistica: e per questo ardisco porre sott'occhio all'E.V. la indefessa e conosciuta abitudine al lavoro che può indirettamente guarentir dello zelo che sarei per mettere nel compimento de' miei doveri: in quanto alla capacità non posso se non dire, che farei il meglio che potessi, come vogliono il dovere, e l'onore.

DOCUMENTO N. 288 ASPr., Presidenza dell'Interno, b. 188; Scaramuzza a Salati, 24 settembre 1845:

Sono ora circa due mesi ch'io ossequiosamente supplicai Vostra Eccellenza per ottenere il posto di Maestro di Composizione in questa D.le Accademia di Belle Arti: e fu in occasione che successe la morte del pittore Pasini già Professore di questo ramo d'istruzione artistica. Or vengo assicurato che tale insegnamento è stato soppresso nella detta Accademia. Per cui la mia supplica rimaner potrebbe senza scopo. E quando ciò sia, mi fo lecito di supplicare di nuovo per un posto d'insegnamento qualunque, cui e quando che sia potesse farsi luogo nell'Accademia medesima, conforme al mio esercizio.

Per altro il senno e la bontà dell'E.V. mi permettono di qui esprimerle il sentimento che ho in me di poter all'occasione riuscir utile realmente all'educazione de' giovani studenti di pittura insegnando il ramo sunnominato della Composizione, nel che intendo compresa la Invenzione, e la Espressione; ché non si può comporre senza un pensiero, e senza una significazione. Io ignoro le ragioni (e le rispetto sì perché le ignoro, e sì per l'autorità) che consigliarono la soppressione di quell'insegnamento. Ma pure pensando che gli esercizi del comporre appositi, ben diretti, e frequenti possono solo formare l'artista ai pregi della creazione; e pensando che questi pregi sono la parte più nobile dell'arte; io non posso rinunziare all'idea che importantissimo e vantaggiosissimo sia l'affaticarsi, l'esercitarsi, per la via pratica istruirsi nei magisteri della Composizione. E infatti tutta l'azione del pensiero riducesi a questa parte. Gli altri studj, cioè, del disegno, della anatomia, della prospettiva, del dipingere ecc., sono tutti elementi che si apprendono per valersene nelle composizioni, che sono poi la significazione del pensiero, l'alto scopo dell'arte. E se ciò è, come non si può negare, si fa evidente che dopo aver appresi gli elementi resta ancora di mettere molto studio nella cose, cui devonsi applicare. Ben si può avere imparate le buone regole, le belle parole e tutte le eleganze della lingua, ma se non si avrà sudato avvezzandosi ad ordinar le idee, a combinarle, e porgerle distinte e in accordo, non si farà buona scrittura mai. E così è dell'arte pittorica. Il solo esercizio dello inventare e comporre, se ben diretto, può ingagliardire la fantasia, se fiacca; frenarla, se sbrigliata; donar ricchezza e spontaneità di modi; proprietà di atteggiamenti; maturare il senso pratico del Bello; e infine avvezzarlo a tentare i migliori effetti d'insieme: il che tutto forma poi quel pregio che dicesi Filosofia dell'Arte. Ciò mi par assai ragionevole: ma dove ne cercassi una prova, credo averla nell'osservare che si son pur veduti de' nostri giovani di volta in volta qualche ritratto, qualche parte di nudo lodevolmente dipinti: ma le composizioni feconde, eleganti, pensate, ahi! Troppo si lasciano desiderare. Né par possibile che a tutti manchi ugualmente l'ingegno. E ciò mi fa credere che molto esercitandoli e con amore nella composizione (se la coscienza non m'inganna) potrei di qualche profitto riuscire a' giovani studenti delle Belle Arti.

Perdoni di grazia l'E.a V.a questa lungheria; e non m'incolpi di riprovevole licenza per averla stesa. Non sono uscito dal campo ch'io coltivo; e comunque queste considerazioni possammi essere state suggerite da mire del mio privato vantaggio, elle però

si collegano al vantaggio della istruzione artistica; o tale almeno è a mia coscienziosa credenza: ed ho per fermo che non siano indegne di essere manifestate, e di essere udite. Del resto le abbandono senza pretenzione e senza caparbietà al retto senso dell'Eccellenza Vostra.

DOCUMENTO N. 289 AAPr., Carteggio 1845, b. 32, n. 129; Montecchini a Toschi, 18 ottobre 1845:

Sarebbe stato mio dovere far noto alla S. V. Ill. già da qualche tempo quale fosse il monumento ch'io aveva intrapreso a studiare, ma incerto ancora nella scelta non azzardava una proposizione che poi fosse divenuta vana: ora decisamente fissato, m'affretto notificarle essere il tempio creduto della Fortuna Virile.
Venti secoli d'esistenza non l'hanno molto danneggiato cosicché non è guari difficile ristaurarlo. A me pare scorgervi una semplicità, ed una certa grata innocenza d'arte, che non so trovare nelle opere dei migliori secoli. Ho levato gli stucchi e le intonacature fatte in tempi assai posteriori alla sua prima costruzione, e di non buono stile, benchè anche Palladio e Desgodetz ne abbiano fatto il ristauro con quelle. Manderò lo stato attuale del Tempio, il restauro e tutti i dettagli, acciocché la S. V. Ill. sia contenta di questo mio primo saggio […].

DOCUMENTO N. 290 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 1904, pp. 411-413; Toschi a Mistrali, 18 ottobre 1845:

Riconoscendomi in obbligo di dar conto a V. E. dello stato nel quale ora si trova l'impresa dell'Incisione de' Freschi di Correggio, credo opportuno premettere in succinto quello che in altre circostanze mi lusingo di aver provato bastantemente all'E. V.; cioè che a questo faticosissimo lavoro non potei essere spinto da idea di lucro; perché non arriverà mai a produrmi il guadagno delle tranquille e consuete mie occupazioni. Che però mi chiamerei contento della metà del suindicato prodotto /quasi indispensabile pei miei impegni/ tanto è grande in me il desiderio di veder effettuata un'Opera, a mio credere la più magnifica e importante, che la incisione classica potesse intraprendere. Che venni confortato a mettermi in sì arduo cimento dalla felice e rara combinazione d'avere una fiorente e numerosa scuola, in un'epoca in cui questi stati hanno la fortuna di avere in S. M. una Generosa Protettrice delle belle arti; e in V. E. un amorevole e caldo promotore della Munificenza Sovrana a loro vantaggio. Che le mie speranze non siano andate fallite V. E. lo sa meglio di chicchessia; infatti col valevole appoggio di sì alte protezioni, ho potuto condurre l'Impresa sino al segno di farla conoscere, e farne sentire tutta l'importanza nelle primarie Capitali d'Europa.
Premesse queste cose, verrò esponendo a V. E. il risultato de' Sovrani Benefizii, e de' miei sforzi. L'accoglienza che nelle anzidette Città hanno avuto i primi saggi delle incisioni della nostra Opera, il numero e la qualità delle persone che hanno sottoscritto, ed il sentirla da tutte le parti qualificata, appunto com'io l'aveva veduta, per la più magnifica e cospicua che siasi fin'ora in tal genere tentata, danno la certezza del suo buon esito. Soltanto presso a non pochi fa qualche ostacolo, /com'io prevedeva/, la lunga sua durata: ed è appunto per ovviare a tale inconveniente ch'io aveva cercato di trovare qualche onesto e solido speculatore che volesse addossarsi tutta la parte commerciale di questa Impresa, ed anticipare sulla medesima qualche somma per avere così i mezzi di condurla colla maggior possibile sollecitudine; ma le pratiche a tal fine sin qui fatte, mi hanno dimostrato impossibile a ritrovarne; a meno di lasciar loro pressoché tutto il frutto del nostro lavoro: cosa che effettuata potrebbe mettere a gran rischio l'accurata e scrupolosa esecuzione degli intagli; giacché verrebbe per tal modo a togliere uno de' più potenti stimoli a' miei allievi e collaboratori; quello cioè di trovare a fin d'Opera un profitto, oltre ai mezzi di sussistenza durante la medesima. […]
Da questi primi risultati, consolantissimi per ciò che più importa, ne consegue però inevitabile che oltre alla parte artistica, io debba ritenere anche la commerciale, e dimostrano pure ad evidenza nulla poter maggiormente assicurare la buona riuscita di quest'Opera, che di ridurre a sei anni, invece di dieci la durata della sua esecuzione: ad una tale riduzione io potrei impegnarmi qualora io fossi posto in istato di occupare per essa tutto quanto il mio tempo, ed aumentare il numero de' miei collaboratori. Non essendo io in grado di poter dare esecuzione a tali cose co' miei soli mezzi, non saprei per qual altro modo io potessi giungervi se non implorando dal Governo, come ora faccio col mezzo di V. E., una nuova sovvenzione di 20,000 lire circa, per le quali si assegnerebbe la proprietà di una corrispettiva quantità di lavoro nel caso di disgrazie non prevedibili, o di restituzione delle somme avute nel caso di prospero successo, come si è praticato per le altre che già ottenni.
I lavori che io proporrei a garanzia della richiesta sovvenzione sarebbero quelli che V. E. troverà nella Nota in calce della presente. […]
Nota dei lavori che si propongono in compenso della chiesta sovvenzione

La Diana	Lire	5000
S. Giovanni / la lunetta /	“	7000
1 Medaglione della Cam.ª di S. Paolo	“	4000
1 Altro idem idem	“	4000
Sommano	Lire	20,000.

DOCUMENTO N. 291 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/E, b. 22, f. 3, n. 7, Bernardino Riccardi da Roma a Toschi, 4 novembre 1845:

Finalmente il Quadro è in viaggio e spero arriverà fra pochi giorni a Parma. avrei voluto e dovuto scriverle molto prima onde iscusarmi presso la S.a V.a Ill.a e presso la Ducal Corte della mia ostinata tardanza; ma e il coraggio mi mancava riconoscendomi molto colpevole, e la speranza di terminarlo da un momento all'altro mi trattenevano; mentre poi che di mano

in mano che avanzavo nel lavoro mi si presentavano nuove cose da correggere. Il primo sconcerto venne dal dover fare inginocchiare la figura del Santo che prima stava seduta; ed al solito cambiata una cosa dovetti cambiare tutto. Del qual cambiamento le faccio le più umili scuse, pregandola a non attribuirlo a mancanza di stima né di rispetto all'opinione sua; ma bensì obbligato dall'espressione del fatto che nello schizzo, scelto, quasi mancava e che si rendeva meno chiara allorché messa in grande.
[…]
Non posso lusingarmi che questo lavoro, che riconosco per più che mediocre, abbia ad incontrare la di Lei approvazione: certamente che mi costò molto tempo, fatica e moltissima spesa... […] Mi stimerei onorato s'Ella volesse degnarsi di darmene francamente la sua opinione che ho sempre stimato e stimerò sempre.

DOCUMENTO N. 292 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 328-332; adunanza 8 novembre 1845:

Letta la deliberazione presa nell'ultima adunanza del 1.° Settembre scorso, fu comunicata la relazione che i tre Professori scelti in essa Adunanza scrissero giusta l'incumbenza loro affidata. Tale relazione è del tenore seguente:
"In virtù della deliberazione presa dal Corpo Accademico il dì 1.° Settembre del 1845 i tre Professori qui sottoscritti si sono uniti alle ore nove antimeridiane di quest'oggi stesso, giorno 2 di detto mese, nelle sale della Ducale Accademia; ed avendo messi nell'urna i sei argomenti proposti dal Corpo Accademico ne fecero estrarre a sorte dal più giovane de' concorrenti uno, il quale fu =Gesù Cristo che chiama a sé i fanciulli. Letto poscia ai concorrenti il passo del Vangelo relativo all'argomento sortito, vennero essi chiusi in separate stanze al fine di eseguirne lo schizzo; ma in grazia della complicazione del soggetto i Professori concessero loro uno spazio di tempo maggiore di quello che prescrivono i regolamenti. Ond'è che i Professori stessi si riunirono nuovamente alle ore sei pomeridiane, e raccolti gli schizzi eseguiti in bassorilievo li consegnarono alla persona destinata a custodirli".
Soscritti Tomm° Bandini
G.B. Callegari
Giov. Tebaldi.

Esaminati dal Corpo Accademico tanto i nudi in disegno ed in plastica, quanto i nudi e la mezza figura dipinti ad olio, presentati al consueto Concorso; il Sig. C. Direttore Toschi si fece ad esporre quale fu il parere della Sezione di Pittura /jeri radunata/ intorno tale concorso. Ed incominciando dalla mezza figura ne disse che quella contraddistinta dal N° 1 venne giudicata meritevole del premio, nonostante che mostri alcune mende di disegno specialmente nel collo e nel fianco destro; che quanto ai Nudi dipinti essere da premiarsi il N° 3 sì pel bello assieme della figura, e sì per una ingenua imitazione del vero, quantunque non vada scevro di mende nel disegno, ed il colorito senta alquanto del lachigno; ma che tra i nudi in disegno ed in plastica niuno è sembrato degno di premio. Al quale giudizio acconsentendo pienamente il Corpo Accademico, fu aperto il registro de' concorrenti e si conobbe che tanto la mezza figura, quanto il Nudo premiati, sono opera dell'alunno Emilio Rondani.
[…]

DOCUMENTO N. 293 AAPr., Atti 1839-1846, vol. 4, b. 268, pp. 332-336; adunanza 16 dicembre 1845:

Dopo lette le deliberazioni prese nell'ultima Adunanza del dì otto Novembre, si fece conoscere il giudizio, manifestato il giorno innanzi dalla Sezione di Pittura in risguardo al Concorso pel Gran premio annuale di Scultura che già fu aperto, ed al quale diedero il nome tre de' nostri Alunni. E sì fatto giudizio fu letteralmente espresso nel modo qui appresso:
"La Sezione di Pittura, riunita all'oggetto di esaminare il Concorso al Gran Premio annuale di Scultura pel quale fu dato dal Corpo Accademico il soggetto =Cristo che chiama i fanciulli a sè= Dichiara:
1.° D'essere stata gradevolmente sorpresa nel vedere che il Concorso in generale ha sorpassato la sua espettazione, considerata la giovinezza de' Concorrenti, e i loro pochi anni di studio.
2.° Che nel N° 3 ha trovato ottime la composizione, l'espressione, e l'intelligenza del bassorilievo, in quasi tutte le parti lodevolissimo lo studio de' particolari: talché ad onta di alcune mende di proporzione nella figura del San Pietro, e in due de' bambini che sono nel lato destro, non ha esitato un istante a dichiararlo non solo degno di premio, ma un lavoro che onora molto questa Scuola e che dà le più lusinghiere speranze per la riuscita del suo giovine autore, attesa la purezza dei principii coi quali studia l'arte.
3.° Che nel N° 1 ha trovata lodevole la composizione esprimente in maniera assai chiara il momento nel quale Cristo dice che il Regno de' Cieli è pei fanciulli; lodevole in generale l'intelligenza del bassorilievo, e la esecuzione, lodevolissima poi quella del Putto che è tra le ginocchia del Salvatore, e di diverse estremità; per cui sebbene vi siano alcune mende di disegno nelle teste, di proporzione nelle figure degli Apostoli, e un non troppo accurato studio del vero nelle pieghe, la Sezione lo crede per sé stesso di tale valore da meritare il premio, qualora non fosse stato superato dal N° 3; e quantunque i nostri Statuti non assegnino un secondo premio regolare, crede questo caso tanto singolare e tanto importante da proporre che il Corpo Accademico domandi con calde raccomandazioni al Governo un premio speciale di 300 franchi a titolo d'incoraggiamento.
4.° Che anche il bassorilievo marcato col N° 2 è lavoro non spregevole nel totale, ed ha qualche parte di lodevole esecuzione, talché è sembrato alla Sezione, che questo giovine avrebbe potuto far molto di più, qualora vi si fosse applicato con uno studio più assiduo e severo".
Soscritti Franco Scaramuzza
Filippo Morini
Giovanni Tebaldi

G.B. Callegari
Toms.o Bandini
Paolo Toschi.

Interrogati dopo di ciò gli altri Professori e Accademici non appartenenti alla Sezione di Pittura, i quali pur essi esaminate innanzi coteste prove, non poterono non consentire tutti nel giudizio medesimo, che di tal modo resultò di suffragi compiuti.
Stato indi aperto il Registro, si trovò
il N.o 1 opera di Agostino Ferrarini,
Il N.o 2 " di Giuseppe Maschi
Il N.o 3 " di Francesco Guastalla.
Assegnato adunque il Gran premio annuale a quest'ultimo, e visto essere il N.o 1 che ottenne pur bella lode, lavoro di un giovinetto di appena diciassette anni, anche gli altri del Corpo Accademico estranei alla Sezione di Pittura, riconobbero sempre più ragionevole e meritata l'incoraggiante proposta delle Lne 300, raccomandata da quella al generoso cuore di S. M. in favore del Ferrarini, tanto più che oltre alle onorevoli note fatte dalla sezione stessa, si conoscon di lui ancor altri lavori notevolmente da apprezzare.
[…]

DOCUMENTO N. 294 AAPr., Carteggio 1845, b. 32, n. 155; Bandini a Toschi, 22 dicembre 1845:

Appena di ritorno da Firenze, ove stipendiato da Sua Maestà ebbi finiti i miei studi di Statuaria, mi diedi pensiero d'incamminare in questa bell'arte anche in Parma i giovanetti, che mi si presentavano volenterosi di apprenderla, e fino d'allora a quest'oggetto a poco a poco cercai di acquistare quanto credeva necessario all'istruzione di essa in gessi utensili, ed altro: e viemmagiormente in tale proposito mi diedi con fervore incoraggiato dall'Illma S.V. E lo credetti poi mio dovere quando la Maestà Sua si compiacque di onorarmi del titolo di Professore Consigliere con voto il 13 Novembre 1838, e più in tale divisamento mi confermai allorché al titolo degnossi il 9 Dicembre 1840 unire una pensione.
Ma tali spese che man mano andava facendo crescevano col numero degli alunni, e col rendersi più provetti nell'arte, per cui mi trovo in isborso per l'utile di questa scuola di una non picciol somma, di cui ora desidererei il rimborso; che se non ho chiesto queste spese prima a misura del bisogno si fu perché io credei più conveniente l'aspettare finché avessi provveduto questa scuola medesima di tutto ciò, che a mio vedere le era necessario ed utile. Ma ora essendo essa nello stato da me bramato, mi rivolgo all'Illma S.V. onde voglia avere la compiacenza di procurarmi dal Superiore Governo un compenso, non di quanto ho speso, ma soltanto del ristrettissimo valore attuale, che trovasi notato nel presente inventario che a tal uopo qui unisco.
La compiacenza con cui l'Illma S.V. Mi ha sempre dimostrato nel vedere questa scuola progredire di continuo /la quale presenta ora un nuovo ramo d'industria/ mi fanno sperare, che vorrà anche appoggiare la mia domanda presso il Superiore Governo, il quale, nutro fiducia, la ritroverà ragionevole.

DOCUMENTO N. 295 AAPr., Carteggio 1845, b. 32, n. 158; Inventario scuola di Statuaria;, dicembre 1845:

Gessi

1 Ercole e Anteo piccolo bassorilievo
2 Riposo in Egitto B.R.
3 Cupido su di un cervo B.R.
4 Fregio di ornati in B.R. Del Sig.r Ger.o Magnani
5 Perseo ed Andromeda B.R.
6 Due Santi B.R.
7 Centauro con baccante B.R. detto Ercolano
8 Trionfo B.R.
9 Apollo e Marzia B.R.
10 Ritratto della Contessa Berni / Scul.a C. Bartolini /
11 Caccia del cervo con bambini B.R.
12 Putto in rilievo detto del Fiamingo
13 Fregio d'ornato B.R. del Sig.r Ger.o Magnani
14 Idem
15 Idem
16 Testa di bambino detta del Fiamingo
17 Idem
18 Stemma di S. M. la Duchessa di Parma B.R.
19 Cupido con cetra, sul dorso di un Leone B.R.
20 Mano di donna dal vero
21 Calco della Madonna detta della Salute esistente nella Chiesa del Quartiere (sola testa)
22 Braccio di un bambino dall'antico
23 Mano dal vero
24 Idem
25 Bambino in iscorcio del Fiamingo B.R.
26 Bambino del Fiamingo B.R.

27 Bambino in iscorcio del Fiamingo B.R.
28 Idem
29 Mano dal vero
30 Piede tratto dal vero /rarissimo/
31 Idem
32 Mano tratta dal vero
33 Mano tratta dal vero, con fiori
34 Testa di Medusa bas. ril. /presa a Roma, rara/
35 Cavallo inviluppato dal serpente Boa, bas. ril.
36 Acquila presa dagli ornati in S. Giovanni bas. ril.
37 Leone greco esistente a Roma
38 Piede tratto dal vero
39 Piede sinistro della Diana Cacciatrice
40 Piede destro " "
41 Mano tratta dal vero
42 Braccio tratto dall'antico raro
43 Gruppo di due putti che si baciano bas. ril. dall'antico
44 Leone preso dal vero opera del Monti Milanese
45 Mano di bambina
46 Pezzo di torso formato dal vero
47 Testa antica romano=greca
48 Testa di Seneca
49 Ritratto di Caracalla
50 Maschera della Grisi levata dal busto del Cav. Bartolini
51 Statua del Fauno /copia in piccolo/
52 Testa antica di Flora
53 Torso antico metà del vero
54 Ornato con sagoma del Sig.r Matteo Rusca
55 Testa di un genietto T.B. /Pel Mon.to Belloni in Colorno
56 Madonna con bambino bas. ril. / scul.a di Toscana/
57 Mercurio e Giove bas. ril. antico
58 Mensola con ornati del Sig.r Ger. Magnani
59 Torso di donna formato dal vero in Firenze /raro e bello/
60 S.ta Maria Maddalena penitente statuetta
61 Paride statuina
62 Mano dal vero
63 Ercole statuina
64 Pastore statuina
65 Torso della Venere di Fidia esistente a Parigi /raro/
66 Putto del Fiamingo in rilievo /raro/
67 Putto " " "
68 Mercurio
69 Testa del Filosofo Zenone
70 Testa di Antinoo
71 Testa della Venere de' Medici
72 Testa di Cajo Mario
73 Testa piccola di Giulio Cesare
74 Idem più conservata
75 Testa di giovine con ghirlanda
76 Testa di un Filosofo
77 Putto del Fiamingo alto rilievo
78 Testa di Niobe
79 Testa di vecchio in cattivo stato
80 Piccola testa di Cleopatra
81 Testa di Niobe
82 Testa d'alto rilievo di Monsieur Ghiard
83 Maschera d'Apollo in cattivo stato
84 Testa di un combattente
85 Putto immitato dal Fiamingo
86 Testa dell'Imperatore romano Nerva
87 Putto intero del Fiamingo bellissimo mutilato ma vero
88 Gamba dal vero con mano appoggiata /rara/
89 Coscia dal vero
90 Pezzo di torso piegato dell'Agrippina studio dall'antico
91 Testa di Alessandro il grande
92 Putto immitato dal Fiamingo

93 Putto del Fiamingo alto rilievo
94 Putto del Fiamingo “
95 Testa di Niobe
96 Putto del Fiamingo alto rilievo
97 Idem
98 Testa antica e rara di una musa
99 Piede antico
100 Idem
101 Testa antica e rara di una musa
102 Testa di Bacco, con colonna del Cav. Bartolini /copia del S.r Rusca/
103 Torso di Belvedere in piccolo
104 Putto al vero che scherza con un gatto
105 La Carità gruppo di figure in piccolo
106 Ritratto di un bambino del Cav. Bartolini /originale unico/
107 Bacco piccola statua del Sansovino
108 Torso dall'antico mutilato
109 Mano presa da un alto rilievo di Monsieur Ghiard
110 Piccola statuina del nostro Salvatore di Scuola Michelangiolesca /bella/
111 Statuina della baccante /dall'antico/
112 Piede antico di una danzante
113 Piede con un pezzo di gamba, antico
114 L'Inverno Termine /antico e bello/
115 Braccio dall'antico
116 Piede dal vero
117 Gamba con coscia dal vero /bella/
118 Piede, tratto dall'antico
119 Braccio con mano, dall'antico
120 Braccio con mano, dal vero
121 Piede, dall'antico
122 Uno dei crepuscoli, copia in piccolo da Michelangelo /raro/
123 Altro crepuscolo “ “ “
124 Statua del Redentore immitazione dal fiamingo /bella/
125 Piede dal vero con gamba e pezzo di coscia
126 Figura volante, dall'antico, di molto merito e rara
127 Piede, dal vero con gamba
128 Piede dall'antico
129 Braccio di putto, dall'antico
130 Piede, dall'antico con calzari
131 Figura volante, dall'antico /bella e rara/
132 Braccio con mano, dall'antico
133 Piede, dall'antico
134 Piede, dall'antico
135 Braccio con mano, dall'antico
136 Piede, dal vero
137 Mano, dall'antico
138 Piede, dall'antico
139 Statua del Redentore immitazione dal fiamingo, bella
140 Gamba col piede, dal vero
141 Torso di Cristo, dall'antico
142 Basso rilievo di tre figure d'argomento incerto
142 bis Piccolo ornato del 1600
143 Torso antico, di molto merito
144 Basso rilievo in piccolo dal colosso di Monte Cavallo /il destro/
145 Basso rilievo in piccolo del colosso di Monte Cavallo /sinistro/ambidue non comuni/
146 Mano dall'antico
147 Gamba con coscia dal vero /bella/
148 Figura volante dall'antico /rara e di molto merito/
149 Idem dall'antico /bella/
150 Pezzo di torso con pieghe, dall'antico
151 Piede, dall'antico
152 Braccio con mano, dall'antico
153 Pezzo di torso, dall'antico
154 Braccio con mano, di Monsieur Ghiard
155 Coscia con gamba, dal vero
156 Piede dal vero
157 Torso, della scuola Michelangiolesca

158 Piede, dal vero
159 Piede dall'antico
160 Mezza figura del Gladiatore combattente
161 Mano, dall'antico
162 Dorso dal vero /bellissimo e rarissimo/
163 Balaustra, o colonnetta, presa dal pulpito del Duomo di Siena
164 Due figure d'argomento incerto
165 Gesù, che prega nell'orto bass. rilievo
166 Piede, dall'antico
167 Gamba di putto dall'antico
168 Mano antica
169 Mezza figura antica /scuola Michelangiolesca/
170 Piede con gamba di un putto bellissimo
171 Piede, dall'antico
172 " "
173 Piede con gamba
174 Braccio con mano di un putto dall'antico bella
175 Mano dal vero
176 Copia di una maschera dal vero di Ag.^{o} Ferrarini
177 Statua antica rappresentante Venezia /rarissima e bella/
178 Piede sinistro della Venere dei Medici
179 Ornati in bass. ril. antico, anzi tre calchi interessantissimi AD
180 Mano dal vero
181 Piccola mano dal vero
182 " più grande
183 " "
184 Piede dal vero
185 Basso rilievo di Gesù e Padre Eterno
186 Studio dal vero putto che indica silenzio TB
187 Piede dal vero
188 Mano dal vero
189 Mano dal vero
190 Egeria al vero statua T. B. saggio per l'AD
191 Calisto statua al vero T. B. studio fatto a Firenze
192 Braccio con mano dal vero
193 Mano dal vero
196 Basso rilievo di putti
197 Battaglia, basso rilievo da cameo
198 Copia piccola dell'Ercole Farnese in marmo, bella AD
199 Mano dal vero
200 Maschera di Dante Allighieri
201 Piede destro della Venere de' Medici, copia T.B.
202 Putto formato dal vero mezza figura
203 Piede con gamba di Monsieur Ghiard
204 Testa di Leone in terra cotta presa dal vero T. B.
205 Mano dal vero
206 Ritratto di S. M. Maria Luigia in marmo preso dal vero di Canova
207 Mano dal vero
208 Piccola testa di cavallo, dall'antico
209 Maschera di Galileo dal bronzo esistente in Firenze
210 Putto invilupato con un delfino dall'antico
211 Mano dal vero
212 Piede di leone con ornato
213 Testa di putto colossale
214 Statua colossale rapp.^{e} Petrarca per Selvapiana T.B.
215 Mano con piede
216 Mano di Michelangelo levata dalla statua di Lorenzo D. d'Urbino
217 Ornato
218 Bassorilievo semicircolare rappresentante la Deposizione di croce colle Marie T.B.
219 Cariatide
220 Rose dalle statue del Giardino Ducale
221 Ornato pella M.^{sa} Poldi per un piedistallo
222 Studio dal vero di Agostino Ferrarini /ritratto/ AD
223 Ritratto di Monsieur Luigi Maloi /di Sbravati/
224 Studio dal vero Putto T.B.
225 Ornato con cornice

226 Ritratto del S.r Maghenzani Guglielmo /in terra cotta T.B.
227 Ritratto della Contessa Parisetti
228 Ritratto Lottici
229 Lucio vero dall'antico AD
230 Ritratto della Verga Bertani /Pescatori D.co
231 Ornato di un pezzo di cornice
232 San Rocco bas. Rilievo
233 Pezzo di candelabro con ornati dall'antico
234 Ritratto di Ettore Galli bas. ril. T.B.
235 Modello di un Delfino
236 Ritratto della Verga Bertani bas. ril. /D.co Pescatori/
237 Mezza maschera del fu Avv.to Sig.r Torrigiani /dal vero/
238 Bassorilievo di Ferrarini Agostino AD
239 Pan (?) con cordella svolazzante del S.r Rusca
240 Ritratto di Ant. Negri di Guastalla T.B.
241 Ritratto del Cav. Pietro Ghizzoni di Piacenza /calco/ T.B.
242 Ritratto Cornacchia
243 Medaglia della Fulcini /originale/
244 Mano dal vero
245 Caracalla busto AD
246 Ritratto del Sig.r Cav.e Paolo Toschi T.B.
247 Ornato di un pezzo di cornice con intaglio
248 Cicogna B.R. dal mont.o alla Bar. Ferrari
249 Testa di Leone dall'antico
250 Ritratto della Sig.ra Verga Bertani /dal marmo/
251 Ritratto Torregiani modellato dal S.r Signorini
252 Ritratto dello Scultore Canova
253 Ornato in bassorilievo
254 Ornato del Prof. Vernazza /bello/
255 " "
256 Ritratto Frugoni da Monsieur Boudard /originale nel D.le Giardino
257 Ornato di un candelabro antico bas. ril.
258 Arma Rosazza con ornato bas. rilievo
259 Ritratto Ferrari di Piacenza T.B.
260 Venere in piccolo presa dal Canova
261 Ritratto Ghizzoni di Piacenza T.B.
262 Medaglia di Angelo Mazza con ornati
263 Candelabro con ornati del S.r Carpi basso rilievo
264 Cimasa di un mon.to ornato dal S.r Rusca
265 Due corone unite dal serpe simbolo dell'eter.à /Rusca/
266 Piede dall'antico
267 Ornato per un sarcofago del S.r Rusca
268 Testa dal vero del Sig.r Guastalla
269 Ritratto del Prof.e Bolla T.B.
270 Testa di Milone antico
271 Medaglia della Bertani
272 Arma Vescovile del S.r Rusca
273 Ritratto del Seg.rio del Vescovo fu S.r Luigi Moretti Moretti del Sig.r Prof.e Borghesi
274 Idem del S.r D.co Pescatori
275 Testa di Giove dall'antico
276 Ritratto del Presid.e Cav.e Cocchi T.B.
277 Medaglia Fulcini T.B.
278 Piccolo Bacco dall'antico
279 Bacio d'amore preso dal Canova
280 Putti che formano un fregio da cammino /del S.r Guastalla/
281 Paride con colonna, del Canova
282 Ritratto del Cav.e Bartolini Scultore T.B. eseguito per la March.a Treulzio Poldi di Milano
283 Elena di Canova, con colonna
284 Pezzo di Cornucopia /Rusca/
285 Pezzo di Cornucopia con frutti diversi /Rusca
286 Due mani unite dal vero
287 Mano dal vero
288 " "
289 Raffaelle antico con mensolone
290 Mano dal vero
291 " "

292 Mano antica
293 Mano dal vero
294 Putto del Fiamingo
295 Piede della Venere de' Medici dall'antico
296 Mano dal vero
297 Maschera dall'antico
298 Medaglia d'Ettore Galli, calco T.B.
299 Ornato bas. ril.^{o} dall'antico
300 " " "
301 Braccio dall'antico
302 Testa dal vero T.B.
303 Ritratto del Sig.^{r} Tim. Alexander T.B.
304 Id del Sig.^{r} Prof.^{e} Ian T.B.
305 S. Gius.^{e} studio dal vero del S.^{r} Guastalla
306 Testa di donna studio dal vero T.B.
307 Ritratto " T.B.
308 Ritratto del Vescovo Caselli, anzi Loschi
309 Ornato in legno antico del S.^{r} Zilioli AD
310 Gamba e piede dall'antico
311 Ovoli intagliati del Sig.^{r} Rusca
312 Ornato gotico preso dalla Cattedrale
313 Basso rilievo rapp.^{te} la pace
314 Ornato bas. ril.^{o}
315 Fiori di terra cotta del Sig.^{r} Carpi /belli/
316 Foglia formata sul vero
317 Putto dalla spina T.B. Statua dal vero eseguita in marmo per Milano
318 Venere con capra T.B. Studio dal vero fatto in Firenze
319 Putto per mon.^{o} Belloni T.B. eseguito in marmo per Colorno
320 Innocenza T.B. saggio di statua dal vero alla AD
321 S. Lodovico T.B. Eseguito in marmo d'ordine di Sua Maestà /coll.^{e}/
322 Gamba con piede destra del Canova nel Perseo
323 " " sinistra " "
324 Torso copia della Flora antica
325 Genio pel Mon.^{to} Rosazza T.B. statua dal vero per saggio AD
326 Cervita presa dal Bartolini e ridotta in piccolo
327 Ritratto Plancher Luigi dalla maschera
328 Ornato con cornice
329 Fregio pel mon.^{to} Rubini di Rusca
330 Mano dal vero
331 Ornato di una cimasa pel mon.^{to} Melloni /bella/
332 Ritratto Alexandre dal vero
333 Mano dal vero
334 Vaso con fiori
335 Zoccoletto di un vaso antico ad uso Medici
336 Ornato di un sarcofago per un mon.^{to} alla Villetta
337 Due delfini di terra cotta
338 Madonna della Salute T.B. eseguita in marmo per Sua Maestà
339 Putto Morenghi Av.^{to} Ottaviano da eseguirsi in marmo e da collocarsi al Campo Santo T.B.
340 Ritratto di Michelangelo Bonaroti /busto/ AD
341 Ritratto del fratello dello Scultore Canova fatto dal med.
342 Copia in marmo della testa della Venere del Canova
343 Colonna che sostiene la medesima con ornato
344 Intaglio in legno di Zilioli AD
345 Piede dal vero
346 Bassorilievo del Donatello /bambino e Madonna/ raro e bello
347 Fragmento in una statua antica AD
348 Ritratto del famoso Morgagni di Forlì in terra cotta con cornice, raro
349 Statuina un 3.^{o} al vero /Danzante del Canova/ copia
350 Basso rilievo di Fidia intero e raro Partenone
351 Idem in pieghe raro Partenone
352 Statua di Antinoo al vero AD
353 Vestale statuetta antica AD
354 Testa antica AD
355 Ritratto studio dal vero del S.^{r} Orzi AD
356 Idem " " AD
357 Ritratto studio dal vero del S.^{r} Orzi AD

358 Ritratto studio dal vero del S.r Ferrarini AD
359 Idem “ del S.r Pescatori AD
360 Idem “ del S.r Pescatori AD
361 Mano dal vero
362 Maschera dal vero Cont.o Sanvitali /bella/
363 Mano dal vero
364 Narciso dal vero studio del S.r Pescatori statua AD
365 Ornato del Sig.r Vernazzi /bello/
366 Mano dal vero
367 “ “
368 Ritratto studio dal vero del S.r Rasori AD
369 Ritratto studio dal vero del S.r Rasori AD
370 “ “ del S.r Guastalla AD
371 “ “ “ AD
372 “ “ del S.r Maschi AD
373 “ “ “ AD
374 “ “ del S.r Ferrarini AD
375 Ornato pel monumento Gallo
376 Basso rilievo dal vero del S.r Ferrarini AD
377 S. Giovanni bas. ril.o del S.r Ferrarini AD
378 Ornato in bas. ril.o pel piedistallo della Poldi di Milano
379 Fregio in bas. ril.o dall'antico in Duomo calco bello
380 Torso antico di Fidia nel Partenone /raro/
381 “ “ “ “
382 Serpe formata dal vero
383 Foglia in ornato di terra cotta del S.r Vernazzi
384 Ornato del S.r Rusca
385 Foglia d'acanto di terra cotta del S.r Carpi /bella/
386 Medaglia del poeta Mazza /calco/
387 Putto del Fiamingo /anzi Lucio Severo/
388 Torso antico di Fidia del Partenone
389 Due teste in bassorilievo dall'antico
390 Pallade /antica/ AD
391 Pezzo di un cavallo dall'antico Partenone
392 Mano di Michelangelo
393 Bassorilievo studio del S.r Guastalla AD
394 Bassorilievo Madonna con bambino copia del Sig.r F.o Guastalla AD dal Donatello
395 Mano dal vero
396 Ritratto Nepperch bas. ril.o del S.r Rasori AD
397 Mano dal vero
398 Piede dal vero
399 Ornato in bas. ril.o del S.r Rusca
400 Ritratto Tox copia in piccolo da Bertolini
401 “ “ “
402 Ritratto della baronessa Ferrari Demongeant T.B.
403 Torso formato dal vero /schiena di donna/ bello e raro
404 Testa della Venere del Campidoglio AD
405 Torso preso dal vero
406 Alessandro dall'antico AD
407 Testa dall'antico bas. ril.o del Partenone /Fidia/ fragmento
408 Braccio preso dall'antico fragmento del Partenone /Fidia/
409 Testa antica di Mercurio
410 Fragmento d'un bas. ril.o di Fidia Partenone
411 Mano dal vero
412 Mano dal vero
413 “ “
414 Mano di Anatomia
415 Coscia e gamba con piede dal vero
416 Mano dal vero
417 “ “
418 Testa dall'antico AD
419 Mano dal vero
420 Testa di Giove dall'antico AD
421 Testa di Socrate dall'antico AD
422 Testa dell'Arianna dall'antico AD
423 Torso di una Venere del Bartolini /raro/

424 Torso anatomico dal vero bello e raro
425 Antinoo AD
426 Busto d'un vecchio studio del S.r Guastalla AD
427 Testa dall'antico
428 Braccio dal vero
429 “
430 Fragmento d'ornato del Sig.r Vernazzi /bello/
431 Braccio anatomico raro e bellissimo da Firenze
432 Cavallo in bas. ril.o del S.r Gasperini di Firenze
433 Copia in piccolo della fiducia in bas. ril.o AD
434 Bassorilievo di Fidia fragmento del Partenone
435 “ “ “ “
436 “ “ “ “
437 “ “ cavallo del Partenone
438 “ “ fragmento del Partenone
439 Ginocchio dal vero
440 “ “
441 Coscia e pezzo di gamba dal vero
442 Basso rilievo di fidia 2 figure abbracciate del Partenone
443 Medaglia Fulcini T.B.
444 Basso rilievo di Michelangelo rapp.te Ugolino e figli raro
445 Mezza figura di Anatomia bella e non comune
446 Modello in bas. ril.o d'un pastorale del S.r Magnani
447 Copia in piccolo della fiducia di Bartolini con colonna
448 Cristo in piccolo tutto rilievo dall'antico
449 Mano dal vero
450 “ “
451 Testa di Giove antica AD
452 Putto della spina con trispolo dall'antico e dal bronzo AD
453 Vendemiatore del Bartolini statua
454 Ritratto di Bossini del Bartolini
455 Ritratto di Bossini come sopra perché in doppio
456 Ritratto di Deuprez Luigi /Tenore/
457 Ritratto Vestri Luigi /?/
458 “ Litszt celebre suonatore di pianoforte
459 Testa della baccante di Bartolini esistente a Londra
460 Testa con torso della medesima “
461 Ritratto della Manton Larochefaucold
462 Ritratto di una Inglese
463 “ di altra Inglese
464 “ del moro cacciatore di Demideauffe
465 “ di Nicolini Giambatta di Firenze tragico rin.o
466 “ di Madama Destaille di Parigi
467 “ di Giorgio Beyron Poeta celebre
468 Altro busto della baccante formato dalla suddetta
469 Ritratto della Cont.a Guiccioli Teresa
470 “ del generale Nepperch conte Adamo
471 “ del Maresciallo Maison
472 “ di Tiers Ministro in Francia
473 “ della Marchesa Triulzio Poldi di Milano
474 “ di S.A.R. Leopoldo di Toscana
475 “ della Bacciocchi Principessa Camerata
476 Statua al vero della fiducia in Dio
477 Statua della Carità mezza figura originale levato dalla creta
478 Ornato dall'antico copia del S.r Carpi
479 Due gigli in terra cotta del S.r Carpi
480 Vaso da mescere in terra cotta
481 Gruppo della Carità intiero tolto dal marmo del Bartolini
482 Busto di S.A. Il Principe di Maternik del Bartolini
483 Ornato del Sig.r Vernazza bello
484 Ornato dall'antico con acquila
485 Ornato del Sig.r Carpi
486 Candelabro dall'antico, raro e bello
487 Cornice intagliata a molti ornati con vetri e ritratto del Cav. Bartolini di Firenze statuario
Ritratto del sud.o inciso dal Sig.r Cav. Paolo Toschi
488 N. due ginocchi tratti dai crepuscoli di Michelangelo

489 Metà di una tavoletta così detta greca /Mon.o Rosazza/
490 Cimasa pel Mon.to Plancher al Campo Santo
491 Copia in piccolo della Venere Medici
492 Mano dal vero
493 " "
494 Pezzo di cornice intagliata
495 Ornato antico gotico dal Duomo di Parma
496 Serpe colla coda in bocca
497 Piede dal vero, e braccio dal vero raro esso pure marcato 497
498 Mano dal vero
499 Pezzo di cornucopia, modello della fontana del portico del grano
500 Serpe intorno ad un vaso pei Mon.ti Rasori e Rubini alla Università
501 Corona con bindello servì pei piedistalli di S. Lodovico, e Madonna
502 Ornato dal vero servì pel piedistallo del Cav.e Toschi
503 Medaglia del fu Cav. Presidente Cocchi
504 Ornato pel Mon.to Ferrari di Piacenza /del Sig.r Gerolamo Magnani/
505 Cornice con ovolo del Sig.r Rusca
506 Face pel mon.to della Clelia Maestri
507 Mascherone di un fauno per la casa del Vignola da San Michele
508 Testa di Enrico 4.o di Francia AD
509 Ritratto del Medico Rubini /del Prof.e Carra/
510 Cimasa d'ornato di acanto del S.r Luigi Moretti
511 Mon.to con ornati e ritratto della Baronessa Luigia Ferrari /per la Villetta/
512 Modello di un caduceo
513 Testa dall'antico
514 Profilo dall'antico
515 Deposizione della croce bas. ril.o antico
516 Gruppo della Grisi modello T.B.
517 Ritratto del Sig.r D.r Antonio Thoazzi
518 Torso in piccolo della Venere dei Medici /bello/
519 Cimasa col ritratto del Poeta Mazza ed ornati per Tarchioni
520 N. 2 ginocchi di Michelangelo /presi dai crepuscoli rari/
521 Ritratto del S.r Dottor Nicola Pellegrini
522 Madonna addolorata del Prof. Gaetano Callani
523 Mano dal vero
524 Testa dall'antico cioè di Donatello /bella/
525 Maschera di Torquato Tasso fatta sul cadavere
526 Piede dal vero
527 Ritratto in B.R. del S.r Campanini /per la Villetta/
528 Medaglia in B.R. di un figlio del med.o
529 Testa di un putto fiamingo
530 Cartella con iscrizione antica esistente in Duomo
531 Pezzo d'ornato
532 Altro pezzo d'ornato gotico del Duomo
533 Ornato con caduceo pel Mon.to Melloni al Campo Santo
534 Arma Benassi
535 Medaglia Fulcini Cav. Enrico eseguita per la Villetta
536 Cornice per porvi la maschera di Napoleone
537 Altr'arma colla decorazione di S. Giorgio /per Bolla/
538 Putto colorito di Monsieur Piecallie col piedistallo
539 Pezzo d'ornato per Rasori e Rubini
540 Ritratto in medaglia del D.r Antonio Thoazzi /nel Duomo/
541 Studio di un S. Giovanni di Ag. Ferrarini dal vero AD
542 Studio dal vero rapp.te Parma pel Mon.to Caselli AD
543 Medaglia che serve pel mon.to Campanini
544 Fama modello in piccolo per eseguire in grande nel nuovo Teatro
545 " " tutti e due primi lavori fatti in Parma da T.B.
546 Medaglia di Socrate con sua cornice colossale
547 Pezzo di una cornice con ornati
548 Sarcofago con ovoli servì pel mon.to Parisetti di Reggio
549 Pezzo di cornice con ornati
550 Sarcofago con ovoli ed ornati
551 Cornice
552 Pezzo di cornice che ha servito per Rasori e Rubini
553 Bindelli per sarcofago
554 Cimasa di un mon.to

555 Pezzo di cornice con intagli
556 Sarcofago con ornati del mon.to Loschi /Rusca/
557 Ritratto della fu Sig.ra Luigia Campanini
558 S.ta Maria Maddalena in ismalto ad immitazione della Robbia
559 Ritratto del Sig.r Giambattista Poldi
560 Statua d'Anatomia d'Ercole Lelio
561 Candelabro per un gambale da camminetto del Sig.r Rusca
562 Cavallo a tutto rilievo detto del Monti /fresco/
563 Secondo gambale da camminetto del S.r Rusca
564 Cammino portatile nella stanza verso strada eseguito da Pietro Montacchini
565 Stufa grande tonda fatta collocare nella stanza degli scolari acquistata da Alessandro Guidini
566 Busto del fu Presid.e Bertioli Antonio
567 Ornato per cimasa ad un mon.to Poldi Giambatta
568 Medaglia originale del Dottor Giuseppe Coruzzi
569 Copia della stessa medaglia tratta dal marmo
570 Stemma con corona di fiori che servì pel mon.to a figli Borghesi
571 Ornati che servirono al mon.to Campanini /Rusca/
572 Pensiero in bassorilievo del Sig.r Cav. Bartolini originale; che servì per camminetto /di donna e putto/
573 Stemma di S.M. /fu eseguito pel Comune di Monchio
574 Due piccoli Leoni /copiati da quelli del Canova nel mon.to Rezzonico in Roma
575 Putto del Pampaloni
576 Busto di Pellegrini /repplicato/
577 Vignola opera d'architettura
578 Testa di Psiche presa a Roma
579 Idem dal marmo, rara
580 Piatto di Benvenuto Cellini /raro/
581 Vaso del medesimo
582 Ritratto di putto in basso rilievo
[…]
584 Un bassorilievo di putti scherzanti con una capra
585 Bassorilievo d'un sacrifizio
586 " Trionfo di Cesare
587 " di putti che giocano
588 Cimasa di un monumento con ornati
589 Arma Ducale

Mobili ed oggetti diversi

N. 2 Seggiole
Poltrona
Mediterraneo illustrato sue isole e spiaggie Firenze Batelli 1844
Scrivania
N. 3 Seggiole anzi tamburo a 3 piedi / coperto di cuojo nero /
N. 2 altre due seggiole
N. 3 cavalletti cerchiati di ferro per trasporti di grossi massi
N. 4 Idem
N. 2 Paline di ferro

Cornici con cristallo

1 con vetro ed il ritratto dello statuario Bartolini disegnato da Enrico Bandini
2 Ius. Con disegno rapp.te l'industria progetto pel Marchese Ala Ponzoni
3 Ius. Con disegno del monumento Morenghi, ed altro disegno di T. Gasparini scultore di Firenze
4 Ius. Contenente il disegno del mon.to Belloni ed altro progetto pel March.e Ala Ponzoni
5 Ius. Contenente il ritratto della Cont.a Grisi Barni, e un disegno del mon.to di Dante eseguito a Ravenna da Gius.e Magnani
6 Cornice col progetto per l'altare maggiore del Quartiere, Filantropia di S. Camillo Disegno a sfumino in carta tinta
7 Disegno grande del Mon.to Neyperch del Cav.e Bartolini (il disegno app.e a S. M.) sola cornice
8 Cornice con testa di putto dipinta ad olio TB
9 Altra contenente una lastra di marmo con inciso un griffone ed arabeschi
10 Idem con altro disegno dell'industria con varianti progetti pel S.r M.se Ala Ponzoni
11 Cornice grande contenente un progetto per S. E. il Conte Stefano Sanvitali
12 Idem con ritratto inciso di Leonardo da Vinci
13 Idem di Michelangelo
14 Idem del Cav.e Bartolini (mezza figura)
15 Idem un altro progetto per S. E. il Conte Stefano Sanvitali

Oggetti nel piccolo camerino

Maschera dal cadavere di S. E. il Conte Adamo di Neyperg

N. 2 Vetrine da riporvi lavori finiti alabastri ecct.
Maschera di Napoleone tratta dal cadavere dal Dottor Antonmarchi

Altri oggetti esistenti nelle diverse stanze

Paravento da dividere quelli che lavorano in marmo da quelli che lavorano in terra
Scala a tre scalini con sostegno per andare allo stanzino di sopra AD
I Trespolo grande con ferri e girelle
II " da statua senza ferri
III " da busti e piccole cose
IV " piccolo
V Scaletta a tre gradini occorrente ai lavori di statue
VI " più piccola a due soli gradini
VII Tavola senza coperchio di legno, ma col coperchio di verde antico intarsiato
VIII Cassa con ferri
IX Cassa occorrente per far ponte, e sorreggere lavori
X Cassa
XI Uscio con chiave e cardini ad un armadio
XII Ristauro ad un uscio con ferri ant. D'entrata alla 1ma stanza
13 Trespolo grande da gruppi con girelle di bronzo
14 Idem piccolo da busti, e piccoli lavori
15 " " "
16 Cassa che serve come piccolo trespolo
17 " " "
18 " più grande
19 Uscio che mette alla fucina
20 Uscio con schambrano che mette alla camera degli scolari
21 Scrittojo con cassetti e supedaneo nello stanzino
22 Stufa senza i cannoni pagata al S.r Prof.e Stanislao Pescatori
23 Piccolo trespolo
24 " del Sig.r Orzi alunno
25 Piccolo trespolo
26 "
27 "
28 "
29 Cassa
30 Trespolo
31 "
32 "
33 "
34 Trespolo da busti
35 Cassa per far ponte e sorreggere lavori
36 "
37 Trespolo che sorregge la Fiducia di Bartolini
38 Trespolo piccolo
39 "
40 Piedistallo tondo il quale serve pel gruppo della Carità, con ornati ent.
41 Cassa
42 Trespolo
43 Cassa ad uso di trespolo
44 Trespolo
45 "
46 Trespolo da figure
47 " da statue
48 Cassa
49 Tre cavalletti ad uso di scale per abbassarsi od innalzarsi a volontà nell'eseguire statue e gruppi
50 Due cavalletti detti capre
51 Cassa
52 Piccolo trespolo di rovere
53 Camminetto portatile con 7 braccia di cannoni di ferro
54 Portalume per piccoli lavori con sua rimessa
55 Portalume con rimessa per lavori più grandi
Uscio e contruscio nella camera grande dei lavoranti
Due finestre nello stanzino di sopra con vetri
Licet fatto costruire verso scala che mette al sotterraneo, o cantina, con rubinetto di bronzo ecct
Idem sotto il primo arco dell'entrata con condotto
Due buche fatte fare in cantina per tener umida e poscia manipolare la terra per la plastica

Stantufo alla stanza di mezzo fino al pozzo sottoterra e suo collocamento / da Gius.e Lottici /
Persiane al finestrone grande alla stanza 1ma
Idem a due finestre della medesima
Due colonnette per sostenere busti, e statue
Fucina, incudine, martello ecct pei scalpelli
Barella
Carretta
Tenaglia per la fucina
Cassa del carbone
Vasca di porto venere allo stantufo
Mazzuoli 18 di ferro […]
Tre martelline grosse e piccole
Cent'ottanta scalpelli d'acciajo […]
Quaranta scalpelli per lavori più in grande delle punte e subbie […]
Due così dette brocche da battere e granire i lavori
Otto pezzi di trave per sorreggere i diversi lavori da quadratura di diverse misure in tutto di braccia 12
Sei aste per traforare il marmo, piccoli detti trapani […]
Una munarola di ferro
Due stampi un grosso ed un piccolo venuto da Carrara
Due così detti violini per formare degli scuri sul marmo
Tre compassi di ferro grandi per abbozzare statue e busti
Sei compassi piccoli
Quattro piccoli d'ottone
Due candellieri d'ottone
Quinquet grande di proprietà del Sig.r Cav.e Toschi
Una stufa di ferro
" di ghisa di proprietà del Sig.r Cav. Direttore Toschi, ma i cannoni di proprietà di TB
Centoventi pesi di terra fatti venire da Lucca pronta al lavoro […]
Due seghe da marmo con bracciali da stringer ed allungare
Sei telai grandi, altri sei piccoli […]
Otto cavalletti […]
Un compasso di ferro con intestatura di ottone lungo chiuso un vetro per grandi lavori
Una scala a piuoli 7 di braccia 6
Una grappa di ferro pel collocamento di massi e statue
Fatto porre due finestre con vetri nell'andito, che conduce ai diversi studi e all'ingresso

Cornici e Disegni

N. 16 cornice con disegno a lapis di un pastorello ferito da una spina eseguito in marmo pel Sig.r Conte Barni di Milano
N. 17 cornice con disegno di un monumento da eseguirsi alla memoria del Dottor Giuseppe Lebrun, disegnato all'acquerello dai Sig.ri Carlo Raimondi e Gius.e Bigola dal vero
N. 18 cornice con disegno al vero progettato al March.se Ala Ponzoni di un Ganimede
N. 19 cornice con disegno a sfumino del Sig.r Raimondi rapp.te il Ag.o Ferrarini
N. 20 cornice con dipinto ad olio il giardino d'Armida bozzetto del Prof. Emilio Burci di Firenze
N. 21 cornice con copia ad olio dell'angelo al sepolcro dello Schedoni eseguito da TB
N. 22-26 Cornici contenenti tavole d'anatomia, ed osteologia levate dalla grand'opera ad uso dei pittori stampata a Torino […]

Cornici con Disegni d'Anatomia

N. 10 Cornici contenenti diversi disegni d'Anatomia […]
26 Cornice con altro progetto di gruppo alla memoria della Contessa Grisi Barni calcolati i disegni entro le cornici appartenenti come sopra, ed inventati da TB, e perché fatti dal vero […]
N.a B.e Nella cornice notata sotto il numero 5 vi è pure un acquerello del Sig.r Menozzi rappresentante due giovani che studiano copiati dal Parmigianino in San Giovanni

Stampe e libri

Missirini Melchiorre delle statue di Arnolf e Lapo, e Brunelesco
Il Tiberus 1843
Il Magazzino pittorico 1842 1834
L'Ape Italiana
Alberto Torvaldsen, il Trionfo d'Alessandro
Stampe diverse delle gallerie toscane fra cui il Pergamo di S. Croce
Roux raccolta d'ornati e di decorazioni diverse
Leonardo da Vinci trattato della Pittura Roma T 2 1817
Cicognara storia della scultura con rami in quarto Pietro Giacchetti 1823
Museo Pio Clementino e Chiaramonti
Winchelman, Opere (Pietro Giacchetti 1830)

Le tre porte del battistero di Firenze 1821, Bardi
L'Odissea di Omero di Giovanni Flaxman /Vallardi/
L'Abrante domestico di Giovanni Flaxman 1823 Milano
Rocchgiani Lorenzo 100 Tavole Roma
Flaxman Giovanni opere
Dizionario francese ed Italiano grande dell'Alberti, e viceversa
Elementi di Anatomia esterna Firenze presso Carli e compagni
Opere di Scultura di Ant.o Canova M. de Lalaruhe Parigi Audet
Opere idem di Canova, M.r Lalaruhe Parigi Audet con legatura francese di lusso
Gallerie des femmes de Shakspeare Pars Delouye lusso
Vasari Giorgio vita dei Pittori Scultori Architetti Vol. 12 Firenze Audine e compagni
Lanzi storia pittorica V. 4
Repetti dell'Alpi Apuane (cave di Carrara)
Anatomia ed Osteologia per i pittori, e scultori con tavole e Tomi 2 di descrizioni Torino 1837 […]
Lacombe dizionario di belle arti Paris 1755
Milizia dell'arte di vedere nelle belle arti Bassano 1813
Iconologia di M.r Boudard V.li 3.

[…]

Totale g.le 6118.34

DOCUMENTO N. 296 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 20/B; 28 febbraio 1846:

Coerentemente alla rispettosa mia del 10 Febbraio 1846 diretta a Sua Eccellenza il Signor Presidente delle Finanze, io colla presente mi obbligo verso il Governo di eseguire la dipintura della volta della sala detta del Bibliotecario in questa Ducale Biblioteca col proposto metodo a cera, e secondo il progetto già accennato con relativo disegno (segnato F XIIVIII N° 159287) e questo entro il corso di tre anni dalla data della presente per la somma di (L 8000), Lire ottomila. E mi obbligo intanto a compiere entro l'anno corrente un terzo della detta opera di pittura contro il pagamento di Lire tremila (L 3000), le quali desidererei mi fossero pagate in due rate uguali, e così la prima all'atto che mi viene definitivamente accordata l'onorevole commissione per potere far fronte alle prime spese del ponte dell'Ornatista, ed altro, la seconda quando io creda di essere giunto al terzo del sovraindicato lavoro, e tale sia pur reputato da chi piaccia al Governo di delegare a tal'uopo.
In fede di che

Parma 26 Febbraio 1846
soscritto Francesco Scaramuzza Pittore

Il Presidente delle Finanze
Veduto l'Alligato N.° 86 = Biblioteca Ducale = del bilancio dello Stato pel 1846 nel quale alligato fu proposto di esaudire la petizione porta dal Professore Francesco Scaramuzza per la dipintura all'incausto della volta di quella sala della Biblioteca Ducale la quale è detta del Bibliotecario, e furono quindi stanziate per ciò che riguarda al 1846 L 3000
Accetta questa presente profferta e dichiara che la prima rata sarà pagata subito, la seconda quando il Professore Scaramuzza esibisca alla Presidenza delle Finanze un certificato soscritto tanto dal Signor Cavaliere Direttore dell'Accademia delle belle arti quanto dal Signor Cavaliere Bibliotecario Ducale, col quale si faccia fede esse Scaramuzza esser giunto al terzo del suo lavoro, ed il lavoro stesso si approvi.
Quanto è poi al pagamento delle rate successive ne sarà stabilito in appresso.

Parma 28 Febbraio 1846
Pel Presidente delle Finanze
Il Consigliere diffatto effettivo delegato
soscritto Vincenzo Vincenzi.

DOCUMENTO N. 297 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 41/A; Scaramuzza, 2 marzo 1846:

Animato dal favore, col quale fu accolto da Sua Maestà un mio bozzetto all'olio rappresentante il Baliatico, non dubito profferirmi di eseguirlo in grande con quella maggior cura e diligenza che può essere da me, acciò riesca non indegno della protezione, del benigno animo, e particolare interessamento, onde la prefata Maestà Sua risguarda ogni cosa che senta di beneficio.
Il Quadro, di figure al vero, avrà la larghezza di due metri, e l'altezza di metri due, e centimetri settantacinque, lo darò terminato entro lo spazio di diciotto mesi, partendo dalla data in cui mi venga accordato il lavoro; e mi obbligo di farlo per la somma di Lire due mila /2000/. Desiderei che queste mi venissero pagate in tre rate uguali; la prima, sittosto approvata questa mia profferta; la seconda, allorché il quadro sia abbozzato, e l'ultima ad opera finita e collaudata.

DOCUMENTO N. 298 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 48; Bombelles a Toschi, 11 aprile 1846:

Ho l'onore di parteciparle che Sua Maestà, sovra proposta del 9 Aprile (N.° 75) si è degnata assegnare anche in quest'anno una

somma di Lire Cinquemila, ond'essere ripartita nelle seguenti Commissioni di Quadri da affidarsi ai Pittori qui sotto nominati, cioé:

Al Sig.r Riccardi La SS.ma Annunciata per la chiesa di Ronchetti (Com.e di S. Secondo) Ln	500
" Barbieri San Martino per la Chiesa di Fontanelle (Comune di Soragna)	450
" Pescatori S. Rocco id. di Cozzano (Comune di Langhirano)	450
" Signorini S. Rocco id. di Sesta Inferiore (Com.e di Corniglio)	450
" Viglioli S. Bartolomeo id. della Tomba (Montarsiccio Com.e di Compiano	450
" Beseghi Un ostensorio dipinto sopra uno stendardo per la chiesa di Porporano [...]	450
" N. N. S. Michele per la Chiesa d'Albareto (Comune di Fontanellato)	450
" Riccò S. Pietro Apostolo id. di Pieve (Comune di Tizzano)	400
" Bissoli Ritratto di Sua Maestà per le scuole cristiane di Piacenza	400
" Ferretti id. pel nuovo quartiere degli Alabardieri Ducali	350
" Vigotti S.ta Lucia per la Chiesa di Campora (Comune di Neviano)	250
" Drugman Paesista una Veduta da destinarsi	200
" Marchesi id. id.	200
Totale	5000.

Prego quindi Vossignoria Illma a dar parte immediatamente a questi Artisti del Sovrano favore loro accordato, ed esortarli vivamente a porre ogni cura e studio nell'eseguimento del quadro a ciascuno di essi affidato onde abbiano a degnamente corrispondere alla bontà dell'Augusta Benefattrice.
Sarà pure opportuno ch'Ella raccomandi e tenga mano acciocché tutti i quadri della presente Commissione sieno eseguiti e consegnati entro e non più tardi del 31 Dicembre dell'anno corrente.
A quest'effetto la prego a far che mi sieno al più presto presentati gli schizzi ond'essere sottoposti all'approvazione di Sua Maestà.
Le farò conoscere più tardi a chi dovrà essere dato da eseguirsi il quadro di San Michele per la chiesa di Fontanellato.

DOCUMENTO N. 299 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 57; Bombelles a Toschi, 30 aprile 1846:

Ho l'onore di parteciparle che Sua Maestà, sovra proposta del 29 Aprile corrente (N° 100) si è degnata approvare che al Pittore S.r Gaibazzi sia affidata l'esecuzione del dipinto affresco delle arcate delle due Cappelle, nella Chiesa del Quartiere, di S.ta Maria della Salute, e di S.n Lodovico.
Questo lavoro sarà eseguito sotto la Direzione di Vossignoria Illma, e distribuito in modo che sia compiuto entro il termine di tre anni.
Sua Maestà si è pure degnata approvare, che la somma da corrispondere al S.r Gaibazzi pel lavoro stesso, venga fissata nella somma di Lire Cinquemila, pagabile nel corso de' predetti tre anni, in ragione di L 1,666=66 per ciascun anno, e questa stessa somma di L 1,666=66 in quattro rate e così:
-un quarto dopo l'approvazione degli schizzi;
-un quarto eseguiti i cartoni;
-un quarto a metà lavoro dell'annata; ed
-un quarto a compimento del lavoro stesso
Queste epoche e questi progressi del lavoro saranno riconosciuti da Vossignoria Illma che ne rilascierà certificato.
Dietro la distribuzione di tali epoche, considerandosi la commissione come data per principiare il lavoro al prossimo Luglio, metà della prima rata di L 1,666=66 potrà essere pagata quest'anno, e l'altra metà nei primi sei mesi del 1847.
Nel dar parte di questa Sovrana concessione al S.r Gaibazzi, la prego di fargli ben comprendere che la Casa Ducale non prende impegno verso di lui che per un solo anno; quindi anche il suo lavoro dovrà essere distribuito in modo da non legare per più della durata di un anno, cosicché non riuscendo esso, oppure dovendo, per qualsiasi altro motivo, essere sospeso, rimarrà in facoltà della Casa Ducale di farlo cessare quando Le piaccia, e non essere perciò tenuta a verun pagamento ulteriore oltre l'anno in corso.

DOCUMENTO N. 300 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 4-7; adunanza 14 maggio 1846:

Dopo ricordate le deliberazioni dell'ultima tornata, il Segretario lesse al congregato Corpo Accademico la Descrizione riguardante al Disegno del Tempio della Fortuna Virile in Roma: il quale, disteso e mandato a questa D.le Accademia con lettera del 17 Marzo di quest'anno dal già premiato Alunno Pier Luigi Montecchini come un saggio de' suoi studi architettonici, era spiegato alla vista e disamina de' nostri Professori in ogni sua parte. I quali, datisi appunto a considerarlo, non poterono non commendare il gusto e la diligenza del lavorio certamente non ordinario, e tale da render testimonio non pure de' buoni principii e avviamenti di lui, ma eziandio del suo progredire nell'arte per modo, da lasciar pronosticare assai bene de' suoi riuscimenti futuri. Né il Corpo Accademico si ristrinse a ciò solo: chè distese la lode parimente alla scrittura, più assai dotta e ben ordinata che non si vegga comunemente in un Artista. Ond'è ch'ebbe caro di conoscerlo in tal occasione non men culto che accurato.

Corrispondendo alla domanda fatta con lettera del 22 di Aprile ultimo dall'Illmo Signor Vicenzi, Delegato alla Presidenza delle Finanze, si tentò indi il parere de' Professori presenti in risguardo alla scelta delle statue da porre a ornamento della Facciata del Palazzo degli Studi che si sta erigendo. E innanzi tutto si lesse una lettera in data del 26 di Marzo, del nostro Sig. Prof. Cav. Bettoli, disegnatore di quell'edifizio, con la quale proponeva di porre ivi figurati ne' varii loro attributi e simulacri

di Esculapio, Urania, Clio, Calliope, Erato e Pollinia, lasciando così vote le nicchie de' clipei. Il qual pensamento ricordando sovrattutto credenze all'età nostra svanite, e nomi da non tener luogo d'altro che di nudi emblemi, non fu consentito dai più. Talché volgendo piuttosto l'animo a porre in vista e in onore personaggi reali, e massimamente i meglio reputati appo i popoli di genio più tra loro conforme in fatto di lettere, scienze ed arti, si deliberò di proporre che nelle nicchie le quali sono di costa all'Atrio, si locassero Archimede e Aristotile. Ne' due clipei soprastanti, Cicerone e Plinio il vecchio; e in su l'alto delle colonne Dante, Galileo, il Malpighi, e l'Alciato. Così si verrebbero a rappresentare due de' principali lumi e della Grecia, e di Roma che dalla Grecia ebbe le dottrine prime; e quattro d'Italia nostra, alla quale derivarono da amendue, e insieme sarebbero rammemorate in tutti, le varie lingue e discipline delle quali è aperto lo studio in simil Collegio.
[…]

DOCUMENTO N. 301 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/E, b. 22, f. 3, n. 8, Bernardino Riccardi a Toschi, Roma 25 maggio 1846:

Col mezzo della Diligenza di sabbato scorso 23 del corrente spedii una cartella diretta a V.a S.a la quale conteneva due acquerelle ed un schizzo in disegno dell'Annunziata che dalla Ducal Corte mi fu commessa in grazia della protezione e benevolenza che la S. V.a si degna tuttora accordarmi e di cui gliene protesto la più viva riconoscenza.
Delle due acquerelle una, la donna di molo di Gaeta, l'ho destinata a Sua Maestà, sembrandomi la meno perfida: l'altra A Sua Eccellenza il Sig. Conte di Bombelles Maggiordomo Maggiore della Casa di Sua Maestà, ed Ispettore generale delle truppe et et et et... Se Ella trova ragionevole questa mia disposizione, la prego di dargli effetto nel modo che crederà più opportuno […]
Sono stato obbligato di spedire lo schizzo dell'Annunziata in disegno, per timore che dipingendolo non arriverei più in tempo onde mostrarlo a S. Maestà prima della sua partenza. La prego di non considerarlo come esecuzione, ma come idea, e siccome ho creduto impossibile di trovare un'idea nuova che non peccasse di bizzarria, ho creduto bene di tenere la solita disposizione di figure, riserbandomi a creare un poco di novità nell'effetto. Si degni di farmi sapere la di Lei opinione, che venero sopra ogni altra.

DOCUMENTO N. 302 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 83; Toschi a Boccaccio, 18 giugno 846:

Sono intimamente persuaso di quanto mi asserisce di non aver veduto ne parlato ai quatro scolari esclusi dalla mia scuola, ma creda che mi è stato detto per sino le parole da Lei pronunciate nell'atto che dissero esser venuti da V.S. a far raporto ch'io non li corregevo, e non li curavo e sono si ritirino sin tanto vedremo come si mette il prof. e queste sono sortite dalla bocca de medesimi. Saranno pettegolezzi, ciò poco m'importa, e Ella vede che non vi ho dato retta anzi lo ringraziavo d'avermi recato un si segnalato favore quando fosse stato vero questo. Ora mi chiede altro motivo per cui li ho dichiarati esclusi dalla scuola, dicendo non essere sufficiente l'essersi assentati per qualche tempo. E questo è mio dovere.
Gli dirò in primo luogo se S.V. avesse scolari che dopo averli coretto il suo lavoro e dato sugerimenti acciò il possa portare a termine alla meglio, e per quanto possa fare la sua capacità, che questi non li ha davvero ed invece il portassero a farselo corregere da un altro fuori dall'Accademia cosa ne direbbe? Questi non sono pettegolezzi ma fatti verificati co miei propri occhi dopo d'essere stato avertito da un altro Prof. mio collega al quale non volevo crederli come anche mi avertì che andavano seralmente a casa del Sig. Balestrieri da Santa Maria, a cosa fare poi non so.
Secondo. Uno scolaro che desidera essere coretto dal maestro, quando questo ha stima del detto al suo presentarsi a lui l'educazione vuole che si alzi dal posto lasciando campo al detto maestro di fare quelle osservazioni, e di coregerli o con colori, o matitta? Ne si sta fermi al suo posto col capellaccio in testa non curandosi di lui, ed appena degnarsi di pronunciare un si signore e poi non far niente. Dimando se questo è disciplina, o uno sprezzo chiaro, è una mancanza di educazione senza limiti.
Terzo. Uno scolaro che coretto ieri non avesse più fatto nulla sul suo disegno, non li si può dire altro che prosegua nel modo che li ho dimostrato, ne credo vi sia colpa di trascuratezza per parte del Prof. Quelli poi che non fanno mai niente come il Sig. Mazza mi dimando come si fa a coregerlo aducendo che ora li manca una cosa o l'altra per cominciare? Ma invece non faceva altro che la conversazione disturbando chi aveva più volontà di lavorare.
Più gli dirò ancora che un giorno dal finestrino ho veduto il Sig. Porati sdraiato indecentemente su un tavolo cosa che mi ha formalizato e che in nessuna Accademia del mondo ho veduto simili scandali. So che potevo entrare e scacciarlo insegnandoli il modo di stare con decenza in una pubblica scuola, ma cosa avrei fatto! Mi sarei esposto a delli insulti, e così ho stimato meglio a non entrare.
Cosa poi farebbe se quando il maestro che coregge venisse disturbato da conversazione e gli intimasse il silenzio, e da altra parte si ridesse, mi si dirà [?] cosa avrei fatto?
Mi permetta ora Sig. Direttore che non per mancanza di rispetto ma per pura verità gli metta sott'occhio che la riamissione di questi alla scuola fu concertatta seco Lei e che promise essere presente, acciò a suo dire dovevano fare un atto di scusa al prof. insultato su pubblico luogo ed a tal uopo si dovevano trovare il giorno susseguente a mezzo giorno in punto assieme anche al Sig. Balestrieri. Lo abbiamo aspettatto pe un ora continua ne intervenne. Io atribui questo a dimenticanza ma da loro è stata intesa diferentemente, cioè a poco stami a suoi prof.ri ed a lor protezione, di modo che non se ne più parlato, e sono divenuti più sfacciati e impertinenti di prima.
In fine poi ne dirò un altra, e qui mi apello al uomo d'onore al giusto, e Lui lo dichiaro su quanto vado a dirli giudice giusto. Cosa centra nell'Accademia delle belle Arti le brighe del Sig. Balestrieri? Che possa interessarsi del giovane Mazza o per vincoli di parentela od amicizia non lo trovo fuori di proposito, ma che debba far partitti chiamando altri accordarli un locale e così di fare contro altresi ai prof.ri al Accademia stessa, per spirito di vendetta, senza poi anche sentire il motivo per cui il prof. possa essere disgustato dal modo di procedere di questi giovani scolari questa è azione indegna del carattere di galantuomo e

del uomo d'onore e non può agire in tal modo che un uomo sortito dal fango. Io lascio su di ciò lui giudice giusto. Ecco la misera condizione de prof. della Ducal Accademia di Parma una volta ben veduti dal Sovrano e da tutti stimati ora esseri indiferenti e sprezzati dal più abietto cittadino.
Sig. Direttore credo di essere uomo conosciuto d'onore e galantuomo in ventiquatro anni che sono Prof. e Maestro ho sempre fatto il mio dovere, ed ho insegnato imparzialmente a tutti, e la prego ad osservare se in tal tempo ho mai avuto simili dispiaceri. E se ho tollerato sino adesso tanti insulti è stato per non fare pubblicità, espormi una seconda volta ad un altro insulto publicamente da questi birichini, ed anche per schivare cose assai più scandalose, ed ho così aspettato soffrendo una così propizia occasione, che si sono da loro medesimi ritirati.
Ora pur tornando al nostro regolamento, che dice per mancanza di assiduità e disciplina ha il prof. la facoltà di escludere dalla scuola lo scolaro dandone parte al Direttore se non ho fatto prima questo è stato perché mi sembrava che quando lo scolaro debba assentarsi dalla scuola debba, e sia suo dovere avvertire il prof. Del motivo di questa sua assenza come ha fatto ora il Sig. Bartoli presentemente ed altri in altra circostanza in allora non vi è niente a che dire. Ma chi si ritira con aria di sprezzo portando seco i suoi lavori senza dir nulla, e sta più di venti giorni senza altro intervenire, mi pareva che fosse abbastanza spiegata la mancanza di assiduità e disciplina.
Ora la mia scuola è quieta que' pochi scolari che intervengono che sono al numero di dieci studiano con assiduità e si contengono da savi giovani ne ho raporti contrari, sino ad ora e giacché questi non hanno fatto alcun passo a Lei, e che non li ha veduti la prego caldamente lasciarli dove sono, del che ce ne sarò eternamente obbligato.

DOCUMENTO N. 303 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 16-20; adunanza 30 luglio 1846:

[…]
In aggiunta al Concorso pel Gran Premio annuale, ristretto a questi Ducati, per la miglior opera di Pittura, essendo nel presente anno da porre parimente il Triennale esteso ancora agli estranei, fu deliberato che in risguardo al primo sia dato fuori senza indugio l'avviso a stampa, acciocché si conosca che il registro per la inscrizione degli Aspiranti, secondo le norme del Regolamento, rimarrà aperto in quest'Accademia a tutto il 31 del prossimo Agosto; e rispetto al secondo, sia publicamente notificato con le condizioni e discipline consuete, che i Concorrenti potranno mandare a quest'Accademia le loro opere pittoriche a tutto il 15 di Agosto del prossimo 1847.
Il soggetto, adottato dal Corpo Accademico, è quello che segue:
San Paolo Apostolo, infervorato dallo spirito del signore ad accrescere al suo Culto il numero de' Benedetti, va in Grecia, e con la predicazione si dà a svergognare le superstizioni e le cieche pratiche di un tal popolo. Dinunziato di scandalo publico dai falsi filosofanti e dai loro seguitatori, e tratto davanti ai Giudici dell'Areopago a dar ragione della sua dottrina che tornava sì a disonore delle Deità patrie. Il Santo ben lontano dall'essere sgomentato dall'autorità di un simil Consesso (e questo è il punto prefisso ai Concorrenti), spiegò ivi tutta la potenza dell'animo e della parola per modo, che i Giudici, (ed uno di loro fu eziandio convertito) tocchi da maraviglia, e non trovando forse bastevol cagione per la condanna, lasciaronlo andar libero.

DOCUMENTO N. 304 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 135/A; 12 novembre 1846:

Per rispondere alle due ultime domande della lettera della Presidenza delle Finanze del mi pare che il Corpo Accademico potrebbe dire che per tutti i titoli crede che sarebbe conveniente che la esecuzione delle statue busti e fregio della facciata dell'Università fosse affidata al Sig. Prof. Bandini nel seguente modo:
1° Che egli dovesse adoperare tutti i suoi scolari che egli credesse abili a coadiuvarlo in questo grandioso lavoro
2° Perché, oltre alla ricompensa materiale, non dovesse mancare a questi giovani lo stimolo potentissimo di rendersi noti Il Sig. Bandini dovrebbe mettere nel plinto delle statue il nome di chi a lavorato sotto la semplice sua direzione ed anche quello de suoi allievi che hanno portato il lavoro al punto che con poca opera sua sia stato ultimato. E così per esempio potrebbe mettersi sotto il nome di quel tal allievo Bandini diresse o Bandini finì secondo i casi.
3. Che anche pei lavori grossolani di sbozzatura il Sig. Bandini dovesse per quanto possibile adoperare lavoratori del Paese.
4 Che il Sig. Bandini dovesse essere il solo responsabile verso il Governo. Per la qual cosa sarebbe necessario che egli fosse libero di adoperare tra i suoi alievi que soli che oltre alle capacità crederà docili e precisi in adempiere quanto vorrà loro imporre essendo indispensabile che in simili grandiosi lavori quello che è il centro responsabile possa adoperare i suoi coadiutori come e dove egli crede più vantaggioso alla perfetta riuscita della opera.
[…]

DOCUMENTO N. 305 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 149; Scaramuzza a Toschi, 15 dicembre 1846:

A mio vedere le lezioni di pittura dovrebbero essere di tutti i giorni, o quasi: le lezioni di composizione basterebbero all'occorrenza due volte la settimana. Quindi io desidererei obbligarmi nel seguente modo, all'incirca: - darei ogni giovedì, ed ogni lunedì un tema agli scolari da ridurre a disegno; ed ogni lunedì e giovedì susseguenti mi occuperei a rivedere i detti disegni, dando allora quelle regole di composizione e di estetica che all'atto pratico sicuramente occorreranno. Que' temi potranno gli scolari eseguirli anche alle loro case, in qual siasi ora del giorno, e ancor di sera. Onde farebbero conveniente esercizio di composizione: e così questo insegnamento avrebbe due giorni la settimana.
In tutti gli altri giorni avrebbe luogo l'esercizio e l'istruzione di pittura, non che l'altra, alternativamente o insieme, che porterebbe gli alunni al grado di poter francamente disegnare a memoria un buon insieme di qualunque figura, in qualunque movenza gli avvenga di doverla rappresentare.

In un'ora da determinarsi io avrei obbligo di andare nella scuola e riveder i lavori ecc. ecc. Avendo poi il mio studio nell'Accademia medesima, gli scolari avrebbero agio di ricorrere a me per quelle difficoltà che incontrassero, e bramassero vedere sciolte.
Un aumento di stipendio sarebbe naturale per la doppia istruzione, e per l'importanza dell'insegnamento, e il legame che non sarebbe poco.
Del resto, siccome l'obbligo di curare l'interesse mio proprio non esclude ch'io abbia altresì a bramare quello d'altrui, vorrei che Ella operasse in modo ch'io non avessi ad incontrare l'odio o il dispetto che si attira il freddo egoismo, comecché le sole apparenze io ne dovessi vestire senza avvedermene o contro mia volontà. E così vorrei che altri ancora in tale circostanza venisse considerato e consolato; al che fare, non dubito, che alla di lei saggezza sia più facile resistere che provvedere.

DOCUMENTO N. 306 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 31-35; adunanza 29 dicembre 1846:

Lette dal Segretario le deliberazioni prese nell'ultima Adunanza del 2 di Novembre, il Signor Cavaliere Direttore Toschi, ponendo innanzi la nominazione da fare del Maestro di Pittura da sottentrare al Professore Borghesi, non ha guari tolto da Morte a quest'Accademia, entrò nella materia colla scrittura che viene appresso, la quale si fece compiutamente conoscere ai Professori presenti:
"A norma dell'Art.^{o} 7^{o} del nostro Statuto, spetta al Corpo Accademico proporre la persona che deve succedere al Prof.^{e} Borghesi, come Maestro di Pittura.
Il Signor Prof.^{e} Tebaldi, ha supplicato S. M. per essere destinato a tale ufficio, e S. E. il sig^{r} Presidente dell'Interno ha mandato a me quella supplica per parere.
Io credo adunque che, in tale emergenza, la miglior risposta che io possa dare alla postilla di S. E. sia di mandargli la proposta che sarà per fare l'Accademia in adempimento del surriferito Art.^{o} 7^{o}; ed è appunto a tal fine che l'ho convocata quest'oggi.
Dirigendo io da tant'anni l'Insegnamento di quest'Istituto, sono in posizione più di chiccessia di conoscerne i bisogni; in considerazione di che, mi credo in obbligo di esporre schiettamente per il primo a loro signori, quello che io penso a questo proposito.
Per rispetto al sig^{r} Prof^{e} Tebaldi, io dirò che ne' primi tempi in cui furono riunite le diverse Scuole della Ducale Accademia, io lo proposi, e fu nominato, Sostituto della Scuola di Pittura; ma la esperienza mi dimostrò ben presto (e mi parve in modo evidente) che nonostante tutta la sua buona volontà, il suo modo d'istruire poteva diventare dannoso all'insegnamento. Mi credetti quindi in dovere di promuovere delle misure che gli dassero altra destinazione, e fosse affidata la Scuola di Pittura al Prof^{e} Borghesi. In conseguenza di che io crederei che la sua domanda non fosse da appoggiarsi.
Io stimerei invece che si dovesse proporre per Maestro di Pittura il sig^{r} Francesco Scaramuzza, nominato non ha guari da S. M. Professore di Composizione e di Estetica: incombenze che egli potrebbe con evidente vantaggio degli scolari, riunire alla Scuola di Pittura, nel modo seguente:
Il Signor Prof^{e} Scaramuzza darebbe tutti i giorni, o quasi, le lezioni di Pittura. In un giorno della settimana darebbe agli scolari un tema da ridurre a disegno; ed in un altro giorno, da destinarsi, si occuperebbe a rivedere i detti disegni, dando allora quelle regole di composizione, e di estetica, che all'atto pratico sicuramente occorreranno".
Dopo di che il Segretario, volendo raccogliere il sentimento del Corpo Accademico, propose di far ciò mediante il voto di ciascuno o segreto o verbale, come tornasse più in grado. E ognuno avendo fatta senz'altro indugio palese la propria opinione tutta conforme a quanto manifestava il sig. Cav. Direttore, si stimò vana la prova dell'altra maniera, e così fu concordemente deliberato che a successore del Professore Borghesi nella Scuola di Pittura fosse da proporre il nostro Professore di Composizione e d'Estetica, Francesco Scaramuzza ne' modi indicati nella conchiusione della scrittura premessa.

Stati esposti alla vista e considerazione del Corpo Accademico i varii disegni, tratti in Roma da Pier Luigi Montecchini da quel Tempio della Fortuna Virile, e mandati secondo la pratica a questo Instituto come saggio de' suoi studi, si vennero partitamente disaminando. E di fatto non si potè non consentire a un simil lavoro diligenza grande, dirittura di esecuzione, e un certo senso d'antico, il quale trae da argomentar molto bene degli avanzamenti di quell'Alunno degnamente premiato. E oltre sì fatti disegni il Montecchini meritò lode ancora in risguardo alle minute notizie storiche e interpretazioni e avvertenze sue proprie delle quali gli accompagnò. Con che venne mostrando l'assennatezza ond'egli considerò un tal monumento non meno rispetto all'arte che ai tempi ne' quali fu innalzato.
[…]

DOCUMENTO N. 307 AAPr., Carteggio 1846, b. 33, n. 134; Viglioli a Toschi, 9 gennaio 1847:

Desideroso di avere le necessarie istruzioni nella difficilissima Arte della Pittura, feci sempre tesoro de' buoni consigli, ed Ella stessa Ill.^{mo} Signore può attestare che è verità ciò che asserisco, giacché non fui mai pago di me stesso se non quando io mi credeva meritevole de' sapienti ammaestramenti di Lei.
Colla preg.^{ma} Sua lettera, ben chiaro mi addimostra ritenere Ella che quale fui alunno sarò anche Maestro, poiché sarò infatti sempre desideroso d'approfittare de' buoni consigli di tutti ed ispecialmente di quelli del mio amatissimo Maestro il Sig.^{r} Professore Callegari. Per la qualcosa mi fo debito assicurare la S. V. Ill.^{ma} che ogni qual volta darò le mie lezioni di Anatomia Fisiologica agli studenti di Belle Arti, non mancherò di renderne inteso il mio antico Maestro, affinché egli degni onorar la mia scuola di sua presenza ogni qualvolta il desideri, ed essermi largo de' suoi consigli.
Siccome Ella m'annunzia essere giunto il tempo in cui dovrò dar opera all'istruzione affidatami, così Le fo noto che mercoledì prossimo leggierò agli alunni una prelezione colla quale intendo dimostrare l'utilità dello studio dell'Anatomia per gli Artisti, ed indicare il modo con cui verrà da me insegnata quella scienza.

Spero che non saranno vani i miei sforzi, e che nel dì sopradetto io sarò onorato della presenza di V.S.Ill.ma il che varrà a rendermi la sospirata certezza ch'Ella si degnerà ancora di stendermi la soccorritrice sua mano in tutto ciò mi potresse abbisognare, e che mi terrà tuttavia non indegno del Suo affetto.

DOCUMENTO N. 308 AAPr., Carteggio 1847, fascicolo D, b. 34, n. 3; Challiot a Toschi; 13 gennaio 1847:

Fra i Pittori che hanno ottenuto Commissioni di Quadri pel 1846 essendovi i Signori:
Riccardi,
Barbieri,
Riccò,
Vigotti,
e Ferretti,
che non hanno ancora presentato il Quadro rispettivamente loro commesso coll'ingiunzione di consegnarlo entro l'anno, giusta le istruzioni datemi da Sua Eccellenza il Signor Conte Gran Maggiordomo, mi trovo a dover pregare la Signoria Vostra Illma di significare ai medesimi come riesca assai dispiacevole un tale ritardo, e sollecitarli quindi a terminare i lavori ad essi affidati, il più presto possibile.
Non tacerò in questa circostanza che il ritardare in sì fatto modo la presentazione dei quadri che la Beneficenza Sovrana vuole commessi agli Artisti del Paese al fine di somministrare loro mezzo di lavoro e di incoraggiamento nella Bell'Arte che professano, non potrà che arrecar loro pregiudizio in generale, ed assai con motivo per andare più cauti nelle Commissioni avvenire.
Prego la Signoria Vostra Illma a darmi sollecitamente un riscontro, onde possa far conoscere alla prefata Eccellenza Sua le cagioni che hanno dato luogo a un tale ritardo.

DOCUMENTO N. 309 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 46-50; adunanza 13 febbraio 1847:

Ripetuti dal Segretario al Corpo Accademico gli Atti dell'ultima Adunanza, si diede a leggergli poscia il giudicio recato dai Professori della Sezione di Pittura intorno i due quadri, dipinti pel concorso al Gran Premio annuale dagli alunni Rondani e Levi, e figuranti Mosé, che, tocca la Rupe nel Deserto, ne fa scaturire l'Acqua a conforto del popolo Ebreo assetato. Erano essi distinti co' Numeri 1 e 2. E sì fatto giudicio, sottoscritto dai Professori Scaramuzza, Tebaldi, Bandini, Campana e Toschi è letteralmente quello che or qui si riporta:
"Parma questo giorno 12 Febbraio 1847
La Sezione di Pittura, presi ad esame i quadri eseguiti dai due Concorrenti al Gran Premio annuale, e posto, prima di tutto, il partito se vi sia luogo a premio: i Signori Scaramuzza, Bandini, Campana, e Toschi hanno risposto negativamente. Il solo signor Tebaldi è di parere che sia da dare il premio al Numero 1°, trovandolo (nonostante qualche figura troppo esile) più ricco di composizione, più colorito e trasparente, e con buoni partiti di pieghe. Gli altri quattro Professori veggono nel Numero Uno, un giovane che manca di studio e d'esperienza; ma nulla meno questo suo lavoro, che essi non stimano degno di premio, dimostra però abbastanza, che ove voglia applicarsi con assiduità a più severi studii, potrà fare una buona riuscita. E nel Numero 2, trovano meglio espresso il concetto, meglio intesi l'effetto e il colorito del quadro, quantunque le tinte in alcune parti siano pesanti. La composizione di questo dipinto non manca di qualche buono episodio, ma non lo trovano degno di premio, per notabili difetti di disegno, e di espressione ne' particolari".
Soscritti Franco Scaramuzza, G. Tebaldi
Tomm.° Bandini, S. Campana,
Toschi
Intorno a che, raccolte le voci degli altri Accademici fuor della Sezione di Pittura, essi pure le conformarono al giudicio medesimo.
[…]

DOCUMENTO N. 310 AAPr., Carteggio 1847, fascicolo D, b. 34, n. 12; Bombelles a Toschi, 19 marzo 1847:

Nota dei Quadri per le Commissioni del 1847

Al Signor **Signorini** Gesù che benedice i fanciulli per la Casa di Provvidenza a	Ln	700
id. **Beseghi** S. Michele Arcangelo per la Chiesa d'Albareto (Fontanellato)		700
id. **Riccardi** M.V. Assunta in Cielo per la Chiesa di Fornovo		700
id. **Pescatori** S. Biagio operante un miracolo per la Chiesa di Mamiano	[…]	700
id. **Barbieri** S. Ilario per la Chiesa di Fognano		600
id. **Bissoli** La Madonna del Carmine per la Chiesa di S. Quirino di Parma		450
id. **Ferretti** Ritratto di Sua Maestà		400
id. **Riccò** S. Giovanni Evangelista per la Chiesa di Vigolante		400
id. **Marchesi** Un paesaggio da destinarsi		250
id. **Fanti** idem idem		100
	Totale Lire	5,000.

DOCUMENTO N. 311 AAPr., Carteggio 1847, fascicolo D, b. 35, n. 15/A; 26 marzo 1847:

Giusta la proposta contenuta nel presente rapporto:
1.° Consento che il Pittore Giocondo Viglioli, Professore di Anatomia nella Ducale Accademia delle belle Arti, eseguisca nello spazio che si trova sovra la porta maggiore della Chiesa del Quartiere in Parma il primo esperimento della maniera tutta nuova d'affresco ch'egli ha indicata nella sua memoria del 7 di Gennajo del 1847;
2.° Assegno all'anzidetto Professore Viglioli:
-a titolo di rimunerazione del suo lavoro /che dovrà possibilmente essere condotto a termine entro il volgente anno/ la somma di Lire millecinquecento; Ln 1500
-ed in compenso delle spese tutte che a tal fine pel ponte ed altro dovrà esso necessariamente incontrare la somma di Lire cinquecento Ln 500
In tutto Lire duemila Ln 2000
3.° Ordino che il bozzetto, il quale analogamente all'argomento proposto dal Cavaliere Direttore dell'Accademia delle belle Arti col § 2.° della sua lettera del 12 di Marzo del 1847 (N° 2846) verrà fatto dal Viglioli medesimo, sia rassegnato alla Sovrana Mia approvazione.

Parma 26 Marzo 1847.
firmata = Maria Luigia
Da parte di Sua Maestà
Il Presidente del Dipartimento
di Grazia Giustizia e Buongoverno
firmato = E. Salati.

DOCUMENTO N. 312 AAPr., Carteggio 1847, fascicolo D, b. 34, n. 19/A; 18 luglio 1847:

Parma 18 Luglio, 1847

Dietro comunicazione avuta dalla Direzione della Ducale Accademia di Belle Arti di un Dispaccio dell'Inclita Direzione generale del Dipartimento delle Finanze in data del 13 corrente, N.° 6585, si offre il sottoscritto di ritrarre in disegno in carta con indicazione di colore nell'altezza circa di Centimetri 36 ed in pari o maggiore larghezza, la bellissima Gloria dipinta a fresco da Michelangelo Anselmi nella tazza della cappella di S. Giovanni 1.° Abbate in San Giovanni Evangelista, chiesa de' Monaci Benedettini in Parma; offrendosi egualmente d'eseguire il detto lavoro per lire ottocento di Parma, tra pagarsi in tre rate, la prima cioè di lire dugento al principio del lavoro, l'altra di lire trecento a metà lavoro, e l'ultima pure di lire trecento a lavoro compiuto; obbligandosi di dare immediato cominciamento all'opera e di ultimarla entro il prossimo venturo Novembre.
Soscritto = Giuseppe Magnani

Il Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze,
Veduto il Rescritto del 28 Giugno1847 /N.° 2315=2222/ accetta questa presente profferta , dichiarando che pel pagamento delle rate seconda ed ultima dovrà essere esibito un certificato in buona forma dato dal Signor Direttore dell'Accademia Ducale delle belle arti.

Parma 23 Luglio 1847
soscritto = Vincenzo Vincenzi
[…]
In fede della verità della copia
Il Segretario Capo della prima Divisione
Conforti.

DOCUMENTO N. 313 AAPr., Carteggio 1847, b. 34, nn. 38, 39/A; proposta Bandini, 4 agosto 1847:

Il sottoscritto Tommaso Bandini Professore di Scultura offre in modo definitivo, allo Stato di Parma di eseguire e di somministrare, finito di tutto punto nella di lui scuola, pel nuovo Palazzo degli Studi, e pel prezzo di lire nuove sessanta mila e nelle epoche qui appresso indicate.
1.° Due statue per le nicchie tra le colonne del portone d'ingresso, rappresentanti Archimede ed Aristotile dell'altezza circa di Metri uno e centimetri novanta, compreso il plinto, entro l'anno mille ottocento cinquanta;
2.° Due clipei rappresentanti Cicerone e Plinio il vecchio, coi rispettivi contorni del Diametro complessivamente di centimetri novantaquattro, giusta i disegni e le parziali istruzioni che gli verranno date entro l'anno mille ottocento quarantotto;
3.° Quattro statue da porsi sopra le quattro colonne laterali dell'ingresso rappresentanti Dante, Galileo, Malpighi e l'Alciati, dell'altezza in circa di metri uno e centimetri novanta, entro l'anno mille ottocento cinquanta;
4.° Il basso rilievo a guisa di fregio sotto il cornicione collo stemma Ducale nel mezzo, della lunghezza in totalità di metri quarantuno e centimetri cinquanta, dell'altezza di metri uno e centimetri quaranta, e della grossezza di centimetri dieci, non compreso il rilievo degli ornati, entro il mese di maggio mille ottocento quarantotto. Esso basso rilievo sarà composto di tanti pezzi di ugual lunghezza da combinarsi a norma del miglior riparto corrispondente al disegno.
Più sei busti colle rispettive nicchie e cornici in due soli pezzi, cogli ornati intorno e profili che gli verranno dati, da collocarsi sotto il fregio menzionato, e corrispondenti all'asse delle sottoposte finestre, della circonferenza di centimetri novanta, entro l'anno mille ottocento quarant'otto;

il tutto di marmo bianco statuario di Carrara della classe de' Bavacchioni, e precisamente della cava detta Canal bianco, senza macchie, e tali che portassero sensibile difetto ai sudetti lavori.
Obbligasi inoltre di formare i campioni de' lavori in gesso, modificarli ed all'uopo ripeterli, e di attenersi nell'esecuzione de' lavori di cui è caso alle prescrizioni che gli verranno date dagli Ill.mi Sig.r Cav Paolo Toschi, Direttore della Ducale Accademia di Belle Arti, e Nicola Bettoli Professore di Architettura, o un suo delegato; e di prestar l'opera sua in tempo del collocamento nel nuovo Palazzo degli Studi, del bassorilievo delle statue e di quant'altro, che giusta la presente offerta avrà eseguito […].

DOCUMENTO N. 314 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 85-89; adunanza 24 settembre 1847:

Oggetto dell'odierna convocazione de' nostri Professori e Accademici è stata la lettura del giudicio portato jeri dalla Sezione di Pittura intorno il Nudo disegnato da tre Alunni, Num.i 1, 2 e 5, e il Nudo dipinto, da un altro di loro N.o 3 e oltre a ciò al solo Quadro ragguardante al Concorso al Gran Premio triennale, giusta il subietto e i modi dettati dal Corpo Accademico nell'Adunanza del 30 di Luglio del 1846.
Ed era S. Paolo Apostolo, che infervorato dallo Spirito del Signore, si reca in Grecia a muovere quelle genti colla Predicazione, e accusato di scandalo publico, è tratto innanzi all'Areopago a difendersi.
Ed ecco ciò che fu deliberato dai giudicanti della Sezione medesima, di cui sono letteralmente le parole che seguono:
"La Sezione di Pittura riunita per dar parere intorno ai Concorsi
del Nudo disegnato,
del Nudo dipinto,
della mezza figura dipinta, grande al vero, e
del Premio Triennale,
dopo accurato esame è unanimamente convenuta nel seguente avviso:
1.o Riguardo al concorso del Nudo disegnato, la Sezione è rimasta più contenta, in generale, che negli ultimi anni scorsi, e crede che siano meritevoli di una seconda medaglia i N1 1o e 2o e della terza il No 5. Siccome non si assegnerebbe per tal modo la prima medaglia, non dovrebbe incontrare difficoltà l'approvazione delle due seconde;
2do Per rispetto ai tre Concorrenti del Nudo dipinto, si crede degno di premio il No 3, nonostante qualche menda nei particolari del disegno, in considerazione del suo buon assieme, e dell'essere colorito ed ombreggiato discretamente, e cono discreta facilità di esecuzione;
3.o Pei due Concorrenti alla mezza figura dipinta, crede che il No 2 potrebbe esser tenuto degno di premio, in virtù de' suoi pregi di colorito e condotta di pennello, se non fosse troppo scorretto nel disegno. Il No 1o è di lodevole assieme, ma è affatto mancante nella parte esecutiva. Pei quali motivi è di parere che non vi sia luogo a premii.
4to Nell'unico Quadro presentato al Concorso del Premio triennale, trova:
La composizione discretamente intesa ed ordinata, quantunque povera.
Nell'esecuzione, amore e diligenza somma.
Il colorito vigoroso, ma generalmente poco armonico.
L'espressione lodevole in generale, ed in qualche figura rimarchevole.
Il piegare buono nel totale, ed in alcuna delle figure trattato con gusto.
Considerando pertanto la sezione che le parti lodevoli superano notabilmente le censurabili, crede che il quadro di che si tratta sia degno di premio".
Sottoscritti Francesco Scaramuzza
Stanislao Campana, Giovanni Tebaldi
Tommaso Bandini, Giuseppe Boccaccio
Filippo Morini, Paolo Toschi
Al che avendo consentito ancora gli altri Professori non appartenenti alla Sezione di Pittura, fu dissuggellata la scheda concernente al Quadro di Concorso al Gran Premio Triennale, e se ne trovò autore Giovanni Riccò. I nomi degli altri furono

pel N.o 1 del Nudo disegnato	Pietro Rossi
2 del " "	Ignazio Affanni
5 del " "	Giorgio Scherer
3 del Nudo dipinto	Gioacchino Levi

[…]

DOCUMENTO N. 315 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 90-100; adunanza 9 ottobre 1847:

[…]
Il Sig. Cav. Direttore presentò il giudizio della Sezione di Pittura in risguardo ai due Quadri di Paese sotto i Numeri 1 e 2, stati dipinti da due de' nostri Alunni, concorsi al Gran Premio annuale in surrogazione di quello di Pittura Istorica, andato vacante nel 1846. il qual giudicio, soscritto dai nostri SS. Professori Scaramuzza, Bandini, Boccaccio, Tebaldi, e Toschi C.e Direttore, fu espresso letteralmente nel modo che or qui si trascrive:
"Parma questo giorno otto di Ottobre 1847.
La Sezione di Pittura radunatasi per dare giudizio intorno ai quadri dei due Concorrenti al Gran Premio di Paesaggio, dopo accurato esame, è unanimamente convenuta nel seguente parere:
No Uno
Composizione ricca, variata e ben intesa secondo lo spirito del Programma,
Esecuzione in alcuni particolari lodevole, franca in generale, meno in alcune parti della frasca,

Colorito buono e gustoso,
Prospettiva aerea discreta,
Effetto non abbastanza deciso.
N^{o} Due
Composizione buona, ma un poco sterile, e non abbastanza ricca d'alberi,
Esecuzione molto accurata in generale, ed in non poche parti bene studiato, e ben reso il vero.
Colorito tendente al monotono, e non troppo armonico, senza però che manchi di vivezza e di verità.
Prospettiva aerea lodevole,
Effetto largo e deciso.
Da questo esame risultando amendue senza alcun dubbio degni del Premio, e nella somma del merito pressochè equilibrati, la Sezione per questi motivi e per la considerazione che i Paesisti hanno meno spese materiali, ed operano più sollecitamente, crede che si potesse dividere il Premio tra i due Concorrenti, senza danno dell'istruzione, giacché potrebbero amendue fare, con molto profitto, un viaggio di nove mesi a Roma.
In caso che questo partito fosse adottato, si potrebbe imporre loro l'obbligo di portare o mandare all'Accademia qualche studio, fatto sul vero, di monumenti, o di situazioni pittoresche".
Il che essendosi letto ancora al resto de' Professori presenti, questi aggiunsero il loro voto non solo intorno le cose notate ne' due Quadri, ma eziandio in risguardo al proposto partimento del Premio. Imperocché guardando alla differenza che passa fra lo studio della Figura e l'altro del Paesaggio (quello tanto più lungo ed arduo di questo, ne viene che un Alunno può in fatto di Paese ottener largamente in nove mesi quello che l'altro potrà fare a stento ne' diciotto che si assegnano ai Premiati di mantenimento a Roma. Oltre di che è da dire che ancora la fatica di quello è minore, e il lavoro più agevole e grato. Il quadro del N.^{o} 1 fu dipinto dall'alunno Erminio Fanti, quello del N.^{o} 2 da Luigi Marchesi.
Da ultimo fu presentato il Giudicio pronunciato e steso dalla Sezione di Architettura rispetto al Gran Premio annuale, pel cui concorso fu dato ad argomento un Liceo per pubbliche Scuole di Musica; al quale si produssero tre aspiranti. E i loro disegni, esaminati prima dalla Sezione medesima, essendo stati esposti alla considerazione eziandio de' Professori fuori di quella, ebber concorde l'assenso parimenti di essi nelle osservazioni che qui pure si pongono, e nel Premio di cui fu reputato degno il N.^{o} 3, opera dell'alunno di questa D.^{le} Accademia Mansueto Guardasoni.
"Parma 7 Ottobre 1847
I sottoscritti invitati e presieduti dall'Illmo Sig. Cav. Direttore Toschi, sonosi riuniti questa mane nella consueta Sala delle Sedute in cotesta D.^{le} Accademia delle belle arti per giudicar se, e quale dei concorrenti all'alunnato a Roma per la classe d'Architettura abbialo meritato; Espongono
Intorno al Progetto N^{o} 1.
La Pianta= Oltre avere soddisfatto in quanto al numero ed uso dei locali prescritti nel Programma, la si è trovata nel complesso fornita di qualche merito, né, per avventura forse gli manca se non se varietà nelle forme, e più convenienti ampiezze ne' corridoi, e ne' passaggi.
Le Elevazioni, dimostrare non ancora acquistato stile lodevole, né maneggio degli ordini con proprietà, e convenienza. In generale vi si può scorgere attitudine ad apparare quest'arte certo non facile, e nella quale (come anche dal meccanismo del disegnare assai mal fermo, v'è ad argomentarlo) era ancora l'autore troppo poco innoltrato per accingersi alla cimentata gara.
Progetto N^{o} 2.
Pianta. In questa vedesi esaurita ogni prescrizione del Programma, e vi si è riconosciuta alquanto più lodevole l'ubicazione dei Pezzi principali, ed il non interrotto giro de' Portici intorno a tutti i lati dei cortili.
Nelle Elevazioni: anche l'autore di questo Progetto è lontano dal possedere un gusto ammissibile, ed ha mancato alle più ricevute massime, adottando binati non giustificabili in verun modo. Esso pure autore di questo Progetto è troppo imperito nel materiale disegnare ed è più mosso da buon desiderio, che dal sapere necessario.
Progetto N^{o} 3.
Pianta lodevole, e direbbesi lodevole assai, se avesse compiuto il giro de' Portici estendendolo a tutti e quattro, non a tre soli lati d'ognuno dei due Cortili, tanto più non prescrivendosi limiti all'area, come è dichiarato a piedi del Programma. In essa Pianta si trovano ben situati i principali Pezzi non solo, ma ben anche quelli di secondo rango, ed i servigi ancora, il tutto secondo i loro usi assoluti, e relativi, siccome vi è pure a lodarsi la scelta bellezza, e varietà delle forme.
Elevazioni= Buone proporzioni nelle parti, e nel rapporto di queste con tutti, ossia coll'insieme loro costituente le masse principali dell'Edificio: Lodevoli perciò in singolar modo le facciate de' Cortili, di cui ha posto il disegno nelle ortografie. Il carattere esterno esprime plausibilmente la qualità di pubblico stabilimento, non che l'uso cui è destinato.
E' a comendarsi quanto mai, il rigoroso ricorso de' piani orizzontali interni ed esterno, e perciocchè è sempre uno solo, ha l'autore raggiunto la desiderabile unità. Anche lo stile può dirsi buono non che scelti gli ornati, e gli emblema con qualche convenienza. Tutti questi sono pregi di grado non comune, e che certo gli avrebbero valsa senza esitanza quella corona di cui i sottoscritti lo reputano degno, se non avessero a lamentare quelle finestrelle di amezzati, e più ancora il tanto loro numero, che fanno sì triste effetto nelle facciate dei fianchi e nella posteriore; distruggendo così quell'accordo e quella corrispondenza che aveva ottenuta sì felicemente tra le parti prese in complesso. Sono tali finestrelle tanto più riprovevoli, quanto non legittimate da benché minima necessità, poiché potevansi perdere que' vani tra volte e pavimenti, mentre in quanto al numero de' Locali, dei quali, anche non immaginandone nel piano superiore (di cui si biasima non aver dato la Pianta), il solo Pianterreno ne presenta quanti ne richiedeva il Programma.
I sottoscritti per ultimo nel dichiarare il Progetto N^{o} 3 meritevole del Premio, al quale ha aspirato non disimulano il dispiacere provato per la poca diligenza usata nel disegnare, tanto più che qua e là sonovi de' tratti che chiaramente palesano l'autore assai esercitato.
Sottoscritti N. Bettoli
Giov. Pavarani
P. Gazola

G. Rizzardi-Polini
P. Toschi.

DOCUMENTO N. 316 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 39, n. 9; Salati a Toschi, 24 ottobre 1847:

[…]
Non può adunque il Corpo Accademico dolersi se lo invito a richiamare ad esame la proposta che riguarda al premio da concedersi al migliore fra i concorrenti pittori di paese. E stimo poi non esser d'uopo di molta capacità artistica per giudicare se nove mesi di dimora in Roma possano bastare a formare un buon paesista: se per la specialità di questa professione è mestieri di percorrere e piani, e valli, e monti diversi anziché soffermarsi in Roma, allora meglio sarebbe sostituire al solito premio quello di una somma che valga al paesista il mezzo di esaminare i più bei paesi d'Italia percorrendoli dai colli Euganei ai Partenopei; ma finché il premio è destinato per Roma, io non posso persuadermi che nove mesi siano per bastare. D'altra parte parmi ancora impossibile che il Corpo Accademico non possa fra i due concorrenti dare la preferenza ad uno piuttosto che all'altro. Contuttociò se Esso vorrà persistere nella sua proposta, e addurrà ragioni che mi convincono, rassegnerò di buon grado a S. M. la proposta mia nello stesso senso. Desidero pertanto che l'Accademia dia il nuovo voto che le ho chiesto, quand'anche questo nuovo voto fosse per appalesare in me poca scienza dell'arte.

DOCUMENTO N. 317 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 101-104; adunanza 28 ottobre 1847:

Il Corpo Accademico udita attentamente la lettura dell'ossequiato dispaccio di S. E. il Sig. Presidente del Dipartim.to di Grazia Giustizia e Buongoverno indirizzato il giorno 19 Ottobre 1847 […] al Sig. Cav. Direttore di questa Accademia in risposta alla Deliberazione presa dallo stesso Corpo, il 9 del detto mese, concernente il Gran Premio di Paese: e togliendo ad esame la Deliberazione medesima si fece a considerare:
Che quantunque l'espressione usata nella citata Deliberazione, risultare cioè amendue /i quadri posti al concorso/ senza alcun dubbio degni del premio, e nella somma del merito presso che eguali possa ingenerare l'idea, che l'un d'essi sia dell'altro migliore, e quindi indurre per avventura a pensare poter aver luogo un cambiamento di sentenza; pure tale espressione, dettata dalla coscienza di un Corpo responsabile de' proprj giudizi, sembra la sola che valga nel presente caso a significare in modo giusto ed equo il ponderato parere del Corpo stesso;
Che in venticinque anni, da che l'Accademia è retta dagli attuali Regolamenti, non è mai accaduto che i premiati per Roma abbiano avuto luogo di soccorso per soffermarsi in quella Metropoli alcuni mesi di più del tempo stabilito. Fu bensì a parecchi, e specialmente a quelli che davano a concepire molte speranze di felice riuscita, assegnato in tutto, o distribuito in parti uguali il premio che venne immediatamente dopo, e che andò vuoto per mancanza di concorrenti;
Che fra gli alunni premiati quelli di Paese hanno indubitalmente meno bisogno degli altri e di spese e di tempo pei loro studj; e quindi sì di quelle, e sì di questo debbono assai meno degli altri allegare la scarsità;
Che i predetti Regolamenti, avendo stabilito il premio di Paese nel caso soltanto in cui mancassero concorrenti ai premj di pittura, o di scultura, o di Architettura, e non avendo posto ai premiati di Paese alcun legame, hanno preveduto quanto essere dovesse raro tale premio /il quale in venticinque anni non fu dato che una sola volta/, e quanta latitudine si potesse avere nell'assegnarlo, senza correr rischio di derogare, od alterare i Regolamenti stessi;
Che allorquando fosse assolutamente tolta ai premiati qualunque speranza di sussidio dall'Erario dello Stato al fine di ripatriare, cercherebbero essi ogni via per non trovarsi nella necessità di chiederlo, e nella certezza di un rifiuto.
Che se l'Accademia chiese sussidi pe' suoi alunni pensionati in Roma, nol fece che nei casi in cui essi o caduti erano malati, o da altre avversità colpiti; dal che fare l'Accademia stessa non si rimarrebbe mai, ove simiglianti casi si avessero per mala ventura a rinovare.
Per le quali considerazioni il Corpo Accademico rispettosamente dichiarò ad unanimità di voti di non poter cambiare il proferito giudizio, e fece i più caldi voti acciocché sia sottoposto all'alta comprensione di Sua Maestà l'Augusta Nostra Sovrana.
[…]

DOCUMENTO N. 318 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 105-112; adunanza 9 dicembre 1847:

[…]
Premessa la notizia di quello che accompagnò il giudizio de' nostri Professori intorno i due Quadri di Paese, dipinti e prodotti pel Concorso di quest'anno dai due Alunni Fanti e Marchesi, e avuto presente come quelli, nella parità delle considerazioni e del merito, proponessero di dividere il premio fra loro, si lesse una lettera di S. E. il Signor Presidente di Grazia Giustizia e Buongoverno in data del 30 Novembre, con la quale recava al nostro Sig. Cav. Direttore una decisione di S. M. del 25, onde quella proposta era dichiarata inammissibile, e disponeva, che il Corpo Accademico avesse a rinnovar bene la disamina di que' lavori, per conferire il Premio a quello de' concorrenti che fosse riconosciuto assolutamente meritevole di preferenza, non tralasciando né pure il riguardo alle speranze maggiori che alcuno di loro fosse per inspirare.
Intorno a che i Professori presenti, prevedendo, che, dopo l'accurato giudizio fatto già manifesto, si troverebbono forse nel caso di non riuscire ad uno diverso dal primo, deliberarono concordi di sostituire la proposta de' modi seguenti:
1.° In luogo della partigione proposta e non consentita, si potrebbero adunque assegnare due Premii compiuti. E perché una maniera sì fatta non tornasse a danno dell'interesse publico, il Governo, a maniera di compensazione riterrebbe il primo egual premio che in uno de' successivi Concorsi /com'è avvenuto più volte/ rimanesse non dato.

2.do Se poi all'Autorità superiore un simil progetto non tornasse per ventura a grado, essa potrebbe guardare se convenisse meglio quest'altro. Secondo il quale sarebbono da porre i nomi dei due Concorrenti Fanti e Marchesi in un'urna, e lasciare che il più giovane di loro ne traesse fuora uno, al quale si avrebbe ad assegnare intero il gran Premio di quest'anno: all'altro apparterrebbe poscia il primo che successivamente avesse a rimaner voto. Conche sarebbe ancora prevenuto il pericolo, che un tal caso tardando poi molto a presentarsi, quegli, che non ottenesse il Premio oggi, avesse ad esserne indi escluso per cagione dell'età che si fosse recata oltre i trent'anni, limite fisso nel nostro Regolamento.
[…]

DOCUMENTO N. 319 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 3000; Toschi a Salati, 9 febbraio 1848:

Lo sconforto nel quale si trovano gli artisti per la tema di vedere cessati gl'incoraggiamenti che ricevevano dalla defunta benefica nostra Sovrana, mi ha fatto un dovere di esporre a S.A.R.le il nuovo nostro Principe le provvidenze che dava l'augusta defunta. Io spedisco a V.E. la mia istanza persuaso che l'E.V. vorrà non solo trasmetterla, ma eziandio appoggiarla del suo patrocinio, e come Curatore dell'Accademia e come Ministro.
[…]

Parma 9 Febbraio 1848

A S.A.R.le Carlo II Duca di Parma
S.M. Maria Luigia persuasa del danno che hanno risentito le belle arti dalla soppressione /d'altronde lodevolissima/ de' Conventi, Corporazioni religiose e Primogeniture, e preso in considerazione da un lato l'incorporazione di gran parte de' beni dei Conventi al Patrimonio dello Stato, e dall'altro le meschinissime risorse che dai particolari possono avere le belle arti nel nostro Paese; aveva, coll'odierna sua rettitudine e generosità d'animo, stabilita un'annua somma di 5mila lire da pagarsi dalla Casa Ducale per l'incoraggiamento de' giovani artisti. Oltre a ciò dava commissioni agli artisti provetti ed accreditati sia col suo proprio erario, sia a carico dell'erario pubblico. S.M. mi faceva chiedere ogni anno col mezzo del Sr Cte di Bombelles una proposta per l'impiego delle citate 5mila lire, e dietro questa erano distribuite le commissioni de' quadri /per lo più di soggetti sacri/ i quali venivano dalla Munifica Principessa regalati alle povere Parrocchie di Città e di Campagna, che non avevano mezzi di fornire di quadri decenti gli Altari delle loro Chiese.
Non solo l'affetto che naturalmente io debbo avere per gli artisti, per le arti e pel mio Paese mi spinge a far rispettosamente conoscere questi fatti a V.A.R.le, ma lo credo un dovere della mia carica di Direttore della Rle Accademia di belle arti nella persuasione che l'A.V.R.le vorrà prendere in benevole considerazione la sorte di tanti bravi giovani, la maggior parte de' quali non sono più in istato di prendere utilmente un'altra carriera.

DOCUMENTO N. 320 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 3025; Toschi al Delegato al Dipartimento dell'Interno, 25 aprile 1848:

Nel trasmettere e raccomandare alla S. V. Illma l'istanza che troverà qui compiegata, io credo mio dovere e di certificare verso le cose in essa esposte, e d'informarla de' seguenti fatti. S. M. Maria Luigia persuasa del danno recato alle belle arti dalla soppressione /d'altronde lodevolissima/ de' Conventi, Corporazioni Religiose e Primogeniture, e preso in considerazione da un lato l'incorporazione di gran parte dei beni de' Conventi al Patrimonio dello Stato, e dall'altro le meschinissime risorse che dai particolari possono avere le belle arti nel nostro Paese, aveva stabilito che la Casa D.le spenderebbe ogni anno cinquemila lire in tanti lavori da ordinarsi ai giovani artisti allo scopo di procurar loro i mezzi di proseguire coraggiosamente i loro studi e rendersi noti. Oltre a queste provvidenze S. M. dava commissioni agli artisti provetti ed accreditati sia a carico del suo proprio erario sia a carico dell'Erario pubblico, come lo provano le commissioni di un gruppo in marmo rapp.te la Pietà del Prof.e Bandini, delle Pitture a cera di una gran sala nella Biblioteca pubblica al Prof.e Scaramuzza, al quale era pure stato commesso un quadro ad olio rapp.te la Carità de' baliatici; delle dipinture a fresco di una Cappella della Chiesa del Quartiere al S.r Giovanni Gaibazzi; di un dipinto con nuovo metodo di affresco da eseguirsi sulla porta principale della citata Chiesa del Quartiere al Prof.e Viglioli; commissioni che si trovavano in corso all'epoca della sua morte.
Per lo spirito troppo noto che reggeva il Governo di Maria Luigia i temi delle opere ordinate erano pressoché tutti sacri e destinati ad ornare le Chiese di Città e della Campagna. Ora, ove il Governo credesse di poter disporre qualche somma al sostentamento degli artisti si potrebbero trovar argomenti che oltre all'essere atti a sviluppare il talento degli artisti fossero parimenti atti a sviluppare nel pubblico i sentimenti di giustizia, di libertà e di amore alla gloriosa nostra Patria Italiana. In questo caso, ad un cenno che mi fosse dato dal Governo, io mi occuperei di una proposta di argomenti addottati alle diverse specialità e capacità degli artisti che si trovano bisognosi di lavoro.

DOCUMENTO N. 321 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 3055; Toschi al Delegato al Dipartimento dell'Interno, 4 giugno 1848:

In ademp.to di quanto veniva prescritto dalla lettera del 10 Maggio 1848 […] gli si trasmette il progetto delle commissioni di quadri da darsi ai pittori di Parma, e si ritornano le istanze porte al Governo dai pittori Vigotti, Tebaldi, e dall'incisore Rossena per ottenere essi pure commissioni.
Proposta degli argomenti per quadri da darsi in commissione ai pittori dello Stato

1	Giorno 20 Marzo 1848. = Fatto del Duomo = Alinovi	400
2	Consacrazione del Duomo fatta dal Papa con	

	S. Bernardo e la C^{sa} Matilde	Bissoli		600
3	I Parmigiani ammazzano il coppiere dell' Imperatore Corrado.			
4	Congresso per formare la Lega Lombarda nel quale vi sono i Legati Parmigiani	Vigotti		600
5	Le Signore Parmigiane che portano la Città d'argento alla Madonna in Duomo, al tempo che Parma era assediata da Federico Imp.^{e}		Barbieri	700
6	Federico II nel memorando assedio di Parma assale la Città al ponte di S$^{t'}$ Egidia, ma viene respinto non solo dai soldati, ma bensì dalle donne coi sassi		Bandini	800
7	Marcellino Vescovo di Arezzo, si fa appiccare dall'Imperatore in vista di Parma, per non aver voluto scomunicare il Papa e i Card^{li}			
8	Partenza del Legato del Papa coi Parmi= giani per attaccar Vittoria, avendo inal= berato il vesillo colla Madonna		Beseghi	800
9	La Corona dell'Imperatore Federico, ed altri oggetti preziosi, portati in Duomo do po la distruzione di Vittoria		Riccò	700
10	Ugolotto Biancardo e Jacopo del Verme provo cati con ingiurie dal Capitano de' Francesi Armagnacco ad accettare una Battaglia contro pari numero d'Italiani e di Francesi accettano la Sfida, e dopo aver vinti i primi, disperdono altri 12,000 francesi al Castellazzo presso Alessandria della Paglia.			
11	Funzione in Duomo per la nostra riunione al Piemonte		Giacopelli	400
12	Basetti parmigiano che combattendo pei Greci, muore eroicamente, facendo strage dei Turchi		Signorini	800
13	La Presentazione al Tempio per la Chiesa di Felino. /Il Parroco di questa Chiesa, avendo fatto domanda, ho creduto bene di proporre che sia esaudito, per far vedere che anche le Parrocchie delle Campagne non sono dimenticate		Tebaldi	800
14	Una copia del ritratto di Napoleone dipinto da Gros, per mettere in Giardino nella collezione dei Ritratti dei Sovrani		Ferretti	300
15	I funerali delle vittime del 20 Mar zo 1848		Marchesi	400
16	Disegno di qualche dipinto /a piacere/		Rossena	300
17	Benedizione delle nostre truppe in Piazza della Ch.^{sa} di S. Pietro		Azzi	400

Le dimensioni saranno date in modo che facciano riscontro, affine possano far servire questi quadri ad ornare una Sala del Palazzo del Governo o del Comune

Osservazioni

Non ho indicata una commissione pel S.^{r} Prof.^{e} Pescatori, perché ove ottenesse l'aumento che io gli ho proposto, egli sarebbe bastantemente provvisto. Qualora poi questo non accadesse, gli si potrebbe assegnare il primo degli argomenti di questa Nota lasciati senza destinazione pel prezzo di L^{e} 800. Gli argomenti non destinati potrebbero anche servire al Governo per essere sostituiti a quelli che non gli piacessero.

Al S.^{r} Giovanni Gaibazzi fu commesso dalla C.^{sa} Ducale di S. M. Maria Luigia di dipingere a fresco la Cappella detta della Mad.^{na} della Salute, e quella di San Lodovico nella Chiesa del Quartiere, da essere eseguiti in tre anni, pel prezzo di L.^{e} 1666 all'anno pagabili in 4 rate. Alla morte di S. M. il S.^{r} Gaibazzi aveva compito la parte di que' dipinti assegnatogli pel primo anno, ed aveva percepita la 1.^{a} rata. L'ex Duca Carlo II ordinò che il S.^{r} Gaibazzi continuasse la pittura delle suddette Cappelle, che gli fosse pagata la 2.^{da} rata che scadeva al compimento dei cartoni. Ora io proporrei che il Governo confermasse al Gaibazzi quella commissione almeno per quest'anno e che in conseguenza gli venissero pagate le altre due rate ai termini stabiliti, e dietro i rispettivi miei certificati.

DOCUMENTO N. 322 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 3063; Toschi al Delegato alla Sezione dell'Interno, 18 giugno 1848:

In continuazione della commissione assegnata privatamente al pittore S^{r} Gaibazzi dalla defunta Duchessa Maria Luigia, gli rimarrebbe ora da dipingere l'arcata della 2da Cappella che è detta di San Lodovico, non che i quattro Pennacchi delle due Cappelle stesse.
Avendo esso pittore ultimati i cartoni per eseguire le pitture dell'arcata sud^{ta} gli sono stati pagati i primi due quarti dell'annua somma di L^{e} 1666.66, e che corrispondono al 1.^{o} Semestre del 1848. Il lavoro che gli rimarrebbe a fare si riferirebbe alla 2.^{da} metà del corrente anno, non che a tutto il venturo 1849, per cui gli dovrebbero essere pagate:

per la 2.^{da} metà del 1848	Lire	833.34
per tutto il prossimo 1849		1666.66
che sommerebbero a	Lire	2500.00

pagabili nel modo fin qui stabilito.
[…]

DOCUMENTO N. 323 AAPr., Carteggio 1848 II, b. 36, n. 188/A; Luigi Marchesi a Toschi, Sona 5 luglio 1848:

La Gentile bontà e l'assistenza ch'Ella mi ha sempre usata da che professo l'arte mia, del che manterrò mai sempre viva la mia riconoscenza, mi sospinge a chiederle ancora un nuovo favore persuaso ch'Ella non sarà per negarmelo.
Da qualche tempo ho formato il pensiero di rappresentare in pittura i fatti successi all'armata italiana. Per far questo mi era necessario un appoggio, ond'io mi risolsi di chiedere al Generale della nostra divisione se era possibile ottenere un posto di pittore al seguito dell'armata stessa.
Egli m'incoraggiò, dicendomi che ciò non era impossibile e che per riescirvi mi conveniva provvedere dei necessari certificati sulla condotta si militare che artistica.
Egli è perciò ch'io mi fo coraggio di scriverle queste poche righe onde pregarla caldamente a volermi provvedere di detti certificati.
Altro mio compagno, certo Ferrari, si è pure proposto per far questo e ne l'avverto perché ambidue saremo proposti dal Generale al Re e pare che per riescirvi daremo un saggio della nostra attitudine artistica.
Io la prego adunque di tutta la sua assistenza in questa circostanza la quale com'Ella vede può decidere del mio avvenire.

DOCUMENTO N. 324 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1854, b. 286, n. 2947; 8 luglio 1848:

Il Direttore della R^{le} Accademia di belle arti Certifica per la pura verità che il S^{r} Luigi Marchesi ha, pel corso di 12 anni, frequentata, in qualità di alunno, la Scuola di Paesaggio, in codesta R^{le} Accademia, ove ha sempre studiato con molta assiduità, e con grande profitto, facendo nell'arte progressi tali, da dare di sé le più belle speranze, e mantenendo pure una condotta irreprensibile.
Nel 1846 gli venne aggiudicato il Gran premio annuale /destinato a mantenere in Roma chi lo ottiene/ ove potrà recarsi sì tosto che rimanga vacante uno dei susseguenti premii a norma di quanto fu stabilito dal Corpo Accademico.

DOCUMENTO N. 325 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 3099; Toschi a Colla, 23 luglio 1848:

È verissimo che il S^{r} Prof.^{re} Boccaccio ha perduto cinquanta lire mensili, che gli venivano pagate dalla cessata Casa D.^{le} di Maria Luigia, e questo è veramente una disgrazia per lui, ma non poteva avere nessuna influenza nelle proposte di aumento che io feci per la maggior parte de' Professori di questa nostra Accademia di belle arti. Lo stipendio del S^{r} Professore Boccaccio si trovava già a parer mio portato al massimo, avuto riguardo alle proporzioni che debbono avere le ricompense dei Professori di belle arti, a norma del genere più o meno alto che professano […].
Egli è ben vero che il S^{r} Professore Boccaccio ha tutto l'insegnamento del Paesaggio dipinto e disegnato, ma conviene pur dire che il puro Paesaggio sarà sempre un genere secondario per rispetto alla Pittura e Scultura di Figura, come lo è l'incisione, presa nella sua parte meccanica; e di fatto nel mio piano io aveva messe queste due Scuole nello stesso grado e stipendio. Se alcuni grandi artisti hanno saputo rialzare questi due generi secondarj dal loro livello ordinario, egli è sempre stato col mezzo di severi studj della Pittura di Figura e perciò il merito è loro personale. Ne' tempi andati la Scuola di Paesaggio non era in nessun'Accademia, ed ora per quanto io mi sappia, è in ben poche. Nonostante queste mie riflessioni, tendenti a provare per massima e non per motivi personali, io non proposi aumento al S^{r} Prof^{e} Boccaccio […], se V.E. […] credesse di far portare il suo stipendio a Ln^{e} 1500, come quelli dei Professori di Pittura e Scultura, io certamente ne sarei contentissimo, e sono certo che tutti calcolerebbero queste circostanze, e non farebbero lamentanze, ne armerebbero proteste.

DOCUMENTO N. 326 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 3100; Toschi a Girolamo Nasalli, 24 luglio 1848:

[…]
Ora questo bravo artista si trova col lavoro ai tre quarti /giacché l'ultimo quarto si paga ad opera compiuta/ senza sapere come progredire, mancandogli assolutamente i mezzi di farlo, e frattanto la stagione propizia a quel genere di dipinto se ne sfugge. Mosso dalla situazione veramente compassionevole del povero Gaibazzi, io mi rivolgo a V.S.Illma come incaricato degli

affari delle due ultime cessate Corti, perché nella sua giustizia vegga se la commissione data al Profess[e] Gaibazzi possa essere riguardata come un obbligo passivo della successione de' privati beni di S.M. Maria Luigia, od un obbligo da compiersi coi beni lasciati dall'ex Duca Carlo II. Io non sono legale, ma mi pare che in un modo o nell'altro non debba essere lasciata incompiuta, almeno la parte di quel lavoro che riguarda il 1848, con grave danno del Gaibazzi, tanto nell'interesse pecuniario, quanto per l'interesse della sua riputazione artistica.

DOCUMENTO N. 327 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 2; Erminio Fanti a Toschi, Roma 12 dicembre [1848]:

Riceverà per mezzo del Ferrari, qui Roma il Quadro del mio primo obbligo.
Castel Gandolfo, soggetto che mi si presentò studiando la bella campagna di Roma, mi fece sperare di poter adempiere a questo mio dovere.
Non so se in questo tenue saggio io abbia adempito abbastantemente a questo primo mio obbligo, quindi sarei a pregare la di Lei bontà di onorarmi di un riscontro di questa mia, essendo mio desiderio di poter adempiere quanto il mio dovere m'impone.

DOCUMENTO N. 328 AAPr., Copia delle Lettere 1844-1849, b. 284, n. 3183; Toschi al Dipartimento dell'Interno, 14 gennaio 1849:

In risposta alla pregiatissima sua citata in margine nella quale V. S. Illma mi chiede parere intorno alla domanda del Sig. Prof. Gaibazzi non posso che farle osservare che la dipintura di cui è caso serviva assai bene al sunnominato Artista per continuare i suoi studi su un metodo di dipingere che si è quasi affatto perduto, e che ripristinato potrebbe essere di grande lustro e giovamento alle Arti belle.
La stagione che corre non è certo propizia a tal genere di lavoro, per cui mi pare non si potrebbe esso riprendere che dopo cessati i freddi invernali; ma una più lunga dilazione porterebbe sicuramente pregiudizio alle lodevoli esperienze già fatte dal Sig.[r] Professore Gaibazzi, poiché il frutto di quelle andrebbe perduto, abbisognando in tale qualità di studi una applicazione indefessa, senza interruzione di sorta; oltrediché sarebbe dispiacevole che restasse imperfetto l'ornamento di quel tempio che tanto onora gli artisti parmigiani.
Dopo quanto ho avuto l'onore d'esporre alla S. V. Illma, Ella potrà bilanciare l'importanza della domanda colle circostanze dello Stato.

DOCUMENTO N. 329 AAPr., Copia delle Lettere 1849-1855, b. 285, n. 3200; Toschi al Dipartimento dell'Interno, 14 febbraio 1849:

[…]
Tali prescrizioni sono state date e ritenute sempre come base generale dovendosi nell'atto pratico come ragione vuole adattarsi al comodo dell'insegnamento delle altre Scuole ed all'opportunità di avere cadaveri idonei; ma il rendere questa scuola quotidiana sarebbe una inutilità che imbarazzerebbe anziché agevolare l'istruzione generale dell'Accademia. Questa è la mia intima convinzione corroborata dall'esempio delle più cospicue Accademie.
Per rispetto poi all'attuale stipendio del Sig. Professore Viglioli, io convengo che esso è tenue; ma è tale considerato isolatamente, non già in confronto degli stipendi del rimanente del corpo insegnante; giacché avendo i professori di 1.[a] classe 1500, e quelli di seconda classe, ma che hanno una scuola quotidiana, 1200, rimane proporzionato quello di 800 lire ai professori che non hanno che un corso di una quarantina di Lezioni, come la statica, l'Anatomia, e la Prospettiva. È ben vero che il Sig.[r] Professore Gazola di Statica, ha mille lire, ma ha pure l'obbligo di sostituire il professore di Architettura Sig.[r] Bettoli. Il Professore di Prospettiva ha soltanto cinquecento lire, ed il professore di Architettura elementare scuola numerosissima e tediosa ha soltanto 700 lire. Il commesso ha 600 lire come gli alabardieri, e non 800: di più gli alabardieri hanno il vestiario.
[…]
Io sono dunque di parere che per esser giusti non si possa aumentare lo stipendio del S.[r] Prof.[re] Viglioli, che ha recenti servigi, senza aumentare quello di tutto il corpo insegnante, tranne i sostituti, ma principalmente quello del Prof.[re] d'Architettura elementare, e quello del Prof.[re] di Prospettiva.
[…]

DOCUMENTO N. 330 AAPr., Copia delle Lettere 1849-1855, b. 285, s.n. (3232); aprile/maggio 1849:

Lo stato d'avanzamento del Gruppo della Pietà, ordinato da S. M. la Duchessa di Parma M. L., al defunto scultore Prof.[re] Tommaso Bandini, trovasi come segue:
È da osservarsi prima di tutto che il suddetto gruppo viene formato da due blocchi di marmo separati l'uno dall'altro da congiungersi poscia a lavoro terminato.
La figura di Cristo è perfettamente finita in ciò che riguarda la persona ad eccezione del piede destro nascosto allo spettatore; sono da ritoccarsi alcune ciocche di capelli ed in alcune parti le pieghe del drappo su cui posa il Cristo.
La figura della Madonna unitamente al braccio sinistro del Redentore, che forma il punto di congiunzione dei due blocchi, sono (come si dice in arte) messi a punti; un terzo circa del panneggiamento trovasi più avanzato, cioè a gradini fini, che con poco più si rende finito.

È da osservarsi che codesta figura rappresentante la Madonna, ad eccezione del volto delle mani e di un piede dietro il gruppo e coperto di calzare, è tutta panneggiata: per cui il tempo da impiegarsi onde porre a termine il Gruppo, sarà molto più breve di quello che potrà sembrare in apparenza.
Vi sono pure i modelli in gesso tratti dalla creta di mano del defunto Bandini.
Vi sono dei bravi scultori di lui allievi, i quali colla scorta del modello potrebbero terminare il gruppo come si sarebbe desiderato allorché venne data la commissione; nel qual caso il sottoscritto si offrirebbe di sorvegliare per la parte artistica il lavoro, tanto per l'interesse del committente quanto per quello della Scuola di Scultura.

DOCUMENTO N. 331 AAPr., Carteggio 1849, b. 37, n. 35; Nota oggetti scuola di scultura, 12 maggio 1849:

Gruppo della Pietà.
Detto dell'Armonia.
Putto del Monumento Belloni
Detto della Spina
Detto del Silenzio
Torso di donna formato dal vero
Altro detto formato dal vero
Putto del Fiammingo
Due Crepuscoli copie dal Michelangelo
Putto dal vero che scherza con un gatto
Ritratto del fratello di Canova dallo scultore eseguito
Sette teste dall'Antico
Sette maschere in gesso dall'Antico, due delle quali di Fidia
Diciasette fra maschere e teste dall'Antico
Quattro bassorilievi d'Ornato
Ventun Capi, e così piccole statue, torsi ecc ecc
Ventisei bassirilievi piccoli, alcuni mutilati
Undici pezzi d'Ornato in bassorilievo di varia grandezza e forma
Settantasette tra gambe braccia mani e piedi, parte dall'antico, parte dal vero
Una scala doppia di pioppo
Una detta a piuoli
Un Cassone di pioppo
Una leva di ferro, macchina inglese per alzare qualunque pezzo di marmo
Due trespoli con girella di bronzo
Due paja Cavalletti
Tre banchi di legno
Bassi rilievi d'Ornato, figure alcune mani e piedi come sopra
Carretto per trasporto di marmi
Trespolo con girelle di bronzo
Cassa sottoposta alla Pietà
Quattro Cavalletti
Trespolo sottoposto al Piggiatore
Sei trespoli
Un putto dormiente in gesso
Bassorilievi in gesso di Donatello
Testa di Niobe e altra di Donatello
Testa di Boudar, mani, bassirilievi, figure, ornati e maschere
Il Piggiatore, statua in gesso di Bartolini
La Fiducia in Dio, di Bartolini
La Carità, mezza figura come sopra
Statua antica di Mercurio in gesso
Venere dalle belle natiche
Nove pezzi di bassorilievi del Partenone
Tre torsi in gesso
Testa di Milone, bassirilievi, gambe e braccia
Undici piccole casse che servono pel gesso
Ventidue busti in gesso la maggior parte uomini illustri, di Bartolini
Frammento in gesso di una Baccante di Bartolini
Statua in gesso dell'Anatomia
Un bacile con vaso guasto di Benvenuto Cellini
Asta da mano per intagliare il marmo
Compassi per metter da punti
Squadre di ferro grande e piccola
Asta da petto e compasso grande
Spranghe leve ed altri ferri ad uso della scuola

Un così detto violino per trapanare.

DOCUMENTO N. 332 ASPr., Grazia Giustizia e Buongoverno, b. 636; Toschi alla Giunta Centrale, 10 giugno 1849:

Allorquando io fui informato della gravezza della malattia dell'ora defunto Prof. Pescatori e della lunga convalescenza che ne avrebbe conseguito in caso di guarigione, io pregai il Sig.r Giuseppe Magnani a volerlo sostituire nel disimpegno delle sue incombenze.
Ora che detta scuola si trova mancante d'insegnamento per la morte tristemente avvenuta del sud.to prof.re Pescatori io credo mio dovere di esporre alle SS. LL. Ill.me come i rari talenti e la squisita purezza di disegno uniti a costumi esemplari e moralità perfetta nel Sigr Magnani lo rendano sovra ogni altro atto a ben istruire i giovanetti nell'arte del disegnare: in conseguenza di che io propongo alle SS. LL. Illme che il detto Sigr Magnani venga destinato ad occupare il posto che era coperto dal defunto Pescatori.
La purezza e severità di principii d'arte in chi deve iniziare i giovani nella difficile carriera della pittura è d'una importanza ben più grande di quanto generalmente si crede; giacché da quei principii dipende quasi sempre la riescita degli artisti.

DOCUMENTO N. 333 AAPr., Copia delle Lettere 1849-1855, b. 285, n. 3243; Toschi a Nasalli, 11 giugno 1849:

Dietro quanto fu concertato con V. S. Illma nello studio del fu Professore Bandini intorno la commissione del Gruppo della Pietà essendomi io procacciate informazioni precise ho potuto accertarmi che le 2000 lire che restano da pagarsi da S.A. l'Arciduca Leopoldo, Erede della Defunta Duchessa M. L., sul prezzo di quel gruppo basterebbero a terminare lodevolmente questo lavoro.
Un bravo allievo del sud.to Prof.re Bandini, il Sig.r Guastalla, a cui le belle disposizioni nell'arte e il merito non comune hanno già procurato il Gran Premio Annuale Scultura in Roma, sarebbe disposto a contentarsi di un modico guadagno, nel desiderio di non vedere imperfetta l'Opera del suo Maestro.
Io pregherei V. S. Illma a volersi compiacere di proporre alla prefata A. S. che il compimento della nota commissione fosse affidato al sud.to Sig.r Guastalla; il quale io potrei dirigere e consigliare per la buona riuscita del lavoro, della quale posso rendermi garante.
Nel caso S.A. acconsentisse a quanto le verrà proposto da V. S. Illma, è necessario d'avvertire che non essendo bastantemente provveduto questo giovine artista sarebbe d'uopo che di tanto in tanto fosse data qualche somma allo stesso, dietro mio certificato che attesterebbe l'avanzamento del lavoro.
Nella speranza di vedere eseguito tale mio progetto, il quale offrendo mezzi di studio ad un artista di molte speranze, impedirebbe anche che restasse incompleto un lavoro di non poca bellezza.

DOCUMENTO N. 334 ASPr., Grazia Giustizia e Buongoverno, b. 636; Cesare Beseghi a Enrico Salati, 12 giugno 1849:

Per la morte testé avvenuta di Francesco Pescatori si è fatto vacante il posto di aggiunto alla scuola di disegno iniziatrice alle altre di pittura.
Il sottoscritto si fa rispettoso coraggio di esporre all'Eccellenza Vostra, come sia costume nelle varie Città ove sono Accademie di Belle Arti di proporre a posti vacanti que' giovani pittori che dal Governo furono pensionati a Roma ed ottennero premii: e come il sottoscritto e per anzianità e per ottenuti premii è il solo che abbia tali requisiti, così egli si fa coraggio di presentare quest'umile sua istanza all'Eccellenza Vostra onde conseguire quel posto.
Qualora poi non si volessero ritener sufficienti tali diritti egli pregherebbe l'Eccellenza Vostra a volersi degnare di ordinare che sia aperto il concorso a quel posto, onde se non valgono i diritti d'uso, siano almeno valevoli i diritti del merito.
Il sottoscritto nutre fiducia che l'Eccellenza Vostra non vorrà ricusarsi a quest'atto di alta e nobile giustizia, giacché è appunto per mezzo dei concorsi che si viene a togliere il monopolio de' favori a incoraggiare le arti e i suoi cultori, ed a conoscere chi per lunghi studi è degno di essere preso in considerazione.

DOCUMENTO N. 335 ASPr., Grazia Giustizia e Buongoverno, b. 636; Giuseppe Bissoli a Enrico Salati, 15 giugno 1849:

Per la morte del Professore Pescatori essendo venuta vacante la Scuola di Disegno, il sottoscritto si fa rispettoso coraggio di far conoscere a Vostra Eccellenza come egli aspiri a succedere in quel posto, giacché avendo egli consumati gli anni migliori negli studi pittorici, spererebbe pure che nel suo Paese natale fosse a lui concesso qualche compenso alle fatiche e agli studi laboriosi, massimamente perché, nell'età che ora corre tristissima per le Belle Arti, egli trovasi privo d'ogni mezzo di sussistenza e costretto anzi a mantenere la sua povera madre di settantadue anni. Ben è vero che il sottoscritto non può appoggiare tale domanda al titolo di essere stato fra i pensionati del Governo a Roma, ma ciò nol si deve a sua colpa, bensì all'infausto consiglio di Alto personaggio che gli fece presentire onorevoli e lucrose commissioni di lavoro allorquando desistesse dal concorrere a quel premio; ma l'infelice si vide ben presto abbandonato e in allora fece ogni più duro sagrifizio per progredire nell'arte sua ad onta della povertà e di mille ostacoli che tentavano precludergli l'onorata carriera.
Che se l'Eccellenza Vostra non volesse tener calcolo di quanto il sottoscritto ha esposto e invece venisse nella determinazione di aprire un Concorso per quella Scuola, il sottoscritto attesa l'assoluta mancanza dei mezzi necessari all'uopo, sarebbe a supplicare umilmente Vostra Eccellenza di volersi degnare di farlo provvedere di quanto è bisognevole per tentare il predetto Concorso, e in allora egli sarebbe in eterno grato e riconoscente all'Eccellenza Vostra di tale incoraggiamento, e di sì Alta e

Nobile prova della bontà e magnanimità dell'Animo Vostro.

DOCUMENTO N. 336 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 152-154; adunanza 18 giugno 1849:

[…]
Dimostrando il Sig[r] Cavaliere Direttore quanto sia or trista la condizione dei cultori delle Belle Arti tra noi, per essere rimasti tutti ad un tratto privi di lavoro dopo la morte della sempre grata memoria della Duchessa Maria Luigia, propone che venisse pregato l'attuale Governo, perché si degnasse volgere le sue cure anche ai nostri artisti procurando loro, non ostante le presenti strettezze dell'erario dello Stato, qualche lavoro. A tale lodevole proposta non potè che applaudire il Corpo Accademico, anzi manifestò vivo desiderio che pur le sue preci fossero per lo stesso motivo innalzate al Governo, e perché specialmente venissero soccorsi i giovani pittori i quali dopo avere consumato la parte più verde della loro vita nello studio di questa bell'arte ora si trovano in forti bisogni, e in non meritate angustie.

DOCUMENTO N. 337 ASPr., Grazia Giustizia e Buongoverno, b. 636; Magnani a Sturmer, 22 giugno 1849:

Girolamo Magnani di Parma d'anni trentaquattro pittore di decorazione espone rispettoso all'Eccellenza V. che dopo d'aver fatto i studii in questa Reale Accademia si è dato alla pratica dipingendo diversi appartamenti privati, e stabilimenti pubblici, indi ebbe l'onorevole commissione della dipintura della Biblioteca privata della defunta Maria Luigia Augusta nostra Sovrana, non che la dipintura della sala e stanze annesse nella Reale Accademia dove sta il S. Girolamo capo d'opera del Correggio ecc. La riputazione acquistata dalla riescita degli indicati lavori indusse spontaneo il nostro celebre Cavaliere Direttore Toschi a volerlo proporre al Governo di Maria Luigia a Professore e maestro d'Ornato civile, ma l'infausta morte dell'Augusta Duchessa fu la causa che fosse protratta tale proposta, la quale poi ebbe luogo sotto il cessato Governo provvisorio, da cui con decreto del 14 Giugno 1848 ebbe la nomina del surriferito impiego. Ma colpito dalla Notificazione del 6 Aprile 1849 di S. Eccellenza il Barone D'Aspre già Governatore di Parma è rimasto senza impiego.
Prega perciò l'Eccellenza V. perché degnare si voglia di rimetterlo al perduto impiego, il che spera dalla sua sagezza e giustizia.

DOCUMENTO N. 338 AAPr., Carteggio 1849, b. 37, n. 53; Onesti a Toschi, 23 giugno 1849:

Avendo noi sottoposta […] a S. E. il Signor Governatore Civile e Militare di questi Stati la deliberazione che il corpo di codesta Reale Accademia ha fatto nel dì 18 Giugno volgente al fine d'interessare il Governo a favore dei pittori poveri di questa Città, la prefata Eccellenza Dua ha dichiarato = che nelle presenti critiche circostanze del Tesoro dello Stato non potrebb'essere data dal Governo veruna disposizione per commettere agli anzidetti pittori lavoro di sorta; che pertanto nello stato attuale delle cose stimerebbe conveniente che i pittori medesimi si rivolgessero pel fine sovradetto a S. A. R. L'Augusto Sovrano di questi Stati, il quale per avventura potrebbe concedere a ciascun d'essi l'implorato lavoro a spese del privato suo Erario.
Preghiamo pertanto la S. V. Illma a compiacersi di notificare ai supplicanti Signori Professori Tebaldi e Viglioli ed ai pittori Signori Bissoli, Riccò, Ferretti, Beseghi, Barbieri, Giacopelli, Azzi e Rossena la dichiarazione surriferita per rispettiva loro intelligenza ed opportuno contegno.

DOCUMENTO N. 339 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 154-156; adunanza 2 luglio 1849:

[…]
Si è pur data lettura di altro dispaccio della prefata Giunta Governativa in data del 23 Giugno 1849 N. 810 col quale si chiede l'avviso del Corpo Accademico se sia necessaria ed utile all'istruzione la scuola di Ornato civile, e se sia a nominarsi a Professore Maestro della Scuola medesima il Sig.[r] Girolamo Magnani, il quale a tal fine ha supplicato.
In quanto alla prima domanda il Corpo Accademico non ha potuto non vedere a prima giunta quanto sia necessaria ed utile sì fatta scuola, siccome quella che tanto contribuisce al perfezionamento dei pittori di decorazione, ed agli scultori d'ornato, non che ad instillare il buon gusto a que' artigiani che hanno relazione colle arti del disegno.
Perciò poi che concerne alla seconda domanda il Corpo Accademico è venuto nell'unanime parere che a niuno meglio del Magnani si possa affidare la prementovata scuola sì per essere un distinto e valentissimo pittore e modellatore di decorazione e d'ornato, e sì in risguardo d'avere esercitato con molta lode per alcun tempo l'ufizio a cui egli aspira. Anzi molti fra i Professori presenti furono d'avviso doversi aggiungere vere raccomandazioni al Superiore Governo al fine che si degnasse esaudire le ben giuste suppliche di esso Magnani.

DOCUMENTO N. 340 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 161-165; adunanza 29 settembre 1849:

Premessa dal Segretario la lettura della deliberazione ultima, la Sezione di Pittura presentò ne' suoi particolari il Giudicio dato dai Professori, Francesco Scaramuzza, Giovanni Tebaldi, Giuseppe Boccaccio, Stanislao Campana, e Filippo Morini, intorno sei Nudi in disegno, due Nudi dipinti, e due Mezze Figure dipinte, coi quali lavori alcuni Alunni di questo Instituto aspiravano al consueto premio scolastico, e infine riguardo al Quadro, la Creazione dell'Uomo (a) il qual tema fu dato all'Alunno

Gioacchino Levi, il solo che concorse al Gran Premio annuale del 1848. Ed ecco appunto letteralmente trascritto l'Esame fatto e il parere pronunziato su ciascuno di simili Esperimenti dai Professori sovraindicati, nel 28 Settembre 1849.
"Adunatisi nella solita sala delle sedute di questa Reale Accademia di Belle Arti i Membri sottoscritti della Sezione di Pittura per deliberare su di alcuni lavori di Alunni già esposti all'uopo di essere aggiudicati; veduti in primo luogo i sei nudi in disegno, distinti coi N. 1. 2. 3. sono stati dichiarati degni di qualche lode que' tre marcati col N. 3., avendoli trovati di un buon insieme, di un'intelligenza passabile di parti, e di chiaroscuro. La Sezione anzidetta sarebbe anche stata disposta ad accordare a questo N. 3. il 2do premio, se non si fosse accertata averlo altra volta ottenuto, e non si fosse perciò accorta del troppo lieve progresso del giovane nel corso di un anno. I nudi poi segnati co' numeri 1 e 2 e l'altro in plastica col N. 4. non solo non ha creduto meritassero menzione di lode alcuna, ma si è trovata nella necessità di proporre che vengano i giovani seriamente ammoniti e istigati a perseverare con meno di leggerezza nell'arduo studio delle Arti, e ad approfondirsi con tutta alacrità in quello specialmente dell'Anatomia, ove in generale ne è più appariscente il difetto.
Anche ne' due nudi dipinti, contrassegnati co' N. 1. e 2. poco v'è a lodare; nullameno il nudo N. 2 in cui è un discreto insieme, che l'anatomia non v'è del tutto ignorata, ed alcune parti non sono mal colorite, è stato dell'altro più accetto.
E venuta all'esame delle due mezze figure dipinte, della grandezza del vero, segnate esse pure co' N. 1. e 2. la Sezione suespressa è stata in forse per assegnare il premio al N. 2 a titolo di incoraggiamento; ma perché dell'indulgenza ha visto che più spesso si abusa, che non se ne approfitta, ha poi deliberato unanimamente di non accordarlo; ha voluto però che il N. 2. sia menzionato con lode e quel disegno ivi discretamente curato, e per l'insieme a sufficienza ottenuto, e per alcune tinte al vero accostevoli: i quali pregi lo rendono d'alquanto superiore al N. 1.
La Sezione, in ultimo, dopo avere ponderatamente esaminato l'unico Quadro di Concorso pel Gran premio annuale, rappresentante la Creazione di Adamo, si compiace di dichiarare essere uno de' migliori Quadri di Concorso finora premiati: e se si tolgono poche mende più che altrove trascorse nel disegno; qualche secchezza, qualche sovrabbondanza e non molta spontaneità in alcuni getti di pieghe (arduità per l'ordinario non conseguibili che dai provetti) è un Quadro che, eseguito fra le molte spine inerenti pur sempre a simili opere di concorso, onora molto e meritamente il Giovane Artista che lo ha prodotto. Egli ha preso il suo concetto dal punto in cui l'Eterno Padre sta compiacendosi della sua nuova creazione; alcuni Angeli stannogli ai lati, parte in adorazione, parte ammirati dalla di Lui onnipotenza, e Adamo, già in piedi, tutto è compreso dalle meraviglie che lo circondano: Semplice ne è il pensiero, e nondimeno nobile e giudizioso; la composizione è chiara, espressiva e ben disposta; conveniente il partito del chiaroscuro, ed ha tratto un bell'accordo da tinte non meno brillanti che vere: v'è nobiltà e simpatia di caratteri nella maggior parte dei volti; grazia e naturalezza nella movenza delle sue figure; non è senza buon gusto nelle pieghe, nell'acconciamento de' panni, e nella disposizione de' colori; ampio e ridente ne è il fondo, il quale trattato con intelligenza di prospettiva aerea, non distrae punto, ma anzi al generale effetto del Quadro, e al maggior rilievo delle figure ottimamente risponde; oltraciò l'accuratezza e l'impegno con cui è condotto il lavoro facendo chiara fede dell'amore che il Giovane ha per la difficil Arte che ha preso ad esercitare, apprezzandole pur esse doti commendevoli, ed oltre ogni dire proficue, la Sezione senza più ha dichiarato l'Autore di esso Quadro, ad unanimità di suffragi, meritevole del Gran Premio".
In vista di un simil Giudicio sì bene particolareggiato e diffuso, i Professori qui congregati, guardato con lode essi medesimi il Quadro esposto anche alla loro vista, non poterono non consentir tutti nel giudicio dato, e quindi confermarono al Levi il Gran Premio annuale: intorno a che non dipenderanno ora che dall'approvazione del Governo per assegnarglielo in fatto.
E quanto al resto, concordando essi medesimi nelle ammonizioni da dare agli altri Alunni, che meritaron sì poco la commendazione della Sezione di Pittura, chi presiede non se ne riterrà certamente così perché l'arte sia coltivata con più studio e diligenza, come perché oltre all'avvantaggio che ne otterranno i Giovani che in quella si vengono esercitando, ne torni più soddisfazione agl'Insegnanti, e onore al nostro Instituto.

(a) Il Levi porse la descrizione di un tal Quadro in un foglio colle parole seguenti: "L'Eterno, dopo aver animato Adamo, è nel momento descritto dalla Bibbia. = E Dio si compiacque dell'opera sua = Dagli Angeli che gli fan corona, quello che è indietro, si rivolge per guardare il Padre Eterno, adorando la sua Onnipotenza. L'altro in ombra, ammira l'opera, e la perfezione di quella, con un misto di compiacenza e di tenue compassione, come prevedendo tutte le amarezze che accompagnano la vita umana; Il terzo dopo averlo ammirato anch'esso, stà, accennandolo, quasi chiedendo a Dio, se, essendo fatto a loro immagine, sarà potente come loro.
L'uomo dopo aver ricevuto lo spirito della vita, s'è alzato e, non avvedendosi del gruppo che gli sta vicino, ammira estatico la scena della natura che gli si presenta alla vista".

DOCUMENTO N. 341 AAPr., Carteggio 1849, b. 37, n. 93/A; 10 ottobre 1849:

Contratto convenuto fra Guastalla Francesco Scultore e lo sbozzatore Giovanni Cantatori acciò da quest'ultimo sia messa a punto tutta la parte del Gruppo della Pietà commesso dalla defunta Duchessa di Parma Maria Luigia allo statuario Tommaso Bandini per la morte del quale detto Gruppo è rimasto imperfetto.

Avendo il sottoscritto Guastalla Francesco ricevuta la commissione di condurre a termine il gruppo della Pietà cominciato e condotto quasi al suo compimento dal fu Prof.^{e} Bandini Tommaso per la morte del quale detto gruppo è rimasto imperfetto; e volendosi il Guastalla giovare dell'opera dello Sbozzatore di marmi Gio: Cantatori per mettere a punto tutta quella parte del Gruppo che ne abbisogna ha convenuto di perfetto accordo col suddetto Cantatori nei patti e condizioni seguenti.
1.^{mo} Il lavoro per mettere a punto tutta quella parte, senza eccettuarne alcuna, del gruppo della Pietà di sopra detto, che ne abbisogna sarà eseguito da Cantatori.
2.^{o} Il detto lavoro sarà condotto a quel grado in cui sono le pieghe del manto della Madonna che le copre il dorso.
3.^{o} Il lavoro sarà sorvegliato e diretto da Guastalla stesso, e dovrà essere eseguito il più sollecitamente possibile, e in un

termine, non più lungo di due mesi e mezzo, quindi l'esecuzione sua sarà fatta di seguito senza interruzione veruna, meno i casi di forza maggiore come malattia o altro.
4.° Per ottenere la sollecitudine, e nell'interesse della riuscita del lavoro e della conservazione dell'opera detto lavoro dovrà essere eseguito in una delle stanze dello studio di scultura nella quale non entreranno persone altre da quelle che pel proprio uficio hanno diritto di sorvegliare la scuola, tenerla in buon ordine, e far eseguire i regolamenti dell'Accademia, e quelle altre che si rendessero necessarie all'eseguimento del lavoro stesso, per cui s'intende esclusa qualunque compagnia che potesse disturbare dal lavoro o danneggiare all'opera.
5.° Per tutto il suddetto lavoro verrà sborsata da Guastalla al Cantatori la somma di lire nuove trecento, queste saranno a lui pagate dietro ricevuta in tre rate uguali la 1.ma al cominciare del lavoro, la seconda a metà compiuta dello stesso, e la terza verrà pagata quando il lavoro sarà riconosciuto finito cioè condotto all'egual grado come si è detto di sopra, in cui si trovano essere presentemente le pieghe di dietro della Madonna.
I presenti patti ciascuna delle parti si obbliga di osservare e mantenere e quando qualcuna vi mancasse s'intenderà annullato il presente contratto salvo o il compenso da dare per quel lavoro che si stimerà essere stato eseguito in più dal pagamento dell'ultima rata, o il rimborso di quella tanta parte che proporzionatamente al lavoro fosse già stata pagata.
[…]

DOCUMENTO N. 342 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2158, pp. 499-500; Toschi a Girolamo Nasalli, 17 ottobre 1849:

[…]
In ordine a quanto è stato approvato da S. A. I. e R. l'Arciduca Leopoldo d'Austria, il sottoscritto certifica avere lo scultore Sig.r Guastalla Francesco, al quale è stato commesso di condurre a termine il Gruppo della Pietà ordinato in origine dalla già Duchessa di Parma Maria Luigia al fu Prof.e Bandini Tommaso, messa mano all'opera, ed eseguito parte del lavoro per cui gli può essere pagata la somma di lire duecento /200/.

DOCUMENTO N. 343 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 182-186; adunanza 5 febbraio 1850:

[…]
Con altra lettera del dì 11 Dicembre 1849 S. E. il Signor Presidente di Grazia, Giustizia e Buongoverno trasmise indi al Nostro un Decreto di S. A. R. il Sovrano di qui, col quale in data del 4 del Dicembre ultimo nominava Luigi Benna Custode-Scopatore della Scuola di Scultura, alla quale mancò non ha guari per morte il professore Tommaso Bandini, assegnandogli a un tempo il soldo di Ln 500. Al che, secondo la lettera stessa, e oltre l'ufficio suo principale, giusta l'art.° 2.° di esso Decreto il Corpo Accademico ha stimato conveniente di aggiungere e particolareggiare riguardo all'opera del Benna anche quello che segue:
1.° A formare per la scuola di Anatomia i migliori pezzi anatomici nella parte che ragguarda alla Miologia.
2.° A formare per la scuola di Disegno opere classiche di Statuaria antiche e moderne, come a cagione d'esempio, Bassirilievi, Busti, ed Estremità, che riguardo al luogo, non si potessero disegnare e studiare dai discenti.
3.° A formare per la scuola di Scultura altre cose simili, o parti di alcuna persona e modelli che gli fossero indicati dal Maestro.
4.° A formare per la scuola di Architettura qualche bel Capitello di qualsivoglia ordine ed età, Cornici, Scompartimenti, e ancora, se abbisogni, condursi fuora della capitale, ove per avventura fosse un qualche riguardevol Monumento, o Avanzo, reputato profittevole allo studio e alla istruzione.
5.° A formare per la scuola d'Ornato fregi, Candelabri, e qualunque particolare ornativo, il quale o pel carattere del tempo a cui appartenga, o per la bellezza delle forme, potesse tornare utile a sì fatta parte dell'Arte.
[…]

DOCUMENTO N. 344 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 192-196; adunanza 8 marzo 1850:

[…]
Il giorno stesso di questa convocazione si trovava esposto all'entrata di questa Reale Accademia un Quadro a olio e in tela del già nostro alunno Enrico Barbieri, il cui soggetto è la presentazione di un'Offerta preziosa, fatta, secondo un'antica pratica, dalle pie Dame Parmensi a un Sacerdote in un intervallo del suo celebrare la Messa, e quasi a mo' di supplicazione alla Regina degli Angeli allorché pendeva il timore di qualche grave sventura pubblica. E ciò era appunto nell'anno 1468, minacciato dalla fiera Peste che devastò indi il Paese nel successivo.
Parve ai nostri Professori che ben pochi lavori di studio così vero e accurato uscissero del Pennello di uno de' nostri tuttavia nell'adolescenza. Esatto e grazioso n'è il disegno: brillante il colorito: tutto proprio il panneggiamento negli attori: bene svariati i caratteri così nelle forme come nelle passioni: significantissimo ogni tratto. Tutto in somma è qui diligenza e sentimento. Sarebbe forse un recarsi col giudizio tropp'oltre, ove si volesse dichiarare un tal quadro al tutto sciolto da mende. Ma certo non lo si potrà non avere come un presagio del meglio che è da aspettare dall'industria di un tal Giovane, qualora dal presente saggio se ne misuri il progresso riguardo al tempo che ancora gli può rimanere.

DOCUMENTO N. 345 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2209, p. 521; Toschi a Guastalla, 16 aprile 1850:

Certifico io sottoscritto che il Signor Guastalla Francesco ha fatto più della metà del lavoro che restava al compimento del Gruppo in marmo, la Pietà, al momento della morte del Professore Bandini Tommaso; per cui non avendo egli finora ritirato che lire duecento sul prezzo delle lire duemila che gli fu assegnato per terminare l'Opera quì sopra citata, è mio parere che gli si possano pagare lire ottocento, a compiere così la metà del prezzo suindicato.

DOCUMENTO N. 346 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2214, p. 522; Toschi a Pietro Estense Selvatico, 28 aprile 1850:

Le poche incisioni del Cav.^{e} Carlo Raimondi che le perverranno unitamente a questa mia lettera basteranno ad un fino intelligente di belle arti qual è la S. V. Illma p. darle un'idea adeguata del merito distinto di questo mio allievo. Io credo però che non saranno inutili i seguenti ragguagli p. renderla pienamente informata su di lui.
Il Raimondi ha cominciato a studiare l'incisione nella mia scuola sino al 1828, e non l'ha più abbandonata a tutt'oggi. Colle disposizioni naturali le più felici e pronunciate arrivò ben presto a acquistare un valore rimarchevolissimo tanto nell'incisione quanto nel disegno nel quale ha sempre mostrato un sentimento di colorista che si manifesta come di conseguenza anche nelle sue incisioni. Da non pochi anni è rimasto con me non più come scolare, ma come uno de' principali coadiutori ne' miei lavori dell'Opera de' Freschi di Correggio e per la parte delle incisioni e specialmente per quella dei disegni, che sono stati tutti eseguiti all'acquerello colorito. In virtù di queste circostanze io posso in piena conoscenza di causa ed in tutta coscienza certificare alla S.V. Ill.ma che Raimondi è fra tutti gl'Incisori che io conosca il più idoneo ad occupare il posto di Professore dell'Arte sua in Venezia ed ad allevarsi una Scuola atta a riprodurre col bulino i tanti ed insigni magisteri della pittura Veneziana. Mi duole di non aver potuto aggiungere alle stampe del Raimondi anche qualche suo disegno, ma quei pochi che aveva li ha mandati a Milano ove si è messo tra i concorrenti al posto di Professore d'Incisione per quella Imp.^{le} e R.^{le} Accademia, ignorando che Venezia fosse nello stesso caso di Milano.
Io credo che questa circostanza non possa arrecare danno a Raimondi presso l'Accademia di Venezia (per la quale egli propenderebbe) attesoché le due Città si trovano sotto allo stesso Governo. A questo proposito ho consultato il Sig.^{r} Conte Allegri, inviato austriaco presso la nostra Corte, il quale ha confermato la mia opinione.
Posso inoltre assicurare la S. V. Illma che il Sig.^{r} Cav.^{e} Carlo Raimondi in tutti questi anni che ha passato nella più grande intimità con me ha costantemente avuto una condotta irreprensibile sotto tutti gli aspetti, mostrandosi sempre alieno dall'occuparsi in cose che non avessero stretto rapporto colle belle arti.
Non sarebbe certo senza dispiacere che io vedrei partire dal mio Studio il bravo Raimondi: ma il pensiero di fissare onorevolmente il suo avvenire e di far cosa vantaggiosa al lustro delle Arti Italiane e ad un'Accademia a cui ho l'onore di appartenere, e alla quale professo la più sincera stima, è per me superiore a qualunque altra considerazione.

DOCUMENTO N. 347 ASPr., Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno, b. 636 II; Viglioli a Simonetta, 14 maggio 1850:

In quelle Adunanze del Corpo Academico nelle quali si stabilirono i nuovi Regolamenti Disciplinarj ed Orarj, per le scuole di questa Reale Accademia di belle arti, feci conoscere come il corso delle Lezioni Anatomiche, tanto Verbali quanto Disegnate, richiedessero maggior tempo da quello fissato dal nostro Statuto. Tale bisogno fu riconosciuto indispensabile sino dal 1828 allorquando il Chiarissimo Professore Callegari incaricato d'un tale insegnamento mise in pratica i migliori metodi anatomici. Convinto io pure non essere mai abbastanza diffusa la istruzione intorno agli Studi fondamentali delle Arti figurative, continuai una simile pratica, e così dal primo Dicembre a tutto il Marzo occupai i Giovani alunni nello studio della Miologia sul cadavere, e ne susseguenti mesi a tutto Agosto nell'Osteologia e sugli Integumenti Esterni.
Riconoscendo il prefato Corpo Accademico indispensabile un così fatto modo d'istruzione, trovò giusta la mia proposta, cioè che alla scuola d'Anatomia venisse assegnato tutto quel tempo già impiegato ne' scorsi anni, e che infine il corso accademico della medesima fosse eguale a quello delle altre Scuole.
Benché, Illus^{mo} Signor Conte Presidente, Ella fosse presente a tali adunanze ove io ebbi a dire le accennate cose, pure gliele ripeto ora in iscritto, invitato a ciò fare dal detto Corpo, acciò posta la presente sotto esame, nella prima generale Adunanza si possa proporre all'Inclito Governo che alla Scuola d'Anatomia vengano accordati que' mezzi e comodi indispensabili al buon andamento dell'Istruzione.
Non pongo innanzi nuove ragioni onde sostenere la utilità di sì fatti studj per chi si dedica alle Arti figurative, tornerebbero vane le parole dopo quello che dissero i nostri maggiori Maestri: ripeterò bensì quella sentenza significantissima pronunciata dal più sottile Ingegno Artistico: il Milizia. "Guai a quelle Accademie, ove gli Studi Anatomici sono negletti.

DOCUMENTO N. 348 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 209-212; adunanza 24 maggio 1850:

[…]
Il nostro Sig. Conte Presidente diede indi al Segretario a leggere una lettera statagli nel 15 corrente indirizzata dal Sig. Professore Giocondo Viglioli, perché alla Scuola di Anatomia, propria di lui, fossero conceduti que' mezzi che l'esperienza fa riconoscere indispensabili alle norme di un pieno e regolare insegnamento. Intorno a che il Corpo Accademico essendo entrato a ragionare di ciò che appariva difettivo, e visto come ciò che si trova disposto nell'Art. 15 del Regolamento, sia dalla pratica provato inconciliabile colle vere e più utili norme dell'istruzione, conchiuse ad una voce:

1.° Che quella Scuola dovesse avere un corso Accademico conforme a quello delle altre:
2.° Che gli Alunni, compiuta la scuola degli Elementi di Disegno, avessero a passare a quella di Anatomia; né fosser da ammettere all'altra del Disegno in rilievo senza aver compiuto il corso anatomico:
3.° La Miologia sul cadavere si dovesse studiare insieme coll'alto Disegno; senza di che nessuno essere potesse ammesso alla Scuola del Nudo.
E guardando da ultimo ad altro che parimente si riferisce al miglioramento delle Scuole, il Corpo de' Professori aggiunse, che gli Alunni nel cominciare gli studi di Pittura, avessero a frequentare non pure le Scuole degli elementi del Disegno, ma oltre l'Anatomia, come si è detto di sopra, eziandio i primi Elementi di Ornato, di Prospettiva, di Architettura e di Paese.
[…]

DOCUMENTO N. 349 AAPr., Carteggio 1850 I, b. 38, n. 65; Rondani a Toschi, 28 maggio 1850:

Mi fo obbligo di prevenire la S. V. Illustris.ma che dove Ella non abbia alcunché di contrario, sarei per ripigliare, col giorno 5 del prossimo Giugno il corso delle mie Lezioni di Geometria pratica Prospettica, ed a tal fine mi fo umilmente a pregarla onde si compiaccia di disporre che mi venga destinato il locale e (che non meno importa) la lavagna o tavola su cui disegnare e dimostrare le Figure a norma delle Lezioni.
Credo pure di mio dovere farle sapere, sin da questo momento, tutto quanto abbisogna per la Scuola di Prospettiva, o come dissi corso di lezioni, ch'io vado a ripigliare.
1.° La detta lavagna raccomandata ad un telajo e questo ad un robusto cavaletto.
2.° Una speccie di leggio od anche tavolo, e si questo come il primo s'intendono collocati sopra d'un tavolato, elevato dal pavimento della camera, di centimetri venti, lungo metri 2,50 e largo 1,50.
3.° Un piccolo telajo con vetro mobile entro cui porre le tavole contenenti le Figure d'ogni lezione, per comodo degli scolari.
4.° E per ultimo alcune tavole o panchi con sedili per comodo degli scolari stessi.
L'indefessa cura e amore con che la Sig.ia V.a Illustris.ma disimpegna l'alto e onorevole suo incarico mi persuadono che vorrà si provegga quanto prima agli indicati oggetti.

DOCUMENTO N. 350 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/C, b. 5, fasc. 3, n. 1; Michele Bisi a Toschi, Milano 22 giugno 1850:

Il valoroso tuo allievo il Sig. Raimondi ha presentato una Fiducia in Dio presa da Bartolini che presenta una straordinaria coincidenza colla tua bellissima stampa eseguita per la nobil Donna Rosina Poldi. Tale circostanza getta qui molte persone in gravissimi imbarazzi, fammi la grazia, dichiara tu stesso un simile mistero; quanto più presto il farai tanto più grande ne sarà la mia gratitudine.

DOCUMENTO N. 351 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2238, p. 531; Toschi per Raimondi, 9 luglio 1850:

Dichiarazione pel Sig.r Carlo Raimondi
Io sottoscritto dichiaro per la pura verità che l'Incisione della Fiducia in Dio presa dalla statua di Bartolini, è stata incisa dal mio allievo Carlo Raimondi dietro il mio disegno e sotto la mia direzione, come sta scritto nel rame.
Queste stesse cose io le ho dichiarate all'amico Bisi che su di ciò mi ha interpellato, e di più vi ho aggiunto come io fossi rimasto grandemente sorpreso che egli avesse potuto credere capace di sì bassa ed insostenibile impostura un uomo di merito sì distinto e di sì specchiata probità qual è il Cav.r Carlo Raimondi.
Sentendo ora che questo brutto pettegolezzo non è per anco finito, mi sono deciso di ripetere la suddetta dichiarazione a fine che possa servire a garantire in ogni possibile circostanza la reputazione dell'ottimo e bravo Raimondi, ed a tal fine l'ho scritta tutta di mio pugno, e munita del mio sigillo. Firmato = Paolo Toschi.

DOCUMENTO N. 352 AAPr., Bandi di concorso, b. 275, pp. 346-347; 1 agosto 1850:

Questa Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri ad abbellire di loro opere il Concorso di Pittura, che avrà luogo nel prossimo anno 1851 su l'argomento che segue:
Il CONTE DI CARMAGNOLA, Capitano delle Milizie di Venezia, accusato ivi di tradimento e dal così detto Collegio Segreto condannato a Morte, si trova col Gonzaga, la Moglie e la Figlia nel Carcere, dove stanno a vicenda disfogando l'animo con le ultime parole di dolore e d'affetto, allorché vede entrar d'improvviso alcuni Armati, venuti a trarlo al luogo della decapitazione.
Saranno qui da mettere in atto, secondo il senno e la fantasia de' Concorrenti, i particolari che accompagnano sì fatto momento in sul chiudersi della Tragedia di Alessandro Manzoni, la quale appunto ha nome da quel Personaggio.
Sarà premio una Medaglia d'oro del valore di mille lire nuove, rispondenti ad altrettanti franchi.
[…]

DOCUMENTO N. 353 AAPr., Carteggio 1850 II, b. 39, n. 141; Montecchini a Toschi, 9 ottobre 1850:

Per adempiere precipuamente ai voleri di S. A. R. espressi nel venerato Suo decreto del 2 Ottobre 1849, sono necessarj gli

esemplari dei diversi stili d'Architettura citati nel Decreto medesimo.
È perciò ch'io faccio umile istanza presso Vossignoria Illustrissima, perché degnar voglia far in modo far in modo che di questi esemplari venga munita la scuola d'Architettura, dei quali è presentemente affatto priva.
Due a mio avviso sono i mezzi per sopperire al bisogno: o acquistando le molte opere necessarie delle quali darei, richiesto, una nota; o facendo fare i disegni opportuni. E perché questo ultimo partito mi sembra il migliore, nella persuasione che sia assai difficile l'acquisto della quantità grande dei libri costosissimi che abbisognerebbe, faccio istanza perché mi vengano assegnati a tale scopo due disegnatori, uno per l'Architettura e l'altro per l'Ornato, col mezzo dei quali io estrarrei dalle varie opere d'arte che si trovano in questa R. Biblioteca, tutte quelle parti di architetture diverse, le quali sono veramente utili all'istruzione, lasciando da parte tutte quelle le quali sono accessorie, o di pura erudizione.
Per tale modo si verrebbe a formare un corso breve bensì, ma completo de' vari stili citati nel summentovato Decreto: il qual corso compilato coll'ordine cronologico, colla maggior chiarezza e semplicità possibile, sarebbe senza dubbio d'utilità grande agli studenti, e maggiore di quella che per avventura si potesse ripromettere da una voluminosa serie di libri, che nella mente di molti, ordinariamente produce confusione non lieve.
Nel caso che questa mia proposta sembrasse approvabile, sarebbe da por mente al compenso da dare ai due prementovati disegnatori.
In ogni modo supplico V. S. Ill.ª perché curar voglia che la scuola d'Architettura venga munita dell'occorrente al nuovo insegnamento.

DOCUMENTO N. 354 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/C, b. 5, fasc. 3, n. 2; Bisi a Toschi, 10 ottobre 1850:

[…]
Sappia dunque, per mia giustificazione, che se io ero nell'errore che la Fiducia in Dio fosse opera tua e non di Raimondi, sei tu stesso che mi hai indotto in tal errore circa dieci anni fa quando eri d'alloggio in casa Poldi, dove là mi mostrasti come tuo lavoro una prova di detta incisione alla quale non vi era ancor fatta la bordura: Soggiungo di più che in tal errore non fui incorso soltanto io, ma molte altre persone che conoscevano tale incisione, tra le quali vi fu Molteni che disse a me, io l'ho sempre ritenuta incisa da Toschi. Egualmente il Principe Gonzaga in una prova in carta della China ch'Egli mi diede vi pose a tergo della medesima la seguente dichiarazione. Attetsto io infrascritto Luigi Gonzaga che la qui sotto chiusa incisione della Fiducia in Dio è da me posseduta sino dell'agosto 1840 donatami allora da mia suocera Poldi come opera dell'incisore Toschi. Da ciò ritenevo quella presentata dal Sig. Raimondi essere un rintaglio, per cui andai dalla Sig.ra Poldi affinché Ella volesse farmi il favore di prestarmi una copia col nome per poterla confrontare con quella che stava a Brera onde sciogliere la questione; ma dalla medesima non solo mi venne ricusata, ma soggiunse queste parole: io non credo che Raimondi abbia posto il suo nome sotto ad una prova della Fiducia in Dio di Toschi, lei sa benissimo che alle volte si mette il proprio nome come professore di quella stampa. Così non sapendo come decifrare questa cosa trovai niente di meglio che di scrivere a te onde conoscere la verità / nota bene che dopo fatta la prima terna dall'Accademia ed anche passata alla Luogotenenza vi fu una seduta a Brera, e trovando nella medesima sala esposto i saggi de' concorrenti, fu allora soltanto che vidi la Fiducia in Dio e dissi, ma l'istesso soggetto è anche inciso da Toschi, dunque questo sarà un rintaglio/ per cui appena ricevuto la tua lettera non esitai un momento a presentarla all'Accademia per annullare il mio dubbio ad'Essa esternato.
Con vero dispiacere pochi giorni dopo ho sentito che qui da Parma si era inoltrato una lagnanza alla Luogotenenza contro di me, accusandomi di agire con degli intrighi in questo concorso: per buona sorte che la maggior parte de' miei colleghi, (?) il Sig. Presidente, hanno dichiarato che in questo concorso non potevo agire con maggior lealtà di quel che ho fatto, di modo che se non ho avuto altra fortuna, ebbi quella che la mia lealtà è stata da tutti riconosciuta; e ciò ha alquanto tranquillizzato il mio animo.
Io devo ritenere che se tu fosti stato nel mio caso non avresti fatto meno di quello che io ho fatto in questa circostanza.
Perdona se ho dovuto ritornare in questo disgustoso discorso, ma accertati che questa sarà l'ultima volta perché lo desidero ben di cuore. Addio, ricevi col cuore dell'amicizia i più sinceri saluti del tuo aff. Michele Bisi.

DOCUMENTO N. 355 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 238-240; adunanza 19 ottobre 1850:

[…]
I membri dell'Accademia intervenuti componenti la Sezione di pittura passarono indi a vedere e considerare i lavori concernenti ai Concorsi scolastici di quest'anno, a' fine di giudicar qual meritasse o no il premio. E cotesti esperimenti ragguardavano tre modi: cioè, 1.º la Mezza figura dipinta: 2.º il Nudo dipinto: 3.º il Nudo disegnato; e la Plastica. Due furono gli Alunni concorsi alla prima: Giorgio Scherer e Ignazio Affanni; le prove de' quali erano indicate dai Num 1 e 2. Né alcuna ottenne voto affermativo, assoluto; non essendosi in quelle riconosciute né ragioni di studio, né diligenza d'opera sufficienti. Tuttalvolta lasciando argomentar nel complesso il meglio a cui proceder possono quegli Alunni, si compartì loro a titolo d'Incoraggiamento l'ordinario Premio divisibile fra amendue, senza che fosse tolta loro a facoltà di concorrere un'altro anno al medesimo Premio. Il nudo dipinto da due concorrenti non è stato giudicato degno di premio. Tre altre furon le prove esposte riguardo al Nudo disegnato: vale a dire di Stefano Chiesa, e i due stessi Alunni nominati di sopra, Giorgio Scherer e Ignazio Affani, co' num. 1 2 e 3: tra i quali i soli ultimi due si giudicarono degni di guiderdone. Ma tra questi non è la 1.ma Medaglia che lo Scherer: non lo Affanni, al quale non si potè assegnare la 2ª per averla esso ottenuta di già. Il Chiesa non ebbe lode che riguardo al buon volere in fatto di studio.
I Professori si volsero poscia a giudicare i lavori, sotto Num 4 e 5 de' Concorrenti in Plastica. E visto in essi non dubbio sovrattutto il buon avviamento degli Alunni Giovanni Chierici ed Emilio Romanelli, proporzionato al poco tempo che sono dedicati a sì fatto esercizio, li dichiararono amendue meritevoli della 3.ª Medaglia, il qual giudizio fu approvato dagli altri

Professori intervenuti all'adunanza.
[…]

DOCUMENTO N. 356 ASPr., Grazia Giustizia e Buongoverno, b. 633; Toschi a Salati, 1850:

La scuola d'Incisione della R.e Accademia trovasi amalgamata al mio Stabilimento, già abbastanza noto, perch'io abbia a farne conoscere a V. E. l'importanza; egli è perciò che nel dare la relazione dell'andamento delle scuole ho praticato da molti anni di mettere dopo i nomi degli scolari, anche quelli de' provetti miei allievi che, divenuti artisti distinti, sono rimasti nel mio studio come miei collaboratori. Con ciò ho creduto di far cosa grata al Governo, specialmente dopo la impresa de' Freschi Correggeschi, mostrandogli che questa Scuola conserva uomini atti a far prosperare un'opera alla quale Esso Governo ha preso tanta efficace parte: e qui dico Scuola non nel ristretto senso di un luogo ove si insegnano i principii dell'arte, ma nel più lato cioè di un'unione d'Artisti che avendo avuto un ammaestramento uniforme, tentano insieme al Maestro quelle Opere grandiose che non è dato che a simili unioni di lodevolmente eseguire, come ne hanno dato luminosi esempi i nostri Antichi.
Ora non nasconderò a V. E. che mi ha recato non poca sorpresa il vedermi fatto a carico del summenzionato modo di dar conto della Scuola d'Incisione, la quale trovasi per le accennate ragioni in uno stato eccezionale.

DOCUMENTO N. 357 C. Malaspina, *Descrizione di vari dipinti all'encausto eseguiti dal Professore Francesco Scaramuzza nella Sala del Bibliotecario nella Real Biblioteca di Parma*, Parma, dalla Tipografia di A. Atocchi, 1850:

Sono alcuni giorni che è fatta interamente visibile la volta della Sala del Bibliotecario nella R. Biblioteca, la quale fu egregiamente dipinta all'encausto dal Professore FRANCESCO SCARAMUZZA. Molti, e artisti e amatori di Belle Arti, sì concittadini che stranieri, recaronsi già ad osservarla, e tale fu in tutti il piacere e la soddisfazione che provarono, da dover tributare unanimemente all'Artista i più caldi ed imparziali encomi, e da far nascere in tutti il desiderio di veder per intero dipinto il restante della sala, con altri episodi del Divino Poema.
Ma se a tutti riescì facile l'ammirare la forma, data dall'Artista a' suoi concetti, la sensata disposizione de' singoli gruppi, la naturale espressione delle figure, ed altri pregi di cui è adorno il complesso delle ricordate Pitture; non così a tutti riescì facile lo intendere i reconditi concetti Danteschi da lui figurati.
Per la qual cosa ci venne pensiero di renderli col presente scritto, onde chi si recherà altra volta ad ammirare i detti dipinti possa partirne soddisfatto nell'occhio come nell'intelletto.
I concetti dunque figurati nella volta sono i seguenti. *La Medaglia* che a forma di bassorilievo, o cammeo vedesi nel mezzo, rappresenta Dante con in mano la cetra in atto di invocare la musa; alla sua desta ha il Genio della Poesia che medita sopra il volume della sapienza, e diresti che si compiace delle sublimi ispirazioni, che da quello ricava per trasfonderle nella mente del Divino Cantore; a sinistra il Genio Italico tiene uno scettro d'alloro in mano; simbolo del principato poetico, che a dante riserba. La stella che è sul capo di Dante addita come il pittore nel figurare questo bassorilievo abbia piuttosto voluto rappresentare Dante come lume o simbolo della poesia Italiana che come semplice poeta.
Così attenendosi il pittore al pensiero simbolico, in tutta la parte ornamentale, figurò nelle estremità superiori de' Candelabri, che si uniscono al giro ottagono di ornati che cingono la medaglia, otto diversi putti, ciascuno de' quali figura uno degli amori da cui Dante fu inspirato a creare il suo Poema: quindi vedi l'amor della Virtù presso all'amore della Gloria, l'amore del Beneficio e l'amore di Dio; poi di seguito l'amor del Prossimo, dell'Utile, dell'Onesto, e della Patria, motori precipui degli affetti e de' pensieri del sublime Cantore. Sulle basi di ciascun Candelabro che sono a fianchi dell'Attico che gira tutt'intorno ai lacunari della volta, stannosi accosciate otto altre figure simboliche in correlazione coi suindicati amori, corrispondendo al primo la Verità, al secondo la Giustizia, al terzo la Satira, e agli altri di seguito la Filosofia, l'Armonia, la Teologia, la Religione, la Storia, sole e fidate ispiratrici di ogni grande affetto d'ogni sublime pensiero del nostro grandissimo Poeta.
Sopra ciascuna delle basi ricordate sono scolti vari bassorilievi, ciascuno de' quali analogo alla figura che sovr'essa siede.
In mezzo ad ogni lato dell'Attico è dipinto un mascherone che simboleggia una delle parti della Divina Commedia. Quello della facciata che volge al nord simboleggia l'Inferno, quello che guarda ad occidente il Limbo, quello che ha la faccia a meriggio il Purgatorio, e l'ultimo ad oriente il Paradiso. Le figure degli scudetti che sono nel mezzo de' Candelabri legano col concetto de' mascheroni, e così vedesi verso quello dell'Inferno Dante confortato da Virgilio a scendere nell'Erebo, nell'altro il poeta è scorto nel Limbo da Virgilio, nel seguente questi lo accompagna nel Purgatorio, e nell'ultimo vedi Dante con Beatrice che lo giuda nel primo Cielo.
Ne' lacunari della volta posti tra i Candelabri figurò il pittore i seguenti soggetti; e così, in quello a settentrione figurò la Divina Clemenza in mezzo a un Coro di Beati, la quale incombe a Lucia di recarsi a Beatrice perché si adopri per la salvezza di Dante. Lucia in atto devoto, e accompagnata da Spiriti Beati, variamente atteggiati, ascolta umilmente le sante parole.
Nell'opposto, Lucia espone il volere della Divina Clemenza a Beatrice, che dimostrasi ansiosissima di obbedire al divin cenno, e già vorrebbe aver fatto ciò che a lei viene ordinato. Cori d'Angeli e di Vergini con frondi d'ulivo e con fiori riempiono in bel modo la scena che ha per fondo la gran cerchia de' seggi, formanti la *Rosa* del Paradiso.
Ne' due altri lacunari, onde non cader nel monotono rappresentandovi argomenti intermedii ai suindicati, o altri che mal si addicessero coi temi delle inferiori pareti, pensò il pittore di surrogarvi due altri argomenti, che senza togliere unità, o sviare dal concetto de' due primi, fossero quasi parte di essi medesimi e contribuissero a dar più varietà e nobiltà al tema rappresentato.
Perciò nella faccia volta ad occidente figurò un Coro di Giovani, e di Putti, che han sospese le loro armonie celesti, intantoché la Divina Clemenza volge le sue parole a Lucia, standosi essi tutti intenti al celestiale colloquio.
Nell'opposta faccia figurò un gran Coro di Vergini e di Putti che fa seguito al Coro che segue Lucia nel quadro successivo. Sì alle une che agli altri il pittore pose in mano fiori e fronde d'ulivo, volendo con questi simboli far noto l'atto di pace e di amore

che Lucia andava a commettere a Beatrice in favore di Dante.
Sotto la ricordata Volta sonvi poi due altri grandiosi dipinti altra volta da noi descritti e pubblicamente lodati. Di essi pure diremo ancora alcune parole, onde offrire in un tutto la descrizione di quanto v'ha di dipinto nella ricordata sala.
In quello dunque volto a mezzodì (che fu il primo saggio che diede lo SCARAMUZZA di pittura all'encausto) vedesi Dante e Virgilio, nel momento in cui scendendo la "*Valle d'Abisso dolorosa*, gli vengono mostrati da Virgilio: *Omero, Orazio, Ovisio, e Lucano.* Costoro tengono dignitosamente il mezzo del dipinto, primeggiando Omero che tiene in mano una spada che lo dimostra Principe de' Poeti; similmente primeggiano a sinistra Dante e Virgilio tra molte altre figure, ma in modo sì ammirabile e sì ben inteso, da offrire all'occhio una stupenda composizione. La scena è occupata nel fondo da una selva di spiriti spessi, d'ogni età, d'ogni sesso, e d'ogni terra, che, o bene operarono, o morirono infanti, i quali volti la più parte ai grandi poeti concorrono a dare unità maggiore al soggetto. L'estremo fondo vedesi occupato da un Castello, *sette volte cerchiato d'alte mura,* e il tutto illuminato da quel lume o foco singolare che Dante dice irradiare il primo girone d'abisso.
Il Soggetto del secondo dipinto, che siccome il ricordato è tratto dal IV Canto dell'Inferno, figura il consesso delle ombre degli antichi filosofi presieduto da quella del sapientissimo Aristotile.
Appena ti si offre innanzi quella schiera di auguste immagini che formano l'orgoglio dell'umana stirpe, come tu fossi innanzi ad un consesso di Numi, un profondo senso di venerazione ti investe, e già, ove non la destasse l'eccellenza del dipinto, il soggetto solo ti empirebbe di alta meraviglia.
Segno all'invidiabile attenzione de' più sapienti uomini che fossero mai, vedi il sapientissimo *Aristotile,* che, seduto in mezzo alla *filosofica famiglia,* spiega ad essa, forse, il suo gran trattato *de Coelo et Mundo*; il quale, insieme a quelli della Metafisica, dello Intelletto, dell'Economia, della Politica, e delle Meteore, levaronlo a tanta rinomanza da essere proclamato a buon diritto dal nostro Dante "*Maestro di color che sanno*".
Intorno a lui, non con materiale simmetria, ma con accorta distribuzione di scuole, vedi l resto dei filosofi, tra i quali sorgono distinti in mezzo agli altri, e *Socrate e Platone*, non tanto per farli spiccare come principali soggetti del dipinto, come lo è in particolare Aristotile, quanto per distinguere con particolar segno coloro che più si accostarono a lui nel sapere, e per collocare in luogo onorevole queglino che allo Stagirita furono Maestri.
Così distinguonsi in modo notevole, o per gli atti, o per gli emblemi disvelanti a dottrina professata altri grandissimi; tra i quali tutti primeggia il Cinico *Diogene*, il quale quasi tutto ignudo della persona, e negletto, quale la tradizione e la storia il descrissero, vi è figurato seduto in terra con una bisaccia in collo ed un gran bacchio tralle mani, tal quale forse mostravasi allorché volse le ardite parole al Magno Alessandro:
"*Fatti in là, non mi torre ciò che tu dar non puoi".*
Così alla sinistra del grande maestro vedi lo scienziatissimo in Astronomia *Tolommeo,* che accosciato in costume orientale, stassi ascoltando Aristotile, e dietro a lui il *Milesio Talete* (sotto le cui forme hai le sembianze del pittore) con in mano una tavola di ardesia, sulla quale sono disegnate alcune figure di astronomia, la maggiore delle quali sembra la dimostrazione dell'eclissi solare, delle cui leggi fu il primo trovatore.
Dopo questi vedi in diversi gruppi starsi gli altri filosofi in cerchio, e primo, dopo Talete e alquanto addietro, scorgi il salacissimo *Saladino* Soldano di Babilonia, e più presso al Maestro; *Ippocrate, Avicenna, Galeno, Discoride, Pitagora, Empedocle, Orfeo, e Anassagora,* il quale gruppo è diviso dal successivo dall'africano *Averroè*, il quale siede loro in mezzo in costume orientale e col volume de' suoi commenti sopra Aristotile sulle ginocchia.
Nell'altro gruppo principale che è posto dicontro allo Stagirita, stannosi in diversa attitudine oltre *Diogene*, di cui si tenne parola, *Democrito* che poneva il mondo e le cose nate dal caso, e che di tutto rideva, presso cui è, pure seduto, *Eraclito,* che di tutto piangeva. Allato, o retro vedonsi *Euclide* Geometra, *Zenone* il principe degli Stoici, e grande spregiatore delle ricchezze, *Seneca, Cicerone, Tito Livio.*
Dopo le accennate figure di grandezza naturale, distinguesi altro non piccol numero di figure di varia grandezza, che, distribuite sopra diversi piani nel fondo, compiscono con gradevole effetto la grande scena che il pittore ne volle offerire.
Infatti *Dante e Virgilio* veggonsi in luogo eminente a sinistra, aventi allato *Ettore ed Enea, Latino, Tarquinio Prisco,* e vari altri, che insieme alle molte figure che sono nel fondo, ove non fossero state distribuite da mano maestra, si potrebbero forse dir troppe. E in vero a chiunque recherà meraviglia il vedere come in una parete larga appena quattro metri abbia potuto dipingervi forse un centinajo di figure, più di venti delle quali di naturale grandezza. Se non che le difficoltà accennate furono vinte dall'artista con somma abilità in questo, e meglio negli altri dipinti, sia per mezzo di bella prospettiva che stacca felicemente le masse, e sia per mezzo di attitudini ponderatissime date alle diverse figure. Per tal modo mentre ha potuto far campeggiare tutte le parti del dipinto, disponendo accortamente le ombre ha curato anche per modo l'ottica da lasciar scorrere l'occhio con molta quiete su tutti i gruppi e tra tutte le figure da non lasciar generalmente scorgere nulla che urti il vero né il verosimile.
A produrre un tanto effetto giovò anche la felice distribuzione de' colori, che non ingenerando alcun distacco troppo vivo offrono una gradevolissima varietà: e ciò in quanto al pensiero ed all'effetto. In quanto all'arte, se è notevole ne' dipinti delle pareti un fare largo e ardito, nella volta lo è una maggiore forza di colorito, una maggior grazia ne' volti, più fantasia ne' concetti, e studio più accurato dell'anatomia e della prospettiva. Siffatte doti lo faranno certo invidiare da moltissimi artisti; ma lo faranno pure ammirare dagli intelligenti, e saranno cagione non dubbia al nostro SCARAMUZZA di quella rara rinomanza, che i secoli, anziché struggere, sogliono ingigantire e rendere più durevole.
A taluno parrà forse non ben legato il concetto della volta con quello delle sopra descritte pareti; ma noteremo che se allorquando il pittore eseguì il primo saggio, avesse avuta la certezza di dipingere l'intera sala, avrebbe allora scelto altro concetto, il quale, se non fosse stato più analogo al luogo, sarebbe almeno riuscito più conseguente, più armonico, più unito.
Ma tale apparente distacco sarà, speriamo, appena sensibile, allorché la sala conterrà figurato l'intero concetto del pittore. Vedrassi allora dipinto nelle or nude pareti: prima, Dante uscito della Selva, nel momento che,
"...Come quei che con lena affannata,
"Uscito fuor del pelago alla riva,
"Si volge all'acqua perigliosa, e guata;"

Nella seconda l'incontro di Dante coll'ombra di Virgilio; nella seguente i detti Poeti alla porta dell'Inferno; nell'ultima infine i medesimi nell'istante che scorgono venire alla loro volta
"Un vecchio bianco per antico pelo,
"Gridando, ... anime prave:"
Per giudicare ponderatamente della convenienza di un soggetto in relazione alle sue parti, bisogna aspettare che ci venga offerto intero. Allorché potremo questo ottenere (e facciam voti perché lo si possa, e in breve) avremo novella occasione di congratularci coll'Esimio Professore SCARAMUZZA, di aver saputo sì felicemente offrirci all'occhio effigiate le più sublimi fantasie del maggior poeta Italiano.

DOCUMENTO N. 358 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2277, pp. 542-543; Toschi alla Presidenza dell'Accademia di Venezia, 10 gennaio 1851:

Nella tema che codest'Inclita Presidenza non sia sufficientemente istrutta dei meriti che a parer mio possiede il mio allievo Antonio Costa tanto come Artista quanto come Maestro, io mi credo in dovere di dichiarare sull'onor mio e per la pura verità:
1.° Che la parte che io posso aver avuto nei lavori che il Costa ha presentato al Concorso, è precisamente quale io l'ho indicata sotto le prove dei medesimi.
2.do Che il Costa già da molti anni non è più un semplice esecutore delle mie prescrizioni ne' lavori che eseguisce per me; e che su di essi io mi limito a quei consigli che si sogliono dare tra Artisti di egual rango che sieno di buona fede.
3.° Che da non pochi anni lo incaricavo, unitamente al Raimondi di dirigere i lavori che eseguiscono gli altri miei allievi per conto mio, o per conto d'altri; e ciò specialmente nelle lunghe malattie alle quali sono andato soggetto, e nel tempo de' non pochi viaggi che ho fatti.
4.to Che tanta è la stima che io faccio del suo talento, che lo consulto su' miei stessi lavori.
Da tutte queste circostanze è facile comprendere che un uomo d'ingegno qual è il Costa, debba essersi reso attissimo a formarsi ottimo Maestro, dato che i miei insegnamenti sieno creduti buoni.
Prego V. S. Illma di voler essere persuaso che io mi sarei fatto vero scrupolo di mettere la più piccola esagerazione nelle cose qui suesposte, in prova di che io sono disposto, ove il permesso me ne venga concesso dal mio Governo, ad affidargli l'incisione d'uno de' disegni che formano la collezione de' Freschi di Correggio, nel caso ch'ei dovesse recarsi a Venezia.
[…]

DOCUMENTO N. 359 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 260-269; adunanza 21 gennaio 1851:

[…]
Con lettera di S. E. il Sig. Ministro del Dipartimento di Grazia Giustizia e Buongoverno del 4 C.te, essendone stata comunicata a S. E. il nostro Sig. Presidente un'altra della R. Segreteria di Gabinetto del giorno innanzi, con la quale era fatto conoscere il desiderio di S. A. R. il nostro Duca, di permutare con alcuni quadri Fiamminghi dell'Accademia già da Esso indicati, un suo Quadro del Guidotti, S. E. il nostro Presidente medesimo, raccolti i Professori della Sezione di Pittura, riferì loro un simile incarico, e li avviò a metterlo in opera. Al che non avendo essi messo indugio, corrisposero alla commissione, e dopo alquanti dì gli presentarono lo scritto seguente, ov'è indicato in ogni sua parte il modo da essi tenuto, il quale fu poi consentito da tutto il Corpo Accademico.
Ora si starà aspettando la disposizione che intorno a ciò sarà data.
"Dopo aver avuto comunicazione della lettera di S. E. il Sig.r Ministro del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno in data del 4 corrente mese colla quale vien fatto conoscere il desiderio di S. A. R. di permutare cioè un quadro del Guidotti da lui posseduto e rappresentante la Città di Lucca co' suoi protettori con alcuni Fiamminghi esistenti nelle Gallerie della nostra Accademia,
La sezione di pittura si mise in primo luogo ad esaminare il quadro del Guidotti che, e per le considerazioni fatte nella parte seconda delle deliberazioni del Corpo Accademico prese nella sua seduta del 3 Maggio u.° s.° e più particolarmente per l'interesse storico ha creduto in oggi poterlo valutare, restaurato che fosse, 3000 lire. Passò poscia all'esame dei fiamminghi e non sapere quali fossero per essere graditi di più da S. A. R. stimò opportuno formare una nota trascritta qui sotto in cui oltre i prezzi di stima e di compera la quale avvenne nel 1835 credè conveniente di mettervi una colonna che indicasse quel prezzo che a giudizio della Sezione questi stessi quadri possono oggi valere sia presi isolatamente, cioè non facenti parte di una copiosa e cospicua compera, sia considerato il maggior valore che simil genere di pittura ha ottenuto in questi ultimi tempi, così S. A. R. con questa nota e colla presenza de' quadri che gli sono stati mandati potrà fare quella scelta che sarà di suo maggior gradimento.

Numero d'ordine	Descrizione del Quadro	Prezzo di Stima	Prezzo di Compera	Prezzo che si crede possano valere in commercio al giorno d'oggi	Annotazioni
291	Un paesaggio con varii cacciatori. Incerto maniera di Brill franchi	20	16.63	50	I prezzi di stima della 1.a colonna si trovano aumentati
309	Un paesaggio con diverse figure sul fondo si vede il mare, incerto scuola				nell'ultima, e pel maggior pregio in cui sono tenute oggi le pitture fiamminghe

	fiamminga	20	16.63	50	
310	Un paesaggio con cervo sul davanti, incerto scuola fiamminga	20	16.63	50	e per la differenza che passa naturalmente tra il
312	Un paesaggio con figure rapp.te la Predicazione di S. Gio: Battista, Frank Sebastiano	800	665.05	1000	comperare in massa una intera Galleria e il comperare alcuni pochi quadri.
320	Festa campestre in amenissimo paesaggio, Breughel Giovanni	800	665.05	1000	
323	Un paesaggio con contadini ed armenti, Brill Paolo	200	166.26	500	
363 364	Frutti Heda Fiammingo	60	49.85	240	
238	Interno di Chiesa Neefs Peter	1000	(a)	1000	(a) Dono all'Accademia di S. M. Maria Luigia e perciò non se ne
308	Una fiera – Incerto Scuola fiamminga	500	415.78	700	trova il prezzo nella 2.a colonna la quale indica i prezzi di compera
311	Combattimento dei Centauri coi Lapiti Frank Sebastiano	600	498.78	600	
321	Combattimento navale – Storck Abramo	130	108.07	200	
322	Paesaggio con macchiette, rapp.ti la fuga in Egitto – Boudwin	80	66.50	200	(b) Questi ultimi sei quadri sottosegnati furono già spediti a Sua Altezza Reale
324	Paesaggio con volatili – Brill Paolo	200	166.26	200	
		4430	2851.39	5790	

Dopo ciò che in seguito all'offerta stata fatta dalla Sig.a Angiola Rossi Beccali, figlia del Prof. Ostetrico Giuseppe Rossi, fu deliberato nell'Adunanza del 22 Dicembre riguardo ai quadri avuti in eredità da quest'ultimo i Professori della Sezione di Pittura si recarono nel giorno 15 del mese corrente a disaminar quelli che, scelti fra i ben molti di quella Raccolta (e furono ventidue) si erano fatti trasportare a tal fine nella Galleria di quest'Accademia, e insieme conferirono a ciascuno il prezzo che il giudicio loro dettò. E fu quello che segue:

"In seguito di postilla attergata il 16 Dicembre 1850 da S. E. il Presidente di Grazia, Giustizia, e Buongoverno ad una petizione della Signora Angiola Rossi Beccali erede del fu Prof.e Ostetrico Rossi, diretta a S. A. R. al fine d'ottenere la grazia che lo Stato possa comperare i quadri lasciati dal sunnominato Sig.r Prof. Rossi, la Sezione di Pittura si è recata alla casa del fu Professore Rossi sunnominato, ed ivi scelti, tra i quadri componenti quella Galleria, diversi che sembravan meritare particolare attenzione, chiese ed ottenne dagli Eredi del fu Giuseppe Rossi che i detti quadri venissero trasportati nella Galleria di questa Ducale Accademia affine di poterne fare una stima dopo esaminati con maggior comodo.

In tale circostanza S. A. R. l'Augusto Nostro Sovrano, si degnò indicarne fra questi, vari che l'A. S. avrebbe volentieri ritenuti per se dietro stima fattane dalla Sezione stessa, per cui questa dopo maturo esame convenne che a ciascuno de' suddetti quadri potesse venire assegnato il prezzo che si trova indicato nello Specchio qui sotto.

Stima di vari Quadri facenti parte della Galleria del fu Prof.e Giuseppe Rossi fatta dalla Sezione di Pittura della Reale Accademia di belle arti, nel dì 15 di Gennaio del 1851

Numero d'ordine	Descrizione del Quadro	Prezzo assegnato al Quadro dalla Sezione di pittura	Annotazioni
1	Bestiami vari	200	
2	Bestiami vari con Pastore	200	

3	Quadro di fiori	600	
4	Conversazione di montanari con donna che stà suonando la Chitarra	300	I quadri marcati a rosso sono quelli che S. A. R. tiene per se
5	Paesaggio	150	
6	Interno d'una stalla	150	
7	Piccola madonna con bambino in grembo, seduta su Tribuna	500	
8	Ritratto di Signora incognita	500	
9	Un ragazzo in abito da monaco, con teschio di morto alla sinistra	600	
10	Diana con varie donzelle, sorpresa da Ateone	4000	
11	San Sebastiano, mezza figura	70	
12	Il miracolo del marito geloso, operato da Sant'Antonio da Padova	200	
13	Ritratto di bambino che scherza con un cagnolino, e tiene in mano due ciambelle	300	
14	Ritratto d'incognito con musica in mano, sulla quale sta scritto = a quante cose qui tacendo passo =	700	
15	Ritratto creduto rappresentante il Correggio	50	
16	Un'Aspasia	100	
17	Ritratto di Principe con Toson d'oro	400	
18	Testa di vecchio con barba grigia	150	
19	Disegno del Prof. fu Biagio Martini, rapp.te una Deposizione di Croce	100	
20	Disegno del Prof. fu Biagio Martini, rapp.te Carlo V che si fa fare i funerali	100	
21	(a) Ritratto (figura intiera) rapp.e Sebastiano Foscarini, Procuratore di S. Marco e Cavaliere	100	(a) Il quadro distinto col N. 21 fu scelto per se da S. E. il Sig.r M.o Palli Lucchesi e da lui comperato.
22	Ritratto creduto rapp.e il Parmigianino	80	

E dopo simigliante operazione, S. A. R. il Principe Nostro, secondo la prevenzione già data, avendone tratti fuori una parte per sé (e furono i primi segnati in rosso), lasciò gli altri alle nostre Gallerie. Tutto il resto del Corpo Accademico approvò poi concordemente sì fatta operazione.

Secondo è prescritto dal Regolamento i Professori della Sezione di Pittura avendo avuto a conoscere e giudicare i lavori degli Alunni di quest'Accademia concorsi al Gran Premio annuale, destinato quest'anno alla miglior opera di Scultura, due soli lavori ne vide segnati co' Numeri 1 e 2, intorno i quali, dopo aperte le schede che ne fecer conoscere per autori Agostino Ferrarini, e Ilarioli Antonio, essi Professori presentarono concordemente scritto il resultato che segue, stato poi letto in piena Adunanza dal Segretario, e da tutti approvato

“La sezione di Pittura di questa Reale Accademia di belle arti, riunitasi questo giorno venti Gennaio mille ottocento cinquantuno, nella solita Sala delle Adunanze, per esaminare le opere de' Concorrenti al Gran Premio annuale destinato

quest'anno alla miglior Opera di Scultura, dopo maturo esame è stata di unanime parere che il lavoro distinto col N. 1 lascia bensì a desiderare maggiore studio nelle pieghe e maggior varietà nelle forme delle figure secondarie, ma presenta però buona e ragionata composizione, intelligenza del bassorilievo, ben intesa anatomia, disegno vero e di buon stile, espressione conveniente. Le quali doti tutte dando fondatissima speranza che l'Autore di tal Opera possa trarre gran profitto dal suo Alunnato a Roma, è stato unanimamente giudicato degno del Premio.
La summenzionata Sezione di Pittura avendo poi riscontrato nel lavoro N. 2, composizione discreta, e il vero accuratamente studiato particolarmente nelle estremità, e nella figura principale molto ben atteggiata, ed avente l'espressione voluta dall'argomento, lo ha giudicato degno di molta lode; ed ha convenuto unanime che i debba chiedere per l'Autore di quest'Opera un Premio d'incoraggiamento, come fu proposto ed ottenuto altra volta nel Concorso dell'anno 1845".
[…]

DOCUMENTO N. 360 AAPr., Carteggio 1851 I, b. 40, n. 105; Salati a Simonetta, 28 gennaio 1851:

Generalmente in tutto lo Stato le opere d'arti da falegname, fabbro, ferrajo, ottonajo, tornitore, fonditore, macchinista, indoratore, tappezziere, ed altro vengono ognora ideate ed eseguite dietro metodi o processi grossolani, passati da padre in figliuolo, e da capo di bottega in operajo, senza alcuna nozione di disegno, senza tratto di buon ornato.
Da ciò senz'altro deriva che i nostri artigiani sono lenti nei lavori, mal certi ne' procedimenti loro, e non cauti ed economi nel fare uso della materia prima; ragioni per cui necessariamente l'opera riesce più cara, senza esser migliore.
Siffatte considerazioni non isfuggirono all'attenta vigilanza della Camera di Commercio e Agricoltura di Parma, la quale in fatti con sua deliberazione del giorno 15 del mese corrente rappresentava il bisogno generale che vi ha d'istruzione negli elementi dell'ornato, invocando nello stesso tempo che una tale istruzione organizzata fosse, in modo da non togliere all'esercizio operativo dell'arte le ore al lavoro: il che potrebbe venir fatto determinando siffatto insegnamento soltanto nelle sere e nelle domeniche; benché nella state potrebbero aver luogo anche in sul primo mattino.
Ciò si rende a conoscenza […] affinché vegga se la proposta della preindicata Camera di Commercio possa essere assecondata pienamente, e perché almeno disponga così che d'ora innanzi almeno sia maggiormente generalizzato un sì importante insegnamento, invitando, con apposita notificazione, i padri ed i capi di bottega a mandare i propri figliouoli ed operai alla Scuola d'ornato nell'Accademia di Belle Arti.
Sarebbe certamente da desiderarsi che gli artigiani […] fossero istruiti nel disegno lineare e nell'ornato pel miglioramento delle arti medesime ben lontane da noi a quel grado di perfezione che le veggiamo negli Stati vicini.

DOCUMENTO N. 361 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2286, p. 545; Toschi a Onesti, 6 febbraio 1851:

Io le sarei molto grato se nel presentare lo schizzo del basamento pel Gruppo della Pietà a S. A. R. l'Augusto nostro Sovrano, l'E. V. avesse la bontà di umigliarGli le seg.ti osservazioni:
1.° Che è stato creduto indispensabile il partito dei pilastrini agli angoli per nascondere le commettiture dei marmi in modo conveniente, senza di che non si potrebbe ottenere se non con grave spesa.
2.° Che uno stile più mosso di quello indicato nel sud.to schizzo non sarebbe in armonia né col Gruppo che deve sostenere, né colla Chiesa nella quale va collocato; e si correrebbe il pericolo di fare un basamento da pendola.
3.° Che ove non dispiaccia lo stile accennato nel disegnetto, ne sarebbe fatto uno più in grande e più particolareggiato da esser presentato a S.A.R. nelle consuete forme.
[…]

DOCUMENTO N. 362 AAPr., Direzione Galleria 1850-1854, b. 292, n. 29; Toschi, 1851; Toschi a Simonetta, 18 febbraio 1851:

Il sottoscritto […] è d'avviso che sia inutile di promuovere una Deliberazione del Corpo Accademico all'oggetto d'informare su tale proposito, […] perché una tale scuola speciale d'Ornato fu già creata dal Governo, come è detto nell'art.° 6.° dello Statuto decretato per la nostra Accademia il 20 Gennajo 1822. In conseguenza di che il sottoscritto ha creduto bene di stendere invece la presente nota informativa, esponendo come la predetta Scuola d'Ornato fu aperta immediatamente dopo il Decreto che la stabiliva, e ritenendo che un quotidiano esercizio di due ore, meno le feste e le vacanza fissate dai Regolamenti, fosse per bastare ai Giovani Artigiani che vi intervenissero, fu stabilito di adottare per questa Scuola un orario in tutto conforme a quello dell'altra del Nudo, aperta ai pittori; per cui essa nell'inverno aveva luogo nelle prime due ore della sera, e nell'estate dalle 6 alle 8 del mattino.
Dopo qualche tempo quest'ordine venne modificato in forza di molte rimostranze fatte da vari padroni di bottega, i quali proponevano che le due ore d'esercizio nell'estate invece di essere alla mattina, e quindi tutte a carico della bottega, venissero trasportate dalle undici antimeridiane a un'ora dopo mezzodì; in maniera che un'ora fosse a carico dei padroni, l'altra la togliessero i garzoni da quel tempo conceduto loro pel riposto e pel pasto; e siccome questa dimanda fu conosciuta equa, così furono sostituite alle 2 ore del mattino, le due dall'11 antim.e a un'ora dopo mezzodì.
Così si continuò per lungo tempo, ma essendo la scuola situata in luogo, che per giungervi dovevano gli Alunni praticare la scala stessa che da adito ai molti alloggi della Rocchetta, e questa cosa arrecando non lieve disturbo, e qualche volta imbarazzo, massimamente nelle sere, a chi vi alloggiava, diede luogo a diversi reclami; che allora fu deciso che nel frattempo che si cercava un altro locale più opportuno, essa dovesse rimanere aperta nel giorno; e così anche nell'inverno, invece delle due ore di sera, gli artigiani vi dovevano intervenire nelle due ore del giorno stabilite per la sola estate.

Gli avvenimenti portarono che non si pensasse più a ristabilirla come era prima, e continuò così dalle 11 all'1 fino alla morte del Prof. Vernazzi. Presentemente la Scuola ove intervengono que' pochi artigiani che amano istruirsi, è la medesima che serve ai pittori ornatisti e a que' studenti di Matematica che hanno obbligo di apprendere l'Ornato. Non v'ha dubbio che una scuola speciale per le Arti meccaniche così aperta com'era in origine e come si chiederebbe ora dalla Camera di Commercio, non fosse per riescire di grande utilità sia per diffondere il buon gusto e l'esattezza fra gli artigiani sia perché darebbe maggior commodo agli altri che si applicano esclusivamente all'ornato ad intraprendere studi in grande dimensione di maggiore importanza, levando gli artigiani dall'attuale Scuola d'Ornato, la quale trovandosi ora troppo ingombra, verrebbe per tal modo a diradarsi.
Ma per ristabilire ora la sud.[a] scuola speciale per le Arti e Mestieri, si richiederebbe […] un locale addatto, che fosse per quanto si potesse attiguo all'Accademia, e al quale si avesse accesso senza che gli Alunni dovessero passare né per le Galleria né per qualunque altra parte interna dell'Edifizio, onde evitare ogni sorta di pericolo, tanto per le preziose cose che vi si custodiscono, quanto per la necessità di tener chiuso l'ingresso principale in tempo di notte, da dove facilmente si potrebber introdurre malevoli, e arrecare i più funesti danni che la città nostra possa paventare.
Per questo motivo anche per la Scuola del Nudo è stato fatto un ingresso diverso dal primo, per togliere il pericolo che il passaggio davanti al Teatro farnesiano della gioventù non sempre riflessiva, in tempo di notte, non fosse per occasionare un incendio i cui danni non sono calcolabili.
A questa opportunità servirebbe benissimo la sala destinata altre volte alle conferenze del Tribunale d'Appello essendovi praticato un ingresso a capo del ponte verde che servirebbe per gli scolari, e potrebbe la scuola essere comodamente e facilmente sorvegliata, giacché l'Accademia ha una scala che mettendo a pochissima distanza dalla scuola potrebbero tanto gl'inservienti quanto il Professore od altri che fossero incaricati della sorveglianza passare direttamente dall'Accademiae mantenere comunicazione coll'interno.
Questa sala è posseduta ora, unitamente all'altra che era per le udienze, dalla R.[le] Topografiaa cui servono da magazzeno; e sarebbe da credere che le cose contenute nell'altra potessero essere trasportate nell'altra; o veramente trovare qualche altro locale da dare in cambio di quello ch'essa Tipografia fosse per credere.
Ottenuta detta sala vi si stabilirebbe subito la scuola come fu già per lo passato, cioè nell'inverno si aprirebbe nelle due prime ore della sera, in quelle appunto nelle quali è aperta anche quella del Nudo; e nell'estate, volendo far ragione alle rimostranze già innoltrate dai capi di bottega, come sopra è stato detto, si farebbe in modo ch'essa rimanesse aperta nel giorno dalle 11 antim.[e] a un'ora dopo mezzodì.
In quanto al lasciarla aperta anche ne' giorni di Domenica, come proporrebbe la Camera di commercio, conoscendosi troppo bene dal sottoscritto le abitudini del nostro paese, non credo che sarebbe per apportare grande vantaggio: ciò nullostante si potrebbe provare, e l'esito farebbe conoscere le determinazioni che si dovessero prendere per l'avvenire. Sarebbe cosa molto utile di trovar modo, onde gli stessi padroni di bottega s'interessassero e cooperassero all'avanzamento dei rispettivi loro garzoni, dovendo loro stare a cuore d'avere degli operaj capaci di far fiorire le rispettive botteghe. Ma ciò dovrebbe essere discusso e coordinato dalla Camera di Commercio.
Essendo la Scuola del Prof. G. Magnani stata istituita unicamente pel perfezionamento de' pittori di decorazione e degli scultori d'ornato, l'istruzione di quella per le Arti meccaniche si dovrebbe assumere dal S.[r] Prof. Gelati, al quale dopo la morte del P. Vernazzi […] fu addossata anche l'istruzione dell'ornato per le Arti meccaniche. Ma siccome egli avrebbe inoltre anche la scuola ordinaria per l'istruzione di que' giovani che si son dati esclusivamente all'Ornato, e degli altri i quali praticando le Matematiche hanno obbligo d'istruirsi in tale arte, così parrebbe al sottos.[o] cosa giusta che pel S. P. Gelati all'aumento di fatica tenesse dietro un adeguato aumento di stipendio.
Il sottoscritto non saprebbe come esprimere la sua soddisfazione nel vedere ristabilita una scuola, la istruzione della quale fu da lui stesso proposta, nella ferma convinzione che solo per mezzo d'essa si sarebbe ottenuto dai nostri artigiani quell'esattezza di disegno, quella giusta relazione delle buone proporzioni, e quel buon gusto d'ornato, che possono far salire le arti fra noi a quel grado di perfezione a cui si veggono in altri luoghi.

DOCUMENTO N. 363 ASPr., Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno, b. 634, Fascicolo Acquisti e cessione di oggetti artistici e dipinti. Carteggi e inventari relativi 1851-1852; 12 aprile 1851:

In esecuzione del Rescritto Sovrano del 31 Gennaio 1851 col quale viene autorizzato il Ministro di Stato pel Dipartimento delle Finanze a divenire a profitto dello Stato al contratto di compera della Quadreria de' Signori M.[si] Dalla Rosa Prati, e giusta quanto viene disposto dalla lettera di S. E. il Ministro di Stato pel Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno del 4 Aprile corrente N. 1501 dopo aver dato parte ai M.[si] Dalla Rosa della lettera suddetta si sono riuniti il Presidente della R.[le] Accademia di belle arti, e il Direttore delle Gallerie e Scuole dell'Accademia stessa coi Sig.[ri] M.[si] Lodovico e Guido, Zio e Nipote Dalla Rosa Prati e colla Sig.[ra] M.[sa] Cornelia Melilupi di Soragna qual madre e tutrice legittima dei minorenni Sig.[ri] Filippo Edvige e Rolando del fu M.[se] Pietro Dalla Rosa per stipulare il contratto della Quadreria succennata ed hanno convenuto, e rispettivamente accettato quanto segue
1.[o] I sottoscritti Lodovico e Guido Zio e Nipote M.[si] Dalla Rosa Prati e, unitamente a loro autorizzata da relativa e apposita Ordinanza Pretoriale del 12 Marzo u.[o] s.[o], la Sig.[ra] Cornelia M.[sa] Melilupi di Soragna qual madre e tutrice legittima dei minorenni Sig.[ri] Filippo Edvige e Rolando del fu Marchese Pietro Dalla Rosa Prati, dichiarano unanimamente di cedere a profitto dello Stato tutti i loro quadri come sono descritti e stimati nell'inventario appositamente steso e sottoscritto dal Direttore Toschi addì 28 di Aprile 1843 per la somma di lire quarantacinquemila /45000/
2.[o] Il prezzo dell'acquisto così convenuto in L. 45000 sarà pagato con cartelle del debito pubblico del consolidato del 1827 al valore nominale
3.[o] L'estinzione delle predette cartelle resta fissata e divisa in cinque rate uguali ciascuna di lire novemila /9000/ alle precise scadenze del 31 Dicembre di ciascuno degli anni 1852. 1853. 1854. 1855. e 1856.

4.º Della total somma di L. 45000 verrà frattanto pagato posticipatamente e scalarmente la rendita in ragione del 5 per cento a partire dal dì in cui la Quadreria sarà stata trasportata e consegnata alle Gallerie della R.le Accademia di belle arti, fino alla sua totale estinzione.
5.º L'effettuazione della consegna di tutti i quadri ora ceduti, e notati nell'inventario del 28 Aprile 1843 dovrà essere certificata da un atto in buona forma soscritto dal Presidente dell'Accademia e dal Direttore delle Gallerie e Scuole, nel quale giorno verranno consegnate ai cointeressati della famiglia Rosa le sovraddette cartelle formanti il prezzo pel quale viene da loro ceduta la Quadreria.
La presente fatta in doppio originale, è stata soscritta dal Presidente della Reale Accademie di belle arti dal Direttore delle Gallerie e Scuole, e da ciascuno de' SS. M.si Dalla Rosa Prati venditori, questo dì dodici Aprile mille ottocento cinquantuno (12 Aprile 1851)

Conte Giuseppe Simonetta
Paolo Toschi
soscritti L. Dalla Rosa Prati
G. Dalla Rosa Prati
C. Dalla Rosa d. S.

DOCUMENTO N. 364 AAPr., Carteggio 1851 II, b. 40, s.n.; Luigi Marchesi a Toschi, 25 aprile 1851:

La contentezza che provo sempre più nel trovarmi in questa grande Roma mi fa viemaggiormente sentire nell'animo quanto le debbo di riconoscenza per avermi Ella, mercé le sue calde raccomandazioni, procurato questo da me tanto anelato favore. L'addimostrarle la mia gratitudine è pure un dovere ch'io compio accertandola che essa non verrà mai meno nel mio cuore; e ne ho ben donde imperocché mercé sua mi è finalmente dato condurre una vita tutta dedita all'arte mia. E certo quivi non manca di che occuparsi in essa poiché in questa sublime Città non vi ha pezzetto di terra che non sia pittoresco ed interessante. La varietà pure d'artisti che qui si trovano non può che risvegliare le idee, ma perché anche non le addormentino, soviemi sempre de' suoi consigli che ricordano non esservi strada migliore per il giovane studente di quella della perfetta immitazione del vero.
Egli è per compiere un obbligo, che io avea appena giunto, e che ho ritardato per farla più certo delle mie occupazioni, ch'io le scrivo, ed anche per farle noto che ora sto facendo i miei primi saggi che manderò al tempo stabilito.
Voglia Ella, se crede necessario, avere la bontà di comunicare al Corpo Accademico queste mie occupazioni ed in particolare proseguirmi la sua protezione ed assistenza, come ha sempre fatto, e per la quale potrò sempre chiamarmi de' più fortunati tra i miei confratelli nell'arte, e serberò sempre viva e sincera gratitudine.

DOCUMENTO N. 365 AAPr, Carteggio 1851 II, b. 41, s.n.; Agostino Ferrarini a Toschi, 12 maggio 1851:

La grandezza e la sublimità di cui sono rivestiti i capi d'opra imortali che in numero veramente infinito sono in questa gloriosa città raccolti m'hanno destato una vivissima ardente volontà di operare indagando umilmente le tracce di quei grandi che furono, e l'Italia nostra tanto onorarono, ond'io spinto da questa passione mi rivolgo alla ben nota bontà di V. S. I. affinché Ella voglia, se ciò Le sembrerà buono, procurarmi un accordo di sogiorno in questa Firenze, affine di eseguirvi il primo saggio, il quale non dopo quattro mesi sarei in grado di spedire a Parma.
Ella che si bene conosce Firenze non le parrà strano questo mio subitaneo progetto, e però mi farei coraggioso, se non temessi la taccia di esigente importuno, a chiederle una presta possibile risposta a ciò per guadagnare tempo prezioso che fugge per non mai più tornare.
[…]

DOCUMENTO N. 366 MGL, Archivio Toschi, Cont. 56/D, b. 36, n. 12, Bernardino Riccardi da Roma a Toschi, 20 luglio 1851:

Finalmente posso assicurarla che il Quadro della Madonna sarà incassato e spedito nei primi di Agosto, e farò di tutto perché arrivi prestissimo.
[…] Non ho bisogno di suplicarla a scusarmi, l'affezione ch'Ella mi ha sempre mostrata m'ajuterà in questo, e spero mi ajuterà pure l'aspetto del lavoro (quando giungerà) il quale se non sarà pregevole, almeno spero si scorgerà l'intenzione la buona volontà: ho trascurato tutto per tendere a questo scopo, l'interesse mio, l'ira del Parroco di Fornovo, e perfino quella dell'Accademia; non so se l'avrò raggiunto; in ogni caso spero molto della di Lei protezione dalla quale mi sono trovato coperto in tante circostanze: La prego di conservarmela, che io dal canto mio Le retribuirò della più viva ed eterna riconoscenza.
[...].

DOCUMENTO N. 367 AAPr., Carteggio 1851 II, b. 41, s.n.; Tommaso Marocco a Leoni, 21 agosto 1851:

Il Conte di Carmagnola stando nel carcere, disfogando l'animo a vicenda colla moglie, la figlia e il Gonzaga, con le ultime parole di dolore e di affetto; si apre la porta e si affacciano genti armate il capo di esse si avanza verso il Conte e gli intima di

seguirli, la Moglie ad una tale vista sviene, la Figlia gettata ai piedi del genitore, stringendolo frà le braccia vuol trattenerlo e resiste ancora per un momento quindi sviene anch'essa; il Conte vedendo che digià ha perduto i sensi che cade e e la figlia pure che sta per cadere, raccomanda al Gonzaga di soccorrerle in sì fatale momento.

N. B. Il Carmagnola ha il manto nero sparso di piccole croci e una stola sulla spalla sinistra distintivi del Capitano Generale delle genti di terra della Repubblica di Venezia. V. Ferraris, Costumi antichi e moderni dei popoli d'Itaglia.

DOCUMENTO N. 368 AAPr., Carteggio 1851 II, b. 41, s.n.; Demostene Macciò a Leoni, 26 agosto 1851:

Il soggetto stabilito da cotesta R. Accademia pel concorso al premio di Pittura, secondo il Programma è il seguente
"Il Conte di Carmagnola […]".
Desiderando trattare l'argomento, ho riletto ponderatamente quella tragedia, la quale è fedele all'istoria; non volendo a farla apparir diversa il numero delle figlie dello sventurato Carmagnola le quali secondo alcuni sarebbero state due.
Ma lasciate a parte le istoriche osservazioni, Vi dico essermi sembrato che il Manzoni accompagni il momento scelto da Voi, collo svenimento delle donne, coll'avanzarsi del capo degli armati, e colle parole del Conte a Dio ed al Gonzaga.
Io col mio lavoro, ho inteso, dirò così, a tradurre di incarnare le prime fra quelle parole:
Oh Dio pietoso tu le involi a questo
Crudel momento; io ti ringrazio....
Il momento crudele è la partenza del Conte per il patibolo. Perciò quegli cogli occhi e col gesto ringrazia Dio, ed ha le gambe situate come quelle di uomo che si allontani.
La moglie, Antonietta, la vedete svenuta tra le braccia del Gonzaga, il quale triste in volto, pur tuttavia frena le lacrime per non accrescere il dolore dell'amico.
La figlia, Matilde, in ginocchio, tenta di trattenere suo padre. Anch'ella sta per isvenirsi, e la mano che giace abbandonata sul terreno, dà indizio del prossimo rilassamento del resto del corpo.
Indietro scorgesi il Capo degli armati, con due di costoro aventi l'alabarda, che intima al Conte di seguitarlo.
Il Carceriere che stà sul ripiano della scala trattiene la porta del carcere con la indifferenza propria di chi è indurato in siffatte funzioni.
Al di là della porta avvi gente armata, e la Compagnia della Morte. Sebbene questa manchi nel colpo di scena della tragedia, io ve l'ho posta seguendo la istoria e il celebre Hayez.
Eccovi, o Signori, dichiarato brevemente il parer mio.
Se ho mal corrisposto al Vostro programma, e sono stato un disadorno espositore dell'opera mia, compatite la inesperienza di un giovane che vi mostra un suo primo lavoro.

DOCUMENTO N. 369 AAPr., Carteggio 1851 II, b. 41, s.n.; Anonimo, s.d.:

[…]
Le persone componenti l'azione sono, oltre al Carmagnola protagonista, la moglie e la figlia, alcuni giudici del Consiglio de' Dieci, e l'Avvogadore, il Carceriere ed alcuni soldati, ed in fondo altri soldati i fratelli della Buona Morte, ed il frate che doveva prestare al condannato gli ultimi conforti della religione.

DOCUMENTO N. 370 AAPr., Carteggio 1851 II, b. 41, s.n.; Enrico Barbieri a Leoni, s.d.:

Il Conte Carmagnola conosciuta la sentenza che lo ha dannato a morte ha avuto poco prima dell'ora del suo supplizio la visita della moglie e della figlia accompagnate dall'amico Gonzaga. Già sono scorsi que' pochi momenti che si sono potuti strappare alla rigidezza de' custodi. Una delle guardie fa cenno al Conte non potersi più tardare. A questo barbaro avviso la moglie sviene in braccio al Gonzaga: la figlia cade in ginocchio attenendosi colle mani alle vestimenta del padre, e volgesi alle guardie, quasi accennando ch'ella vuol essere trascinata con lui al supplizio e partecipare la sua sorte. Il Gonzaga nell'atto che pur sostiene la moglie del Carmagnola è intento a raccogliere le estreme parole dell'infelice Amico. Il quale, sebbene dotato di straordinaria gagliardia di animo e di corpo, abbia di due anni appena trascorso l'ottavo lustro, e vista nei campi di battaglia mille volte ben d'appresso la morte, mostrasi ora abbattuto da un mese di durissima prigionia, dagli strazi della sofferta tortura, e dalla vista delle care e desolate donne. Nell'atteggiamento e nelle sembianze del Conte il pittore ha cercato di esprimere quel tumulto di svariati affetti che agitar dovevano il cuore e la mente dello sventurato nel momento supremo del suo vivere. Ei ripensa alla fuggita sua potenza e gloria, ai tanti trionfi che fatto lo avean arbitro di sì gran parte d'Italia: alla ingratitudine e perfidia del Senato Veneziano: al doversi staccar dalla vita nel fiore della vivida età, lasciando senz'appoggio sicuro la moglie e la figlia. Tuttavia un pensiero religioso viene a confortargli l'animo fieramente angosciato: e rivolgendo al Cielo lo sguardo, quasi ad implorarne il tranquillo coraggio del martire, raccomanda i cari pegni del suo amore al fedele Gonzaga.

DOCUMENTO N. 371 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2370, pp. 575-576; Toschi a Costa, settembre 1851:

Memoria scritta sul modo di dirigere una Scuola d'Incisione pel Sig. Antonio Costa in occasione della sua nomina a Professore di Calcografia nell'I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia.
Scopo della Pittura e della Scultura è senza dubbio l'avvicinare le bellezze sparse e fuggevoli della natura, e principalmente

figurare agli occhi ed alla mente di lui nel modo più evidente ed espressivo que' magnanimi esempi di virtù civili e religiose lasciati dagli Eroi e dalle grandi Nazioni, che lo precedettero; di modo che per la rappresentazione di que' fatti ne sia elevato l'animo e spirito all'imitazione degli stessi.
Scopo dell'Incisione è moltiplicare, quasi si direbbe, le Opere de' grandi Artisti, e spargerle fra le più lontane popolazioni, contribuendo così all'educazione del cuore, e quindi al progresso della civiltà.
E siccome una delle maggiori glorie delle Arti italiane è appunto nella moltiplicità delle diverse scuole, che presero di mira quale l'uno e quale l'altro de' tanti aspetti che presenta il vero, varii per bellezza ed eleganza di forma, o per grandiosità d'effetto o per forza di colorito: scuole che produssero poi tanti e sì grandi Maestri, che il Mondo è pieno di loro fama – chi potesse riuscir perfetto nell'arte dell'intaglio, dovrebbe essere in grado di tradurre i caratteri principali de' varii Pittori per quanto il comporti la povertà de' mezzi dell'arte sua, in paragone di quelli della pittura.
Nello stesso modo che i Pittori e Scultori sono dalla propria indole portati a scegliere nell'imitazione del vero il gentile o il forte e in particolare i Pittori, la magia del colorito o i grandiosi effetti del chiaroscuro, così gl'Incisori sentonsi inclinati a produrre un Maestro piuttosto che un altro. E qui sta certamente una delle principali avvertenze da aversi da un Professore d'una Scuola d'Incisione, il quale deve porre ogni suo studio nell'indigar prima e nel coltivar poi l'indole e la tendenza di ciascuno dei suoi alunni, sì che riesca al miglior profitto di loro e dell'arte.
E fortunato potrà ben egli chiamarsi se la sua scuola sarà composta d'ingegni atti a riprodurre lodevolmente le opere de' diversi grandi Maestri. Giacché io credo commetterebbe un grande errore chi senza por mente a quella diversità d'indole e di disposizioni volesse far camminare tutti gli allievi ad un passo uniforme come coscritti militari; la qual cosa mi pare riescir dovrebbe dannosa non solo all'Incisione, ma a tutti i rami delle belle arti, perché in tal modo si potrebbe impedire lo sviluppo de' grandi ingegni originali.
Perché una scuola che abbia per base le massime qui suesposte possa dare buoni risultati sarebbe necessario, che avesse mezzi per distribuire lavori a quelli de' suoi allievi che fossero arrivati già ad un certo grado di abilità; e poiché coi tempi che corrono non è pensabile di trovarne sufficientemente né dai negozianti né dagli amatori, sarebbe desiderabile che Chi presiede ai destini dell'Accademia potesse ottenere dal Governo il modo di supplire a tale mancanza: senza di ciò questa Scuola riuscirebbe di nessuna o di pochissima utilità.
Venendo al modo da tenersi nell'insegnamento della Scuola di che si tratta, tralascierò di parlare di tutto ciò che nell'arte dell'intaglio riguarda la parte meccanica; la quale, come ognun vede, è d'una importanza secondaria, e si trova posseduta anche da quasi tutti i mediocri incisori; ma che nelle mani dell'uomo di genio diventa, in adeguata proporzione, ciò che sono i colori nella tavolozza del Pittore.
Principal cura adunque del Professore d'incisione debb'essere che i suoi allievi siano o divengano ottimi disegnatori; e non già nel modo gretto che generalmente si usa d'apprendere agli Incisori, ma in maniera che possa immedesimarli, per quanto è possibile, coll'arte della pittura, sì per ciò che riguarda le forme, e si pel colore e l'effetto.
Imperocché nello stesso modo che in belle lettere niuno può essere buon traduttore se non conosce bene la lingua da cui vuole tradurre, e l'altra in cui vuol trasportare lo scritto, così in belle arti è impossibile all'incisore di bene intagliare e riprodurre una pittura qualunque senza la profonda conoscenza dell'arte della pittura.
Sono queste le massime nelle quali io fui allevato, delle cui verità mi è rimasta piena convinzione, e che il mio Maestro, nella circostanza della mia nomina a Professore di Calcografia nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, ha avuto la compiacenza di richiamare sommariamente alla mia memoria in questo breve scritto: perciò io dichiaro fin d'ora che non saprei e non potrei basare il mio insegnamento che su di esse.

DOCUMENTO N. 372 AAPr., Carteggio 1851 II, b. 41, s.n.; Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 293-296; 18 settembre 1851:

[…]
Visto che la diversità de' pregi di questi due bei dipinti e l'essersi l'Autore di uno attenuto alle ultime parole della tragedia del Manzoni (come prescriveva il programma), e quello dell'altro invece agli Storici Lomonaco e Cibrario i quali narrano tale dolorosa scena, rendevano difficile e dilicato il bilanciare quale de due quadri avesse merito preponderante, ho creduto conveniente d'invitare i SS.^{i} componenti la sezione predetta ad estendere per la giornata d'oggi stesso, ciascuno il proprio parere in iscritto; affine di allontanare l'idea che taluno avesse potuto troppo influire su quello degli altri.

DOCUMENTO N. 373 Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo* cit., lett. n. 2386, p. 582; Toschi a Riccardi, 10 novembre 1851:

Finalmente le riscontro la gratissima sua del 16 Ottobre u.^{o} s.^{o} ciò che non ho fatto prima e per aspettare che il di lei quadro venisse messo in telajo e inverniciato, e per poterlo vedere e considerare più volte prima di scriverne a lei, e anche per le molte mie faccende le quali mi hanno impedito di occuparmi più presto della sua.
Sono però molto contento di poterle fare schiettamente le mie congratulazioni sul dipinto, che ho trovato molto lodevole. La trasparenza e verità delle tinte specialmente vi ammiro e la esecuzione della testa della Madonna. Ma poiché mi lusingo ch'Ella non disgradirà le osservazioni mie su' particolari del quadro, le aggiungerò che la fisionomia di quella mi sembra un po' troppo terrena, e che qualche scorrezione di disegno mi è parso vedere in varie parti del dipinto, ma segnatamente nel braccio che è tenuto disteso dall'Angelo a destra dell'Assunta. Come pure non saprei lodare l'idea di unire tante pieghe attorno a' fianchi dell'Assunta stessa, la quale viene così a figurare più grossa di quanto comporterebbe l'eleganza di forme.
Del resto le ripeto che il quadro in totale mi è piaciuto molto, e anche a tutti quelli che lo hanno veduto; e mi pare anzi indubitabile in lei un progresso marcato nell'arte. Solo mi duole che le circostanze attuali sieno sì poco favorevoli agli artisti.
[…]

DOCUMENTO N. 374 AAPr., Direzione Galleria 1850-1854, b. 292, n. 69; Toschi al Presidente di Grazia Giustizia e Buongoverno; 15 novembre 1851:

[…] le speranze dal nostro Corpo Accademico riposte nella carriera artistica di quel giovine, delle quali fu a lui dato prova coll'aggiudicazione del premio di cui è caso, non sono da quel giorno menomamente diminuite; anzi i lavori d'arte a' quali attese, e vivente il maestro di lui S. Tommaso Bandini e dopo la morte di questo, furono da lui compiuti in modo veramente degno di lode; e tale che io posso francamente accertare V. E. non sarebbero frustrate le cure e i benefizi del Governo, se accordasse al Guastalla quanto egli chiede.

DOCUMENTO N. 375 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 303-308; adunanza 1 dicembre 1851:

La Sezione di Pittura ha in quest'adunanza tenuto ragionamento sui nudi tanto disegnati e in plastica, quanto sui dipinti e la mezza figura dipinta, il tutto eseguito dai concorrenti al premio annuale di scuola.
È da osservare:
1.° che i nudi disegnati sono opera di giovani i quali, in proporzione del merito de' loro lavori attuali meriterebbero un premio bensì, ma di medaglie di 2ª e 3ª classe già ottenute da essi in anteriori Concorsi, mentre i veglianti Regolamenti non consenton loro che un premio maggiore del già conseguito;
2.° che quanto ai nudi dipinti e alla mezza figura suddetta il migliore dei concorrenti nell'eseguire il proprio lavoro era sgraziatamente in istato di mal ferma salute, come ne fan fede testimoni oculari.
Così per le svantaggiose condizioni sovraccennate manca il modo di premiare chi pure in circostanze diverse ne sarebbe stato ben meritevole. Ora tra gli altri disegni non essendone alcuno degno di essere preso in considerazione, il Corpo Accademico sovra proposta della Sezione di Pittura ha dichiarato non farsi luogo al conferimento dei premii in discorso. Del resto se la prova del corrente anno ha avuto un esito sfavorevole per circostanze puramente casuali, riesce a conforto di vedere come le scuole in generale, lungi dallo scadere, han dato così lodevol saggio in altri lavori da far manifesto ch'esse trovansi veramente in progresso. Laonde considerato il merito di cosiffatti lavori, il Corpo Accademico si fa debito di proporre che sulla somma stanziata pel Concorso e rimasta disponibile venga assegnato un premio d'incoraggiamento ai seguenti giovani, e così
al Sig.r Luigi Reverberi per un progetto in 4 tavole di un Palazzo Comunitativo di piccola Città sullo stile del Secolo XII al XIII, a norma anche di analoga proposta della Sezione d'Architettura, £ 60.00
al Sig.r Lorenzo Concari per 7 tavole di Esemplari Architettonici da servire di Originali per la scuola secondo il giudizio dato dalla Sezione predetta £ 30.00
al Sig.r Enrico Sartori per un paesaggio a olio, da lui presentato £ 20.00, in somma £ 110.00.
E rispetto alla residua somma, che pur rimane disponibile, il Corpo Accademico coglie l'opportunità di questa occasione per tenere rispettosamente ricordato alla Superiore Autorità la proposta ch'esso fece fin dal 21 Gennajo di quest'anno per un premio d'incoraggiamento in favore del Sig.r Antonio Ilarioli, alunno della Scuola di Scultura, al quale sarebbero da darsi £ 300.00, in somma £ 410.00.
[…]

DOCUMENTO N. 376 AAPr., Inventari 1 1758-1852, b. 245, Fascicolo 2/B Inventari I metà XIX secolo; Quadri acquistati dai Marchesi Dalla Rosa Prati, 3 gennaio 1852:

Num.° progressivo del Catalogo presentato dai S.ri M. Dalla Rosa		Quadri di scuola parmig.na l'acquisto dei quali importerebbe assai all'Accademia	Quadri di scuola parmig.na che starebbero bene nell'Accademia	Quadri d'altre scuole l'acquisto de' quali importerebbe assai all'Accademia	Quadri d'altre scuole, che starebbero bene nell'Accademia	Quadri l'acquisto de' quali o punto non importerebbe all'Accademia, o poco.
1	Una fanciulla che accarezza un cane messa come di Scuola francese, ma è una copia di un Tiziano, stimata nel Cat.° Rosa franchi 100, e dalla Accademia					150
2 3	Attribuiti a Nicolò dell'Abbate stim.ti dal Cat.° Rosa f.i 300 e dall'Accademia					100
4 5 6 7 8	La creazione del Mondo attribuita a Giovanni Fiammingo stimate nel Catalogo Rosa fr 1000 dall'Accademia					

9						900
10	Gli Orbi del Breughel – Copia – stimato nel Catalogo Rosa franchi 500 dall'Accad.[a]					160
11	Fiori autore franc.[e] incerto stim.[o] nel Cat.[o] Rosa 200 dall'Accademia					20
12	Ritratto d'un Servita di Ces.[e] Aretusi = l'acquisto 400					200
13	La Vergine col bamb.[o] che dorme e San Giovannino, quadro a tempera, vi sono molti indizii per crederla una ripetizione che possa aver fatti il Parmig.[o] stesso di altro simile quadro che ha eseguito misura più piccola parimente a tempera e che ora trova a Napoli, l'acquisto di un tal quadro importerebbe assai all'Accademia per ragioni troppo evidenti anche al prezzo attribuitogli dal Catalogo Rosa di fr.[i] 1500 che fu ritenuto anche dall'Accademia, ma che nonostante la non certezza dell'originalità potrebbesi portare	2500					
14 15 16 17	Battaglie dello Spolverino, stimate nel Catalogo Rosa franchi 40 dall'Accademia					20
18	Passaggio del Mar Rosso, attribuito a Sebast.[o] Urancx stimato nel Cat.[o] Rosa franchi 400 e dall'Accademia					50
19	La Strage degli Innocenti idem 400 e dall'Accademia					50
20	Sant'Agata in carcere visitata da San Pietro e da un Angelo del C.[re] Giovanni Lanfranco parmig.[o]; l'acquisto di questo quadro importerebbe assai all'Accad.[a] anche pel prezzo attribuitogli dal Cat.[o] Rosa di franchi 1000 perché pochissimo abbiamo di questo pittore: ma per forti dubbi che questo quadro possi essere una copia viene stimato soltanto dall'Accademia lire 400 come quadro che starebbe bene in Galleria					
21	La Deposiz.[e] di Cristo con molte figure		400			
22	Ritratto d'un frate con un libro in mano attribuito a Brucciasorci; stimato nel Catalogo Rosa franchi 1500 e dall'Accademia				400	
23	Ritratto di Bartolomeo Prato, dipinto					

	da Girol.° Mazzola stimato nel Cat.° Rosa 2000 dall'Accademia					
24	Un giovane vestito alla spagnola attribuito a Parmigianino e citato come tale dall'Affò					
25	Sposalizio di S.ta Caterina con varie figure di Giorgio Gandini detto Giorgio del Grano scuolaro di Correggio: l'acquisto del quale importerebbe assai all'Accademia perché di questo pittore parmigiano, uno de' più valenti di quella fortunata epoca, la Galleria non ne possiede che un solo grande in tavola; mentre questo e i due che seguono di una dimensione più piccola e di soggetti più graziosi ci fan conoscere più per esteso i distinti pregi di questo pittore. Nel Cat.° Rosa stim.° 4000 e dall'Accademia	2000				
26	Il bamb.° la B.a V.e e il S. Giov.i con un libro ed un altro santo del sud.° Giorgio del Grano 4000 dall'Accademia ma crederei che si potesse ritenere la somma di	1500 2000				
27	La Vergine lattante il bambino con altra Santa 4000	1500				
28	Copia dell'Ecce homo di Correggio che esisteva nella Galleria Rosa e che ora è nel Museo Britannico; si pretende, con qualche probabilità, che questa copia sia di Agostino Caracci, in ogni modo questa copia starebbe bene in Accad.a 1500			600		
29	La Verg.e con una tazza in mano, San Gius.e ed il bamb.° che mangia ciriegie copia di un quad.° di Fed.° Barocco fatta probabilmente dal Vanni 1000					500
30	Ritratto di un frate di Gir.° Mazzola 1400					
31	La Verg.e il bamb.° S.n Giov.i ed un angelo			400		
32	Apollo e le Muse dato nel catalogo Rosa come originale del Primaticcio, ma probabilmente copia stim.° nel Cat.° Rosa 1000					150
33	L'incontro di Alessandro con la famiglia di Dario = scuola veneziana 200					80
34	Un Cristo con varii santi = scuola					

	fiorentina 300					60
35	La notte di Giov. Fiammingo 700					200
36	Un giovane che fugge lasciando un manto rosso che le copre, ad un soldato che lo vuol trattenere = fatto preso dalla passione di Cristo; si crede una copia antica di un quadro di Correggio 600 e dall'Acc.[a] come molto pat.[o]		300			
37 38	Due paesi in tavola con piccole figure, di autore fiammingo incerto 1000 dall'Accad.[a]					400
39	La B. V.[e] che baccia il bambino e San Gius.[e] in lont.[za] attribuito al Cav.[e] Liberi 200 dall'Accademia					40
40	La nascita di Cristo con pastori, di Bartolom.[o] Schedoni; questo bellissimo ed importante quadrino starebbe assai bene nell'Accad.[a] che nulla possiede di piccolo di questo valente seguace della nostra Scuola e stim.[o] 3000 come molto patito		800			
41	S.[ta] Caterina con un angelo che gli porta sul capo una corona, messo come di scuola del Samacchino e stimato 3000 dall'Accad.[a]					
42 43	La Verg.[e] col bamb.[o] La Verg.[e] col bamb.[o] con un uccello in mano e San Giuseppe ambidue di Luigi Gavazzetti 700					250
44	San Francesco d'Assisi attrib.[o] a Bartol.[o] Schedoni 1000 ma dall'Accademia attribuito a Sisto Badalocchio pitt.[e] parmig.[o] e stimato		200			
45	La Verg.[e] col bamb.[o] sulle nubi con un paesaggio sotto, quadrino assai bello e discretamente conservato di Benv.[o] da Garofalo, quadro che starebbe assai bene in Accademia quantunque non sia della nostra Scuola, perché la Galleria non possiede nulla di sicuram.[e] originale di questo valentissimo pittore stimato nel Catalogo Rosa f.[chi] 1000 e dall'Accad. 600 ma che a parer mio potrebbe ritenersi a					

Parma 3 Gennaio 1852

Il Sottoscritto certifica che i quadri sotto descritti vennero depositati nella Sala di Ridotto, ora Guardamobili del Ducale Palazzo, e messi quindi a disposizione di S. A. E. il Duca di Parma

1. Ritratto d'un Gesuita, attribuito al Brusasorci
2. Ritratto d'un Prati, di Girolamo Mazzola
3. Ritratto d'un Giovane, di Parmigianino
4. Tre quadri di soggetti sacri, di Giorgio del Grano
5. Sacra Famiglia dello Schedone
6. Notte, di Giovanni Fiammingo
7. Due paesaggi fiamminghi
8. Nascita di Cristo, dello Schedone
9. Vergine in gloria, di Benvenuto Garofalo
10. Due soggetti mitologici, di Cima da Conegliano
11. Madonna col Bambino, di Agostino Caracci
12. Adorazione de' Pastori, attribuito a Palma il Vecchio
13. Annunziata, di Benvenuto Garofalo
14. Sacra Famiglia, di Dosso Dossi
15. Adorazione de' Pastori, di Benvenuto Garofalo
16. Deposizione, attribuita a Palma il Vecchio
17. Circoncisione, di Benvenuto Garofalo
18. Adorazione de' Maggi, di Dosso Dossi
19. Vergine col Bambino, e S^{ta} Caterina, di Parmigianino
20. Nascita, di Dosso Dossi
21. Ritratto d'una bambina, copia
22. Addolorata, di Guercino

soscritto = Luigi Rossi =

DOCUMENTO N. 377 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 309-311; adunanza 19 gennaio 1852:

[…]
Dopo ciò che si è premesso, passò ad essere argomento alla considerazione del Corpo Accademico il lavoro in plastica, mandato per primo saggio di Scultura dall'Alunno Agostino Ferrarini ora passato da Roma a continuare i suoi studi ed esercizi in Firenze. Quest'opera figurante, com'esso intese di esprimere l'Amore materno, rappresenta una giovane Donna che stringe caramente a sé un suo Bambinello, sollevando al cielo il volto, come per impetrargli ogni bene, ed esprimere insieme la dolcezza del sentimento ond'ella è mossa. I nostri Professori concordarono tutti nel dichiarare ivi notevole per un Artista di età ancora sì fresca, non meno la bella semplicità della composizione che la nobiltà del concetto e del vero: E sovrattutto parve degno di lode la espressione, estesa ancora alla faccia del suo Figlioletto, ancora innocente sì, ma non muto. Parve loro in somma che ne' pochi mesi di soggiorno del Ferrarini a Roma, esso con ciò espresse più assai di quanto si possa ordinariamente aspettare per un primo Saggio nello studio di Scultura. Talché i Professori stessi, guardando e a ciò e insieme alla insolita spesa che gli costò quel lavoro, deliberarono di proporre, come appunto or fanno, che il Ferrarini ottenga almeno di essere co' risparmi nell'amministrazione di quest'Accademia compensato di quanto gli fu forza spendere oltre quello che gli potea competere per comporre e condur bene a termine un lavoro sì fatto.
[…]

DOCUMENTO N. 378 AAPr., Carteggio 1852 II, b. 43, s.n.; Agostino Ferrarini a Toschi, 29 gennaio 1852:

I conforti sono maggiormente cari quando più inaspettati si ricevono, e tali sono quelli che la S. V. mi porta colla sua gentilissima del 24 corente, la quale mi assicura della benevolenza con cui la S. V. come il Corpo Accademico hanno accettato l'umile mio saggio, dal quale non attendeva un sì generoso frutto. Si assicuri la S. Vostra che questa altro non m'inscriverà che maggior coraggio nel percorrere più avanti che per me si potrà nella interminabile via dell'arte.
Da qualche tempo mi sta fisso nella mente un soggetto per statua e sarebbe Cristo nell'atto di predicare il Vangelo alle turbe. Prendendo il soggetto dal lato dello spirito io vorrei tenere la mia figura del tutto ignuda tranne le parti del pudore.
Questa è l'intenzione mia intorno al secondo saggio che dovrò mandare. Ardua è l'impresa per l'altezza dell'argomento, e talvolta al solo pensarvi i miei poveri mezzi e d'intelletto e di pecunia si smariscono, se non che mi sostiene una dolcissima speranza di ben meritarmi dai miei concittadini l'amore che molti di essi hanno per me, e ciò farò con ogni possibile mio studio e fatica.

DOCUMENTO N. 379 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 324-330; adunanza 3 maggio 1852:

Dopo lette le deliberazioni seguite nell'ultima Adunanza del 18 Aprile, il Segretario fece conoscere una lettera scritta da Roma nel 22 del mese stesso dall'Alunno Luigi Marchesi al nostro Signor Cav. Direttore, con la quale lo avvisava sovrattutto della spedizione del Quadro costituente il 2.^{o} Saggio, a cui era congiunto obbligo suo col Premio scolastico ottenuto per la dimora di diciotto mesi in quella Capitale. E sì fatta dipintura di Paesaggio essendo appunto stata qui ricevuta, ed esposta sovrattutto alla vista e all'esame de' nostri Professori, fu da essi giudicata una imitazione del vero eseguita con tutta l'avvedutezza del modo. Belle se ne disser le tinte, grandiose le forme, vaga la frasca, ottimo lo stile, giudiziosa la scelta. Talchè pensando

essere il Marchesi assai abile ne' diversi generi di paesaggio e di prospettiva sì ad olio che ad acquerello, pronunziarono ad una voce esser egli degnissimo di succeder qui per la Scuola di Paesaggio al Professore Boccaccio non ha guari defunto. Essi dunque riferendosi ancora a quanto si riserbarono a dire di lui nella Tornata del 18 di Aprile, lo propongono ora come tale all'approvamento della R. A. Nostra, sicuri dell'onore e del fruttifero effetto che ne avrà quella scuola ancora per lo avvanzamento al quale un simile esercizio recherà il Marchesi, tuttora in età sì verde da rendere al certo difficile il trovare chi valga altrettanto.
[…]

DOCUMENTO N. 380 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 331-335; adunanza 29 maggio 1852:

[…]
Il Corpo Accademico, considerate le circostanze suesposte, e conoscendo con certezza le belle speranze che danno, ciascuno nell'arte propria, i SS. Marchesi Luigi e Ferrarini Agostino, già pensionati del Governo per Roma, valendosi della facoltà che loro è data dall'articolo 49 dello Statuto di questa R.le Accademia del 20 Gennaio 1822, propone:
Che, della somma fissata al premio suddetto del 1851, un terzo sia erogato a prolungare, fino alla riapertura delle Scuole di quest'Accademia nel Novembre 1852, il soggiorno in Roma del predetto Sig. Marchesi Luigi; il quale potrebbe molto bene approfittare di tale largizione del Governo per compiere qualche nuovo studio che servisse poi di modello agli studenti della scuola di Paese: i rimanenti due terzi, a protrarre la dimora del Signor Ferrarini Agostino in Firenze, ove attualmente si trova per benigna concessione Sovrana, e dove potrebb'egli in tal modo compiere con maggior comodo e profitto il secondo saggio di studi che sta ora eseguendo.
I talenti, in vero più che ordinari, si del Marchesi che del Ferrarini; il bisogno di studi che possano servir di modello agli alunni della scuola di paese; e l'importanza del lavoro che sta facendo il Ferrarini, molto maggiore di quanta è richiesta dalle condizioni che il Regolamento prescrive pel secondo Saggio de' premiati nella Scultura, sono tutte circostanze che sembrano dover raccomandare con efficacia la proposta che il Corpo Accademico sottopone al Governo in questa seconda parte dell'Adunanza odierna.
[…]

DOCUMENTO N. 381 AAPr., Carteggio 1852 II, b. 43, s.n.; Luigi Marchesi a Toschi, 9 giugno 1852:

Mi fo un dovere di far noto a V. S. aver jeri ricevuto la pregiatissima dell'Illmo Sig. Presidente unita all'estratto autentico del Venerato Sov.o Decreto risguardante la mia nomina di Professore Maestro della Scuola di Paese in cotesta R. Accademia di Belle Arti.
Rispondendo allo stesso Sig. Presidente e ringraziandolo per tante sue premure a mio riguardo, tengomi pure in obbligo di fare lo stesso verso V. S., che pure con tanta bontà e premura ha operato insieme all'Illustre Corpo Accademico pel felice riescimento della cosa, proponendomi a S. A. R. per tal posto. Ora l'averlo ottenuto raddoppia in me gli obblighi di riconoscenza verso V. S. non che verso l'Illustre Corpo Accademico, e mi è sprone a far sì che l'affidatomi incarico corrisponda alla fiducia che le S. L. hanno in me riposto, avendo ogni cura nell'istruzione degli scolari a me affidati. Egli è per questa mia nuova posizione ch'io mi sento vieppiù necessitato di chiedere a V.S. e all'Illustre Corpo Accademico un nuovo favore ed è, di far sì che mi si concedino i mezzi necessari onde prolungare per qualche tempo il mio soggiorno in Roma e nelle campagne vicine onde fare nuovi studi che tanto gioverebbero a me e alla scuola affidatami.

DOCUMENTO N. 382 AAPr., Carteggio 1852 II, b. 43, s.n.; Agostino Ferrarini, 19 giugno 1852:

Il nuovo e caro segno di benevolenza che la S. V. I. ha voluto recarmi colla sua pregiatissima del 15 corrente non ha prodotto in me alcuna meraviglia siccome non mi riesce nuovo il ricevere dalla di Lei bontà singolari beneficii, questo bensì di non poco accresce la mia consolazione potendomi evidentemente assicurare di avere nella S. V. I. il più autorevole protettore, a cui io sarò sempre gratissimo, nutrendo un vivo desiderio di ciò dimostrare all'occasione assai più volentieri che farlo ora in parole.
Ora come la S. V. I. brama di sapere, Le dirò più brevemente che potrò, quale essere il soggetto che ho preso a trattare per il secondo saggio. Io ho tentato di voler rappresentare il Cristo, che come nuovamente risorto viene al mondo a ricordare l'eterna e divina legge dell'amore con queste parole del Vangelo "....Amate i vostri nemici, benedite colore che vi maledicono, fate bene a colore che v'odiano, e pregate per colore che vi fanno torto e vi perseguitano". Ho creduto bene di tenermi alla massima semplicità d'azione, persuaso che nel solo semplice esiste il vero bello e sublime, benchè per questa stessa ragione sia a conseguirlo estremamente cosa dificile. In piedi è la mia figura colla sinistra mano regge una tavola dove saranno incise le sudette parole del Vangelo, colla destra alzata e stesa quasi in atto di annunciarle. Ogni mio studio e rivolto a far si che tanto nella espressione del volto come pure nel movimento totale vi spiri e vi domini principalmente lo spirito del concetto cioè, la bontà, la mansuetudine, e la misericordia. Ho pure voluto tenere più nudità che mi è stato possibile a ciò indotto dalla convinzione che più le forme umane, che le pieghe, servirebbero al maggiore sviluppo della mia idea.
Il lavoro si trova ad un punto che crederei di poter terminare col tempo di 40 o 50 giorni se non che mi sono nati certi dubbii intorno all'assieme e al movimento che temo di essere costretto a dover fare qualche notevole cambiamento, e però non saprei precisamente dire il tempo in cui avrò finito, siccome anche ora mi accorgo di essere entrato con questo soggetto in una impresa alquanto, per le mie forze, temeraria, e non so come ne sortirò, basta in ogni modo io incomincio a raccomandarmi alla di Lei, già a me notissima, indulgenza se alla mia volenterosa intenzione mancherà un buon risultato. […]

DOCUMENTO N. 383 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 342-344; adunanza 5 agosto 1852:

Lette innanzi tutto le deliberazioni prese nell'ultima tornata vennero presi ad esame due disegni di un Battistero eseguiti dai due alunni di questa R.le Accademia Reverberi Luigi e Soncini Antonio per prove d'ammissione al concorso pel Gran premio conformemente al programma dato dai tre Professori a ciò delegati nell'ultima adunanza, i quali disegni se si riconobbero non privi al certo di mende specialmente riguardo al N. 2 nondimeno il Corpo Accademico avuto riguardo a qualche non spregevol parte de' disegni medesimi, alla non comune attitudine mostrata da predetti Giovani in altri loro studi ed al profitto grande che ricaveranno dallo sviluppare e recare a compimento il disegno del progetto pel concorso, giudicò quasi all'unanimità che fossero degni d'esservi ammessi.
In seguito alla qual deliberazione si passò a dare il soggetto pel concorso medesimo e fra i tre presentati da diversi Professori venne concordemente scelto il seguente programma:
"Un edifizio per una Dogana da costruirsi in una Città di Commercio di terra ferma; l'area da occuparsi sarà di sedici mila metri quadrati il massimo.
L'Edifizio dovrà comporsi di un vasto cortile con portici oltre altri cortili secondari, di spaziosi magazzeni per la vendita e pel deposito delle diverse merci, degli Uffici per gl'impiegati, di due appartamenti uno pel Direttore generale e l'altro pel suo Segretario, degli alloggi pel Custode, pel magazziniere e pel portiere o portieri se vi saranno più ingressi, e di stanze occorrenti ad un corpo di guardia per la forza armata di Finanza.
Una ben intesa distribuzione in quanto al tutt'insieme de' locali ed un carattere che senta del grave nella sua decorazione, sono le cose da curarsi specialmente nell'esecuzione del presente programma".
Invitati pertanto a presentarsi i precitati Giovani venne loro data lettura e copia del programma medesimo e fattili accompagnare nelle stanze loro assegnate alle ore dieci antimeridiane, si è sciolta l'adunanza restando fermo che i Professori scelti per la prova avessero a ritirare alle ore sei pomeridiane il lucido della pianta dell'edifizio predetto.

DOCUMENTO N. 384 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 354-356; adunanza 30 novembre 1852:

Lette innanzitutto le deliberazioni prese nell'ultima Tornata del 30 Ottobre, il Segretario diede a conoscere ad ogni suo particolare il giudicio de' nostri Professori, componenti la Sezione di Architettura, riguardo a due disegni di una Dogana, stati presentati dagli Alunni Luigi Reverberi e Antonio Soncini, secondo il concorso quadriennale, stato aperto nel 5 dell'ultimo Agosto. E sì fatto giudicio fu nel modo che segue:
"Parma questo giorno ventinove di Novembre dell'anno mille ottocento cinquantadue
La Sezione di Architettura
Riunitasi oggi stesso in questa R.le Accademia di Belle Arti, per dar parere intorno a due disegni d'una Dogana, eseguiti dai Concorrenti pel gran Premio d'Architettura, ebbe a riconoscere non lievi mende in fatto di comodità e di carattere relativamente alla destinazione dell'edifizio, e tali, da ritenerli non abbastanza nell'arte maturi, motivo per cui, ebbe a deliberare che a verun d'essi possa venir conferito il premio.
Cionullameno, avuto riguardo alle buone speranze che que' giovani alunni, danno di futuro riescimento, ed alla composizione generale de' due progetti, degna pure di qualche lode specialmente per la savia e regolare concatenazione delle parti, la Sezione, ha giudicato che abbiasi a ritornare ciascuna opera al rispettivo autore, accompagnata da elogi d'incoraggiamento ben meritati, e che sia da proporre al Superiore Governo, quasi come a compenso di loro fatica, quella ricognizione in danaro che il Corpo Accademico crederà ragionevole".
[…]

DOCUMENTO N. 385 AAPr., Carteggio 1852 II, b. 43, s.n.; nota libri di Monaco:

Merita primieramente d'esser notato, che, secondo il linguaggio artistico introdotto già da lungo tempo in Germania, è da distinguersi essenzialmente l'architettura bizantina, che dal tempo del trasporto della residenza degl'imperatori a Bisanzio per opera di Costantino, ma principalmente dai tempi di Giustiniano fu in voga non solamente in Oriente, ma ancora in gran parte dell'Occidente, e specialmente a Ravenna, e in Francia, dall'altra posteriore alla prima detta romana, che figlia di quella, sotto l'influsso dell'architettura delle romane basiliche ebbe i suoi primi principii sin dal 7.° e 6.° secolo, terminando nell'undecimo o nel dodicesimo: mentre per altra parte l'architettura russa o greco-moderna si sviluppò contemporaneamente ai primi modelli delle cupole bizantine.
Ora per altro vien presa la denominazione di stile bizantino in un senso più lato, comprendendovi in esso tanto la architettura propriamente bizantina, quanto la romana, ovvero ritenendo per esso lo stile romano, caratterizzato da una maniera particolare di volte e di archi, non avuto riguardo all'origine ch'esso dimostra avere dallo stile bizantino propriamente detto.
E però non si lega generalmente allo stile bizantino la sola significazione di stile romano, quale esso fiorì nel secolo 11. e 12. in quasi tutti i paesi d'Europa, ma si comprende ancora quella particolare maniera di volta e di sesto ovale che ebbe voga nei secoli 14. e 15. in Italia e più specialmente a Firenze, Siena e Bologna, principalmente per le cure dell'architetto fiorentino Andrea di Cione (soprannominato Orcagna) che fabbricò la Loggia de' Lanzi, e ne tempi posteriori in Germania per opera sovratutto degli architetti alemanni, Federico Gaertner, Enrico Hübsch.
Che il Cav. Paolo Toschi prenda lo stile bizantino in questo più esteso significato, risulta dalle parole del suo scritto, nel quale cerca di dimostrare che viene insegnato lo stile bizantino nella scuola d'architettura annessa a questa Accademia dalla supposizione che in Baviera molti monumenti sono di questo stile medesimo.
Il catalogo quivi aggiunto indica quindi le principali pubblicazioni fatte non solamente intorno all'architettura bizantina e alla russa o greco-moderna molto affine a quella, ma intorno altresì all'architettura romana, ed a' suoi ulteriori sviluppi ne' secoli

posteriori.
All'architettura romana primitiva si riferiscono le opere notate coi numeri III, a, dall'1 al 14, e III, b, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 13 alle riforme posteriori di questo stile, ch'egli ebbe a ricevere negli ultimi tempi e principalmente a Monaco, si riferiscono i numeri III, b dall'8 al 12 inclusivamente.
Nella scuola d'architettura di questa Accademia se non esclusivamente, almeno per massima parte servì di base all'insegnamento lo stile falsamente detto bizantino, e più propriamente chiamato romano e ciò finché diressero questa scuola Federico Gaertner Direttore dell'Accademia, morto ultimamente, e il professor Voit, nominato poi in seguito primo consigliere d'Architettura.
Presentemente, benché non venga più esclusivamente ritenuta da questa Accademia la pratica dell'architettura romana nella sua applicazione costruttiva ed ornamentale, dessa forma però insieme ad altri stili d'architettura l'oggetto di esposizioni e teoriche e storiche, non avendosi tuttavia un libro speciale scolastico, intorno alla medesima, non esistendo presentemente un opera che tanto nella forma come nella parte pratica adempia completamente a questo scopo.
L'opera migliore che servirebbe alla teoria di questo genere d'architettura sarebbe la storia completa dello stile a sesto ovale, dai tempi dell'arte bizantina ai nostri giorni, corredata delle tavole necessarie e complicata principalmente per le viste della tecnica. Ma poiché un tal lavoro ci manca fin qui dobbiamo per ora contentarci delle opere teoretiche e ornamentali segnate nel seguente catalogo principalmente coi numeri III, b, 8, 9, 10, 11, 12, e confrontandole colle tavole degli atlanti rappresentanti i monumenti relativi farci così una chiara nozione de' principii tecnici ed estetici di questo stile e delle forme del suo successivo sviluppo.

DOCUMENTO N. 386 AAPr., Atti 1846-1852, vol. 5, b. 269, pp. 361-365; adunanza 21 gennaio 1853:

[…]
Oggetto di questa seconda parte fu ciò che riguarda la deliberazione presa dal nostro Corpo Accademico nell'Adunanza del 30 di Ottobre 1852 rispetto all'Alunno Agostino Ferrarini, pensionato già in Roma, ed ora in Firenze, il quale in vista del primo saggio in fatto di Scultura (l'Amore Materno) mandato di là, e della non poca, né ordinaria lode che si meritò, fu proposto a nostro Professore, Maestro nella Scuola di Scultura, colla riserva però di confermarlo tale definitivamente quando si fosse e avuto e giudicato degno di così fatta onoranza anche il secondo Saggio che gli apparteneva di aggiungere. E in fatti essendosi non ha guari ricevuto pur questo nella forma del Salvatore in atto di far sentire la Legge universale d'amore e di carità, esposto già in vista nelle Gallerie di questo R.le Instituto, i nostri Professori videro con animo assai pago avverate le speranze mosse da quel primo Esperimento, così riguardo al modo con cui mi fu trattato un subietto sì alto e di Espressione sì ardua, come alla bellezza della Invenzione, e alla somma nobiltà delle forme rispondenti alla sublimità del Concetto. Laonde i nostri Professori presenti (salvo sol uno, che avrebbe amato ciò differirlo) pronunziaron concordi all'Autore la confermazione del Posto che avrà ad assumere dopo compiuto il tempo di sua dimora in Firenze; e così lo propongono ora al Consentimento Supremo.
E in materia siffatta ebbero essi nuova occasione di sperar bene e applaudire ancora riguardo al primo Saggio de' suoi esercizii, ammanito in Roma, e mandato di là dall'altro Alunno Francesco Guastalla: col qual lavoro rappresentò esso due Giovincelli di varia età, spaurati a un tratto dalla vista di un Serpe rivolto loro di terra sua un cespo di foglie, e come in tendenza di scagliarsi a morderli. L'uno si muove sollecito a ritrarre il minore: e amendue, ritratti dal vero, sono impressi dalla paura dell'essere addentati. Nel che i Professori trovarono per verità in molte parti non meno accuratezza che espressione, e non poterono non fidare ognor più ne' suoi procedimenti avvenire. Solamente avrebbono essi desiderato che a una tal opera il Guastalla avesse scelto un vero di forme più scelte, e così al merito dell'arte avesse aggiunto ancora il bello nelle figure dell'argomento.
[…]

DOCUMENTO N. 387 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 1-3; adunanza 11 febbraio 1853:

[…]
Da ultimo essendo stati esposti al giudicio de' nostri Professori due esperimenti dell'Alunno in Pittura Ignazio Affanni, ragguardanti al Concorso Scolastico, l'uno di una Figura intera, e l'altro di una Mezza Figura grande al vero, si diedero essi ad esaminarle amendue. E quantunque nella dipintura della prima si trovasse un po' di freddezza di tinta, e qualche scorrezione nelle estremità; e riguardo all'altra si notassero alcune mende e una certa monotonia nelle tinte della testa e nelle ombre del torso; nondimeno, guardando alla serbata accuratezza nello studio del vero, e parimente al buon colorito, concordarono tutti nel reputar quell'Alunno degno del Premio consueto per sì fatte prove, e così dell'incoraggiamento che ne avrà.

DOCUMENTO N. 388 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 10-14; adunanza 17 agosto 1853:

[…]
Venuti poscia i Professori presenti a determinare il tema che deve riguardare in quest'anno l'Opera di Concorso al Premio triennale per la Pittura, ne vennero esaminando alcuni, stati indicati a tal fine. E fra gli altri fu antiposto dai più quello che viene qui appresso sovrattutto perché riguardante un Parmense e celeberimo pittore
"Nel 1527 in tempo della presa di Roma Francesco Mazzola detto il Parmigianino stava ivi dipingendo una tavola con una Nostra Donna in aria che legge ed ha un fanciullo fra le gambe e in terra con straordinaria e bella attitudine ginocchioni con un pie, fece un San Giovanni che torcendo il torso accenna Cristo Fanciullo: e in terra a giacere in scorto, e un San Girolamo in penitenza, che dorme: Allorché le milizie nemiche entrate a dare il sacco alla città uno stormo di Tedeschi penetrò ancora

nella casa dove il Mazzola attendeva ad una tal opera. Inteso com'era egli però non sol colla mano ma eziandio con tutta la mente al lavoro, non ne fu scosso che mentre una tal ciurma, entrata nella sua stessa camera, si scagliava già su di lui. Se non che il Capo di quella per fortuna non del tutto estranio alla pittura, e forse ancora maravigliato di quell'opera che avea davanti agli occhi, si frappose a un tratto, e impedì che si andasse colla violenza più oltre*"
Sarà questo adunque l'atto che il concorrente dovrà significare sovrattutto nel suo dipinto non tralasciando nemmeno di porvi una Donna e un fanciullo che servir dovevano da modello all'eseguimento del quadro sopra descritto.

*N. Vedere il Vasari vita di Francesco Mazzuoli.
[…]

DOCUMENTO N. 389 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 15-16; adunanza 29 agosto 1853:

Principale oggetto di questa Adunanza (lette che si ebbero le deliberazioni dell'ultima) fu il giudicio che i nostri Professori dovean premettere intorno alle Prove degli Alunni Giorgio Scherer e Ignazio Affanni riguardo al Concorso al gran premio annuale per la Pittura, le quali furono oggi stesso qui esposte a tal fine: vale a dire, per prima prova uno Schizzo dipinto intorno la materia che loro fu data. E questa era tratta dalla Divina Commedia, là dover il Poeta descrive un Angelo, tutto splendore nel volto, con in pugno una Spada nuda, pur lampeggiante, ed al quale, in compagnia di Virgilio si presenta Dante su l'entrata del Purgatorio. Il che fu tratto dal Canto IX. Per seconda prova era un Nudo dipinto dal vero.
Si fatti lavori vennero dunque in ogni loro particolare esaminati da Professori presenti: i quali, rispetto al primo, furono di avviso che fosse da tenere la Composizione discretamente buona: ma riguardo al Nudo dipinto dall'uno e dall'altro de' Concorrenti, si dichiararono per verità mal soddisfatti. Il che ascrissero sovrattutto allo aver essi indebitamente trascurata la Scuola del Nudo. Nondimeno, ponendo mente al meglio che può venire da un atto d'incoraggiamento, e all'idea che nascer può in essi, di riparare a un tal esito altramente, i Professori medesimi deliberarono, con tal fiducia, di ammetterli entrambi a quel Concorso, pensando agli sforzi, che, in vista di sì fatta indulgenza, vorranno far essi a emendamento di quello che or risultò: indulgenza la quale non potranno al certo sperar rinnovata riguardo all'opera che or saranno per intraprendere.
[…]

DOCUMENTO N. 390 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 17-18; adunanza 19 ottobre 1853:

Premessa la consueta lettura delle Deliberazioni seguite nell'ultima adunanza de' Membri di questo Instituto, il principale e quasi unico oggetto dell'odierna fu il seguente:
E' da ricordare innanzitutto come i nostri Professori, guardando al non poco né ordinario plauso meritato dal Parmense Alunno, già pensionato a Roma, Agostino Ferrarini, pel gruppo modellato da lui, e presentato per 1.° Saggio de' suoi studi in quella Metropoli, e significante l'Amor Materno, nella loro Sessione del 30 Ottobre 1852 lo giudicarono degno di essere proposto per Maestro della Scuola di Scultura, riserbandosi a confermarlo quando il suo 2.° Saggio fosse stato tale (e non era da dubitarne) da confermar pienamente le belle speranze che il Ferrarini aveva fatte concepire di sé.
Laonde nell'adunanza del 21 Gennaio di quest'anno, al por occhio su tal saggio, rappresentante la figura del Salvatore nell'atto di far sentire la Legge universale d'Amore e di Carità, non esitarono punto a confermarlo definitivamente alla Superiore Approvazione Professore, Consigliere con voto, e Maestro di Scultura. Ma è da credere che per tale assentimento si abbia voluto aspettare compiuto il termine a cui si prolungò la Pensione già proposta per lui, acciocché intanto continuar potesse i suoi studi. Non però fu assoluto dall'obbligo di far un Busto in marmo, del quale non eseguì finora che il Modello, per la secondata ansietà di dar opera ad una statua monumentale dell'Allegri da Correggio, più alta di quattro braccia, e della quale ha già compiuto il Modello in gesso, e presentato una prova fotografica.
Ora il Corpo Accademico considerando:
1.° che oltre al merito grande dei due Saggi del Ferrarini, nella misura del vero, sono essi ancora di un lavoro più ampio di quello che è prescritto dai Regolamenti:
2.° che, malgrado il suo non aver eseguito in marmo il Modello del Busto, dovuto per l'ultimo saggio da lui medesimo quando gli si prolungò il tempo della Pensione, lo scopo dell'Accademia fu, e ben largamente, ottenuto dal resultare, ad evidenza come il Ferrarini ne profittò più che mai coll'essersi occupato senza intermissione, e con amor grande, nell'esercizio dell'arte sua, dedicando la mano a cose più ancor rilevanti che lo eseguire in marmo un Modello, al quale si obbliga però di dar compimento:
3.° che lo svilupparsi dell'ingegno di un tal Giovane fu, senza smentirsi mai, e progressivo e continuo, il che non lasciò mai venire meno le speranze che fino co' lavori suoi primi aveva egli risvegliate di sé riguardo a un riuscimento felice.
Per tutte sì fatte considerazioni applaudendo Esso, e ben vivamente, al nobil pensiero di segnalare con uno de' lavori suoi primi la Memoria di quel Genio che recò sì alto l'onore delle Arti Belle, e fondò tra noi una delle più illustri scuole di cui si vantò l'Italia, imprimendola di quelle Grazie non men semplici che sublimi, ond'Ella va sì rara e celebrata, il Corpo Accademico deliberò di nuovo il Ferrarini Professore, Consigliere con voto, e Maestro della Scuola di Scultura, col medesimo stipendio di Ln. 1200 assegnato già per Decreto Sovrano del 18 Novembre 1846 […] al defunto Maestro di Scultura Tommaso Bandini; ed aggiunge ora il desiderio ben vivo, che l'Augusto Principe Nostro, sì avveduto e generoso Fautore di ogni bell'arte, si degno d'onorarlo col suo approvamento.
[…]

DOCUMENTO N. 391 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 32-33; adunanza 22 maggio 1854:

Vista la lettera Ministeriale del Dipartimento di Grazia e Giustizia del 24 Settembre dell'anno u.° s.°, per la quale fu conceduto che gli Alunni Giorgio Scherer e Ignazio Affanni ammessi, previo esperimento, al Concorso del Gran premio annuale di Pittura protrar potessero l'esecuzione de' loro Quadri alla primavera od all'entrar della state di quest'anno.
Il Corpo Accademico ha oggi proceduto a disegnare il tema pe' due concorrenti, ed ha prescelto il seguente
"Conquistata Sidone da Alessandro il grande, Abdalomino, uomo di regia stirpe, ma per la povertà costretto a campare la vita col sudar della fronte, è inteso alla coltivazione del proprio orticello suburbano, allorché due giovani de' primarii della Città lo salutano Re, presentandogli le insegne della Signoria; la quale offerta prima a loro stessi da Efestione, ultimo amico del Macedone, essi avevano ricusata pel divieto che facevano le patrie leggi di accettarla a chiunque uscito non fosse di sangue Reale".
[…]

DOCUMENTO N. 392 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 37-38; adunanza 12 luglio 1854:

Oggetto principale della presente Adunanza fu quello di esaminare le prove d'ammissione prescritte ed eseguite dal Concorrente al gran premio annuale, che in quest'anno tocca alla Scultura, Sig. Giovanni Chierici, e trovatele meritevoli di encomio egli fu immediatamente ammesso insieme al Sig.r Antonio Ilarioli, riguardo al quale sono state tenute buone le prove già da lui date in un esercizio anteriore.
Si passò indi ad assegnar loro l'argomento da servire all'opera di concorso, e fu preferito, fra molti, quello che segue, tratto dal Capo XL della Sacra Bibbia ed è Gioseffo, mentre che a due servi o Prigionieri di Faraone si da a spiegare due loro sogni. E fatto ciò risguardo al primo, si volge all'altro (che è il Capo de' Pistori) al quale presagisce, che, dopo tre giorni, per opera di quel Signore, gli sarà tolta la vita.
Letto tale argomento ai concorrenti sunnominati è poi stato disposto perché sia a ciascuno dato una separata stanza ove dovranno eseguire il basso rilievo.
[…]

DOCUMENTO N. 393 MGL, Archivio Toschi, Cont. 55, b. 37: Inventario degli oggetti d'arte lasciati da Paolo Toschi alla figlia Nina, 3 agosto 1854:

Disegni con cornice a vetro nella Piccola Galleria al secondo piano

1. Madonna con Bambino e due Santi, dissegnata da Vighi all'acquerello a colori
2. Ecce-homo a chiaroscuro = Dissegnato da Dalcò
3. Adorazione de' Rè Maggi, dissegnata a chiaroscuro da Raimondi Profes. Cav. Carlo
4. Progetto di Monumento a penna per la battaglia di Jena, di Giuseppe Bertoluzzi
5. Paesaggio ad olio di Azeglio
6. Sposalizio di Santa Caterina del Parmigianino dissegnato a lapis dal Profes.e Callegari
7. Galatea del Carracci in una sala del Palazzo del R. Giardino dissegnata all'acquerello a colori di Klug
8. Tre amori del Carracci in una sala del Palazzo del R. Giardino dissegnata all'acquerello a colori dal Prof. Antonio Dalcò.
9. Paesaggio all'acquerello a colori del Gubernatis
10. Figura all'acquerello a colori del Riccardi
11. Ritratti di Tarchioni Salvatore e Callegari Professore Giambattista dissegnati a lapis da Eichens
12. Tancredi, schizzo ad olio d'incognito
13.
14. N.° 3 Vedute all'acquerello a colori di Ermogene Tarchioni
15.
16. Paesaggio. Schizzo all'olio di Azeglio
17. Mendicanti. Schizzo ad olio di Gaibazzi
18. Cristo al Calvario da Sebastian del Piombo, dissegnato a lapis dal Cav. P. Paolo Toschi.
19. Sacra Famiglia. Schizzo a penna attribuito al Parmigianino.
20. Madonna della Scala dal Correggio disegnata all'acquerello a colori dal Profes. Ant.° Costa
21. Moro. Studio all'acquerello a chiaroscuro di Paolo Toschi /dal vero/
22. Una Madonna col Bambino da Wandik dissegnata all'acquerello a colori dal Prof. Antonio Costa
23. Profilo del Caval. Paolo Toschi dissegnato a lapis dal P. Giuseppe Magnani
24. Madonna incoronata da Caracci dissegnata all'acquerello a colori dal Profes. Ant.° Dalcò.
25. Ritratto del Facchino Malaspina Carlo dissegnato a lapis dal Profes. Giuseppe Magnani.
26. Suonatore di piva. Schizzo all'acquerello a colori del Profes. Gaibazzi.
27. Santa Cecilia del Procaccino disegnata a seppia da Eduardo Sonne
28. Innocenza. Studio dal vero all'acquerello a colori di Paolo Toschi
29. Madonna della Tenda all'acquerello a colori di Paolo Toschi
30. Ritratto di Massimiliano Ortalli disegnato a lapis da Paolo Toschi

Nella camera della Sig. Maria Vedova Toschi

31. Speranza, di Gerard, disegno a lapis di madamigella Geoffroy
32. Castello di Rossena, acq. a colori di Alinovi
33. Castello di Bardi idem idem
34. San Pietro che rinega Cristo da Lionello Spada disegno a lapis di Biagio Sacchi
35. Ritratto di Cicognara d'autore incognito, a pastello colorato.

Nella terza Camera dello Studio sudetto

36. Testa di Carlo III disegnato a colori da Paolo Toschi (Trasportato casa Godi)
37. Testa a chiaroscuro da Leonardo da Vinci, disegnata a seppia dal P.^{e} Gius.^{e} Magnani
38. Ritratto di Maria Luigia, copia all'acquerello a colori di Pietro Menozzi
39. Ritratto a lapis del Maestro Paer di Paolo Toschi
40. Ritratto a seppia di Lucio Bolla diseg.^{o} da Paolo Toschi

Nella quarta Camera di detto studio

41. Schizzo all'acquerello a colori d'un Ritratto di Maria Luigia di Paolo Toschi
42. Copia del S. Girolamo di Correggio all'acquerello a colori disegnata da Paolo Toschi

Nello studio d'incisione al terzo piano

43. Ritratto a chiaroscuro di Carlo Clemente Bervic disegnato da Paolo Toschi
44. Disegno a lapis di testa di putti del Carracci, diseg. da Nardini
45. Idem diseg. da Magnani Profes. Giuseppe
46. Testa rappres. Il Ritratto di Raffaele all'acquerello a seppia disegnato da Paolo Toschi
47. Ritratto di Napoleone I^{o} a lapis preso da Gérard disegnato dal Profes. Cesare Beseghi
48. Madonna con Bambino e due Santi presa da un affresco di Michelangelo Anselmi nella soppressa chiesa di S. Francesco disegnata da Paolo Toschi.
49.
50.
51.
52.
53. N. 14 Studj a lapis dall'Assunta di Tiziano di Paolo Toschi e Giambatta Callegari
54.
55.
56.
57.
58.
59.
60.
61.
62.
63.
64. N.^{o} 5 Studj in quattro cornici tolti dall'Enrico IV di Gerard.
65.
66.
67. Due nudi a lapis in una cornice sola disegnati dal Prof. Ant.^{o} Dalcò
68. Le tre Marie dello Schedoni disegno a lapis del Profes. Ant.^{o} Isaac

Nella prima stanza dell'appartamento al 1.^{o} piano

69. Ritratto all'acquerello a colori della Signora Anna Godi disegnato da Enrico Bandini

Nella terza stanza, di d. 1.^{o} piano

70. Ritratto a colori di Lucio Bolla disegnato da Paolo Toschi
71. Cristo di Guido Reni all'acquerello a colori
72. Ritratto di Donna diseg. a seppia

Dipinti ad olio.

Nella prima camera al 2.^{do} piano

73. Profilo di donna antico d'incognito
74. Idem idem idem
75. Sacra Famiglia, d'incognito
76. Sposalizio di S. Caterina, d'incognito
77. Concezione, d'incognito, sulla lavagna
78. Deposizione di croce, d'incognito
79. Testa di Cristo, d'incognito
80. Testa di vecchio, d'incognito
81. Testa di Giovine Donna, d'incognito

82. Testa di vecchio, di Pietro Ferrari
83. Quercia del Tasso, di Drougman
84. Deposizione di Croce, del Daniel da Volterra, copia di
85. Studj di cavalli
86. Fuga in Egitto, d'incognito
87. Testa di vecchio, di Pietro Ferrari
88. Idem idem
89. Donna che si taglia i capelli
90. Tumulazione della Madonna
91. Testa di vecchio d'incognito
92. Veduta di Collecchio, di Donati.

Nella Camera della P. Maria Ved. Toschi
93. Un paesaggio di Drugman
94. Madonna con bambino, e S. Gio. Batta, d'incognito

Nella prima stanza del 1.° piano
95. Frutti e pesci, funghi ecc., incognito
96. Studio di testa di Jena
97. Idem di Leone
98. Selvaggiume d'incognito
99. Studio di Leopardo, incognito
100. Deposizione di Croce, incognito
101. Studio di Testa d'uomo, di Gio. Riccò
102. Testa di vecchio di Pietro Ferrari
103. Avoltojo, d'incognito

Nella seconda stanza, 1.° piano
104. Ritratto di Raffaello, copia di Bernard. Riccardi
105. Fornarina di Raffaello, copia di Gbatta Borghesi Profes.
106. Disfida di Barletta, ripetizione di Massimo D'Azeglio,
107. Ritratto di Maria Luigia, di Gerard

Nella Galleria, 1.° piano
108. Ritratto di Paolo Toschi dipinto dal Prof. Plancher

Nella terza camera di d. 1.° piano
109. Testa di Madonna su rame dipinto antico d'incognito
110. Madonna d'incognito
111. Ritratto della S. Annetta Travalloni, dip. In seta da Bernardino Riccardi
112 Madonna con bamb. e S. Gio Batta, d'incognito
113. Sacra famiglia, d'incognito
114. Ritratto antico di vecchio, d'incognito

Disegni in Cartelle
115. Una Cartella contenente N. 139 disegni e ritratti varj d'autori diversi
116. Altra Cartella contenente N. 18 fogli diversi
117. Altra Cartella contenente N. 180 fogli diversi su sui sono tracciate idee d'ornati e simili
118. Album di N. 4 disegni all'acquerello a colori del Profes. Gaibazzi Giovanni
119. Altra Cartella cont. N. 13 disegni varj

Nella prima camera al 2.do piano
120. Una Cartella contenente N. Disegni all'acquerello colorato di Alinovi, rappr. il Duomo di Parma, e varj castelli dello Stato.

Stampe in Cartelle
121. Cartella contenente N. 283 pezzi fra stampe, disegni e delucidi varj.
122. Cartella contenente N. 335 stampe varie incise nello studio Toschi.
123. Cartella contenente quanto segue /Vedi A/[2]
124. Cartella contenente N. 59 stampe varie di schizzi di Martini ed altre

[2] In questa cartella sono contenute stampe di: Dupont, Lovenzini, Bervic, Miller, Della bianca, Felsing, Thevenin, Rahl, Feoli, Tedeschini, Voigt, Perfetti, Prevost, Scott, Callot, Schultz, Battelini, Steinla, Guadagnini, Juvara, Carrou, Paradisi, Biondi, Parblon, Gandolfi, Longhi, Coiny, Garavaglia, Della bella, Jesi, Della Rocca, Raggio, Chatillou, Poilly, Annibale e Agostino Carracci, Pontiny, Boucher, Eichens, Hesse, Chollet, Doo, Bartolozzi, Morghen, Anderloni, Bolswert, Edelink, Audran, Loir, Garnier.

125. Cartella contenente quanto segue /Vedi B/[3]
126. Cartella contenente q. segue /Vedi C/[4]
127. Cartella contenente quanto segue /Vedi D/[5]
128. Cartella contenente N. 37 acqueforti varie
129. Cartella contenente N. 61 acqueforti varie di paesaggi, ornati, ecc.
130. Cartella contenente varie vignette /Vedi lettera E/[6]
131. Cartella contenente N. 103 stampe di statue, busti e medaglie diverse
132. Cartella contenente N. 76 Ritratti e stampe varie incisi e in litografia
133. Cartella contenente quanto segue /Vedi lett. F/[7]
134. Carpetta contenente N. 17 elementi di disegno in litografia
135. Cartella contenente N. 29 vignette del Camoeus
136. Cartella contenente N. 57 Ritratti piccoli e varj, d'autori diversi
137. Cartella cont. N. 79 piccole stampe varie a contorni
138. Cartella contenente q.to segue /V. Let. G/[8]
139. Rotolo contenente le acqueforti delle tre stampe incise da Dupont portanti il titolo Hemycicle des beaux arts
140. Nell'armadio di noce esistente nella prima camera a 2.do piano dello studio d'incisione; Involto contenente N. 5 disegni varj e un profilo di testa ad olio.
141. Cartone contenente diversi fogli di carta da disegno detta = Papier pélé =
142. Cartone sul quale sono N. 5 disegni a mezza macchia de' freschi di Correggio.
143. N. 298 prove varie della Deposizione dello Schedoni, incisa da Ant. Isaac
144. N. 3 fogli rappresentanti in tre parti la pianta della Città di Parma /Disegno/
145. Osteografia e miografia della testa, mani e piedi del corpo umano, incise in rame da Antonio Cattemi.
146. N. 10 Fascicoli degli Uomini Illustri litografati da Bacchini
147. Tavole illustrative della brocca e del bacino d'adelaide d'Austria
148. Cartella contenente un solo falco
149. Cartella contenente quanto segue /V. H/[9]
150. N. 41 Esemplari della prima dispensa del Testo dell'opera di tutti gli affresco del Correggio e di 4 del Parmigianino, più uno in rotolo.
151. Rotolo contenente un bamb.o Gesù inciso da G. Doo

Rami incisi
152. Vedi Nota delle Lastre

Stampe in Cornice
Nella prima camera dello studio, al 2.o piano
153. N. 7 quadri rapp.ti le Battaglie d'Alessandro Magno, incise da Gerard Audran, e Tenda di Dario incisa da Edelink
154. L'Adorazione dei Re Magi di Rubens incisa da Luca Vousterman
155. Ritratto di Carlo I di Scozia inciso da Strange
156. La Fiducia di Bartolini incisa dal Profes. Raimondi, ed il Ritratto della Gran Duchessa di Toscana inciso dal Prof. Costa
157. Cinque stampe in una sola cornice, una di A. Carracci = altra di Parmigianino = una d'Alberto Duro = altra del Luca di Leida = e l'ultima colla marca A.Y.
158. Tre altre in una sola cornice, rap. Un Cardinale che prega, autore Pietro Drevet =, il medes.o soggetto ripet. In piccolo, ed un ritratto inciso dal Profes. Guadagnini.
159. Ritratto d'un Borgomastro olandese, e suo pendant incisi dal P. Longhi
160. Ritratto di Colbert, inciso da Edelink
161. Ritratto d'una Signora, inciso da Robinson

---

3 In questa cartella sono presenti due incisioni di Eichens, 29 prove diverse del Ritratto d'Alfieri di Toschi ed Isaac, 19 prove varie pel ritratto di Machiavelli e 5 prove di Ritratti varj, e del solo Toschi 2 prove di saggio della Madonna del Velo e 44 prove varie della Madonna della Tenda.

4 In questa cartella sono riportate stampe di Eichens, Dupont, Forselle, Rados, Bervic, Coiny, Carrou, Biondi, Morghen, Forster, Longhi, Garnier, Mercury, Autkin, Grevet, Juvara, Pietro e Faustino Anderloni, Edelink, Nanteuil, Perfetti, Schenker, Chollet, Sharp, Kesller, Viviani.

5 In questa carpetta sono conservate incisioni prevalentemente uscite dallo studio Toschi: 15 prove diverse del piccolo Ritratto equestre di Carlo Alberto, 5 prove del Ritratto del C. Pietro Dal Verme, 6 prove del Ritratto di Colbert, 6 prove varie del Ritratto del Co. Jacopo Sanvitale, 5 prive del Ritratto d'Angelo Mazza, 4 prove del Ritratto di Vin.zo Mistrali, "tra le quali una di saggio sotto cui è scritta un ode del Mistrali stesso di proprio pugno", 2 prove del Ritratto della Msa Landi, 5 prove del Ritratto di Papadopoli, 9 prove di saggio del Ritratto di Bervich, 2 prove del Ritratto di Ferd. Cornacchia, 2 prove del Ritratto di Ferd. Paer. A queste si aggiungono due prove di saggio di una Sacra Famiglia di Desnoyers, detta la Vergine della Chiocciola.

6 Qui sono riportate varie vignette di autori inglesi, di Keat, Oortaman, Chollet, Rhodes, Prevost, Roger, Miller, Johallot, Revel, Dupont, Bein, Eichens, Blanchard.

7 In questa cartella sono contenute acqueforti di paesi e stampe di autori diversi, vignette di paesaggio di Perelle, Gubernatis, Schroeder, Angus, Dall'acqua, Guyot, Cooke, Tarchioni e litografie di paese.

8 In questa sono invece conservate vignette di Challot, stampe di autori diversi e titografie francesi.

9 In questa cartella sono elencati ritratti e figure di diversi autori, figure incise di Coiny, Saurel e Asioli.

162. Madonna col Bambino che sorte da una porta, inicisa da Eduardo Eichens
163. Un ritratto inciso da Dupont
164. Ritratto di Pietro Dupuis, inciso da Masson
165. Cristo che va al Calvario, di Mich. Ang. Anselmi inciso da Eduardo Eichens
166. Je cottage, inciso da Scoot

Nella seconda camera o galleria
167. Leone X di Rafaello, inciso da Samuele Jesi
168. Il Narciso, inciso da Bertolozzi
169. Ritratto di Carlo I di Scozia, visto in tre punti (…) all'acquaforte del med. Ritratto inciso da Scharp.
170. Ritratto di Arduino di Perefite, inciso da Nanteuil
171. Il Cristo Consolatore, inciso da Dupont
172. Un Pellegrinaggio, inciso da Doo
173. Il Giudizio di Salomone, inciso da Pietro Anderloni
174. Gustavo Vasa, inciso da Dupont
175. Ritratto di Pietro il Grande, inciso da Dupont
176. Mirabeau, inciso da Dupont
178. Bertain, inciso da Dupont
179. Il Conte di Eldon, inciso da Doo.
180. Aurora di Guido Reni, incisa da Morhen

Nella terza camera
181.
182. N. 3 stampe portanti titolo Hemycicle des Beaux arts incise da Dupont
183.
184. Partenza p la caccia, incisa da Watt.
185. Madonna con due Santi d'Andrea del Sarto, incisa da Felsing.
186. Giovinetta che dansa, incisa da Doo.
187. Bambina con cane, incisa da Porporati.
188. Luigi Filippo Re de' Francesi, inciso da Dupont
189. Cristo nel Sepolcro del Perugino, inciso da Silvani Ferdinando
190. Madonna del Sacco, incisa da Morghen
191. Franhlin, inciso da Raimondi
192. Marchesa di Maintenon, due stampe in una in una sola cornice, una di Mercury, e l'altra di Ficquet.
193. L'Assunta incisa da Sharp
194. Acquaforte di Paesaggio, il Mulino di Claudio, incisa da Vivares, N. 2 vignette inglesi
195. La Vierge au bas rellief, incisa da Forster

Nella quarta camera
196. Il Conte di Arondel inciso da Tardieu, e Borgomastro olandese inciso da Rembrandt.
197. Grande Sacrifizio d'apolline, acquaforte di Vivares, e N. 3 vignette d'archit. Inglesi

Studio d'incisione, 3.º piano
198. Adamo ed Eva, inciso da Coiny
199. Principessa Carlotta, incisa da Golding.
200. Sortita da Gibilterra, inciso da Sharp.
201. Lebrun, inciso da Edelinck
202. Madonna del Lago, incisa da Longhi.
203. Ritratto di Parent, inciso da Edelinck
204. Veduta di Torino, incisa da Heath
205. Carlo I Re d'Inghilterra, inc. da Strange
206. La strage degli Innocenti, incisa da Marc'Antonio.
207. La battaglia del la Hogue, incisa da Woollett
208. Lord Strafford, inciso da Dupont
209. Rivoluzione di Londra del 1780 incisa da Heath
210. Madonna col Bambino, di Raff. Morghen
211. Deposizione dalla Croce, di Renbrandt
212. Sant'Eustachio, d'Alberto Duro
213. Ritratto di Bartolini, inciso da Toschi
214 Lo Spasimo, inciso da Toschi
215. La Deposizione di Daniel da Volterra, inciso da Toschi
216. Ritratto di Neipperg, inciso da Toschi
217. Un ritaglio del Profes. Isaac
218. Altro ritaglio dello stesso Isaac
219. Altro ritaglio, del Profes. Toschi
220. Altro ritaglio, dello stesso Toschi

221 Quattro vignette del Camoeus di varj incisori
222. Madonna della Scodella, incisa da Toschi
223. Madonna della Tenda, incisa da Toschi
224. Ritratto di Carlo Alberto, inciso da Toschi
225. Madonna del velo, incom. Da Longhi, e terminato da Toschi
226. Ritratto di Descarez, inciso da Toschi
227. Testamento d'Eudamida, inciso da Toschi
228. Ritratto del Gran Duca di Toscana, incis. Idem
229. Ritratto di Machiavelli, inciso idem
230. Ritratto d'Alfieri, inciso idem
231. Testa di vecchia incisa da Toschi, e Ritratto della Msa Landi.
232. Entrata d'Enrico IV, incisa da Toschi
233. Ferdinando Paer, e Paradopoli, Ritratti incisi da Toschi
234. Deposizione dello Schedoni, inciso da Isac.
235. Venere e Adone, incise da Toschi
236. La Pietà di Canova, incisa da Toschi
237. Carlo Felice, inciso da Toschi
238. Federico Guglielmo III di Prussia, inciso da Forster
239. Nudo premiato a Parigi, inciso da Toschi
240. Vincenzo Mistrali, inciso da Isac e Toschi
241. Vignetta visita fatta da Maria Luigia allo studio Toschi, incisa da lui stesso
242. Tempietto nella villa Vidlingh, inciso da Toschi e Isac.
243. Statua dell'Imp. Napoleone I incisa da Toschi
244. Cornice con N. 7 incisioni diverse.
245. Francesco di Moncada, Ritratto equestre inciso da Morghen
246. Vecchio che suona l'amandolino, inciso da Edelinck.
247. Ritratto di Madamigella Mars, inc.^{o} da Lignon
248. Pomponio di Velliére, inc.^{o} da Nanteil
249. Ritratto di vecchio, inciso da Masson.
250. Sacra Famiglia di Raffaele, inc. da Edelinck
251. Gaspard Charrié, inc. di Masson
252. Ritratto d'uomo colla mano destra appog. su testa scolpita, incis. D'Edelinck
253. Pietro di Carcavy, inc.^{o} da Edelinck
254. L'Adultera, incisa da Anderloni.
255. Il Cenacolo, inc. da Morghen
256. Mosè che difende le fanciulle, d'Anderloni.
257. Claudio Avvry, incis. di Nanteuil
258. Ritratto di Signora, inciso da Doo
259. Ritratto di Champagne, incis. Di Edelinck
260. Il Laconte, incis. da Bervich
261. Lo sposalizio, incis. da Longhi.
262. Maria Stuarda, incis. di Dupont
263. Pietro di Montarsis, inc. da Edelinck
264. Maddalena di Lomoignon, inc. da Edelink.
265. Ratto di Dejanira, incis. di Bervich
266. Alessandro Imp. Delle Russiem inciso da Forster
267. Clizia, incis. di Bartolozzi.
268. Ritratto di Bossuet, di Pietro Drenet
269. Ritratto di Nathanael, inciso da Edelinck.
270. Ritratto d'uomo dipinto da Duplessis, inciso da Bervic
271. Maschera di Napoleone, incisa da Calamata
272. Incis. di Paesaggio, di Woollet
273. Incis. di Paesag. Di Vivares
274. Madonna della Seggiola, incisa da Garavaglia
275. Luigi XVI, inciso da Bervic
276. Incis. di paesaggio Woollet
277. Idem Idem
278. Trasfigurazione, incisa da Morghen
279. Incontro di Giacobbe con Rachele, inc. da Garavaglia
280. Paesaggio inc. da Woollet
281. Idem Idem
282. La Madonna di Foligno, inc. da Des-Noyres
283. Giuditta dell'Allori, incisa dal Guercino
284. Loret de carautan, inciso da Nanteuil
285. Gruppo di putti del Caracci, inc. da Fanti
286. Incoronata, incisa da Fanti.

287. Putti di Caracci, incisi da Dalcò
288. San Giorgio del Parmigianino
289. Tre putti col cane
290. Tre putti colla ghirlanda, e altri due che colgono il pomo.
291. Madonna con Bambina, e vecchia con lanterna, incis. da Dalcò
292. Madonna con due Santi, incisa da Eichens
293. Annunziata di Guido Reni, inc. da Travalloni
294. Paesaggio di Marchò, incis. da Boselli
295. Spaccata della Camera di S. Paolo
296. Putti del corno
297. Gruppo d'Apostoli nella cupola di S. Giovanni
298. Putti della caccia, e altro gruppo della medes. Camera di S. Paolo
299. Sfida di Barletta, incisa da Boselli.
300. Cena in Emaus di Paolo Veronese, incisa da Costa, e Meretrice incisa da Raimondi
301. La Visione di Ezechiele, incisa da Eichens
302. Sant'Agata
303. Pennacchio di S. Gio, S. Marco.
304. Santa Lucia
305. Putti della Medusa
306. San Giovanni Evangelista /Lunetta/
307. Gruppo d'Apostoli nella cupola di S. Gio
308. Pennacchio nella cupola del Duomo
309. Pennacchio della cupola di S. Giovanni
310. Diana
311. Madonna della Scala
312. Putti col cane
313. Due diaconi
314. Pennacchio nella cupola di S. Gio.
315. Gruppo d'apostoli nella cupola di S. Gio.
316. Cristo, inciso da Dalcò.
317. Pennacchio nella cupola di S. Giovanni
318. Numero sei Ritratti diversi incisi nello studio Toschi
319. Acquaforte de Sangiovannone
320. Numero nove Ritratti varj incisi nello studio Toschi.
321. Numero sei Ritratti varj incisi nello studio Toschi.
322. Numero cinque incisioni diversi, incise come s.[a]
323. Numero cinque incisioni diversi, come sopra
324. Numero cinque altre idem
325. Cinque ritratti varj incisi nello studio Toschi
326. Due incisioni diverse fatte nello studio Toschi
327. Numero cinque idem idem
328. Numero otto altre idem
329. Ritratto di Papa Pio IX inciso da Eichens
330. Annunziata di Correggio, incis. da Costa
331. Una battaglia di Sonne, e N. 3 Ritratti incisi nello studio Toschi
332. Idem Idem Idem
333. Galatea, incisa da Klugh.
334. Pietà di Canova incisa da Toschi

Nella Camera della Sig. Maria Ved. Toschi
335. La Giardiniera, incisa da Desnoyers
336. Eliodoro, incisa da Anderloni.
337. La Vergine del Pesce, incisa da Desnoyers.
338. Madonna del velo, incis. di Toschi.

Nella camera della Sig, Nina
339. Figura con libro incisa da Perfetti
340. Raffaello, incis. di Coiny
341. Descazes, prova d'incis. su vetro.

DOCUMENTO N. 394 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 48-51; adunanza 30 settembre 1854:

Uno, e il primo degli oggetti ai quali si volsero i Professori della Sezione di Pittura oggi qui congregati, fu l'Esami de' Quadri stati spediti, con l'accompagnamento delle Scritture descrittive, a questo Instituto, da due Pittori di fuori come concorrenti al Premio triennale, la cui proposta, come fu già pubblicato, aveva, secondo la pratica, appunto luogo quest'anno. […]

I Professori presenti, considerate dunque in ogni loro parte quelle due Dipinture, una delle quali è segnalata dall'epigrafe = Vagliami il lungo studio e il grande amore =, e l'altra dalla seguente: Correggio rapì al Cielo e trasportò in Terra le Grazie =, diedero a conoscere il resultato nel modo che segue:
Nella prima trovarono la Composizione assai ben intesa, e insieme tutte le figure collocate a dovere, e disegnate con verità di modo e di espressione; gli accessorii e i panneggiamenti, trattati con bella evidenza e foggia artistica: il costume rispondente ai tempi: le estremità delle figure eseguite con la impronta del vero, e un tocco proprio dell'arte: e sovrattutto alcune di esse dar segno della cura e valentia del Dipintore. E sebbene fosse da desiderare che l'aspetto del Protagonista si avesse a rappresentare nel modo indicato già dal Vasari, vale a dire non punto né distratto né scosso dagli Armati sopravvenuti, e l'età che aveva allora il Mazzola non si accordi bene con quella che ivi ei mostra; e il Quadro sia sembrato in complesso un po' freddo, e la figura della Donna e del Putto che gli valevano a modello, non corrispondano al merito delle principali; e si notasse ancora che il Quadro che stava dipingendo il Mazzola, fosse dal Concorrente copiato al rovescio per essersi egli valso di un Intaglio ov'è rappresentato appunto in tal modo; tuttalvolta questi Professori, guardando al resto, lodato da essi in sì fatto lavoro, e al meglio che l'Autore potrà ottenere dal trattare le parti nude secondo i precetti e gli esempi della nostra scuola antica, sono stati concordi nello avvalorare il Concorrente a tanto con giudicare un tal Quadro degno del Premio colla già stabilita Medaglia d'oro corrispondente a mille lire nuove. Dopo il qual giudicio il Segretario, seguendo le norme stabilite ne' Regolamenti, si riserbò a chiedere l'ultimo Giudicio nella prima successiva Adunanza di tutto il Corpo Accademico, nella quale esso darà conto del Giudicio stesso definitivo.
L'altro Quadro di eguale argomento, e già per noi indicato, si esaminò parimenti con cura dai medesimi Professori, i quali ne lodarono bensì l'effetto armonico e grandioso, ma non senza aver con ciò nociuto un poco al subietto, avendo il Concorrente ristretto l'opera a due sole Figure principali, il Parmigianino e il Capo de' Lanzi, e così lasciata come languida rispetto alla sua vicinanza, e non abbastanza curata la Figura della Donna che quegli stava modellando, e la quale con una maggiore opera avrebbe procurata all'Artista eziandio una lode maggiore. Ed esso medesimo trascorse parimente nella figurazione dell'età lasciata argomentare nel Parmigianino. Non però trascurò egli riguardo a questo alcune note che ne fece il Vasari, e quella sovrattutto della immobilità dell'aspetto sebvata da lui all'entrata della soldatesca nel luogo dov'era egli dedicato a una tal dipintura. Talché, se un sì fatto lavoro del Concorrente si fosse trovato al confronto con altro di un Competitore di meriti manco notevoli e manifesti, avrebbe ancora potuto andar segnalato del Premio.

Dopo sì fatti esami e giudizi si passò da ultimo a quello che riguarda le prove di due de' nostri Alunni, Giorgio Scherer e Ignazio Affanni, concorsi all'ottenimento del consueto Gran Premio annuale […].
Nella prova dello Scherer, segnata con Num. 2, fu dunque lodata la composizione, che esprime il soggetto assai bene, una certa facilità nel colorito, e più di una parte modellata con gusto e guisa al tutto spontanea, e soddisfacente per modo da avvigorire, e ben molto, le speranze già mosse ancora riguardo al frutto che potrà esso ritrarre dalla vista e considerazione di quanto si potrà egli rendere spettatore in Roma, alla quale illustre Capitale lo prepara il Premio con unanime voto stato ora a lui conferito. In sì fatto lavoro si sarebbe desiderato per altro che nella figura del Protagonista, il cui modello è di maniera al tutto ignobile, avess'egli data a riconoscere la sua discendenza da stirpe reale.
E non mancò di una certa lode neppure l'altra Prova Num. 1 dell'Affanni, nella quale fu massimamente notata l'accuratezza e l'armonia, solamente sarebbe da incuorare un tal Giovane così agli studii Accademici come alla parte che riguarda la prospettiva.

DOCUMENTO N. 395 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 53-54; adunanza 21 ottobre 1854:

Data lettura del giudizio pronunziato dalla Sezione di Pittura a' 20 del corrente mese, pel quale è proposta l'aggiudicazione del gran Premio annuale al basso-rilievo dell'Alunno Signor Giovanni Chierici, e vengono ad un tempo compartite lodi all'altra prova del Sig. Antonio Ilarioli;
Il Corpo Accademico ha approvato siffatto giudizio all'unanimità rispetto al primo de' lavori in discorso, e a maggioranza per rispetto al secondo.
Segue la Relazione del giudizio dato dalla Sezione di Pittura
"L'oggetto pel quale furono oggi qui convocati i nostri Professori componenti la Sezione di Pittura, fu quello di giudicare de' due Bassi-rilievi, a cui diedero opera due de' nostri Alunni, i quali volendo concorrere al Gran Premio annuale di quest'anno, ebbero a tal fine, nell'Adunanza del 12 dell'ultimo Luglio, l'Argomento tratto dal Capo XI della Sacra Bibbia; ed è il seguente: Gioseffo, mentre che a due servi o Prigionieri di Faraone si dà a spiegare i loro sogni. E fatto ciò riguardo al primo si volge all'altro, che è il Capo de' Pistori, al quale presagisce che dopo tre giorni, per opera di quel Signore gli sarà tolta la vita.
Esaminate dunque partitamente da' Professori sì fatte prove, impresse co' Numeri 1 e 2, essi ebbero a lodare sovra tutto nella prima la composizione e l'invenzione stata corrispondente al subietto; il buono scompartimento nelle Figure; l'armonia nelle linee ond'è costituita la prima di quelle; il disegno, massimamente nelle parti estreme, modellate con verità e intelligenza, e il buono stile delle pieghe conforme alle leggi ond'è accompagnato siffatto genere di lavori. Il che procurò al Concorrente la preferenza nel giudizio riguardo al Gran Premio annuale. Non però fu taciuto che sarebbe stata desiderabile una maggiore varietà nelle teste e più verità e alquanto più esattezza nell'insieme delle Figure, e sovrattutto in quella di Gioseffo, la quale parve un po' troppo d'età fresca, e non a bastanza espressiva. Le migliori parti di un tale sperimento renderono però fondate a ragione le speranze di un maggior procedimento nell'arte.
E neppure la prova del Num. 2 lasciò i Professori senza materia di lodi così riguardo alla Espressione de' volti come alla varianza delle Figure, e massimamente a quella di Gioseffo. Se non che le leggi risguardanti il genere del Basso-rilievo, non furono in una tal prova osservate a bastanza. Poco studio si poté ravvisare ancora nella parte accademica del Nudo, e sovrattutto nelle estremità che sentono alquanto dell'ammanierato.
Nondimeno se non si fosse reputata degna di preferenza la prova del Num. 1, neppure questa si sarebbe voluta lasciare da

parte.
L'Autore della prima fu l'Alunno Giovanni Chierici; Antonio Ilarioli quello dell'altra.
[…]

DOCUMENTO N. 396 AAPr., Copia delle Lettere 1849-1855, b. 285, n. 5066; Simonetta a Raimondi, 13 novembre 1854:

[…] Mi gode grandemente l'animo nel vedere con tale nomina provveduto tanto vantaggiosamente all'istruzione della nostra scuola d'intaglio la quale, non v'ha dubbio alcuno, seguiterà sotto la direzione di un artista come lei tanto distinto a prosperare non solo ma ad aumentarla di quella riputazione che l'Egregio ed Illustre Maestro suo aveva saputo procacciarle con opere cospicue e molto più per allievi dal cui valore sono stati portati a dirigere molte e principali scuole, e de quali ella è il più chiaro esempio.

DOCUMENTO N. 397 AAPr., Copia delle Lettere 1849-1855, b. 285, n. 5096; Simonetta a Salati, 19 dicembre 1854:

Veramente la presente scuola non ha le qualità che si richiedono all'esercizio della scultura giacché il fianco della Regia Cavallerizza le toglie in molta parte del giorno la luce inoltre avendo tale scuola dei muri molto grossi e in conseguenza le spalle delle finestre molto profonde la luce anche nella parte del giorno in cui se ne potrebbe ottenere a sufficienza, entra ristretta in poco spazio di modo che riesce penosa e incerta l'esecuzione de lavori di una sufficiente grandezza impossibile farne in dimensioni al naturale come per lo più accade di dover fare agli Scultori.
Anche il piano il quale è sorretto da sotterranei volti è poco sicuro per sostenere le scosse che i pesanti massi di marmo necessariamente producono sia nella loro introduzione sia nei trasporti o movimenti che devonsi fare da chi lavora.
[…]
Presentemente che la scuola è in corso di avanzamento per le cure e l'impegno del Sig. Professore Ferrarini e che essa comincia ad avere buon copia di scolari sarebbe di grande giovamento trovare per essa un locale onde collocare stabilmente e con tutti quei comodi e quelle condizioni condurla utile allo studio.

DOCUMENTO N. 398 AAPr., Carteggio 1854 I, b. 45, s.n.; Ammanzio Cattaneo a Leoni, s.d.:

L'autore ha stimato saggio consiglio attenersi alla semplicità, sia nel fondo che nella composizione, tenendovi una intonazione convenientemente quieta; rappresentò quindi lo studio del Pittore senza lusso d'addobbi e mobilie, dacché gli parve che anche storicamente il Parmigianino ne fosse alieno.
Nella scena la figura che deve primeggiare sulle altre è il Protagonista, il quale stà seduto davanti alla sua tavola, quasi nel mezzo del quadro; immerso com'era nel suo lavoro si volge a un tratto, scosso dal clamore causato dall'irrompere repentino dei soldati che già gli stanno sopra, e comunque sorpreso, rimane tuttavia immobile nel suo primo atteggiamento.
Tentando così l'autore di esprimere quel carattere che pur doveva contraddistinguere il Mazzola, il quale di nulla curandosi in un momento di simili turbolenze e di tanto pericolo poteva occuparsi tranquillamente dell'arte sua. Il gruppo de' soldati stava per avventarsi su di lui, allorché il loro Capo meravigliato alla somma perizia dell'Artista (giacché per sorte ne era appassionato amatore) non solo s'astiene d'usare la spada sguainata, ma stendendo una mano rattiene la soldatesca, che parte sorpresa e parte mal soddisfatta dell'improvviso divieto, stà tuttavia in forse se debba o no compiere l'assassinio; ne manca chi quasi con stupita curiosità si spinge avanti ad ammirarne la causa, facendo così contraposto alla ferocia degli altri e producendo una certa varietà accresciuta dall'esser loro spagnoli e tedeschi, nonché dalle diverse fogge di vestire qual era anche l'uso di que' tempi.
Sul fondo e precisamente nella camera prima, altri soldati che già danno mano ai diversi oggetti, e uno dei quali stà per entrare ove succede la scena principale servono ad indicare: la parte da cui vengono, il sacco a cui è in preda la Città e il come e per qual fine quivi entrassero.
A sinistra del riguardante una donna col putto (come è richiesto dal programma) della quale il costume romagnolo indica dove questo fatto accadesse, mentre il putto nudo ch'ella stringe al seno e copre quasi col suo corpo, per sottrarlo e difenderlo dal furore di quei soldati, poteva servire di modello pel S.^{n} Giovanni, che si vede tracciato sulla tela.
Accessorj d'arte pendenti alle pareti, altri a fianco dell'Artista, altri rovesciato insieme ad uno scannello corredano la composizione totale.

Tale si fu l'intendimento dell'autore nello sviluppare questo bellissimo soggetto, che onora l'Italia, la Pittura e l'accorgimento di chi ne fece la scielta: se l'amore che vi pose, l'ingegno e la mano abbiano assecondato il suo buon volere, è ciò che fiducioso attende dall'irreprensibile giudizio di Codesto Illustre Corpo Accademico, mentre offre esordiente il suo primo tentativo.

DOCUMENTO N. 399 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 71-81; Scaramuzza, progetto; 19 gennaio 1855:

[…]
Da molti anni è lamento generale nella nostra città, che malgrado le molte spese e gl'incoraggiamenti dati dal Governo a far qui prosperare le Arti Belle, non si abbia poi l'aspettato compenso nelle opere degli Alunni, e specialmente di quelli che sono dediti al ramo più elevato della Pittura; ed arreca maraviglia grandissima per questo ancora: che finora si è ritenuto, od almeno

è sembrato non mancassero cure e sollecitudini dovute all'uopo non meno in chi dirigeva questo Istituto /prima tanto accreditato e famoso/ come ne' Precettori che vi insegnavano.
E negli anni parecchi ch'io medesimo ho l'onore di appartenere a questo spettabile Corpo Accademico, ho dovuto pure io con amarezza convenire essere giusto questo lamento, naturale questa maraviglia non solamente pe' diversi esperimenti de' Giovani e in disegno e dipinti che al Pubblico vennero esposti; e pe' loro stessi esercizi che a me occorreva di vedere nella scuola del Nudo; ma più ancora per mezzo degli alunni promossi alla Scuola di Composizione e Pittura a me affidati; i quali io potei scorgere tosto incapaci di percorrere con lusinghiero vantaggioso il più difficile e vasto campo che loro si apriva dinnanzi. (E qui si noti per incidenza, che due soli furono essi; e in otto anni furono sempre due! Ora ve n'ha uno solo, ne credo per ora se ne possa accrescere il numero!) Non era in cotesti due venuti che un'astratta conoscenza delle forme dell'umana figura; niuna franchezza, niuna esattezza nel disegno; per nulla educato l'occhio alle proporzioni, ed erano pressoché digiuni nello studio dell'Anatomia, non è a dirsi poi se l'Ornato, il Paesaggio e l'Architettura loro fossero estranee affatto, mentre non pure della Prospettiva, ma perfino della Geometria Elementare erano del tutto ignari! Erano infine privi di ogni essenziale e fondamentale principio dell'Arte; talché le loro produzioni dal vero, risultavano, a mio vedere, poco al di là di un embrione di esso. Triste condizione, al certo, per chi doveva essere loro guida a più erto e difficoltoso cammino; ma più umiliante e spaventevole d'assai per coloro che si vedevano a un tratto le mille miglia discosti da quella sospirata meta, dove i più materiali ed incresciosi rudimenti dell'Arte sono forniti!
Mi diedi pertanto a indugiare quali fossero le malaugurate cagioni di così grave risultamento, e parvemi rinvenirle in massima parte, fra le consuetudini di un metodo d'Istruzione, in non lontana epoca introdotto, il quale può essere paruto teoricamente buono; ma, a mio avviso, affatto erroneo nella applicazione; teoricamente buono in quanto che ha per base la diligente pazienza, e lo scrupoloso ed assoluti studio del vero: falso e dannoso nella pratica; imperocché per amore della stessa diligente pazienza si fanno spendere ai Giovani Alunni settimane e mesi in lavoruzzi di lievissima entità, e di tutt'altro che di amabili attrattive: per ismodato amore di togliere ed apparar tutto dal vero, ho veduto che vengono applicati i Giovanetti a copiarlo, prima che sieno in grado non dirò di comprenderlo e di studiarlo, ma di poterlo e saperlo vedere. D'onde a vece di profitto ne emergono la svogliatezza, la noja, lo scoramento, le distrazioni ciarliere, l'indisciplina, ed altre peggiori conseguenze cotanto all'arte e alla Gioventù fatali.
Perciò, mancando quasi del tutto quella necessaria regolarità negli studj onde progredire ne' medesimi con maggiore sollecitudine, facilità ed utilità possibile, mi sono creduto in dovere di proporre:
1.° Il Giovane ammesso alle scuole, dovere ogni giorno e in ore determinate esercitarsi ne' diversi rami che costituiscono quell'Arte che ha scelto a professare.
2.° Stabilito l'orario per gli Alunni che si fossero dedicati ad un solo od a più rami delle arti, dovere i maestri non mancare all'ufficio loro rispettivo e quotidiano, se non per cause gravi e plausibili; nel qual caso il Capo delle Scuole o l'Ispettore vi provvede a sostituirlo.
3.° Non potere l'Alunno passare a Scuole Superiore, se prima non abbia, vantaggiosamente subito le debite prove, e ne sia riconosciuta da chi si compete la vera e voluta capacità.
4.° Le leggi della disciplina procacciare che vengano rigorosamente osservate, con quella bontà […], con quella bontà che attrae e persuade gli animi impressionabili dei Giovani, e non nuoce alla fermezza; con quella fermezza giusta e dignitosa che viene e non esacerba.
I disturbatori procaci però, ricalcitranti ad ogni buon avviso secondo la gravezza delle insubordinazioni, poter essere sospesi dai loro consueti studi, e se ancora recidivi, allontanati per sempre dalle scuole.
5.° Mancando gli Alunni d'intervenire regolarmente alle rispettive scuole senza plausibile motivo, essere dapprima ammoniti dai loro Precettori, indi, ripetendosi ne' Giovani una tale negligenza, renderne avvertite le famiglie, e chi fu per essi: infine l'assoluta trascuranza dei doveri, potersi punire col respingerli dalle scuole.
6.° Essere a desiderarsi, come ottimo ed utile cosa, che ogni Professore Maestro avesse per sé, a mo' di studio, una stanza nello stabilimento delle scuole.
7.° Doversi le scuole dividere in più Classi, e così per gli Alunni che si dedicassero al disegno della Figura stabilire una scuola di
1ª Classe, in cui venga insegnata anzi tutto la Geometria elementare, il disegno a contorni di figura e d'ornato, indi il disegno a mezza macchia pure di figura e d'Ornato;
2ª Classe Il disegno a chiaroscuro, e il Paesaggio, con metodo qualunque, purché spedito ed efficace; come ad esempio allo sfumino, all'acquerello, all'olio, a tempera ecct come più aggrada all'Alunno, e secondo la sua tendenza e capacità.
3ª Classe Il disegno a chiaroscuro preso dai migliori originali in rilievo; cioè teste, mani, piedi formati dal vero o da statue riputate eccellentissime; ecct e intanto siano esercitati nello studio ancora dell'Osteologia, dell'Anatomia e della Prospettiva.
4ª Classe In ultimo promossi alla Scuola del Nudo, esercitarsi sul vero, continuando al bisogno lo studio dell'Anatomia, ed assaggiando gli ordini dell'Architettura in modo da conoscerne almeno le rispettive proporzioni, mettersi in grado di poterli disegnare con qualche sicurezza, gusto, e facilità.
Per tale modo esigendosi dagli Alunni una prova addata in ogni loro passaggio alle Classi Superiori, giungeranno a quelle della Composizione e della Pittura atti abbastanza per lanciarsi con fiducia e coraggio nello scabro sì, ma pur dilettevole ed amplissimo campo de' colori e della Invenzione.
8.° Gli Alunni delle Scuole d'Architettura essere dapprima istruiti:
Classe 1ª Nelle Matematiche, nella Geometria, e nell'esatta cognizione di ogni ordine Architettonico.
Classe 2ª Nell'Ornato, nella Prospettiva, e sopra ottimi originali di fabbriche le più stimate ne' diversi generi d'Architettura.
Classe 3ª Nelle discipline dell'Invenzione, corredandosi intanto delle cognizioni sì Idrauliche, che di Costruzione, ecct.
9° Quelli si dedicassero esclusivamente al Pesaggio dovere istruirsi ancora
Classe 1ª Nella Geometria elementare, nella Prospettiva lineare, e nel disegno di figura
Classe 2ª Nell'Ornato, nell'Architettura, nell'acquerellare e nel dipingere il Paesaggio
10° Quelli d'Ornato frequentare le scuole

Classe 1ª Della Geometria e del disegno lineare
Classe 2ª Della Prospettiva, dell'Ornato a chiaroscuro, e degli elementi di Architettura
Classe 3ª Dell'Ornato plastico, e dell'ornato dipinto a bianco e a tempera, più degli elementi del disegno di figura
11º Al Prospettico essere necessario lo studio dell'Ornato, dell'Architettura, del Paesaggio, e qualche buona cognizione di figura
12º Per la Scultura seguire presso a poco l'andamento di quelli della Pittura, incominciando il loro esercizio della plastica, allorquando abbiano acquistata discreta cognizione del chiaroscuro.
13º L'Incisione seguire l'andamento degli Alunni del disegno fino alla Scuola del Nudo.
14º Dovervi essere perciò:
(a) Un Professore Maestro di Geometria e Prospettiva
(b) Due Professori Maestri di Ornato
(c) Uno di Paesaggio
(d) Due Professori di Disegno per la figura
(e) Uno per la Scultura
(f) Uno per l'Anatomia
(g) Uno per la Estetica, per la Composizione, e per la Pittura
(h) Uno per la Restaurazione de' Quadri, il quale può essere anche Ispettore delle scuole
(i) Due Professori di Architettura
(l) Uno d'Incisione
15º Mantenere una Scuola del Nudo nell'Inverno alla sera, nell'Estate alla mattina; ma sarebbe utile non che desiderabile che a maggior vantaggio specialmente de' Giovani Pittori quella d'Estate durasse un'ora almeno più di quella d'Inverno (Ora la Scuola del Nudo per l'Estate è per difetto di luce quasi inservibile.
16º I Modelli della Scuola del Nudo doversi cambiare ogni qualvolta una speciale Commissione di Professori dell'Accademia, a ciò appositamente nominata, ne dichiarasse l'opportunità.
17º I Professori onorarj potere all'uopo essere chiamati a tener luogo de' Professori Maestri delle scuole di loro competenza, in caso di malattia o lontananza di questi ultimi.
18º Essere opportuno che in tutto il tempo in cui stanno aperte le scuole, un Alabardiere o impiegato dell'Accademia tenga custodito il libro, nel quale si segnano regolarmente gli scolari man mano che si presentano alle scuole; un tal libro poter servire, almeno in parte, anche a conferma de' rapporti che i Professori Maestri sono obbligati di far tenere al Presidente ogni tre mesi sulla condotta nella scuola e sui progressi dei proprj Alunni.
19º Nel medesimo tempo i Professori Maestri distendere memoria di quanto può occorrere nelle rispettive scuole di utensili o d'altro, se il bisogno non sia più che pressante; nel qual caso è da ricorrere all'Ispettore che sempre è quivi presente e provvede immantinente esso medesimo d'accordo all'Economo Conservatore, se è cosa che può loro spettare, o ne danno cenno al Presidente perché provegga secondo il bisogno e l'urgenza.
20º Doversi all'opportunità concedere modelli /uomini e donne/ anche in alcune scuole, quali sono quelle di Composizione e di Pittura, purché ne venga fatta richiesta dal Professore Maestro delle medesime.
21.º Se a qualche Giovane di non dubbie speranze nelle Arti, che per difetto di mezzi materiali venisse incagliato nel conseguimento regolare de' suoi studi, doversi dell'Accademia solidariamente assistere e proteggere.
22. Disporre che ogni tre mesi il Presidente o il Direttore delle Scuole, insieme a' Professori Maestri andassero come ad una rivista generale nelle scuole onde e il dovere de' medesimi Precettori, e il profitto degli Alunni potesse ad un tempo essere rilevato.
23º Ma perché l'andamento delle scuole poi si rendesse il più possibilmente regolare e proficuo; perché l'avanzamento degli Alunni ne venisse più sollecito ed evidente; perché il dover de' Maestri si mantenesse meglio osservato e preciso, essere necessario di provvedere a questi medesimi in modo che non avessero a cercar molto al di là delle loro più strette ingerenze onde provvedere almeno del bisognevole le proprie famiglie; cioè, dare il guiderdone nella sua giusta misura a chi va: essere poi indispensabile animare gli altri coll'adoperare che non traveggano un avvenire indegno delle loro lunghe e tenaci ed oneste fatiche; e segnare una via di certezza a manifestare che anche le creazioni del proprio ingegno saranno da un generoso e benigno Governo non che procurate con giusta larghezza onorate e protette.
[…]

DOCUMENTO N. 400 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 116-118; adunanza 8 gennaio 1856:

[…]
Il Corpo Accademico si è occupato de' due primi saggi d'obbligo che hanno spediti da Roma i premiati nel Concorso al Gran Premio annuale della Pittura e della Scultura.
La Sezione di Pittura unita per esaminare il saggio ad olio del Sig. Giorgio Scherer, il quale rappresenta la Poesia, copiata dal dipinto a fresco del Sanzio, non ha taciuto il desiderio che il Giovane Alunno avesse preso a ritrarre, piuttosto che da un affresco, da un dipinto ad olio di Rafaello o d'altri sommi; sia per apprendere più direttamente il metodo di colorire in tal genere; sia perché l'affresco presenta troppe difficoltà e per la luce e pel luogo e pel disagio a cui è necessario all'artista di esporsi. Da tali difficoltà appunto vogliansi ripetere le mende ravvisate in questa copia, tanto nel disegno, quanto nelle proporzioni, nelle forme, nello spirito e nel carattere delle figure. Non ostante le quali difficoltà, che d'altronde lo Scherer non ha potuto declinare per essergli mancati nell'angustia del tempo l'agio e l'opportunità di trar copia da altri Capolavori a olio dell'Urbinate, la Sezione ha riconosciuto che il lavoro di lui riproduce gran parte dei toni dell'originale con tutta freschezza e discreta abilità; ai quali pregi si aggiunge un'assai diligente e manifesta condotta nell'insieme del Saggio. Questa sua diligenza e costante amore dell'arte induce a credere che riuscirà ancor migliore il secondo esperimento, e che sarà valevole ad avverare

le speranze che si son concepite di lui.
Nella statua del Chierici, rappresentante Adamo pentito, si scorgono buona intenzione, miglior disposizione e lodevole diligenza. Belle ne sono le estremità inferiori; ma nelle parti non è quell'armonia che si richiederebbe per comporre un tutt'insieme meritevole di piena lode.
Il pensiero del giovane artista si può dire bene espresso, quantunque la testa non sia in tutta proporzione specialmente nel torso.
Nondimeno questo saggio conferma quelle speranze che concepì il Corpo Accademico, allorquando aggiudicò il gran premio annuale all'autore.
A questi giudizii ha aderito l'intera Adunanza.

DOCUMENTO N. 401 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 129-130; adunanza 28 aprile 1856:

[…]
Il Signor Professore Ferrarini porse a leggere una lettera che l'Alunno Chierici gli scriveva da Firenze in data del 25 del volgente mese. Quel savio giovine manifestava al suo maestro trovarsi al tutto privo di mezzi non solo per tornare in Parma, ma eziandio per pagare l'alloggio e il vitto all'Albergo; avere dovuto spendere di molto intorno un gruppo di gesso che manda per saggio de' suoi studj; non ricevere soccorsi dal compagno Scherer per essere egli pure in quasi somiglianti angustie, non riceverne dalla propria famiglia perché miserissima.
Fu di vero dolore all'Accademia il conoscere la situazione affannosa di questi due suoi alunni, i quali in vece di godere il frutto de' loro premj stanno uno lottando coll'indigenza l'altro col disagio. Ond'è che l'Adunanza unanimamente deliberò, doversi porgere le più vive e calde preghiere al Governo, affinché si degni concedere, che delle L. 484 le quali sono rimaste nella somma del premio che non fu assegnato nello scorso anno sieno date L. 300 all'alunno Chierici, in considerazione delle forti spese, che ha dovuto sostenere per modellare in creta e formare in gesso i saggi de' suoi studi, per dir vero molto superiori a quelli ch'egli era obbligato di fare, e L. 184 allo Scherer, perché come pittore ebbe a incontrare minori spese, e quindi non trovasi nell'angosciosa situazione del suo compagno.

DOCUMENTO N. 402 AAPr., Atti 1853-1857, vol. 6, b. 270, pp. 131-134; adunanza 31 maggio 1856:

[…]
Il Corpo Accademico prese a discorrere intorno i due saggi, che non ha guari spedivano da Roma il Pittore Scherer, e lo scultore Chierici. Rappresenta il quadro del primo: Alcibiade in atto di scendere precipitoso da una scala per avventurarsi contro i Soldati di Farnabaso, i quali, non osando di apertamente assalirlo, appiccano fuoro alla sua casa, e in distanza lo uccidono a colpi di freccia; Il gruppo del secondo figura Ismaele fra le braccia di Agar che genuflessa implora dal cielo soccorso pel morente figlio.
Unanimi furono le lodi tributate a questi due saggi, e tutti i Professori presenti riconobbero i rapidi progressi, che ciascuno de' mentovati giovani fecero nell'arte che professano. Piacque l'Alcibiade pel concetto forse nuovo, ed anche l'Ismaele per l'interesse che mai sempre inspira; appagò dell'uno e dell'altro l'esecuzione. Che se in poche parti del dipinto si trovarono alcune mende per un colorito alquanto freddo, e nello scolpito alcune altre per un disegno non sempre purgatissimo; nullameno sì per le difficoltà vinte dal primo nel ritrarre dal vero l'atteggiamento quasi istantaneo dell'Alcibiade, e sì per la naturalezza del morente Ismaele e l'affetto della madre espressi assai bene dal secondo, tutti convennero che i due prelodati giovani artisti superarono le aspettative, che l'Accademia aveva di essi concepite, talché niuno reputò essere non ben fondate le speranze del loro avvenire.
[…]

APPENDICE II:
ILLUSTRAZIONI

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Per le immagini relative alle opere conservate nella Galleria Nazionale di Parma e all'Ambasciata Italiana ad Amsterdam si ringraziano il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Gabinetto fotografico della Soprintendenza PSAE di Parma e Piacenza;
Per le immagini delle opere conservate alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze si ringraziano il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Gabinetto fotografico del Polo Museale Fiorentino;
Per le immagini delle opere conservate al Museo Glauco Lombardi si ringrazia la Direttrice Francesca Sandrini;
Per le immagini delle opere di proprietà della Fondazione Cariparma si ringraziano il dott. Luigi Amore e la dott.ssa Francesca Magri;
Per le immagini delle opere di proprietà dell'Accademia Nazionale di Belle Arti si ringraziano il Presidente Marzio Dall'Acqua e Mauro Davoli;
Per le immagini delle opere conservate nella gipsoteca del Liceo Artistico “P. Toschi” si ringrazia il Preside dell'Istituto prof. Pettenati;
Per l'immagine del dipinto conservato alla Fraternita dei Laici di Arezzo si ringrazia la Direzione.



fig. 1
Giovanni Morelli, Nudo, 1804, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 2
Antonio Isac, Nudo, 1804, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 3
Giambattista Callegari, Nudo, 1805, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 4
Paolo Gazola, Palazzo di Giustizia, planimetria, 1817, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

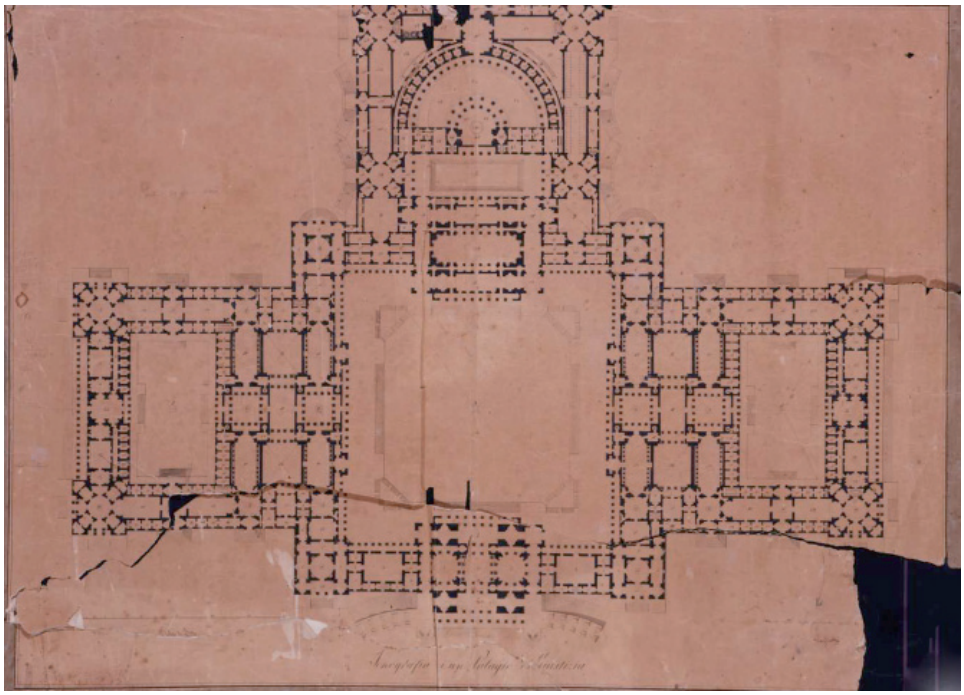


fig. 5
Paolo Gazola, Palazzo di Giustizia,
prospetto, 1817, Parma,
Liceo artistico “P. Toschi”

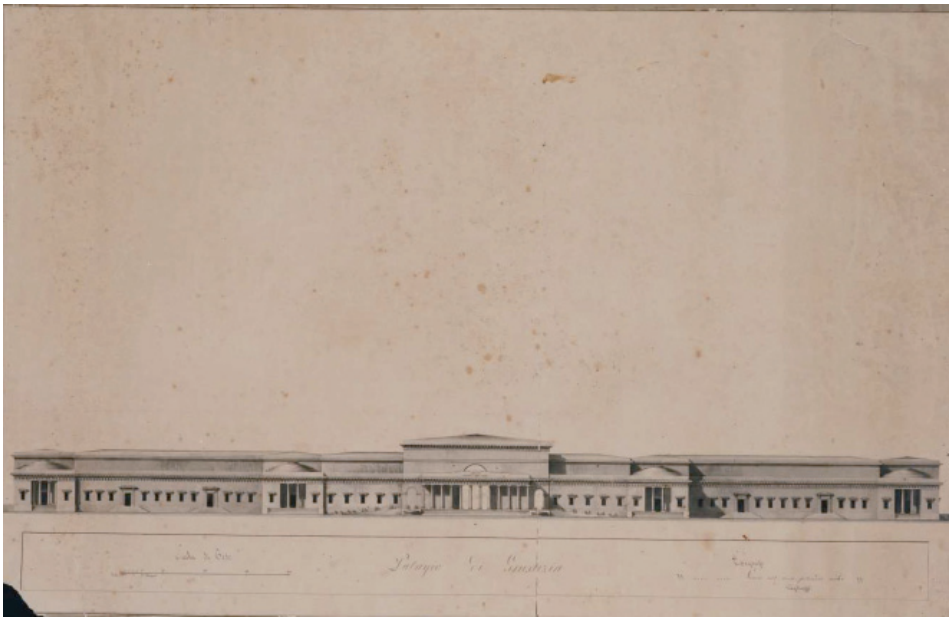


fig. 6
Paolo Gazola, Palazzo di Giustizia,
sezione trasversale, 1817, Parma,
Liceo artistico “P. Toschi”

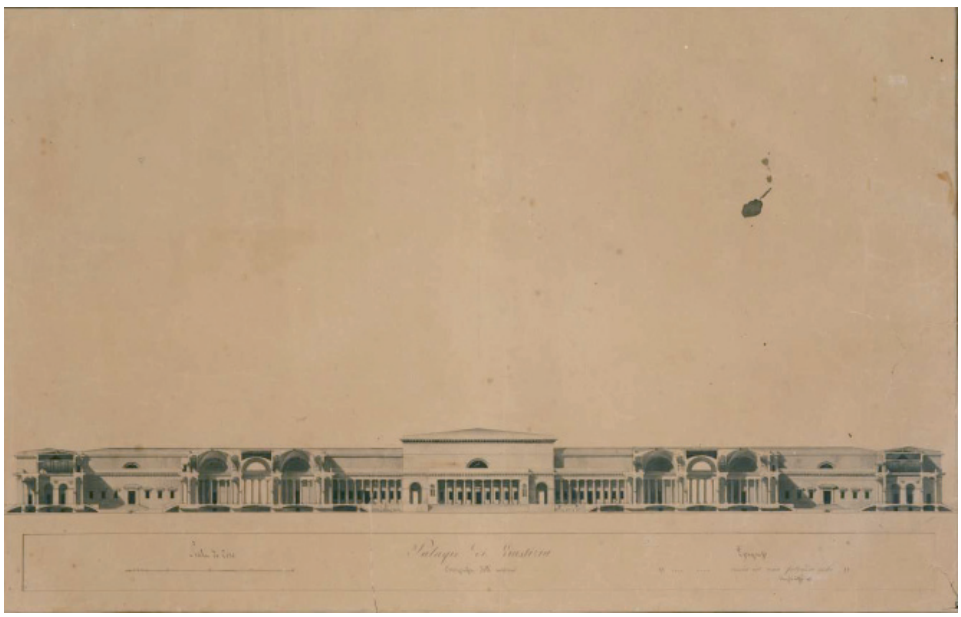




fig. 7
Giovanni Silvagni, Edipo cieco, 1818, Parma, Galleria Nazionale

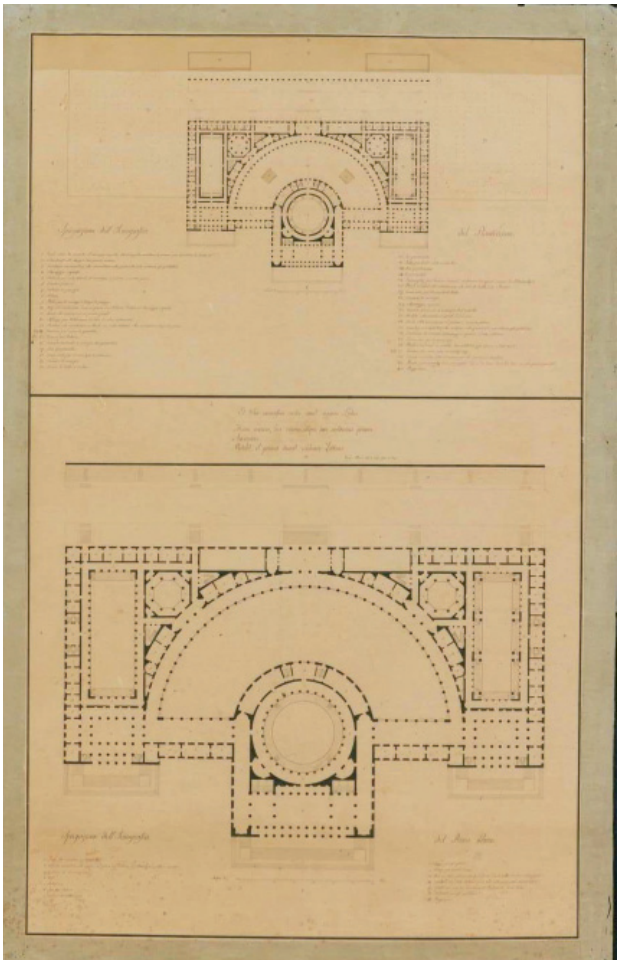


fig. 8
Giuseppe Tebaldi, Scuola equestre, planimetrie, 1818, Parma,
Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 9
Giuseppe Tebaldi, Scuola equestre, prospetto e sezioni, 1818, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

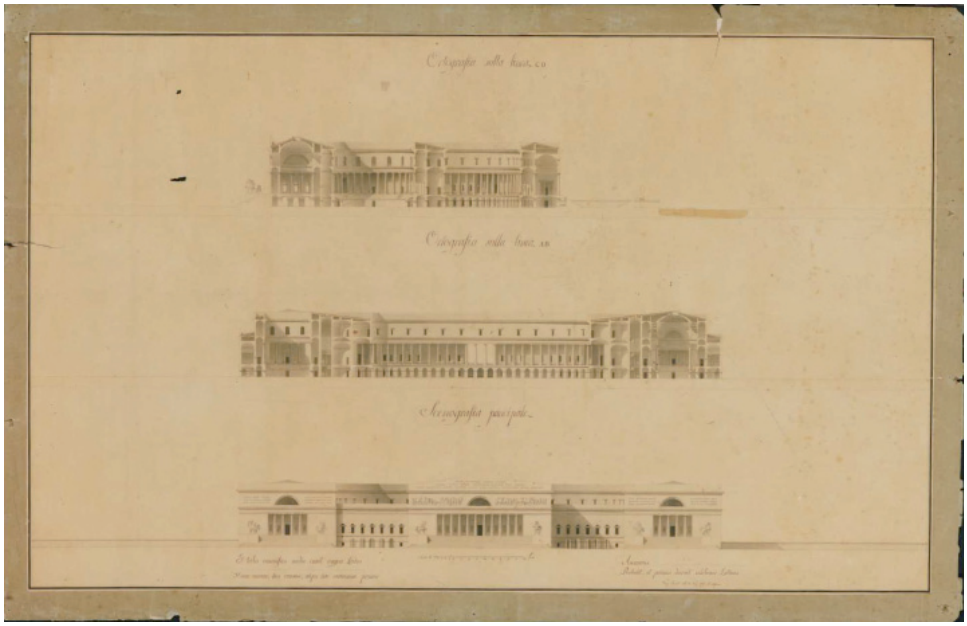


fig. 10
Andrea Manara, Scuola equestre, planimetria, 1818, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

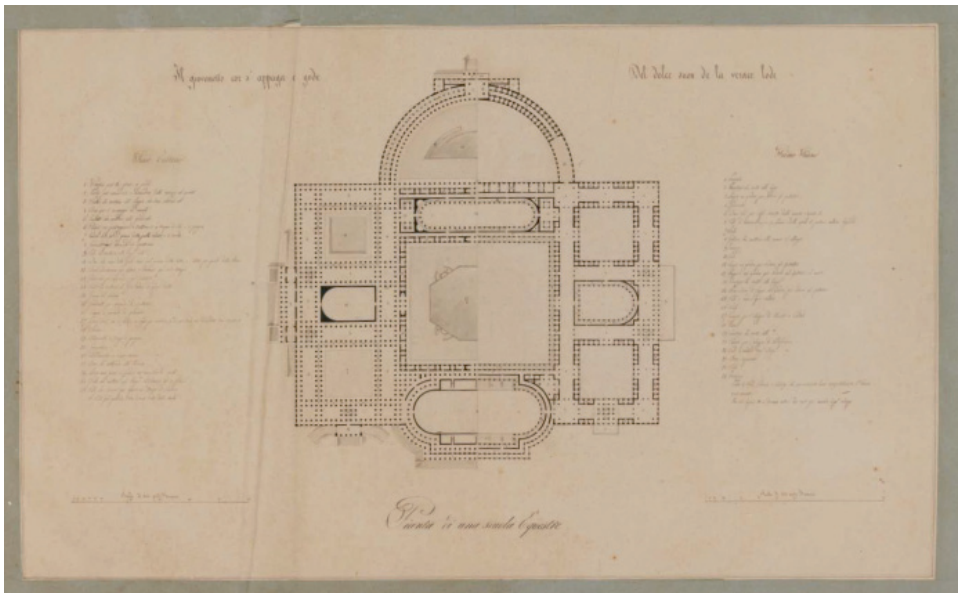


fig. 11
Andrea Manara, Scuola equestre, sezioni, 1818, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

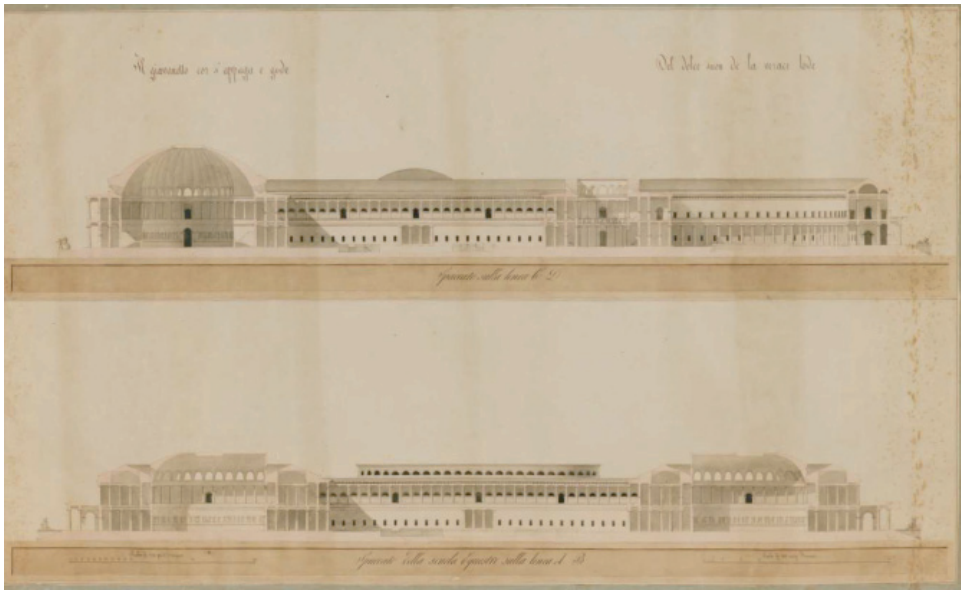


fig. 12
Marziale Piroli, Oreste riconosciuto da Elettra, 1818, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 13
Girolamo Gelati, Sepolcro di Angelo Mazza, 1818, Parma, Galleria Nazionale



fig. 14
Giovanni Tebaldi, Morte di Adamo, 1819, Parma, Galleria Nazionale



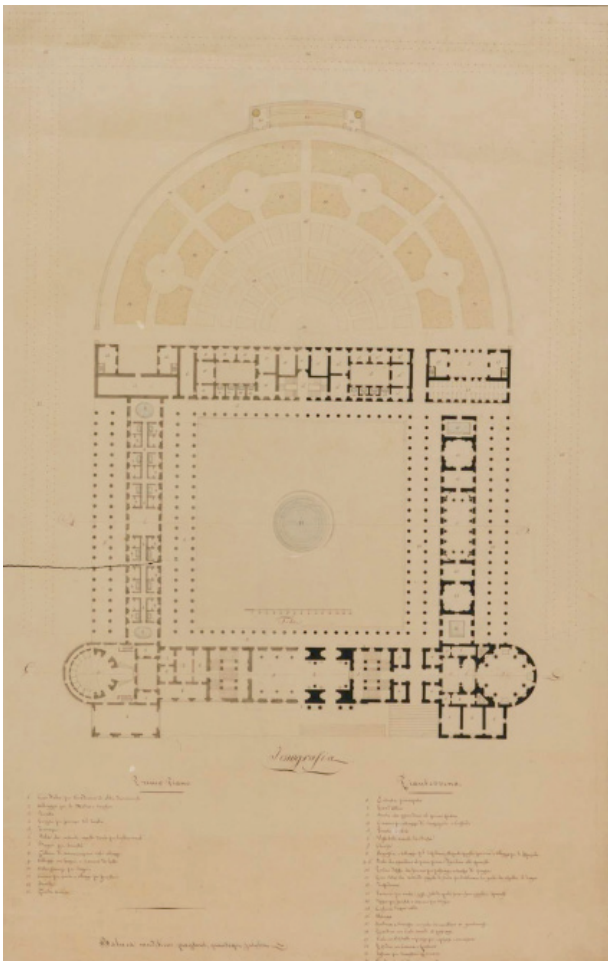


fig. 15
Pietro Bettoli, Bagno d'acque minerali, planimetria, 1819, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"

fig. 16
Pietro Bettoli, Bagno d'acque minerali, sezione trasversale e prospetto, 1819, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"

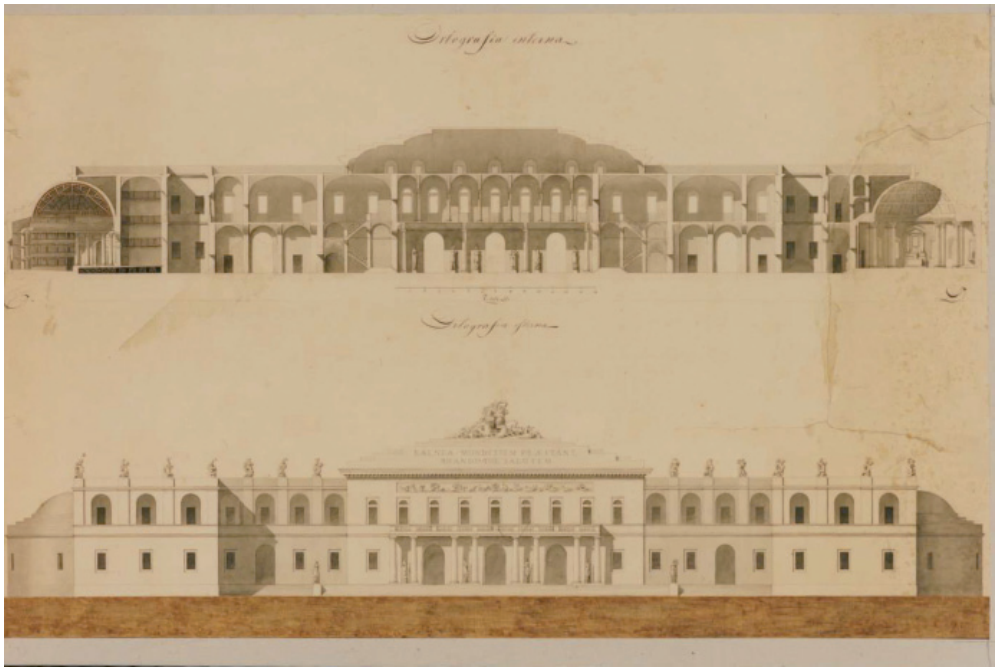


fig. 17
Pietro Bettoli, Bagno d'acque minerali, sezione e dettagli, 1819, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"

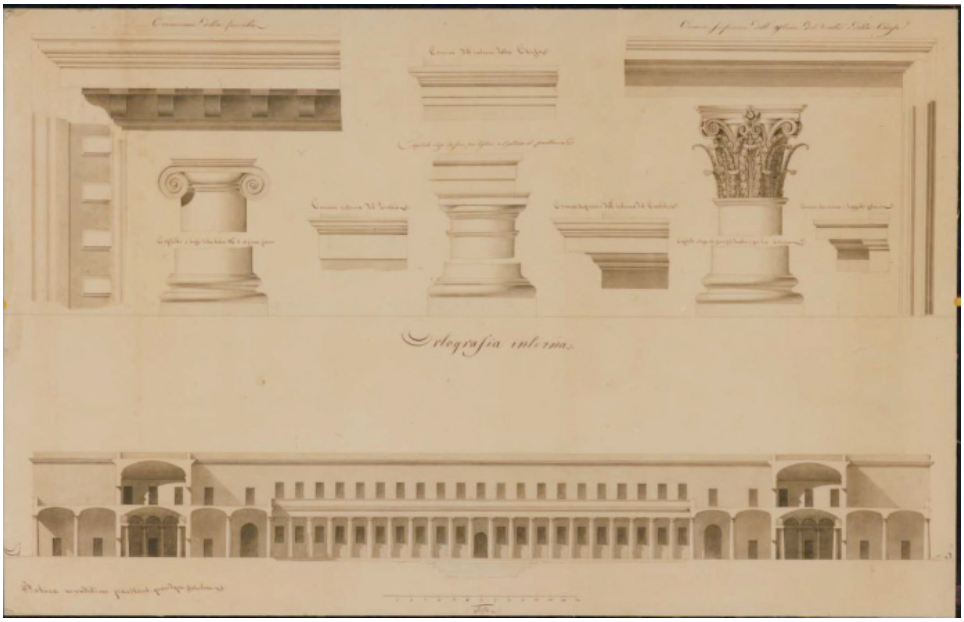


fig. 18
Pietro Pelizza, Achille che riceve la notizia della morte di Patroclo, 1819, Parma,
Liceo artistico "P. Toschi"





fig. 19
Luigi Massa, Nudo, 1819, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 20 -
Domenico Pellegrini, Carlo V raccoglie il pennello a Tiziano, 1820, Parma, Galleria Nazionale



fig. 21
Raimondo Zaballi, Carlo V raccoglie il pennello a Tiziano, 1820, Arezzo, Fraternita dei Laici



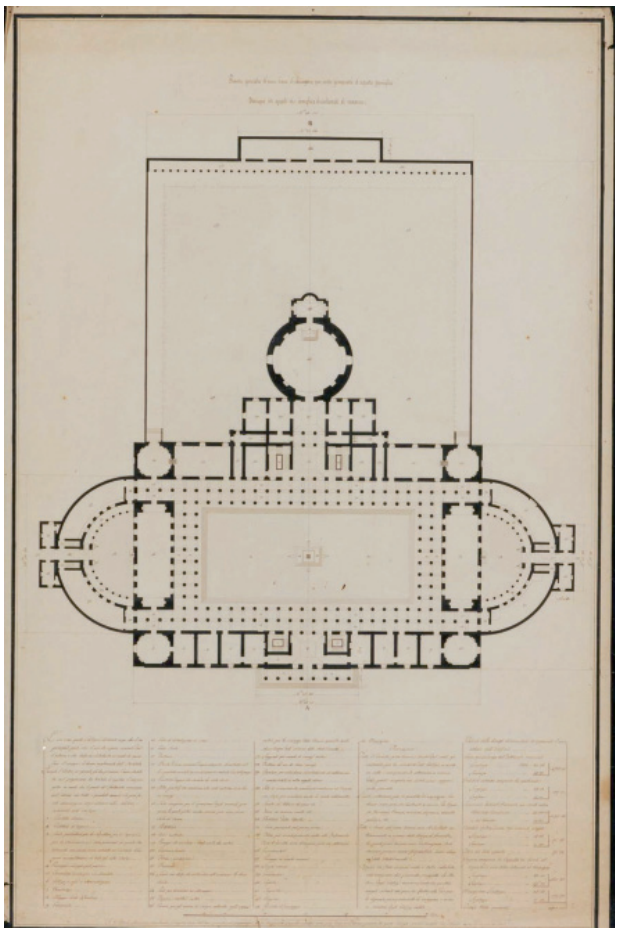


fig. 22
Pietro Bandini, Casa di educazione per cento giovinette di agiata famiglia, planimetria, 1820, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

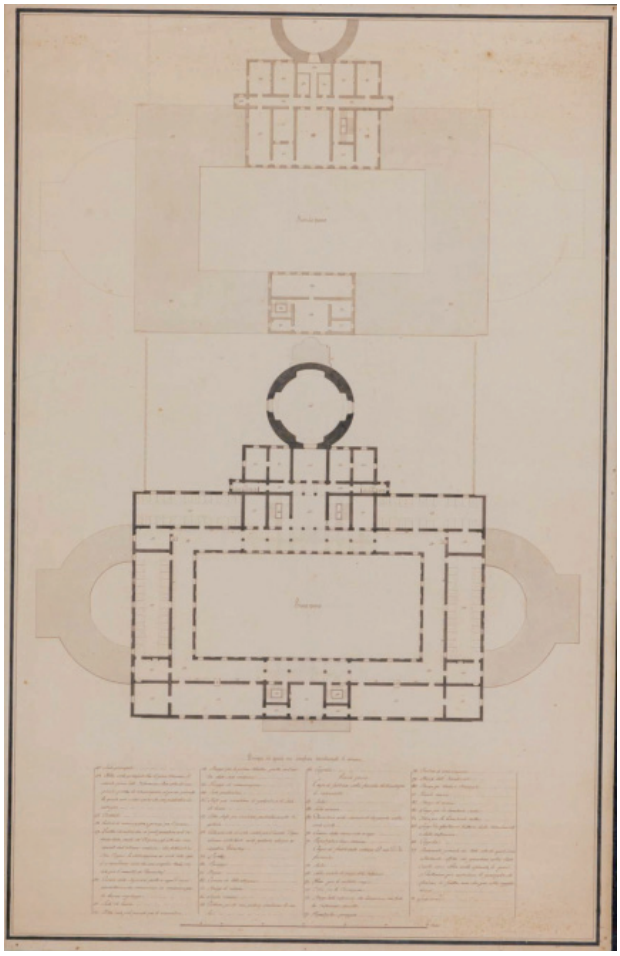


fig. 23
Pietro Bandini, Casa di educazione per cento giovinette di agiata famiglia, planimetrie, 1820, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 24
Pietro Bandini, Casa di educazione per cento giovinette di agiata famiglia, sezione longitudinale e prospetto, 1820, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

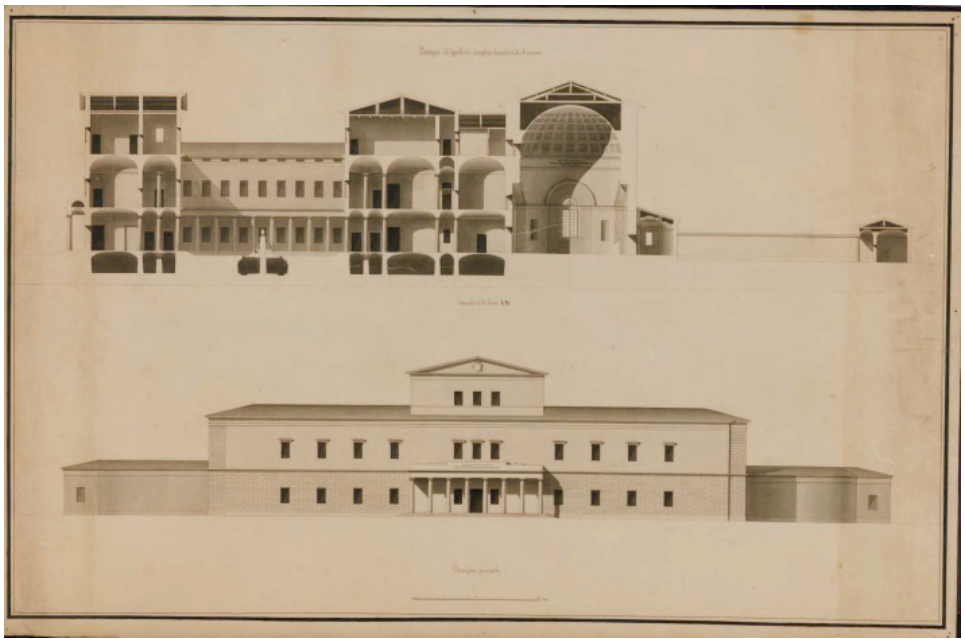




fig. 25
Giovanni Pavarani, Rovine del Tempietto di Arcadia nel Giardino Ducale, 1820, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 26
Lanfranco Puzzi, Nudo, 1821, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 27
Gaetano Silvani, Nudo, 1821,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

fig. 28
Andrea Manara, Posta per lettere
e cavalli, planimetrie, 1821,
Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

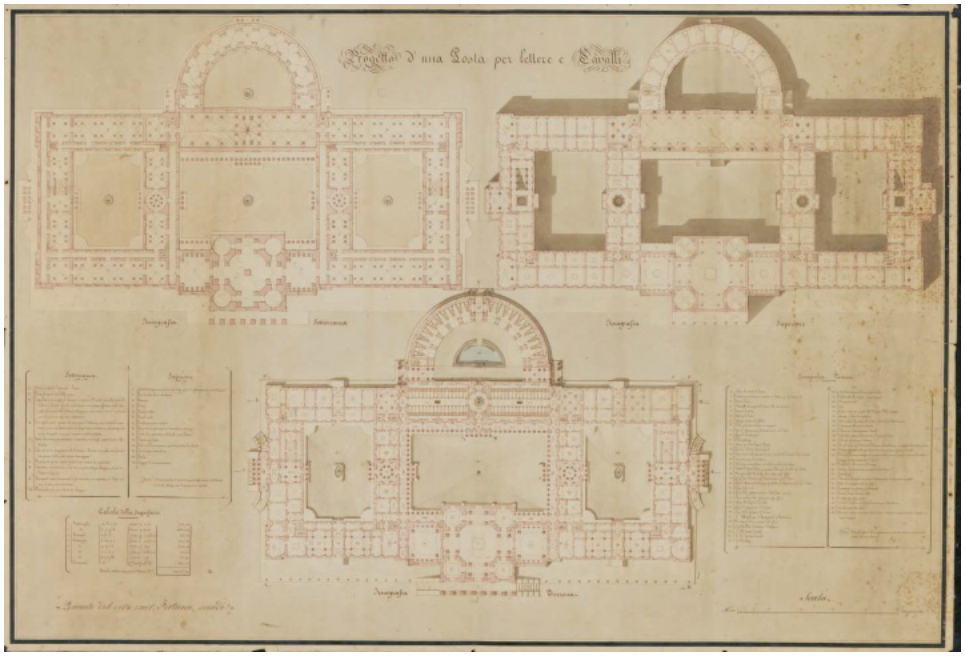


fig. 29
Andrea Manara, Posta per lettere e cavalli, sezioni, 1821, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

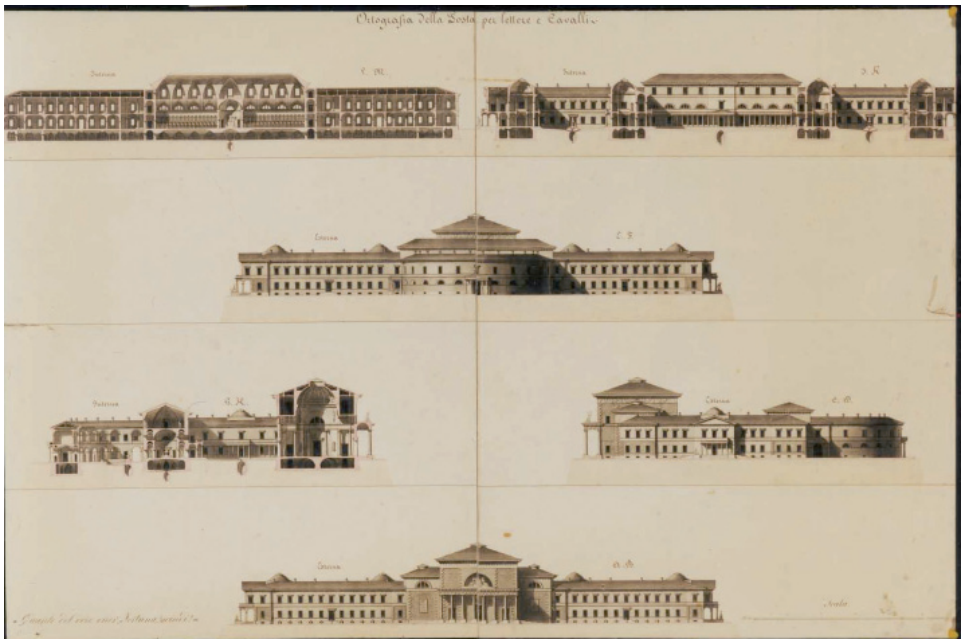


fig. 30
Andrea Manara, Posta per lettere e cavalli, particolari, 1821, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

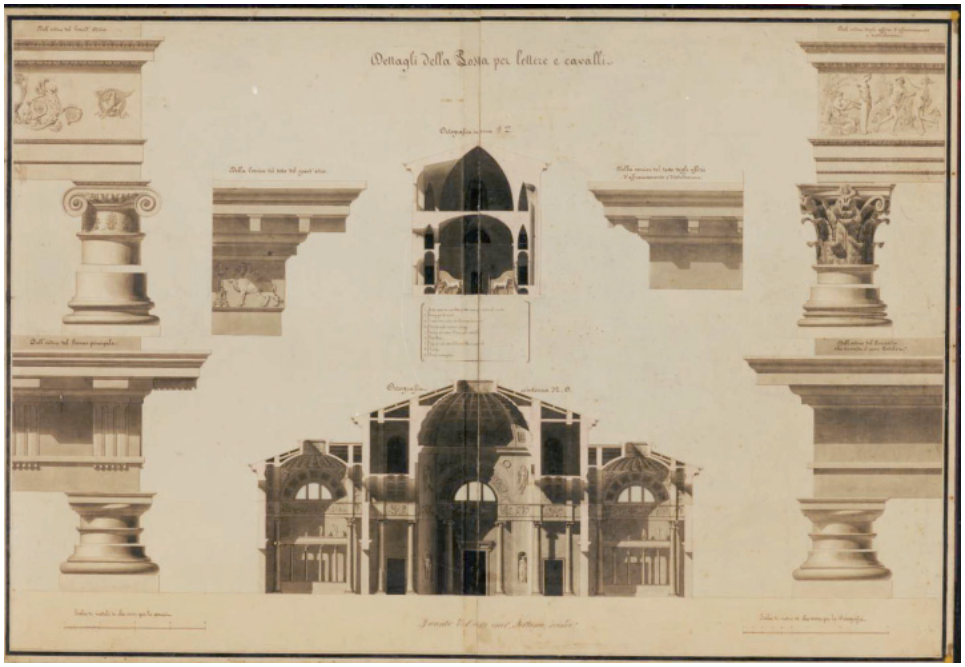




fig. 31
Luigi Tagliani, Partenza di Ovidio per l'esilio, 1821, Parma, Galleria Nazionale

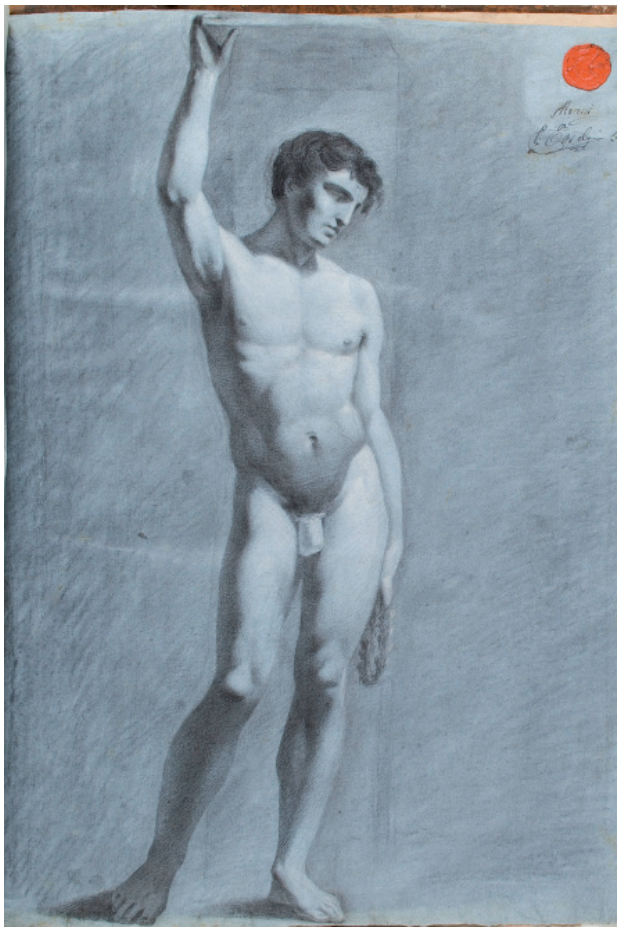


fig. 32
Giuseppe Magnani, Nudo, 1822, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 33
Carlo Mognaschi, Nudo, 1822, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 34
Stanislao Campana, Morte di Meleagro, 1822, Parma, Galleria Nazionale





fig. 35
Giuseppe Magnani, Nudo, 1823, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 36
Vincenzo Bertolotti, Nudo, 1823, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 37
Luigi Rubio, Priamo che chiede ad Achille il corpo di Ettore, 1823, Parma, Galleria Nazionale



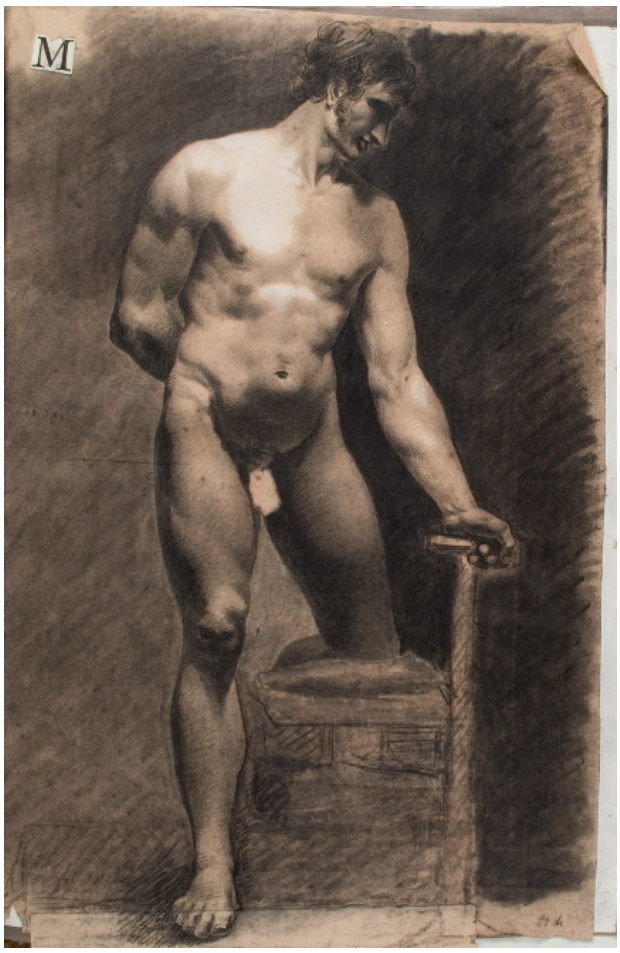


fig. 38
Girolamo Nardini, Nudo, 1824, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

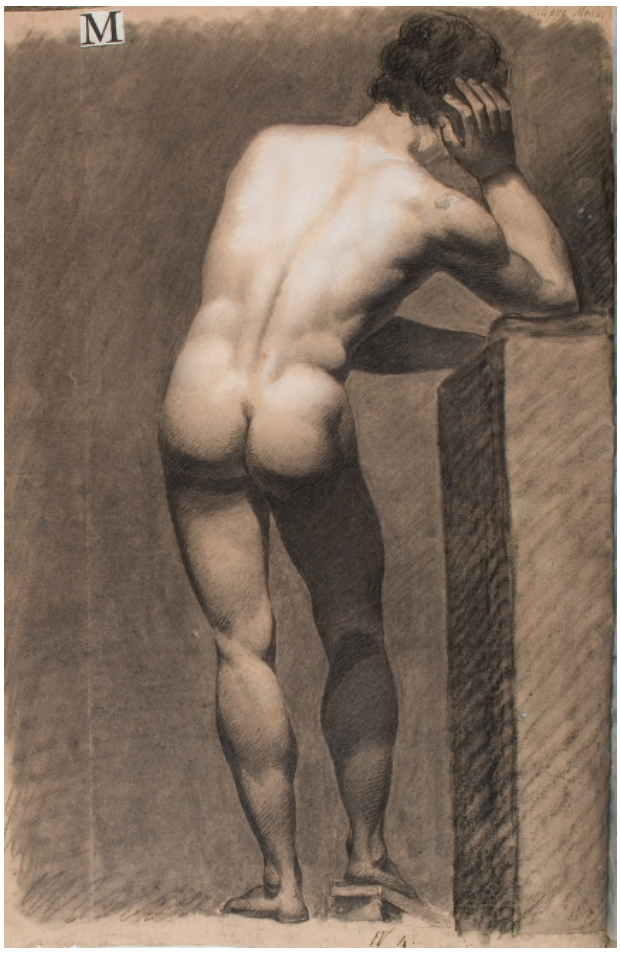


fig. 39
Girolamo Nardini, Nudo, 1824, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

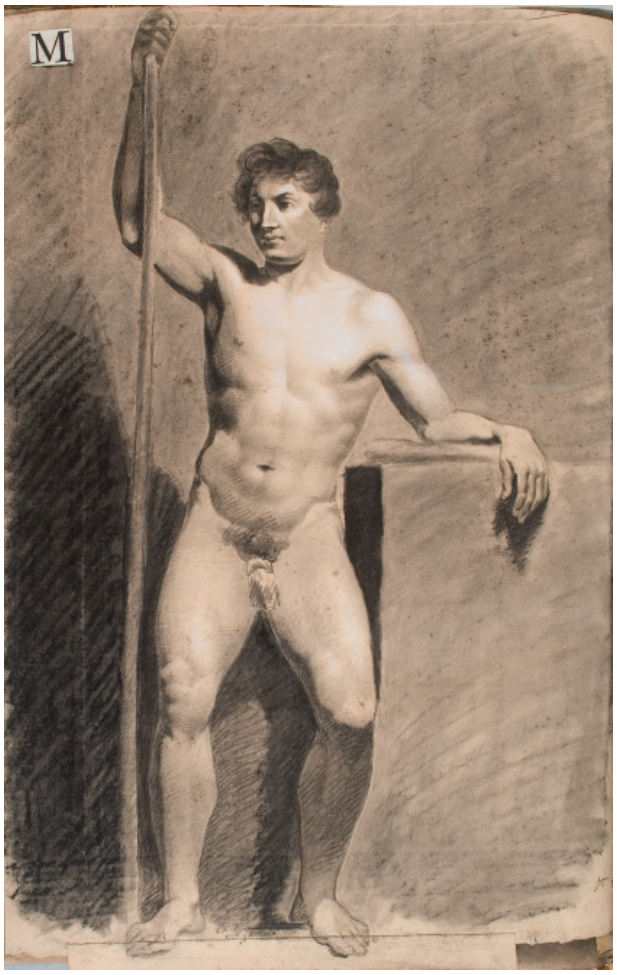


fig. 40
Girolamo Nardini, Nudo, 1824, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 41
Girolamo Nardini, Nudo, 1824,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 42
Pietro Superchi, Nudo, 1824,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

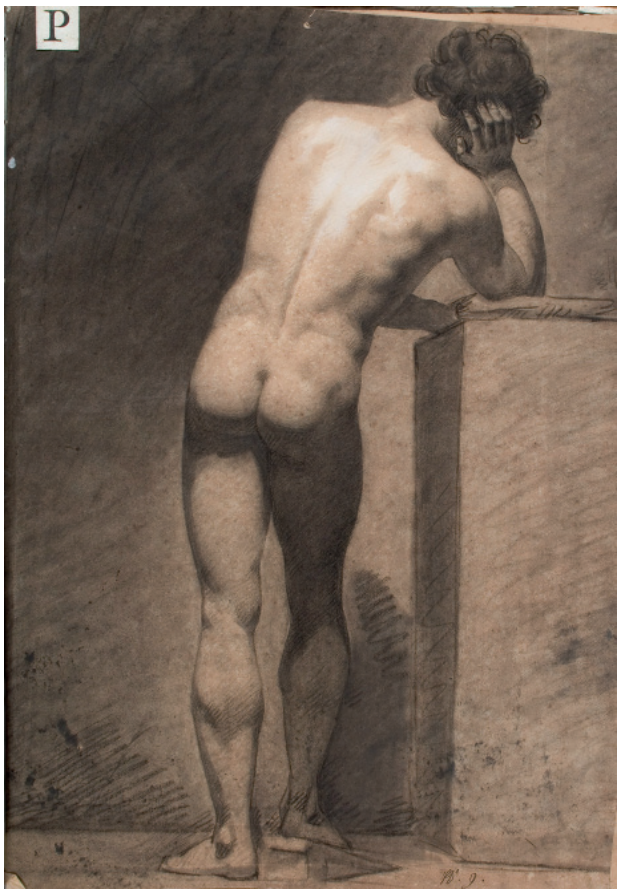


fig. 43
Pietro Superchi, Nudo, 1824,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 44
Pietro Superchi, Nudo, 1824,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 45
Pietro Superchi, Nudo, 1824, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

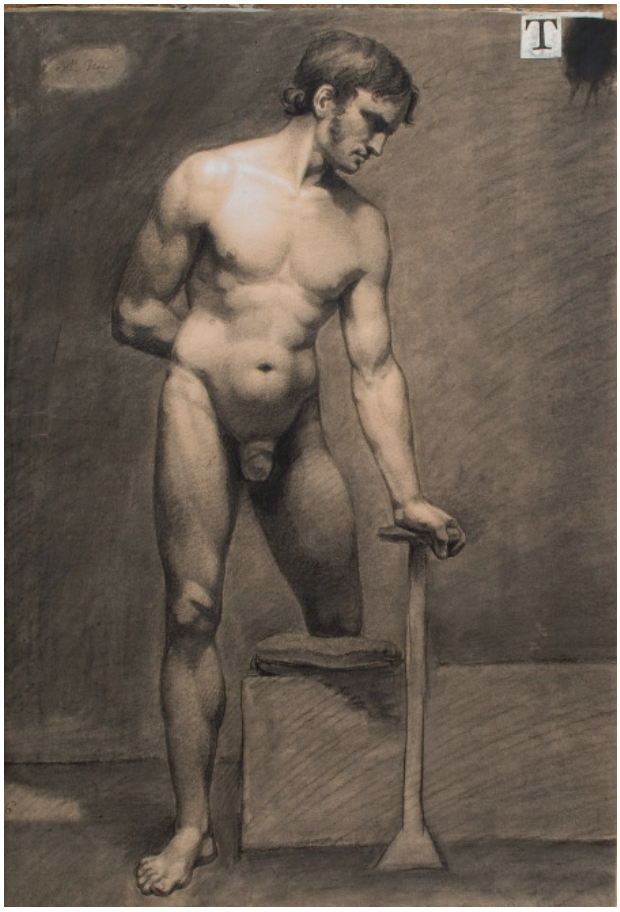


fig. 46
Filippo Vighi, Nudo, 1824, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

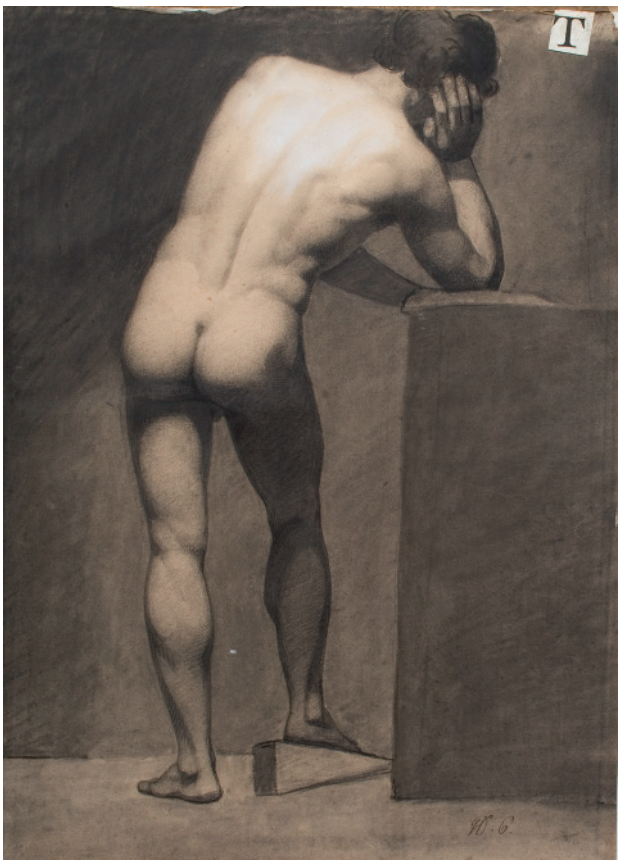


fig. 47
Filippo Vighi, Nudo, 1824,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

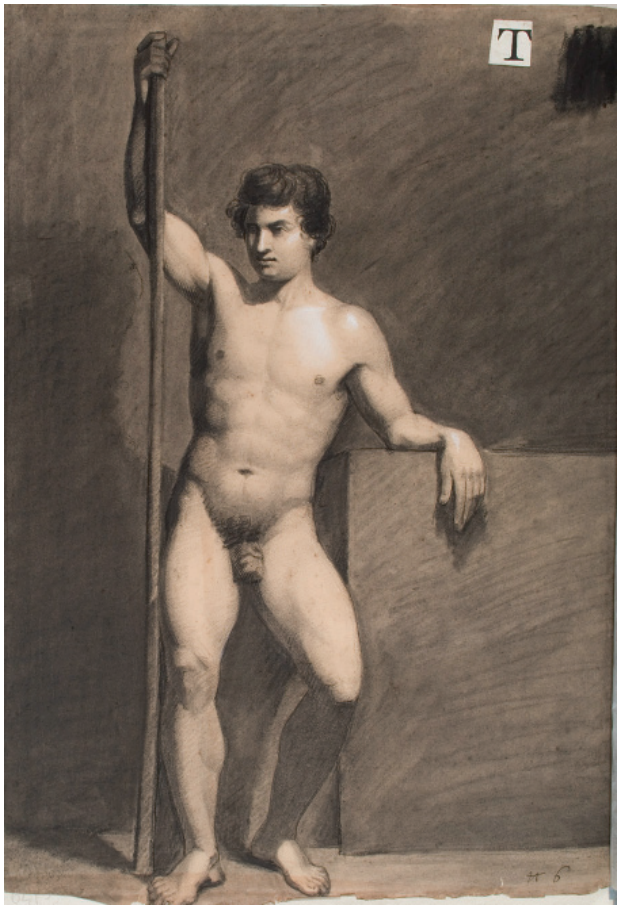


fig. 48
Filippo Vighi, Nudo, 1824,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

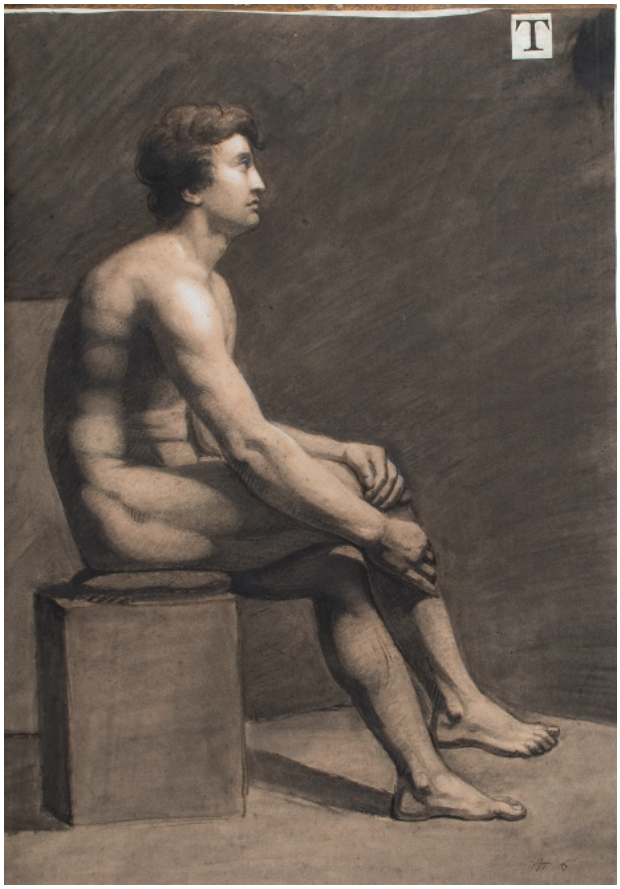


fig. 49
Filippo Vighi, Nudo, 1824,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 50
Carlo Mognaschi, Nudo, 1825,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 51
Pietro Superchi, Nudo, 1825,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 52
Francesco Piazza, Nudo, 1825,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

fig. 53
Napoleone Mellini, Le ultime vittime del diluvio universale, 1826, Parma, Galleria Nazionale





fig. 54
Giuseppe Varoli, Nudo, 1826, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 55
Giuseppe Varoli, Nudo, 1826, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 56
Anonimo, Nudo, 1826, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 57
Anonimo, Nudo, 1826, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 58
Francesco Scaramuzza, Alessandro Farnese alla battaglia di Lepanto, 1826, Parma, Galleria Nazionale



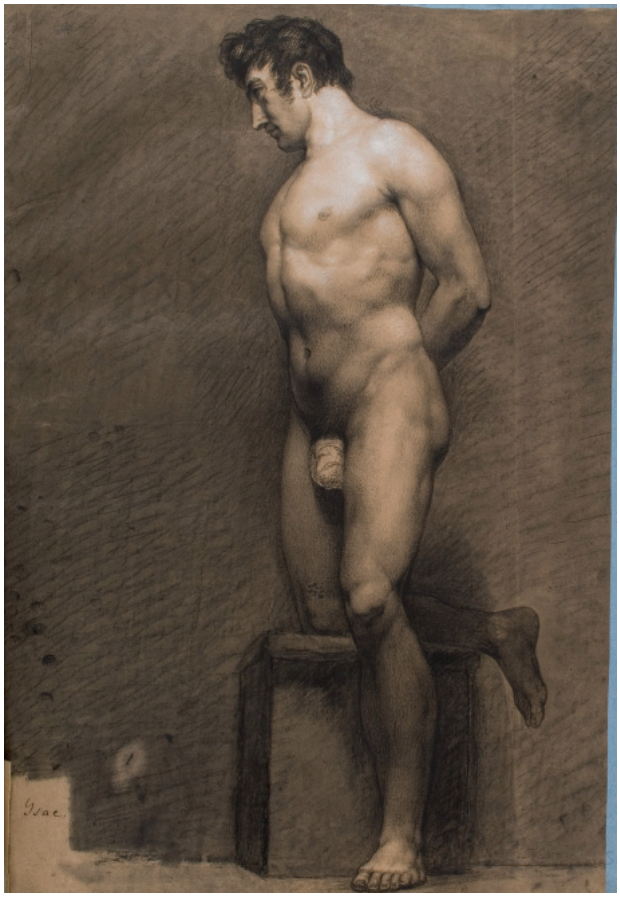


fig. 59
Antonio Costa, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

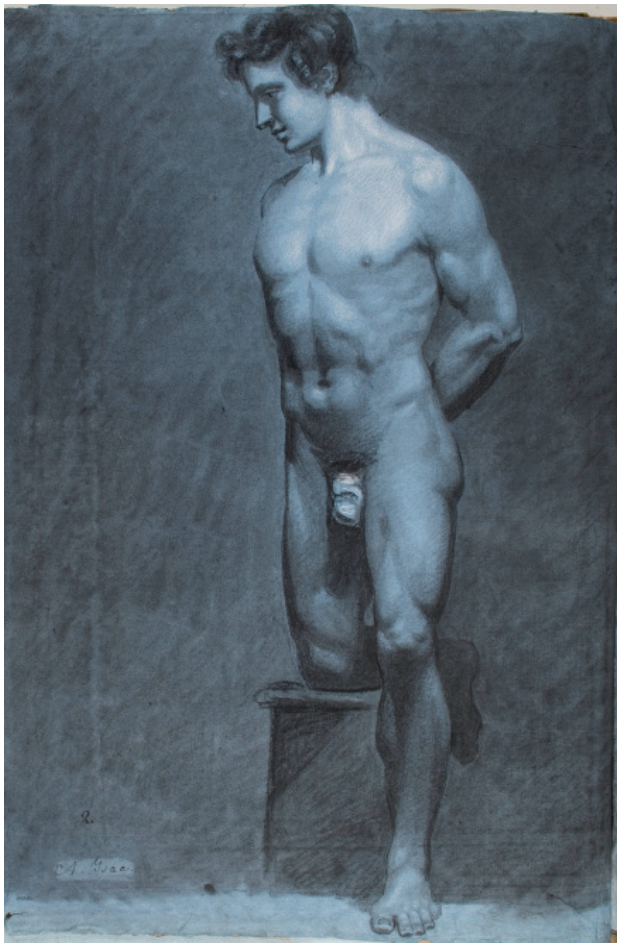


fig. 60
Maurizio Klüg, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

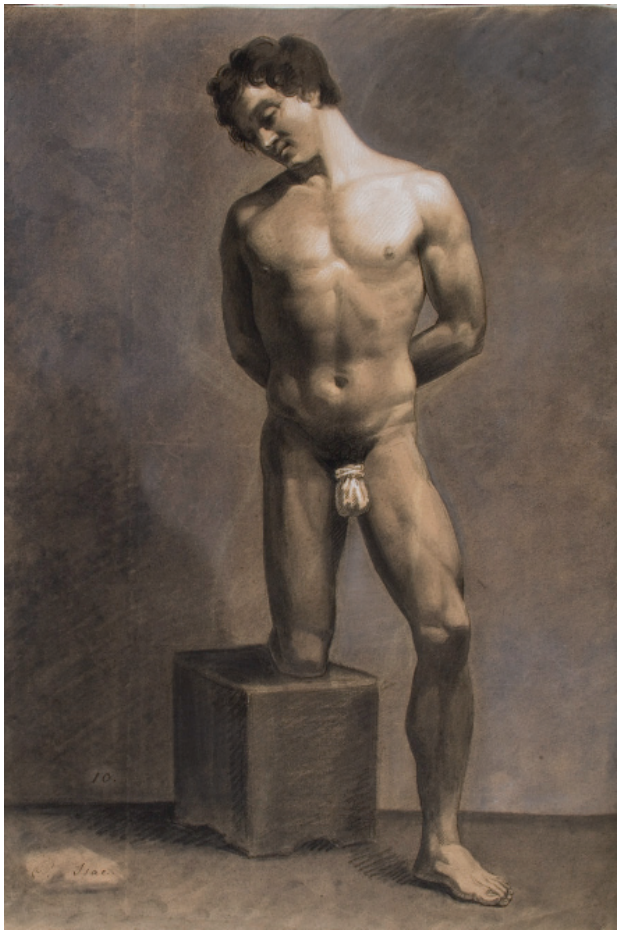


fig. 61
Stefano Ferretti, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

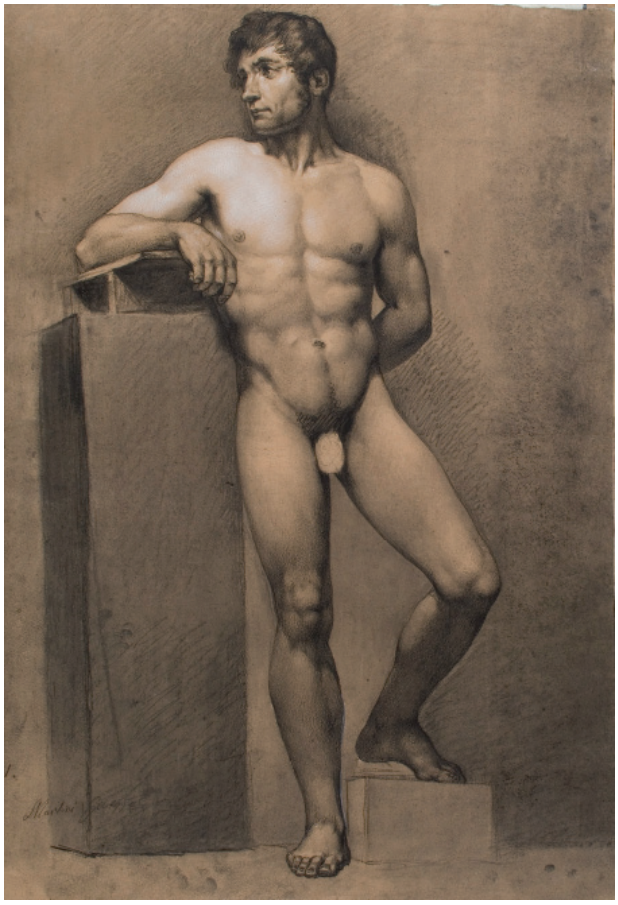


fig. 62
Antonio Costa, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

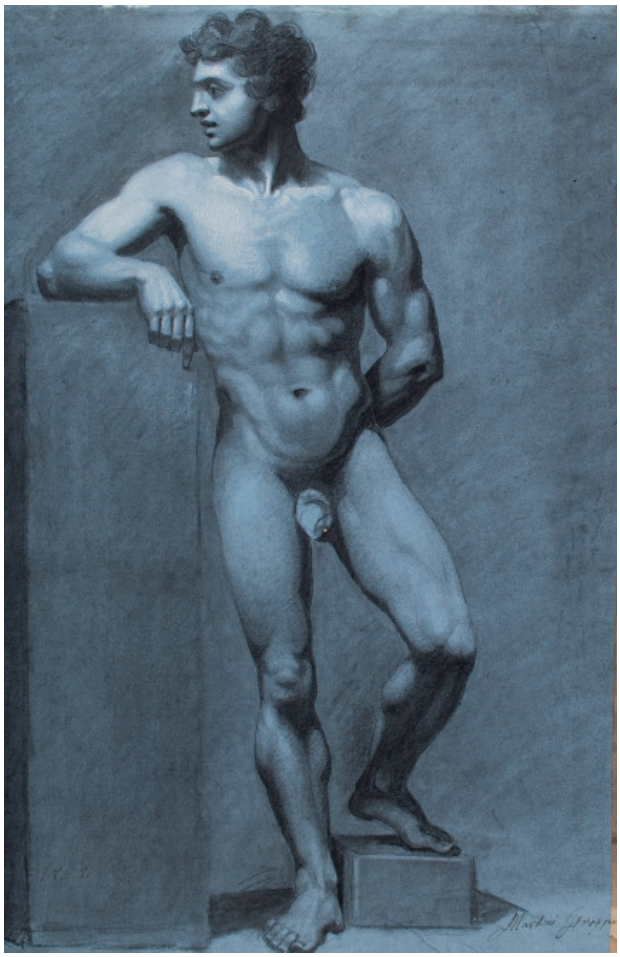


fig. 63
Maurizio Klüg, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

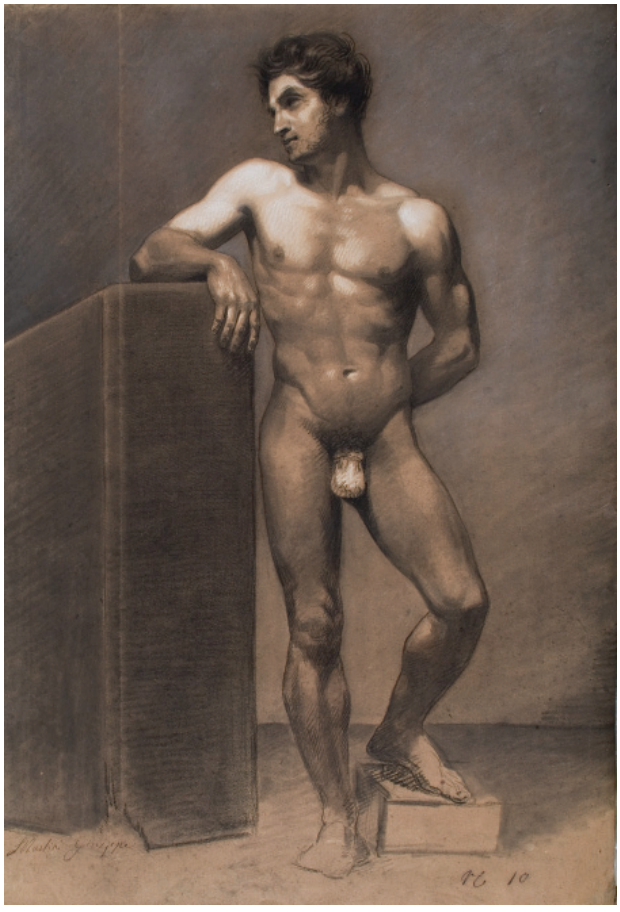


fig. 64
Stefano Ferretti, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

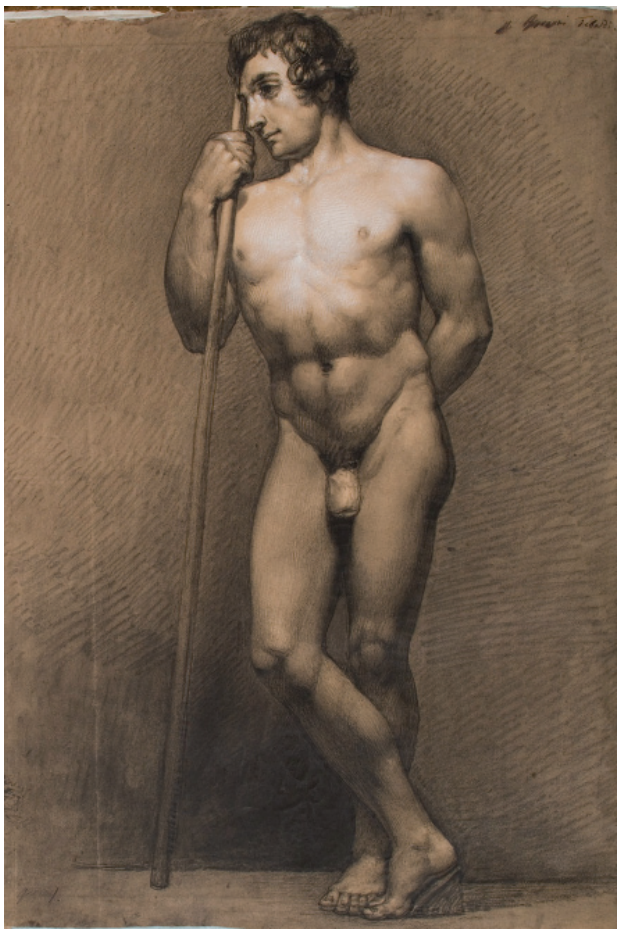


fig. 65
Antonio Costa, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

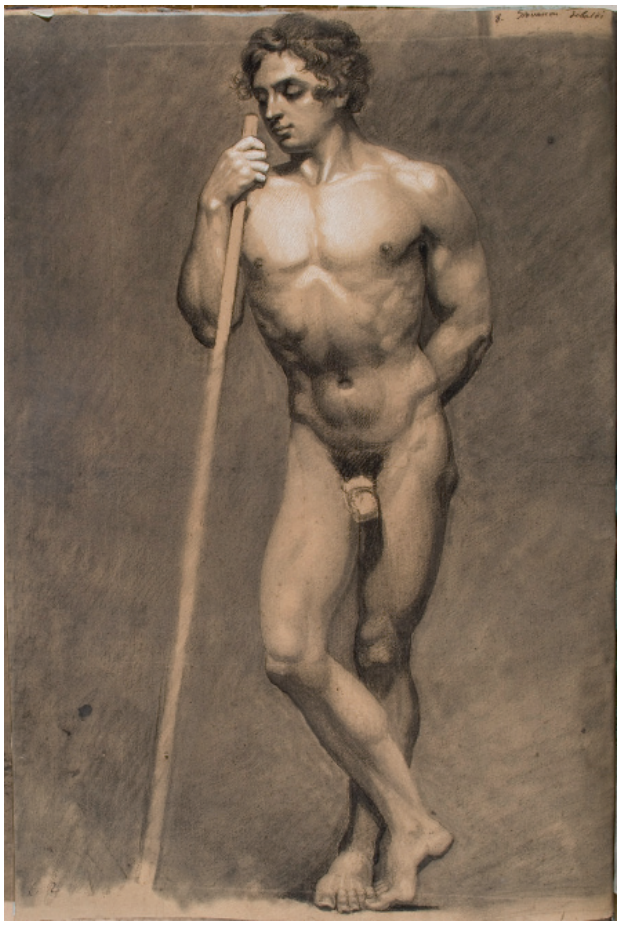


fig. 66
Maurizio Klüg, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 67
Stefano Ferretti, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

fig. 68
Antonio Costa, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 69
Maurizio Klüg, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 70
Stefano Ferretti, Nudo, 1827,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 71
Ermogene Tarchioni, Interno di un vestibolo dorico, 1827, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



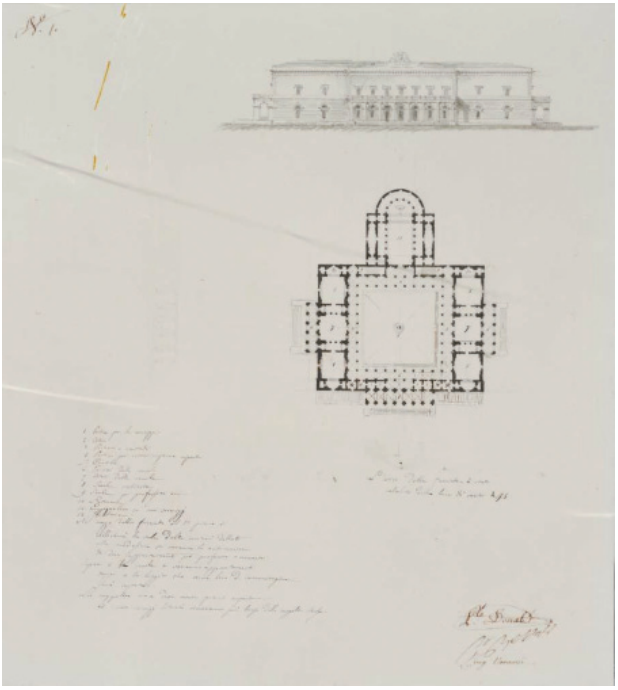


fig. 72
Giovanni Pavarani, Ginnasio, 1828, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 73
Pietro Bettoli, Ginnasio, 1828,
Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

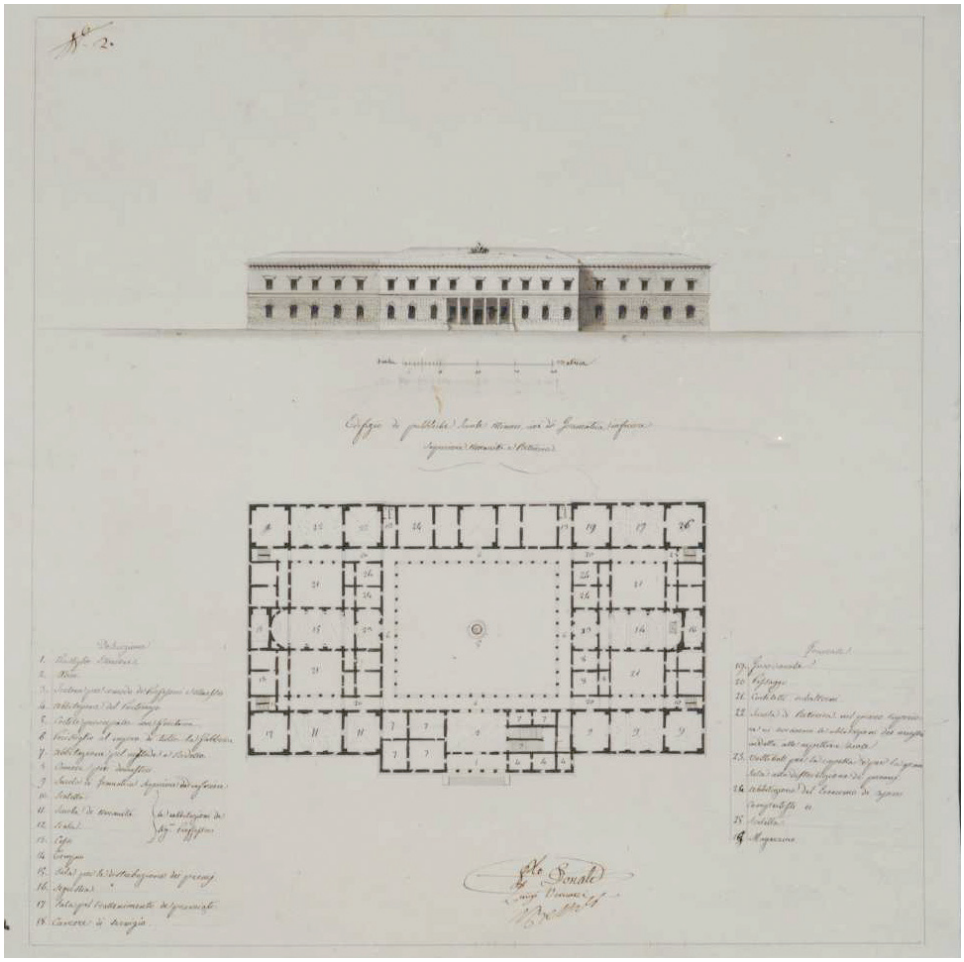


fig. 74
Luigi Piselli, Ginnasio, 1828,
Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

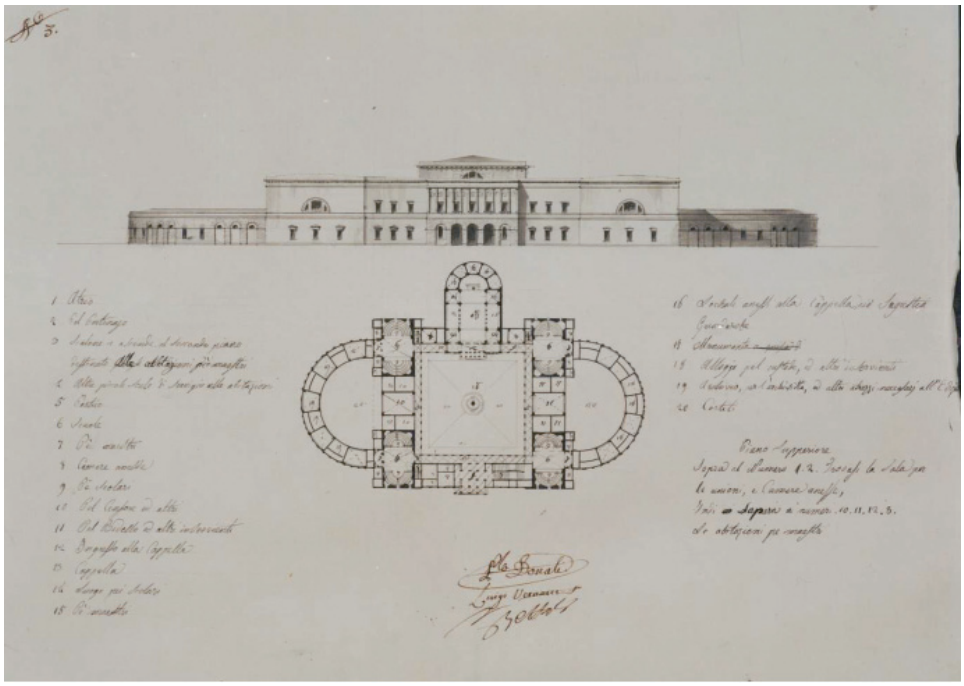


fig. 75
Antonio Milani, Ginnasio, 1828,
Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

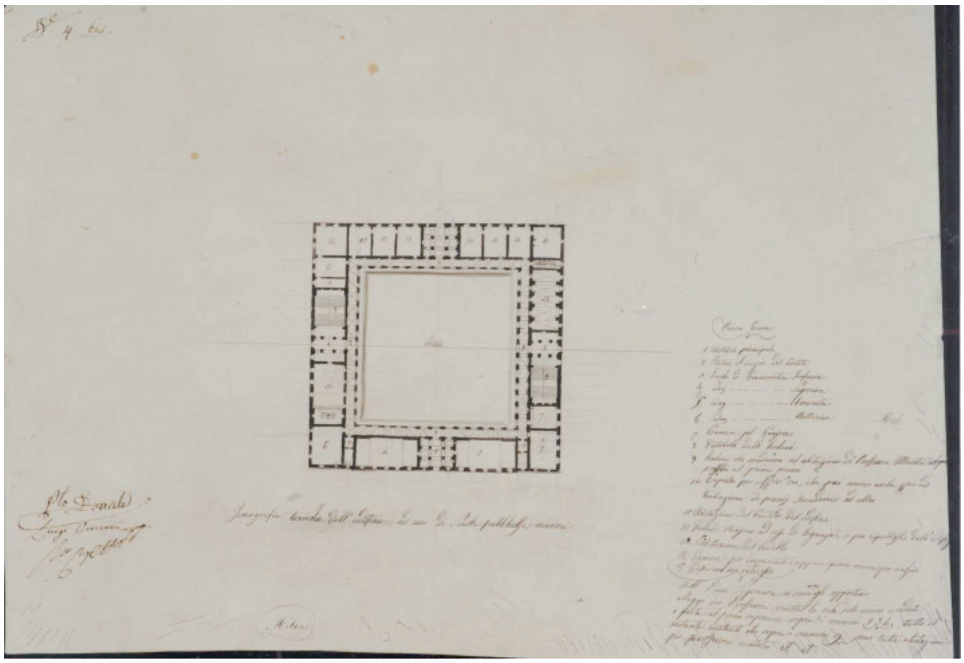


fig. 76
Giovanni Pavarani,
Alloggiamento per tremila fanti,
spiegazione del progetto, 1828,
Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

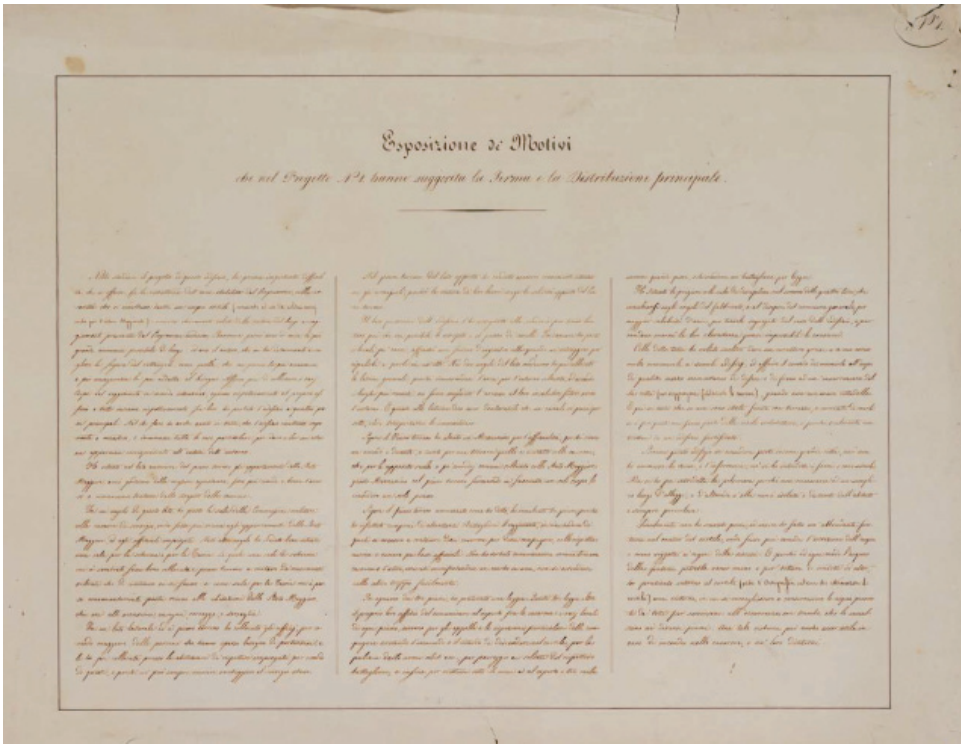


fig. 77
Giovanni Pavarani,
Alloggiamento per tremila fanti,
planimetria del piano terreno,
1828, Parma, Liceo artistico “P.
Toschi”

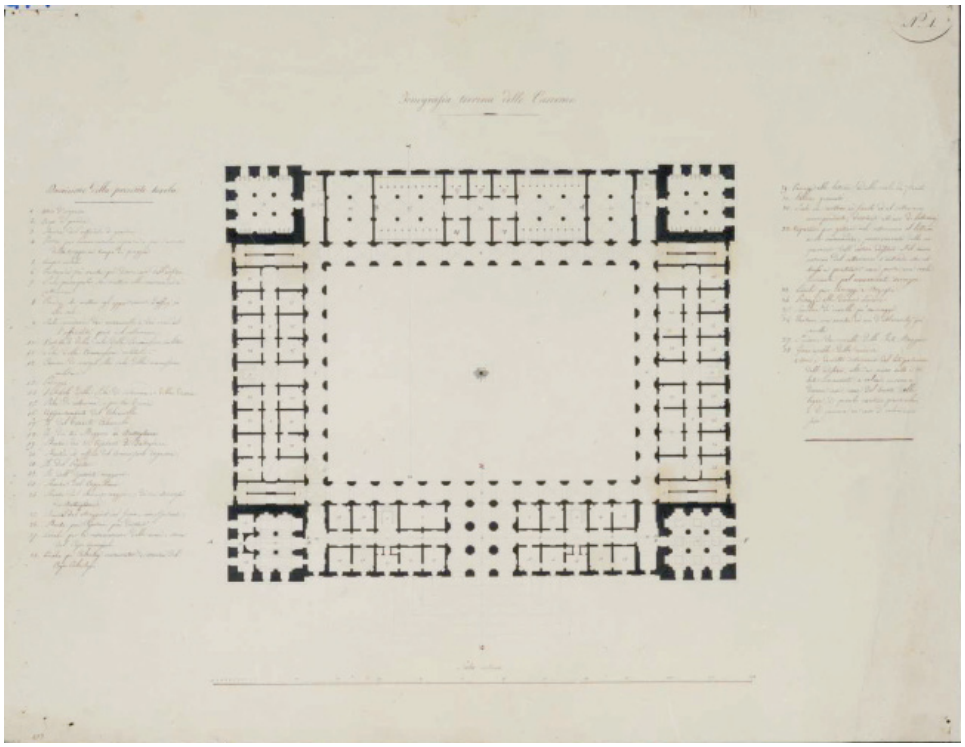


fig. 78
Giovanni Pavarani,
Alloggiamento per tremila fanti,
planimetria del primo piano,
1828, Parma, Liceo artistico “P.
Toschi”

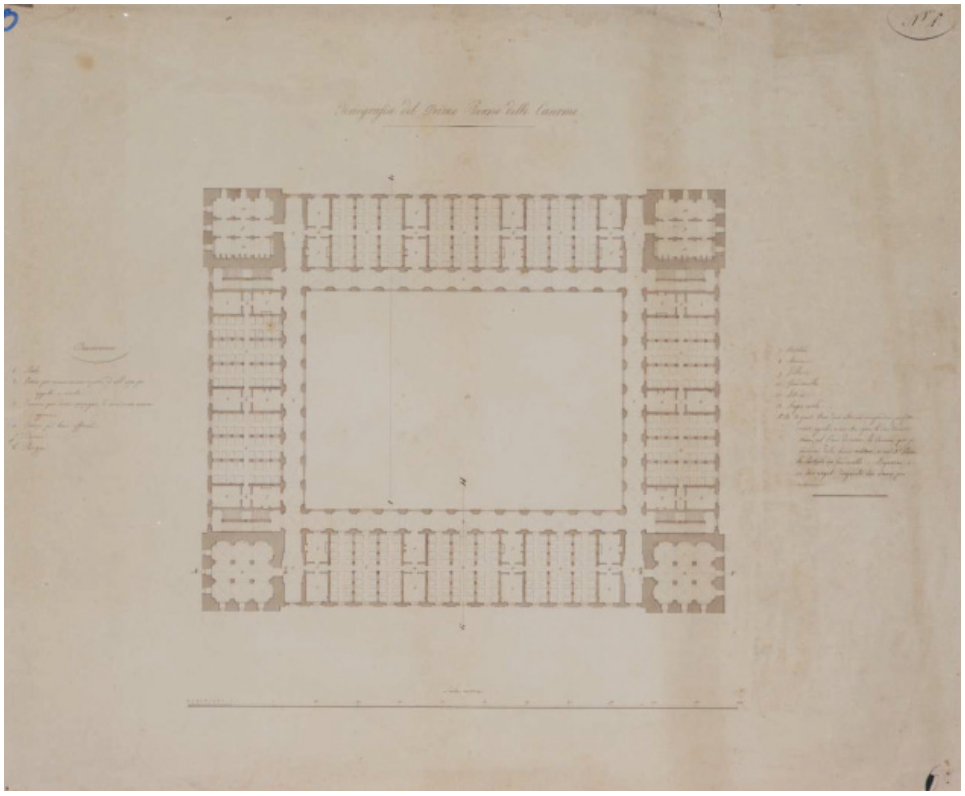


fig. 79
Giovanni Pavarani,
Alloggiamento per tremila fanti,
planimetria del piano ammezzato,
1828, Parma, Liceo artistico “P.
Toschi”

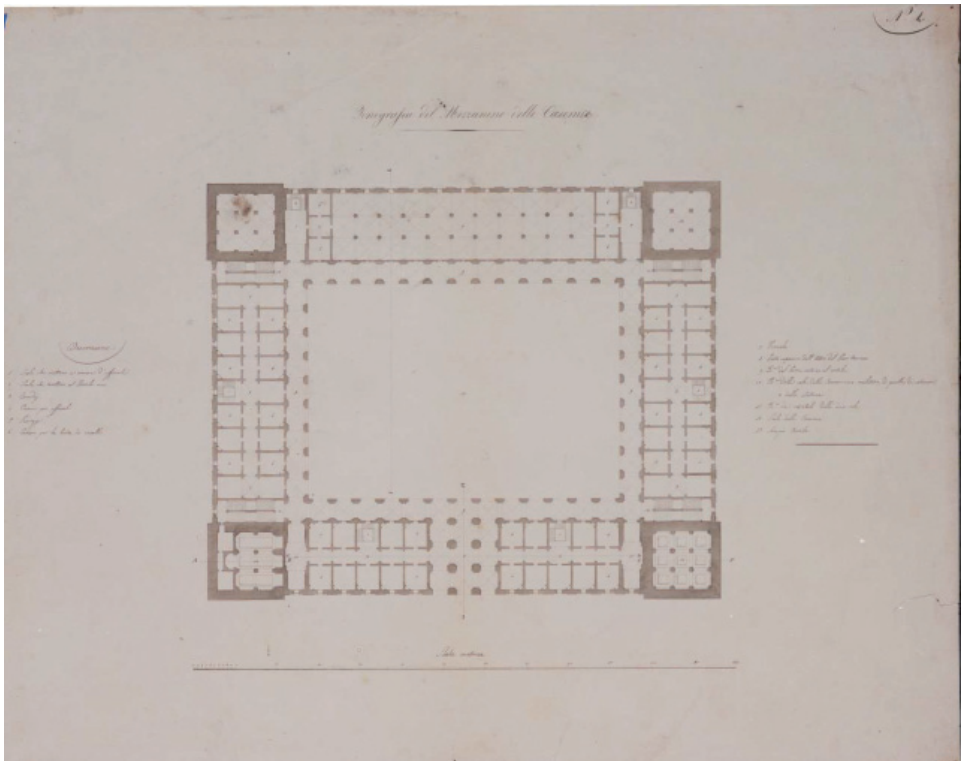


fig. 80
Giovanni Pavarani,
Alloggiamento per tremila fanti,
sezione trasversale, 1828, Parma,
Liceo artistico “P. Toschi”

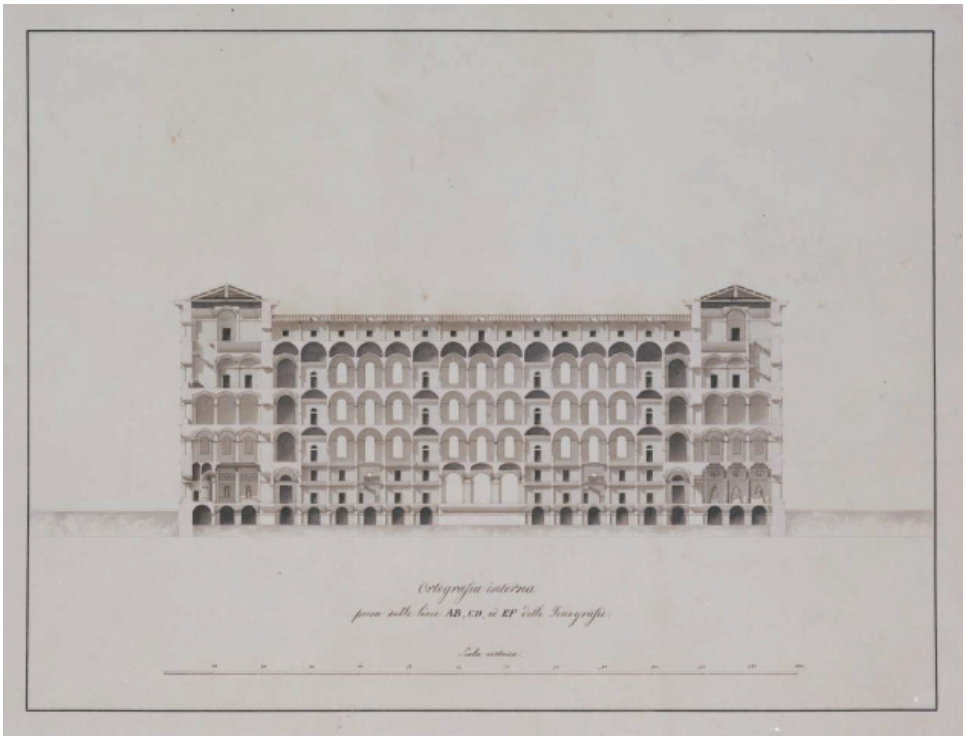
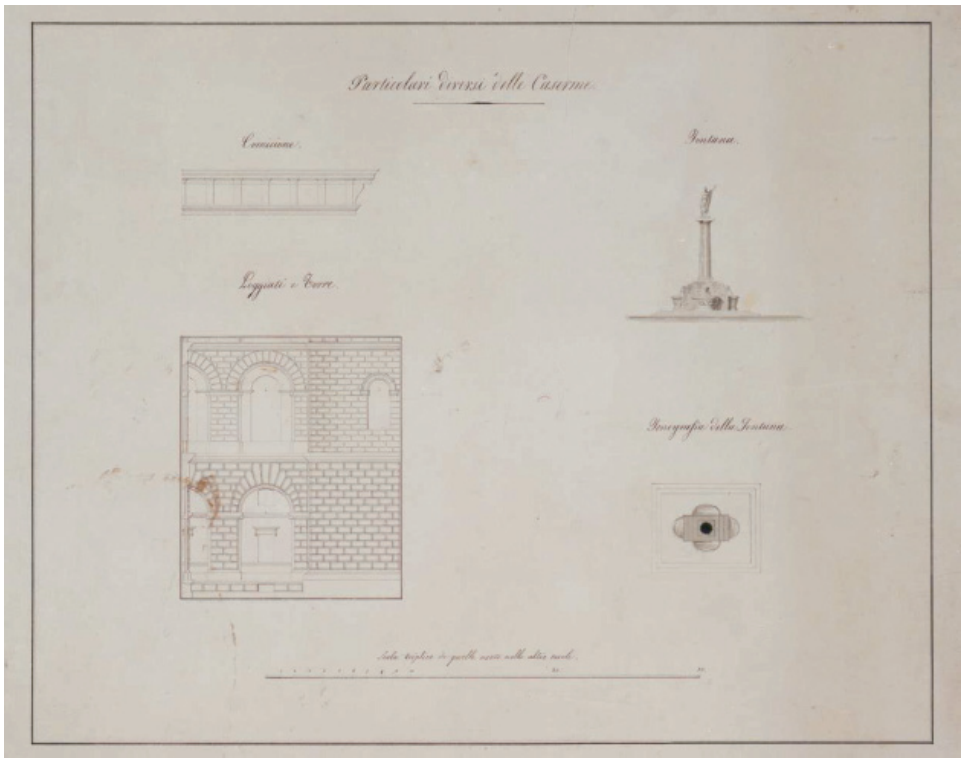


fig. 81
Giovanni Pavarani,
Alloggiamento per tremila fanti,
particolari, 1828, Parma, Liceo
artistico “P. Toschi”



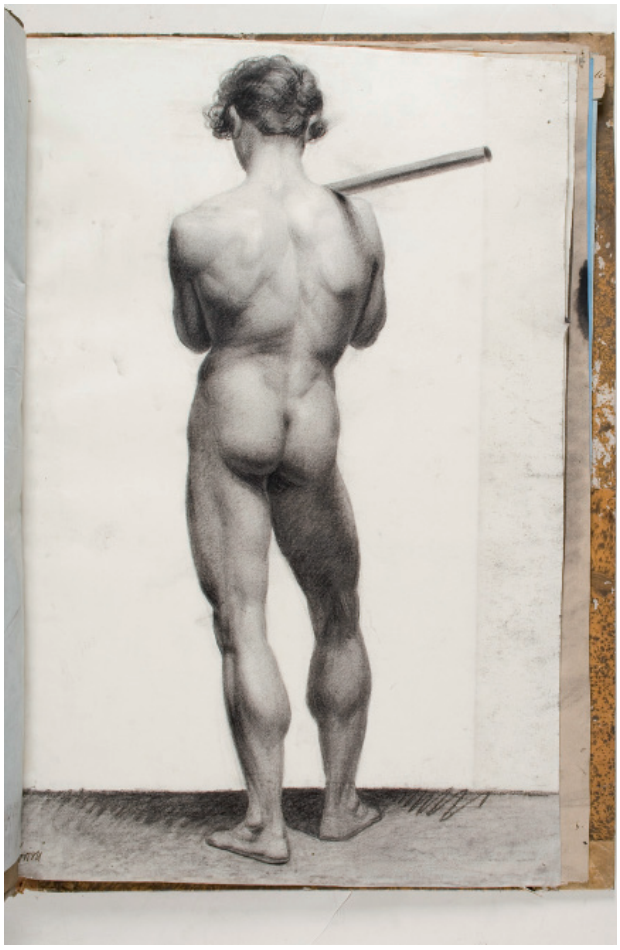


fig. 82
Stefano Ferretti, Nudo, 1828,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

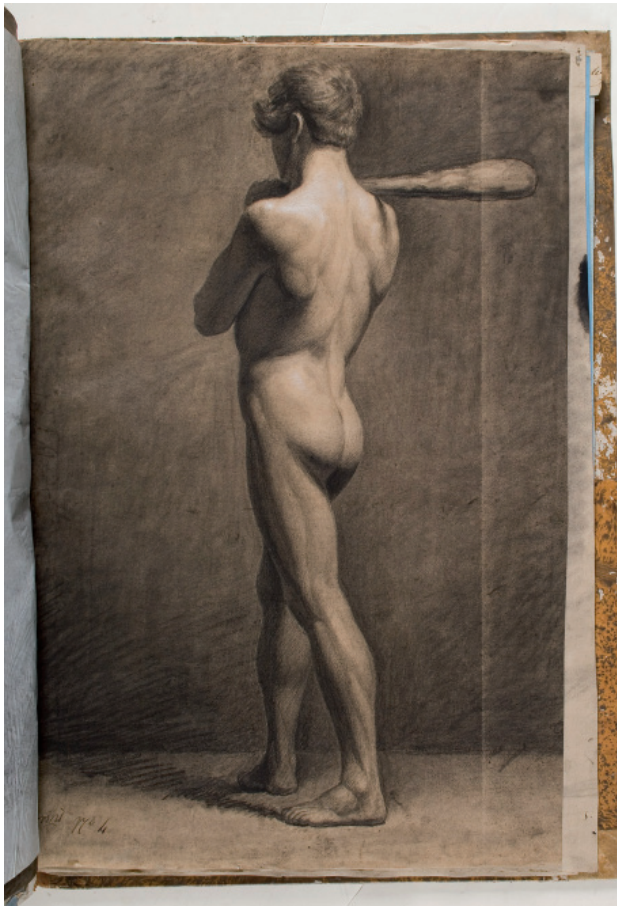


fig. 83
Giovanni Gaibazzi Nudo, 1828, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 84
Enrico Bandini, Nudo, 1828, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 85
Ferdinando Passani, Prova di prospettiva, 1829, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

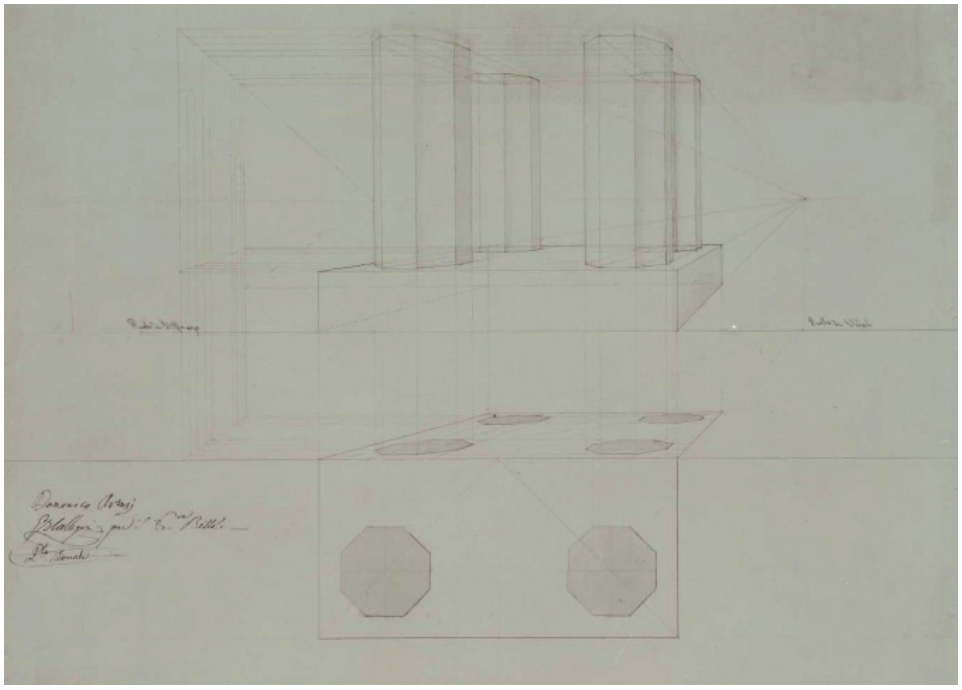


fig. 86
Ferdinando Passani, Arco di trionfo, planimetria, 1829, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

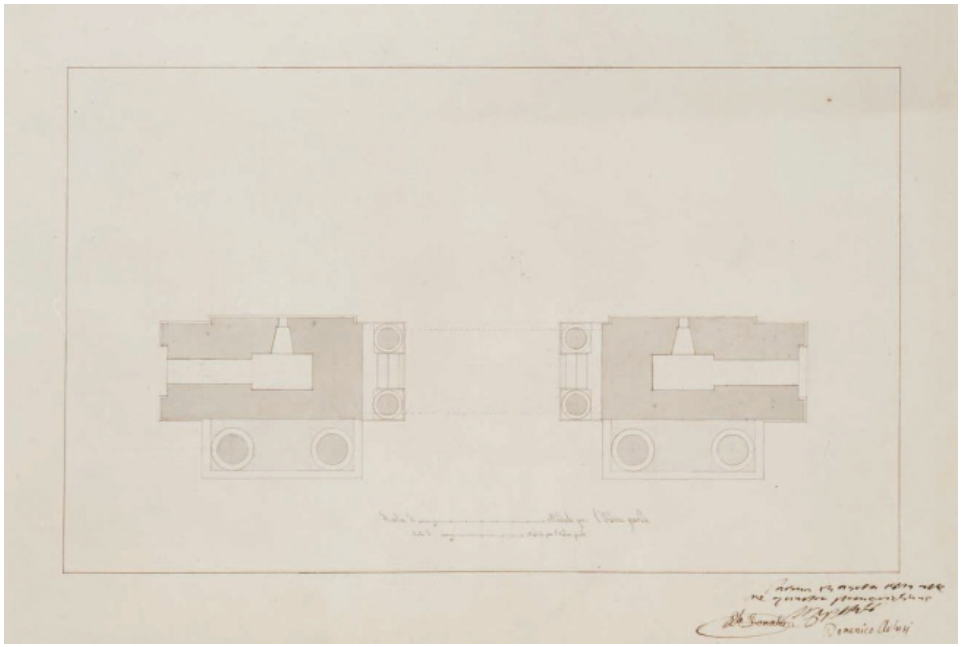


fig. 87
Ferdinando Passani, Arco di trionfo, prospetto, 1829, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 88
Ermenegildo Bujani, Bottega del Caffé, planimetria, 1829, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

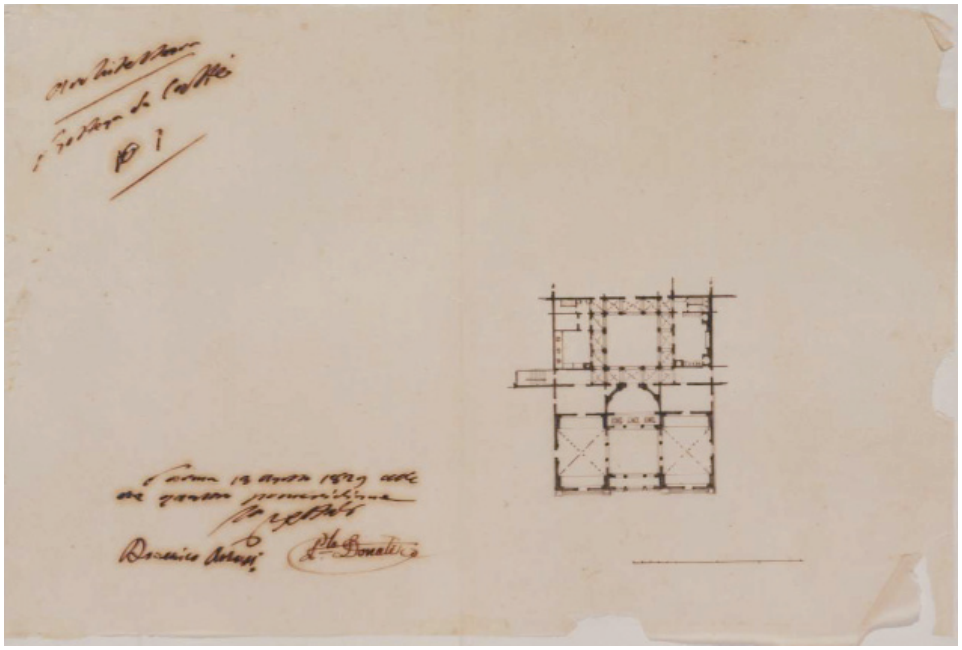


fig. 89
Ermenegildo Bujani, Bottega del Caffé, prospetto, 1829, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

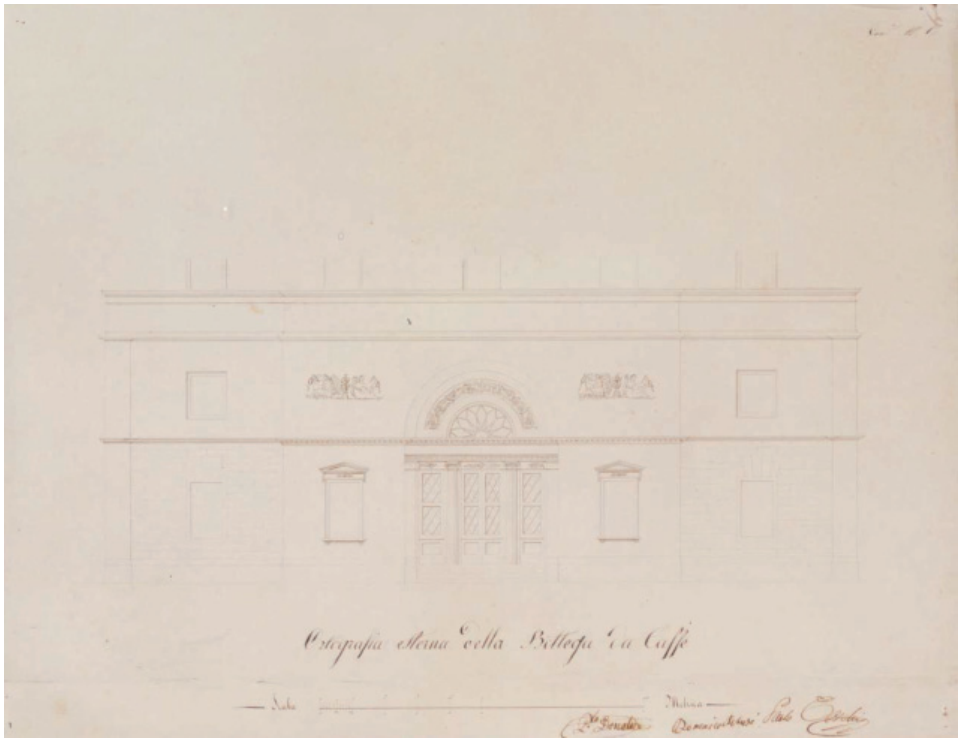


fig. 90
Ermenegildo Bujani, Bottega del Caffé, sezione longitudinale, 1829, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

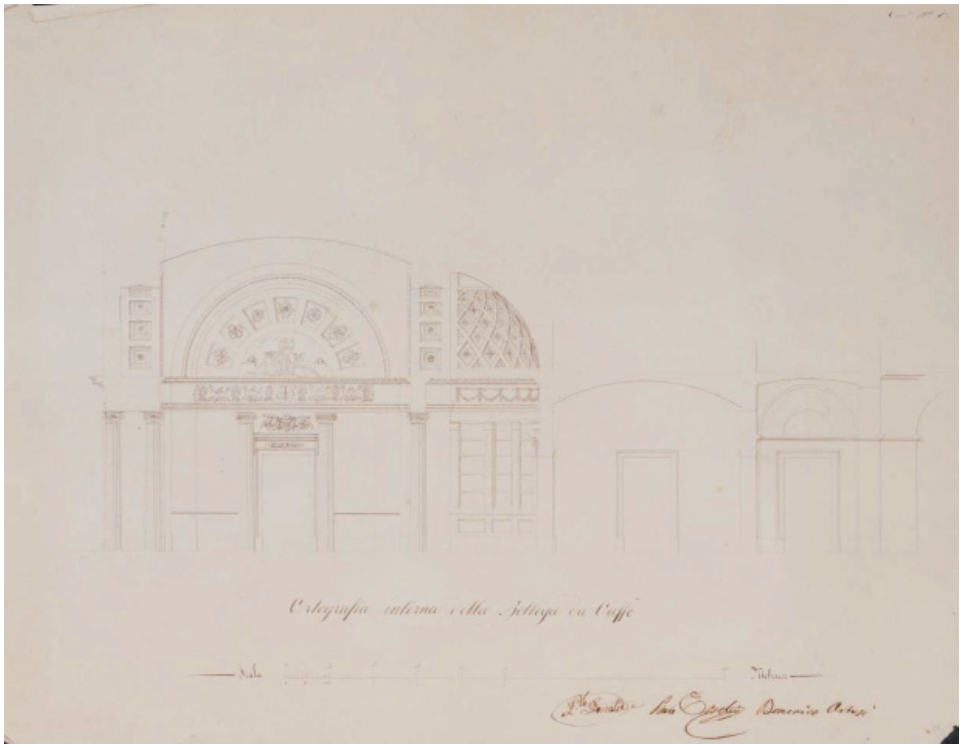


fig. 91
Giovanni Gaibazzi, Filottete nell'isola di Nasso, 1834, Parma, Galleria Nazionale



fig. 92
Ermogene Tarchioni, Vestibolo, planimetria, 1834, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"

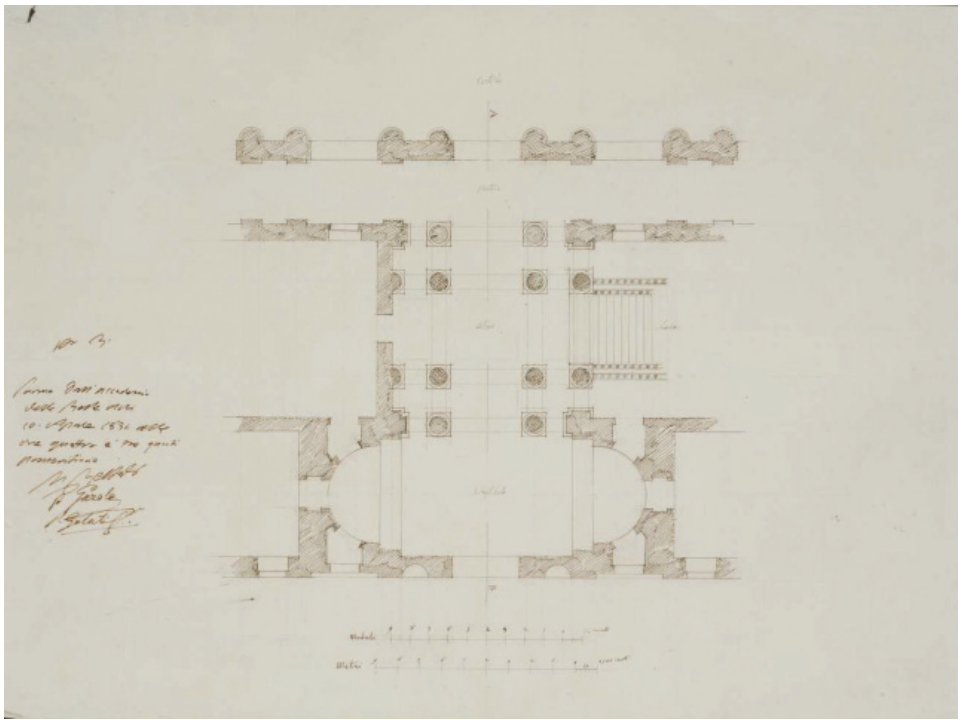


fig. 93
Ermogene Tarchioni, Vestibolo, sezione longitudinale, 1834, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

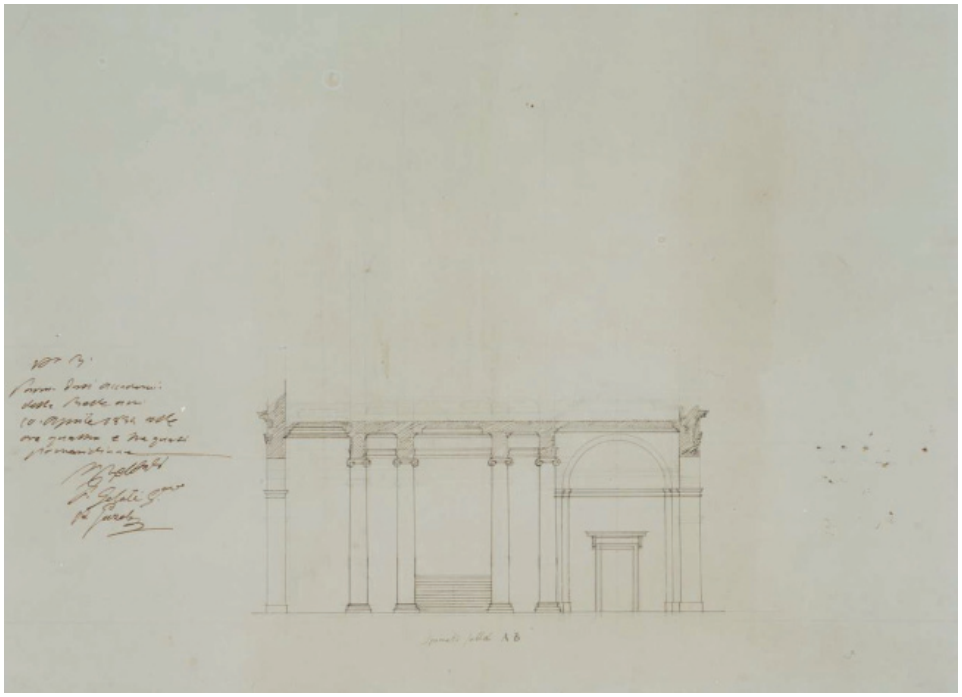
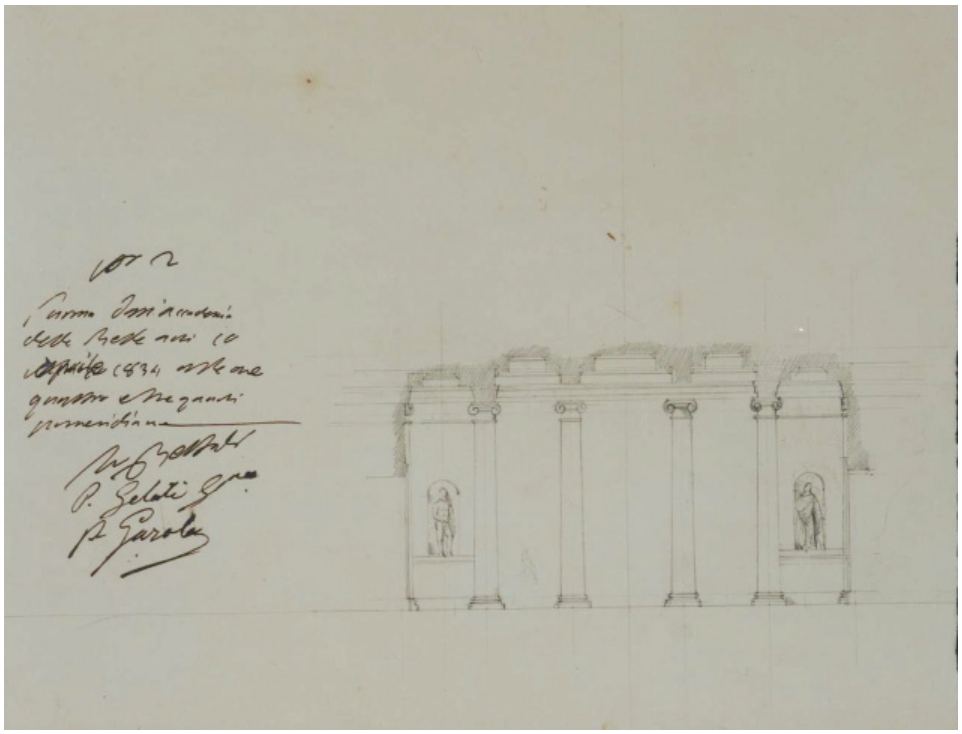


fig. 94
Anonimo, Vestibolo, sezione trasversale, 1834, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



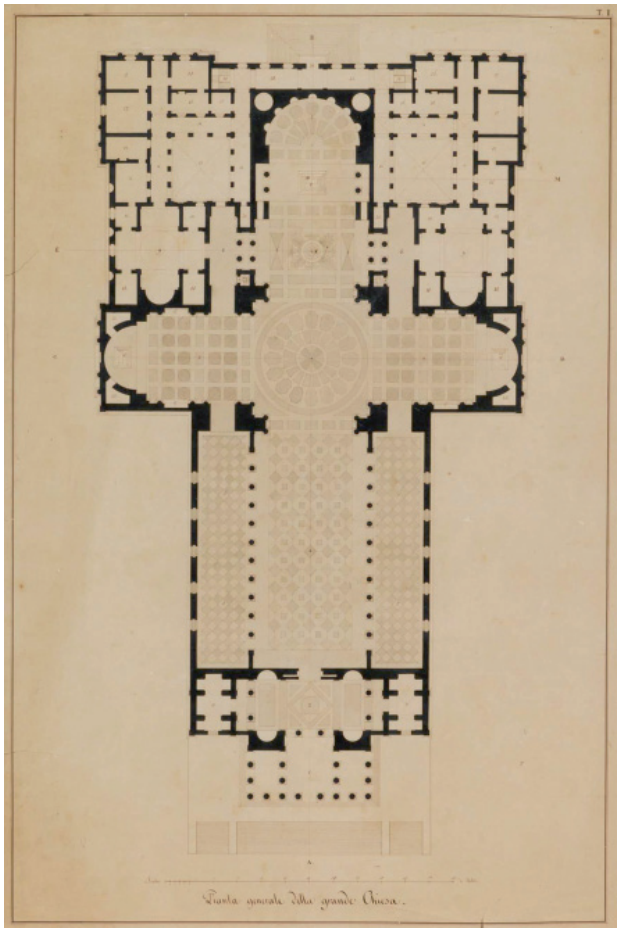


fig. 95
Ermogene Tarchioni, Chiesa per una collegiata, planimetria, 1834, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 96
Ermogene Tarchioni, Chiesa per una collegiata, prospetto principale, 1834, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

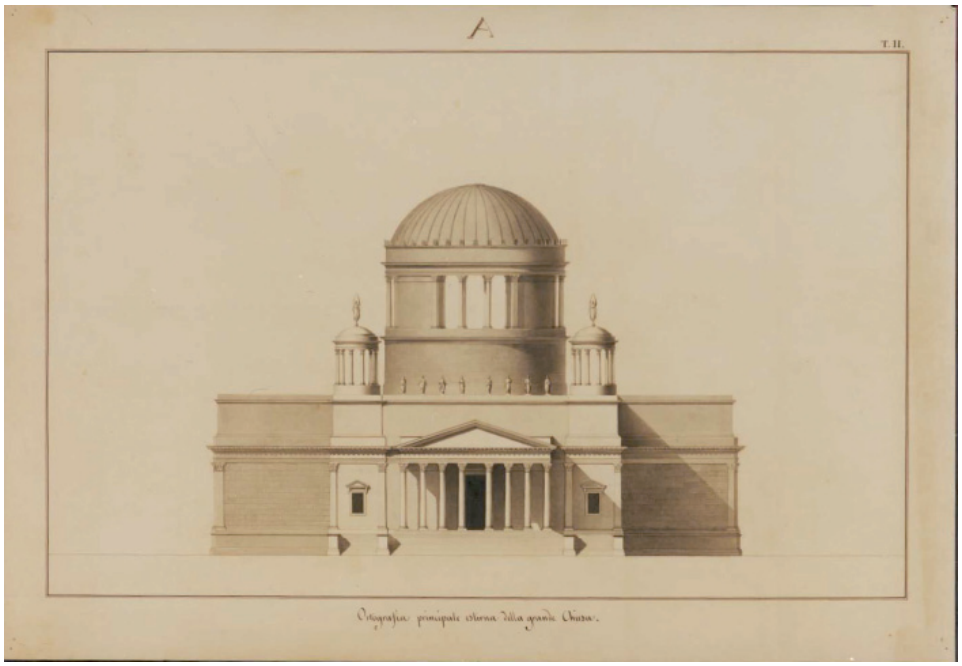


fig. 97
Ermogene Tarchioni, Chiesa per una collegiata, prospetto laterale, 1834, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

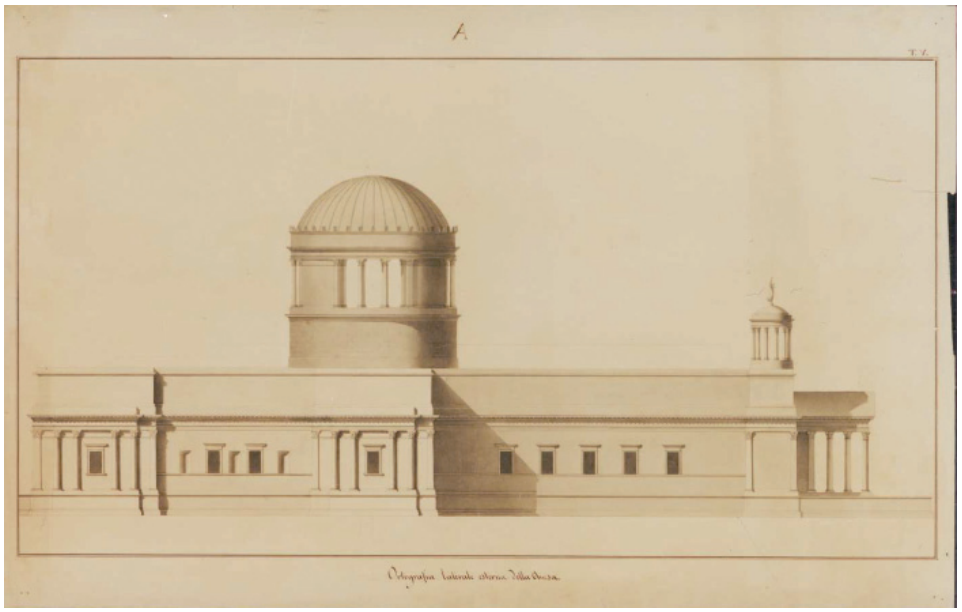
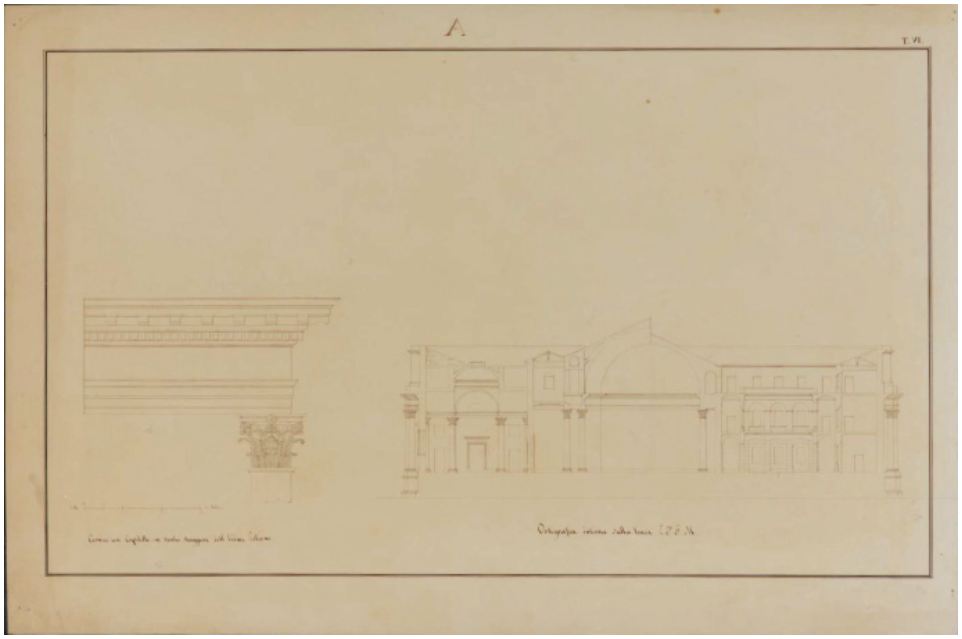


fig. 98
Ermogene Tarchioni, Chiesa per una collegiata, sezione trasversale, 1834, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



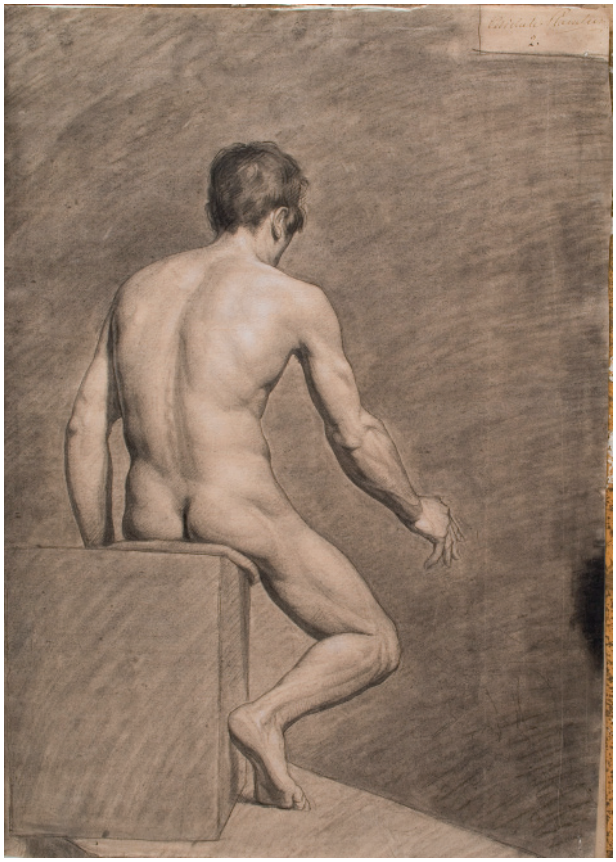


fig. 99
Francesco Pescatori, Nudo, 1834, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 100
Giovanni Riccò, Nudo, 1834, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 101
Giocondo Viglioli, Buon Samaritano, 1834, Parma, Galleria Nazionale



fig. 102
Giovanni Riccò, Nudo, 1835, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 103
Giuseppe Drugman, La caccia al cervo, 1836, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 104
Enrico Bandini, L’uccisione di Pompeo Magno, 1836, Parma, Galleria Nazionale



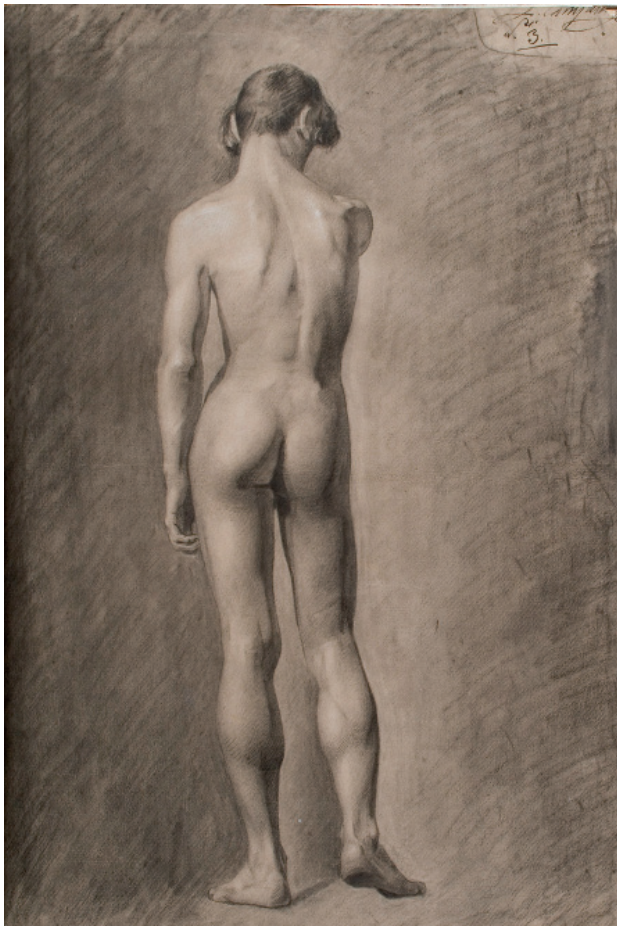


fig. 105
Enrico Barbieri, Nudo, 1838, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 106
Camillo Porcelli, Nudo, 1838, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 107
Cesare Beseghi, Apollo e Giacinto, 1838, Parma, Galleria Nazionale

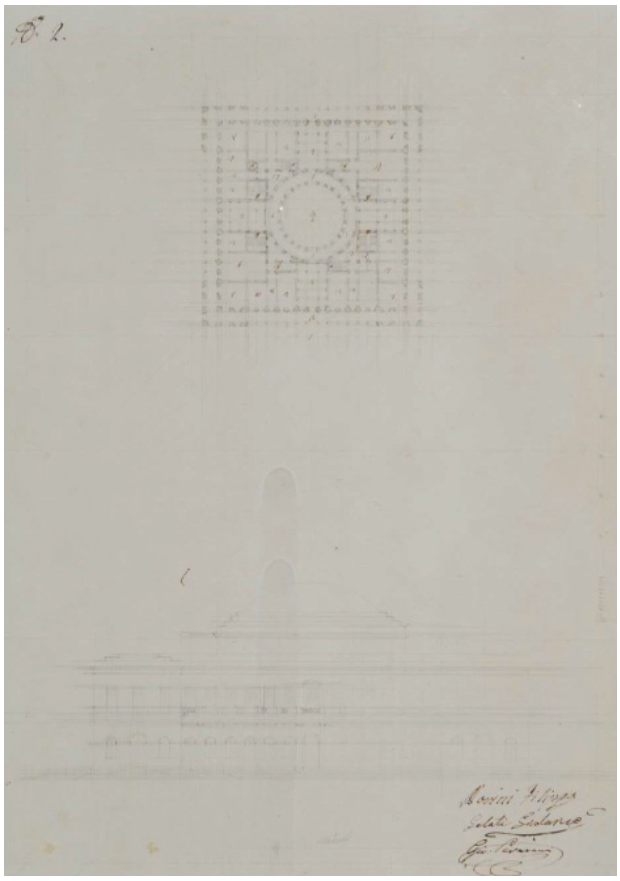


fig. 108
Luigi Rondani, Un caffé, planimetria e prospetto, 1839, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 109
Giambattista Barborini, Un caffé, planimetria, 1839, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

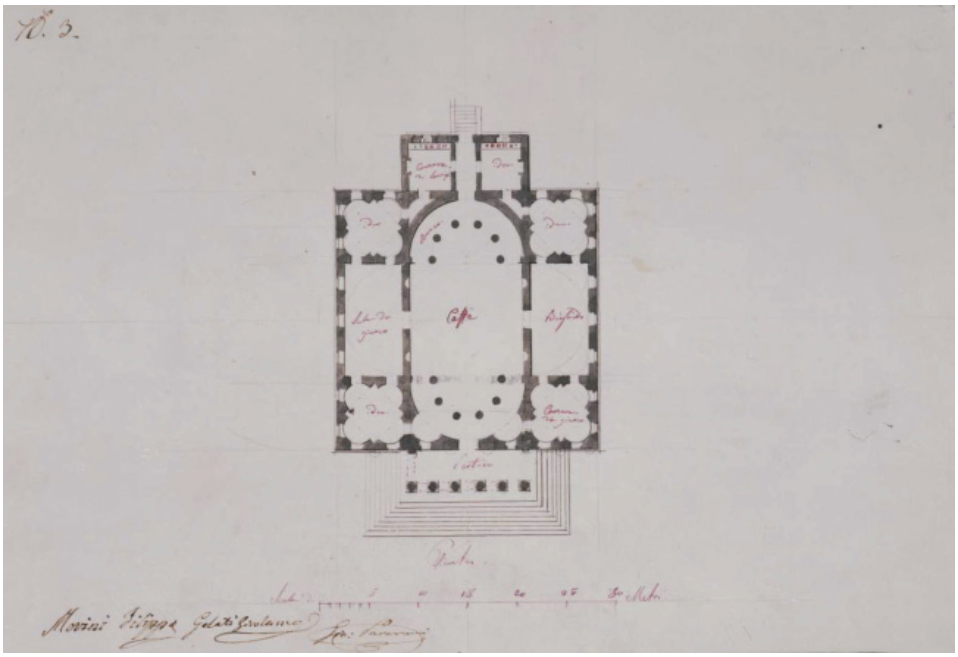


fig. 110
Giambattista Barborini, Un caffé, prospetto, 1839, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

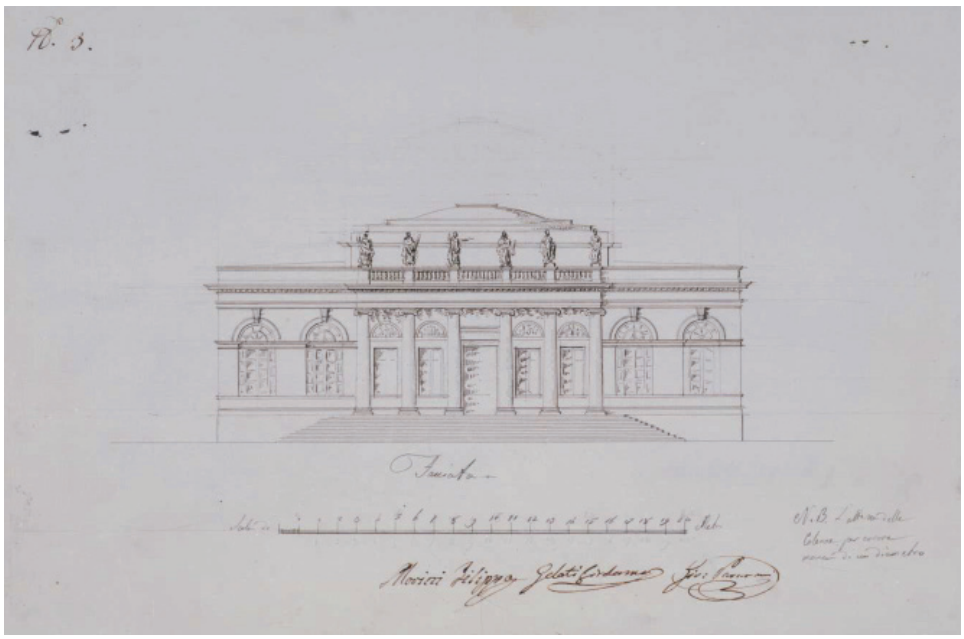


fig. 111
Luigi Rondani, Palazzo comunale, planimetria, 1839, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"

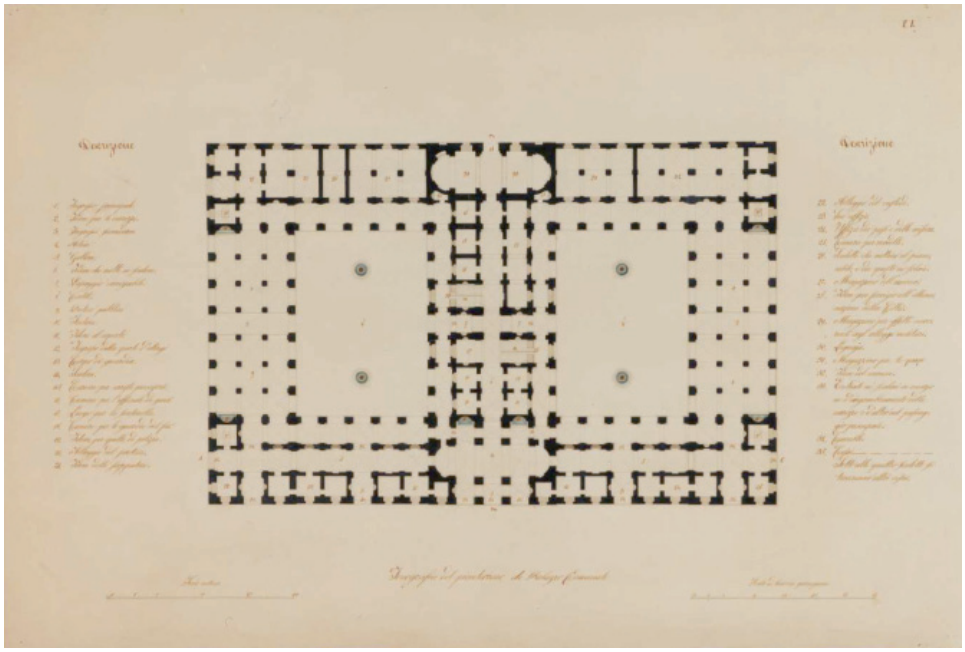


fig. 112
Luigi Rondani, Palazzo comunale, planimetria, 1839, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"

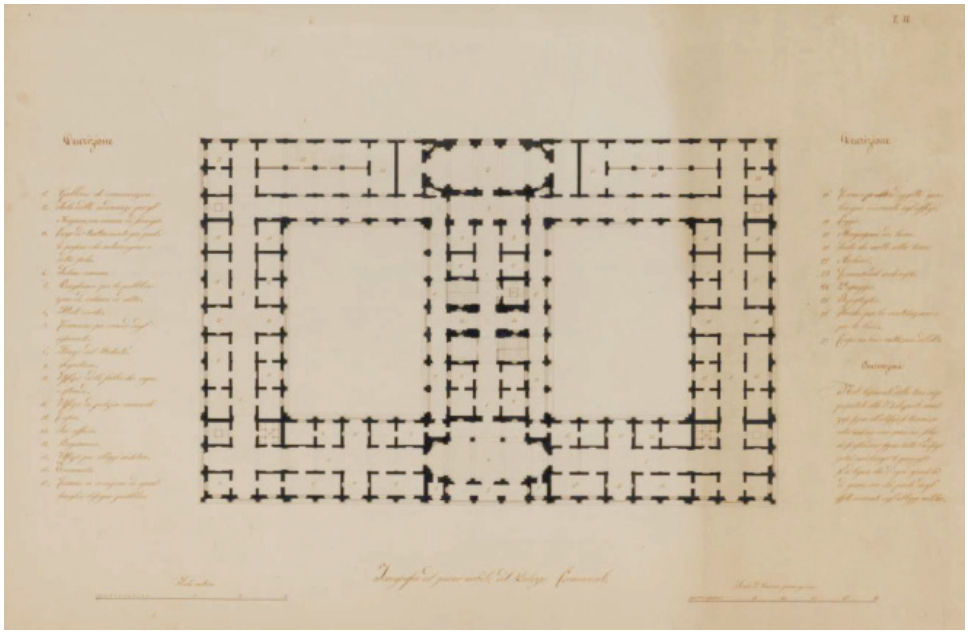


fig. 113
Luigi Rondani, Palazzo comunale, sezione longitudinale, 1839, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

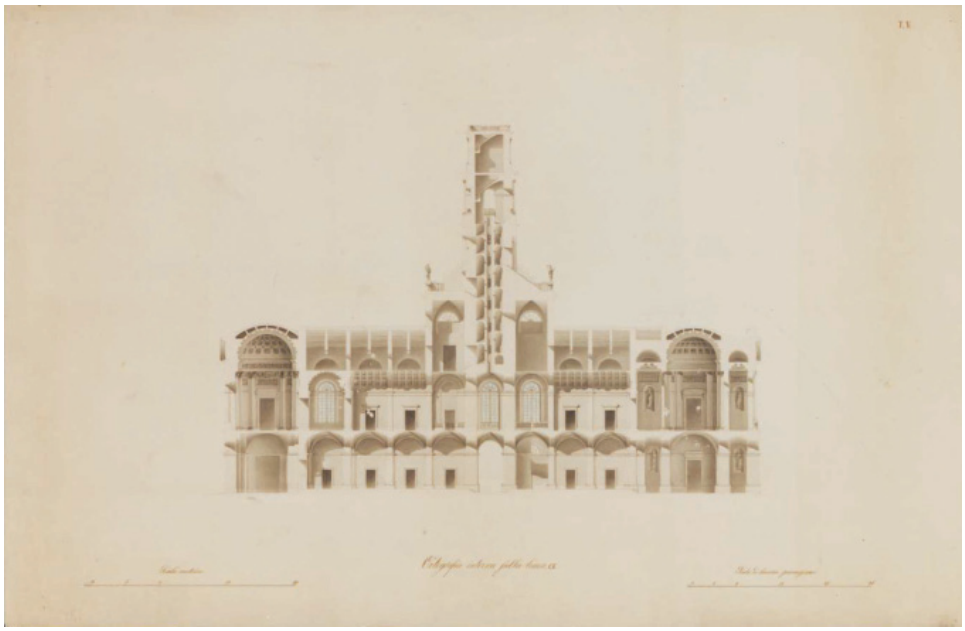


fig. 114
Luigi Rondani, Palazzo comunale, sezione trasversale, 1839, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

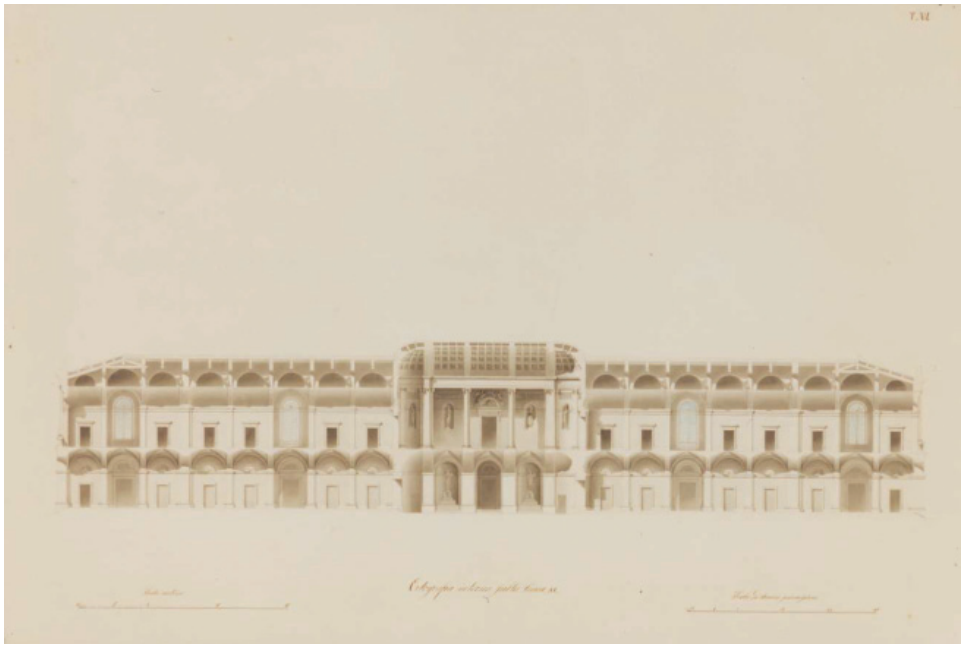


fig. 115
Bernardino Riccardi, Socrare che difende Alcibiade, 1840, Amsterdam, Ambasciata italiana



fig. 116
Francesco Pescatori, Elena giocata ai dadi, bozzetto, 1841, Parma, Galleria Nazionale



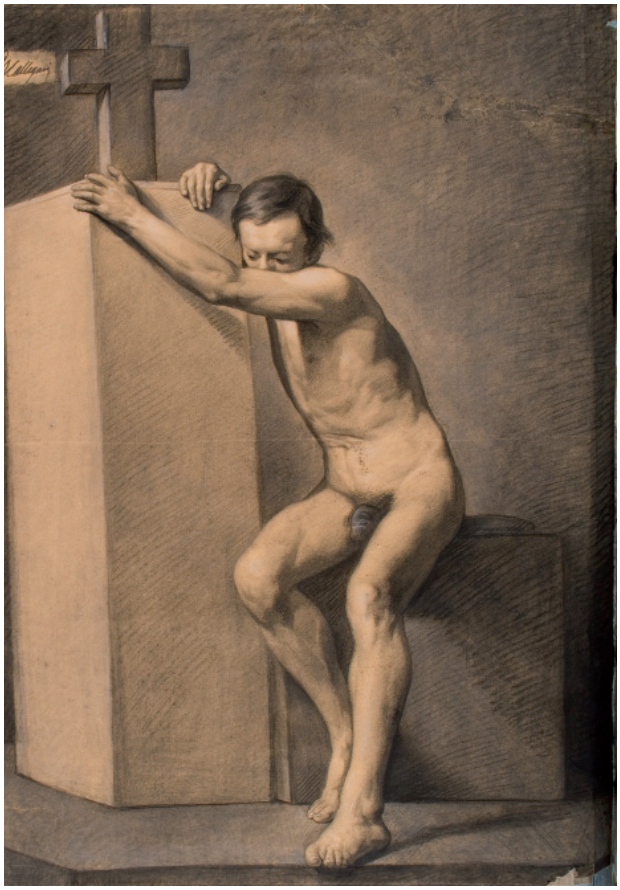


fig. 117
Emilio Rondani, Nudo, 1841,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 118
Emilio Rondani, Nudo, 1841,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 119
Emilio Rondani, Nudo, 1841, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

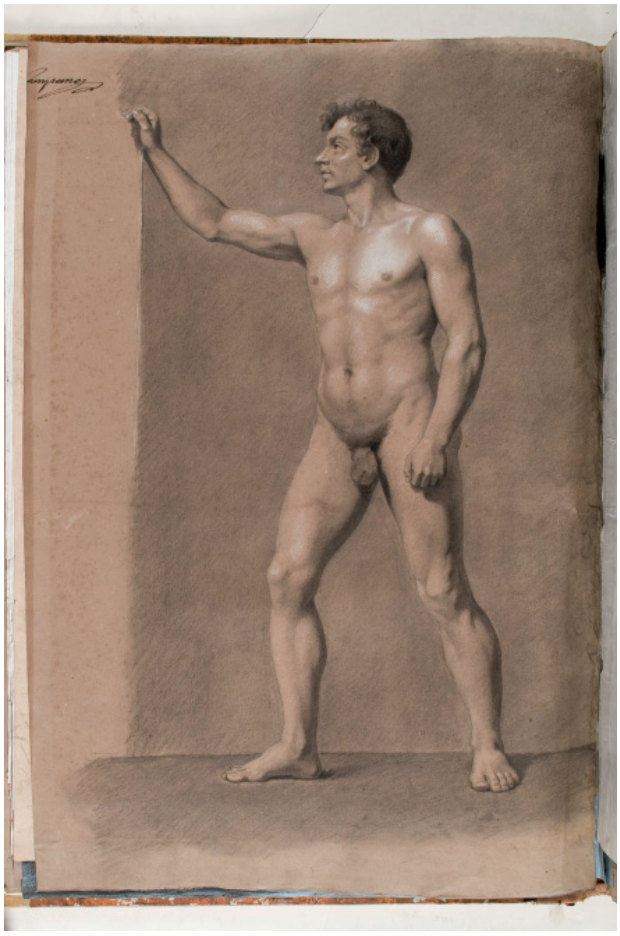


fig. 120
Lodovico Bigola, Nudo, 1842, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 121
Lodovico Bigola, Nudo, 1842, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

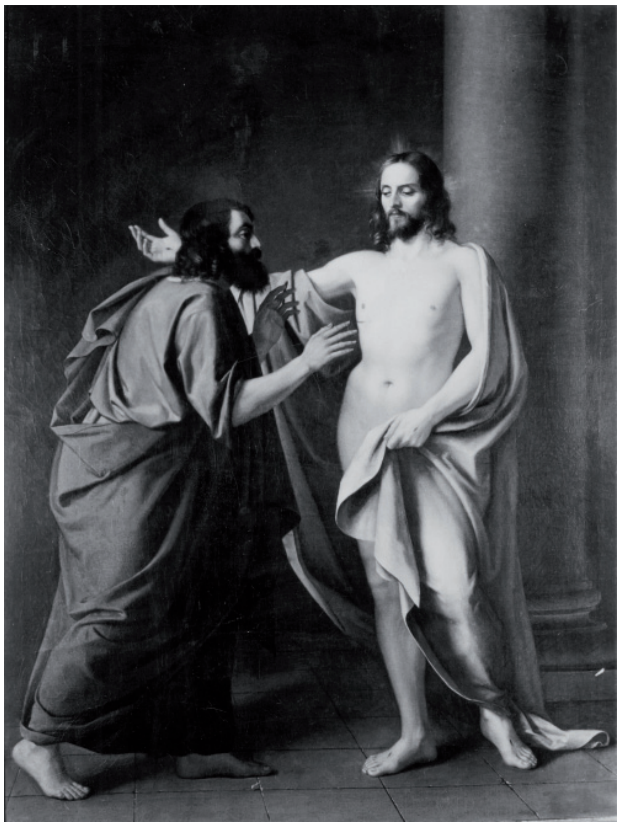


fig. 122
Enrico Barbieri, Increulità di San Tommaso, 1842, Amsterdam, Ambasciata italiana

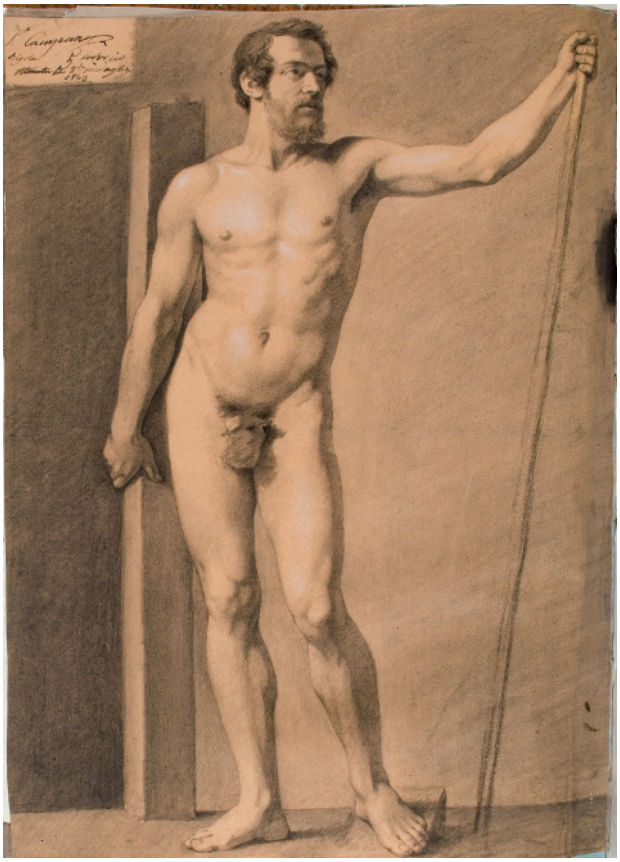


fig. 123
Lodovico Bigola, Nudo, 1843, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 124
Giambattista Barborini, Collegio militare, sezione trasversale, 1843, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

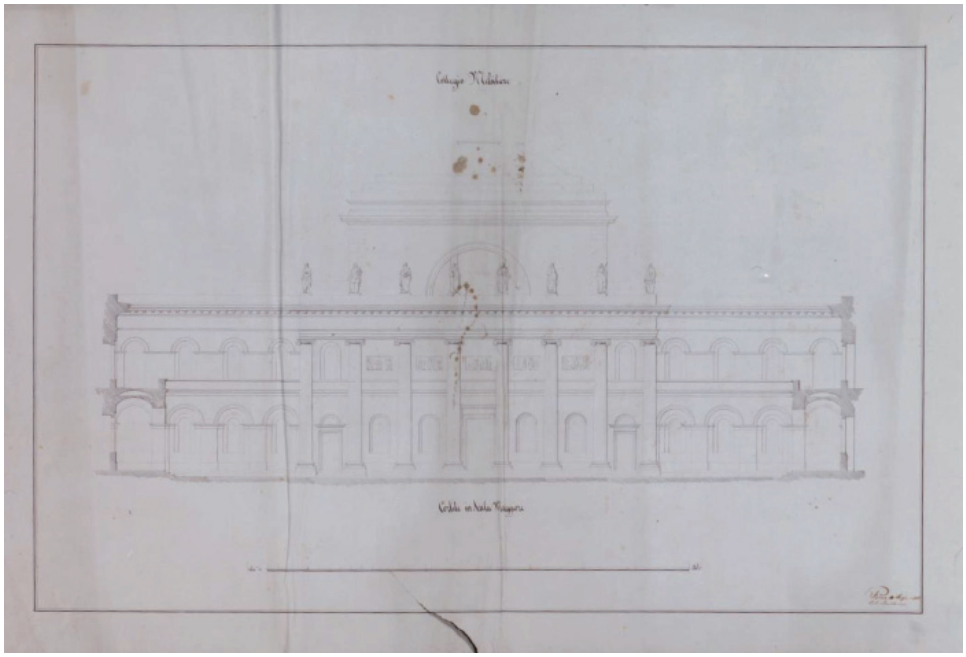


fig. 125
Cesare Beseghi, Le ire di Saul,
1844, Parma, Galleria Nazionale



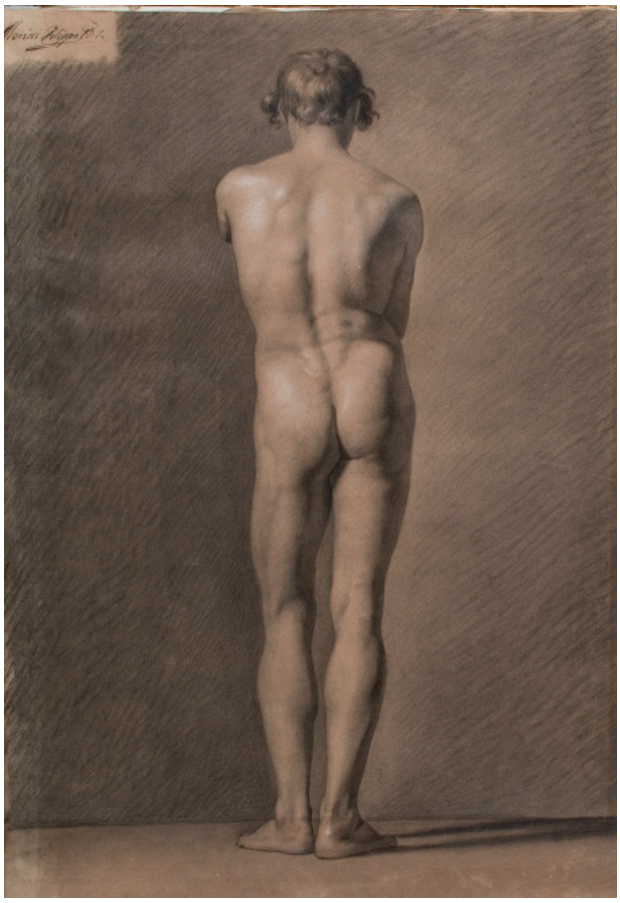


fig. 126
Lodovico Bigola, Nudo, 1844,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

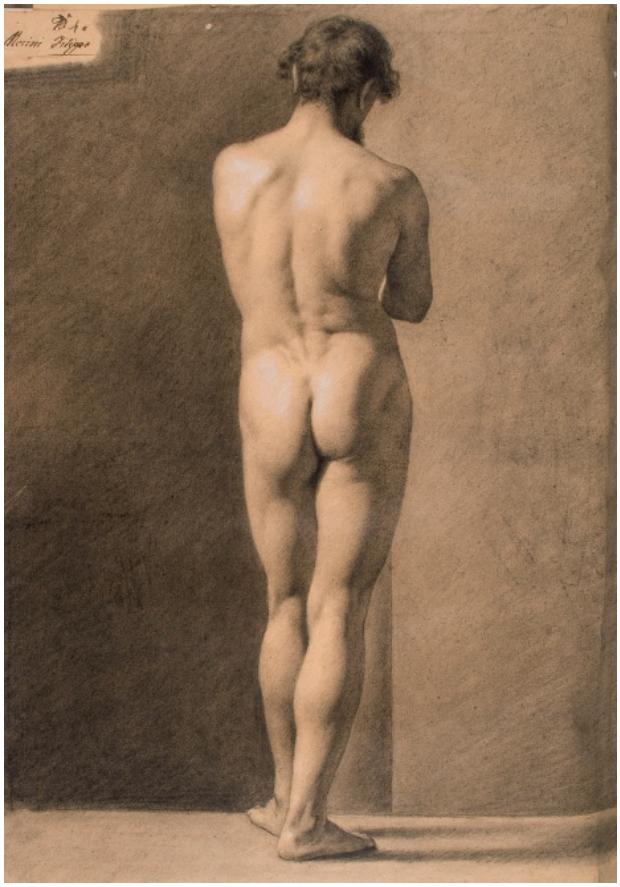


fig. 127
Francesco Rivara, Nudo, 1844, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

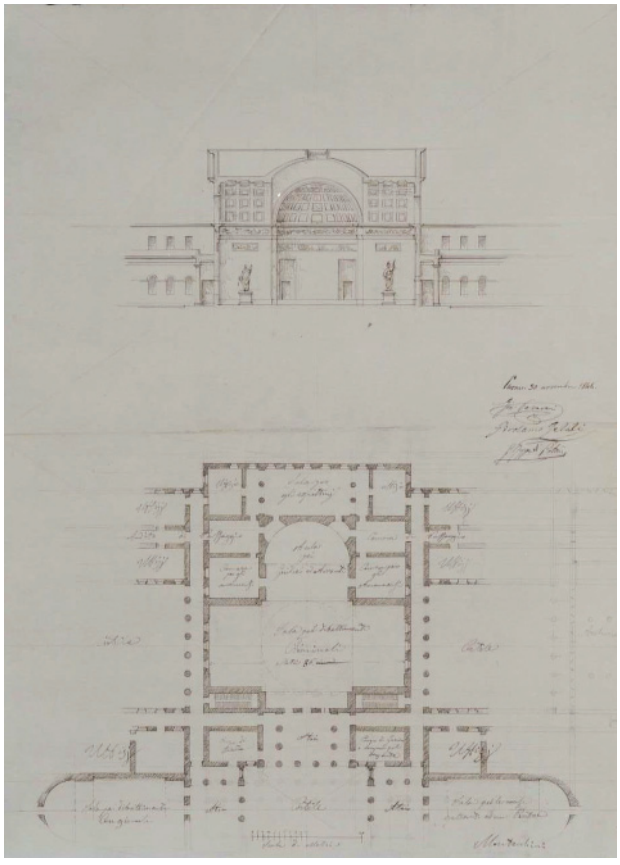


fig. 128
Pierluigi Montecchini, Tribunale, planimetria, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 129
Pierluigi Montecchini, Abbazia, sezioni e prospetto, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

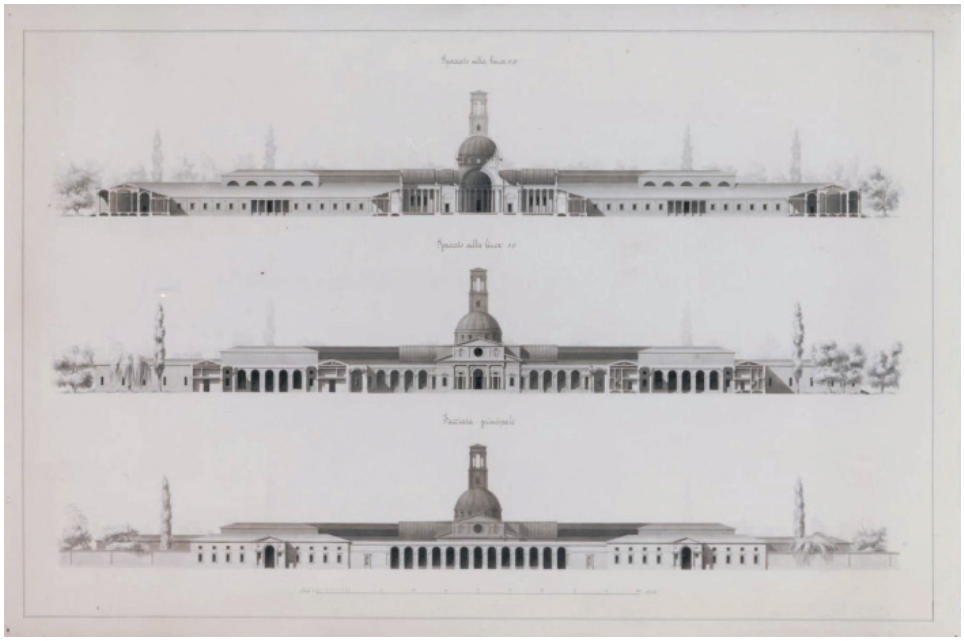


fig. 130
Francesco Guastalla, Cristo e i fanciulli, 1845, Liceo artistico “P. Toschi”



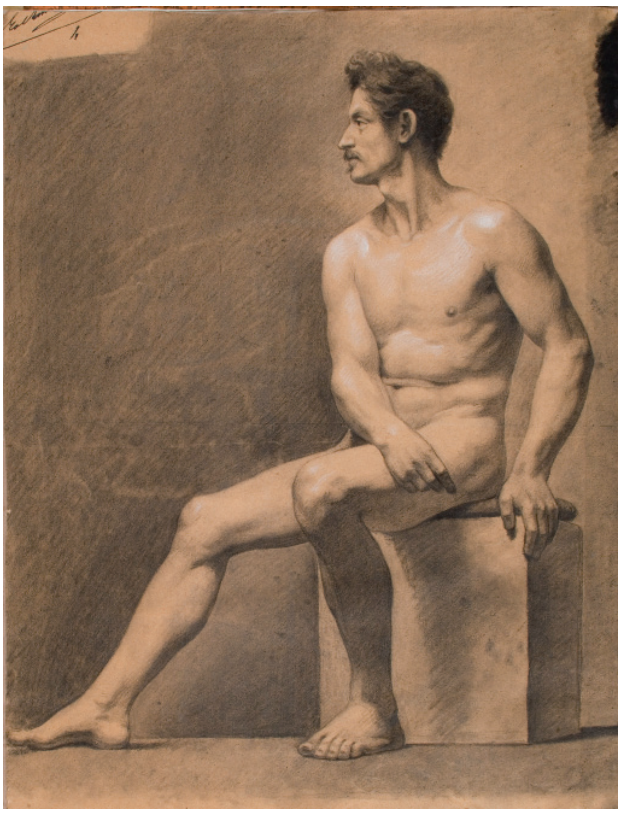


fig. 131
Antonio Ilarioli, Nudo, 1846, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

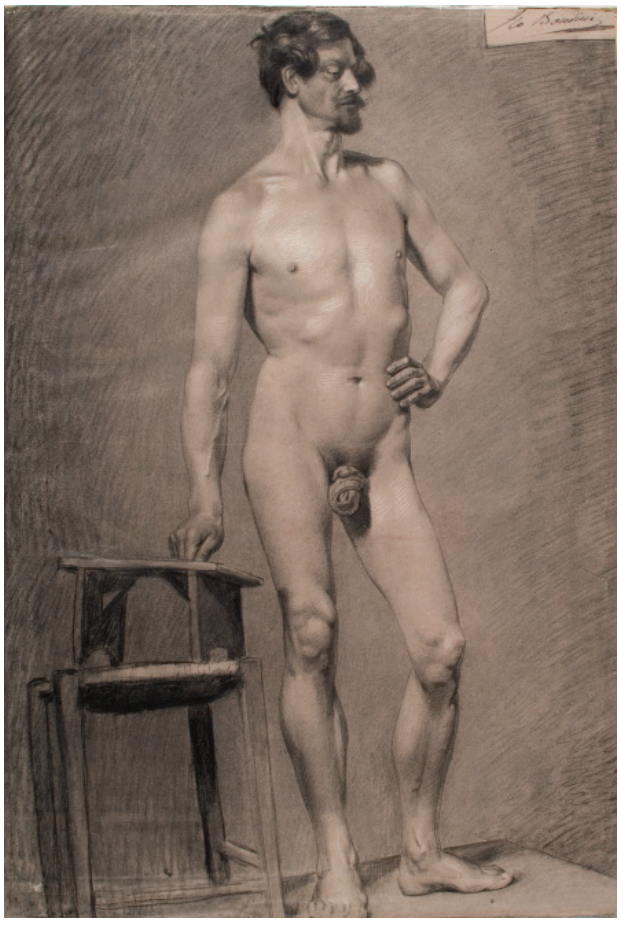


fig. 132
Antonio Ilarioli, Nudo, 1846, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 133
Antonio Ilarioli, Nudo, 1846, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



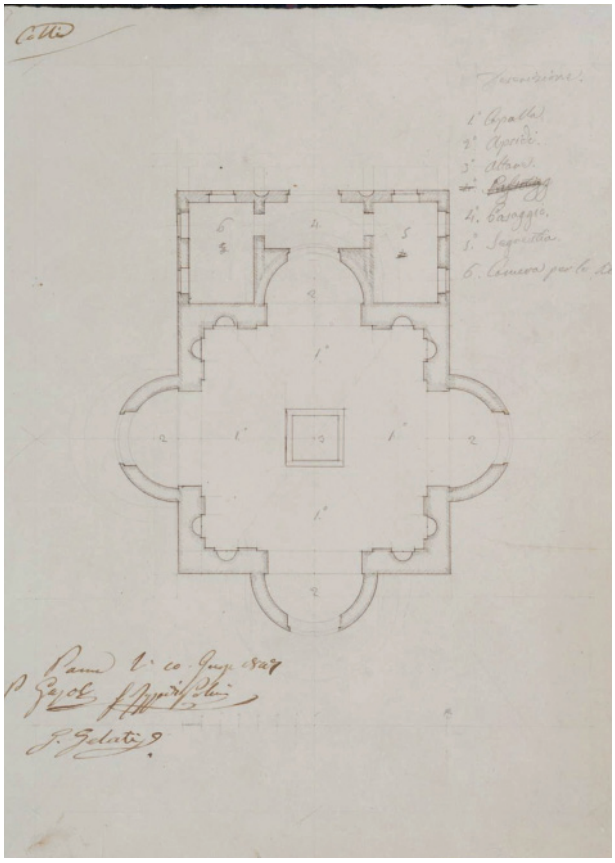


fig. 134
Lattanzio Cotti, Cappella cimiteriale, 1847, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 135
Lattanzio Cotti, Cappella cimiteriale, 1847, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 136
Lattanzio Cotti, Cappella cimiteriale, 1847, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

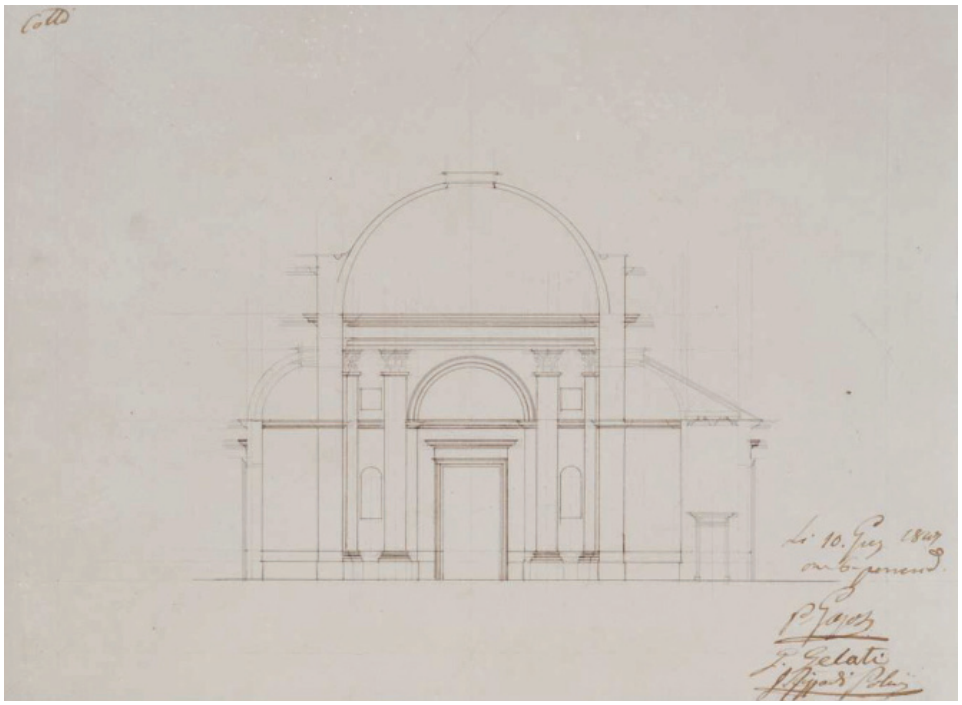


fig. 137
Ernesto Piazza, Cappella cimiteriale, 1847, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

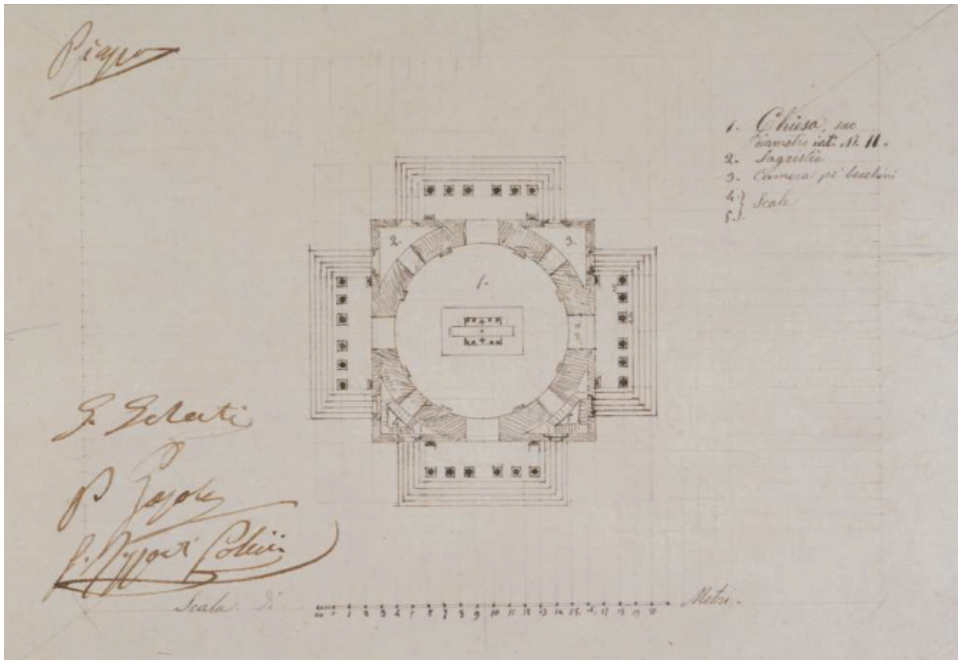
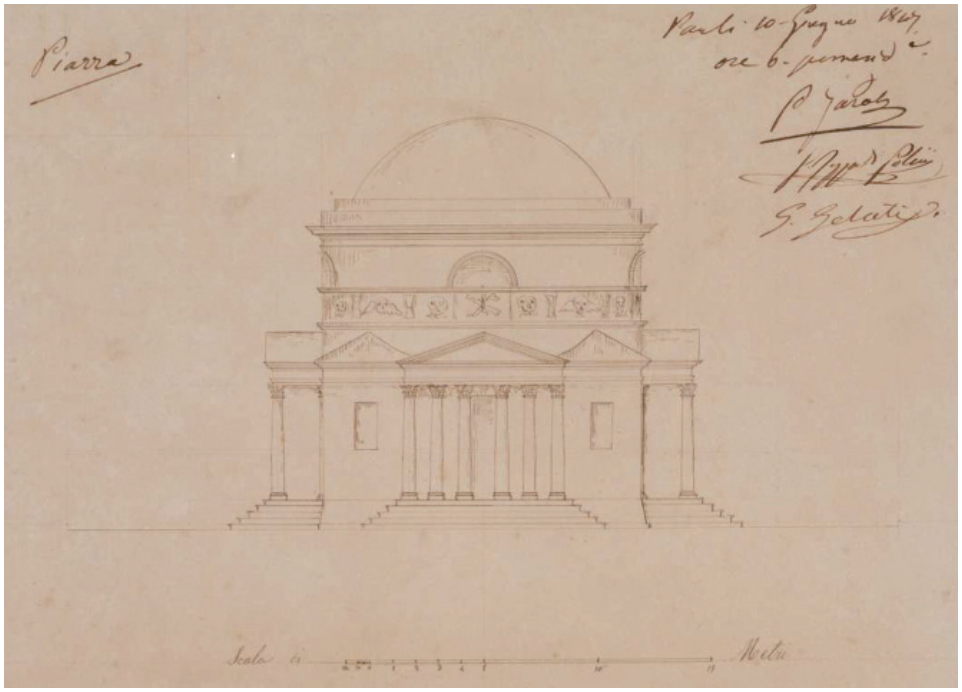


fig. 138
Ernesto Piazza, Cappella cimiteriale, 1847, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



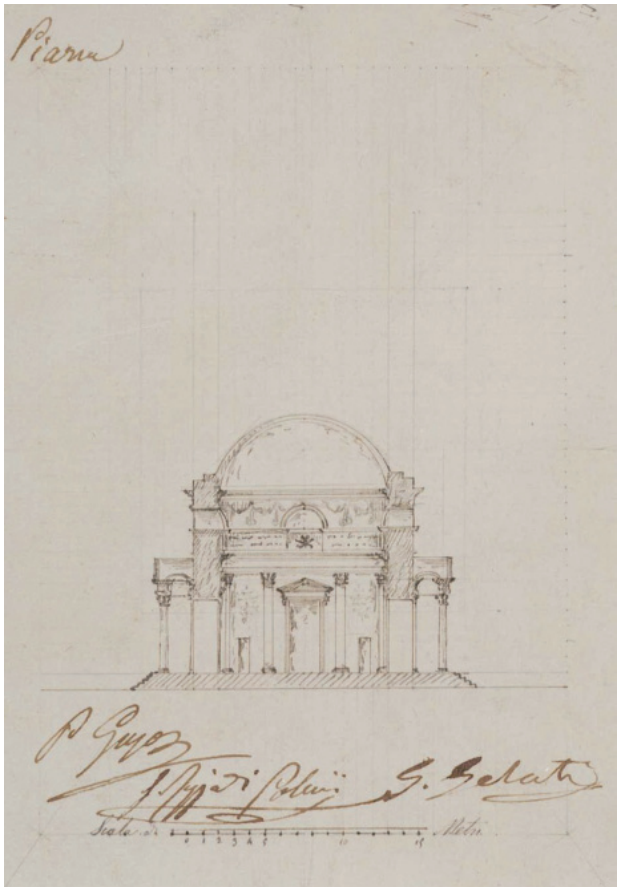
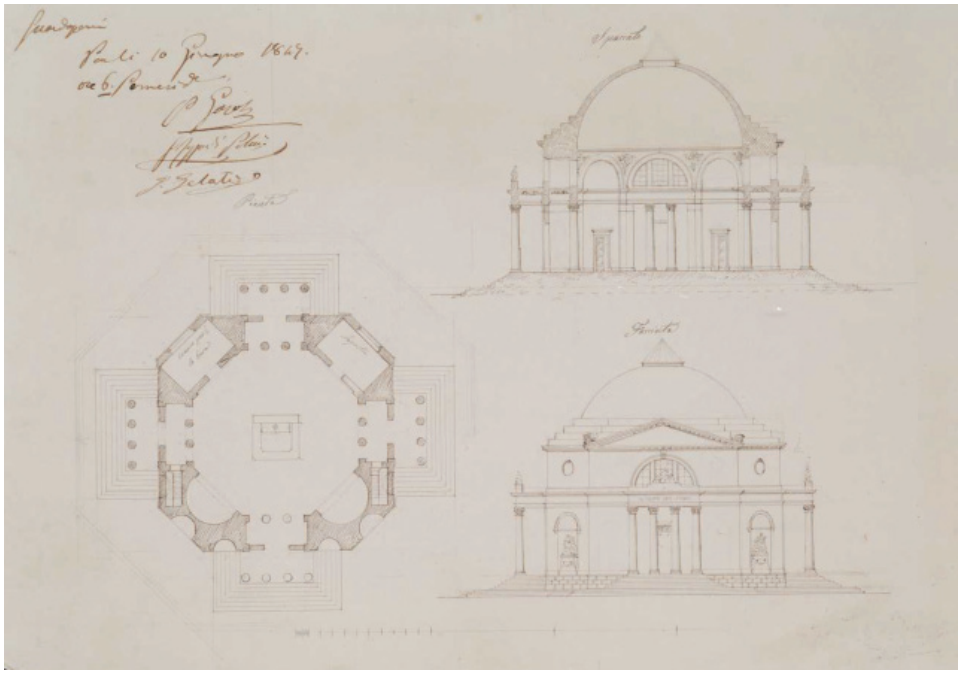


fig. 139
Ernesto Piazza, Cappella cimiteriale, 1847, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 140
Mansueto Guardasoni, Cappella cimiteriale, 1847, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



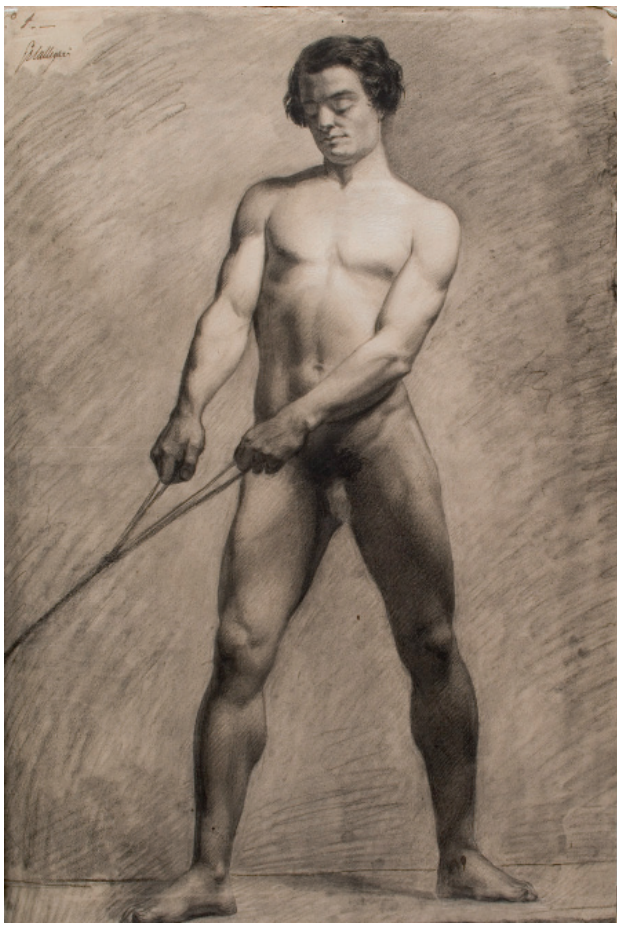


fig. 141
Pietro Rossi, Nudo, 1847,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

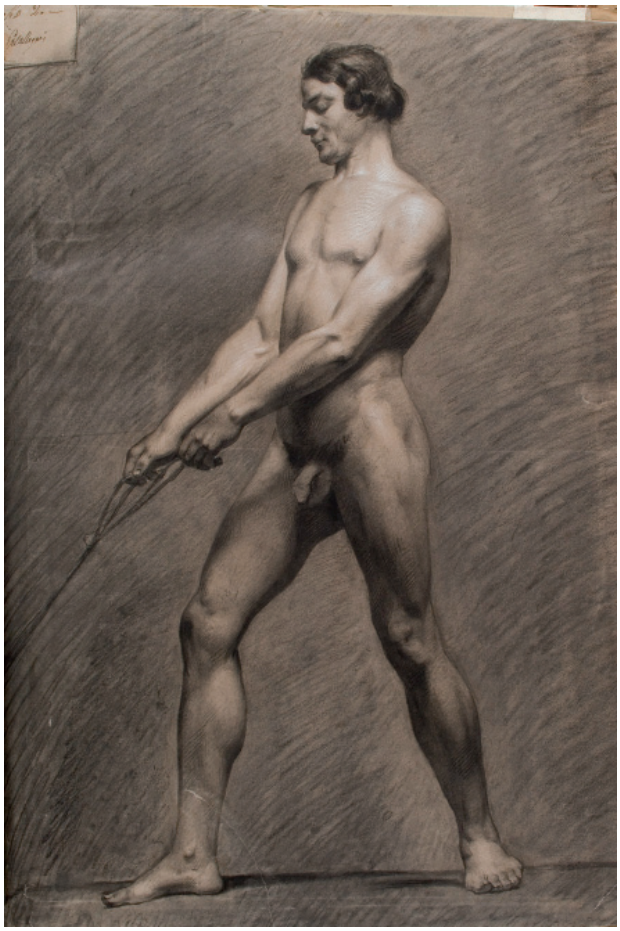


fig. 142
Ignazio Affanni, Nudo, 1847,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti



fig. 143
Giorgio Scherer, Nudo, 1847, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 144
Giovanni Riccò, San Paolo all'Areopago, 1847, Parma, Galleria Nazionale





fig. 145
Giorgio Scherer, Nudo, 1848, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 146
Giorgio Scherer, Nudo, 1848, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 147
Gioacchino Levi, Creazione di Adamo, 1848, Parma, Galleria Nazionale



fig. 148
Agostino Ferrarini, Ebbrezza di Noé, 1850, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 149
Demostene Macciò, Ultimi momenti del conte di Carmagnola, 1851, Parma, Galleria Nazionale



fig. 150
Giorgio Scherer, Abdalomino salutato re di Sidone, 1853, Parma, Galleria Nazionale



fig. 151
Ammanzio Cattaneo, Parmigianino e i Lanzichenecchi, 1854, Parma, Galleria Nazionale



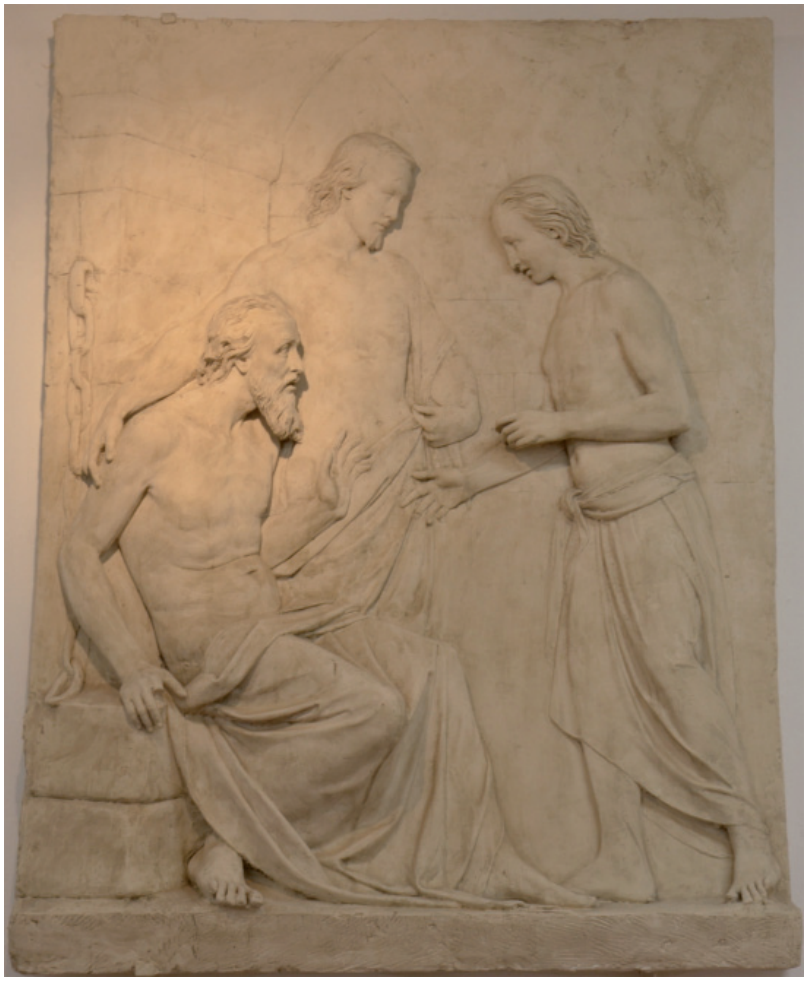


fig. 152
Giovanni Chierici, Giuseppe spiega i sogni ai prigionieri del Faraone, 1854, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 153
Antonio Cocchi, Nudo, 1856,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

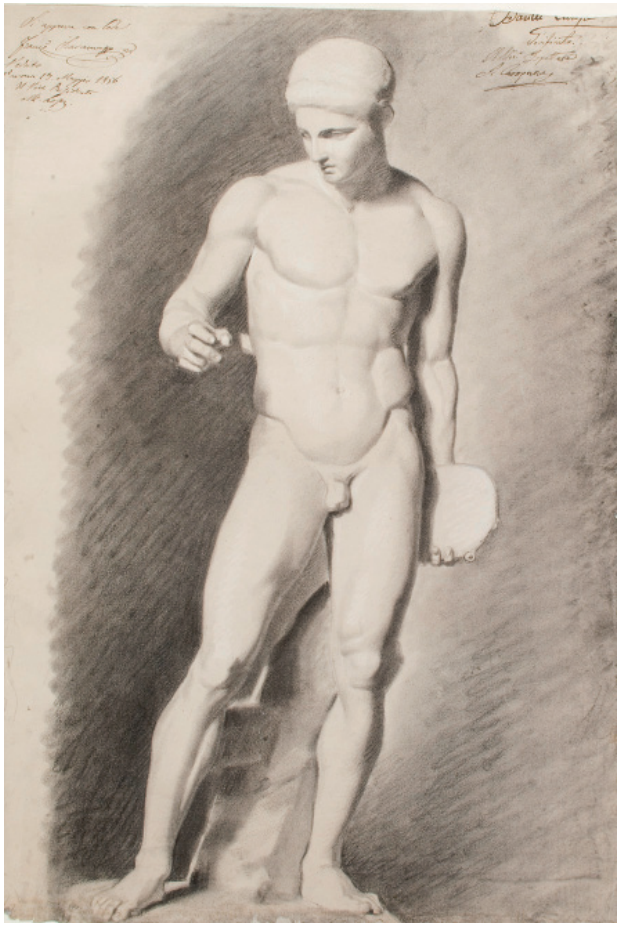


fig. 154
Cecrope Barilli, Nudo, 1856,
Parma, Accademia Nazionale di
Belle Arti

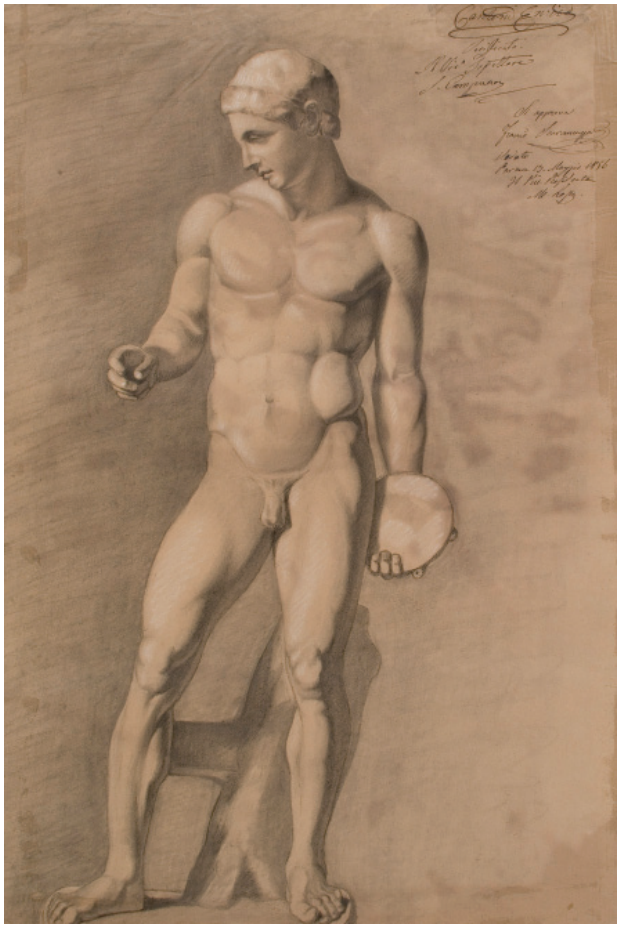


fig. 155
Enrico Cantoni, Nudo, 1856, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti

fig. 156
Pancrazio Soncini, Bagni pubblici, planimetria, 1857, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

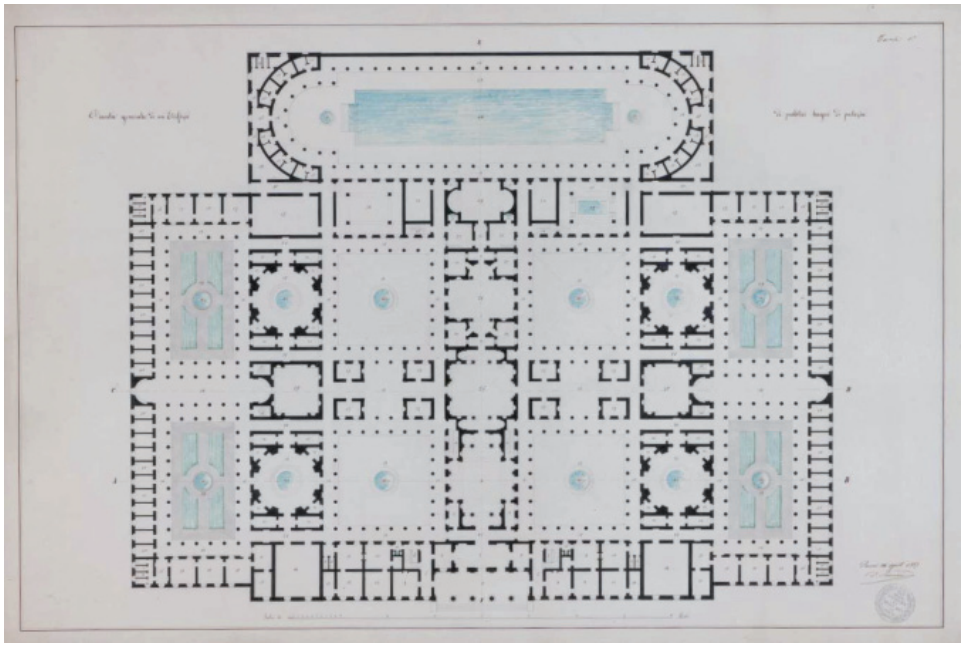


fig. 157
Pancrazio Soncini, Bagni pubblici, prospetto e sezioni trasversali, 1857, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

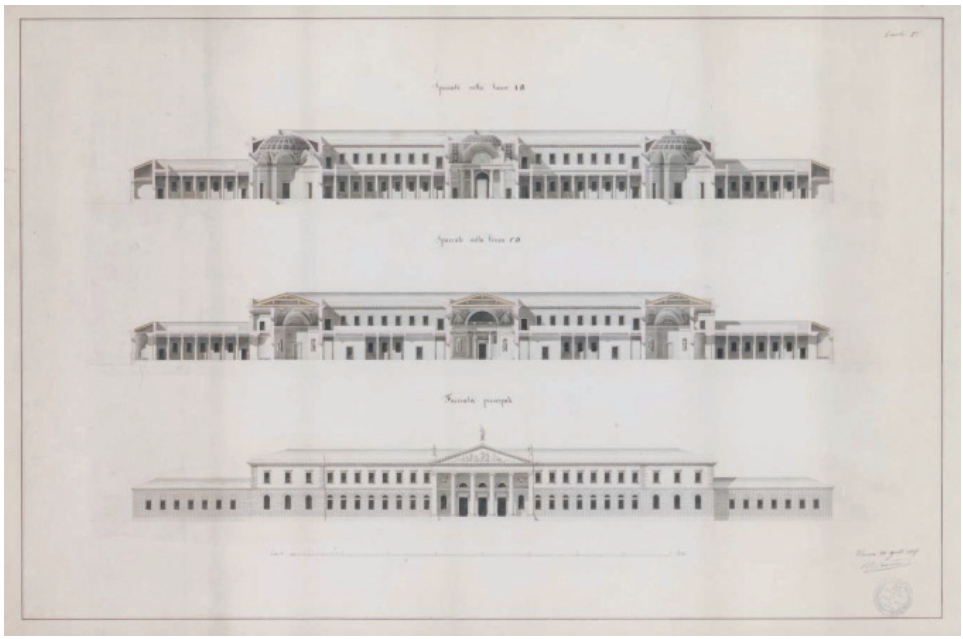
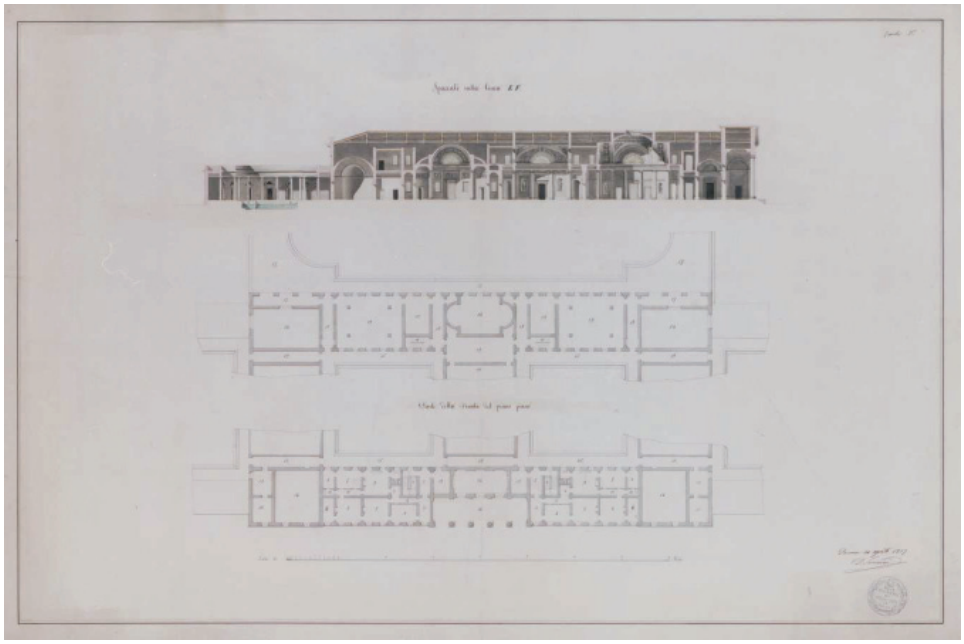


fig. 158
Pancrazio Soncini, Bagni pubblici, sezione longitudinale e particolari della pianta, 1857, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



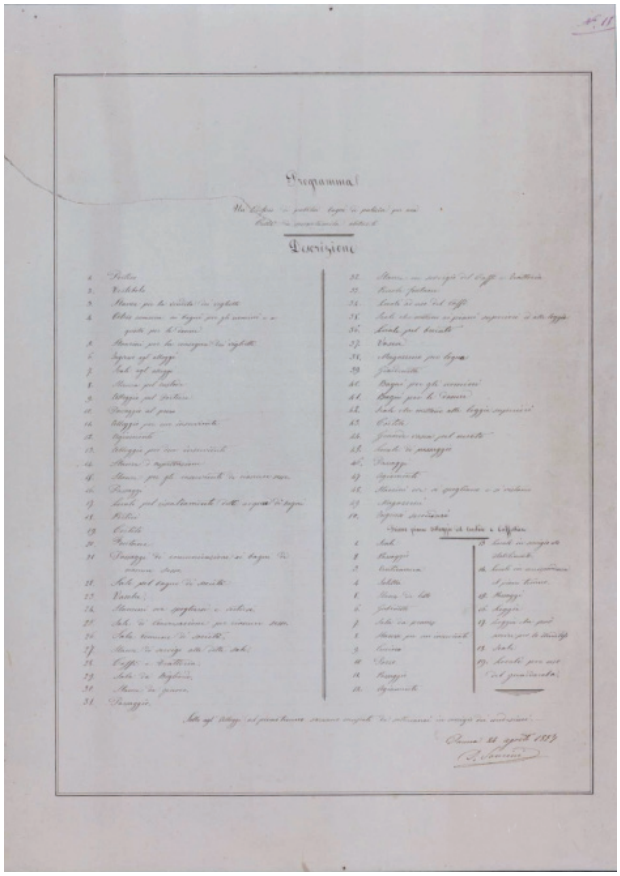


fig. 159
Pancrazio Soncini, Bagni pubblici, descrizione del progetto, 1857, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 160
Ignazio Affanni, Bramante presenta Raffaello a Giulio II, 1859, Parma, Galleria Nazionale





fig. 161
Stanislao Campana, Il profeta Ezechiele, 1824, Parma, Galleria Nazionale



fig. 162
Francesco Scaramuzza, Madonna col Bambino, 1828, Parma, Galleria Nazionale



fig. 163
Francesco Scaramuzza, San Giovanni Battista nel deserto, 1828, Parma, Galleria Nazionale

fig. 164
Francesco Scaramuzza, Silvia e Aminta, 1829, Parma, Galleria Nazionale





fig. 165
Giovanni Gaibazzi, Comunione di San Girolamo, 1835, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 166
Giovanni Gaibazzi, Gladiatore ferito, 1836, Parma, Galleria Nazionale



fig. 167
Giocondo Viglioli, Santi Caterina e Sebastiano, 1835, Parma, Galleria Nazionale



fig. 168
Giocondo Viglioli, Episodio del diluvio universale, 1836, Parma, Galleria Nazionale



fig. 169
Giocondo Viglioli, Sibilla cumana, 1837, Parma, Galleria Nazionale



fig. 170
Giovanni Gaibazzi, Disperazione di Caino, 1837, Parma, Galleria Nazionale



fig. 171
Enrico Bandini, Particolare dalla Scuola di Atene, 1838, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 172
Cesare Beseghi, Venere benda Amore, 1839, Parma, Galleria Nazionale





fig. 173
Cesare Beseghi, Meleagro torna con la testa del cinghiale, 1840, Parma, Galleria Nazionale



fig. 174
Bernardino Riccardi, Amor sacro e Amor profano, 1842, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 175
Bernardino Riccardi, Adamo meditante, 1843, Parma, Galleria Nazionale



fig. 176
Enrico Barbieri, Particolare della Disputa del Sacramento, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 177
Enrico Barbieri, David con la testa di Golia, 1846, Parma, Galleria Nazionale

fig. 178
Gioacchino Levi, Tarquinio e Lucrezia, 1849, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”





fig. 179
Gioacchino Levi, Caino medita il fratricidio, 1850, Parma, Galleria Nazionale

fig. 180
Gioacchino Levi, Fondazione del Monte di Pietà di Busseto, 1851, Busseto, Monte di Pietà, Collezioni d'Arte Fondazione Cariparma



fig. 181
Giorgio Scherer, Poesia, 1854,
Parma, Liceo artistico “P. Toschi”





fig. 182
Giorgio Scherer, Alcibiade
si avventa contro i soldati di
Farnabaso, 1855, Parma, Galleria
Nazionale



fig. 183
Giorgio Scherer, Studio del pittore, 1856, Parma, Galleria Nazionale



fig. 184
Ignazio Affanni, Ritratto del cardinale Ippolito de' Medici, 1860, Parma, Galleria Nazionale



fig. 185
Ignazio Affanni, La bella, 1860,
Parma, Galleria Nazionale



fig. 186
Ignazio Afanni, La figlia di Iefte,
1862, Parma, Galleria Nazionale



fig. 187
Giuseppe Drugman, L'isola Tiberina, 1837, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 188
Giuseppe Drugman, Interno del Colosseo, 1837, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 189
Giuseppe Drugman, Galleria superiore da Albano a Castello, 1838, Parma, Galleria Nazionale

fig. 190
Giuseppe Drugman, Sortita d'Albano, 1838, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"



fig. 191
Erminio Fanti, Castel Gandolfo, 1848, Parma, Galleria Nazionale





fig. 192
Erminio Fanti, Bersaglieri nel Colosseo, 1848, Parma, Accademia Nazionale di Belle Arti



fig. 193
Luigi Marchesi, Interno di Santa Maria del Popolo, 1851, Parma, Galleria Nazionale



fig. 194
Luigi Marchesi, Chiostro di San Giovanni in Laterano, 1851, Parma, Galleria Nazionale

fig. 195
Luigi Marchesi, Foro romano, 1851, Parma, Galleria Nazionale



fig. 196
Luigi Marchesi, Campagna romana, 1852, Parma, Galleria Nazionale



fig. 197
Luigi Marchesi, Parco a Roma,
1852, Parma, Galleria Nazionale



fig. 198
Luigi Marchesi, Pantheon,
1852, Parma, Collezioni d'Arte
Fondazione Cariparma



fig. 199
Tommaso Bandini, Egeria, 1831,
Parma, Liceo artistico “P. Toschi”





fig. 200
Tommaso Bandini, Genio
dell’Industria, 1832, Parma,
Cimitero della Villetta



fig. 201
Agostino Ferrarini, Amore materno, 1851, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 202
Giovanni Chierici, Agar e Ismaele, 1855, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 203
Giovanni Chierici, Immacolata Concezione, 1856, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 204
Giovanni Pavarani, Capitello corinzio del tempio di Giove Tonante, 1829, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

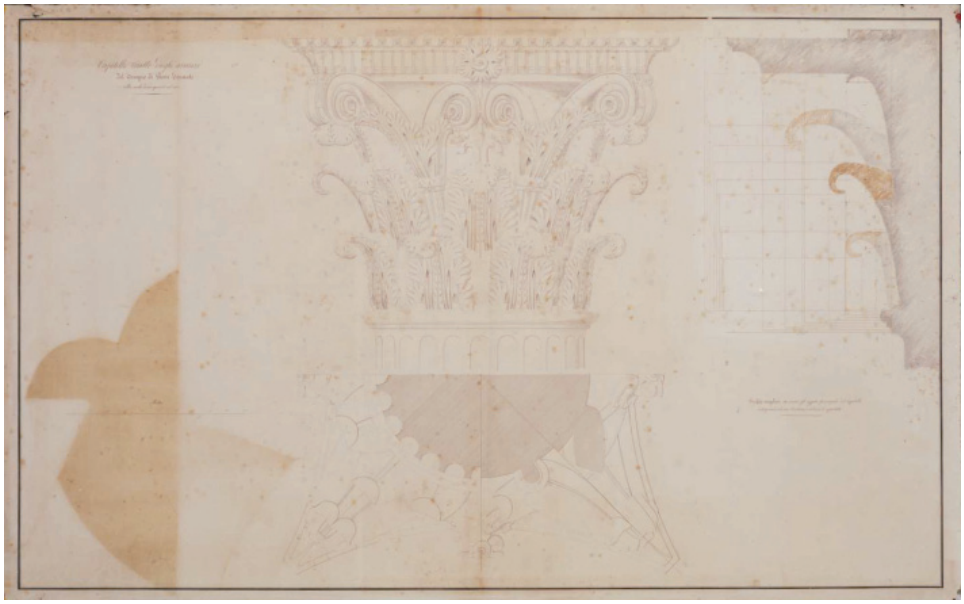


fig. 205
Giovanni Pavarani, Tribunale per i delitti criminali, pianta, 1830, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

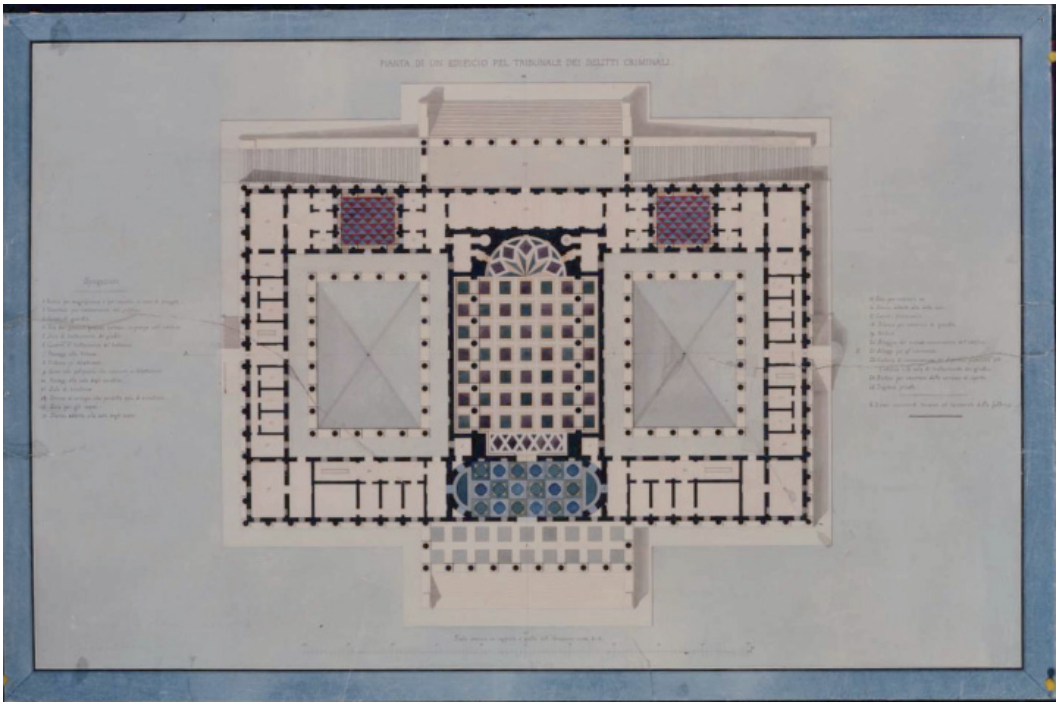


fig. 206
Giovanni Pavarani, Tribunale per i delitti criminali, prospetto, 1830, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 207
Giovanni Pavarani, Tribunale per i delitti criminali, sezione trasversale, 1830, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

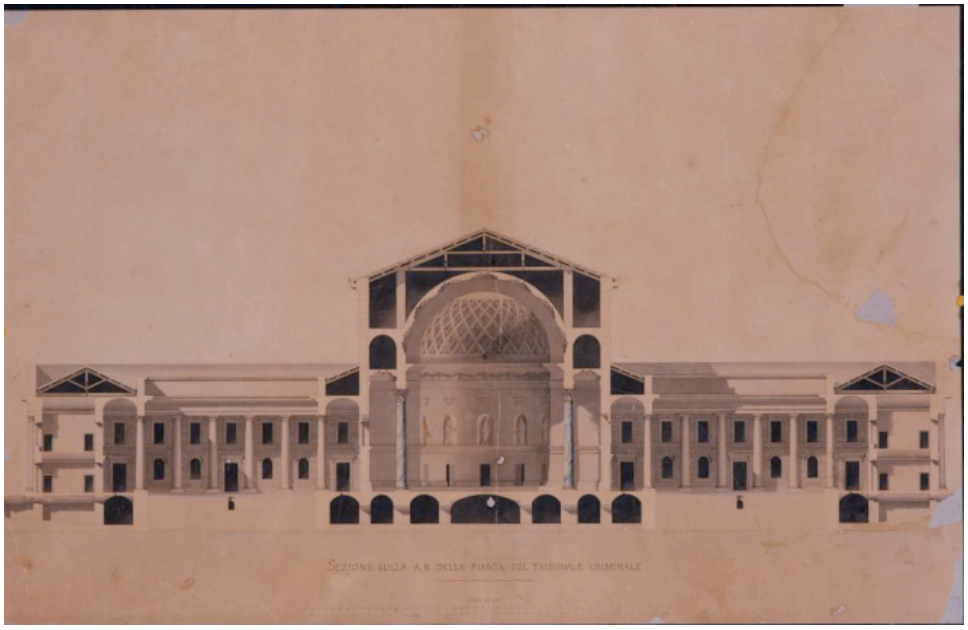


fig. 208
Giovanni Pavarani, Tribunale per i delitti criminali, sezione longitudinale, 1830, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

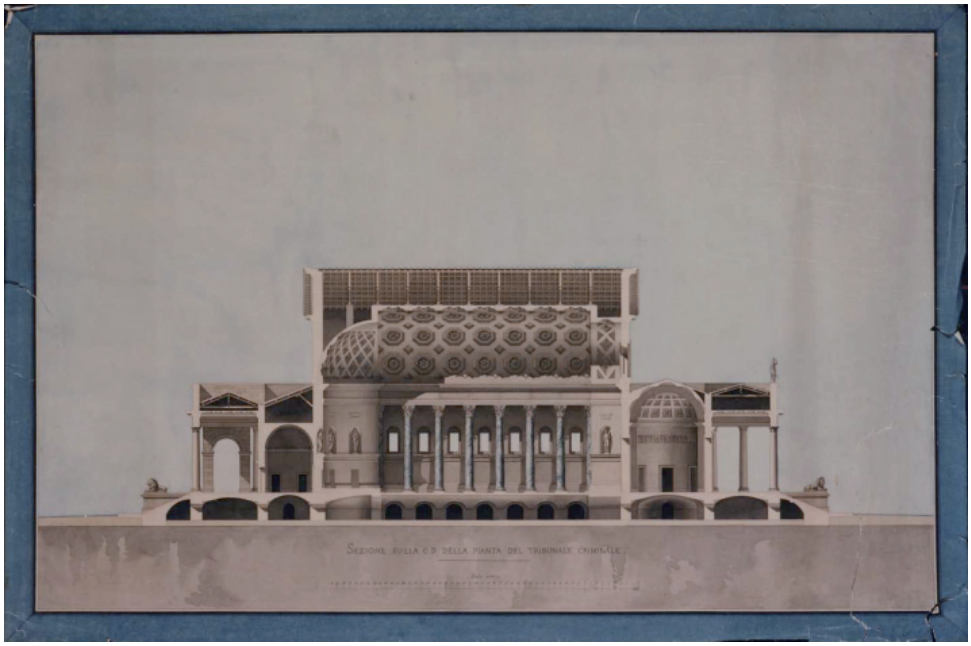
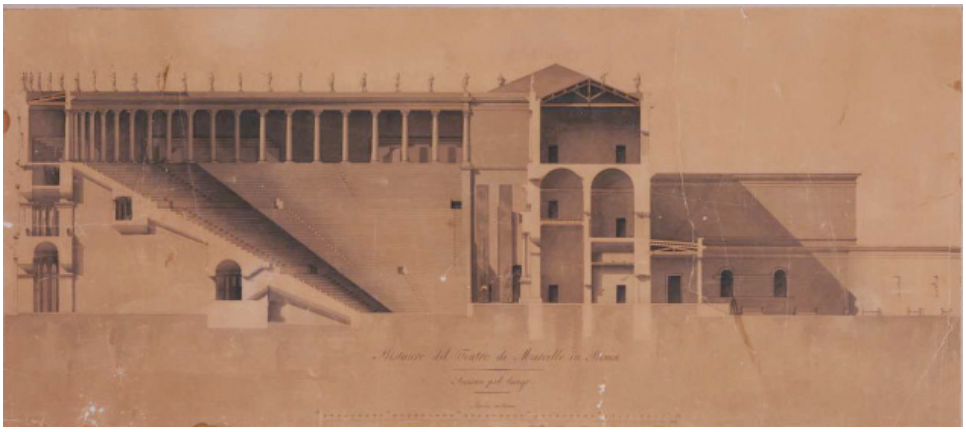


fig. 209
Giovanni Pavarani, Restauro del teatro di Marcello, sezione longitudinale, 1831, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



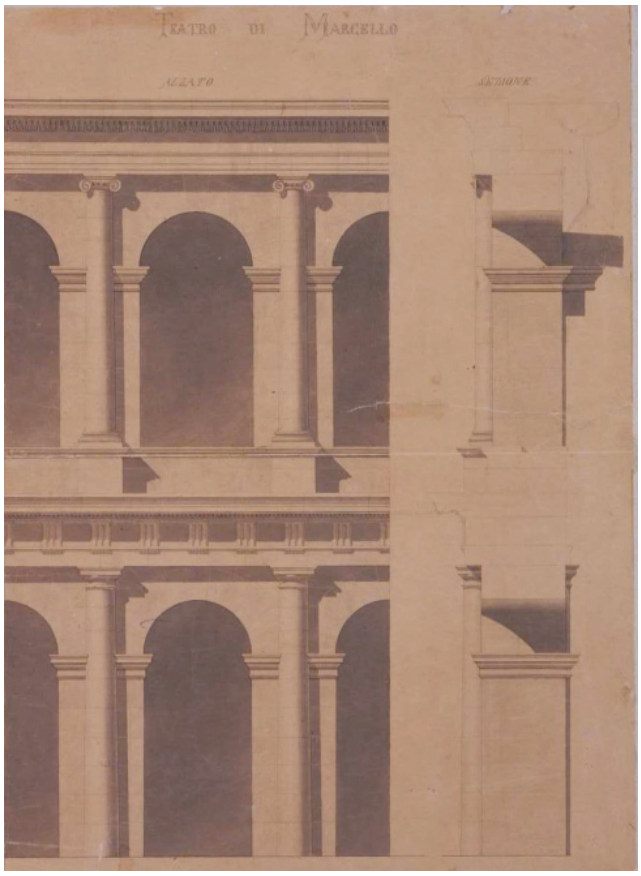


fig. 210
Giovanni Pavarani, Restauro del teatro di Marcello, particolari del prospetto e della sezione, 1831, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 211
Ermogene Tarchioni, Capitello ionico proveniente dal tempio di Iside e Serapide, 1835, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

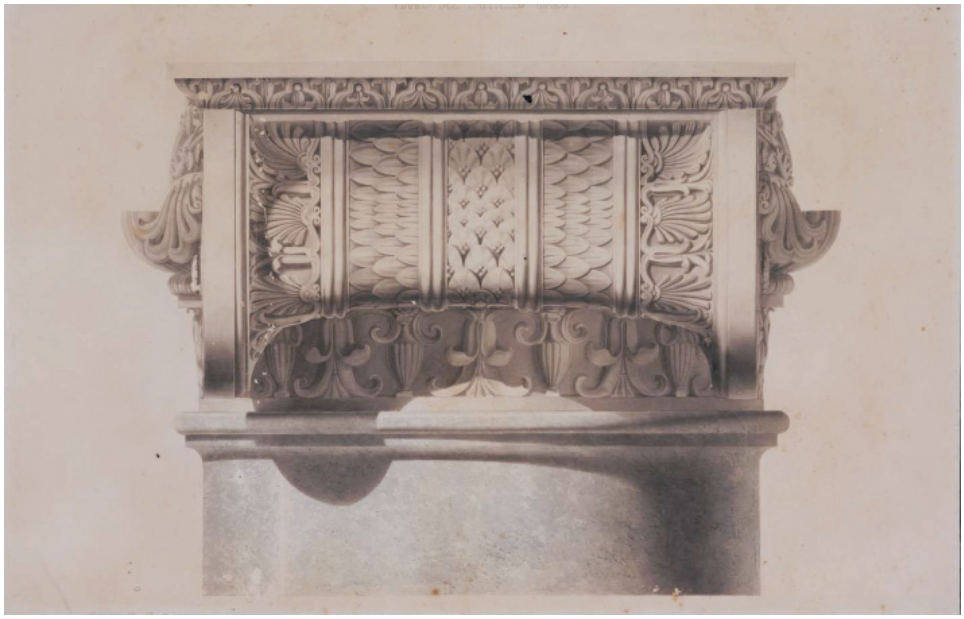


fig. 212
Ermogene Tarchioni, Capitello ionico proveniente dal tempio di Iside e Serapide, 1835, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 213
Ermogene Tarchioni, Capitello dorico proveniente dalle terme di Caracalla, 1835, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

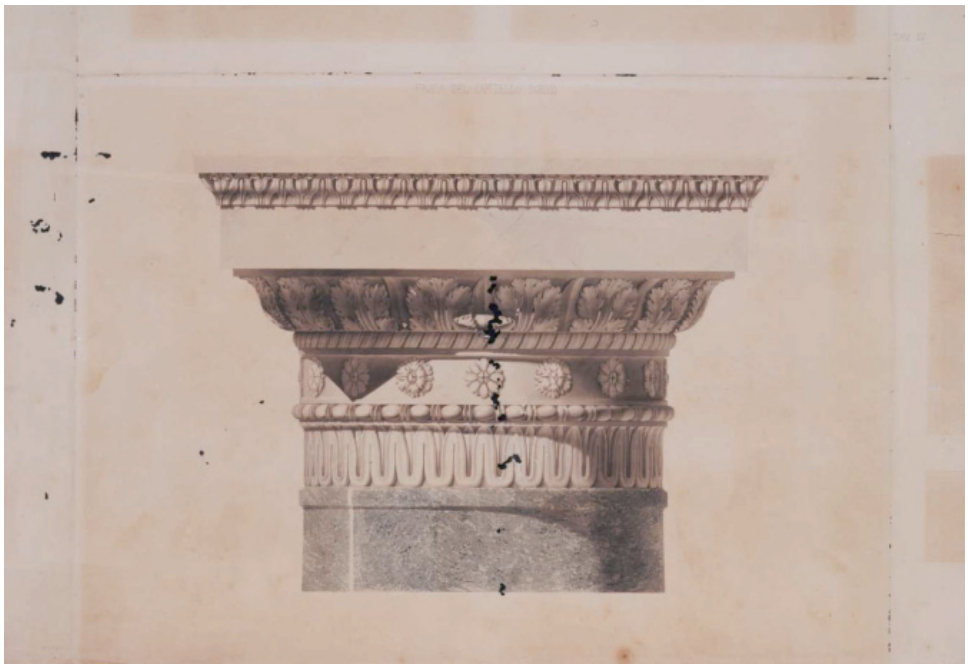


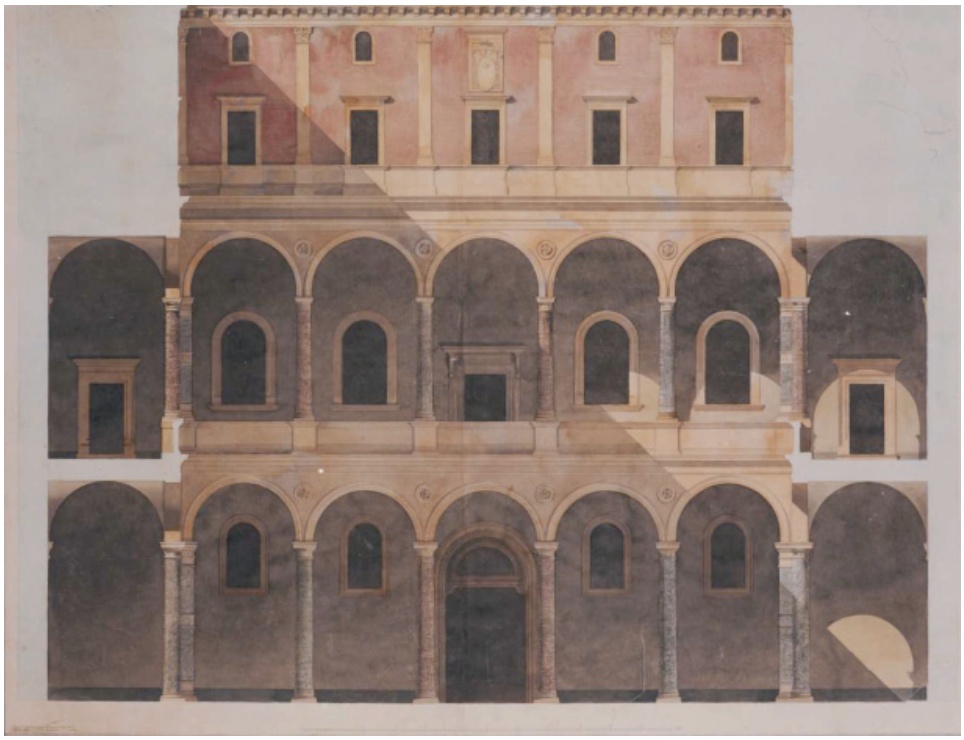
fig. 214
Ermogene Tarchioni, Tempio di Ercole a Cori, 1836, Parma, Galleria Nazionale



fig. 215
Ermogene Tarchioni, Colosseo, 1836, Parma, Collezioni d'Arte Fondazione Cariparma



fig. 216
Ermogene Tarchioni, Palazzo della Cancelleria Apostolica, sezione trasversale, 1837, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"



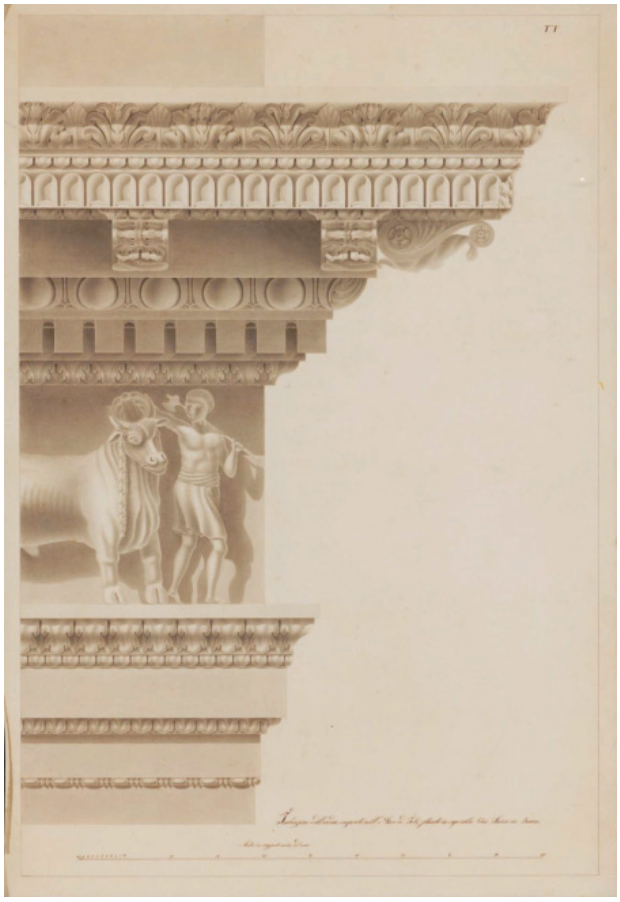


fig. 217
Luigi Rondani, Arco di Tito, trabeazione, 1841, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

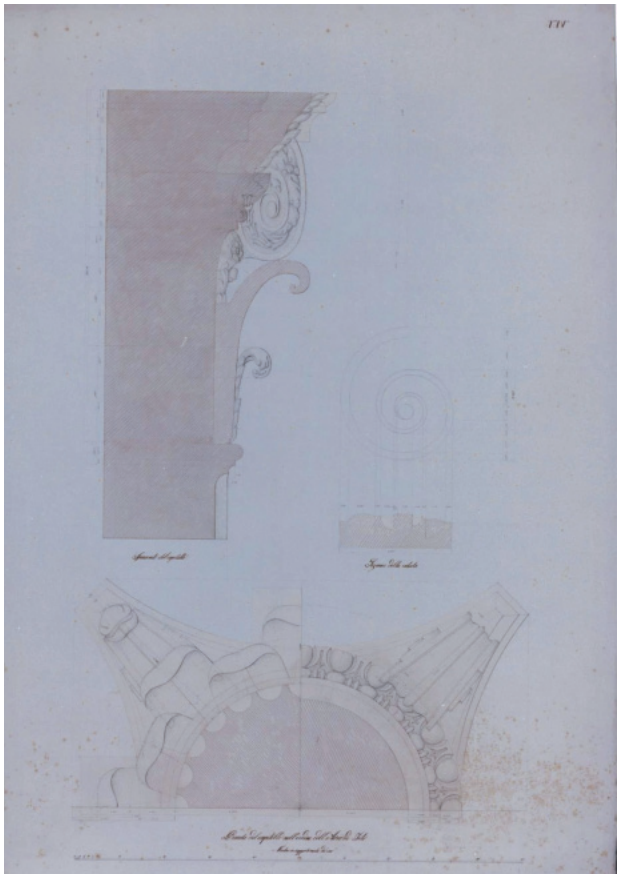


fig. 218
Luigi Rondani, Arco di Tito, capitello, 1841, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

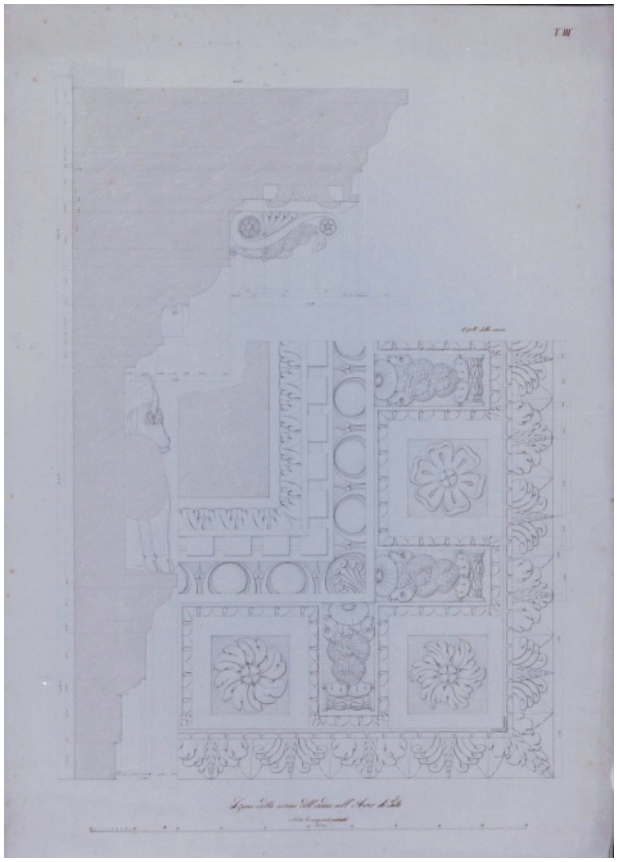
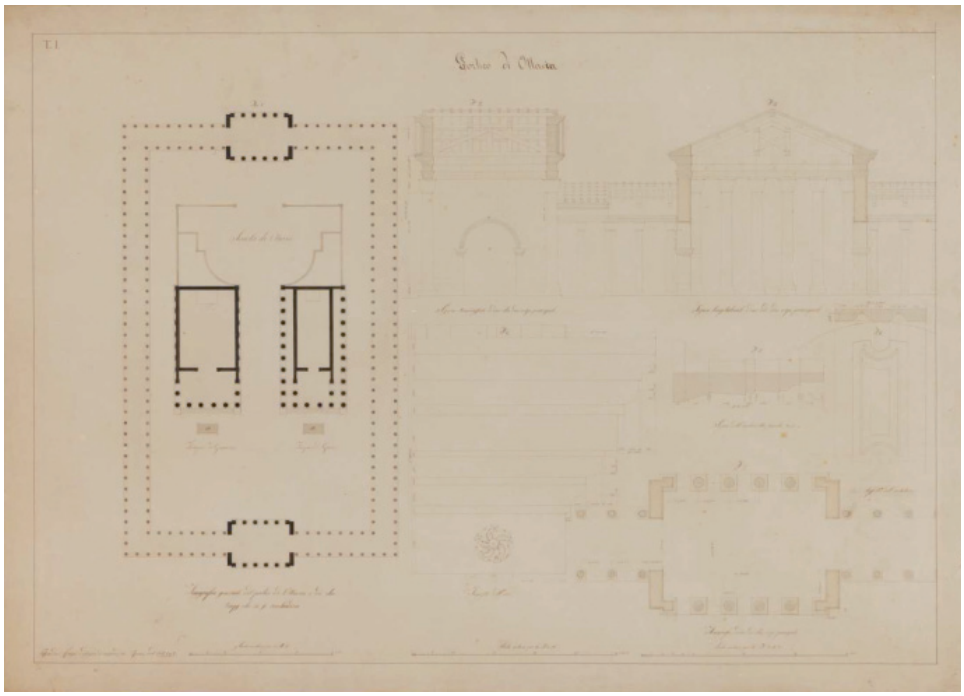


fig. 219
Luigi Rondani, Arco di Tito, lacunare, 1841, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 220
Luigi Rondani, Portico di Ottavia, pianta e sezioni, 1842, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



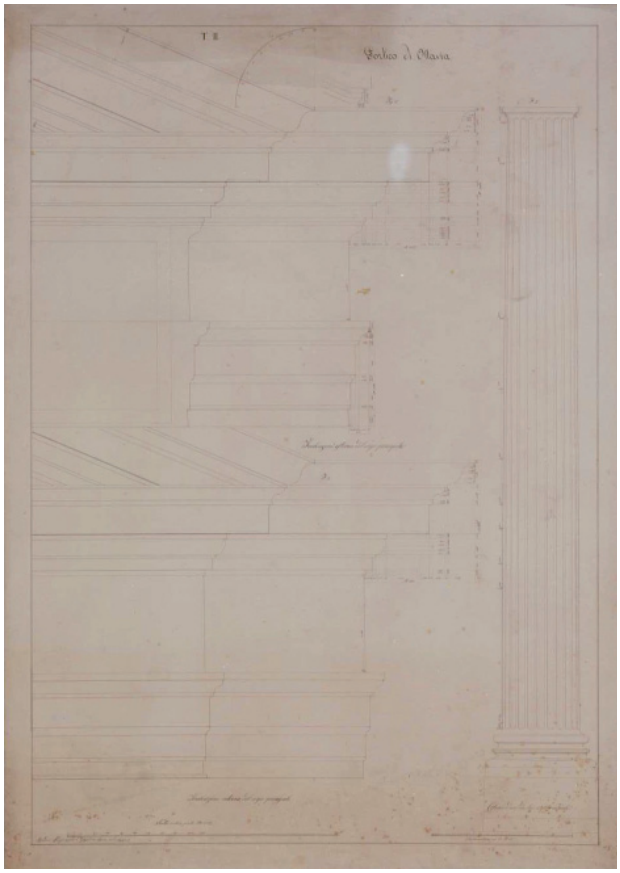


fig. 221
Luigi Rondani, Portico di Ottavia, particolari, 1842, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 222
Luigi Rondani, Portico di Ottavia, particolari, 1842, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

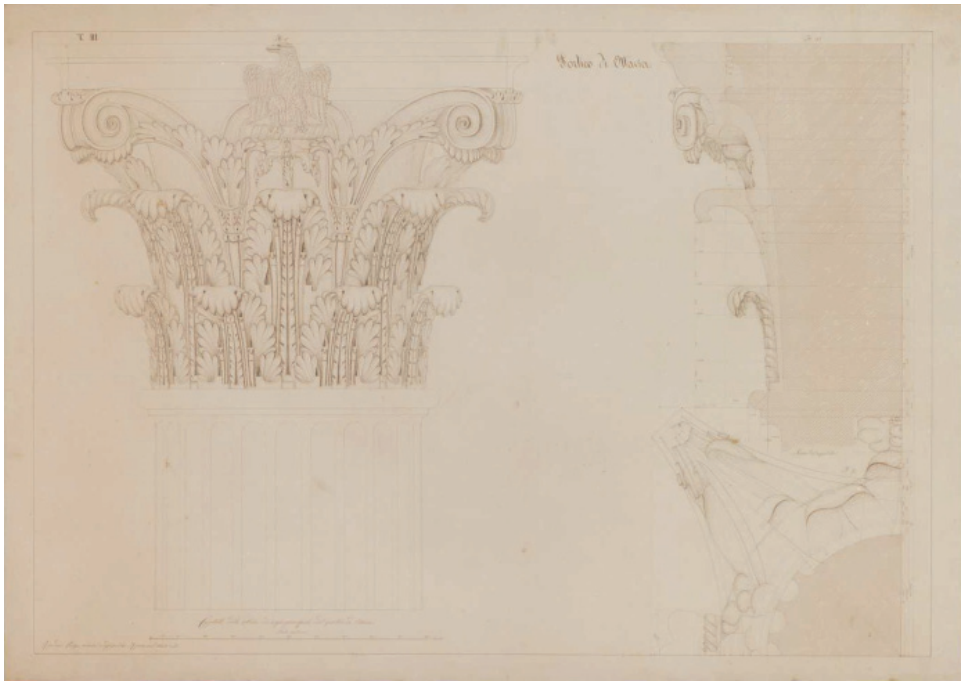


fig. 223
Luigi Rondani, Portico di Ottavia, prospetto, 1842, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

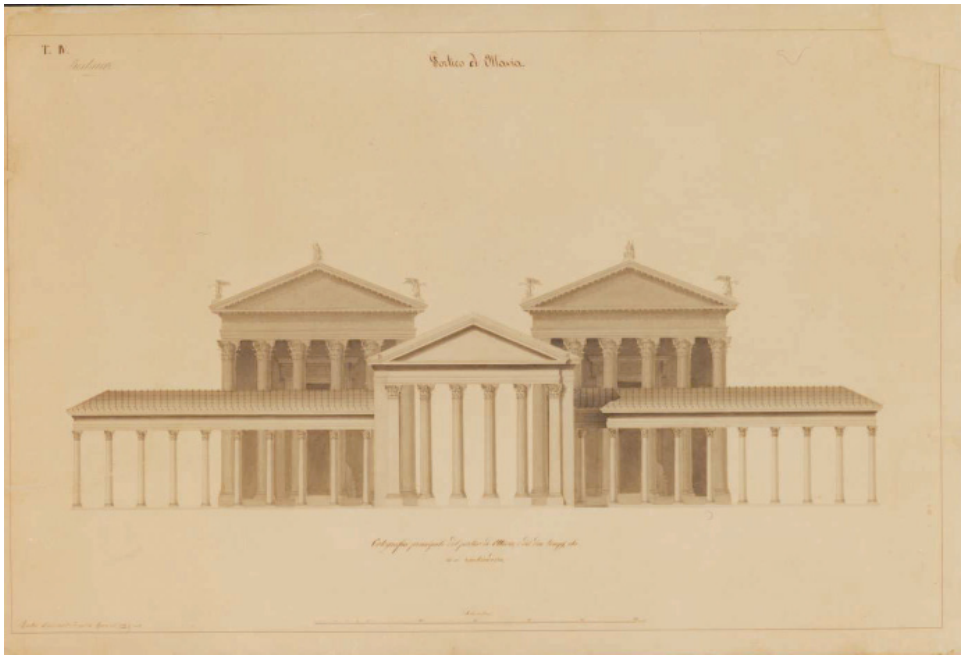


fig. 224
Luigi Rondani, Tempio di Antonino e Faustina, prospetti, 1842, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

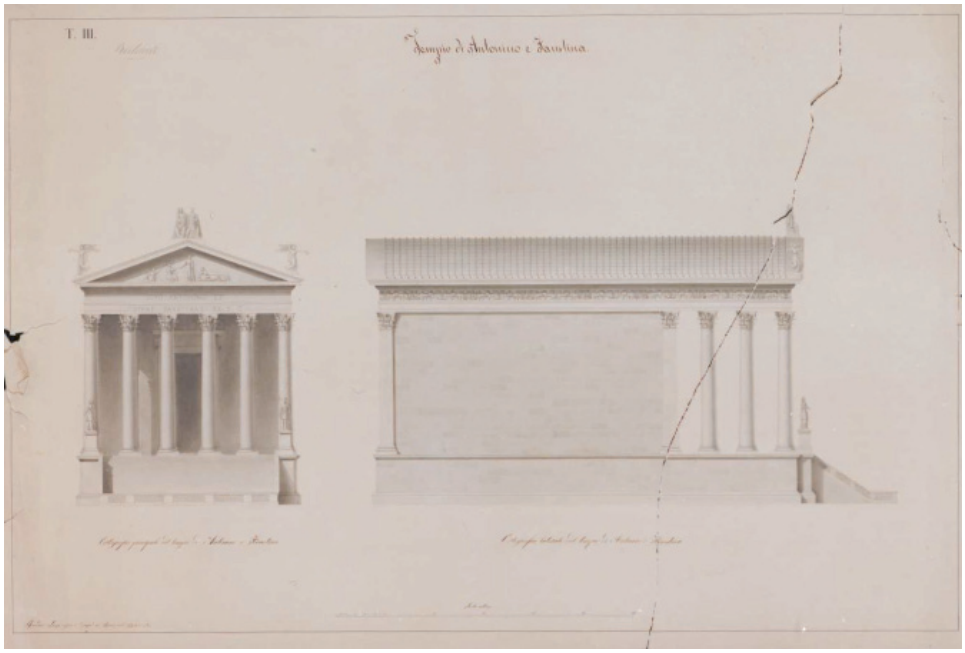


fig. 225
Luigi Rondani, Tempio
di Antonino e Faustina,
planimetria, sezioni e
particolari, 1842, Parma, Liceo
artistico “P. Toschi”

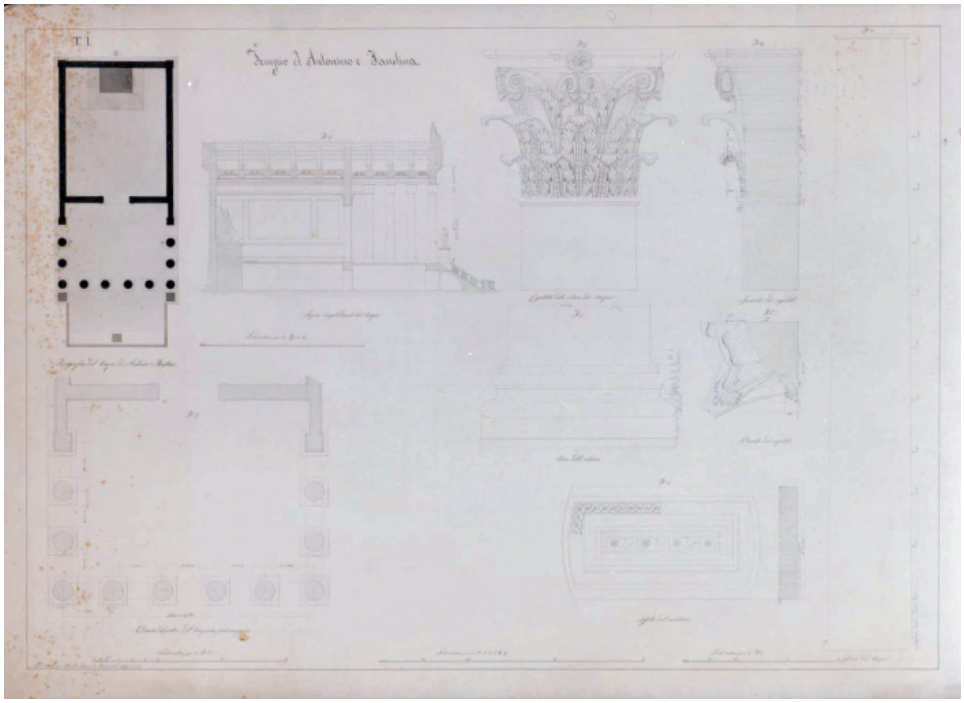
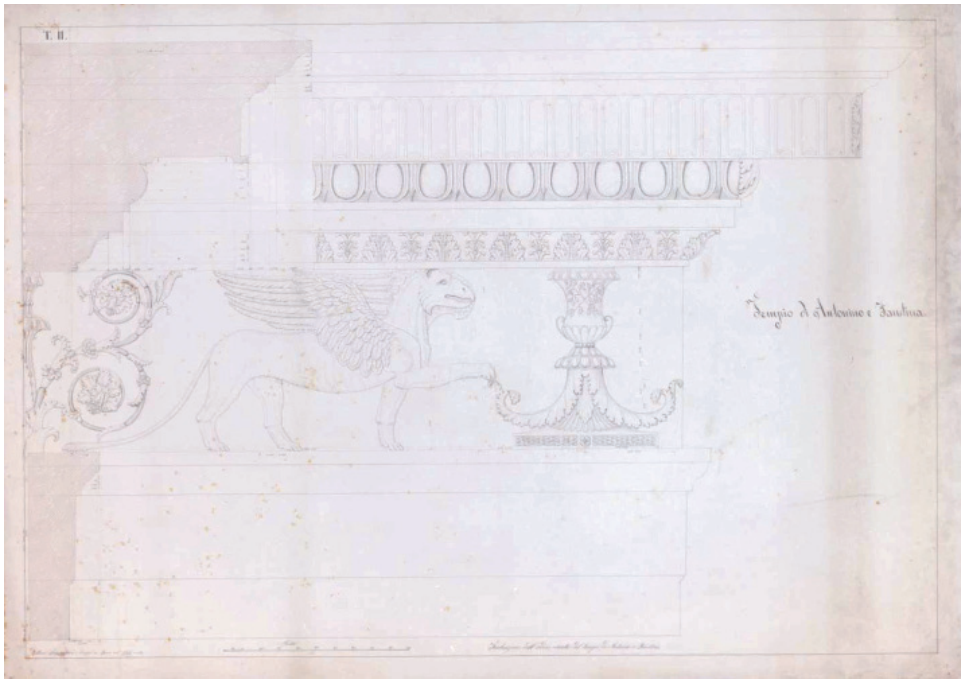


fig. 226
Luigi Rondani, Tempio
di Antonino e Faustina,
trabeazione, 1842, Parma, Liceo
artistico “P. Toschi”



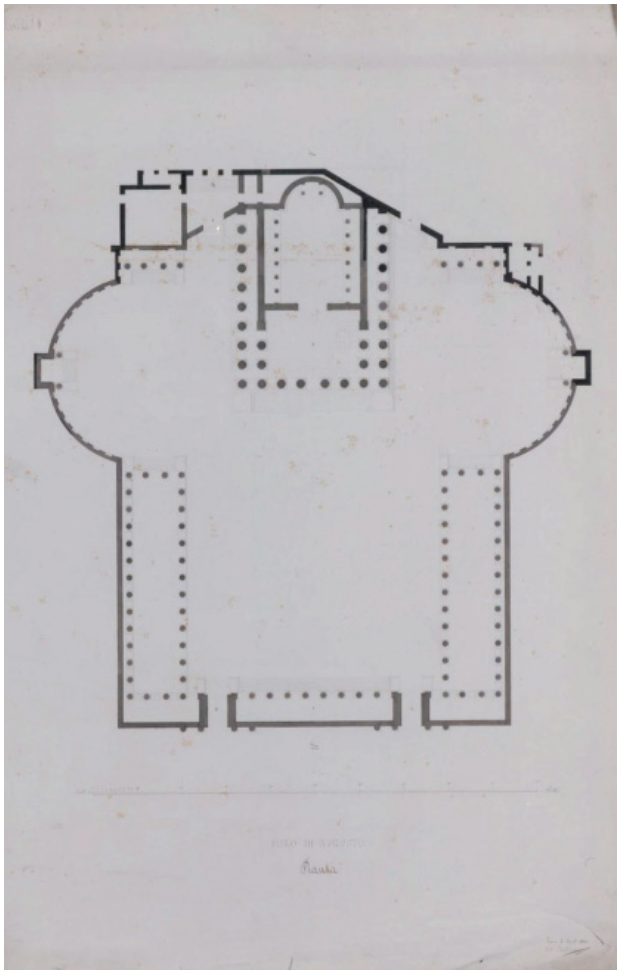


fig. 227
Giambattista Barborini, Foro di Augusto, planimetria, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

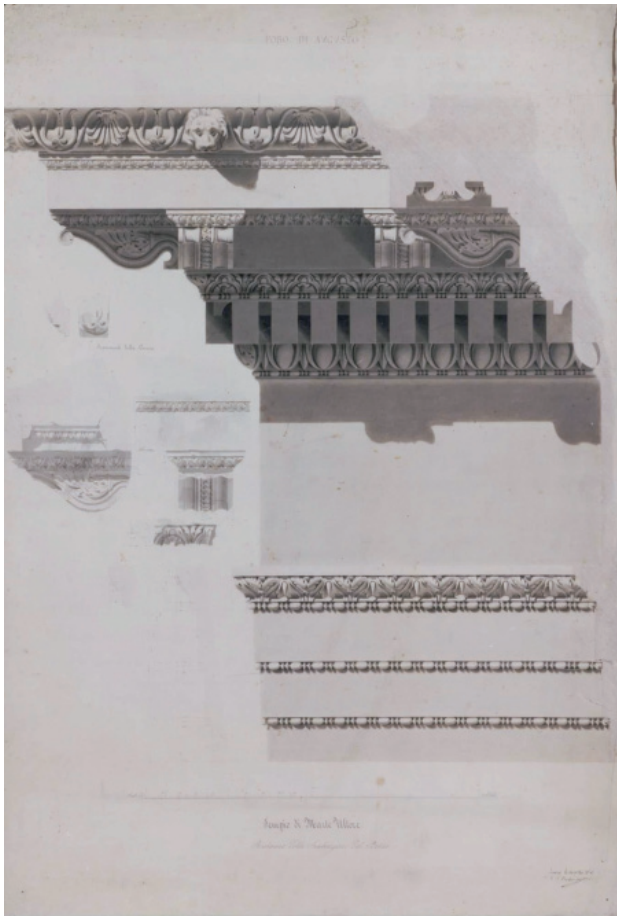


fig. 228
Giambattista Barborini, Foro di Augusto, trabeazione, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

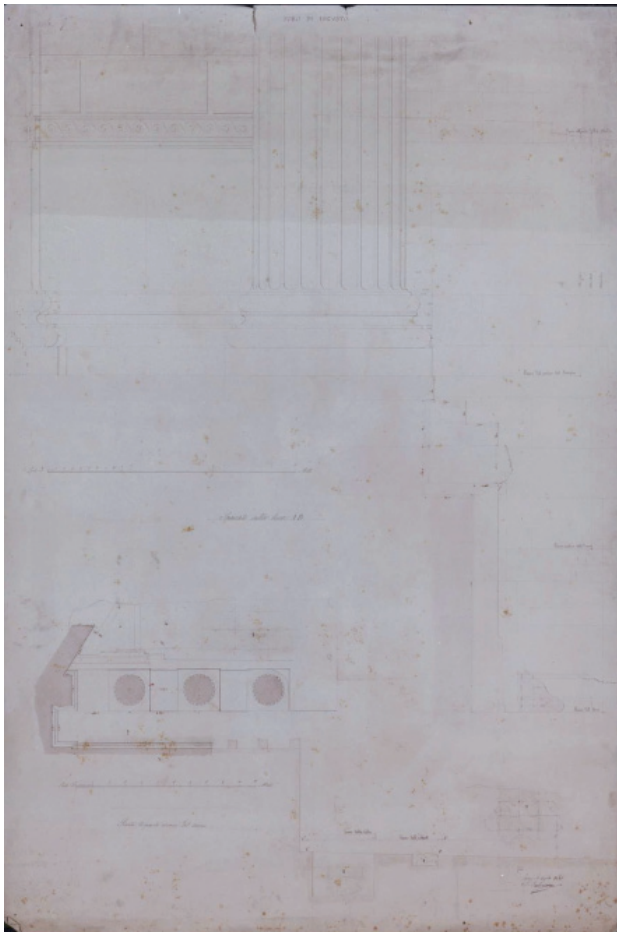


fig. 229
Giambattista Barborini, Foro di Augusto, particolari, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



fig. 230
Giambattista Barborini, Foro di Augusto, capitello, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

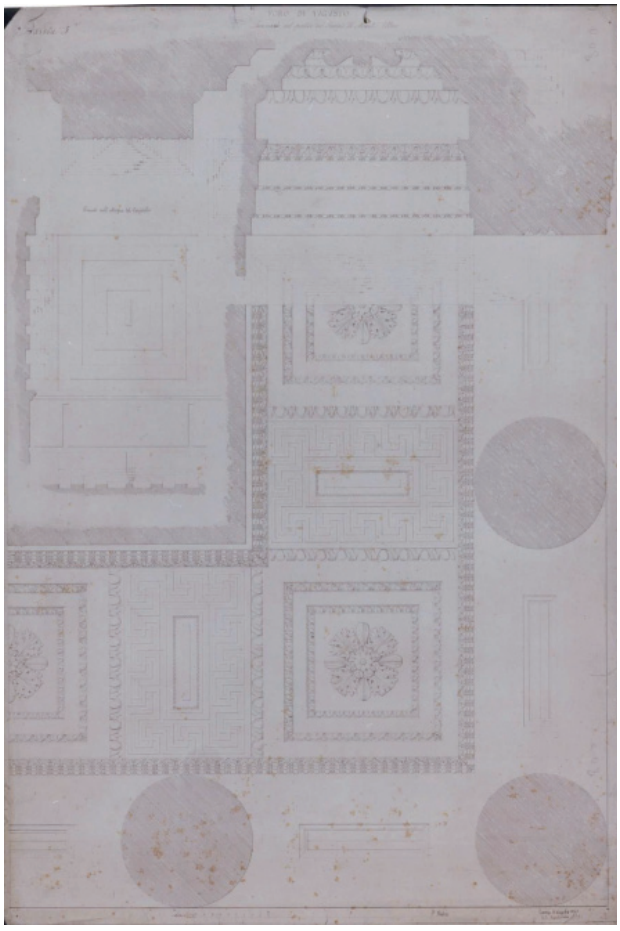


fig. 231
Giambattista Barborini, Foro di Augusto, soffitto, 1844, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 232
Pier Luigi Montecchini, Tempio della Fortuna Virile, pianta e prospetto laterale, 1846, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

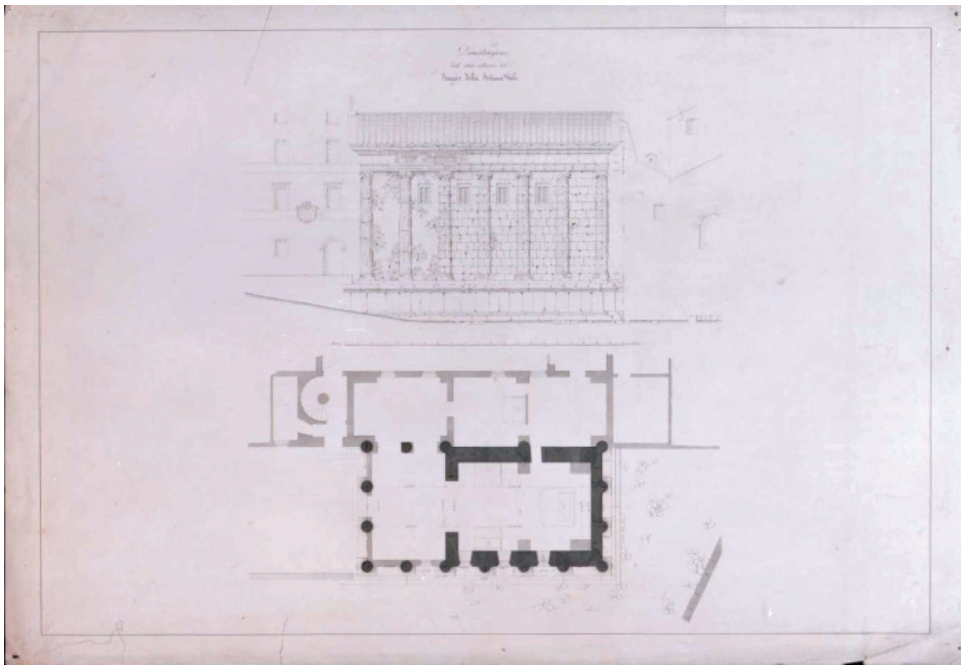


fig. 233
Pier Luigi Montecchini, Tempio della Fortuna Virile, particolari, 1846, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

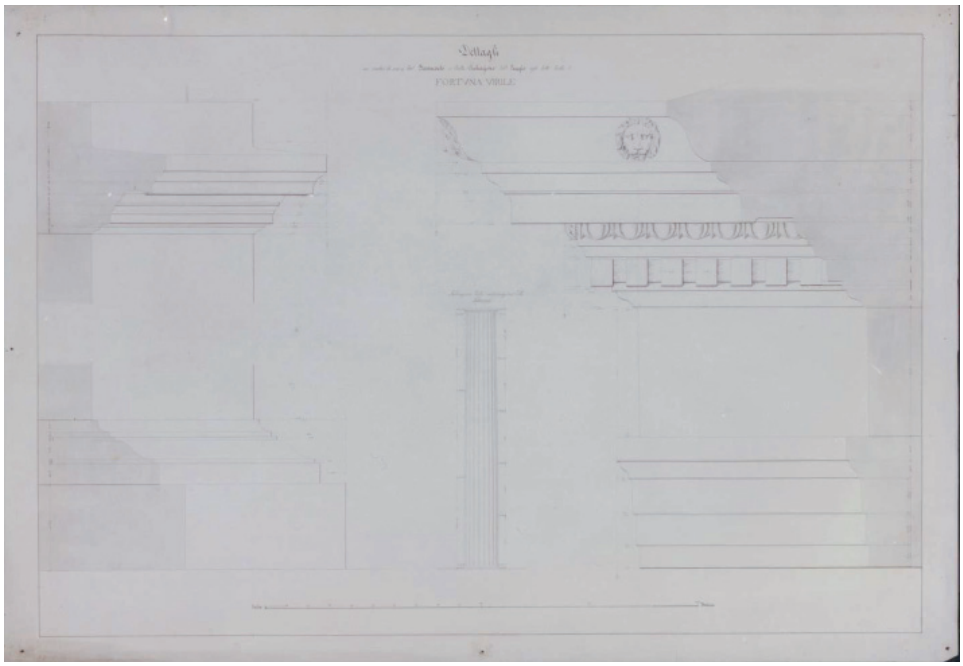


fig. 234
Pier Luigi Montecchini, Tempio della Fortuna Virile, particolari, 1846, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

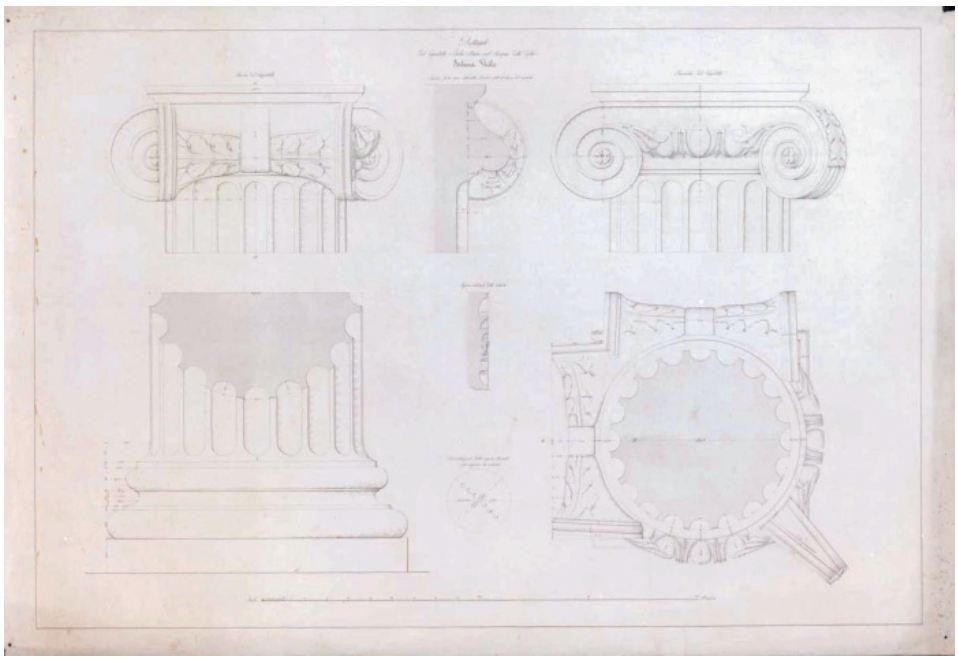




fig. 235
Pier Luigi Montecchini, Tempio della Fortuna Virile, sezioni, 1846, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

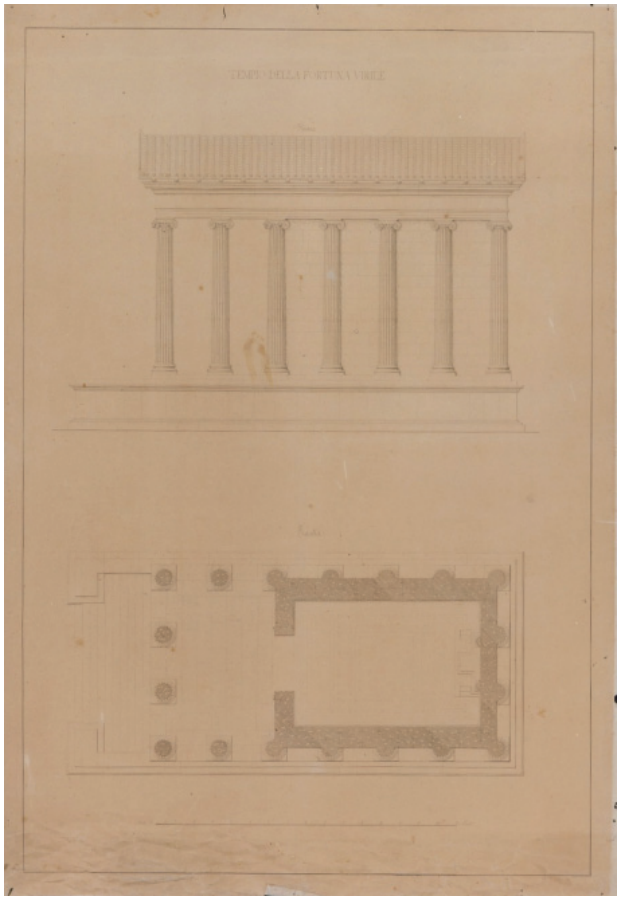


fig. 236
Pier Luigi Montecchini, Tempio della Fortuna Virile, pianta e prospetto laterale, 1846, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

fig. 237
Mansueto Guardasoni,
Capitello del foro di Nerva,
1848, Parma, Liceo artistico “P.
Toschi”

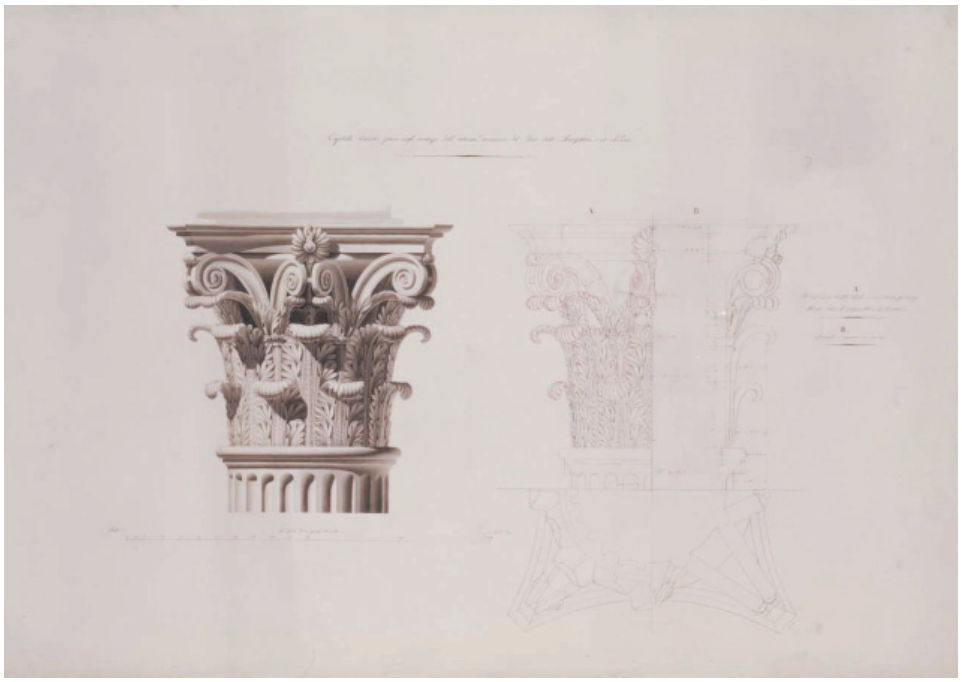


fig. 238
Pancrazio Soncini, Tabulario,
pianta e prospetto, 1858,
Parma, Liceo artistico “P.
Toschi”

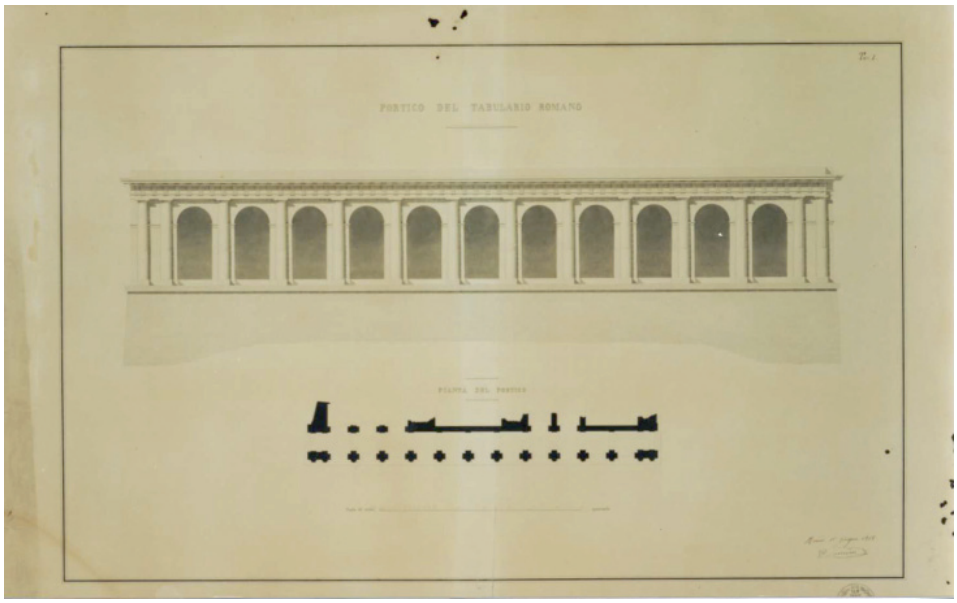


fig. 239
Pancrazio Soncini, Tempio di Vesta a Tivoli, pianta e sezioni, 1858, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”

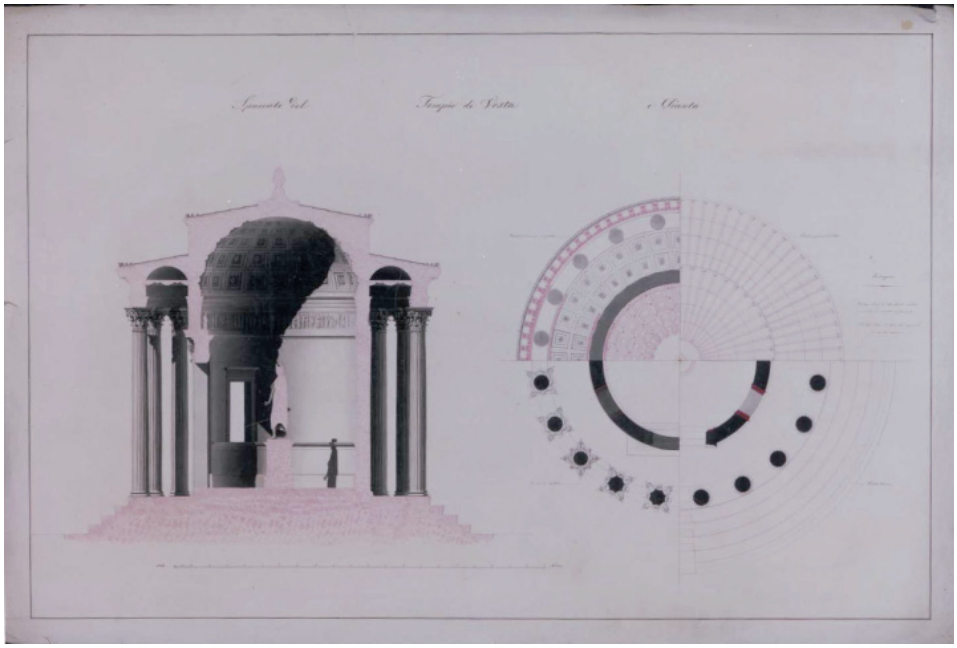


fig. 240
Pancrazio Soncini, Tempio di Vesta a Tivoli, prospetto, 1858, Parma, Liceo artistico “P. Toschi”



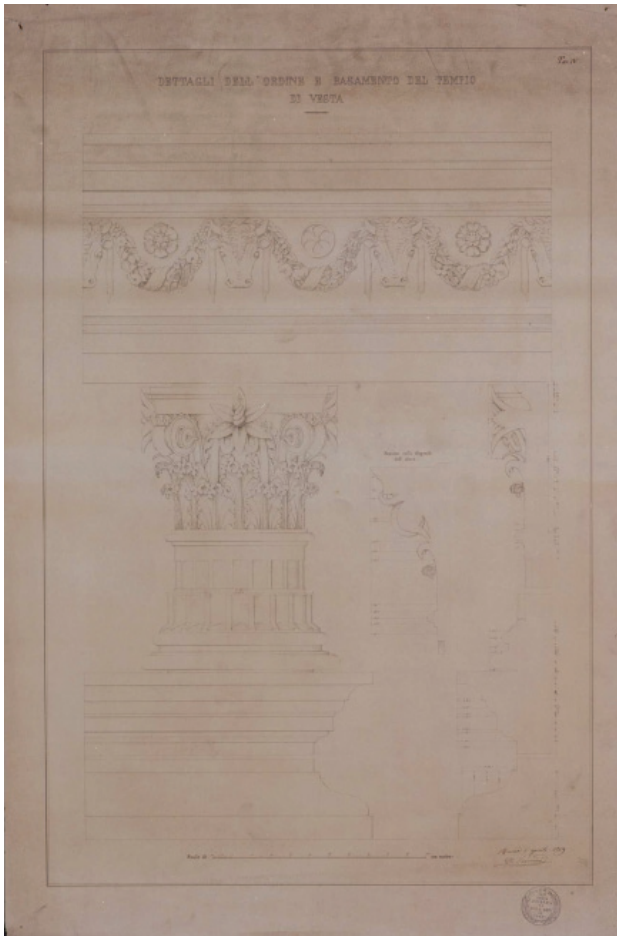


fig. 241
Pancrazio Soncini, Tempio di Vesta a Tivoli, particolari, 1858, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"

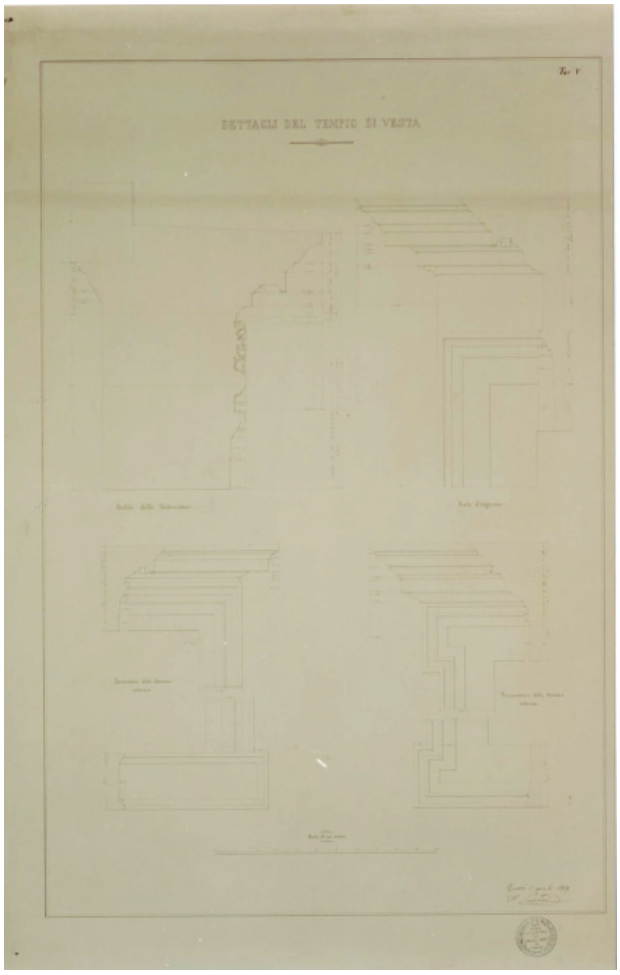


fig. 242
Pancrazio Soncini, Tempio di Vesta a Tivoli, particolari, 1858, Parma, Liceo artistico "P. Toschi"



fig. 243
Stanislao Campana, Deposizione di Cristo dalla croce, 1835, Parma, Palazzo Vescovile



fig. 244
Francesco Scaramuzza, Presentazione al tempio di Maria, 1835, Parma, chiesa del Quartiere

fig. 245
Antonio Costa, Annunciazione, da Correggio, 1837





fig. 246
Antonio Gemmi, San Luigi, 1836, Borgotaro, chiesa di Sant'Antonino

fig. 247
Enrico Bandini, Cena in Emmaus, 1836, Sala Baganza, chiesa parrocchiale





fig. 248
Tommaso Bandini, Madonna della Salute, 1839, Parma, chiesa del Quartiere

fig. 249
Giovanni Tebaldi, Natività,
1837, Parma, San Lazzaro



fig. 250
Luigi Vigotti, Benedizione dei
fanciulli, 1837, Collecchio,
chiesa di San Prospero





fig. 251
Giovanni Gaibazzi, Santi Pietro e Paolo, 1837, Parma, Palazzo Vescovile

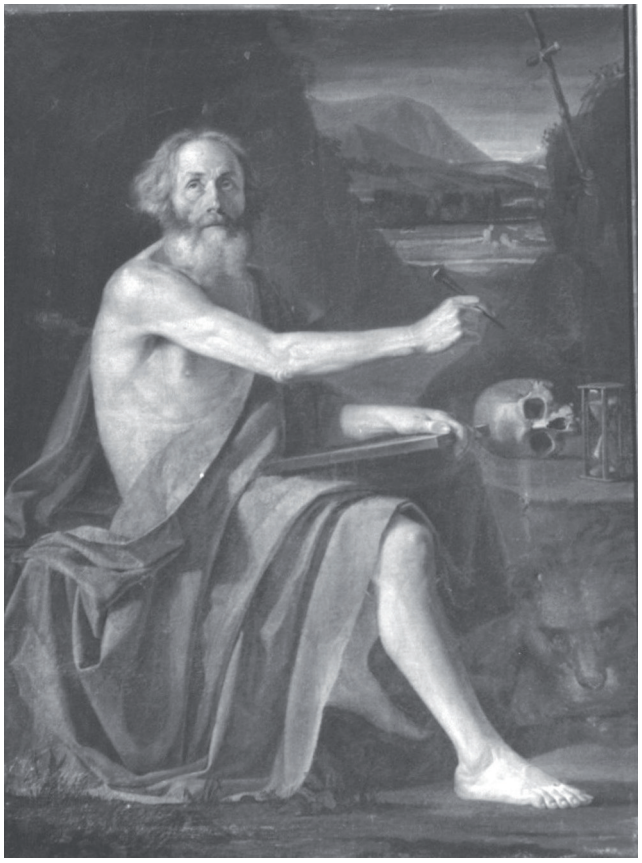


fig. 252
Gaetano Signorini, San Girolamo nel deserto, 1837, Gossolengo, chiesa di San Quintino Martire



fig. 253
Giambattista Borghesi, Maria Luigia d'Austria, 1839, Parma, Galleria Nazionale

fig. 254
Luigi Vigotti da Scaramuzza, Dare da mangiare agli affamati, 1842, in Opere di Belle Arti eseguite per Commissione di S. M. Maria Luigia





fig. 255
Giocondo Viglioli, Crocifissione, 1838, Parma, Galleria Nazionale



fig. 256
Francesco Pescatori, Dalila e Sansone, bozzetto, 1838, Parma, Galleria Nazionale



fig. 257
Giovanni Riccò, San Giovanni Battista, 1838, Lemignano, chiesa di San Vitale

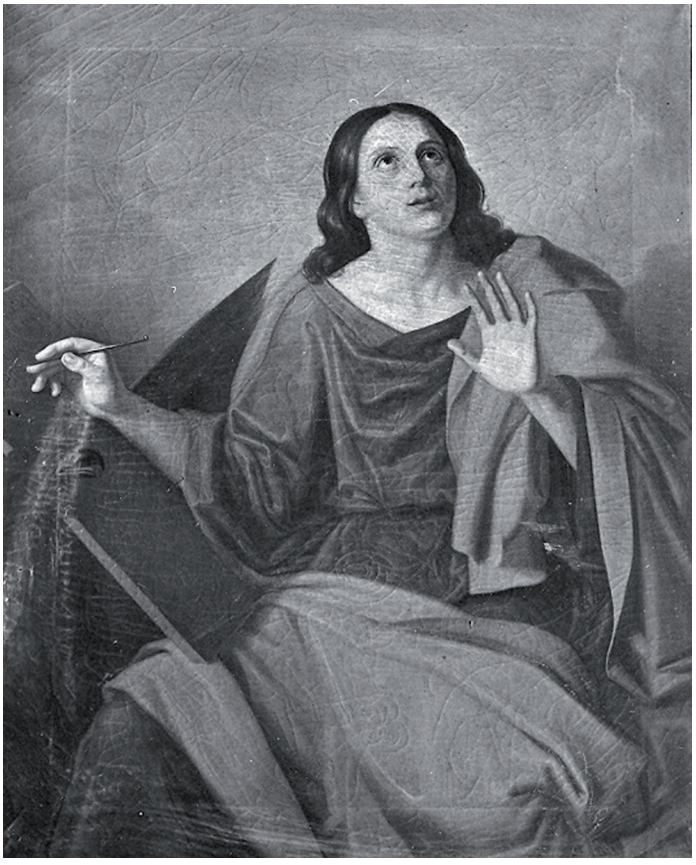


fig. 258
Serapione Colombini, San Giovanni Evangelista, 1838, Altoé, chiesa di San Martino

fig. 259
Antonio Donati, Castello di Villafranca, 1838, Parma, Museo Glauco Lombardi



fig. 260
Luigi Vigotti da Scaramuzza, Dare da bere agli assetati, 1842, in Opere di Belle Arti eseguite per commissione di S. M. Maria Luigia





fig. 261
Francesco Pescatori, San Giacomo apostolo, 1839, Parma, chiesa del Quartiere

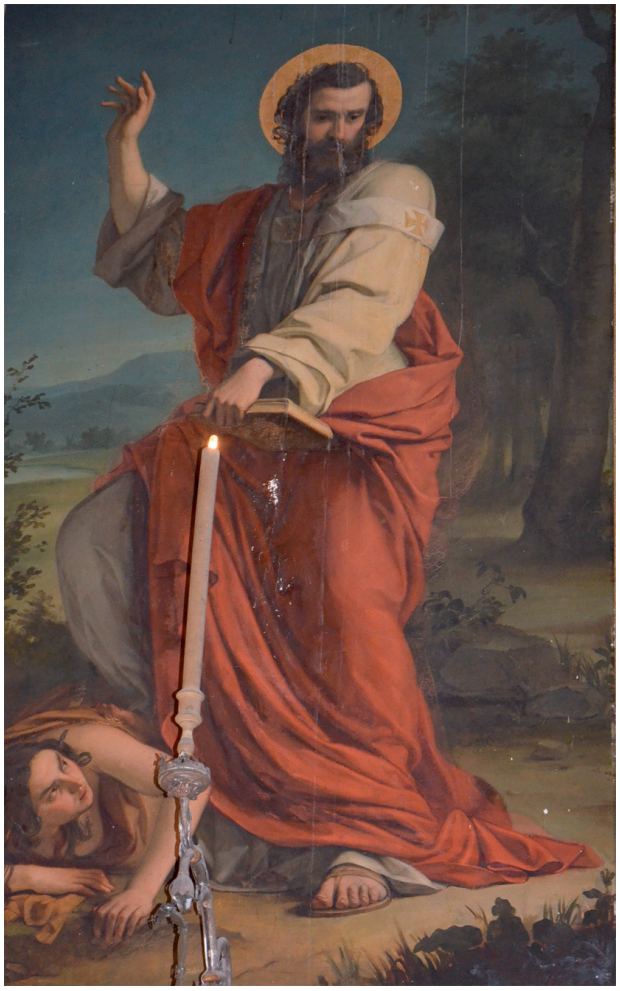


fig. 262
Bernardino Riccardi, Sant'Ilario, 1839, Parma, chiesa del Quartiere



fig. 263
Giovanni Riccò, Ecce Homo, 1839, San Pancrazio, chiesa di San Pancrazio



fig. 264
Gaetano Signorini, Sacra Famiglia, 1839, San Pancrazio, chiesa di San Pancrazio



fig. 265
Giuseppe Bissoli, Sant'Andrea, 1839, Carpaneto, chiesa di Sant'Andrea Apostolo



fig. 266
Tommaso Bandini, San Lodovico, 1841, Parma, chiesa del Quartiere



fig. 267
Bernardino Riccardi, Vergine addolarata, 1840, Parma, Galleria Nazionale



fig. 268
Giovanni Ricco, San Giovanni ai piedi della croce, 1840, Parma, Collezioni Comunali



fig. 269
Francesco Pescatori,
San Francesco, 1840, Parma,
Galleria Nazionale



fig. 270
Giovanni Gaibazzi, San Carlo
Borromeo in preghiera, 1841,
Parma, Galleria Nazionale



fig. 271
Stefano Ferretti, San Pietro, 1840, Baganzola, chiesa di San Pietro Apostolo



fig. 272
Luigi Vigotti, San Giovanni Battista, 1840, Contignaco, Pieve

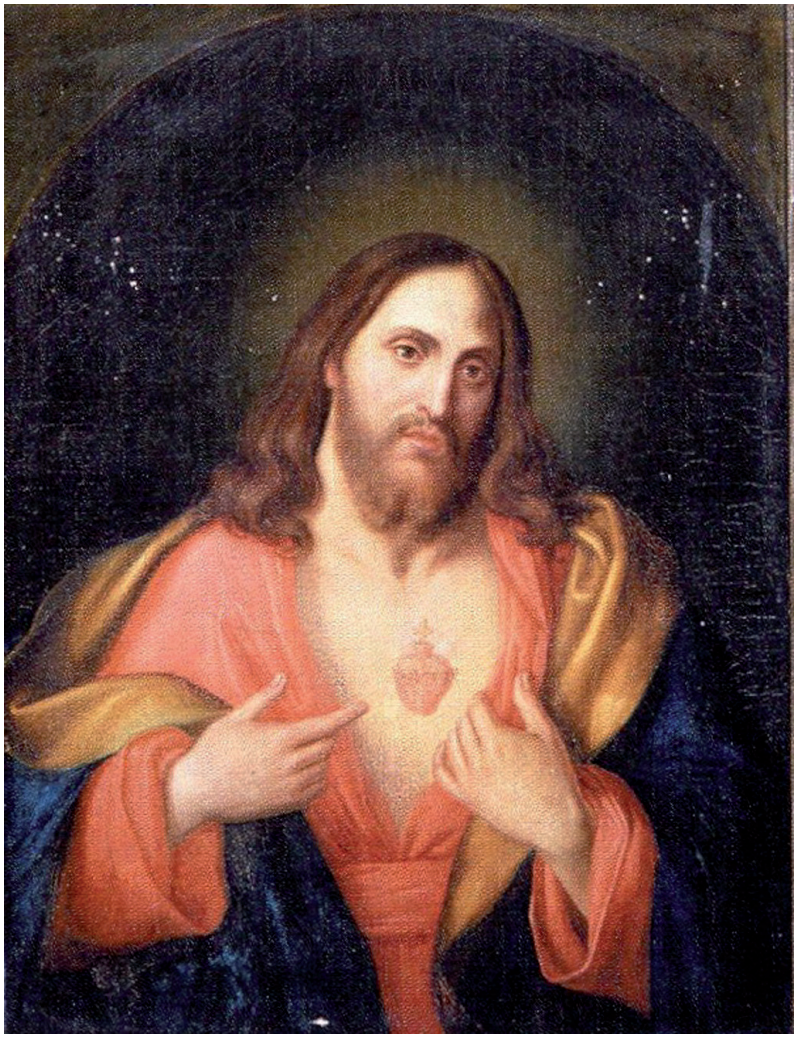


fig. 273
Serapione Colombini, Sacro Cuore di Gesù, 1840, Musiara inferiore, chiesa di San Giorgio

fig. 274
Giuseppe Drugman, Piazza Ghiaia, 1840, Firenze, Galleria d'Arte Moderna



fig. 275
Giuseppe Alinovi, Veduta di Castell'Arquato, 1840, Firenze, Galleria d'Arte Moderna





fig. 276
Francesco Scaramuzza, Laura, 1841, Parma, Museo Glauco Lombardi

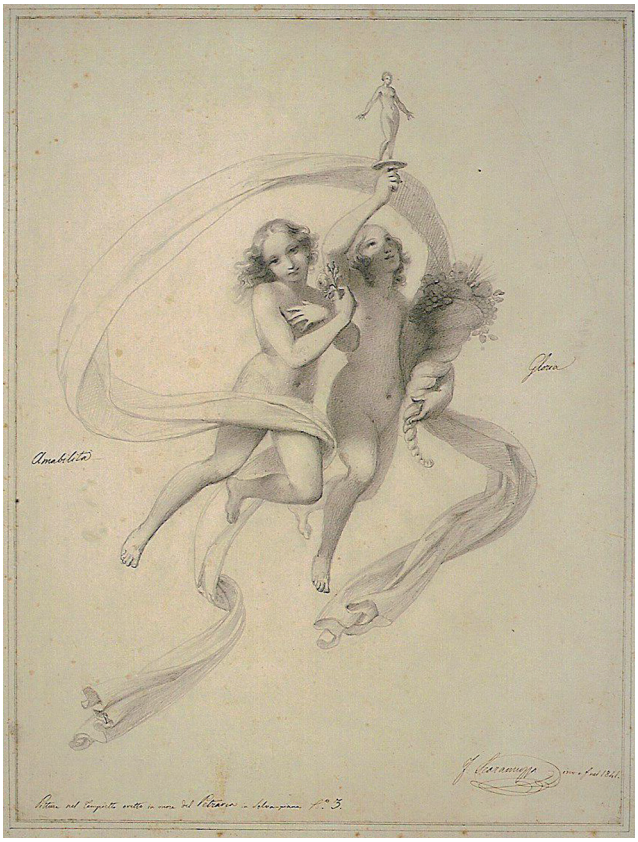


fig. 277
Francesco Pescatori, Amabilità e Gloria, 1841, Parma, Museo Glauco Lombardi

fig. 278
Francesco Scaramuzza, Allegrezza d'Amore e Prudenza, 1841, Parma, Museo Glauco Lombardi



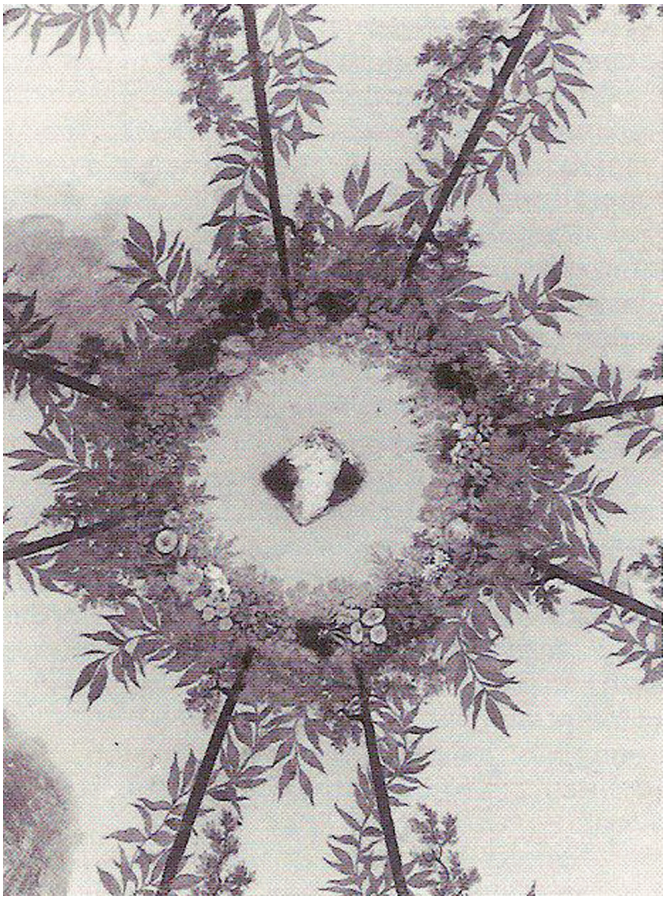


fig. 279
Francesco Scaramuzza, volta, 1841, Selvapiana, tempietto di Petrarca



fig. 280
Francesco Scaramuzza, volta, 1841, Selvapiana, tempietto di Petrarca



fig. 281
Francesco Scaramuzza, volta, 1841, Selvapiana, tempietto di Petrarca

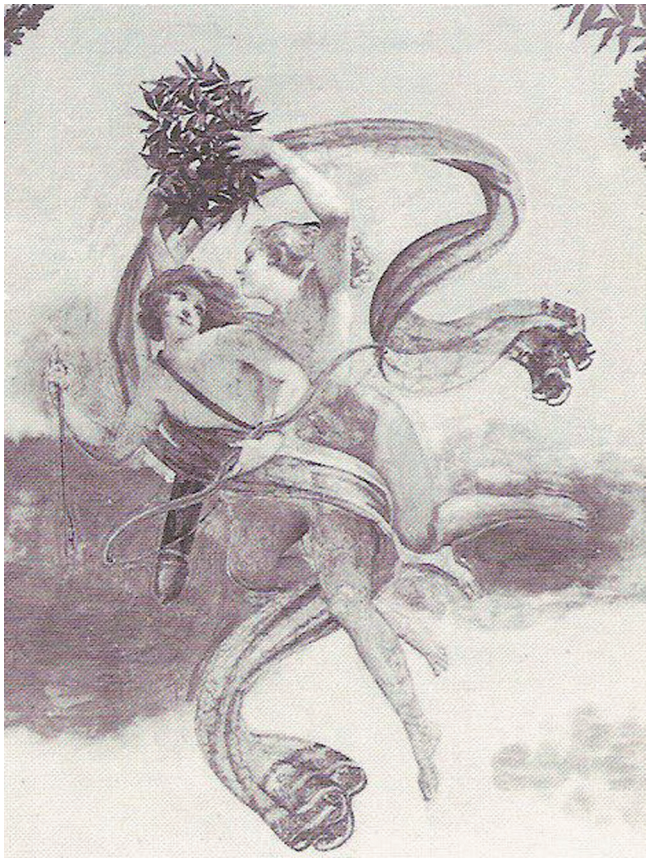


fig. 282
Francesco Scaramuzza, volta, 1841, Selvapiana, tempietto di Petrarca



fig. 283
Francesco Pescatori, Santi Gervaso e Protaso, 1841, Tabiano Castello, chiesa dei Santi Gervaso e Protaso



fig. 284
Giovanni Riccò, San Nicola, 1841, Reno, chiesa di San Nicola



fig. 285
Giuseppe Bissoli, Vergine addolorata, 1841, Parma, Galleria Nazionale

fig. 286
Giuseppe Drugman, Veduta del palazzo di Colorno, 1841, Parma, Museo Glauco Lombardi



fig. 287
Giuseppe Alinovi, Veduta del Lago santo, 1841, Parma, Collezioni d'Arte Fondazione Cariparma





fig. 288
Giovanni Gaibazzi, Gesù risana gli infermi, 1842, Parma, chiesa del Quartiere



fig. 289
Francesco Pescatori, Giuseppe di Calasanzio di fronte alla Madonna e al bambino, 1842, Parma, Galleria Nazionale



fig. 290
Giuseppe Bissoli, San Francesco, 1842, Reno, chiesa di San Nicola



fig. 291
Luigi Vigotti, Santa Lucia, 1842, Corcagnano, chiesa di Santa Lucia

fig. 292
Luigi Marchesi, Castello di Torrechiara, 1842, Firenze, Galleria d'Arte Moderna

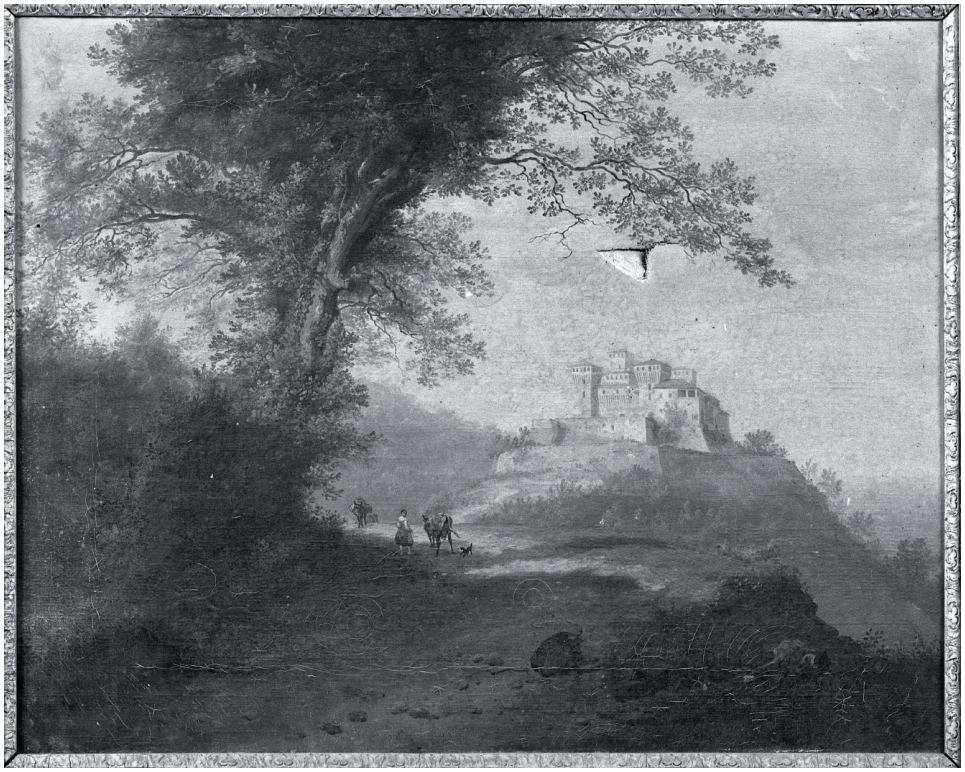




fig. 293
Giovanni Gaibazzi, Assunta, 1845, Parma, chiesa di San Vitale



fig. 294
Francesco Pescatori, San Lorenzo, 1843, Alberi, chiesa di San Lorenzo



fig. 295
Fortunato Lasagna, Interno del Duomo di Parma, 1843, Firenze, Galleria d'Arte Moderna



fig. 296
Cesare Beseghi, Sant'Antonino, 1844, Borgotaro, chiesa di Sant'Antonino



fig. 297
Bernardino Riccardi, Santi Cipriano e Giustina, 1844, Cattabiano, chiesa di Santa Giustina

fig. 298
Giocondo Viglioli, San Bonifazio, 1844, Fiorenzuola, chiesa di San Fiorenzo



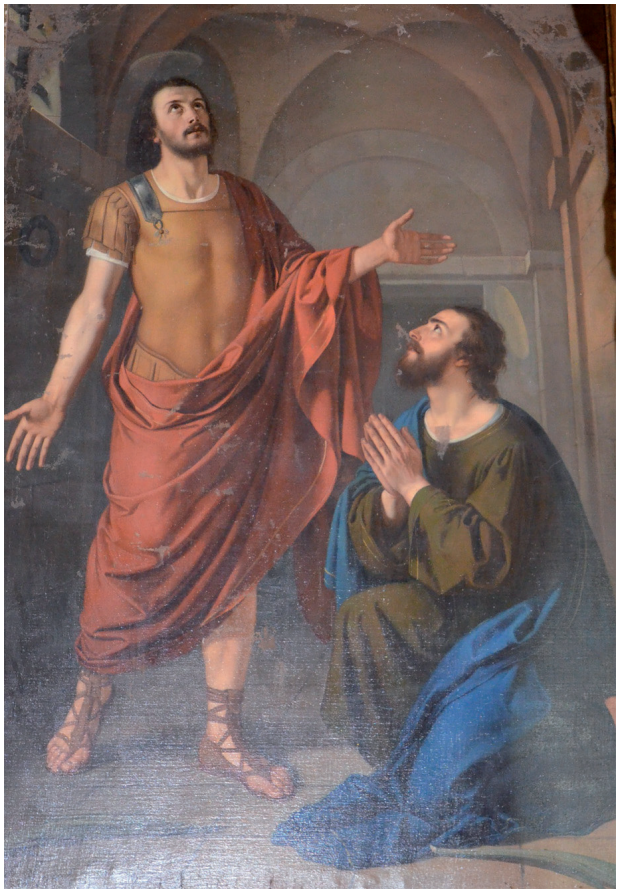


fig. 299
Giovanni Riccò, Santi Ippolito e Cassiano, 1844, Gaione, chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano



fig. 300
Luigi Vigotti, San Luigi Gonzaga, 1844, Reno, chiesa di San Nicola

fig. 301
Antonio Donati, Oratorio della Vergine del Serraglio, 1844, Parma, Museo Glauco Lombardi



fig. 302
Francesco Scaramuzza, Archeologia, bozzetto, 1844, Parma, Museo Glauco Lombardi





fig. 303
Francesco Pescatori,
Natività della Vergine, 1845,
Baganzolino, chiesa della
Natività di Maria



fig. 304
Enrico Barbieri, Santa Liberata, 1845,
Valdena, chiesa dell'Assunta



fig. 305
Luigi Vigotti, Madonna dell'Aiuto, 1845, Carpaneto, chiesa di Sant'Andrea apostolo



fig. 306
Giuseppe Bissoli, San Mauro, 1845, Corcagnano, chiesa di Santa Lucia



fig. 307
Giovanni Tebaldi, Santi Pietro, Paolo, Domenico e Liberata, 1845, Felino, chiesa della Purificazione di Maria Vergine

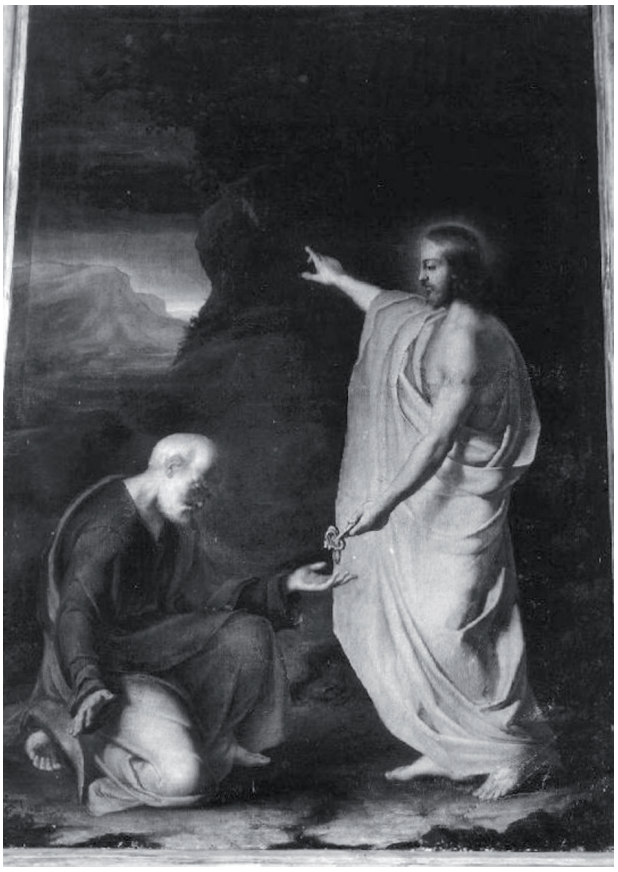


fig. 308
Luigi Majocchi, Consegna delle chiavi a San Pietro, 1845, Cadeo, chiesa parrocchiale



fig. 309
Luigi Marchesi, Veduta della Cittadella, 1845, Firenze, Galleria d'Arte Moderna



fig. 310
Bernardino Riccardi, Annunciazione, 1847, Ronchetti, chiesa dell'Annunciazione



fig. 311
Enrico Barbieri, San Martino, 1846, Fontanelle, chiesa di San Martino



fig. 312
Francesco Pescatori, San Rocco, 1846, Cozzano, chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino

fig. 313
Giocondo Viglioli, San Bartolomeo, 1846, Tomba, chiesa parrocchiale





fig. 314
Giovanni Riccò, San Pietro, 1846, Tizzano, chiesa di San Pietro

fig. 315
Luigi Marchesi, Cortile delle scuderie della Pilotta, 1846, Firenze, Galleria d'Arte Moderna





fig. 316
Giovanni Tebaldi, San Rocco, 1846, Musiara superiore, chiesa di San Rocco



fig. 317
Francesco Scaramuzza, Baliatico, 1847, Parma, Galleria Nazionale



fig. 318
Bernardino Riccardi, Assunta, 1851, Fornovo, chiesa dell'Assunzione della Vergine



fig. 319
Francesco Pescatori, San Biagio, 1847, Mamiano, chiesa di San Biagio

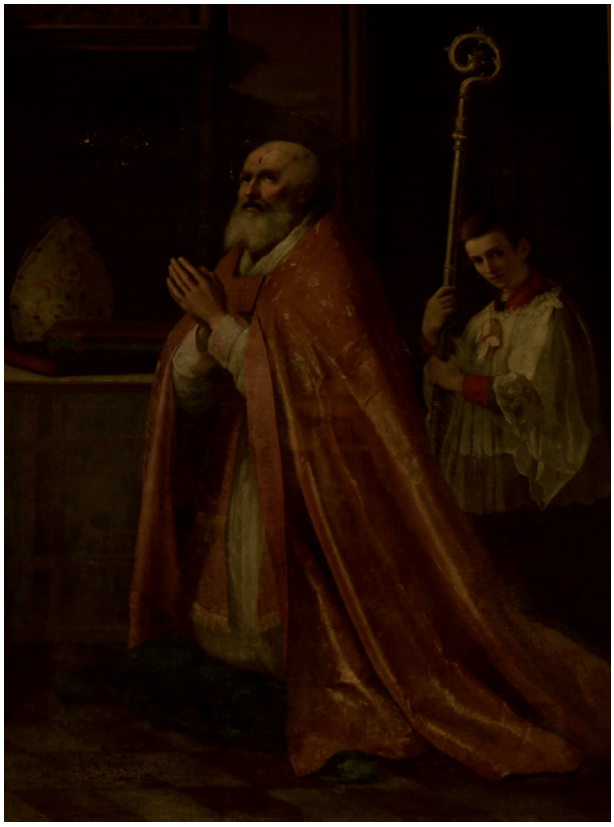


fig. 320
Enrico Barbieri, Sant'Ilario, 1847, Fognano, chiesa di Sant'Ilario



fig. 321
Giovanni Riccò, San Giovanni Evangelista, 1847, Vigolante, chiesa di San Giovanni Evangelista

fig. 322
Giuseppe Alinovi, Veduta del palazzo di Colorno, 1847, Parma, Museo Glauco Lombardi





fig. 323
Giovanni Tebaldi, San Silvestro Papa, 1847, Scipione, chiesa di San Silvestro



fig. 324
Giuseppe Magnani, Sante in gloria, 1847, Parma, Galleria Nazionale



fig. 325
Tommaso Bandini, progetto per la Pietà, 1844, ASPr., CCML, Cassetta Particolare, b. 323



fig. 326
Tommaso Bandini e Francesco Guastalla, Pietà, 1851, Parma, chiesa della Steccata



fig. 327
Lorenzo Bartolini, Monumento a Neipperg, 1841, Parma, chiesa della Steccata



fig. 328
Giovanni Gaibazzi, Goffredo di Buglione, Parma, chiesa del Quartiere



fig. 329
Giovanni Gaibazzi, Angelo,
Parma, chiesa del Quartiere



fig. 330
Giovanni Gaibazzi, Cappella
della Madonna della Salute,
Parma, chiesa del Quartiere

fig. 331
Giuseppe Bissoli, Consacrazione del Duomo di Parma fatta dal Papa alla presenza di San Bernardo degli Uberti e di Matilde di Canossa, 1848, Parma, Galleria Nazionale



fig. 332
Enrico Barbieri, Donne di Parma che portano la città d'argento alla Madonna, 1848, Parma, Galleria Nazionale



fig. 333
Giacomo Giacopelli, Interno del Duomo di Parma durante la benedizione della bandiera della Guardia Nazionale, 1848, Parma, Galleria Nazionale





fig. 334
Luigi Marchesi, Interno del Duomo durante la predica, 1848, Parma, Galleria Nazionale

APPENDICE III:
BIBLIOGRAFIA

1770-1860: pittura neoclassica e romantica in Liguria, a cura di F. Sborgi, Catalogo della Mostra, Genova 1975, Genova, Ente manifestazioni genovesi, 1975;
1810 La politique de l'amour. Napoléon I^er^ et Marie-Louise a Compiègne, Catalogue de l'Exposition, Compiègne 2010, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2010;
1860 prima e dopo: gli artisti parmensi e l'Unità d'Italia, a cura di G. Fiaccadori, A. Malinverni e C. Mambriani, Catalogo della Mostra, Parma 2011, Parma, Fondazione Cariparma, 2011;
Academies of art between Renaissance and Romanticism, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989;
Accademia Albertina. Opere scelte dalla Pinacoteca, a cura di F. Dalmasso, G. Galante Garrone e G. Romano, Catalogo della Mostra, Torino 1993, Torino, Editris, 1993;
Achille-Etna Michallon, a cura di B. Lesage, V. Pomarède e C. Stefani, Catalogo della Mostra, Paris 1994, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 1994;
Ackerman G. M., *Gérome, the academic realist*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 101-107;
Adeodato Malatesta (1806-1891). Modelli d'arte e di devozione, Catalogo della Mostra, Modena – Reggio Emilia 1998, Milano, Skira, 1998;
Adorni B., *I concorsi di architettura dell'Accademia parmense*, in *L'arte a Parma dai Farnese ai Borbone*, Catalogo della Mostra, Parma 1979, Bologna, Alfa, 1979, pp. 220-230;
Æqua potestas. Le arti in gara a Roma nel Settecento, a cura di A. Cipriani, Catalogo della Mostra, Roma 2000, Roma, De Luca Editore, 2000;
Affò I., *Ragionamento sopra una stanza dipinta dal celeberrimo Antonio Allegri da Correggio nel Monastero di San Paolo in Parma*, Parma, 1794;
Agazzi N., *La sala Dante della Biblioteca Palatina*, in *Scaramuzza e Dante*, a cura di C. Gizzi, Catalogo della Mostra, Torre de' Passeri 1996, Milano, Electa, 1996, pp. 35-46;
Agostini N., *Gaspare Landi tra neoclassicismo e purismo: interazioni tra iconografie sacre e profane*, in "Bollettino Storico Piacentino", 79, 1984, pp. 38-68;
Agostini N., *Gaspare Landi tra neoclassicismo e purismo: la schematizzazione espressiva*, in "Bollettino Storico Piacentino", 80, 1985, pp. 25-49;
Alberto Pasini: da Parma a Costantinopoli via Parigi, a cura di G. Godi e C. Mingardi, Catalogo della Mostra, Parma 1996, Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, 1996;
Albertolli G., *Alcune decorazioni di nobili sale e altri ornamenti di Giocondo Albertolli professore nella Reale Accademia delle Belle Arti in Milano*, Milano, 1787;
Albertolli G., *Corso elementare di ornamenti architettonici ideato e disegnato ad uso dei principianti da Giocondo Albertolli, professore dell'Accademia di Belle Arti in Milano*, Milano, 1805;
Albertolli G., *Miscellanea per i giovani studiosi del disegno, pubblicata da Giocondo Albertolli professore nella R. Accademia delle Belle Arti in Milano*, Milano, 1796;
Albertolli G., *Ornamenti diversi inventati disegnati ed eseguiti da Giocondo Albertolli professore di Ornati nella Reale Accademia di Belle Arti in Milano*, Milano, 1782;
Aldrich M., *Gothic revival*, London, Phaidon, 1994;
Alessandri A., *La pittura teatrale di Giovanni Battista Borghesi e la fortuna del suo capolavoro*, in "Aurea Parma", 1937, VI, pp. 202-208;
Alessandri A., *L'infarinatura letteraria di Giovanni Battista Borghesi e l'invenzione del suo sipario*, in "Aurea Parma", 1940, VI, pp. 205-208;
Alessandro Sanquirico: il Rossini della pittura scenica, a cura di M. I. Biggi, M. R. Corchia e M. Viale Ferrero, Pesaro, Fondazione Rossini, 2007;
Alle origini di Canova: le terrecotte della collezione Farsetti, a cura di S. O. Androlov, Catalogo della Mostra, Roma 1991-1992, Venezia, Marsilio, 1991;
Allegri Tassoni G., *Alberto Pasini e l'Accademia Parmense di Belle Arti*, in "Aurea Parma", 1981, III, pp. 312-318;
Allegri Tassoni G., *Gli artisti docenti dell'Accademia di Belle Arti nell'età di Maria Luigia*, in "Aurea Parma", 1993, III, pp. 244-252;
Allegri Tassoni G., *Il pittore Stanislao Campana*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1983, pp. 261-270;
Allegri Tassoni G., *Il R. Istituto d'Arte "P. Toschi" di Parma*, Parma, Le Monnier, 1941;
Allegri Tassoni G., *L'Accademia parmense e i suoi concorsi*, in *L'arte a Parma dai Farnese ai Borbone*, Catalogo della Mostra, Parma 1979, Bologna, Alfa, 1979, pp. 186-218;
Allegri Tassoni G., *La prima Esposizione nazionale d'arte in Parma nel 1870*, in "Aurea Parma", 1973, III, pp. 193-203;
Allegri Tassoni G., *La scenografia*, in *Teatri di Parma dal Farnese al Regio*, a cura di I. Allodi, Milano, Nuove Edizioni, 1969;
Allegri Tassoni G., *La Società d'Incoraggiamento agli artisti degli Stati Parmensi*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1984, pp. 523-566;
Allegri Tassoni G., *Nel centenario della morte di Nicola Bettoli*, in "Aurea Parma", 1954, III, pp. 141-158;
Allegri Tassoni G., *Note informative su Nicola Bettoli*, in "Aurea Parma", 1980, II, pp. 173-180;
Allegri Tassoni G., *Paolo Toschi, direttore dell'Accademia e della Galleria nel periodo di Maria Luigia: le istituzioni artistico-culturali del tempo*, in "Aurea Parma", 1993, II, pp. 128-146;
Allegri Tassoni G., *Paolo Toschi Direttore della Galleria*, in "Aurea Parma", 1955, I, pp. 19-26;
Allegri Tassoni G., *Una fraterna amicizia: Andrea Appiani e Giambattista Bodoni*, in "Aurea Parma", 1959, I, pp. 22-28;
Allegri Tassoni G., *Una gloria della scenografia parmense*, in "Aurea Parma", 1948, I, pp. 30-42;

Andrea Appiani (1754-1817): art e culture a Milan au siècle de lumières et à l'époque napoléonniene, Catalogo della Mostra, Parigi 1990, Milano, Expo-Ct, 1990;
Andrews K., *I Nazareni*, Milano, Fabbri, 1967;
Andrews K., *Le pitture dei Nazareni di Villa Massimo*, Roma, Istituto di studi romani, 1968;
Andrews K., *The Nazarenes: a brotherhood of German painters in Rome*, Oxford, Clarendon Press, 1964;
Angeleri E., *L'Accademia Clementina di Bologna: struttura e funzioni*, in "Atti e memorie dell'Accademia Clementina", XIX, 1986, pp. 63-104;
Angeleri, E. *Origini dell'Accademia Clementina*, in "Atti e memorie dell'Accademia Clementina", XVIII, 1985, pp. 41-64;
Angelo Inganni, 1807-1880: un pittore bresciano nella Milano romantica, a cura di F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Brescia 1998, Milano, Skira, 1998;
Antal F., *Florentine Painting and its Social Background*, London, Paul, 1947, ed. it. *La pittura fiorentina e il suo ambiente sociale nel Trecento e nel primo Quattrocento*, Torino, Einaudi, 1960;
Antonio Basoli 1774-1848: ornatista, scenografo, pittore di paesaggio. Il viaggiatore che resta a casa, a cura di F. Farneti e E. Frattarolo, coordinamento di A. Emiliani, Catalogo della Mostra, Bologna 2008, Argelato, Minerva, 2008;
Antonio Canova, Atti del Convegno, Venezia 7-9 ottobre 1992, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 1992;
Antonio Canova, Catalogo della Mostra, Venezia 1992, Venezia, Marsilio, 1992;
Antonio Canova. Alcune lettere a Firenze (1801-1821), a cura di A. P. Torresi, Ferrara, Liberty House, 1999;
Antonio Canova: disegni e dipinti del Museo Civico di Bassano del Grappa e della Gipsoteca di Possagno presentati all'Ermitage, a cura di G. Pavanello, Catalogo della Mostra, San Pietroburgo 2001-2002, Milano, Skira, 2001;
Antonio Canova e il suo ambiente artistico fra Venezia, Roma e Parigi, a cura di G. Pavanello, Venezia, Istituto veneto di Lettere, Scienze ed Arti, 2000;
Antonio Canova e l'Accademia, a cura di G. Delfini Filippi, Treviso, Canova, 2002;
Antonio Canova: la cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani. 1. Venezia e Roma, 3 Settimana di studi canoviani, a cura di F. Mazzocca e G. Venturi, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 2005, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2005;
Antonio Canova: la cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani. 2. Milano, Firenze e Napoli, 4 Settimana di studi canoviani, a cura di F. Mazzocca e G. Venturi, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 2006, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2006;
Apolloni M. F., *Napoleone e le arti*, Firenze, Giunti, 2004;
Apolloni M. F., A. Campitelli, A. Pinelli, B. Steindl, *Villa Torlonia. L'ultima impresa del mecenatismo romano*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 28-29, 1986, pp. 5-215;
Archi A., *Gli ultimi Asburgo e gli ultimi Borbone in Italia (1814-1861)*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1965;
Architettura in Emilia Romagna dall'Illuminismo alla Restaurazione, Atti del Convengo, Faenza 6-8 dicembre 1974, Firenze, Cliches Parretti, 1977;
Aretz G., *Marie Louise. Erzherzogin von Österreich, Kaiserin der Franzosen, Herzogin von Parma, Piacenza und Guastalla*, Wien, Leipzig, 1936;
Argan G. C., *Antonio Canova*, a cura di E. Debenedetti, Roma, Bulzoni, 1969;
Argan G. C., *Il neoclassicismo*, a cura M. Fagiolo dell'Arco, Roma, Bulzoni, 1968;
Argan G. C., *L'arte moderna 1770-1970*, Firenze, Sansoni, 1970;
Argan G. C., *Walter Gropius e la Bauhaus*, Torino, Einaudi, 1951;
Arisi F., *La vita a Roma nelle lettere di Gaspare Landi (1781-1817)*, Piacenza, Banca di Piacenza, 2004;
Arnaud J., *L'Académie de Saint Luc a Rome. Considerations Historiques depuis son origine jusqu'a nos jours*, Roma, Hermann Loescher, 1886;
Art in Rome in the eighteenth century, ed. by E. P. Bowron and J. J. Rishl, Philadelphia – Houston 2000, Philadelphia, Philadelphia Museum of Art in association with Merrell, 2000;
Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice, a cura di S. Pinto, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1987;
Asioli F., *Relazione sulla R. Accademia di Belle Arti in Modena. Fatta a richiesta della Regia Commissione Italiana per la Esposizione Internazionale di Vienna del 1873*, Modena, Tipografia di Carlo Vincenzi, 1873;
Asioli F., *Relazione sulla R. Galleria estense di Modena: fatta a richiesta della R. Commissione Italiana per la Esposizione Universale di Vienna del 1873*, Modena, Tipografia di Carlo Vincenzi, 1872;
Asioli F., *Relazione sul R. Museo estense di antichità artistiche in Modena: fatta a richiesta della R. Commissione Italiana per la Esposizione Universale di Vienna del 1873*, Modena, Tipografia di Carlo Vincenzi, 1872;
Atti della Cesarea Regia Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del Regio Cesareo Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1814;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del Cesareo Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1815;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1818;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del R. C. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1819;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1820;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1821;
Atti della R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, Stamperia Reale, 1822;

(*Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grand'aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano*, Milano, 1823;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del R. C. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1824;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grand'aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1825;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1826;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grand'aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1828;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1830;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grand'aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1831;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1833;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1835;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grand'aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1837;
Atti della C. R. Accademia delle Belle Arti di Milano: discorsi letti nella grande aula del C. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano, Milano, 1839;
Atti dell'Imp. Regia Accademia delle Belle Arti in Milano, Milano, 1846;
Atti dell'Imp. Regia Accademia delle Belle Arti in Milano, Milano, 1847;
Atti dell'Imp. Regia Accademia delle Belle Arti in Milano, Milano, 1851;
Atti e memorie dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Venezia, Accademia di Belle Arti 1959;
Aubry O., *La trahison de Marie Louise*, Paris, Flammarion, 1933;
Augusti Ruggeri A., *Le requisizioni napoleoniche a Venezia e la costituzione della Pinacoteca di Brera e delle Gallerie dell'Accademia*, in *Venezia napoleonica*, a cura di M. Engelhardt, Atti del Convegno, Venezia 1996, Venezia, s.e., 2001, pp. 91-103;
Aurigemma M. G., *Congressi e studiosi di storia dell'arte nel 1870*, in *Gioacchino di Marzo e la critica d'arte dell'Ottocento in Italia*, a cura di S. La Barbera, Atti del Convegno, Palermo 15-17 aprile 2003, Bagheria, Aiello e Provenzano, 2004;
Avery C., *Giambologna. La scultura*, Firenze, Cantini, 1987;
A. W. N. Pugin: master of the gothic revival, ed. by P. Atterbury, New Haven, Yale University Press, 1996;
Azzoni G., *La città e la "Piazza dei Guasti". Fatti, vicende e protagonisti di una storia incompiuta*, Parma, Comune di Parma, 1995;
Baker E. C., *Is there a new academy?*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 141-148;
Barberini M. G., *"Tantum sculptur et arte favet". Appunti per gli scultori dei concorsi dell'Accademia di San Luca*, in *Æqua potestas. Le arti in gara a Roma nel Settecento*, a cura di A. Cipriani, Catalogo della Mostra, Roma 2000, Roma, De Luca Editore, 2000, pp. 85-86;
Barbieri G., *La morte delle arti sorelle. La commedia delle esequie solenni di Canova, Palladio, Tiziano*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 80-88;
Barigozzi Brini A., Ceschi Lavagetto P., *Boccaccio Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 10, 1968, pp. 856-857;
Barocchi P., *Storia moderna dell'arte in Italia. I. Dai Neoclassici ai Puristi, 1780-1861*, Torino, Einaudi, 1998;
Barocchi P., *Testimonianze e polemiche figurative in Italia. L'Ottocento. Dal Bello Ideale al Preraffaellismo*, Firenze, D'Anna, 1972;
Barocelli F., *Il Correggio e la camera di San Paolo. La vicenda storiografica*, in *Il Correggio e la camera di San Paolo*, a cura di F. Barocelli, Milano, Electa, 1988, pp. 11-33;
Barocelli F., *Il Correggio nella camera di San Paolo. Tra storia e storiografia*, in *Il Correggio nella camera di San Paolo*, a cura di F. Barocelli, Milano, Electa, 2010, pp. 11-41;
Barocelli F., *La chiesa di San Ludovico: cappella ducale*, in *Maria Luigia. Storia di una sovrana e del suo ducato*, Parma, Comune di Parma, 1992, pp. 48-49;
Barone S., *1853-1869: i concorsi dell'Accademia Romana di San Luca*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 419-446;
Barroero L., *I primi anni della scuola del nudo in Campidoglio*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, a cura di D. Biagi Maino, Atti del Convegno, Bologna 1994, Roma, Quasar, 1998, pp. 367-384;
Barroero L., *Le arti e i Lumi. Pittura e Scultura da Piranesi a Canova*, Torino, Einaudi, 2011;
Barroero L., *Roma arcadica capitale delle arti del disegno*, in "Studi di storia dell'arte", 10, 1999, pp. 89-178; *La città degli artisti nell'età di Pio VI*, a cura di L. Barroero e S. Susinno, in "Roma moderna e contemporanea", 10, 2002, 1/2;
Barroero L., Susinno S., *L'artista "moderno" e il ruolo delle Accademie*, in *Il Neoclassicismo in Italia da Tiepolo a Canova*, Catalogo della Mostra, Milano 2002, Milano, Skira, 2002, pp. 133-142;
Barzam K.-E., The Florentine Accademia del Disegno: Liberal Education and the Renaissance Artist, in *Academies of art*

between Renaissance and Romanticism, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 14-32;
Bassi E., *Antonio Canova*, Milano, Martello, 1957;
Bassi E., *Antonio Canova a Possagno: catalogo delle opere, guida alla visita della Gipsoteca, casa e tempio*, Treviso, Canova, 1972;
Bassi E., *La Regia Accademia di Belle Arti di Venezia*, Firenze, Le Monnier, 1941;
Battelli G., *Erminio Fanti*, in "Aurea Parma", 1931, III-IV, pp. 145-149;
Battelli G., *Il diario romano di Giuseppe Drugman (1837-38)*, in "Aurea Parma", 1936, V, pp. 165-172;
Battelli G., *L'album romano di Erminio Fanti*, in "Aurea Parma", 1937, IV-V, pp. 161-163;
Battelli G., *Un paesista romantico: Erminio Fanti*, in "Crisopoli", 4, 1935, pp. 323-327;
Baudelaire C., *Scritti sull'arte*, Torino, Einaudi, 1981;
Bazzi T., Benassi U., *Storia di Parma dalle sue origini al 1869*, Parma, Luigi Battei, 1908;
Beaucamp F., *Le peintre lillois Jean Baptiste Wicar (1762-1834): son oeuvre e son temps*, Lille, Raoust, 1939;
Becattini M., *Il gesso in età neoclassica*, in *Il mondo antico nei calchi della Gipsoteca*, a cura di M. Becattini, L. Bernardini, M. Mastromattei, M. Mastrorocco, Firenze, Cassa di Risparmio, Istituto Statale d'arte, 1991;
Bédarida H., *Parma e la Francia (1748-1789)*, a cura di A. Calzolari e A. Marchi, ricerca iconografica di M. Dall'Acqua, introduzione di G. Cusatelli, Milano, Franco Maria Ricci, 1985;
Bédarida H., *Parme et la France de 1748 à 1789*, Paris, Champion, 1928;
Belgiojoso C., *Brera: studi e bozzetti artistici*, Milano, Ulrico Hoepli, 1881;
Bellori G. P., *Le vite de' pittori, scultori e architetti moderni*, Roma 1672, ed. a cura di E. Borea, Torino, Einaudi, 1976;
Benassi S., *L'Accademia Clementina. La funzione pubblica, l'ideologia estetica*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988;
Benassi U. *Storia di Parma da Pier Luigi Farnese a Vittorio Emanuele II (1545-1860)*, Parma, Battei, 1907;
Benedetto XIV e le arti del disegno, a cura di D. Biagi Maino, Atti del Convegno, Bologna 1994, Roma, Quasar, 1998;
Bernabei F., *Pietro Selvatico nella critica e nella storia delle arti figurative dell'Ottocento*, Vicenza, Neri Pozza, 1974;
Bernabei F., *Riflessioni sopra i doveri accademici*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 17-39;
Bernini F., *Storia di Parma*, Parma, Luigi Battei, 1954, II ed. 1979;
Bertaut J., *Marie-Louise, femme de Napoléon I: 1791-1847*, Paris, Amiot, 1952;
Bertel Thorvaldsen (1770-1844) scultore danese a Roma, a cura di E. di Majo, B. Jønaes e S. Susinno, Catalogo della Mostra, Roma 1989, Roma, De Luca, 1989;
Bertini G., *Artworks from the duchy of Parma and Piacenza transported to Paris during the Napoleonic time and their restitution*, in *Napoleon's legacy: the rise of national museums in Europe. 1794-1830*, ed. by E. Bergvelt, Berlin, G+H-Verl, 2009, pp. 73-90;
Bertini G., *Corte, Governo, Pittura: Parma 1816-1847*, in *Mecenatismo e collezionismo pubblico a Parma nella pittura dell'Ottocento*, a cura di G. Godi, Catalogo della Mostra, Colorno 1974, Parma, Grafiche Step, 1974, pp. XI-XV;
Bertini G., *Dipinti e oggetti d'arte del Palazzo Reale di Milano provenienti dalle residenze ducali parmensi*, in "Aurea Parma", 2006, III, pp. 353-398;
Bertolucci S., Meda Riquier G., *Riflessi della Milano artistica di metà Ottocento nei carteggi di Paolo Toschi*, in *Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa*, a cura di F. Sandrini, Catalogo della Mostra, Parma 2004, Parma, MUP, 2004, pp. 145-157;
Bertoluzzi G., *Nuovissima guida per osservare le pitture sia a olio che a fresco esistenti nelle Chiese di Parma*, Parma, Tipografia ducale, 1830;
Bettoli N., *Introduzione allo studio dell'Architettura civile per l'apertura delle scuole di Belle Arti stabilite nella Ducale Accademia di Parma ossia Cenni storici ragionati intorno all'Architettura*, Parma, Tipografia ducale, 1823;
Biagi L., *L'Accademia di belle arti di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941;
Biagi Maino D., *Magistero e potestà pontificia sull'Accademia Clementina di Bologna. Per un indagine sulle congiunture tra cultura artistica bolognese e romana*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, a cura di D. Biagi Maino, Atti del Convegno, Bologna 1994, Roma, Quasar, 1998, pp. 323-356;
Biedermeier. Arte e cultura nella Mitteleuropa 1815-1848, a cura di R. Vondráček, Catalogo della Mostra, Padova 2000, Milano, Skira, 2000;
Biedermeier: the invention of semplicity, ed. by H. Ottomeyer, K. A. Schröder, L. Winters, Catalogo della Mostra, Milwakee-Wien-Berlin 2006-2008, Ostfildern, Hatje Cantz, 2006;
Bietoletti S., *La pittura di genere*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006, pp. 91-101;
Bietoletti S., *Lorenzo Bartolini, il vero, l'esperienza, l'immaginazione*, in *Lorenzo Bartolini scultore del Bello naturale*, a cura di F. Falletti, S. Bietoletti e A. Caputo, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Firenze, Giunti, 2011, pp. 57-71;
Bignamini I., *Le Accademie: dal Rinascimento al Neoclassicismo*, in *Lezioni di Storia dell'arte. 3. Dal trionfo del Barocco all'età romantica*, Milano, Skira, 2003, pp. 379-395;
Bignamini I. Castelnuovo E., *The role of educational institutions in the art sector: from academies to the Grand Tour*, Milano, Fondazione Eni Enrico Mattei, 1996;
Biraghi M., *La Galleria De Cristoforis a Milano: cultura e società*, in *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, a cura di G. Ricci e G. D'Amia, Atti del Convegno, Milano ottobre 2001, Milano, Mimesis, 2002, pp. 465-480;
Bevilacqua Perilli A., *L'accademia e l'insegnamento delle Belle Arti in Francia dal XVII al XX secolo*, in "Bollettino della Biblioteca della Facoltà di Architettura di Roma", 25, 1980, pp. 46-50, 27, 1981, pp. 63-69;
Biscarra C. F., *Relazione storica intorno alla Reale Accademia Albertina delle Belle Arti in Torino. A richiesta della*

Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Internazionale di Vienna 1873, Torino, Vincenzo Bona, 1873;
Bock von Wülfingen O., *Rubens in der deutschen Kunstbetrachtung*, Berlin, Mann, 1947;
Bodoni: l'invenzione della semplicità, Parma, Guanda, 1990;
Boime A., *Art and the French Commune: imagining Paris after war and revolution*, Princeton, Princeton University Press, 1995;
Boime A., *Artisti e imprenditori*, Torino, Bollati Boringhieri, 1990;
Boime A., *The Academy and French painting in the nineteenth century*, London, Phaidon, 1971;
Boime A., *Strictly academic life drawings in the nineteenth century*, Catalogo della Mostra, New York 1974, Binghamton, 1974;
Bollea L. C., *Gli affreschi di S. Rocco di Pallanza e la Reale Accademia Albertina di Torino*, Torino, Fratelli Bocca editori, 1931;
Bollea L. C., *Gli storici dell'Accademia*, Torino, Fratelli Bocca editori, 1930;
Bollea L. C., *Il monumento di Emanuele Filiberto di Marocchetti e la R. Accademia Albertina delle belle arti*, Torino, R. Accademia Albertina, 1933;
Bollea L. C., *La Galleria dell'Accademia*, Torino, R. Accademia Albertina, 1936;
Bollea L. C., *La R. Accademia Albertina delle Belle Arti e la R. Casa di Savoia*, Torino, Fratelli Bocca editori, 1930;
Bollea L. C., *La R. Scuola di disegno di Varallo e la R. Accademia di belle arti di Torino*, in "Miscellanea Valsesiana", vol. LXXIII, 1931, IX, pp. 249-306;
Bollea L. C., *Lorenzo Pécheux. Maestro di pittura nella R. Accademia delle Belle Arti di Torino*, Torino, Vissio, 1942;
Bombelli R., *Brevi notizie storiche circa l'Accademia romana di Belle Arti detta di San Luca*, Roma, Tipografia Romana, 1873;
Bonfait O., *Gli envois de Rome e la plastica del nudo*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 177-182;
Bonfait O., *La copia*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 159-161;
Bonfait O., *Les academies des Beaux-Arts en Italie*, in "Studiolo", 2005, 3, pp. 299-325;
Bonfait O., Le Normand-Romain A., *L'École de Rome*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 51-59;
Bon Valvassina C., *La pittura sacra in Italia nell'Ottocento: una proposta di classificazione*, in *La pittura di storia in Italia 1785-1870: ricerche, quesiti, proposte*, a cura di G. Capitelli e C. Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 211-223;
Bon Valvassina C., *La Restaurazione cattolica e il rinnovato sentimento religioso*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed eterna capitale delle Arti*, a cura di S. Pinto, L. Barroero e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 169-172;
Bora G., *Giuseppe Bossi, segretario e professore di Brera*, in *Mostra dei Maestri di Brera 1776-1859*, Catalogo della Mostra, Milano 1975, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, 1975, pp. 31-35;
Bordini S., *I libri di modelli nell'*Inventario *del 1756 all'Accademia di San Luca a Roma*, in *Collezionismo e ideologia: mecenati, artisti e teorici dal classico al neoclassico*, a cura di E. Debenedetti, Studi sul Settecento romano, 7, Roma, Multigrafica editrice, 1991, pp. 177-203;
Bordini S., *L'Ottocento 1815-1880*, presentazione di A. Pinelli, Roma, Carocci, 2002;
Bordini S., *"Studiare in un istesso luogo la Natura e ciò che ha saputo far l'Arte". Il museo e l'educazione artistica nella politica culturale di Benedetto XIV*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, a cura di D. Biagi Maino, Atti del Convegno, Bologna 1994, Roma, Quasar, 1998, pp. 385-393;
Borghero C., *La polemica sul lusso nel Settecento francese*, Torino, Einaudi, 1974;
Borghi M. G., *I disegni di Andrea Appiani nell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, Milano, Artigianelli, 1948;
Borghi M. G., *L'Accademia di Brera e il suo archivio di storia e d'arte*, Milano, Artigianelli, 1948;
Borghi M. G., *L'isola comacina e l'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, Milano, Artigianelli, 1948;
Borzelli A., *L'Accademia del Disegno a Napoli nella seconda metà del secolo XVIII*, in "Napoli nobilissima", 1900, vol. IX, pp. 71-76, 110-111, 125-126 e 141-143;
Borzelli A., *L'Accademia del Disegno durante la prima Restaurazione borbonica 1799-1805*, in "Napoli nobilissima", 1901, vol. X, pp. 1-5;
Borzelli A., *L'Accademia del Disegno nel decennio 1805-1815*, in "Napoli nobilissima", 1901, vol. X, pp. 22-26 e 53-56;
Borzelli A., *L'Accademia del Disegno dal 1815 al 1860*, in "Napoli nobilissima", 1901, vol. X, pp. 105-107, 124-126 e 138-141;
Boschi Carli B., Protesti Faggi A., *I calchi in gesso dell'Accademia di Belle Arti di Firenze: identificazione e prime ipotesi di studio*, in "Bollettino della Società di Studi Fiorentini", 2000, 6, pp. 83-94;
Boschloo A. W. A., *L'Accademia Clementina e la fama dei Carracci*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 105-117;
Boschloo A. W. A., *L'Accademia Clementina e la preoccupazione del passato*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1989;
Bossi G., *Scritti sulle arti*, a cura di R. P. Ciardi, 2 voll., Firenze, SPES, 1982;
Botteri Cardoso V., *Pasini*, Genova, Sagep, 1991;
Botti F., *Maria Luigia duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla 1816-1847. Note sparse*, Parma, Battei, 1969;
Boudard J.-B., *Iconologie tirée de divers auteurs. Ouvrage util aux gens des lettres, aux poetes, aux artistes*, Parme, chez l'auteur, 1759;

Bourgoing J. de, *Marie Louise von Österreich, Kaiserin der Franzose, Herzogin von Parma*, Wien, Österr. Buchgemeinschaft, 1949;
Brenner H., *Die Kunstpolitik des Nationalsozialismus*, Hamburg, Rowohlt, 1963;
Bressard R., *La vie privée de Marie Louise*, Paris, Hachette, 1953;
Brizio A. M., *L'Accademia di Brera nei suoi rapporti con la città di Milano 1776-1814*, in *Mostra dei Maestri di Brera 1776-1859*, Catalogo della Mostra, Milano 1975, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, 1975, pp. 13-22;
Brizio A. M., *Ottocento Novecento*, Torino, UTET, 1939;
Brook C., *La nascita delle Accademie europee e la diffusione del modello romano*, in *Roma e l'Antico. Realtà e visione nel '700*, a cura di C. Brook e V. Curzi, Catalogo della Mostra, Roma 2010-2011, Milano, Skira, 2010, pp. 151-160;
Brown J., *Academies of Painting in yhe Seventeenth-century Spain*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 177-185;
Bryson N., *Tradition and Desire, from David to Delacroix*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984;
Bryson N., *Word and Image: French Painting of the Ancien Regime*, Cambridge, Cambridge University Press, 1981;
Burollet T., *Anti-disestablishmentarianism*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 89-99;
Buscaroli R., *Alinovi Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 2, 1960, p. 459;
Busiri Vici A., *Settantacinque anni delle Scuole di Belle Arti della insigne e pontificia Accademia romana denominata di San Luca. Memorie di un cattedratico decano e primo consigliere della classe architettonica. Nel terzo centenario della fondazione accademica, anno MDCCCXCV*, Roma, Civelli, 1896;
Caffi. Luci del Mediterraneo, a cura di A. Scarpa, Milano, Skira, 2005;
Caimi A., *Delle arti del disegno e degli artisti nelle province di Lombardia dal 1777 al 1862. Memoria di Antonio Caimi segretario della R. Accademia delle Belle Arti di Milano dettata in occasione dell'Esposizione Universale di Londra del 1862*, Milano, Pirola, 1862;
Caimi A., *L'Accademia di Belle Arti di Brera e la tradizione della scuola milanese. Discorso letto il giorno 20 agosto 1869 dal segretario Antonio Caimi in occasione della distribuzione de' premi*, in "Atti della R. Accademia di Belle Arti in Milano", Milano, Tipografia della Società cooperativa fra Tipografi, 1869, pp. 5-36;
Caimi A., *L'Accademia di Belle Arti di Milano: sua origine, suo incremento e suo stato attuale*, Milano, Alessandro Lombardi, 1873;
Caimi A., *La pinacoteca della R. Accademia di belle arti di Milano*, Milano, Alessandro Lombardi, 1873;
Calbi E., *Idea e immagine di Roma antica nella pittura di paesaggio del Settecento*, in *Roma e l'Antico. Realtà e visione nel '700*, a cura di C. Brook e V. Curzi, Catalogo della Mostra, Roma 2010-2011, Milano, Skira, 2010, pp. 175-182;
Caldini R., *Dalle Alpi al mare: geografia del paesaggio romantico*, in *La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2003, pp. 19-31;
Cammarota G. P., *La Pinacoteca di Bologna: dai modelli ai documenti*, in *Milano 1809. La Pinacoteca di Brera e i musei in età napoleonica*, a cura di S. Sicoli, Atti del Convegno, Milano 2-3 dicembre 2009, Milano, Mondadori, 2010, pp. 198-205;
Campana R., *Lo studio Bartolini-Romanelli in San Frediano*, in *Case d'artisti in Toscana*, a cura di R. P. Ciardi, Cinisello Balsamo, Silvana, 1998, pp. 168-253;
Campitelli A., *Villa Torlonia: i cicli storici di Luigi Fioroni, Francesco Coghetti e Costantino Brumidi*, in *La pittura di storia in Italia 1785-1870: ricerche, quesiti, proposte*, a cura di G. Capitelli e C. Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 161-169;
Camurri D., *L'attività dell'Accademia Clementina tra salvaguardia e dispersione delle opere d'arte*, in *Milano 1809. La Pinacoteca di Brera e i musei in età napoleonica*, a cura di S. Sicoli, Atti del Convegno, Milano 2-3 dicembre 2009, Milano, Mondadori, 2010, pp. 206-213;
Canali G., *Il "civile" Bettoli*, in *Dai ponti di Parma: storia, costumi e tradizioni*, a cura di G. Cusatelli, Bologna, Alfa, 1965, pp. 216-218;
Canali G., Savi V., *Parma neoclassica. Architettura e città dai primi ai secondi Borbone*, in *Parma la città storica*, a cura di V. Banzola, Parma, Cassa di Risparmio di Parma, 1978, pp. 205-275;
Caniglia E., *Il concorso Clementino del 1824. Storia e cronaca di una celebrazione accademica*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 357-394;
Canina L., *Descrizione dell'antico Tuscolo*, Roma, dai tipi dello stesso Canina, 1841, ed. facsimilare IGEO, Iniziative Grafiche Editoriali Online, 2010;
Canina L., *Ricerche sull'architettura più propria dei tempj cristiani basate sulle primitive istituzioni ecclesiastiche e dimostrate tanto con i più insigni vetusti edifizj sacri quanto con alcuni esempj di applicazione*, Roma, Canina, 1846;
Canova, a cura di S. Androsov, G. Pavanello e M. Guderzo, Catalogo della Mostra, Bassano del Grappa – Possagno 2003-2004, Milano, Skira, 2003;
Canova alla corte degli zar: capolavori dall'Ermitage di San Pietroburgo, a cura di S. Androsov e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Milano 2008, Milano, Motta, 2008;
Canova all'Ermitage: le sculture del museo di San Pietroburgo, Catalogo della Mostra, Roma 1992, Venezia, Marsilio, 1991;
Canova e Appiani: alle origini della contemporaneità, a cura di R. Barilli, Catalogo della Mostra, Monza 1999, Milano, Mazzotta, 1999;
Canova e l'Accademia. Il maestro e gli allievi, a cura di F. Magani, Treviso, Canova, 2002;
Canova e l'incisione, a cura di G. Pezzini Bernini e F. Fiorani, Bassano del Grappa, Ghedini e Tassotti, 1993;

Canova: l'ideale classico tra pittura e scultura, a cura di S. Androsov, F. Mazzocca e A. Paolucci, Catalogo della Mostra, Forlì 2009, Cinisello Balsamo, Silvana, 2009;
Canova scultore, pittore, architetto a Possagno, Cittadella, Biblos, 1990;
Capelli G., *Appunti su Paolo Toschi architetto*, in "Parma nell'arte", XIII, 1981, 2, pp. 43-44;
Capelli G., *Il teatrino di corte, un gioiello di Architettura, "dipendenza" del Teatro Farnese*, in "Parma nell'arte", 1980, II, pp. 99-107;
Capelli G., *L'ampliamento della "Galleria d'Arte" su progetto del Toschi e del Bettoli*, in "Parma nell'arte", 1981, I, pp. 77-84;
Capelli G., *Paolo Toschi, architetto neoclassico*, in "Malacoda", III, 1987, n. 12, pp. 3-6;
Capelli G., *Paolo Toschi: incisore, pittore, architetto*, in "Parma Economica", aprile 1968, 1, pp. 35-40;
Capelli G., Dall'Olio E., *Francesco Scaramuzza*, Catalogo della Mostra, Sissa 1974, Parma, Battei, 1974;
Capitelli G., *La pittura religiosa*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006, pp. 43-54;
Caputi A., *Un'aggiunta all'Inventario della Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli: appunti per una storia della Scuola di Scultura nell'Ottocento*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Raffaello Causa*, Napoli, Electa, 1988, pp. 417-422;
Caputo Calloud A., *Cultura, didattica, mercato del calco in gesso*, in *Donatello e il primo Rinascimento nei calchi della Gipsoteca*, Catalogo della Mostra, Firenze 1985-1986, a cura di A. Caputo Calloud e L. Bernardini, Firenze, SPES, 1985, pp. XVI-XXX;
Caputo Calloud A., *La dotazione di calchi di opere rinascimentali nell'Accademia di Belle Arti ed il centenario di Michelangelo (1748-1875)*, in *La scultura italiana dal XV al XX secolo nei calchi della Gipsoteca*, a cura di L. Bernardini, A. Caputo Calloud e M. Mastrorocco, Firenze, SPES, 1989;
Caracciolo M. T., *Jean-Baptiste Wicar (Lille, 1762 – Rome, 1834): catalogue raisonneé des peintures*, in "Les cahiers d'histoire de l'art", 7, 2009, pp. 137-161;
Caracciolo M. T., *Jean-Baptiste Wicar (Lille, 1762 – Rome, 1834): catalogue raisonneé des peintures; deuxième partie; le portraits*, in "Les cahiers d'histoire de l'art", 9, 2011, pp. 114-149;
Caracciolo M. T., *"Pour le coeur […] il est tout français". Lorenzo Bartolini e la Francia*, in *Lorenzo Bartolini scultore del Bello naturale*, a cura di F. Falletti, S. Bietoletti e A. Caputo, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Firenze, Giunti, 2011, pp. 29-43;
Caramel L., *Le accademie artistiche italiane nel corso del XIX secolo: una lunga crisi d'identità*, in *Ottocento: cronache dell'arte italiana nell'Ottocento*, 18, Milano, Mondadori, 1989, pp. 17-34;
Caramel L., Poli F., *L'arte bella: la questione delle Accademie di Belle Arti in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1979;
Cardelli M., *I due purismi. La polemica sulla pittura religiosa in Italia. 1836-1844*, Firenze, Tipografia Capponi, 2005;
Cardi M. V., *Lorenzo Bartolini nel laboratorio culturale della Firenze dell'Ottocento*, in *Lorenzo Bartolini scultore del Bello naturale*, a cura di F. Falletti, S. Bietoletti e A. Caputo, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Firenze, Giunti, 2011, pp. 17-27;
Carradori F., *Istruzione elementare per gli studiosi della scultura di Francesco Carradori professore di dett'Arte nella R. Scuola di Firenze. Alla Maestà del Re d'Etruria Lodovico Infante di Spagna Principe Ereditario di Parma Piacenza e Guastalla*, Pisa, Tipografia della Società Letteraria, 1802;
Carradori F., *Istruzione elementare per gli studiosi della scultura di Francesco Carradori professore di dett'Arte nella R. Scuola di Firenze. Alla Maestà del Re d'Etruria Lodovico Infante di Spagna Principe Ereditario di Parma Piacenza e Guastalla*, ed. a cura di G. C. Sciolla, Treviso, Canova, 1979;
Casa E., *I carbonari parmigiani e guastallesi cospiratori nel 1821 e la duchessa Maria Luigia Imperiale*, Parma, Rossi-Ubaldi, 1904;
Casa E., *I moti rivoluzionari accaduti in Parma nel 1831*, Parma, Ferrari, 1895;
Casa E., *La rivoluzione del 1831 a Parma*, in "Aurea Parma", 1926, IV, pp. 161-169;
Casa E., *Parma da Maria Luigia Imperiale a Vittorio Emanuele II (1847-1860)*, Parma, Rossi-Ubaldi, 1901;
Case di artisti in Toscana, a cura di R. P. Ciardi, Cinisello Balsamo, Silvana, 1998;
Casari T., *Giocondo Albertolli: cronaca di una vita al servizio dell'arte*, Bedano, Banca Raiffeisen, 1991;
Casellato L., *Magnani Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 67, 2007, pp. 448-450;
Casero C., *Il paesaggio in età illuministica: natura e memoria classica*, in *Lo sguardo sulla natura. Luce e paesaggio da Lorrain a Turner*, a cura di P. Biscottini e E. Bianchi, Catalogo della Mostra, Milano 2008-2009, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 37-47;
Cassanelli R., *Giuseppe Bossi e la riforma dell'Accademia di Brera*, in *Ideologie e patrimonio storico-culturale nell'età rivoluzionaria e napoleonica. A proposito del Trattato di Tolentino*, Atti del Convegno, Tolentino 18-21 settembre 1997, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2000, pp. 221-249;
Cassanelli R., *Le origini della Pinacoteca di Brera*, in *Milano, Brera e Giuseppe Bossi nella Repubblica Cisalpina*, Atti del Convegno, Milano 4-5 febbraio 1997, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1999, pp. 311-349;
Cassanelli R., *Primi elementi per una storia istituzionale della scuola di prospettiva*, in *La città di Brera. Due secoli di progetto scenico: prospettive d'invenzione 1802-1861*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scenografia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1997-1998, Milano, Mondadori, 1997, pp. 114-119;
Cassanelli R., *"Roma antica e moderna". I luoghi della memoria*, in *Frammenti di Roma antica nei disegni degli architetti francesi vincitori del Prix de Rome 1786-1924*, a cura di R. Cassanelli e M. David, Novara, De Agostini, 1998, pp. 22-35;
Castelnuovo E., *Arte, industria, rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte*, Torino, Einaudi, 1985, II ed. aggiornata Pisa, Edizioni della Normale, 2007;

Castelnuovo E., *Per una storia sociale dell'arte I*, in “Paragone”, 313, marzo 1976, pp. 3-30, e *Per una storia sociale dell'arte II*, in “Paragone”, 3232, febbraio 1977, pp. 3-34;
Catalogo dei più celebri intagliatori in legno ed in rame e capiscuola di diverse età e nazioni, Milano, Vallardi, 1821;
Catalogo della libreria del fu Cavaliere Giuseppe Bossi, ristampa anastatica a cura di P. Barocchi, Firenze, SPES, 1975;
Catini R., *I concorsi Poletti 1859-1938*, Roma, De Luca, 1999;
Cattelani R., *Tommaso Bandini scultore*, in “Parma per l'arte”, V, 1955, 1, pp. 21-25, 2, pp. 73-85, 3, pp. 141-147, VI, 1956, 2, pp. 75-83, 3, pp. 143-155;
Causa R., *La scuola di Posillipo*, Milano, Fabbri, 1967;
Causa R., *La scuola di Posillipo*, in *Storia di Napoli*, vol. IX, *Dalla Restaurazione al crollo del Reame*, Napoli, Società editrice Storia di Napoli, 1972, pp. 783-832;
Cavalieri Maucci C., *Giuseppe Drugman pittore di paese in Parma*, in “Aurea Parma”, 1980, III, pp. 241-267;
Cavallucci J., *Notizia storica intorno alle Gallerie di quadri antichi e moderni della R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze*, Firenze, Tipografia del Vocabolario, 1873;
Cavallucci J., *Notizie storiche intorno alla R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze*, Firenze, Tipografia del Vocabolario, 1873;
Ceccarelli C., *The Accademia Atestina of Modena: from idea and inception to the advent of Napoleon*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in “Leids Kunsthistorich Jaarboek”, V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 95-103;
Ceccarelli F., *Accademia e intelligenza della città. Momenti dell'attività della Deputazione d'Ornato di Bologna tra età napoleonica e Restaurazione*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 115-130;
Cecchi E., *Pittura italiana dell'Ottocento*, Roma, Soc. ed. d'arte illustrata, 1926, II ed. Milano, Hoepli, 1938;
Cecchini G., *L'Accademia di Belle Arti di Perugia*, Firenze, Le Monnier, 1954;
Cecchini I., Manieri Elia G., *Le collezioni accademiche durante il Regno Italico nei documenti d'archivio dell'istituto veneziano*, in *Milano 1809. La Pinacoteca di Brera e i musei in età napoleonica*, a cura di S. Sicoli, Atti del Convegno, Milano 2-3 dicembre 2009, Milano, Mondadori, 2010, pp. 214-220;
Ceccopieri I., *L'Archivio Camuccini: inventario*, Roma, Società romana di storia patria, 1990;
Cerutti Fusco A., *Dibattito architettonico e insegnamento pubblico dell'Architettura nell'Accademia di San Luca a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 41-70;
Cerutti Fusco A., *L'Accademia di San Luca nell'età napoleonica: riforma dell'insegnamento, teoria e pratica dell'architettura*, in *Roma negli anni di influenza e dominio francese 1798-1814: rotture, continuità e innovazioni tra fine Settecento e inizi Ottocento*, a cura di P. Boutry e F. Pitocco, Atti del Convegno, Roma 1994, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2000, pp. 401-430;
Cesareo A., *Antonio Canova e l'Accademia di San Luca*, Perugia, Morlacchi, 2012;
Ceschi Lavagetto P., *Callegari Giambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 16, 1973, pp. 737-738;
Chappell M., *Una nota su Vincenzo Camuccini e Jacques Luois David*, in “Prospettiva”, 19, 1979, pp. 50-52;
Chastenet G., *Marie Louise. L'impératrice oubliée*, Paris, Jean-Claudes Lattes, 1983;
Chatelain J., *Dominique-Vivant Denon et le Louvre de Napoléon*, s.l., Perrin, 1999;
Chiarini M., *Il paesaggio*, in *Storia dell'arte italiana*, Parte terza: *Situazioni momenti indagini*, Volume quarto: *Forme e modelli*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 5-31;
Christophe H., *Lo studio dell'antico nell'Accademia di Francia a Roma*, in *Roma e l'Antico. Realtà e visione nel '700*, a cura di C. Brook e V. Curzi, Catalogo della Mostra, Roma 2010-2011, Milano, Skira, 2010, pp. 139-144;
Ciampini R., *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, Torino, Einaudi, 1953;
Ciardi R. P., *La pubblica utilità delle arti: una giustificazione per l'esistenza delle Accademie nell'estetica tra Sette e Ottocento*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania, Università degli Studi di Catania, 1982, pp. 427-453;
Ciardi R. P., Pino M. G., *L'Accademia di Belle Arti di Lucca nel Settecento*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in “Leids Kunsthistorich Jaarboek”, V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 126-138;
Ciavarella A., *Notizie e documenti per una storia della Biblioteca Palatina di Parma: i 200 anni di vita dalla sua fondazione (1762-1962) e il centenario della morte di Angelo Pezzana (1862-1962)*, Parma, Biblioteca Palatina, 1962;
Ciavarella A., *Paolo Toschi e l'opera dei freschi*, in “Aurea Parma”, 1981, II, pp. 144-161;
Cicognara L., *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia sino al secolo di Napoleone per servire di continuazione alle opere di Winckelmann e Seroux D'Agincourt*, Venezia, Picotti, 1813-1818;
Cinelli B., *La Società Promotrice di Belle Arti in Torino: problemi istituzionali nei primi statuti (1842-1856)*, in *Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX. Milano, Torino*, Quaderni del Seminario di Storia della critica d'arte, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1981, pp. 231-285;
Cipriani A., *L'Accademia di San Luca dai concorsi dei giovani ai concorsi clementini*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in “Leids Kunsthistorich Jaarboek”, V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 61-76;
Cipriani A., *Bellori ovvero l'Accademia*, in *L'idea del bello: viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, a cura di E. Borea e C. Gasparri, Catalogo della Mostra, Roma 2000, Roma, De Luca, 2000, pp. 480-488;
Cipriani A., *Presenze francesi all'Accademia di San Luca: 1664-1675*, in *L'ideal classique: les echanges artistiques entre Rome e Paris au temps de Bellori (1640-1700), Il bello ideale e le accademie*, a cura di O. Bonfait, Atti del Convegno, Roma 2000, Paris, Somogy Editeurs d'Art, 2002, pp. 223-228;

Cipriani A., *Propagandare l'antico nella Roma del Settecento*, in *Roma e l'antico. Realtà e visione nel '700*, a cura di C. Brook e V. Curzi, Catalogo della Mostra, Roma 2010-2011, Milano, Skira, 2010, pp. 133-138;
Cipriani A., *Thorvaldsen e l'Accademia di San Luca*, in *Bertel Thorvaldsen 1770-1844, scultore danese a Roma*, a cura di E. Di Maso, B. Jørnaes e S. Susinno, Catalogo della Mostra, Roma 1989, Roma, De Luca, 1989, pp. 110-112;
Cipriani A., *Un'inedita "storia" della romana Accademia di San Luca – consapevolezza critica della scultura nella seconda metà del Seicento*, in *Studi sul Barocco romano. Scritti in onore di Maurizio Fagiolo dell'Arco*, Milano, Skira, 2004, pp. 325-329;
Cirillo G., *Le arti di Paolo Toschi*, in *Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa*, a cura di F. Sandrini, Catalogo della Mostra, Parma 2004, Parma, MUP, 2004, pp. 45-93;
Cirillo G. *Maria Luigia e le arti*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma, 1815-1847. Catalogo*, Catalogo della Mostra, Colorno 1992, Parma, Guanda, 1992, pp. XIX-XLV;
Cirillo G., *Michele Plancher e il dibattito artistico a Parma nella prima metà dell'Ottocento*, in "Parma per l'arte", 14, 2-2007, 1-2008, pp. 51-90;
Cirillo G., Godi G., *Giuseppe Sbravati scultore ducale*, in "Po", 3, 1994, pp. 31-50;
Cirillo G., Godi G., *Guida artistica del parmense*, 2 voll., Parma, Artegrafica Silva, 1984;
Cirillo G., Godi G., *I disegni della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma, Banca Emiliana, 1991, pp. 169-170;
Cirillo G., Godi G., *Il mobile a Parma fra Barocco e Romanticismo, 1600-1860*, Parma, Albertelli, 1863;
Città perduta, architetture ritrovate. L'Ottagono del cimitero della Villetta e altre architetture funerarie a Parma, a cura di M. Rossi, Pisa, Edizioni ETS, 2007;
Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799, a cura di R. Causa, Catalogo della Mostra, Napoli 1979-1980, Firenze, Centro Di, 1979;
Clark K., *The gothic revival: an essay in the history of taste*, New York, Harper & Row, 1962, ed. it. *Il revival gotico*, Torino, Einaudi, 1970;
Clerici G. P., *La vita e le opere di Paolo Toschi Calcografo Parmense (1788-1854)*, in A. Mavilla, *Paolo Toschi e il suo tempo: le lettere di un incisore dal fondo del Museo G. Lombardi*, Parma, Ugo Guanda, 1992, pp. 897-984;
Clerici G. P., *Paolo Toschi e Massimo d'Azeglio*, in "Nuova Antologia", 1915, fasc. 1050, serie quinta, vol. 179, pp. 487-496;
Clerici G. P., *Paolo Toschi e Pietro Giordani: da lettere e documenti editi ed inediti*, in "Nuova Antologia", 1914, serie quinta, vol. 172, pp. 414-441;
Clerici G. P., *Paolo Toschi e Roberto d'Azeglio*, in "Rivista d'Italia", 1916, pp. 839-855;
Coccioli Mastroviti A., *Architettura e territorio nell'Emilia occidentale*, in *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia, 1770-1870*, a cura di M. Pigozzi, Catalogo della Mostra, Reggio Emilia 1990, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990, pp. 195-236;
Coccioli Mastroviti A., *Fanti Erminio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 44, 1994, pp. 630-633;
Coccioli Mastroviti A., *Gazola Paolo*, in *Gotico, neogotico, ipergotico. Architettura e arti decorative a Piacenza 1856-1919*, a cura di M. Dezzi Bardeschi, Bologna, 1984, p. 322;
Coccioli Mastroviti A., *Gazola (Gazzola) Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 52, 1999, pp. 751-753;
Coccioli Mastroviti A., *L'Accademia di Belle Arti di Modena*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 353-362;
Coccioli Mastroviti A., *Paolo Gazola alla luce di nuovi documenti*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXVII, 1985, pp. 85-100;
Coccioli Mastroviti A., *Un architetto piacentino alla corte di Maria Luigia, Paolo Gazola*, in "Aurea Parma", 1983-1984, III-I, pp. 301-310;
Coccioli Mastroviti A., *Un architetto piacentino fra neoclassicismo e romanticismo: Paolo Gazola (1787-1857)*, in "Bollettino Storico Piacentino", LXXVIII, 1983, 2, pp. 170-191;
Cocciolo F., *Anni di apprendistato. Il soggiorno romano di Pompeo Marchesi nel carteggio con Giuseppe Bossi*, in *La città di Brera. Due secoli di scultura*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scultura, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1995, Milano, Fabbri, 1995, pp. 32-45;
Cocciolo F., *Il breve magistero di Carlo Raimondi*, in *La città di Brera. Due secoli di incisione*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Incisione, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1996, Milano, Mondadori, 1996, pp. 108-117;
Coghi Ruggiero T., *Vicende e personaggi a Parma tra arte e storia*, Parma, PPS, 2002;
Cognetti De Martiis R., *Il governo di Maria Luigia e il Risorgimento italiano*, Roma, Libreria dello Stato, 1940;
Colle E., *Giocondo Albertolli. I repertori d'ornato*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2002;
Colle E., *I disegni di ornato*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 61-71;
Colle E., *Il mobile dell'Ottocento in Italia: arredi e decorazioni d'interni 1815-1900*, Milano, Electa, 2007;
Comanducci A. M., *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, 5 voll., Milano, Patuzzi, 1970-1974;
Concorsi dell'Accademia Reale di Belle Arti di Parma dal 1757 al 1796, a cura di M. Pellegri, Parma, s.n., 1988;
Conisbee P., *The Early History of Open-air Painting*, in *In the light of Italy: Corot and the open-air painting*, a cura di P. Conisbee, S. Faunce, J. Strick e P. Galassi, Catalogo della Mostra, Washington 1996, New Haven, Yale University Press, 1996, pp. 29-47;
Contro il barocco: apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820, a cura di A. Cipriani, G. P. Consoli, S. Pasquali, Catalogo della Mostra, Roma 2007, Roma, Campisano, 2007;

Copertini G., *Gli antichi concorsi per il "bassorilievo di composizione" della R. Accademia parmense*, in "Aurea Parma", 1930, VI, pp. 226-230;
Copertini G., *I paesisti parmensi dell'Ottocento. Contributo alla mostra del paesaggio parmense*, in "Aurea Parma", 1936, II, pp. 63-69;
Copertini G., *L'Accademia Parmense di Belle Arti e il nuovo Museo del R. Istituto d'Arte*, in "Aemilia", 1, 11-12, pp. 3-8;
Copertini G., *La pittura parmense dell'Ottocento*, a cura di G. Allegri Tassoni, Parma, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, 1971;
Copertini G., *Nicola Bettoli architetto teatrale*, in "Parma per l'arte", 1954, 3, pp. 119-122, 1955, 1, pp. 3-20;
Copertini G., *Note sul pittore di paesi e d'interni Luigi Marchesi*, Parma, Fresching, 1958;
Copertini G., *Pittori parmensi dell'Ottocento*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1954, pp. 129-171;
Corbo A. M., *L'insegnamento artistico a Roma nei primi anni dell'Accademia*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXX, 1970, 1, pp. 91-119;
Corot 1796-1875, Catalogo della Mostra, Parigi Ottawa New York 1996-1997, Milano, Electa, 1996;
Corot, un artiste et son temps, a cura di C. Stefani, V. Pomarède e G. de Wallens, Actes de Colloques, Paris-Roma 1998, Paris, Klincksiek, 1998;
Correspondance de Marie Louise 1799-1847. Lettres intimes et ineédites à la comtesse de Colloredo et à M.lle de Poutet, depuis 1810 comtesse de Crenneville, Paris, Gerold fils, 1887;
Correspondance de Marie Louise 1799-1847. Lettres intimes de Marie Louise à la duchesse de Montebello, éd. par E. Gachot, Paris, 1910;
Costamagna A., *Leopoldo Cicognara. L'estetica*, in "Quaderni sul neoclassico", 1/2, 1973, pp. 71-88;
Cottone A., *L'insegnamento dell'architettura a Palermo*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 311-326;
Crippa M. A., *Cremona. Il Museo Civico Ala Ponzone in Palazzo Affaitati. Il contributo museografico di Antonio Piva*, Milano, Electa, 2001;
Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861, a cura di E. Castelnuovo e M. Rosci, Catalogo della Mostra, Torino 1980, Torino, s. e., 1980;
Cultura neoclassica e romantica nella Toscana granducale: collezioni lorenesi, acquisizioni posteriori, depositi, a cura di S. Pinto, Catalogo della Mostra, Firenze 1972, Firenze, Centro Di, 1972;
Dagli Alberi D., *Paolo Toschi: problemi e tecniche di riproduzione d'immagine nell'Ottocento*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVIII, 2006, pp. 599-608;
D'Alessandro L., Persegati F., *Scultura e calchi in gesso*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1987;
Dalì S., *The incendiary firemen*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 109-113;
Da Lille a Roma. Jean-Baptiste Wicar e l'Italia. Disegni dell'Accademia di Belle Arti di Perugia e del Museo di Lille, a cura di M. T. Caracciolo, Catalogo della Mostra, Perugia 2002, Perugia, Electa, 2002;
Dall'Accademia all'atelier: pittori tra Brera e il Canton Ticino nell'Ottocento, a cura di M. A. Previtera e S. Rebora, Catalogo della Mostra, Rancate 2000, Milano, Electa, 2000;
Dall'Accademia al vero: la pittura a Bologna prima e dopo l'Unità, a cura di R. Grandi, Catalogo della Mostra, Bologna 1983, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983;
Dall'Accademia di San Luca al Liceo artistico: la storia, il palazzo, la collezione di gessi, gli artisti, Roma, Artegrafica, 2011;
Dall'Acqua M., *"Il mio Ducato": Stato, Territorio e Città*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma, 1815-1847. Saggi*, Parma, Guanda, 1992, pp. 57-65;
Dall'Acqua M., *La censura nei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, in *Potere e circolazione delle idee. Stampa, accademie e censura nel Risorgimento italiano*, a cura di D. M. Bruni, Milano, Angeli, 2007, pp. 248-259;
Dall'Acqua Giusti A., *L'Accademia di Venezia. Relazione storica per l'Esposizione di Vienna del 1873*, Venezia, Tipografia di M. Visentini, 1873;
Dall'Acqua Giusti A., *La Galleria dell'Accademia di Venezia. Relazione storica per l'Esposizione di Vienna del 1873*, Venezia, Tipografia di M. Visentini, 1873;
Dalmasso F., *L'Accademia durante il periodo francese*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di E. Castelnuovo e M. Rosci, Catalogo della Mostra, Torino 1980, Torino, 1980, vol. I, pp. 188-189;
Dalmasso F., *La pittura in Piemonte nella prima metà dell'Ottocento*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, vol. I, pp. 65-86;
Dalmasso F., *La Reale Accademia Albertina*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di E. Castelnuovo e M. Rosci, Catalogo della Mostra, Torino 1980, Torino, 1980, vol. I, pp. 374-375;
Dalmasso F., *La Reale Accademia di pittura e scultura*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di E. Castelnuovo e M. Rosci, Catalogo della Mostra, Torino 1980, Torino, 1980, vol. II, pp. 11-12;
Dalmasso F., *L'istituzione del pensionato artistico*, in *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, a cura di S. Pinto, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1987, pp. 313-330;
Dalmasso F., Gaglia P., Poli F., *L'Accademia Albertina di Torino*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1982;
Dal Romanticismo alla Scapigliatura: percorsi e figure dell'arte del XIX secolo, a cura di A. De Paz, Napoli, Liguori, 1997;
Dandré-Bardon M. F., *Costume des anciens peuples, à l'usage des artistes*, 4 tt., Paris, Jombert, 1784-1785;
Dandré-Bardon M. F., *Histoire Universelle, traitée relativement aux arts de peindre et de sculpture*, 3 tt., Paris, Merlin, 1769;
D'Angelo P., *L'estetica del romanticismo*, Bologna, Il Mulino, 1997;
Dante: la Divina Commedia illustrata da Flaxman, a cura di F. Salvadori, Milano, Electa, 2004;
Décultot E., *Peindre le paysage. Discours théorique et renouveau pictorial dans le romantisme allemand*, Tusson, Du Lèrot,

1996;
Décultot E., *Rome 1820. Les nazaréens et le paysage*, in "Studiolo", 2, 2003, pp. 43-75;
De Fusco R., *L'architettura dell'Ottocento*, Torino, UTET, 1980;
Delacroix E., *Diario 1822-1863*, a cura di L. Romano, Torino, Einaudi, 1994;
De Lama P., *Descrizione dei quadri della Galleria Parmense stesa dopo il ritorno di quelli trasportati a Parigi*, Parma, 1816, ms, Soprintendenza PSAE di Parma e Piacenza;
De Lama P., *Guida del forestiere al ducale Museo d'Antichità di Parma: compilata nel 1821*, Parma, Tipografia Carmignani, 1824;
Del Convito G., *Le origini dell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, in "Archivio storico lombardo", LX, 1933, parte X, pp. 472-515;
Delécluze M. E. J., *Louis David, son école et son temps. Souvenirs*, Paris, Didier, 1855;
Delestre G., *Antoine-Jean Gros*, Paris, Braun & C.le, 1951;
Del Guercio A., *La pittura dell'Ottocento*, Torino, UTET, 1982;
Dellapiana E., *Il mito del medioevo*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, a cura di A. Restucci, 2 voll., Milano, Electa, 2005, vol. II, pp. 400-421;
Della Peruta F., *Il Ducato di Parma nell'età di Maria Luigia*, in "Il Risorgimento", 1992, 3, pp. 465-492;
Della Torre D., *Le proposte di Luigi Tatti per la riforma degli studi tecnici nelle provincie lombardo-venete: verso il dualismo tra accademia e politecnico*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 283-288;
Del Medico G., *Anatomia per uso dei pittori e scultori*, Roma, s. e., 1811;
Del Prato A., *L'anno 1831 negli ex ducati di Parma e Piacenza, Memorie parmensi per la storia del Risorgimento*, Parma, Fresching, 1919;
De Micheli M., *La scultura dell'Ottocento*, Torino, UTET, 1992;
Dempsey C., *The Carracci academy*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 33-43;
De Paz A., *Il romanticismo e la pittura: natura, simbolo, storia*, Napoli, Liguori, 1992;
De Paz A., *La rivoluzione romantica. Poetiche, estetiche, ideologie*, Napoli, Liguori, 1984;
De Pieri F., *Architettura e città negli Stati italiani della Restaurazione*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006, pp. 245-255;
de' Rossi G., *Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio esistenti in Parma nel Monistero di San Paolo*, Parma, nel Regal Palazzo, Parma, co' tipi bodoniani, 1800;
De Seta C., *Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo*, in *Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo*, a cura di A. Wilton e I. Bignamini, Catalogo della Mostra, Roma 1997, Milano, Skira, 1997, pp. 17-25;
De Seta C., *Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999;
De Vecchi P. L., Mattioli Rossi L., *La scenografia*, in *Duecento anni alla Scala*, Catalogo della Mostra, Milano 1978, Milano, Electa, 1978;
Di Macco M., *Leopoldo Cicognara. Cicognara e Canova*, in "Quaderni sul neoclassico", 1/2, 1973, pp. 89-107;
Dinoia R., *Marchesi Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 69, 2007, pp. 600-602;
Discorsi letti nella Reale Accademia di Milano in occasione della pubblica distribuzione de' premj, Milano, 1811;
Disegni dei fondatori dell'Accademia delle Arti del Disegno, a cura di P. Barocchi, A. Bianchini, A. Forlani e M. Fossi, Catalogo della Mostra, Firenze 1963, Firenze, Olshki, 1963;
Disegni di Jean-Baptiste Wicar, a cura di M. T. Caracciolo, Perugia, Electa, 2005;
Disegni di Luigi Sabatelli nella collezione di Tommaso Puccini, Catalogo della Mostra, Pistoia 1977, Pistoia, 1977;
Disegni di Tommaso Minardi, 1787-1871, a cura di S. Susinno, Catalogo della Mostra, Roma 1982-1983, Roma, De Luca, 1982;
Divina Commedia: le visioni di Doré, Scaramuzza e Nattini, a cura di S. Roffi, Catalogo della Mostra, Mamiano di Traversetolo 2012, Cinisello Balsamo, Silvana, 2012;
Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo, 11 voll., Torino, Giulio Bolaffi editore, 1972-1976;
Documenti riguardanti il pittore Biagio Martini con note e minute autografe, ms., Biblioteca Palatina di Parma;
Dominique-Vivant Denon: l'oeil de Napoléon, éd. par P. Rosenberg, Catalogue de l'Éxposition, Paris 1999-2000, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 1999;
Donatello e il primo Rinascimento nei calchi della Gipsoteca, a cura di A. Caputo Calloud, L. Bernardini e M. Mastrorocco, Catalogo della Mostra, Firenze 1985-1986, Firenze, SPES, 1985;
Donati P., *Nuova descrizione della città di Parma*, Parma, Giuseppe Paganino, 1824;
Donato M. P., *Accademie romane: una storia sociale, 1671-1824*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000;
Dragone P., *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1800-1830*, Torino, Banca CRT, 2001;
Duecento anni alla Scala, Catalogo della Mostra, Milano 1978, Milano, Electa, 1978;
Due scuole a confronto. Il Correggio nelle incisioni di Paolo Toschi e Francesco Rosaspina, a cura di M. Mussini, Catalogo della Mostra, Correggio 1989, Correggio, Società Cromolitografica, 1989;
Durand J. N. L., *Lezioni di architettura*, a cura di E. D'Alfonso, Milano, CLUP, 1986;
Durand J. N. L., *Precis des lecons d'architecture donnes à l'Ecole Royale Politechnique par J. N. L. Durand*, Paris, 1817-1819;
Durey P., *La sculpture au Salon de 1810*, in *1810 La politique de l'amour. Napoléon I^{er} et Marie-Louise a Compiègne*,

Catalogue de l'Éxposition, Compiègne 2010, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2010, pp. 146-156;
Duro P., *The lure of Rome: the academic copy and the Académie de France in the nineteenth century*, in *Art and the academy in the nineteenth century*, ed. by R. Cardoso Denis and C. Trodd, Manchester, Manchester University Press, 2000, pp. 133-149;
Eastlake C. L., *A history of the Gothic revival*, Leicester, Leicester University Press, 1970;
Emiliani A., *Il Politecnico delle arti: Belle Arti/Beaux Arts 1789-1989. Un libro bianco per la Pinacoteca Nazionale e l'Accademia di Belle Arti di Bologna*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1989;
Emiliani A., *Le stagioni di Pietro Giordani nell'Accademia di Belle Arti a Bologna (1804-1815)*, in *Il Settecento e le arti. Dall'Arcadia all'Illuminismo: nuove proposte tra le corti, l'aristocrazia e la borghesia*, Atti del Convegno, Roma 23-24 novembre 2005, Roma, Bardi, 2009, pp. 127-131;
Emiliani A., *L'opera dell'Accademia Clementina per il patrimonio artistico e la formazione della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, introduzione di L. Anceschi, "Atti e Memorie della Accademia Clementina di Bologna", X, Bologna, Alfa, 1971;
Emiliani A., *Per una storia mai scritta. Prime linee per la conoscenza dell'organizzazione didattica delle Accademie*, in *Dall'Accademia all'atelier: pittori tra Brera e il Canton Ticino nell'Ottocento*, a cura di M. A. Previtera e S. Rebora, Catalogo della Mostra, Rancate 2000, Milano, Electa, 2000, pp. 12-20;
Emiliani A., *Pietro Giordani: il suo rapporto con l'arte e con gli artisti in Romagna e a Bologna. Appunti per la ricostruzione degli anni napoleonici nell'Accademia di Belle Arti*, in *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Due pontefici cesenati nel bicentenario della campagna d'Italia*, a cura di A. Emiliani e B. Dradi Maraldi, Atti del Convegno, Cesena 1997, Bologna, Clueb, 1998, p. 477-566;
Enciclopedia dello spettacolo, a cura di S. D'Amico e S. D'Amico, 11 voll., Roma, Maschere, 1954-1968;
Enciclopedia di Parma, a cura di M. Dall'Acqua, Milano, Franco Maria Ricci, 1998;
Esposizione dei grandi e piccoli concorsi ai premj e delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle gallerie dell'I. R. Accademia di Belle Arti per l'anno 1835, Milano, 1835;
Esposizione delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle gallerie dell'I. R. Accademia di Belle Arti per l'anno 1837, Milano, 1837;
Esposizione dei grandi e piccoli concorsi ai premj e delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle gallerie dell'I. R. Accademia di Belle Arti per l'anno 1838, Milano, 1838;
Esposizione delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle gallerie dell'I. R. Accademia di Belle Arti per l'anno 1843, Milano, 1843;
Esposizione delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle gallerie dell'I. R. Accademia di Belle Arti per l'anno 1845, Milano, 1845;
Esposizione delle opere di Belle Arti nelle gallerie dell'I. R. Accademia per l'anno 184, 7Milano, 1847;
Extermann G., *L'uso dei gessi nella bottega di Lorenzo Bartolini*, in *Gli ateliers degli scultori*, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno, Possagno 24-25 ottobre 2008, Possagno, Terra Ferma, 2010, pp. 101-113;
Fadda E., *La decorazione pittorica e la scultura*, in *Santa Maria del Quartiere in Parma: storia, rilievo e stabilità di una fabbrica farnesiana*, a cura di P. Giandebiaggi, C. Mambriani e F. Ottoni, Parma, Grafiche Step editrice, 2009, pp. 58-77;
Faenza negli anni di Tommaso Minardi, a cura di A. Colombi Ferretti, Catalogo della Mostra, Faenza 1983, Bologna, Alfa, 1983;
Faldi I., *Dipinti di figura dal Rinascimento al Neoclassicismo*, in *Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca Editore, 1974;
Falletti F., *Conservazione e fruizione della Gipsoteca della Galleria dell'Accademia di Firenze*, in *Gipsoteche. Realtà e storia*, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno Internazionale di studi, Possagno 19-20 maggio 2006, Possagno, Edizioni Canova, 2008, pp. 117-127;
Falletti F., *La Gipsoteca di Lorenzo Bartolini nella Galleria dell'Accademia a Firenze*, in *Le gipsoteche in Toscana: primo censimento per una prospettiva nazionale*, a cura di S. Condemi Lazzeri, Borgo a Buggiano, Vannini, 2002, pp. 123-131;
Farinella V., I. Fidia neoclassico/Fidia romantico: "una rivoluzione nel gusto", in V. Farinella, S. Panichi, L'eco dei marmi. Il Partenone a Londra: un nuovo canone della classicità, Roma, Donzelli, 2003, pp. 23-48;
Farinella V., Panichi S., *L'eco dei marmi. Il Partenone a Londra: un nuovo canone della classicità*, Roma, Donzelli, 2003;
Farinelli L., *La Biblioteca e Maria Luigia*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma, 1815-1847. Saggi*, Parma, Ugo Guanda, 1992, pp. 128-134;
Farinelli L., *La Sala Dante della Biblioteca Palatina*, in *Francesco Scaramuzza*, a cura di V. Sgarbi, Catalogo della Mostra, Sissa 2003, Torino, Allemandi, 2003, p. 68;
Farinelli L., *Maria Luigia, duchessa di Parma*, Milano, Rusconi, 1983;
Farioli E., *Il problema del gotico nel dibattito artistico dell'Ottocento a Bologna: dalle polemiche degli anni Trenta alle prime affermazioni di Alfonso Rubbiani*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, 2 voll., Milano, Mazzotta, 1989, vol. I, pp. 257-264;
Farioli E., *Ufficialità accademica e critica d'arte militante a Bologna nell'Ottocento*, in *Dall'Accademia al vero: la pittura a Bologna prima e dopo l'Unità*, a cura di R. Grandi, Catalogo della Mostra, Bologna 1983, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983, pp. 31-42;
Farioli E., Poppi C., *Bologna 1804-1813: un'Accademia napoleonica fra tradizione e rinnovamento*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 1987, 33, pp. 49-70;
Farneti F., *I maestri dell'Accademia Clementina*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, XXIII, 1988, pp. 103-132;
Farneti F., Riccardi Scassellati V., *L'Accademia di Belle Arti di Bologna*, Fiesole, Nardini editore, 1997;
Faunce S., *Rome and its Environs: Painters, Travelers, and Sites*, in *In the light of Italy: Corot and the open-air painting*, a cura di P. Conisbee, S. Faunce, J. Strick e P. Galassi, Catalogo della Mostra, Washington 1996, New Haven, Yale

University Press, 1996, pp. 49-77;
Fedi F., *L'ideologia del bello: Leopoldo Cicognara e il classicismo tra Settecento e Ottocento*, Milano, Angeli, 1990;
Fergonzi F., *I calchi da opere del Medioevo e del Rinascimento. I gessi dell'Ottocento*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 193-203;
Ferrari P. E., *Spettacoli drammatico-musicali e coreografici in Parma dall'anno 1628 all'anno 1883*, Parma, Battei, 1884;
Ferrario G., *Le classiche stampe dal cominciamento della calcografia fino al presente compresi gli artisti viventi*, Milano, Bravetta, 1836;
Ferri C., *I concorsi governativi*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 16-23;
Ferruccio Botti D., *Le sculture di Lorenzo Bartolini e Tommaso Bandini nella Chiesa della Steccata*, Parma, Battei, 1972;
Fiaccadori G., *Introduzione*, in Marchi A. V., *Volti e Figure del Ducato di Maria Luigia 1816-1847*, Milano, Antea, 1991, pp. V-XLIX;
Finocchi A., *La scuola d'ornato dell'Accademia di Brera e Giocondo Albertolli*, in *Architettura in Emilia-Romagna dall'Illuminismo alla Restaurazione*, Atti del Convegno, Faenza 6-8 dicembre 1974, Firenze, Clichès Parretti, 1997, pp. 159-169;
Fiocchi F., *L'Accademia del disegno di figura e di architettura di Ferrara (1736-1770)*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 118-125;
Fiocchi F., *L'insegnamento dell'architettura e la formazione del "tecnico" a Ferrara. Dall'Accademia del Disegno alla libera Università (1736-1860)*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 131-152;
Fioravanti Baraldi A. M., *L'Accademia Clementina nella seconda metà del XVIII secolo: idee, funzione docente, premi*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 97-114;
Fiori d'arte e di lettere italiane, Milano, Bravetta, 1839;
Flaxman e Dante, a cura di C. Gizzi, Catalogo della Mostra, Milano 1986-1987, Milano, Mazzotta, 1986;
Fleischmann H., *Marie Louise libertine*, Paris, Mericant, 1910;
Fogolari G., *I disegni delle R. Gallerie dell'Accademia*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1912-1913;
Fogolari G., *L'Accademia di Venezia di pittura e scoltura nel Settecento*, in "L'arte", anno XVI, 1913, fasc. IV, luglio-agosto, pp. 241-272 e fasc. V, settembre-ottobre, pp. 364-394;
Fogolari G., *Le RR. Gallerie dell'Accademia di Venezia*, Roma, Libreria dello Stato, 1934;
Fondazione Museo Glauco Lombardi, a cura di G. Godi e G. Carrara, Parma, Grafiche Step, 1991;
Fornari Schianchi L., *Galleria dell'Accademia – Regia Galleria – Galleria Nazionale: fondazione e sviluppo di una raccolta d'arte nel Palazzo della Pilotta*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma, 1815-1847. Saggi*, Parma, Ugo Guanda, 1992, pp. 194-199;
Fornari Schianchi L., *La Galleria Nazionale di Parma*, Parma, Artegrafica Silva, 1983;
Fornasari L., *Pietro Benvenuti*, Firenze, Edifir, 2004;
Fossier F., *Il Lazio e i pittori francesi tra il 1840 e il 1870*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 89-94;
Fossier F., *Rom, le regarde de Paris: l'Académie de France à Rome sous le directorat de Pierre Guérin*, in *Études transversales. Mélanges en l'honneur de Pierre Vasse*, Lyon, Press Univ. De Lyon, 2005, pp. 65-76;
Frammenti di Roma antica nei disegni degli architetti francesi vincitori del Prix de Rome 1786-1924, a cura di R. Cassanelli e M. David, Novara, De Agostini, 1998;
Francesco Podesti, a cura di M. Polverari, Catalogo della Mostra, Ancona 1996, Milano, Electa, 1996;
Francesco Scaramuzza, a cura di V. Sgarbi, Catalogo della Mostra, Sissa 2003, Torino, Allemandi, 2003;
Francesco Scaramuzza e Dante, a cura di C. Gizzi, Catalogo della Mostra, Torre de' Passeri 1996, Milano, Electa, 1996;
Franz Ludwig Catel, Roma, Pio Istituto Catel, 1984;
Franz Ludwig Catel e i suoi amici a Roma: un album di disegni dell'Ottocento, a cura di E. Di Majo, Catalogo della Mostra, Roma 1996-1997, s.l., Edizioni SACS, 1996;
Franzè G., *L'ultimo duca di Parma: potere, amministrazione e società nella Parma della metà dell'Ottocento*, Modena, Artioli, 1984;
Franzini E., *L'estetica del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1995;
Frapiccini D., *Alcuni aspetti dell'insegnamento di Anatomia e i rapporti istituzionali dell'Accademia di San Luca*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 35-58;
Fried M., *Absorption and Theatricality: Painting and Beholder in the Age of Diderot*, Berkeley, University of California Press, 1980;
Gachot E., *Marie-Louise intime*, Paris, Tallandier, 1912;
Galassi P., *Corot in Italy: Open-Air Painting and the Classical-Landscape Tradition*, New Haven, Yale University Press, 1991, ed. it. Id., *Corot in Italia. La pittura di plein air e la tradizione del paesaggio classico*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994;
Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle Opere. Dall'Antico al Cinquecento, a cura di Lucia Fornari Schianchi, Milano, Franco Maria Ricci, 1999;
Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle Opere. Il Cinquecento, a cura di L. Fornari Schianchi, Milano, Franco Maria Ricci, 1998;
Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle Opere. Il Seicento, a cura di L. Fornari Schianchi, Milano, Franco Maria Ricci,

1999;
Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. Il Settecento, a cura di L. Fornari Schianchi, Milano, Franco Maria Ricci, 2000;
Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. L'Otto e il Novecento, a cura di L. Fornari Schianchi, Milano, Franco Maria Ricci, 2001;
Galletti U., Camesasca E., *Enciclopedia della pittura italiana*, Milano, Garzanti, 1951;
Galli Michero L. M., *La vetrata di Giuseppe Bertini e il Gabinetto Dantesco nel Museo Poldi Pezzoli*, in *Dante vittorioso. Il mito di Dante nell'Ottocento*, a cura di E. Querci, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Torino, Allemandi, 2011, pp. 125-133;
Gallo Martucci A., *Bartolini e l'Accademia di Belle Arti di Firenze*, in *Lorenzo Bartolini scultore del Bello naturale*, a cura di F. Falletti, S. Bietoletti e A. Caputo, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Firenze, Giunti, 2011, pp. 153-161;
Gam Palazzo Pitti. Catalogo generale, 2 tomi, Livorno, Sillabe, 2008;
Gamba F., *Relazione in risposta ad alcuni quesiti ministeriali sulla reale pinacoteca di Torino da inviarsi alla Esposizione Universale di Vienna*, Torino, Stab. G. Civelli, 1872;
Garibaldi. Arte e storia, a cura di S. Pinto, Catalogo della Mostra, Roma 1982, 2 voll., Firenze, Centro Di, 1982;
Gaspare Landi, a cura di V. Sgarbi, Catalogo della Mostra, Piacenza 2004, Milano, Skira, 2004;
Gaspare Landi, a cura di V. Sgarbi, Catalogo della Mostra, Roma 2005, Milano, Skira, 2005;
Gatti C., *Il Teatro alla Scala nella storia e nell'arte (1778-1963)*, Milano, Ricordi, 1964;
Gaudenzio Ferrari e la sua scuola. I cartoni cinquecenteschi dell'Accademia Albertina, a cura di G. Romano, Catalogo della Mostra, Torino 1982, Torino, Ages, 1982;
Gazzetta di Parma 1839: un anno a Parma nel segno di Maria Luigia, Parma, PPS, 1989;
Gérard, Girodet, Gros: Davids studio, a cura di A. Sérullaz, Catalogo della Mostra, Parigi 2005, Milano, 5 Continents, 2005;
Ghidiglia Quintavalle A., *Bettoli Nicolò (Nicola)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 9, 1967, pp. 765-766;
Ghidiglia Quintavalle A., *Bilancio di una mostra e di una istituzione*, in "Aurea Parma", 1952, IV, pp. 191-202;
Ghidiglia Quintavalle A., *Il riordinamento della Galleria Nazionale di Parma*, in "Bollettino d'Arte", 1, 1967;
Ghidiglia Quintavalle A., *La Galleria Nazionale di Parma*, Parma, Cassa di Risparmio di Parma, 1965;
Giacomini F., *L'atelier di Vincenzo Camuccini in via dei Greci*, in *La pittura di storia in Italia 1785-1870: ricerche, quesiti, proposte*, a cura di G. Capitelli e C. Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 47-57;
Giacomini F., *"Per reale vantaggio delle arti e della Storia". Vincenzo Camuccini e il restauro dei dipinti a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, Roma, Quasar, 2007;
Giambattista Bassi (1782-1854) pittore di paesi, a cura di C. Nicosia, Bologna, Nuova Alfa, 1985;
Giambologna, a cura di J. Holderbaum, Milano, Fabbri, 1966;
Giannetti A., *L'accademismo artistico nel '700 in Italia ed a Napoli*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982;
Giannetti A., *Costruire un'Accademia: Dall'Accademia del Disegno al Reale Istituto di Belle Arti di Napoli, 1750-1860*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 193-212;
Gibertini S., Tedeschi C., *Selvapiana ed il Petrarca: note storico-critiche sul tempietto del Petrarca*, Felina, La nuova Tipolito, 2004, II ed. riveduta e corretta 2009;
Giordani P., *Epistolario di Pietro Giordani edito per Antonio Gussalli*, Milano, Scotti e Borroni, 1854-1855;
Giordani P., *Del quadro di Raffaello detto lo Spasimo e dell'intaglio in rame fattone dal cav. Toschi. Discorso di Pietro Giordani*, Milano, Vallardi, 1833;
Giordani P., *Scritti editi e postumi di Pietro Giordani pubblicati da Antonio Gussalli*, Milano, Borroni e Scotti, 1856-1863;
Giovannelli R., *Accademie di gesso*, in "Labyrinthos", 2, 1983, 3/4, pp. 197-207;
Giovannelli R., *Il nudo in scena. Due passi con Pietro Benvenuti nella fiorentina Accademia delle Belle Arti*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008;
Giovanni Migliara, Alessandria, Comune di Alessandria, 2006;
Giovanni Migliara: catalogo della mostra commemorativa, Catalogo della Mostra, Alessandria 1937, Alessandria, s.e., 1937;
Giovanni Volpato 1735-1803, a cura di G. Marini, Catalogo della Mostra, Bassano del Grappa 1988, Bassano del Grappa, Ghedina & Tassotti, 1988;
Giumanini M., *Accademia Clementina. I premi Marsili Aldrovandi (1727-1803)*, Bologna, Clueb, 2000;
Giumanini M., *Catalogo degli Accademici d'Onore nell'Accademia Clementina (1710-1803)*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, 38-39, 1998-1999, pp. 207-283;
Giumanini M., *Competere in arte. I concorsi Fiori e Aldrovandi dell'Accademia Clementina*, prefazione di A. Emiliani, Bologna, Clueb, 2003;
Giumanini M., *Il piano Oriano e Bossi per i locali dell'Università degli Studi e l'Accademia di Belle Arti di Bologna*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, 37, 1997, pp. 99-210;
Giumanini M., *I "Piccoli premi d'assiduità dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*, in "Arte Grafica", 1997, 31, pp. 35-39;
Giumanini M., *I trattati d'alleanza dell'Accademia Clementina di Bologna*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, 38-39, 1998-1999, pp. 193-205;
Giumanini M., *L'Accademia di Bologna e i disegni della scuola d'Ornato*, in "Arte Grafica", 1998, 33, pp. 30-34;
Giumanini M., *L'archivio dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*, in "L'Archiginnasio", 1997, pp. 385-405;
Giumanini M., *Prove di stile. Il premio Fiori 1743-1803*, in "Grafica d'arte", 2000, 42, pp. 34-46;
Giumanini M., *Storia della biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, 35-36, 1995-1996, pp. 218-315;
Giumanini M., *Studenti in arte. Il premio Fiori (1743-1803)*, prefazione di C. Goldstein, Bologna, Clueb, 2001;

Giumanini M., *Tra disegno e scienza: gli studenti dell'Accademia di belle arti di Bologna, 1803-1876*, Bologna, Minerva, 2002;
Giumanini M., *Uomini dell'Accademia. Studio prosopografico sui presidenti e sul personale dell'Accademia di Belle Arti di Bologna (1803-1877)*, Bologna, Bononia University Press, 2008;
Giuseppe Diotti nell'Accademia fra neoclassicismo e romanticismo storico, a cura di R. Mongili, Catalogo della Mostra, Bergamo 1991, Milano, Mazzotta, 1991;
Giuseppe Longhi 1766-1831 e la scuola d'incisione dell'Accademia di Brera, a cura di A. Crespi, Monza, s. e., 1999;
Giuseppe Molteni (1800-1867) e il ritratto nella Milano romantica: pittura, collezionismo, restauro, tutela, a cura di F. Mazzocca, L. M. Galli Michero e P. Sagramora Rivolta, Catalogo della Mostra, Milano 2000-2001, Milano, Skira, 2000;
Giuseppe Pietro Bagetti: pittore di paesaggi e di battaglie, 1764-1831, a cura di M. Viale Ferrero, Catalogo della Mostra, Torino 1957, Torino, s.e., 1957;
Giustina I., *La Galleria De Cristoforis a Milano: tecnologia e committenza*, in *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, a cura di G. Ricci e G. D'Amia, Atti del Convegno, Milano ottobre 2001, Milano, Mimesis, 2002, pp. 481-497;
Giusto M., *Paolo Toschi e la Scuola d'incisione nell'impresa dei Freschi di Correggio*, in *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle Opere. L'Otto e il Novecento*, a cura di L. Fornari Schianchi, Milano, Franco Maria Ricci, 2001, pp. 40-42;
Gizzi C., *Francesco Scaramuzza, un artista "nato per sentir Dante"*, in *Francesco Scaramuzza e Dante*, a cura di C. Gizzi, Catalogo della Mostra, Torre de' Passeri 1996, Milano, Electa, 1996, pp. 15-34;
Gli architetti dell'Accademia Albertina: l'insegnamento e la professione dell'architettura tra Ottocento e Novecento, a cura di G. M. Lupo, Catalogo della Mostra, Torino 1996, Torino, Allemandi, 1996;
Gli Accademici del Disegno: elenco alfabetico, a cura di L. Zangheri, Firenze, Olshki, 2000;
Gli Accademici del Disegno: elenco cronologico, a cura di L. Zangheri, Firenze, Olshki, 1999;
Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia, 1770-1870, a cura di M. Pigozzi, Catalogo della Mostra, Reggio Emilia 1990, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990;
Gli ateliers degli scultori, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno, Possagno 24-25 ottobre 2008, Possagno, Terra Ferma, 2010;
Gli scritti d'arte dell'Antologia di G. P. Viesseux, 1821-1833, a cura di P. Barocchi, 6 voll., Firenze, SPES, 1975-1979;
Gli statuti dell'Accademia del Disegno, a cura di F. Adorno e L. Zangheri, Firenze, Olshki, 1998;
Gli uomini illustri del loggiato degli Uffizi: storia e restauro, a cura di M. Scudieri, Firenze, Edifir, 2001;
Godi G., *Appunti per una storia della pittura parmense dell'Ottocento*, in *Mecenatismo e collezionismo pubblico a Parma nella pittura dell'Ottocento*, a cura di G. Godi, Catalogo della Mostra, Colorno 1974, Parma, Grafiche Step, 1974, pp. XXIII-XXXVI;
Godi G., *Nascita, reintegrazione e fine dell'Accademia*, in *Mecenatismo e collezionismo pubblico a Parma nella pittura dell'Ottocento*, a cura di G. Godi, Catalogo della Mostra, Colorno 1974, Parma, Grafiche Step, 1974, pp. 13-15;
Goethe J. W., *Scritti sull'arte e sulla letteratura*, a cura di S. Zecchi, Bollati Boringhieri, 1992;
Goffi L., *I Concorsi Privati*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 24-30;
Goldstein C., *Abraham Bosse: painting and theory in the French Academy of Painting and Sculpture 1648-1683*, tesi di laurea, Columbia University, New York, 1966;
Goldstein C., *A new role for the Antique in Academies*, in *Antikenrezeption im Hochbarok*, hrsg. Von Herbert Beck und S. Schulze, Berlin, Mann, 1989, pp. 155-171;
Goldstein C., *Art history without names: a case study of the Roman Academy*, in "The art quaterly", N. S., 1, 1977-78, 2/4, pp. 1-16;
Goldstein C., *Drawing in the academy*, in "Art international", 21, 1977, 3, pp. 41-46;
Goldstein C., *Teaching art: Academies and schools from Vasari to Albers*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996;
Goldstein C., *The platonic beginnings of the Academy of Painting and Sculpture in Paris*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 186-202;
Goldstein C., *Theory and practice in the French Academy: Louis Licherie's Abigail and David*, in "The Burlington magazine", 11, 1969, pp. 346-351;
Goldstein C., *Towards a definition of Academic art*, in "The art bullettin", 57, 1975, pp. 102-109;
Goldstein C., *Vasari and the florentine Accademia del Disegno*, in "Zeitschrift für Kunstgeschichte", 38, 1975, pp. 145-152;
Goldstein C., *Visual Fact over Verbal Fiction: A study of the Carracci and the Criticism, Theory, and Practice of Art in Renaissance and Baroque Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988;
Golzio V., *L'Accademia di San Luca come centro culturale e artistico nel '700*, in *Atti del I congresso nazionale di studi romani*, Atti del Convegno, Roma 1928, Roma, Istituto di studi romani, 1929, vol. I, pp. 749-767;
Golzio V., *La Galleria e le collezioni della R. Accademia di San Luca in Roma*, Roma, Libreria dello Stato, 1939;
Gonzalez-Palacios A., *Antonio Canova*, Milano, Fabbri, 1966;
Gonzàlez-Palacios A., *Disegni di Giocondo Albertolli*, in "Arte Illustrata", 4, 1971, pp. 24-33;
Gordon M., *Jean-Baptiste-Joseph Wicar: drawings*, Roma, De Luca, 1995;
Gotico, neogotico, ipergotico. Architettura e arti decorative a Piacenza 1856-1919, a cura di M. Dezzi Bardeschi, Catalogo della Mostra, Piacenza 1984, Casalecchio di Reno, 1984;
Gozzoli M. C., *Contributi alle esposizioni di Brera (1805-1859)*, in *Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX. Milano, Torino*, Quaderni del Seminario di Storia della critica d'arte, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1981, pp. 3-60;
Gozzoli M. C., *Invenzioni fantastiche e istanze storicistiche nella pittura lombarda dell'età della restaurazione*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, 2 voll., Milano, Mazzotta, 1989, vol. I, pp. 212-223;

Gozzoli M. C., Rosci M., *Il volto della Lombardia da Carlo Porta a Carlo Cattaneo. Paesaggi e vedute 1800-1859*, Milano, Gorlich, 1975;
Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo, a cura di A. Wilton e I. Bignamini, Catalogo della Mostra, Roma 1997, Milano, Skira, 1997;
Grandesso S., *Dal classicismo more romano alla scultura romantica come natura, sentimento religioso e impegno civile*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006, pp. 165-195;
Grandesso S., *Gaspare Landi e la riforma del gusto nella pittura di storia*, in *La pittura di storia in Italia 1785-1870: ricerche, quesiti, proposte*, a cura di G. Capitelli e C. Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 13-27;
Grandesso S., *Landi Gaspare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 63, 2004, pp. 379-384;
Grandesso S., *La vicenda esemplare di un pittore neoclassico: Gaspare Landi, Canova e l'ambiente erudito romano*, in *La città degli artisti nell'età di Pio VI*, a cura di L. Barroero e S. Susinno, in "Roma moderna e contemporanea", X, 1-2, 2002, 179-203;
Grandesso S., *Pietro Tenerani (1789-1869)*, presentazione di M. E. Tittoni, Cinisello Balsamo, 2003;
Grandi R., *Il Bello possibile: artisti e professori all'Accademia di Bologna*, in *I concorsi curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti, 1785-1870*, a cura di R. Grandi, Catalogo della Mostra, Bologna 1980, Bologna, Grafis, 1980, pp. 33-41;
Grandi R., *Il Romanticismo storico e Pelagio Palagi*, in "Critica d'arte", 1980, 172/174, pp. 149-163;
Grandi R., *Sull'attività bolognese e romana di Pelagio Palagi*, in "Musei ferraresi", 4, 1974, pp. 72-85;
Granet, a cura di A. Serullaz, L. Frank e L. Propeck, Milan, 5 Continents, Paris, Musée du Louvre, 2006;
Granet: Roma e Parigi, la natura romantica, a cura di A. Ottani Cavina, Catalogo della Mostra, Roma 2009, Milano, Electa, 2009;
Granger C., *L'Empereur et les arts: la liste civile de Napoléon*, Paris, École des chartes, 2005;
Grappe G., *P. P. Prud'hon*, Paris, Michel, 1958;
Grassi R., *Accademia di Belle Arti di Carrara: l'insegnamento dell'architettura dalla fondazione sino all'Unità d'Italia*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 237-252;
Grassi R., *Il Pensionato artistico della Scuola di Architettura: da Roma a Reims*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 74-89;
Grunchec P., *Les concours des Prix de Rome 1797-1863*, 2 voll., Catalogue de l'Exposition, Paris, École nationale supéieure des Beaux-Arts, 1986;
Grunchec P., *Les concours d'esquisses peints*, 2 voll., Paris, École nationale supérieure des Beaux-Arts, 1986;
Guattani G. A., *Lezioni di storia, mitologia e costumi*, Roma, Puccinelli, 1838;
Guillaumont J.-P., *L'Académie Nancienne de Peinture et de Sculpture (1702-1737)*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 229-243;
Guillouet J., *L'École gratuite de Dessein de Douai de 1770 à 1800*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 254-267;
Hackert, a cura di C. de Seta e C. Nordhoff, Napoli, Electa, 2005;
Hager H., *L'Accademia di San Luca e i concorsi di architettura*, in *Æqua potestas. Le arti in gara a Roma nel Settecento*, a cura di A. Cipriani, Catalogo della Mostra, Roma 2000, Roma, De Luca Editore, 2000, pp. 117-124;
Hamilton G. H., *Manet and his critics*, New Haven, Yale University Press, 1954;
Haskell F., *La dispersione e la conservazione del patrimonio artistico*, in *Storia dell'Arte italiana*, Parte terza: *Situazioni momenti indagini*, Volume terzo: *Conservazione, falso, restauro*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 5-35;
Haskell F., *Le Metamorfosi del gusto. Studi su arte e pubblico nel XVIII e XIX secolo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989;
Haskell F., *Patrons and Painters. A study in the Relations between Italian Art and Society in the Age of Baroque*, London, Chatto and Windus, 1963, ed. it. *Mecenati e Pittori. Studio sui rapporti tra arte e società italiana in età barocca*, Firenze, Sansoni, 1966;
Haskell F., *Rediscoveries in art. Some aspects of taste, fashion and collecting in England and France*, Ithaca N.Y., Cornell University Press, 1976, ed. it. *Riscoperte in arte. Aspetti del gusto, della moda e del collezionismo*, Milano, Edizioni di Comunità, 1982;
Haskell F., *The old masters in nineteenth century french painting*, in "The art quaterly", 34, 1971, 1, pp. 55-85;
Haskell F., Penny N., *Taste and the Antique. The Lure of Classical Sculpture 1500-1900*, New Haven, Yale University Press, 1981, ed. it. *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica 1500-1900*, Torino, Einaudi, 1984;
Hauser A., *The social history of art*, 4 voll., London, Routledge, 1951, ed. it. *Storia sociale dell'arte*, Torino, Einaudi, 1964;
Hautecoeur L., *L'Académie de Parma et ses concours*, in "Gazette des Beaux Arts", 1910, pp. 147-165;
Hayez F., *Le mie memorie*, a cura di F. Mazzocca, Vicenza, Neri Pozza, 1995;
Hayez, a cura di F. Mazzocca e M. C. Gozzoli, Catalogo della Mostra, Milano 1983-1984, Milano, Electa, 1983;
Hayez, testo di F. Mazzocca, Firenze, Giunti, 1998;
Hayez dal mito al bacio, a cura di F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Padova 1998-1999, Venezia, Marsilio, 1998;
Hayez nella Milano di Manzoni e Verdi, a cura di F. Mazzocca, I. Marelli e S. Bandera, Catalogo della Mostra, Milano 2011, Milano, Skira, 2011;
Hayez pittore di storia e ritrattista, Milano, Fabbri, 1995;
Hayez privato: arte e passioni nella Milano romantica, Torino, Allemandi, 1997;
Helfert J. A., *Marie Louise. Erzherzogin von Österreich, Kaiserin der Franzosen*, Wien, Brau müller, 1873;
Herre F., *Maria Luigia: il destino di un'Asburgo da Parigi a Parma*, Milano, Mondadori, 1998;

Hess T., *Some Academic Questions*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 8-17;
Hiesinger U., *The paintings of Vincenzo Camuccini 1771-1844*, in "The art bullettin", 60, 1978, pp. 297-320;
Hilles F. W., *The Literary career of Sir Joshua Reynolds*, Cambridge, 1936;
Himmelheber G., *Kunst des Biedermeier 1815-1835: Architektur, Musik, Dichtung und Mode*, Munich, Prestel, 1988, ed. inglese *Biedermeier 1815-1835: Architecture, Painting, Sculpture, Decorative Arts, Fashion*, Munich, Prestel, 1989;
Hitchcock H.-R., *Architecture: Nineteenth and Twentieth Centuries*, Harmondsworth, Penguin books, 1958, ed. it. *L'architettura dell'Ottocento e del Novecento*, Torino, Einaudi, 1971;
Hofmann W., *Dal neoclassicismo al romanticismo: 1750-1830*, Milano, 1995;
Honour H., *Neo-classicism*, Harmondsworth, Penguin books, 1968, ed. it. *Neoclassicismo*, Torino, Einaudi, 1980;
Honour H., *Romanticism*, London, Lane, 1979, ed. it. *Il Romanticismo*, Milano, Ed. Comunità, 1984;
Horace Vernet (1789-1863), Catalogo della Mostra, Roma-Parigi 1980, Roma, De Luca, 1980;
Huter K. H., *Henry van de Velde*, Berlin, Akad.-Verl., 1967;
Iacopozzi S., *Il ciclo scultoreo degli Uffizi: genesi e sviluppo di un progetto non solo celebrativo*, in *Gli uomini illustri del Loggiato degli Uffizi. Storia e restauro*, a cura di M. Scudieri, Firenze, Edifir, 2001, pp. 15-33;
Iacopozzi S., *Le statue degli "illustri toscani" nel Loggiato degli Uffizi*, Firenze, Alinea, 2000;
I concorsi curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti, 1785-1870, a cura di R. Grandi, Catalogo della Mostra, Bologna 1980, Bologna, Grafis, 1980;
I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca, a cura di P. Marconi, A. Cipriani e E. Valeriani, 2 voll., Roma, De Luca editore, 1974;
I disegni di figura nell'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, a cura di A. Cipriani e E. Valeriani, 3 voll., Roma, Quasar, 1988-1991;
Il corpo in scena: i trattati di anatomia della Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Piacenza, a cura di M. Pigozzi, Catalogo della Mostra, Piacenza 2005-2006, Piacenza, Tip.Le.Co, 2005;
Il disegno della memoria. Forme, segni e materiali nell'Ottagono della Villetta a Parma, a cura di M. Rossa e C. Tedeschi, Pisa, Edizioni ETS, 2010;
Il Fiore della Galleria Ducale Parmense intagliato nella Scuola di Paolo Toschi e Antonio Isac, Parma, co' tipi bodoniani, 1826;
Il genio di Lorenzo Bartolini, a cura di C. Del Bravo, Catalogo della Mostra, Prato 1977-1978, Firenze, Studio per Ed. Scelte, 1977;
Il lauro e il bronzo: la scultura celebrativa in Italia, 1800-1900, a cura di M. Corgnati, G. Mellini e F. Poli, Catalogo della Mostra, Torino 1990, Moncalieri, Ilte, 1990;
Il mondo antico nei calchi della Gipsoteca, a cura di M. Becattini, L. Bernardini, M. Mastromattei e M. Mastrorocco, Firenze, Cassa di Risparmio, Istituto Statale d'arte, 1991;
Il Neoclassicismo in Italia da Tiepolo a Canova, Catalogo della Mostra, Milano 2002, Milano, Skira, 2002;
Il Neogotico nel XIX e XX secolo, a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, 2 voll., Milano, Mazzotta, 1989;
Il Nettuno del Giambologna: storia e restauro, Milano, Electa, 1989;
Il Palazzo Vescovile, a cura di G. Bertini e A. Bianchi, Parma, Fondazione Cassa di Risparmio, 2003;
Il primato della scultura: fortuna dell'antico, fortuna di Canova, 2 Settimana di studi canoviani, a cura di M. Pastore Stocchi, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 8-11 novembre 2000, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2004;
Il primo '800 italiano: la pittura tra passato e futuro, a cura di R. Barilli, Catalogo della Mostra, Milano 1992, Milano, Mazzotta, 1992;
Il Settecento a Roma, a cura di A. Lo Bianco e A. Negro, Catalogo della Mostra, Roma 2005-2006, Cinisello Balsamo, Silvana, 2005;
Il trionfo dell'ornato. Giocondo Albertolli (1742-1839), a cura di E. Colle e F. Mazzocca, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2005;
Il Veneto e l'Austria: vita e cultura artistica nelle città venete, 1814-1866, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989;
Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura 1819-2000: cronologia, saggi, testimonianze, a cura di L. Desideri, Firenze, Polistampa, 2001;
Imbellone A., *Travaux d'èmulation degli scultori dell'Accademia di Francia a Roma nel primo decennio del XIX secolo*, in "Neoclassico", settembre-dicembre 2003, 22, pp. 6-30 e in *Il primato della scultura: fortuna dell'antico, fortuna di Canova*, 2 Settimana di studi canoviani, a cura di M. Pastore Stocchi, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 8-11 novembre 2000, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2004, pp. 159-164;
I Nazareni a Roma, a cura di G. Piantoni e S. Susinno, Catalogo della Mostra, Roma 1981, Roma, De Luca, 1981;
I Nazareni e il loro tempo, a cura di M. Quesada, Milano 1978, Roma, Studio tipografico, 1978;
Incanti di terre lontane: Hayez-Fontanesi e la pittura italiana tra Otto e Novecento, a cura di A. Villari e E. Angiuli, Catalogo della Mostra, Reggio Emilia 2012, Cinisello Balsamo, Silvana, 2012;
Incontrare Bagetti: acquerelli, disegni, incisioni dalle collezioni torinesi, a cura di A. Griseri, F. Petrucci e R. Vitiello, Catalogo della Mostra, Torino 2011-2012, Torino, Allemandi, 2011;
In forma di festa: apparati, decoratori, scenografi, impresari in Reggio Emilia dal 1600 al 1857, a cura di M. Pigozzi, Catalogo della Mostra, Reggio Emilia 1985, Casalecchio di Reno, Grafis, 1985;
Ingres 1780-1867, éd. par V. Pomarède, Catalogue de l'Éxposition, Paris 2006, Paris, Musée du Louvre editions, 2006;
Ingres a Firenze: con una sezione dedicata agli artisti toscani contemporanei di Ingres, Catalogo della Mostra, Firenze 1968, Firenze, Centro Di, 1968;

Ingres in Italia: 1806-1824, 1835-1841, Catalogo della Mostra, Roma 1968, Roma, De Luca, 1968;
In occasione del solenne ingresso in Parma di sua maestà la principessa imperiale Maria Luigia arciduchessa d'Austria duchessa di Parma Piacenza e Guastalla poesie, Parma, Stamperia imperiale, 1816;
In the light of Italy: Corot and the open-air painting, a cura di P. Conisbee, S. Faunce, J. Strick e P. Galassi, Catalogo della Mostra, Washington 1996, New Haven, Yale University Press, 1996;
Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Provincia di Parma, Roma, Libreria dello Stato, 1934;
I paesaggi di Nicolas-Didier Boguet e i luoghi tibulliani: dalle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe, a cura di G. Fusconi, Catalogo della Mostra, Roma 1984, Roma, De Luca, 1984;
Ippolito Caffi 1809-1866: raccolta di 154 dipinti di proprietà del Museo d'arte moderna Ca' Pesaro, Venezia, a cura di G. Perocco, Catalogo della Mostra, Venezia 1979, Venezia, Marsilio, 1979;
I premiati dell'Accademia 1682-1754, a cura di A. Cipriani, Catalogo della Mostra, Roma 1989-1990, Roma, Quasar, 1989;
I principali monumenti innalzati dal MDCCCXIV a tutto il MDCCCXXIII da Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia Arciduchessa d'Austria Duchessa di Parma, ora pubblicati da Paolo Toschi, Antonio Isac e Nicola Bettoli, e descritti da Michele Leoni, Parma, co' tipi bodoniani, 1824;
I rilievi del Canova. Una concezione del tempo e dello spazio, Milano, Electa, 1990;
Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX. Milano, Torino, a cura di F. Mazzocca e M. C. Gozzoli, Quaderni del Seminario di Storia della critica d'arte, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1981;
Itinerario critico. Fonti per la storia dell'arte nel Seicento e nel Settecento, a cura di M. Pigozzi, Bologna, Clueb, 1994;
Kaisertum Österreich 1804-1848, a cura di G. Mraz, Catalogo della Mostra, Schallaburg 1996, Bad Voslau, Niederosterreichischen Lansesmuseums, 1996;
Klingender F. D., *Art and the Industrial Revolution*, London, Carrington, 1947, ed. it. *Arte e Rivoluzione industriale*, introduzione di E. Castelnuovo, Torino, Einaudi, 1970;
Koch G. F., *Die Kunstaustellung. Ihre Geschichte von den Anfängen bis zum Ausgang des XVIII Jahrhunderts*, Berlin, de Gruyter, 1967;
Korchane M., *L'Accademia di Francia a Roma, 1815-1830: un Romanticismo impossibile*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 107-115;
Jacobus J. M., *The grand opera*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 125-131;
Jacques A., *Gli architetti francesi e il "Prix de Rome"*, in *Frammenti di Roma antica nei disegni degli architetti francesi vincitori del Prix de Rome 1786-1924*, a cura di R. Cassanelli e M. David, Novara, De Agostini, 1998, pp. 10-21;
Jacques-Louis David, testi di A. Gonzales-Palacios, Milano, Fabbri, 1966;
Jacques-Louis David: 1748-1825, Catalogue de l'Éxposition, Paris 1989-1990, Paris, Réunoin des Musée Nationaux, 1989;
Jacques-Louis David, 1748-1825: catalogue raisonné des dessins, a cura di P. Rosenberg e L.-A. Prat, Milano, Leonardo arte, 2002;
Jacques-Louis David, 1748-1825, Catalogue de l'Éxposition, Paris 2005-2006, Paris, Chaudun, 2005;
Jacques-Louis David. New perspectives, ed. by D. Johnson, Newark, University of Delaware Press, 2006;
Jannelli G. B., *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri, o benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti o per altra guisa notevoli*, Genova, Schenone, 1877;
Jean-Baptiste Boudard a cura di F. Barocelli, Catalogo della Mostra, Parma 1990, Milano, Electa, 1990;
Jean-Baptiste Isabey (1767-1855), portraitiste de l'Europe, Catalogue de l'Éxposition, Malmaison-Nancy 2005-2006, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2005;
Jean-Baptiste Wicar et son temps, a cura di M. T. Caracciolo, Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion, 2007;
Jean-Baptiste Wicar: ritratti della famiglia Bonaparte, a cura di M. T. Caracciolo, Catalogo della Mostra, Roma-Napoli 2004, Napoli, Electa, 2004;
Jesurum O., *Documenti e testimonianze sulla vita di Girolamo Magnani*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLVII, 1995, pp. 383-404;
John Flaxman, ed. by D. Bindman, London, Thames and Hudson, 1979;
Jones P. M., *Federico Borromeo's ambrosiana collection as a teaching facility for the Academy of Design*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 44-60;
J. J. Winckelmann tra letteratura e archeologia, a cura di M. Fancelli, Atti del Convegno, Firenze 14-15 dicembre 1990, Venezia, 1993;
Jørnaes B., *Bertel Thorvaldsen: la vita e l'opera dello scultore*, Roma, De Luca, 1997;
La bella anatomia: il disegno del corpo fra arte e scienza nel Rinascimento, a cura di A. Carlino, R. P. Ciardi e A. Petrioli Tofani, Cinisello Balsamo, Silvana, 2009;
L'Accademia di Belle Arti di Firenze 1784-1984, Firenze, Accademia di Belle Arti, 1984;
L'Accademia di Belle Arti di Napoli: la Galleria, Napoli, Electa, 2005;
L'Accademia di Belle Arti di Napoli: la Galleria, a cura di A. Spinosa, Napoli, Electa, 2008;
L'Accademia Nazionale di San Luca, a cura di V. Crocetti, Roma, De Luca editore, 1974;
L'Accademia Parmense di Belle Arti. Saggi dei concorsi di pittura, architettura e scultura, 1752-1796, a cura di M. Pellegri, Catalogo della Mostra, Parma 1979, Parma, Step, 1979;
La città di Brera. Belle arti in Accademia tra pratica e ricerca, Catalogo della Mostra, Milano 1993, Milano, Fabbri, 1993;
La città di Brera. Due secoli di anatomia artistica. Dalla macchina corporea al corpo vissuto, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Anatomia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1999-2000, Milano, Libri Schweiller, 2000;

La città di Brera. Due secoli di incisione, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Incisione, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1996, Milano, Mondadori, 1996;
La città di Brera: Due secoli di progetto scenico: dalla prospettiva alla scenografia, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scenografia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1998-1999, Milano, Mondadori, 1998;
La città di Brera. Due secoli di progetto scenico: prospettive d'invenzione 1802-1861, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scenografia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1997-1998, Milano, Mondadori, 1997;
La città di Brera. Due secoli di scultura, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scultura, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1995, Milano, Fabbri, 1995;
La città latente/II. Aspetti iconografici della città nella pittura parmense dell'800 e oltre, a cura di L. Fornari Schianchi, Parma, Artegrafica Silva, 1995;
La Copia. Connoisseurship, storia del gusto e della conservazione, Giornate di Studio, Roma 17-18 maggio 2007, San Casciano, Libro Co.Italia, 2010;
La cultura architettonica nell'età della Restaurazione, a cura di G. Ricci e G. D'Amia, Atti del Convegno, Milano ottobre 2001, Milano, Mimesis, 2002;
La festa a Roma dal Rinascimento al 1870, a cura di M. Fagiolo, Torino, Allemandi, 1997;
La Firenze di Giuseppe Martelli (1792-1876): l'architettura della città fra ragione e storia, a cura di N. Wolfers e P. Mazzoni, Catalogo della Mostra, Firenze 1980, Firenze, s. e., 1980;
La Galleria dell'Accademia di Belle Arti in Napoli, a cura di A. Caputi, R. Causa e R. Mormone, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1972;
La galleria delle arti dell'Accademia di Parma, a cura di L. Fornari Schianchi e M. Dall'Acqua, Parma, MUP, 2007;
La geografia dei sistemi dell'arte nella Lombardia ottocentesca, a cura di R. Ferrari e F. Bertella, Brescia, Aref, 2011;
La gipsoteca di Possagno: sculture e dipinti di Antonio Canova, a cura di E. Bassi, Venezia, Neri Pozza, 1957;
L'amabil rito: società e cultura nella Milano di Parini. I: Letteratura e società; II: La musica e le arti, a cura di G. Barbarisi e C. Capra, Atti del Convegno, Milano 1999, Bologna, Cisalpino, 2000;
Lamberti M. M., *La Società Promotrice di Belle Arti in Torino: fondatori, soci, espositori nel primo decennio (1842-1852)*, in *Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX. Milano, Torino*, Quaderni del Seminario di Storia della critica d'arte, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1981, pp. 287-447;
L'anatomia tra arte e medicina: lo studio del corpo nel tardo Rinascimento, a cura di A. Carlino, Cinisello Balsamo, Silvana, 2010;
Lanfranconi M., *Da Vouet a Poussin: la comunità artistica francese all'Accademia di San Luca*, in *L'ideal classique: les echanges artistiques entre Rome e Paris au temps de Bellori (1640-1700), Il bello ideale e le accademie*, a cura di O. Bonfait, Atti del Convegno, Roma 2000, Paris, Somogy Editeurs d'Art, 2002, pp. 211-222;
Lapauze H., *Histoire de l'Académie de France à Rome*, 2 voll., Paris, Plon-Nourrit, 1924;
La pinacoteca dell'Accademia Albertina, a cura di F. Petrucci e R. Vitiello, Torino, Allemandi, 2009;
La pittura di paesaggio in Italia. Il Seicento, a cura di L. Trezzani, Milano, Electa, 2004;
La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento, a cura di A. Ottani Cavina, Milano, Electa, 2005;
La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2003;
La pittura di storia in Italia 1785-1870: ricerche, quesiti, proposte, a cura di G. Capitelli e C. Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008;
La pittura in Italia. L'Ottocento, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991;
La pittura russa nell'età romantica, a cura di G. Goldovskij, E. Petrova e C. Poppi, Catalogo della Mostra, Bologna 1990, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1990;
L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992;
La Reale Galleria di Torino illustrata, Torino, Chirio e Mina, 1836-1839;
L'arte a Parma dai Farnese ai Borbone, Catalogo della Mostra, Parma 1979, Bologna, Alfa, 1979;
L'arte del Settecento emiliano. La Pittura. L'Accademia Clementina, Catalogo della Mostra, Bologna 1979, Bologna, Alfa, 1979;
Lasagni R., *Dizionario biografico dei parmigiani*, 4 voll., Parma, PPS, 1999;
La scultura italiana dal XV al XX secolo nei calchi della Gipsoteca, a cura di A. Caputo Calloud, L. Bernardini e M. Mastrorocco, Firenze, SPES, 1989;
La scultura italiana dell'800, a cura di P. Scarpellini, Milano, Fabbri, 1966;
La scultura dell'Ottocento. Reggia di Caserta, a cura di M. Margozzi, Roma, Editalia, 1992;
La scuola degli artefici dell'Accademia di belle arti di Brera: una istituzione milanese, Catalogo della Mostra, Milano 2003, Milano, Bocca, 2003;
Lavagnino E., *L'arte moderna dai neoclassici ai contemporanei*, Torino, UTET, 1956;
Lavater J. H., *Elemens anatomiques et de myologie à l'usage des peintres et sculpteurs*, Paris, Tilliard et fils, 1797;
La virtù delle arti: Adeodato Malatesta e l'Accademia Atestina, Catalogo della Mostra, Vignola 1998, Vignola, Vaccari, 1998;
Le arti del disegno all'Accademia Albertina, a cura di F. Dalmasso, G. Galante Garrone e G. Romano, Catalogo della Mostra, Torino 1995, Torino, Editris, 1995;
Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, a cura di G. Godi e C. Mingardi, Parma, Ugo Guanda Editore, 1994;
Lecomte J., *Parme sous Marie Louise*, 2 voll., Paris, Hippolyte Souverain, 1845;
Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani, 1571-1860, a cura di A.

Emiliani, Bologna, Nuova Alfa, 1996;
Le memorie di Giuseppe Bossi: diario di un artista nella Milano napoleonica 1807-1815, a cura di C. Nenci, Milano, Jaca Book, 2004;
L'Empire des Muses. Napoléon, les arts et les lettres, Paris, Berlin, 2004;
Le Normand-Romain A., *Roma e Villa Medici*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 197-200;
Lens A. C., *Les costumes des peuples de l'antiquité prouvé par les Monuments*, Walther, Dresden, 1785;
Lenzi D., *L'insegnamento dell'architettura e la formazione dell'architetto a Bologna nel secolo XVIII*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 71-96;
Les papiers intimes de Marie-Louise, éd. par J. Hanoteau et L. de Bourgoing, in "Revue des Deux-Mondes", 15 dicembre 1938;
Le più belle statue dell'antichità, a cura di S. Soldini e E. Dozio, Catalogo della Mostra, Mendrisio 2006-2007, Mendrisio, Museo d'arte, 2006;
Leppmann W., *Winckelmann: una vita per Apollo*, Milano, Longanesi, 1987;
Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997;
Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002;
Le trame della storia fra ricerca e restauro. Risultati di un censimento nei Comuni di Langhirano, Lesignano, Tizzano, Corniglio, a cura di L. Fornari Schianchi, Parma, Grafiche STEP, 2005;
Le trame della storia fra ricerca e restauro. Risultati di un censimento nel comune di Borgotaro, a cura di L. Fornari Schianchi, Parma, Grafiche STEP, 2000;
Lettera del professore Giocondo Viglioli al chiarissimo sig. cav. Michele Leoni segretario della R: Accademia di Belle Arti in Parma, Parma, Tipografia Rossetti, 1848;
Lettres inédites de Napoléon I^er^ à Marie-Louise écrites de 1810 à 1814, préface de L. Madelin, Paris, Éditions des Bibliothèques Nationales de France, 1935;
Lévêque J.-J., *La vie e l'oeuvre de Jacques-Louis David*, Paris, ACR, 1989;
Lewin M. J., *The Carracci: a family academy*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 19-27;
Lewis M. J., *The Gothic revival*, London, Thame and Hudson, 2002;
L'imperiale e Reale Galleria Pitti, illustrata per cura di L. Bardi. Dedicata a S. A. I. e R. Leopoldo II Granduca di Toscana, Firenze, 1837-1842;
Lipparini G., *La Regia Accademia di belle arti di Bologna*, Firenze, Le Monnier, 1941;
Liverani G., *Il Regio Istituto d'Arte per la ceramica di Faenza*, Firenze, Le Monnier, 1941;
L'Officina dei Promessi Sposi, a cura di F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Milano 1985, Milano, Mondadori, 1985;
Lombardi G., *I disegni di Paolo Toschi per la decorazione del Teatro Regio*, in "Aurea Parma", 1937, I, pp. 9-12;
Lombardi G., *Il ducato di Parma nella storia del Risorgimento italiano*, Parma, Battei, 1911;
Lombardi G., *La destituzione di Paolo Toschi*, in "Aurea Parma", 1927, I, pp. 1-6;
Lombardi G., *L'amicizia di due grandi artisti: Paolo Toschi e Lorenzo Bartolini*, in "Aurea Parma", 1920, IV, pp. 197-201;
Lombardi G., *Mostra di Paolo Toschi*, Parma, Fresching, 1927;
Lombardi G., *Patriottismo di un grande artista (Paolo Toschi nel 1831)*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1932, pp. 133-138;
L'ombra di Core: disegni dal Fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio, a cura di C. Poppi, Bologna 1988-1989, Casalecchio di Reno, Grafis, 1989;
Longhi G., *La calcografia propriamente detta ossia l'arte d'incidere in rame coll'acquaforte, col bulino e colla punta*, Milano, Stamperia Reale, 1830;
Longhi R., *Il Correggio e la Camera di San Paolo*, Genova, Siglaeffe, 1956;
L'opera completa del Canova, presentazione di M. Praz, apparati critici e filologici di G. Pavanello, Venezia, Rizzoli, 1976;
L'opera completa di Hayez, presentazione di C. Castellaneta, apparati critici e filologici di S. Coradeschi, Milano, Rizzoli, 1971;
L'opera di Lorenzo Bartolini 1777-1850: sculture, disegni e cimeli, a cura di M. Bellandi e G. Siciliano, Catalogo della Mostra, Prato 1956, Firenze, Tip. Giuntina, 1956;
Lorenzelli D., *"Mon voyage en Suisse: aout-septembre 1829": diario di viaggio di Maria Luigia*, in "Aurea Parma", 1989, II, pp. 128-138;
Lorenzetti C., *L'Accademia di Belle Arti di Napoli 1752-1952*, Firenze, Le Monnier, 1952;
Lorenzetti G., *Il R. Istituto d'Arte di Venezia*, Firenze, Le Monnier, 1943;
Lorenzo Bartolini, a cura di A. Petri, Firenze, L'autore, 1978;
Lorenzo Bartolini: mostra dell'attività di tutela, a cura di M. Bellandi, Catalogo della Mostra, Prato 1978, Firenze, Centro Di, 1978;
Lorenzo Bartolini scultore del Bello naturale, a cura di F. Falletti, S. Bietoletti e A. Caputo, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Firenze, Giunti, 2011;
Lorizzo L., *L'Accademia di San Luca e la questione dell'istituzione della cattedra di Incisione in rame nei primi decenni dell'Ottocento*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 59-77;
L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Neoclassicismo 1789-1815, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2005;

L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006;
L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Verismo 1849-1870, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2007;
Lo studio delle arti e il genio dell'Europa. Scritti di A. C. Quatremère de Quincy e Pio VII Chiaramonti, con un saggio di A. Pinelli, introduzione di A. Emiliani, Bologna, Nuova Alfa, 1989;
Lo studiolo del collezionista restaurato, a cura di L. M. Galli Michero, in "Quaderni di studi e restauri", Milano, Museo Poldi Pezzoli, Intesa Bci, 2002;
Luigi e Salvatore Marchesi: suggestioni di luce nell'Ottocento italiano, a cura di G. Godi, C. Mingardi e V. Ramaglia, Catalogo della Mostra, Parma 1998-1999, Parma, Fondazione Cassa di Risparmio, 1998;
Luigi Sabatelli (1772-1850): disegni e incisioni, a cura di B. Paolozzi Strozzi, Catalogo della Mostra, Firenze 1978, Firenze, Olshki, 1978;
Lupinacci S., *I concorsi dell'Accademia di San Luca negli anni 1835-1851*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 395-418;
Lupo G. M., Sassi L., *La didattica dell'architettura nell'Accademia di Torino*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 371-393;
MacDonald M. F., *British artists at the Accademia del Nudo in Rome*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 77-94;
Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003;
Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed eterna capitale delle Arti, a cura di S. Pinto, L. Barroero e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003;
Maggio Serra R., *Galleria civica d'arte moderna di Torino, guida breve*, Torino, Galleria civica d'Arte moderna, 1975;
Maggio Serra R., *I sistemi dell'arte*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, vol. II, pp. 629-652;
Mahon D., *Studies in Seicento Art and Theory*, London, Warburg Institute, 1947;
Malamani V., *Memorie del conte Leopoldo Cicognara tratte dai documenti originali*, Venezia, Tipografia dell'Ancora, 1888;
Malaspina C., *Guida del forestiere ai principali monumenti di belle arti della città di Parma*, Parma, A. Stocchi, 1851;
Malaspina C., *Piccola guida del forestiere ai principali monumenti di belle arti della città di Parma*, Parma, Tipografia Cavour, 1860;
Maltese C., *Storia dell'arte in Italia, 1785-1943*, Torino, Einaudi, 1960;
Malvasia C. C., *Felsina Pittrice. Vite de' pittori bolognesi*, Bologna, Tip. Guidi all'Ancora, 1841;
Mambriani C., *Dagli altari barocchi e gli ampliamenti bibieneschi al Pantheon civico (1628-XX sec.)*, in *Santa Maria del Quartiere in Parma: storia, rilievo e stabilità di una fabbrica farnesiana*, a cura di P. Giandebiaggi, C. Mambriani e F. Ottoni, Parma, Grafiche Step editrice, 2009, pp. 50-57;
Mambriani C., *I disegni dell'Accademia di Parma*, in "Il disegno di Architettura", novembre 1993, n. 8, pp. 48-53;
Mambriani C., *Il primo Concorso Internazionale dell'Accademia di Parma (1758-59): un progetto ritrovato*, in "Il disegno di Architettura", settembre 1990, n. 2, pp. 66-71;
Mambriani C., *L'Accademia di Belle Arti di Parma e la formazione dell'architetto*, in *L'architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 167-191;
Mambriani C., *Materiali per una storia dell'Accademia di Belle Arti di Parma*, in "Parma nell'arte", 1989-1990, fasc. unico, pp. 17-34;
Mambriani C., *Un'alternativa alle corone di San Luca: i concorsi dell'Accademia di Parma tra 1780 e 1820*, in *Contro il Barocco. Appendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820*, a cura di A. Cipriani, G. P. Consoli e S. Pasquali, Catalogo della Mostra, Roma aprile-maggio 2007, Roma, Campisano Editore, 2007, pp. 109-132;
Mambriani C., *Una continuità esemplare: opere pubbliche, linguaggio e protagonisti a Parma tra Ancien Régime e Restaurazione*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, sous la direction de L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Mendrisio Academy Press/Silvana Editoriale, 2012, pp. 169-182;
Mambriani C., Barbaro P., Marchesi G., *Parma. Il Teatro Regio*, Parma, Vos, 2005;
Mampieri A., *Arte in Certosa: i rapporti tra l'Accademia di Belle Arti e il Comune di Bologna (1815-1865)*, in "Arte a Bologna", 6, 2007 (2008), pp. 73-89;
Mandrella D., *Le Salon de 1810: l'apogée de l'Empire et les arts*, in *1810 La politique de l'amour. Napoléon I^{er} et Marie-Louise a Compiègne*, Catalogue de l'Exposition, Compiègne 2010, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2010, pp. 137-145;
Mandrella D., *Prud'hon et Marie-Louise*, in *1810 La politique de l'amour. Napoléon I^{er} et Marie-Louise a Compiègne*, Catalogue de l'Exposition, Compiègne 2010, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2010, pp. 91-97;
Manfredi T., *Gli architetti pensionati delle accademie d'Italia a Roma nel periodo napoleonico*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, sous la direction de L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Mendrisio Academy Press/Silvana Editoriale, 2012, pp. 459-472;
Mangone F., *Il pensionato napoletano di architettura, 1813-1875*, in *Civiltà dell'Ottocento. Le arti a Napoli dai Borbone ai Savoia. Architettura e urbanistica*, Napoli, Electa, 1997, pp. 35-43;
Mangone F., Telese R., *Dall'Accademia alla Facoltà: l'insegnamento dell'architettura a Napoli 1802-1941*, Benevento, Hevelius, 2001;

Manzoni il suo e il nostro tempo, Catalogo della Mostra, Milano 1985, Milano, Electa, 1985;
Marchesi G., *Maria Luigia: duchessa di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma, Battei 1992;
Marchi A. V., *Parma e Vienna. Cronaca di 3 secoli di rapporti fra il ducato di Parma Piacenza e Guastalla e la corte degli Asburgo*, Parma, Artegrafica Silva, 1988;
Marchi A. V., *Volti e Figure del Ducato di Maria Luigia 1816-1847*, Milano, Antea, 1991;
Marchiori G., *Scultura italiana dell'Ottocento*, Milano, Arnoldo Mondadori Editori, 1960;
Marconi E., *Il paesaggio romantico*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006, pp. 75-90;
Marconi P., *Disegni architettonici*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 271-322;
Marconi P., *Storia e architettura del palazzo. L'intervento di Borromini. Il restauro*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 39-57;
Marenghi P., *Pietro Giordani nel dibattito sull'incisione in Italia nella prima metà dell'Ottocento. Il carteggio con Samuele Jesi*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, relatore prof. V. Strukelj, a. a. 1998-1999;
Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma 1815-47. Catalogo, Catalogo della Mostra, Colorno 1992, Parma, Guanda, 1992;
Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma 1815-47. Saggi, Parma, Guanda, 1992;
Maria Luigia: storia di una sovrana e del suo ducato, Parma, Comune di Parma, 1992;
Marie Louise et Napoléon, 1813-1814. Lettres inédites de l'impératrice avec les résponses déjà connues de Napoléon, reunies et commentees par C. F. Palmstierna, Paris, Stock, Delamain et Boutelleau, 1955;
Marie Louise. Herzog von Reichstadt. Bedeutende Napoleonica. Katalog von Karl und Faber, München, 1958;
Marinelli S., *L'arte in esilio*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 22-39;
Martinelli Braglia G., *La pittura dell'Ottocento in Emilia Romagna*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, vol. I, pp. 245-287;
Martini P., *Guida di Parma*, Parma, Grazioli, 1871;
Martini P., *Intorno a Paolo Toschi*, Parma, s.e., 1854;
Martini P., *La pubblica Pinacoteca di Parma. Memoria di Pietro Martini segretario di quell'Accademia di belle arti*, Parma, Tipografia di Giacomo Ferrari, 1872;
Martini P., *La R. Accademia parmense di Belle Arti. Memoria di Pietro Martini segretario di quell'Accademia*, Parma, Tipografia di Giacomo Ferrari, 1873;
Martini P., *L'arte dell'incisione in Parma*, Parma, Giacomo Ferrari e figli, 1873;
Martini P., *La scuola parmense delle arti belle e gli artisti delle province di Parma e di Piacenza dal 1777 all'oggi. Memoria dettata dal segretario della R. Accademia di Parma Pietro Martini nella occasione della Esposizione Universale di Londra*, Parma, Tipografia Governativa, 1862;
Martorelli L., *La pittura dell'Ottocento nell'Italia meridionale (1799-1848)*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, vol. II, pp. 476-487;
Martorelli R., *Studenti, artisti, docenti: scultura e cultura a Bologna tra Accademia di Belle Arti e Certosa*, in *Luce sulle tenebre. Tesori preziosi e nascosti dalla Certosa di Bologna*, a cura di B. Buscaroli Fabbri e R. Martorelli, Catalogo della Mostra, Bologna 2010, Bologna, Bononia University Press, 2010, pp. 97-101;
Masiero R., *L'insegnamento dell'architettura nelle accademie riformate: Venezia*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 395-431;
Masini C., *Elogio storico del Cavaliere Gaspare Landi pittore piacentino*, Roma, Puccinelli, 1841;
Masini C., *Dell'arte e dei principali artisti di pittura, scultura, architettura in Bologna dal 1777 al 1862*, Bologna, Regia Tipografia, 1862;
Masnovo O., *I patrioti parmensi del '31 secondo nuovi documenti*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", II, 1937, pp. 91-247;
Massimo d'Azeglio e l'invenzione del paesaggio istoriato, a cura di V. Bertone, Catalogo della Mostra, Torino 2002-2003, Torino, GAM, 2002;
Massimo d'Azeglio pittore, a cura di M. Corgnati, Catalogo della Mostra, Asti 1998, Milano, Mazzotta, 1998;
Masson F., *L'impératrice Marie Louise*, Paris, Goupil, 1902;
Matteucci A. M., *I decoratori di formazione bolognese fra Settecento e Ottocento. Da Mauro Tosi ad Antonio Basoli*, Milano, Electa, 2002;
Mauro W., *Scaramuzza e il Tempietto del Petrarca a Selvapiana*, in *Francesco Scaramuzza e Dante*, a cura di C. Gizzi, Catalogo della Mostra, Torre de' Passeri 1996, Milano, Electa, 1996, pp. 65-72;
Mavilla A., *Il primo congresso artistico italiano e l'esposizione d'Arti Belle in Parma nell'anno 1870*, in *Addio al ducato: Parma nell'età della destra storica (1860-1876) tra rimpianti ducali e orizzonti nazionali*, Catalogo della Mostra, Parma 2005, Bologna, Clueb, 2005;
Mavilla A., *La collaborazione dello studio Toschi alla* Reale Galleria di Torino illustrata, in *Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa*, a cura di F. Sandrini, Catalogo della Mostra, Parma 2004, Parma, MUP, 2004, pp. 115-143;
Mavilla A., *La vicenda editoriale legata alla riproduzione degli affreschi di Correggio e Parmigianino: inediti aspetti artistici ed economici*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVIII, 2006, pp. 559-568;
Mavilla A., *Le volte affrescate di Francesco Scaramuzza, "Pictor deliciarum"*, in *Francesco Scaramuzza e Dante*, a cura di C. Gizzi, Catalogo della Mostra, Torre de' Passeri 1996, Milano, Electa, 1996, pp. 75-79;
Mavilla A., *Luigi Marchesi: la vita e l'ambiente*, in *Luigi e Salvatore Marchesi: suggestioni di luce nell'Ottocento italiano*, a cura di G. Godi, C. Mingardi e V. Ramaglia, Catalogo della Mostra, Parma 1998-1999, Parma, Fondazione Cassa di

Risparmio, 1998, pp. 23-41;
Mavilla A., *Maria Luigia*, Parma, Gazzetta di Parma, 2007;
Mavilla A., *Novità per Francesco Scaramuzza: un salone affrescato e altri inediti*, in "Parma per l'arte", 14, 2-2007, 1-2008, pp. 41-49;
Mavilla A., *Paolo Toschi e il suo tempo: le lettere di un incisore dal fondo del Museo G. Lombardi*, Parma, Ugo Guanda, 1992;
Mavilla A., *Lo studio Toschi e i suoi artisti*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma 1815-47. Saggi*, Parma, Guanda, 1992, pp. 112-119;
Mavilla A., *"Un amore che quasi tocca il delirio". Scaramuzza e l'ispirazione dantesca*, in *Divina Commedia: le visioni di Doré, Scaramuzza e Nattini*, a cura di S. Roffi, Catalogo della Mostra, Mamiano di Traversetolo 2012, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2012, pp. 118-129;
Mazza B., *Tipologia architettonica del Kaffeehaus in epoca asburgica*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 431-434;
Mazzi G., *La formazione degli ingegneri e degli architetti nel Veneto tra Settecento e Ottocento*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 289-310;
Mazzini G., *La pittura moderna italiana*, in *Scritti editi ed inediti*, Milano, Daelli, 1861;
Mazzocca F., *Arti e politica nel Veneto asburgico*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 40-56;
Mazzocca F., *Canova e il Neoclassicismo: Berthel Thorvaldsen, Lorenzo Bartolini, Carlo Finelli, Pompeo Marchesi, Pietro Tenerani, Hiram Powers, Innocenzo Fraccaroli, Giovanni Maria Benzoni*, Milano, Il Sole 24 ore, 2008;
Mazzocca F., *Canova e la svolta romantica*, in F. Mazzocca, *L'ideale classico. Arte in Italia tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Vicenza, Neri Pozza, 2002, pp. 83-98;
Mazzocca F., *Da Oriente a Occidente: nuovi protagonisti sulla scena romana*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed eterna capitale delle Arti*, a cura di S. Pinto, L. Barroero e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 357-374;
Mazzocca F., *Francesco Hayez: catalogo ragionato*, Milano, Motta, 1994;
Mazzocca F., *Giovanni Battista Lampi e l'idea del ritratto tra antico regime e Restaurazione*, in F. Mazzocca, *L'ideale classico. Arte in Italia tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Vicenza, Neri Pozza, 2002, pp. 11-57;
Mazzocca F., *Hayez nel bicentenario della nascita: uno straordinario percorso d'arte che copre quasi un secolo*, in *'800 italiano*, 1, 1991, 3, pp. 4-13;
Mazzocca F., *I dipinti*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 9-15;
Mazzocca F., *Il modello accademico e la pittura di storia*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, vol. II, pp. 602-628;
Mazzocca F., *Il primato della scultura: Canova e Thorvaldsen*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed eterna capitale delle Arti*, a cura di S. Pinto, L. Barroero e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 99-103;
Mazzocca F., *Invito a Francesco Hayez*, Milano, Rusconi, 1982;
Mazzocca F., *I repertori figurati come modelli storiografici e di gusto*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, 2 voll., Milano, Mazzotta, 1989, vol. I, pp. 224-236;
Mazzocca F., *La pittura dell'Ottocento in Lombardia*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll, Milano, Electa, 1991, I vol., pp. 87-155;
Mazzocca F., *La promozione delle arti da Leopoldo Cicognara a Pietro Selvatico*, in *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 21-36;
Mazzocca F., *Le esposizioni d'Arte e d'Industria a Milano e Venezia (1805-1848)*, in *Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX. Milano, Torino*, Quaderni del Seminario di Storia della critica d'arte, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1981, pp. 61-229;
Mazzocca F., *Le "Nivee parmensi carte": la fama artistica di Giambattista Bodoni*, in F. Mazzocca, *L'ideale classico: arte in Italia tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Venezia, Neri Pozza, 2002, pp. 121-139;
Mazzocca F., *Léopold Robert a Venezia*, in F. Mazzocca, *L'ideale classico. Arte in Italia tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Venezia, Neri Pozza, 2002, pp. 467-479;
Mazzocca F., *Le vicende della pittura e il dibattito figurativo dalla Repubblica Italiana al Regno Lombardo-Veneto*, in *Il primo '800 italiano*, a cura di R. Barilli, Catalogo della Mostra, Milano 1992, Milano, Mazzotta, 1992, pp. 61-76;
Mazzocca F., *L'ideale classico. Arte in Italia tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Venezia, Neri Pozza, 2002;
Mazzocca F., *L'illustrazione romantica*, in *Storia dell'arte italiana*, Parte terza: *Situazioni momenti indagini*, Volume secondo: *Grafica e Immagine*, II. *Illustrazione fotografica*, a cura di F. Zeri, Torino, Einaudi, 1981, pp. 323-419;
Mazzocca F., *Luigi e Salvatore Marchesi e la fortuna della pittura prospettica nell'Ottocento italiano*, in *Luigi e Salvatore Marchesi: suggestioni di luce nell'Ottocento italiano*, a cura di G. Godi, C. Mingardi e V. Ramaglia, Catalogo della Mostra, Parma 1998-1999, Parma, Fondazione Cassa di Risparmio, 1998, pp. 13-22;
Mazzocca F., *Paolina Borghese di Antonio Canova*, Milano, TEA, 1997;
Mazzocca F., *Pittura di storia e melodramma: i dipinti di Francesco Hayez su "I due Foscari"*, in *I due Foscari*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani, 2009, pp. 71-91;
Mazzocca F., *Pittura storica e melodramma: il caso di Hayez*, in *Scritti in onore di Nicola Mangini*, Quaderni di Venezia Arti, 2, 1994, pp. 55-60;
Mazzocca F., *Quale Manzoni? Vicende figurative dei Promessi Sposi*, Milano, Il Saggiatore, 1985;

Mazzocca F., *Scritti d'arte del primo Ottocento*, Milano Napoli, Ricciardi, 1998;
Mazzocca F., *Tra accademia e avanguardia. Pittura dell'Ottocento a Bergamo: pregi e limiti d'una scuola locale*, in "'800 italiano", 1, 1991, 2, pp. 27-32;
Mecenatismo e collezionismo pubblico a Parma nella pittura dell'Ottocento, a cura di G. Godi, Catalogo della Mostra, Colorno 1974, Parma, Step, 1974;
Medioli Masotti P., *Paolo Toschi*, Parma, Artegrafica Silva, 1973;
Medioli Masotti P., *Paolo Toschi*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma, 1815-1847. Saggi*, Parma, Ugo Guanda, 1992, pp.109-111;
Medioli Masotti P., *Paolo Toschi e il suo tempo: le lettere di un incisore*, in "Aurea Parma", 1992, III, pp. 251-254;
Meli F., *La Regia Accademia di Belle Arti di Palermo*, Firenze, Le Monnier, 1941;
Mellini G. L., *Antonio Canova: saggi di filologia e di ermeneutica*, Milano, Skira, 1999;
Mellini G. L., *Per Gaspare Landi: ricapitolazione*, in "Labyrinthos", 19, 2000, pp. 65-120;
Mellini G. L., *Per Vincenzo Camuccini*, in "Labyrinthos, 20, 2001, pp. 103-158;
Mendogni P. P., *Drugman Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 41, 1992, pp. 721-722;
Méneval C. F., *Napoléon et Marie Louise, souvenirs historiques*, Paris, Librairie d'Amyot, 1843;
Mengs A. R., *Memorie concernenti la vita e le opere di Antonio Allegri denominato il Correggio*, in A. R. Mengs, *Opere sulle Belle Arti pubblicate dal Cavaliere Giuseppe Niccola d'Azara corrette ed aumentate dall'avvocato Carlo Fea*, Milano, Silvestri, 1836;
Meriggi M., *Gli Stati italiani prima dell'Unità: una storia istituzionale*, Bologna, Il Mulino, 2002;
Meyer H., *Postérité de décors historiques: trois galeries à Compiègne sous l'Empire*, in *1810 La politique de l'amour. Napoléon I^er^ et Marie-Louise a Compiègne*, Catalogue de l'Exposition, Compiègne 2010, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2010, pp. 64-67, 164-166;
Meyer S. A., *"Scuole mute" e "scuole parlanti". Il trasferimento dell'Accademia del Nudo alle Convertite*, in *Le scuole mute e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2002, pp. 13-34;
Mezzanotte G., *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1966;
Michel O., *Les lauréats des concours de sculpture à l' "Accademia del Nudo" de 1758 à 1848*, in *La sculpture in Occident. Études offertes à Jean-René Gaborit*, éd. Par G. Bresc-Bautier, F. Baron et P.-I. Le Pogam, Dijon, Éditions Faton, 2007, pp. 238-247;
Micheli G., *I dipinti dello Scaramuzza nel Tempietto di Selvapiana*, estratto dalla *Strenna del Pio Istituto Artigianelli 1928*, Reggio Emilia, 1929;
Micheli G., *I moti del 1831 e Maria Luigia*, Parma, La bodoniana, 1932;
Micheli G., *La statua del Petrarca e il suo trasporto a Selvapiana*, Reggio Emilia, Ist. Ed. librario emiliano, 1927;
Micheli G., *Selvapiana e il monumento al Petrarca*, Reggio Emilia, Coop. Lavoranti tipografi, 1925;
Milani R., *Il pittoresco. L'evoluzione del gusto tra classico e romantico*, Roma-Bari, Laterza, 1996;
Milano 1809. La Pinacoteca di Brera e i musei in età napoleonica, a cura di S. Sicoli, Atti del Convegno, Milano 2-3 dicembre 2009, Milano, Mondadori, 2010;
Milano Brera 1859-1915: i premi Brera dalla Scapigliatura al Simbolismo, Catalogo della Mostra, Milano 1994, Codogno, Cassa Rurale ed Artigiana del Basso Lodigiano, 1994;
Milano, Brera e Giuseppe Bossi nella Repubblica Cisalpina, Atti del Convegno, Milano 4-5 febbraio 1997, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1999;
Milano tra Sette e Ottocento nelle vedute di Alessandro Sanquirico, a cura di C. Bertelli, Milano, Il Polifilo, 2002;
Milizia F., *Dell'arte di vedere nelle Belle Arti del disegno secondo i principi di Sulzer e di Mengs*, , Venezia, Pasquali, 1781;
Milizia F., *Dizionario delle Belle Arti del disegno*, Milano, Agnelli, 1802;
Miller L. B., *Patrons and Patriotism. The encouragement of the Fine Arts in the United States, 1790-1860*, Chicago, University of Chicago Press, 1966;
Missirini M., *Della vita di Antonio Canova, libri quattro compilati da Melchiorre Missirini*, Prato, Fratelli Giacchetti, 1824;
Missirini M., *Memorie per servire alla storia della romana Accademia di San Luca fino alla morte di Antonio Canova*, Roma, De Romanis, 1823;
Mito e storia nei "Fasti di Napoleone" di Andrea Appiani: la traduzione grafica di un ciclo pittorico scomparso, Catalogo della Mostra, Roma 1986, Roma, De Luca, 1986;
Monaco G., *Le lettere da Roma di Ferdinando Boudard a Pietro De Lama e la loro importanza storico-artistica*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", V, 1953, pp. 183-307;
Montale B., *Parma nel Risorgimento, istituzioni e società (1814-1859)*, Milano, Angeli, 1993;
Montani G., *La pittura di storia alle prime mostre degli Amatori e Cultori (1830-1855)*, in *La pittura di storia in Italia 1785-1870: ricerche, quesiti, proposte*, a cura di G. Capitelli e C. Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 145-159;
Monumenti e Munificenze di Sua Maestà la Principessa imperiale Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma Piacenza e Guastalla, opera pubblicata per cura del suo Gran Maggiordomo S. E. Carlo di Bombelles, Parma, s.e., 1845;
Morazzoni G., *Il pensionato di Roma dell'Accademia di Belle Arti di Milano*, in *Atti e memorie del III congresso storico lombardo*, Atti del Convegno, Cremona 1938, Milano, Giuffré, 1939, pp. 479-507;
Mostra celebrativa del bicentenario dell'Accademia di Belle Arti di Napoli 1752-1952, a cura di C. Lorenzetti, Catalogo della Mostra, Napoli ottobre-novembre 1954, Napoli, L'arte tipografica, 1954;
Mostra dei Maestri di Brera 1776-1859, Catalogo della Mostra, Milano 1975, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, 1975;
Mostra dell'Accademia, a cura di G. Allegri Tassoni, con prefazione di G. Lombardi, Catalogo della Mostra, Parma 1952,

Parma, Fresching, 1952;
Mostra della grafica di Giovanni Migliara: catalogo, a cura di M. C. Gozzoli e M. Rosci, Catalogo della Mostra, Torino 1979, Torino, s.e., 1979;
Mostra di acquerelli, disegni e stampe di Paolo Toschi, a cura di G. Lombardi, Catalogo della Mostra, Parma 1947, Parma, Fresching, 1947;
Mostra documentaria e iconografica dell'Accademia delle Arti del Disegno, a cura di A. Nocentini, Catalogo della Mostra, Firenze 1963, Firenze, Industria Tipografica fiorentina, 1963;
Munoz A., *Antonio Canova: le opere*, Roma, Fratelli Palombi, 1957;
Museo Civico Ala Ponzone, Cremona. Raccolte artistiche: terrecotte, sculture in marmo e in pietra, pavimenti in mosaico e in cotto, farri battuti, miniature, tarsie, sculture in legno, terrecotte francesi, smalti, disegni, a cura di A. Puerari, Cremona, Libreria del convegno, 1976;
Museo dell'Accademia di Belle Arti di Perugia. Disegni di Jean-Baptiste Wicar, a cura di M. T. Caracciolo, Perugia, Electa, 2003;
Museo Glauco Lombardi. Maria Luigia e Napoleone. Testimonianze, a cura di F. Sandrini, Milano, Touring Club Italiano, 2003;
Musetti B., *Carlo Finelli (1782-1853)*, introduzione di F. Mazzocca, Cinisello Balsamo, Silvana, 2002;
Musiari A., *Dai difficili inizi alla scuola romantica. Vincenzo Vangelisti, Giuseppe Longhi, Pietro Anderloni*, in *La città di Brera. Due secoli di incisione*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Incisione, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1996, Milano, Mondadori, 1996, pp. 72-107;
Musiari A., *Dominique Vivant Denon e l'Accademia di Belle Arti di Parma: momenti di un carteggio*, in "Parma nell'arte", 1983-84, 1, pp. 31-55;
Musiari A., *"Gare solenni fra nobilissimi spiriti": ambizioni e realtà dei concorsi accademici*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma 1815-1847. Saggi*, Parma, Ugo Guanda Editore, 1992, pp. 93-107;
Musiari A., *I calchi da opere classiche*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 172-192;
Musiari A., *La lunga stagione classica. Giuseppe Franchi, Camillo Pacetti, Pompeo Marchesi*, in *La città di Brera. Due secoli di scultura*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scultura, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, Fabbri editori, 1995, pp. 2-31;
Musiari A., *L'anatomia scritta. Acquisti ottocenteschi per la biblioteca dell'Accademia di Brera da Giuseppe Bossi a Carlo Biaggi*, in *La città di Brera. Due secoli di anatomia artistica. Dalla macchina corporea al corpo vissuto*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Anatomia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1999-2000, Milano, Libri Schweiller, 2000, pp. 133-144;
Musiari A., *L'appassionata accortezza: tre "Memorie" di Paolo Toschi sulla tutela dei beni artistici e sul ruolo di direttore dell'Accademia di Belle Arti*, in "Archivio storico per le province parmensi", XLIV, 1992, 1, pp. 315-334;
Musiari A., *Le belle arti come specchio del principe: intorno alla costituzione delle Accademie di Parma, Milano e Torino*, in *L'Institution du prince au XVIII^e siècle*, Actes du Huitième colloque franco-italien des sociétés française et italienne d'étude du XVIII^e siècle tenu à Grenoble en octobre 1999, éd. par G. Luciani et C. Volpilhac-Auger, Ferney-Voltaire, Centre International d'étude du XVIII^e siècle, 2003, pp. 73-83;
Musiari A., *Neoclassicismo senza modelli. L'Accademia di Belle Arti di Parma tra il periodo napoleonico e la Restaurazione (1796-1820)*, introduzione di R. P. Ciardi, Parma, Zara, 1986;
Musiari A., *Pompeo Marchesi: ricerche sulla personalità e sull'opera*, Gavirate, Nicolini, 2003;
Musiari A., *Un percorso di lettura del volume "Concorsi dell'Accademia Reale di Belle Arti in Parma dal 1757 al 1796" di Marco Pellegri*, in "Aurea Parma", 1991, I, pp. 55-61;
Musiari A., Coccioli Mastroviti A., *Classicismo e purismo nell'opera di P. Gazola*, in "Arte e Accademia", II, 1989, pp. 97-120;
Mussini M., *Correggio tradotto. Fortuna di Antonio Allegri nella stampa di riproduzioni fra Cinquecento e Ottocento*, Reggio Emilia, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1995;
Mussini M., *L'architettura e la scultura in età moderna*, in *Basilica Cattedrale di Parma. Novecento anni di arte, storia, fede*, 3 voll., Parma, Grafiche Step, 2005, vol. II, pp. 157-184;
Mussini M., *Novità su Paolo Toschi da tre taccuini inediti del periodo francese (1809-1819)*, in *Studi in memoria di Paola Medioli Masotti*, a cura di F. Magnani, Napoli, Loffredo, 1995, pp. 207-223;
Mussini M., *Toschi e l'incisione*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVIII, 2006, pp. 591-597;
Napoléon et le Louvre, éd. par S. Laveissière, Paris, Fayard-Louvre Éditions, 2004;
Negri G., *Elenco di tutti i quadri fatti eseguire da pittori nostrali da S.M. Maria Luigia d'Austria, già duchessa di questi Stati, coll'indicazione dell'autore e della loro destinazione, il quale elenco può servire di continuazione alla nomenclatura de' Monumenti già eretti da quella stessa magnanima Signora, di cui è da vedersi*, in *Il Parmigiano istruito nelle cose della sua patria*, almanacco, Parma 1851, f. 77, anche in *Mecenatismo e collezionismo pubblico a Parma nella pittura dell'Ottocento*, a cura di G. Godi, Catalogo della Mostra, Colorno 1974, Parma, Step, 1974, pp. 165-170;
Negro A., *Dall'Accademia al "mondo nuovo". Pittura e società a Roma nei primi quarant'anni del secolo*, in *Il Settecento a Roma*, a cura di A. Lo Bianco e A. Negro, Catalogo della Mostra, Roma 2005-2006, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2005, pp. 53-60;
Nel segno di Ingres. Luigi Mussini e l'Accademia in Europa nell'Ottocento, a cura di C. Sisi e E. Spalletti, Catalogo della Mostra, Siena 2007-2008, Cinisello Balsamo, Silvana, 2007;
Nenci C., *Lo studio di Pompeo Marchesi*, in *Gli ateliers degli scultori*, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno, Possagno 24-25 ottobre 2008, Crocetta del Montello, Terra Ferma, 2010, pp. 403-409;
Niccolini G. B., *Lezioni di mitologia ad uso degli artisti*, Firenze, Barbera Bianchi e Comp., 1855;

Nicodemi G., *Francesco Hayez*, Milano, Casa Ed. Ceschina, 1962;
Nicolosi G. B., *Il Nuovo Teatro di Parma rappresentato con tavole intagliate nello studio di P. Toschi*, Parma, s.e., 1829;
Nicosia C., *Accademie e artisti nel Settecento*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, 2 voll., Milano, Electa, 1990, vol. II, pp. 577-595;
Nicosia C., *Arte e Accademia nell'Ottocento: evoluzione e crisi della didattica artistica*, Bologna, Minerva, 2000;
Nicosia C., *"I rami secondari": architettura, prospettiva e paesaggio nell'insegnamento dell'Accademia bolognese*, in *Architetture dell'inganno: cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emiliani*, Catalogo della Mostra, Bologna 1991-1992, a cura di A. M. Matteucci e A. Stanzani, Bologna, Artis, 1991, pp. 147-158;
Nicosia C., *La bottega e l'Accademia: l'educazione artistica nell'età dei Carracci*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, 32, 1993, pp. 201-208;
Nicosia C., *La riforma mancata. La crisi ottocentesca dell'educazione artistica*, in *Istituzioni culturali in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di G. Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2003, pp. 9-41;
Nicosia C., *Le accademie inutili: Leopoldo Cicognara e la crisi delle istituzioni artistiche*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, 30-31, 1992, pp. 249-255;
Nocca M., *Antonio Canova e la nascita della Gipsoteca della Reale Accademia delle Arti di Napoli (1806-1809)*, in *Gipsoteche. Realtà e storia*, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno Internazionale di studi, Possagno 19-20 maggio 2006, Possagno, Edizioni Canova, 2008, pp. 103-115;
Nocca M., *Pratica e significati della copia dall'antico attraverso i gessi dall'Accademia neoclassica all'atelier ottocentesco*, in *Gli ateliers degli scultori*, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno, Possagno 24-25 ottobre 2008, Possagno, Terra Ferma, 2010, pp. 33-45;
Nocca M., *"Sempre intenti a propagar il nuovo gusto". Antonio Canova, Jean-Baptiste Wicar e la tentata riforma della Reale Accademia delle Arti di Napoli (1806-1809): la nascita della Gipsoteca*, in *Antonio Canova: la cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani. 2. Milano, Firenze e Napoli*, 4 Settimana di studi canoviani, a cura di F. Mazzocca e G. Venturi, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 2006, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2006, pp. 327-339;
Noé E., *I gessi delle gallerie dell'Accademia di Venezia in deposito alla Gipsoteca di Possagno*, in *Antonio Canova e l'Accademia*, a cura di G. Delfini Filippi, Treviso, Canova, 2002, pp. 39-57;
Norman G., *Biedermeier painting, 1815-1848: reality observed in genre, portrait and landscape*, London, Thames and Hudson, 1987;
Notizie sulle pitture e statue della Ducale Galleria di Parma, Parma, Tipografia Ducale, 1825;
Oblin M., *Le vrai visage de Maria-Louise: Impératrice des français, duchesse de Parme, Plaisance et Guastalla*, Paris, Carrefour des lettres, 1974;
"Oh giornate *del nostro riscatto". Milano dalla Restaurazione alle Cinque Giornate*, a cura di F. Della Peruta e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Milano 1998-1999, Milano, Skira, 1998;
Ojetti R., *Antichi concorsi dell'Accademia*, in "Annuario della R. Accademia di San Luca", 1911, I, pp. 3-25;
Ojetti U., *La pittura italiana dell'Ottocento*, Milano, Roma, Bestelli e Tumminelli, 1929;
Ojetti U., *Ottocento, Novecento e via dicendo*, Milano, Mondadori, 1936;
Opere di Belle Arti eseguite per Commissione di S.M. Maria Luigia rappresentate in litografia a contorni con illustrazioni a lei dedicate, Parma, Litografia di Luigi Vigotti, Stamperia Donati, 1842;
Ori P. D., Perich G., *Maria Luigia: la duchessa incantadora*, Brescia, Camunia, 1984;
Ottani A., *Borghesi Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 12, 1970, pp. 648-649;
Ottani Cavina A., *Il Settecento e l'Antico*, in *Storia dell'arte italiana*, Parte seconda: *Dal Medioevo al Novecento*, a cura di F. Zeri, Volume secondo: *Dal Cinquecento all'Ottocento*, II: *Settecento e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 599-660;
Ottani Cavina A., *I paesaggi della ragione. La città neoclassica da David a Humbert de Superville*, Torino, Einaudi, 1994;
Ottocento: da Canova al Quarto Stato, a cura di M. V. Marini Ciarelli, F. Mazzocca e C. Sisi, Catalogo della Mostra, Roma 2008, Milano, Skira, 2008;
Ottocento lombardo: arti e decorazione, a cura di F. Mazzocca, Milano, Skira, 2006;
Oursel H., *L'Académie des Arts de Lille au 18e siècle*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 244-253;
Paesaggi perduti: Granet a Roma 1820-1824, Catalogo della Mostra, Roma 1996-1997, Milano, Electa, 1996;
Paesaggi. Pretesti dell'anima. Visioni ed interpretazioni della natura nell'arte italiana dell'Ottocento, a cura di C. Sisi, Catalogo della Mostra, Pavia 2004, Milano, Skira, 2004;
Paesaggisti ed altri artisti olandesi a Roma intorno al 1800, Catalogo della Mostra, Roma 1984, Roma, Fratelli Palombi, 1984;
Pagliaia L., *Repertorio dei corrispondenti di Giovan Pietro Vieusseux: dai carteggi in archivi e biblioteche di Firenze (1795-1863)*, Firenze, Olschki, 2011;
Pagliani M. L., *L'orma del bello. I calchi di statue antiche dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*, Bologna, Minerva, 2003;
Pagliani M. L., *Modelli antichi per l'Accademia Clementina*, in *L'intelligenza della passione: scritti per Andrea Emiliani*, a cura di M. Scolaro e F. P. Di Teodoro, S. Giorgio di Piano, Minerva, 2001, pp. 357-371;
Pampalone A., *La collezione di gessi di Anton Raphael Mengs alla Reale Accademia di San Fernando a Madrid*, in *Gli ateliers degli scultori*, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno, Possagno 24-25 ottobre 2008, Possagno, Terra Ferma, 2010, pp. 261-304;
Pampalone A., *Profilo storico sull'evoluzione del concorso di pittura nel Settecento*, in *Æqua potestas. Le arti in gara a Roma nel Settecento*, a cura di A. Cipriani, Catalogo della Mostra, Roma 2000, Roma, De Luca Editore, 2000, pp. 51-56;

Panzacchi E., *Brevi cenni storici intorno alla Pinacoteca della R. Accademia di Belle Arti in Bologna*, Bologna, Regia Tipografia, 1872;
Panzacchi E., *Brevi cenni storici intorno alla Regia Accademia di Belle Arti di Bologna*, Bologna, Società tipografica dei Compositori, 1873;
Panzetta A., *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento*, Torino, Allemandi, 1989;
Panzetta A., *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino, Allemandi, 1994;
Panzetta A., *Nuovo Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino, Adarte, 2003;
Papagna P., *I concorsi di architettura*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 90-101;
Papagna P., *L'Accademia di Mantova: la prima Accademia riformata in terra lombarda*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 153-166;
Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa, a cura di F. Sandrini, Catalogo della Mostra, Parma 2004, Parma, MUP, 2004;
Pariset A., *Dizionario biografico dei parmigiani illustri o benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti o per altra guisa notevoli*, Parma, Battei, 1905;
Parma la città storica, a cura di V. Banzola, Parma, Cassa di Risparmio di Parma, 1978;
Pasco oves meas. Il Monte di Pietà di Busseto e la sua Biblioteca, a cura di C. Mingardi, Parma, Grafiche Step, 2002;
Pasquali S., *"Vicende dell'edizione italiana dell'opera di Desgodetz: programmi editoriali e attività di rilievo dei monumenti antichi a Roma dal 1757 al 1804*, in *Architettura, città, territorio: realizzazioni e teorie tra illuminismo e romanticismo*, a cura di E. Debenedetti, Roma, Bonsignori, 1992, pp. 215-226;
Passoni A., *La collezione G. B. de Gubernatis*, Torino, Museo civico Galleria d'Arte Moderna, 1969;
Patetta L., *Architettura dell'eclettismo. Fonti, teorie, modelli 1750-1900*, Milano, Mazzotta, 1975;
Patetta L., *Una ricerca sulla didattica nelle Accademie*, in *Architettura in Emilia Romagna dall'Illuminismo alla Restaurazione*, Atti del Convegno, Faenza 6-8 dicembre 1974, Firenze, Cliches Parretti, 1977, pp. 141-151;
Pavan M., *Antonio Canova e la discussione sugli "Elgin Marbles"*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", n.s., XXI-XXII, 1974-75, pp. 219-344;
Pavan M., *L'avventura del Partenone: un monumento nella storia*, Firenze, Sansoni, 1983;
Pedrazzi M., *Il R. Istituto d'Arte Adolfo Venturi di Modena*, Firenze, Le Monnier, 1941;
Pegazzano D., *Giambologna*, Firenze, Giunti, 2006;
Pelagio Palagi artista e collezionista, Catalogo della Mostra, Bologna 1976, Bologna, Grafis, 1976;
Pelagio Palagi pittore: dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna, a cura di C. Poppi, Catalogo della Mostra, Bologna 1996, Milano, Electa, 1996;
Pellegri M., *Il museo Glauco Lombardi*, Parma, Battei, 1984;
Pellegri M., *L'Accademia e il Teatro Farnese*, in *Frammenti fugaci di un passato in Parma e provincia*, Parma, Tipolitografia Benedettina, 1999, pp. 78-82;
Pellegri M., *L'Accademia Nazionale di Belle Arti*, in *Il Palazzo della Pilotta: dai servizi della corte alle moderne istituzioni culturali*, a cura di L. Fornari Schianchi, Milano, Franzo Maria Ricci, 1996;
Pellegri M., *La fortuna del Correggio*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVIII, 2006, pp. 549-558;
Pellegri M., *Un'Accademia e la sua Minerva*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma, 1815-1847. Saggi*, Parma, Ugo Guanda, 1992, pp. 91-92;
Pellizzari P., *I disegni anatomici di Pietro Benvenuti e l'epistolario con Francesco Nenci, nel secondo centenario della nascita*, Firenze, Il torchio, 1970;
Pensieri di Antonio Canova sulle belle arti, raccolti da Melchior Missirini, a cura di M. Brusatin, Milano, Abscondita, 2005;
Percier C., Fontaine P., *Description des cérémonies et des fêtes qui ont eu lieu pour le mariage de S.M. l'empereur Napoléon avec S. A. I. M^{me} l'Archiduchesse Marie-Louise d'Autriche*, Paris, 1810;
Percier C., Fontaine P., *Recueil de décorations interieures*, Paris, chez les auteurs, 1801-1012;
Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento, a cura di R. Cioffi e A. Rovetta, Atti del Convegno, Milano 30 novembre-1 dicembre 2006, Milano, Vita e Pensiero, 2007;
Perini G., *Count Giacomo Carrara and the foundation of an art academy in Bergamo*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 139-162;
Pescarmona D., *I monumenti commemorativi*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 159-168;
Petrucci F., *L'insegnamento dell'architettura a Siena dal sistema accademico all'istituzione della prima Scuola Superiore di Architettura*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 433-446;
Pevsner N., *Academies of art. Past and present*, London, Cambridge University Press, 1940, ed. it. *Le Accademie d'arte*, introduzione di A. Pinelli, Torino, Einaudi, 1982;
Pezzana A., *Proposta di un edificio da costruire alla memoria di Francesco Petrarca a Selvapiana di Ciano*, Parma, s.e., 1838;
Pezzani E., *Architetti a Parma, a Milano, a Roma: nuove evidenze per un confronto*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma, 1815-1847. Saggi*, Parma, Ugo Guanda, 1992, p. 108;
Picardi P., *Spazi e strumenti didattici dell'Accademia di San Luca negli anni della Restaurazione*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 169-214;
Pierre-Henri de Valenciennes 1750-1819, a cura di B. Mantura e G. Lacambre, Catalogo della Mostra, Spoleto 1996, Napoli,

Electa, 1996;
Pierre Narcisse Guérin, 1823-1828, éd. par A. Le Normand Romain, F. Fossier et M. Korchane, Correspondance des directeurs de l'Académie de France à Rome. XIX siècle. Nouvelle serie, 4, Troyes, Librairie le trait d'union, 2005;
Pietrangeli C., *Origini e vicende dell'Accademia*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 3-28;
Pietro Benvenuti: 1769-1844. Mostra di opere inedite nel secondo centenario della nascita, Catalogo della Mostra Arezzo 1969, Firenze, Tip. Giovacchini, 1969;
Pietro Giordani nel II centenario della nascita, Atti del Convegno, Piacenza 16-18 marzo 1974, Piacenza, Cassa di Risparmio di Piacenza, 1974;
Pigozzi M., *Da Francesco Fontanesi ad Alfonso Trombetti: la scuola bolognese di scenografia fra Settecento e Ottocento*, in "Saggi e memorie di storia dell'arte", 27, 2003, pp. 475-500;
Pigozzi M., *Dall'anatomia agli esemplari: l'immagine scientifica del corpo, i Carracci e gli esemplari del primo Seicento*, in "Artes", 9, 2001, pp. 5-40;
Pigozzi M., *Ferdinando Galli Bibiena: dalla prassi all'esemplarità didattica*, in *L'immaginario scenografico e la realizzazione musicale*, a cura di M. I. Biggi e P. Gallarati, Atti del Convegno, Torino febbraio 2009 – Venezia marzo 2009, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010, pp. 55-75;
Pigozzi M., *Giuseppe Maria Soli fra "ancien régime" e Restaurazione*, in *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, a cura di G. Ricci e G. D'Amia, Atti del Convegno, Milano ottobre 2001, Milano, Mimesis, 2002, pp. 263-278;
Pigozzi M., *I disegni di architettura nelle collezioni dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Domenico Marchelli (1767-1832)*, in "Il disegno di architettura", 1988, pp. 45-50;
Pigozzi M., *La Scuola di Belle Arti e i protagonisti della didattica e della prassi architettonica a Reggio Emilia tra la fine del Settecento e il primo Ottocento*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 363-370;
Pinacoteca di Brera. Dipinti dell'Ottocento e del Novecento: collezioni dell'Accademia e della Pinacoteca, a cura di F. Mazzocca, 2 voll., Milano, Electa, 1993-1994;
Pinatel C., *Les envois de moulages d'antiques à l'École des Beaux-Arts de Paris par l'Académie de France à Rome*, in *Les moulages de sculptures antiques et l'histoire de l'archéologie*, éd. par H. Lavagne et F. Queyrel, Actes du Colloque international, Paris 24 octobre 1997, Genève, Droz, 2000, pp. 75-120;
Pincherle M., *Fra Vienna e Parma: l'inizio del ducato di Maria Luigia*, in "Aurea Parma", 1980, III, pp. 268-288, 1981, I, pp. 3-21;
Pincherle Ara M., *Parma capitale 1814-1859*, in *Le città capitali degli stati pre-unitari*, Atti del Convegno, Cagliari 1986, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1988, pp. 175-212;
Pinelli A., *David*, Milano, 5 Continents Editions, 2004;
Pinelli A., *Il Neoclassicismo nell'arte del Settecento*, Roma, Carocci, 2005;
Pinelli A., *L'insegnabilità dell'arte. Le Accademie come moltiplicatori del gusto neoclassico*, in *Ideal und Wirklichkeit der bildenden Kunst im späten 18. Jahrhundert*, Atti del Convegno, Frankfurt am Main 1982, Berlin, Mann, 1984, pp. 193-206;
Pinelli A., *Nel segno di Giano: passato e futuro nell'arte europea tra Sette e Ottocento*, Roma, Carocci, 2000;
Pinelli A., *Primitivismi nell'arte dell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2005;
Pinelli A., *Souvenir: l'industria dell'antico e il Grand Tour a Roma*, Roma, Laterza, 2010;
Pini L., *Milano-Londra 1851: la grande vetrata dantesca di Giuseppe Bertini*, in *Milano pareva deserta...1849-1859. L'invenzione della patria*, a cura di R. Cassanelli, S. Rebora e F. Valli, "Quaderni del Risorgimento", n. 13, 1999, pp. 131-143;
Pinon P., *Gli architetti all'Accademia di Francia a Roma (1803-1870)*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 61-67;
Pinon P., *Pierre-Adrien Pâris (1745-1819), architecte, et les monuments antiques de Rome et de la Campanie*, Roma, École française de Rome, 2007;
Pinon P., Amprimoz F.-X., *Les Envois de Rome (1778-1968). Architecture et archéologie*, Roma, Boccard, 1988;
Pinto S., *Arte e Risorgimento a misura di Garibaldi*, in *Garibaldi. Arte e storia. Arte*, a cura di S. Pinto, Catalogo della Mostra, Roma 1982, Firenze, Centro Di, 1982, pp. 18-27;
Pinto S., *Il soggetto storico dalla Restaurazione all'Unità*, in *Romanticismo storico*, a cura di S. Pinto, Catalogo della Mostra, Firenze 1973-1974, Firenze, Centro Di, 1974, pp. 12-27;
Pinto S., *La promozione delle arti negli Stati italiani dall'età delle riforme all'Unità*, in *Storia dell'arte italiana*. Parte seconda: *Dal Medioevo al Novecento*, a cura di F. Zeri, Volume secondo: *Dal Cinquecento all'Ottocento. II: Settecento e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 791-1079;
Pinto S., *Sfortuna dell'Accademia*, in *Cultura neoclassica e romantica nella Toscana granducale: collezioni lorenesi, acquisizioni posteriori, depositi*, a cura di S. Pinto, Catalogo della Mostra, Firenze 1972, Firenze, Centro Di, 1972, pp. 11-16;
Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Due pontefici cesenati nel bicentenario della campagna d'Italia, a cura di A. Emiliani e B. Dradi Maraldi, Atti del Convegno, Cesena 1997, Bologna, Clueb, 1998;
Piola-Caselli C., *La tela di Wicar a Castelgandolfo*, in "Studi romagnoli", 60, 2009 (2010), pp. 629-650;
Piranèse et les français 1740-1790, Catalogo della Mostra, Roma – Digione – Parigi 1976, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1976;
Pirovano C., *Vedutisti e paesisti in Lombardia*, in *Lombardia. Il territorio, l'ambiente, il paesaggio*, Milano, Electa, vol. IV, pp. 165-284;

Pitloo. Luci e colori del paesaggio napoletano, a cura di M. Causa Picone e S. Causa, Catalogo della Mostra, Napoli 2004-2005, Napoli, Electa, 2004;
Pittaluga M., *Il pittore Ippolito Caffi*, Vicenza, Neri Pozza, 1971;
Pittore imperiale: Pietro Benvenuti alla corte di Napoleone e dei Lorena, a cura di L. Fornasari e C. Sisi, Catalogo della Mostra, Firenze 2009, Livorno, Sillabe, 2009;
Pizzala A., *Galleria De Cristoforis in Milano dell'architetto Andrea Pizzala*, Milano, s.n., 1832;
Poli F., *La biblioteca dell'Accademia Albertina di Torino*, in "800 italiano", 1991, vol. I, 1, pp. 49-52;
Pomarède V., *Corot*, Milano, Leonardo, 1996;
Pomarède V., *Il paesaggio e l'Accademia di Francia a Roma: stato della ricerca*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 77-87;
Pomarède V., *Realism and Recollection*, in *In the light of Italy: Corot and the open-air painting*, a cura di P. Conisbee, S. Faunce, J. Strick e P. Galassi, Catalogo della Mostra, Washington 1996, New Haven, Yale University Press, 1996, pp. 89-105;
Pomarède V., *"Un paesaggio incantato": il paesaggio all'Accademia di Francia a Roma*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 279-284;
Pommier É., *Winckelmann, inventeur de l'histoire de l'art*, Paris, Gallimard, 2003;
Pompeo Batoni (1708-1787). L'Europa delle corti e il Grand Tour, a cura di L. Barroero e F. Mazzocca, Lucca 2008-2009, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008;
Poppi C., *Avanguardia e accademia: nascita di un'osmosi conflittuale*, in *Il primo '800 italiano: la pittura tra passato e futuro*, a cura di R. Barilli, Catalogo della Mostra, Milano 1992, Milano, Mazzotta, 1992, pp. 43-60;
Poppi C., *Immagini dei "bassi tempi" nella pittura di storia dell'Ottocento italiano*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, 2 voll., Milano, Mazzotta, 1989, vol. I, pp. 247-256;
Poppi C., *Le istituzioni artistiche tra governo pontificio e stato unitario*, in *Dall'Accademia al vero: la pittura a Bologna prima e dopo l'Unità*, a cura di R. Grandi, Catalogo della Mostra, Bologna 1983, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983, pp. 43-54;
Prampolini M., *La duchessa Maria Luigia*, Parma, Ugo Guanda, 1991;
Prampolini M., *La duchessa Maria Luigia. Vita famigliare alla corte di Parma. Diari, carteggi inediti e ricami*, Bergamo, Arti Grafiche, 1942;
Praz M., *Gusto neoclassico*, Milano, Rizzoli, 1974;
Praz M., *La filosofia dell'arredamento*, Milano, Longanesi, 1981;
Previtali G., *La fortuna dei primitivi dal Vasari ai neoclassici*, Torino, Einaudi, 1964;
Principi del disegno tratti dalle più eccellenti statue antiche per li giovani che vogliono incamminarsi nello studio delle belle arti, pubblicati e incisi da Giovanni Volpato e Raffaello Morghen, Roma, Stamperia Paglierini, 1786;
Procacci U., *La R. Galleria dell'Accademia di Firenze*, Roma, Libreria dello Stato, 1936;
Prospettiva e architettura: trattati e disegni dal fondo antico della Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, a cura di M. Baucia, Catalogo della Mostra, Piacenza 2004, Piacenza, Tip.Le.Co, 2004;
Pucci G., *Il passato prossimo: la scienza dell'antichità alle origini della cultura moderna*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1993;
Prud'hon ou le rêve *du bonheur*, par S. Laveissière, Catalogue de l'Exposition, Paris-New York 1997-1998, Paris, Reunion des Musées Nationaux, 1997;
Pulejo R., *Breve storia della scuola di Anatomia a Brera nell'Ottocento*, in *La città di Brera. Due secoli di anatomia artistica. Dalla macchina corporea al corpo vissuto*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Anatomia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1999-2000, Milano, Libri Schweiller, 2000, pp. 72-77;
Puppi L., *Territorio e città nel Veneto asburgico. Approssimazione di un'immagine annunciata*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 376-382;
Querci E., *Il culto di Dante nell'Ottocento e le arti*, in *Dante vittorioso. Il mito di Dante nell'Ottocento*, a cura di E. Querci, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Torino, Allemandi, 2011, pp. 39-40;
Quindici giorni in Milano delle LL. MM. II. RR.: Strenna per l'anno 1839, a cura di G. Cremonesi, Milano, Canadelli, 1839;
Quintavalle A. O., *La Regia Galleria di Parma*, Roma, Libreria dello Stato, 1939;
Racioppi P. P., *"Per bene inventare e schermirsi dalle altrui censure": Giuseppe Antonio Guattani e l'insegnamento di* Storia, mitologia e costumi *all'Accademia di San Luca (1812-1830)*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 79-98;
Raggi O., *Della R. Accademia di Belle Arti di Carrara. Memoria di Oreste Raggi per la grande Esposizione di Vienna del 1873. Con appendice di lettere inedite di famosi artisti e letterati suoi soci*, Roma, Tipografia Sinimberghi, 1873;
Ramazzini Calciolari M. C., *La costruzione e la decorazione della Sala Maria Luigia nella Biblioteca Palatina di Parma*, in "Ricerche di S/Confine", vol. II, n. 1 (2011) – I muri, pp. 159-177;
Raphael invenit, le stampe di Raffaello nelle collezioni dell'Istituto Nazionale della Grafica, Catalogo della Mostra, a cura di G. Bernini Pezzini, S. Massari e S. Prosperi Valenti Rodinò, Catalogo della Mostra, Roma 1983, Roma, Quasar, 1985;
Rappresentare il corpo: arte e anatomia da Leonardo all'Illuminismo, a cura di F. Simoni e G. Olmi, Catalogo della Mostra, Bologna 2004-2005, Bologna, Bononia University Press, 2004;
Re L., *Alessandro Antonelli (1798-1888)*, in *Storia dell'Architettura italiana. L'Ottocento*, a cura di A. Restucci, 2 voll., Milano, Electa, 2005, vol. II, pp. 606-621;

Reitlinger G., *The Economics of Taste*, London, Barrie and Rockliff, 1967;
Relazione sulle origini e riforme diverse del R. Istituto di Belle Arti di Napoli, Napoli, Tipografia Italiana, 1972;
Restucci A., *Città e architetture nell'Ottocento*, in *Storia dell'arte italiana*, Parte seconda: *Dal Medioevo al Novecento*, a cura di F. Zeri, Volume secondo: *Dal Cinquecento all'Ottocento*, II: *Settecento e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 725-790;
Reynolds J., *Discourses*, ed. by R. R. Wark, San Marino California, Huntington Library, 1959;
Reynolds J., *Discorsi sull'arte*, introduzione di A. Gatti, Segrate, Nike, 1997;
Ricci C., *La R. Galleria di Parma*, Parma, Battei, 1896;
Ricci G., *Dalla Grecia classica a Bramante: i modelli dell'invenzione*, in *La città di Brera. Due secoli di progetto scenico: prospettive d'invenzione 1802-1861*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scenografia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1997-1998, Milano, Mondadori, 1997, pp. 20-26;
Ricci G., *L'Accademia di Vienna e l'Accademia di Brera: due istituti per il rinnovamento del gusto artistico*, in *L'architetto Pietro Nobile (1776-1854) e il suo tempo*, a cura di G. Pavan, Atti del Convegno, Trieste 7-8 maggio 1999, Trieste, Tipografia-Litografia Moderna, 2000, pp. 257-268;
Ricci G., *L'Architettura all'Accademia di Belle Arti di Brera: insegnamento e dibattito*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 253-281;
Ricci G., *La formazione degli architetti e degli ingegneri e la scuola di ornato a Brera*, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi. Memoria e progetto per la metropoli italiana*, a cura di C. Mozzarelli e R. Pavoni, Milano, Guerini, 1991, pp. 201-218;
Ricci G., *Per una storia sociale dell'arte: alcune note in margine all'ultimo capitolo di* Academies, in *Nikolaus Pevsner. La trama della storia*, a cura di F. Irace, Milano, Guerini, 1992, pp. 210-211;
Riccomini A. M., *La gipsoteca dell'Accademia Clementina di Bologna: il contributo di Pelagio Palagi*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", nuova serie, 40, 2000, pp. 77-93;
Riccomini E., *Tre paesaggi parmensi ritrovati*, in "Aurea Parma", 1966, I-II, pp. 23-26;
Ridolfi E., *Relazione storica sul R. Istituto di Belle Arti in Lucca per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873*, Lucca, Canovetti, 1873;
Rinaldi A., *Descrizione dello studio di scultura del prof. Pompeo Marchesi*, Milano, Fanfani, 1838;
Risorgimento greco e filellenismo italiano. Lotte, cultura, arte, a cura di E. Lucarelli e C. Spetsieri Beschi, Catalogo della Mostra, Roma 1986, Roma, Edizioni del Sole, 1986;
Rodinò di Miglione M., *Nuove ricerche sui concorsi dell'Accademia di San Luca tra il 1812 e il 1816*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 325-356;
Roma antiqua. "Envois" degli architetti francesi (1788-1924). L'area archeologica centrale, Catalogo della Mostra, Roma 1985 – Parigi 1986, Roma, Académie de France à Rome, 1985;
Roma e l'Antico. Realtà e visione nel '700, a cura di C. Brook e V. Curzi, Catalogo della Mostra, Roma 2010-2011, Milano, Skira, 2010;
Romanelli G., *Architettura romantica nel Veneto: linguaggi e personaggi*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 383-387;
Romanelli G., *Venezia Ottocento: materiali per una storia architettonica e urbanistica della città nel secolo XIX*, Roma, Officina, 1977;
Romanelli L., *Lorenzo Bartolini statuario: lo studio di Lorenzo Bartolini*, in "Libero", 22, 2003, pp. 37-44;
Romano G., *Studi sul paesaggio*, Torino, Einaudi, 1978, II ed. Torino, Einaudi, 1991;
Romantici e Macchiaioli: Giuseppe Mazzini e la grande pittura europea, a cura di F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Genova 2005-2006, Milano, Skira, 2005;
Romanticismo. Il nuovo sentimento della natura, Catalogo della Mostra, Trento 1993, Milano, Electa, 1993;
Romanticismo storico, a cura di S. Pinto, Catalogo della Mostra, Firenze 1973-1974, Firenze, Centro Di, 1974;
Rondani A., *Corso di lezioni sulla Divina Commedia*, Parma, Grazioli, 1876;
Rosci M., *Brera "Romantica"*, in *Mostra dei Maestri di Brera 1776-1859*, Catalogo della Mostra, Milano 1975, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, 1975, pp. 113-132;
Rosen C., *La generazione romantica*, a cura di G. Zaccagnini, Milano, Adelphi, 1997;
Rosen C., Zerner H., *Romanticism and Realism: the mythology of nineteenth century art*, New York, Viking Press, 1984;
Rosenberg H., *The academy in Totalitaria*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 115-123;
Rosenblum R., *Ingres, Inc.*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 67-79;
Rosenblum R., *Jean-Auguste-Dominique Ingres*, Paris, Cercle d'Art, 1968, ed. it. *Jean-Auguste-Dominique Ingres*, Milano, Garzanti, 1973;
Rosenblum R., *La pittura moderna e la tradizione romantica del nord: da Friedrich a Rophko*, Milano, 5 Continents, 2006;
Rosenblum R., *Transformations in Late Eighteenth Century Art*, Princeton, Princeton University Press, 1967, ed. it. *Trasformazioni nell'arte. Iconografia e stile tra Neoclassicismo e Romanticismo*, introduzione di A. Pinelli, Roma, NIS, 1984;
Rosenblum R., Janson H. W., *L'arte dell'Ottocento*, Roma, F.lli Palombi, 1986;
Rossi G., *Salotti letterari in Toscana. I tempi, l'ambiente, i personaggi*, Firenze, Le lettere, 1992;
Rossi M. M., *L'estetica dell'empirismo inglese*, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1974;
Rossi S., *Dalle botteghe alle accademie. Realtà sociale e teorie artistiche a Firenze dal XIV al XVI secolo*, prefazione di M.

Calvesi, Milano, Feltrinelli, 1980;
Rossi M., Rovetta A., *La Pinacoteca Ambrosiana*, Milano, Electa, 1997;
Rossi Pinelli O., *Artisti come professionisti artisti come profeti. Accademie, mestieri e mercato nel XVIII secolo*, anno accademico 1996-1997, Roma, Lithos editrice, 1997;
Rossi Pinelli O., *David e l'arte della Rivoluzione francese*, Firenze, Giunti, 1989;
Rossi Pinelli O., *Dopo l'Unità: nuovi spazi e nuovi temi per la pittura murale*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, vol. II, pp. 564-580;
Rossi Pinelli O., *Füssli*, Firenze, Giunti, 1997;
Rossi Pinelli O., *Gli apostoli del buon gusto: fortuna e diffusione dei calchi*, in *La Colonna Traiana e gli artisti francesi da Luigi XIV a Napoleone I*, a cura di P. Morel, Roma, Ed. Carte Segrete, 1988, pp. 253-258;
Rossi Pinelli O., *Il filo d'Arianna attorno e attraverso la cultura visiva dell'età dei Lumi*, anno accademico 1993-1994, Roma, Lithos editrice, 1996;
Rossi Pinelli O., *Il secolo della ragione e delle rivoluzioni: la cultura visiva nel Settecento europeo*, Torino, UTET, 2000;
Rossi Pinelli O., *Intellettuali e pubblico nel XVIII secolo: mutamenti nella destinazione, definizione e descrizione delle opere d'arte*, in *Studi in onore di Giulio Carlo Argan*, Scandicci, Nuova Italia, 1994, pp. 292-307;
Rossi Pinelli O., *La pacifica invasione dei calchi delle statue antiche nell'Europa del Settecento*, in *Studi in onore di Giulio Carlo Argan*, 3 voll., Roma, Multigrafica, 1984, vol. I, pp. 419-429;
Rossi Pinelli O., *La scoperta dei primitivi tra Sette e Ottocento*, Roma, Carocci, 2002;
Rossi Pinelli O., *Le arti nel Settecento europeo*, Roma, Einaudi, 2009;
Rossi Pinelli O., *Lo Stato della Chiesa: Roma tra il 1758 e la crisi giacobina del 1798*, in "Il Settecento", 1, 2000, pp. 210-239;
Rossi Pinelli O., *Tutela e "vantaggio generale": Carlo Fea o dei benefici economici garantiti dalla salvaguardia del patrimonio artistico*, in *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti: due pontefici cesenati nel bicentenario della campagna d'Italia*, a cura di A. Emiliani, Atti del Convegno, Bologna 1997, Bologna Clueb, 1998, pp. 155-163;
Rossi Pinelli O., *Winckelmann e la storiografia artistica nella seconda metà del Settecento*, in *Roma e l'antico. Realtà e visione nel Settecento*, a cura di C. Brook e V. Curzi, Catalogo della Mostra, Roma 2010-2011, Milano, Skira, 2010, pp. 43-50;
Rosso F., *Alessandro Antonelli 1798-1888*, Milano, Electa, 1989;
Rotili V., *La fortuna delle copie in gesso nella bottega di Alexander Trippel e il ruolo dei formatori*, in *La Copia. Connoisseurship, storia del gusto e della conservazione*, Giornate di Studio, Roma 17-18 maggio 2007, San Casciano, Libro Co.Italia, 2010, pp. 313-335;
Rotondi P., *Il R. Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino*, Firenze, Le Monnier, 1943;
Rovetta A., *Letteratura artistica e pittura di paesaggio: snodi critici attorno ad Algarotti e Milizia*, in *Lo sguardo sulla natura. Luce e paesaggio da Lorrain a Turner*, a cura di P. Biscottini e E. Bianchi, Catalogo della Mostra, Milano 2008-2009, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 87-101;
Rudolph S., *Felice Giani: da "Accademico de' Pensieri" a Madonnero*, in "Storia dell'Arte", 30-31, 1977, pp. 175-186;
Russell J., *Sir Joshua, P. R. A.*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 39-45;
Russo P., *Il concorso Balestra del 1801. Struttura del concorso e tipologia della festa*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 301-324;
Sabatelli L., *Principj del disegno inventati e disegnati da Luigi Sabatelli e incisi all'acqua forte da Giuseppe Pera*, Firenze, Bardi, 1802;
Salata F., *Maria Luigia e i moti del trentuno: documenti inediti da fondi austriaci*, Parma, Fresching, 1932;
Salerno L., *Composizioni, paesaggi, figure*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 323-367;
Salerno L., *L'ambiente di palazzo Carpegna*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 59-77;
Saloni, gallerie, musei e loro influenza sullo sviluppo dell'arte dei secoli XIX e XX, a cura di F. Haskell, Atti del XXIV Convegno Internazionale di Storia dell'Arte, Bologna 1979, Bologna, Clueb, 1981;
Salvi P., *Da Leonardo alle Accademie: procedimenti e metodi anatomici degli artisti*, in *Rappresentare il corpo: arte e anatomia da Leonardo all'Illuminismo*, a cura di F. Simoni e G. Olmi, Catalogo della Mostra, Bologna 2004-2005, Bologna, Bononia University Press, 2004, pp. 51-73;
Salvi P., *Giuseppe Bossi: anatomia per il disegno di figura*, in *La città di Brera. Due secoli di anatomia artistica. Dalla macchina corporea al corpo vissuto*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Anatomia, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1999-2000, Milano, Libri Schweiller, 2000, pp. 109-202;
Salvi P., *Giuseppe Bossi: il corso miologico dell'Accademia di Brera. Due secoli di didattica anatomica e della figura*, in "Labyrinthos", 1998, vol. 17, 33-34, pp. 175-215;
Salvi P., *I disegni di figura*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 53-60;
Salvi P., *Vincenzo Camuccini: disegni anatomici presso il vero*, in "Labyrinthos", 2001, vol. 20, 39/40, pp. 103-158;
Samek Ludovici S., *I disegni di Francesco Hayez nell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, Milano, Artigianelli, 1948;
Samek Ludovici S., *I disegni di Giuseppe Bossi nell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, Milano, Artigianelli, 1948;
Samek Ludovici S., *Il piano di riforma di P. P. Giusti per l'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano nel 1786*, Milano, Artigianelli, 1948;
Sandrini F., *"Les superbes ateliers" di Paolo Toschi: nascita e frequentazioni di uno "studio di lusso"*, in *Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa*, a cura di F. Sandrini, Parma, Mup, 2004, pp. 95-114;
Sandrini F., *Les superbes ateliers: nascita e tramonto dello studio Toschi*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi",

LVIII, 2006, pp. 569-589;
Santa Maria della Steccata, a cura di B. Adorni, Parma, Cassa di Risparmio, 1982;
Santa Maria della Steccata: da chiesa "civica" a basilica magistrale dell'Ordine costantiniano, a cura di B. Adorni, Milano, Skira, 2008;
Santa Maria del Quartiere in Parma: storia, rilievo e stabilità di una fabbrica farnesiana, a cura di P. Giandebiaggi, C. Mambriani e F. Ottoni, Parma, Grafiche Step editrice, 2009;
Sassi A., *Pompeo Marchesi scultore*, Gavirate, Nicolini, 2001;
Sassi A., *Pompeo Marchesi scultore (Saltrio 1783 – Milano 1858)*, Saltrio, s. e., 1983;
Savettieri C., *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, presentazione di A. Pinelli, Roma, Carocci, 2006;
Sbrilli A., *Paesaggi dal nord. L'idea del paesaggio nella pittura tedesca di primo Ottocento*, Roma, Officina Edizioni, 1985;
Scalvini M. L., *La scuola di architettura dell'Accademia napoletana e i suoi responsabili*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 213-235;
Scano G., *Insegnamenti e concorsi*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 29-36;
Scano G., *L'archivio storico*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 387-403;
Scano G., *La biblioteca accademica e la biblioteca Sarti*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 405-414.
Scarabelli Zunti E., *Documenti e Memorie di Belle Arti parmigiane*, XIX sec., ms., Soprintendenza PSAE di Parma e Piacenza;
Scarabelli Zunti E., *Materiale per una guida artistica e storica di Parma,* XIX sec., ms., Soprintendenza PSAE di Parma e Piacenza;
Scarpellini P., *Canova e l'Ottocento*, Milano, Fabbri, 1968;
Scarzella A., *La Regia Accademia di Belle Arti di Apuania Carrara*, Firenze, Le Monnier, 1941;
Scene di Alessandro Sanquirico nelle collezioni del Museo Teatrale alla Scala, a cura di M. Monteverdi, Catalogo della Mostra, Milano 1968, Milano, Grafica Milli, 1968;
Schiel I., *Marie Louise. Eine Habsburgerin für Napoleon*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1983, trad. it. a cura di G. Cuzzelli, *Maria Luigia*, Milano, Longanesi, 1984;
Schiff G., *Teutons in toga*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 47-58;
Schluderer C., *Carra Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 20, 1977, pp. 618-619;
Schoneveld-van Stoltz H. F., *Some notes on the history of the "Académie Royale de Peinture et de Sculpture" in the second half of the Eighteenth Century*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 216-228;
Sciolla G. C., *La critica d'arte del Novecento*, Torino, UTET, 1995;
Scotti A., *Brera 1776-1815: nascita e sviluppo di un'istituzione culturale milanese*, Quaderni di Brera, 5, Firenze, Centro Di, 1979;
Scotti A., *L'Accademia di Belle Arti di Napoli*, in "Arte e critica", 12, 2005, 44, pp. 66-68;
Scultura a Carrara: Ottocento, Bergamo, Edizioni Bolis, 1993;
Segramora Rivolta P., *Un inedito carteggio fra Giuseppe Molteni, Paolo Toschi e altri artisti lombardi della prima metà dell'Ottocento*, in "Parma per l'Arte", V-VI, 2000, pp. 103-134;
Selvafolta O., *Milano e la Lombardia*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, a cura di A. Restucci, 2 voll., Milano, Electa, 2005, vol. I, pp. 46-101;
Selvatico P. E., *Intorno alle condizioni presenti delle arti del disegno e all'influenza che vi esercitano le accademie artistiche*, Venezia, Naratovich, 1857;
Selvatico P. E., *Storia estetico-critica delle arti del disegno*, Venezia, Naratovich, 1856;
Selvatico P. E., *Sull'educazione del pittore storico odierno italiano. Pensieri*, Padova, Tipi del Seminario, 1842;
Selvatico P. E., *Sulle riforme recentemente operate nello insegnamento dell'I. R. Accademia Veneta di Belle Arti*, in "Atti dell'Imp. Reg. Accademia di Belle Arti in Venezia per la distribuzione dei premi fatta il giorno 11 Agosto 1851", Venezia, Grimaldo, 1851;
Selvatico P. E., *Sull'insegnamento libero nelle arti del disegno surrogato alle accademie*, Venezia, Tipografia del Commercio, 1858;
Sénéchal P., *Originale e copia. Lo studio comparato delle statue antiche nel pensiero degli antiquari fino al 1770*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana. Dalla tradizione all'archeologia*, a cura di S. Settis, 3 voll., Torino, Einaudi, 1986, vol. III, pp. 149-180;
Seroux d'Agincourt J. B., *Histoire de l'art par les monuments depuis sa décadence au V^e^ siècle jusq'à son renouvellement au XV^e^ siècle*, 6 voll., Paris, 1808-1823, trad. it. *Storia dell'arte col mezzo dei monumenti dalla sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI*, 7 voll., Milano, 1824-1835;
Servolini L., *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, Gorlich, 1955;
Sicoli S., *La politica di tutela in Lombardia nel periodo napoleonico: la formazione della Pinacoteca di Brera; il ruolo di Andrea Appiani e Giuseppe Bossi*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 38, 1989, pp. 71-90;
Sicoli S., *La Regia Pinacoteca di Brera dal 1809 al 1815: criteri di formazione e problemi di gestione; la tutela mancata*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 46, 1992, pp. 61-81;
Sisi C., *Da Roma all'Europa: corrispondenze accademiche*, in *Nel segno di Ingres. Luigi Mussini e l'Accademia in Europa nell'Ottocento*, a cura di C. Sisi e E. Spalletti, Catalogo della Mostra, Siena 2007-2008, Cinisello Balsamo, Silvana, 2007,

pp. 15-25;
Sisi C., *L'educazione accademica*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed Eterna Capitale delle Arti*, a cura di S. Pinto, L. Barroero e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 279-293;
Sisi C., *Teoria e istituzioni del Neoclassicismo*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Neoclassicismo 1789-1815*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2005, pp. 9-18;
Sisi C., *Teoria e istituzioni del Romanticismo*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006, pp. 9-19;
Slive S., *Rembrandt and his critics 1630-1730*, Den Haag, Nijhoff, 1953;
Solmi A., *Maria Luigia duchessa di Parma*, Milano, Rusconi, 1985;
Somaré E., *La pittura italiana dell'Ottocento*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1944;
Somaré E., *Storia dei pittori italiani dell'Ottocento*, Milano, L'esame, 1928;
Spalletti E., *Arte in Toscana nell'età neoclassica e romantica*, in *Il primo '800 italiano*, a cura di R. Barilli, Catalogo della Mostra, Milano 1992, Milano, Mazzotta, 1992, pp. 77-91;
Spalletti E., *Giovanni Duprè*, Milano, Electa, 2002;
Spalletti E., *La documentazione figurativa dell'opera d'arte, la critica e l'editoria nell'epoca moderna (1750-1930)*, in *Storia dell'arte italiana*, Parte prima *Materiali e problemi*, Volume secondo *L'artista e il pubblico*, a cura di G. Previtali, Torino, Einaudi, 1979, pp. 417-484;
Spalletti E., *La fortuna della scultura del Quattrocento fiorentino al tempo della prima maturità del Bartolini*, in *Lorenzo Bartolini scultore del Bello naturale*, a cura di F. Falletti, S. Bietoletti e A. Caputo, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Firenze, Giunti, 2011, pp. 45-55;
Spalletti E., *La pittura dell'Ottocento in Toscana*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, vol. I, pp. 288-366;
Spalletti E., *Natura, stile e pensiero nell'opera di Lorenzo Bartolini*, in *Il Palazzo degli Alberti*, a cura di A. Paolucci, Milano, Skira, 2004, pp. 40-47;
Spinosa A., *L'Accademia di Belle Arti: riforma e declino*, in *Civiltà dell'Ottocento. Le arti a Napoli dai Borbone ai Savoia. Cultura e Società*, Napoli, Electa, 1997, pp. 65-68;
Squara V., *Le incisioni di Luigi Sabatelli*, in "Grafica d'arte", 14, 2003, pp. 18-21;
Staley A., *The condition of music*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 81-87;
Stefani C., *Di fronte al paesaggio classico: persistenze e alternative*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed Eterna Capitale delle Arti*, a cura di S. Pinto, L. Barroero e F. Mazzocca, Milano, Electa, 2003, pp. 345-354;
Stefani C., *Poussin, Lorrain, Dughet e Salvator Rosa. Ricezione e fortuna del paesaggio classico tra Sette e Ottocento*, in "Studi di storia dell'arte", 10, 1999, pp. 201-230;
Stefani O., *Antonio Canova: la statuaria*, Milano, Electa, 1999;
Stefani O., *Canova pittore: tra Eros e Thanatos*, Milano, Electa, 1992;
Stern R., *Lezioni di architettura civile del cavaliere Raffaello Stern*, Roma, Salviucci, 1822;
Stocchi A., *Diario del Teatro ducale di Parma dal 1829 a tutto il 1840*, Parma, Rossi-Ubaldi, 1841;
Stocchi F., *Teoria, pratica e geometria nelle prime opere di Nicolò Bettoli*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Architettura, rel. Prof. C. Mambriani, a.a. 2009-2010;
Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento, a cura di A. Restucci, 2 voll., Milano, Electa, 2005;
Strick J., *Nature Studied and Nature Remembered: the Oil Sketch in the Theory of Pierre-Henri de Valenciennes*, in *In the light of Italy: Corot and the open-air painting*, a cura di P. Conisbee, S. Faunce, J. Strick e P. Galassi, Catalogo della Mostra, Washington 1996, New Haven, Yale University Press, 1996, pp. 79-87;
Stringa N., *Giuseppe De Fabris. Uno scultore dell'800*, Milano, Electa, 1994;
Strukelj V., *Città in mostra. Parma 1870, immagine debole di un potere in crisi*, in "Ricerche di S/Confine", vol. I, n. 1 (2010) – Le immagini del potere, pp. 58-81;
Strukelj V., Zanella F., *Dal progetto al consumo. Le arti in mostra nell'Italia dell'Ottocento*, Parma, MUP, 2011;
Studi canoviani: 1. Le fonti 2. Canova e Venezia, Roma, Bulzoni, 1973;
Susinno S., *Artisti a Roma in età di Restaurazione. Dimore, studi e altro*, in *Ateliers e case d'artisti nell'Ottocento*, a cura di A. Scotti Tosini, L. Giachero e P. Pernigotti, Voghera, EDO Edizioni Oltrepò, 1998, pp. 59-70;
Susinno S., *Diffusione del classicismo romano nella formazione artistica dell'Accademia di Brera*, in *Roma "il tempio del vero gusto". La pittura del Settecento romano e la sua diffusione a Venezia e a Napoli*, a cura di E. Borsellino e V. Casale, Atti del Convegno, Salerno-Ravello 26-27 giugno 1997, Firenze, Edifir, 2001, pp. 123-150;
Susinno S., *Echi della pittura di paese nella stampa periodica romana del primo Ottocento*, in *Corot, un artiste et son temps*, a cura di C. Stefani, V. Pomarède e G. de Wallens, Actes de Colloques, Paris-Roma 1998, Paris, Klincksiek, 1998, pp. 457-473;
Susinno S., *Gli affreschi del casino Massimo in Roma: appunti per un quadro di riferimento nell'ambiente romano*, in *I Nazareni a Roma*, a cura di G. Piantoni e S. Susinno, Catalogo della Mostra, Roma 1981, Roma, De Luca Editore, 1981, pp. 369-373;
Susinno S., *La pittura a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, 2 voll., Milano, Electa, 1991, I vol., pp. 399-430;
Susinno S., *La rappresentazione romantica dell'eroe*, in *L'Eroe*, a cura di G. Butazzi e A. Mottoa Molfino, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1992, pp. 9-23;
Susinno S., *La scuola, il mercato, il cantiere: occasioni di far pittura nella Roma del primo Ottocento*, in *Il primo '800 italiano. La pittura tra passato e futuro*, a cura di R. Barilli, Catalogo della Mostra, Milano 1992, Milano, Mazzotta, 1992, pp. 93-106;

Susinno S., *L'Ottocento a Roma: artisti, cantieri, atelier tra età napoleonica e Restaurazione*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2009;
Susinno S., *Napoli e Roma: la formazione artistica nella "capitale universale delle arti"*, in *Civiltà dell'Ottocento. Le arti a Napoli dai Borbone ai Savoia. Cultura e Società*, Napoli, Electa, 1997, pp. 83-91;
Susinno S., *Vedutismo e pittura di paesaggio nel Sei e Settecento*, in *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 171-199;
Sventurati amanti. Il mito di Paolo e Francesca nell'800, a cura di C. Poppi, Catalogo della Mostra, Rimini 1994, Milano, Mazzotta, 1994;
Tanara Sacchelli M., *Pittori dell'Ottocento a Parma*, Parma, Marcello Valentino, 2001;
Tanzi E., *Scultori a Parma nell'epoca di Maria Luigia*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLVIII, 1996, pp. 235-244;
Tassi R., *Magnani, Bocchi, De Stroebel: tre pittori di Parma tra Ottocento e Novecento*, Parma, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, 1974;
Tea E., *Il professore Giuseppe Parini e l'Accademia di Belle Arti a Brera in Milano 1773-1799*, Milano, Artigianelli, 1948;
Tea E., *I soci onorari dell'Accademia di Belle Arti a Brera in Milano*, Milano, Artigianelli, 1948;
Tea E., *L'Accademia di belle arti a Brera, Milano*, Firenze, Le Monnier, 1941;
Tea E., *Storia del cinquantennio 1894-1944 dell'Accademia di Belle Arti a Brera in Milano*, Milano, Artigianelli, 1948;
Temperini R., *Il Neoclassicismo*, in *La pittura in Europa. La pittura francese*, con introduzione di P. Rosenberg, 3 tomi, Milano, Electa, 1999, tomo II, pp. 581-651;
Tenca C., *Scritti d'arte, 1838-1859*, a cura di A. Cottignoli, Bologna, Clueb, 1998;
Teolato C., *I concorsi di scultura all'Accademia di San Luca dal 1801 al 1810*, in *Il primato della scultura: fortuna dell'antico, fortuna di Canova*, II Settimana di studi canoviani, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 8-11 novembre 2000, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2004, pp. 131-144;
Testa M. C., *La duchessa: Maria Luigia duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma, PPS, 1996;
The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967;
The Age of Neoclassicism, a cura di H. Honour, Catalogo della Mostra, London 1972, London, Shenval Press, 1972;
Thieme U., Becker F., *Allgemeines Lexicon der bildenden Kunstler von der Antike bis zur Gegenwart*, 35 voll., Leipzig, Engelmann, Seeman, 1907-1950;
Thuiller J., *The birth of the beaux arts*, in *The Academy. Five centuries of grandeur and misery from the Carracci to Mao Tse-tung*, ed. by T. B. Hess and J. Ashbery, "Art news annual", 33, New York, Macmillan, 1967, pp. 29-37;
Tinti M., *Lorenzo Bartolini*, con prefazione di R. Romanelli, Roma, Reale Accademia, 1936;
Tito Sarrocchi 1824-1900, a cura di M. Pierini e M. Tozzi, Catalogo della Mostra, Siena 1999, Siena, Protagon editori toscani, 1999;
Tocci G., *Il Ducato di Parma e Piacenza*, in *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, vol. XVII, *I Ducati padani, Trento e Trieste*, Torino, UTET, 1979, pp. 215-356;
Togninelli L., *All'ombra della corona. Manovre istituzionali e speculative nel Ducato di Maria Luigia dal 1814 al 1831*, Parma, Alessandro Farnese, 2012;
Tommaso Minardi: disegni, taccuini, lettere nelle collezioni pubbliche di Forlì e Faenza, a cura di M. Manfrini Orlandi e A. Scarlini, introduzione di A. Ottani Cavina, Catalogo della Mostra, Forlì 1981, Bologna, Clueb, 1981;
Torresi A. P., *Scultori d'Accademia: dizionario biografico di maestri, allievi e soci dell'Accademia di Belle Arti di Firenze (1750-1915)*, Ferrara, Liberty House, 2000;
Turchi M., *Le nomine dei cavalieri costantiniani al tempo della duchessa Maria Luigia*, in "Malacoda", 1991, 35, pp. 27-29;
Turchi M., *Michele Leoni e le origini del movimento romantico in Italia*, in "Aurea Parma", 1977, I, pp. 3-25;
Uguccioni A., *Episodi pittorici a Roma: dal Casino Massimo alla Sala Dante di Palazzo Poli*, in *Dante vittorioso. Il mito di Dante nell'Ottocento*, a cura di E. Querci, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Torino, Allemandi, 2011, pp. 111-118;
Uguccioni A., *Gli affreschi della Sala Dante di Francesco Scaramuzza nella Biblioteca Palatina di Parma*, in *Dante vittorioso. Il mito di Dante nell'Ottocento*, a cura di E. Querci, Catalogo della Mostra, Firenze 2011, Torino, Allemandi, 2011, pp. 119-124;
Un esempio di Neoclassicismo romano a Piacenza, a cura di P. Ceschi Lavagetto, Parma, Artegrafica Silva, 1983;
Un paese incantato. Italia dipinta da Thomas Jones a Corot, a cura di A. Ottani Cavina, Catalogo della Mostra, Mantova 2001, Milano, Electa, 2001;
Vado a Brera; artisti, opere, generi, acquirenti nelle esposizioni dell'Ottocento dell'Accademia di Brera, a cura di R. Ferrari, presentazione di E. Pontiggia, Brescia, Aref, 2008;
Vagnetti F., *La Regia Accademia di Belle Arti di Roma*, Firenze, Le Monnier, 1943;
Vaisse P., *Il prix de Rome*, in *Maestà di Roma: da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas, artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, Catalogo della Mostra, Roma 2003, Milano, Electa, 2003, pp. 41-49;
Valadier G., *L'architettura pratica dettata nella scuola e cattedra dell'Insigne Accademia di San Luca dal Cav. Giuseppe Valadier*, Roma, Società Tipografica, 1828-1839, ristampa anastatica, Roma, Sapere 2000, 1992;
Valeri A., *Maria Luigia (1791-1847). L'Arciduchessa d'Austria. L'imperatrice dei Francesi. La Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla*, Milano, Corticelli, 1934;
Vallese G., *L'Accademia di Venezia: i maestri, le collezioni, le sedi*, Venezia, Marsilio, 2005;
Valli F., *A Brera, i segni di un mutamento*, in *Milano pareva deserta...1848-1859. L'invenzione della patria*, a cura di R. Cassanelli, S. Rebora e F. Valli, Milano, Edizioni Comune Milano, 1999, pp. 193-213;
Valli F., *"Con nostro vantaggio e con vostro onore" Canova e l'Accademia di Brera*, in *Antonio Canova: la cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani. 2. Milano, Firenze e Napoli*, 4 Settimana di studi canoviani, a cura di F. Mazzocca e

G. Venturi, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 2006, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2006, pp. 23-40;
Valli F., *Dalle raccolte didattiche al museo. Modelli della formazione artistica a Brera fra Sette e Ottocento*, in *Milano, Brera e Giuseppe Bossi nella Repubblica Cisalpina*, Atti del Convegno, Milano 4-5 febbraio 1997, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1999, pp. 281-309;
Valli F., *Gessi dell'Accademia di Brera: storia e didattica*, in *Gipsoteche. Realtà e storia*, a cura di M. Guderzo, Atti del Convegno Internazionale di studi, Possagno 19-20 maggio 2006, Possagno, Edizioni Canova, 2008, pp. 129-136;
Valli F., *I modelli. Materiali per la didattica dell'incisione nella prima metà dell'Ottocento*, in *La città di Brera. Due secoli di incisione*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Incisione, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1996, Milano, Mondadori, 1996, pp. 6-23;
Valli F., *La formazione all'Accademia di Brera*, in *Giovan Battista Dell'Era (1765-1799). Un artista lombardo nella Roma neoclassica*, a cura di E. Calbi, Catalogo della Mostra, Treviglio 2000, Milano, Mazzotta, 2000, pp. 45-51;
Valli F., *Le stampe (1776-1859)*, in *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Quaderni di Brera, 8, Firenze, Centro Di, 1997, pp. 117-130;
Valli F., *L'insegnamento della pittura a Brera nell'Ottocento. Alcune osservazioni*, in *Dall'Accademia all'atelier: pittori tra Brera e il Canton Ticino nell'Ottocento*, a cura di M. A. Previtera e S. Rebora, Catalogo della Mostra, Rancate 2000, Milano, Electa, 2000, pp. 59-63;
Valli F., *Lo studio di Pompeo Marchesi. Il luogo*, in *La città di Brera. Due secoli di scultura*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Scultura, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1995, Milano, Fabbri, 1995, pp. 46-49;
Valli F., *Modelli romani all'Accademia di Brera*, in *Domenico Corvi*, a cura di V. Curzi e A. Lo Bianco, Catalogo della Mostra, Viterbo 1998-1999, Roma, Viviani arte, 1998, pp. 190-197;
Valli F., *Un nuovo modello didattico: l'Accademia di Brera*, in *Il primato della scultura: fortuna dell'antico, fortuna di Canova*, II Settimana di studi canoviani, Atti del Convegno, Bassano del Grappa 8-11 novembre 2000, Bassano del Grappa, Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2004, pp. 123-129;
Valli F., Goffi L., *Il tirocinio artistico a Brera nella prima metà dell'Ottocento. Progetto pilota per una banca dati delle accademie di belle arti*, in "Bollettino d'informazioni. Centro di ricerche informatiche dei beni culturali", 1998, vol. 8, 1, pp. 7-20;
Van Helsdingen H.-W., *Testelin's Sentimens (1696) een onoplosbaar problem?*, in *Academies of art between Renaissance and Romanticism*, in "Leids Kunsthistorich Jaarboek", V-VI (1986-1987), ed. by A. W. A. Boschloo, E. J. Hendrikse, L. C. Smit, G. J. Van der Sman, Sdu Uitgeverij, 's-Gravenhage, 1989, pp. 203-215;
Varese R., *"figure in atto di compassione": l'Accademia per l'ordinario*, in *Roma e l'Antico. Realtà e visione nel '700*, a cura di C. Brook e V. Curzi, Catalogo della Mostra, Roma 2010-2011, Milano, Skira, 2010, pp. 169-174;
Varignana F., *Paesaggio del primo Ottocento e petits maîtres bolognesi*, Bologna, A.G.E., 1988;
Vasari G., *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri, nell'edizione per i tipi di Lorenzo Torrentino*, Firenze, 1550, ed. a cura di A. Rossi, presentazione di G. Previtali, Torino, Einaudi, 1986;
Venezia nell'età di Canova 1780-1830, a cura di E. Bassi, A. Dorigato, G. Mariacher, G. Pavanello e G. Romanelli, Catalogo della Mostra, Venezia 1978, Venezia, Alfieri, 1978;
Verdone L., *Vincenzo Camuccini pittore neoclassico*, Roma, Edilazio, 2005;
Viaggio d'artista nell'Italia del Settecento: il diario di Thomas Jones, a cura di A. Ottani Cavina, Milano, Electa, 2003;
Viale Ferrero M., *Giuseppe Pietro Bagetti*, Torino, Allemandi, 2000;
Vicario V., *Gli scultori italiani dal Neoclassicismo al Liberty*, Lodi, Lodigraf, 1991;
Vidali M. C., *Pompeo Marchesi, uno scultore in Lombardia tra neoclassicismo e romanticismo*, in "Arte lombarda", 104, 1993, 1, pp. 24-31;
Vienne 1815-1848. Un nouvel art de vivre à l'époque Biedermeier, Paris, Atelier Philippe Gentil, 1990;
Villa Torlonia. L'ultima impresa del mecenatismo romano, a cura di A. Campitelli, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1997;
Villari A., *Alberto Pasini: viaggiatore, disegnatore e pittore in Oriente*, in *Incanti e scoperte. L'Oriente nella pittura dell'Ottocento italiano*, Catalogo della Mostra, Barletta 2011, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011, pp. 105-107;
Villari A., *"Civile sentire" e "gravi ammaestramenti". La pittura di storia in Italia dalla Restaurazione ai moti rivoluzionari*, in *L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle. Il Romanticismo 1815-1848*, a cura di C. Sisi, Milano, Electa, 2006, pp. 23-42;
Villari A., *Dall'antico e dal moderno: la gipsoteca dell'Accademia di San Luca (1804-1873)*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 133-168;
Vincenzo Camuccini (1771-1844): bozzetti e disegni dallo studio dell'artista, a cura di G. Piantoni de Angelis, Catalogo della Mostra, Roma 1978, Roma, De Luca, 1978;
Visioni anatomiche: le forme del corpo negli anni del Barocco, a cura di A. Carlino, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011;
Visions of Antiquity. Neoclassical figure drawings, ed. by R. Campbell and V. Carlson, Catalogo della Mostra, Los Angeles – Philadelphia – Minneapolis 1993, Los Angeles, Los Angeles County Museum of Art, 1993;
Vivant Denon, directeur des musées sous le Consulat et l'Empire, éd. par M.-A. Dupuy, I. Le Masne de Chermont, E. Williamson, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 1999;
Volpi C., *Il fondo di incisioni di Raffaello Morghen*, in *La città di Brera. Due secoli di incisione*, a cura dell'Istituto di Storia e Teoria dell'Arte e dell'Istituto di Incisione, Accademia di Belle Arti di Brera, Catalogo della Mostra, Milano 1996, Milano, Mondadori, 1996, pp. 24-39;
Wackernagel M., *Der Lebensraum des Künstler in der florentinischen Renaissance. Aufgaben und Auftraggeber, Werkstatt und Kunstmarkt*, Leipzig, Seemann, 1938;

Warnke M., *Kommentare zu Rubens*, Berlin, de Gruyter, 1965;
Wat P., *Naissance de l'art romantique: peinture et théorie de l'imitation en Allemagne et en Angleterre*, Paris, Flammarion, 1998;
Waźbiński Z., *L'Accademia medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento: idea e istituzione*, 2 voll., Firenze, Olshki, 1987;
Weinberg H. B., *The Lure of Paris: Nineteenth-Century American Painters and their French Teachers*, New York, Abbeville Pr., 1991;
Wescher P., *I furti d'arte: Napoleone e la nascita del Louvre*, Torino, Einaudi, 1988;
White V., *L'insegnamento dell'*Architettura Teorica *nelle scuole di Belle Arti dell'Accademia di San Luca. Le* Lezioni di Architettura Civile *di Raffaele Stern (1812-1820)*, in *Le scuole e le scuole parlanti. Studi e documenti sull'Accademia di San Luca nell'Ottocento*, a cura di P. Picardi e P. P. Racioppi, coordinamento scientifico di A. Cipriani e M. Dalai Emiliani, Roma, De Luca, 2002, pp. 99-132;
Wicar J.-B., *Alcune riflessioni sopra la proposizione fatta per lo stabilimento di una cattedra di paesaggio nelle scuole pubbliche destinate all'insegnamento delle belle arti*, in "Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti", XXXIII, 1827, Roma, pp. 220-223;
Wien 1815-1848. Bürgersinn und Aufbegehren: dit Zeit des Biedermeier und Vormärz, hrsg. R. Waissenberger, Wien, Ueberreuter, 1986, ed. inglese *Vienna in the Biedermeier era: 1815-1848*, ed. by R. Waissenberger, New York, Rizzoli, 1986;
Wiener Biedermeier. Malerei zwischen Wiener Kongreß und Revolution, Munich, Prestel, 1993;
Wildenstein D., Wildenstein G., *Louis David. Recueil de documents*, Paris, Fondation Wildenstein, 1975, ed. it. in M. De Micheli, *Carte d'Artisti*, 2 voll., Milano, Mondadori, 1999;
Winckelmann J. J., *Il bello nell'arte: scritti sull'arte antica*, a cura di F. Pfister, Torino, Einaudi, 1973;
Winckelmann J. J., *Pensieri sull'imitazione*, a cura di M. Cometa, Palermo, Aesthetica, 1992;
Winckelmann J. J., *Storia dell'arte nell'antichità*, trad. di M. L. Pampaloni, con un saggio di E. Pontiggia, Milano, SE, 1990;
Winckelmann: la naissance de l'histoire de l'art à l'époque des Lumières, Actes du cycle des conférences, Paris 1989-1990, Paris, La documentation français, 1991;
Wingler H. M., *Das Bauhaus 1919-1933: Weimar, Dessau, Berlin*, Bramsche, Rasch, 1962;
Yates F., *The French Academies of the Sixteenth Century*, London, Empire Press, 1949;
Zamboni S., *Bandini Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 5, 1963, p. 731;
Zamboni S., *Contributi a Pelagio Palagi*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", 11, 1974, pp. 97-106;
Zamboni S., *L'Accademia Clementina*, in *L'arte del Settecento emiliano. La pittura. L'Accademia Clementina*, Catalogo della Mostra, Bologna 1979, Bologna, Alfa, 1979, pp. 211-218;
Zanchi A., *Andrea Appiani*, Bologna, Clueb, 1995;
Zanella F., *La villa veneta nell'epoca della Restaurazione. Continuità e innovazione d'un modello*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Catalogo della Mostra, Verona 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 440-445;
Zangheri L., *La scuola di architettura all'Accademia di Belle Arti di Firenze in età lorenese*, in *L'Architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Atti del Convegno, Milano novembre 1989, Milano, Guerini, 1992, pp. 327-352;
Zanotti G., *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Instituto delle Scienze e delle Arti*, Bologna, per Lelio della Volpe, 1739.

Ringraziamenti

Alla fine di questo lungo lavoro vorrei ringraziare in particolar modo la mia tutor, la professoressa Vanja Strukelj, che nei tre anni passati insieme è stata per me costante fonte di ispirazione e di consigli, che mi ha seguito con impegno e con pazienza, aiutandomi non solo dal punto di vista didattico e scientifico ma soprattutto dal punto di vista umano, dandomi quella fiducia in me stessa che io non avevo.
Devo inoltre ringraziare tutti i docenti del Dipartimento dei Beni Culturali e dello Spettacolo, in particolare il Direttore, professor Luigi Allegri, il Coordinatore del corso di Dottorato, professor Arturo Calzona, e il professor Roberto Campari.
Un pensiero speciale va poi a tutto il personale tecnico e amministrativo del Dipartimento, per l'estrema gentilezza e disponibilità sempre dimostrate nei miei confronti, soprattutto ad Alessandra Bondavalli, Valeria Zanré, Anna Deiana e Susanna Missorini.
Un ringraziamento particolare è per il Presidente dell'Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma, dottor Marzio Dall'Acqua, per avermi dedicato tutto il tempo necessario a studiare il materiale documentario e grafico dell'archivio accademico e per i suoi preziosi consigli.
Lo stesso pensiero è per la Direttrice del Museo Glauco Lombardi, dottoressa Francesca Sandrini, per avermi permesso di consultare a lungo le carte dell'archivio Toschi conservato nel museo.
Sentiti ringraziamenti sono dovuti anche al personale della Soprintendenza di Parma e Piacenza, nelle persone di Cristina Quagliotti e Marina Gerra, dell'Archivio di Stato di Parma, della Biblioteca Palatina, e della Fondazione Cariparma, nella persona di Francesca Magri.

Se questo lavoro è stato portato a termine nonostante tutto è solo grazie all'aiuto e al supporto delle persone che mi sono state vicine in questi anni, che mi hanno sostenuta nei momenti di sconforto, che mi hanno riportata sulla giusta strada quando l'avevo persa, che mi hanno fatto ridere quando ne avevo bisogno e che mi hanno dimostrato il loro affetto e la loro approvazione, dandomi la certezza di non essere sola.
Tra queste persone ci sono i colleghi che in questi anni hanno condiviso con me l'esperienza del dottorato, Chiara, Manuela, Paolo, Marco, Laura e Anna, i miei amici, Fabrizio, Cecilia, Caterina, Gaia e Benedetta, a cui non smetterò mai di dire grazie per esserci sempre stati, la mia famiglia, mia madre, che ha sempre creduto in me, e Fabrizio, che con il suo amore ha cambiato la mia vita.